

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

DOTTORATO DI RICERCA IN
Filologia romanza e cultura medioevale

Ciclo XXIII

Settore scientifico-disciplinare di afferenza: L-FIL-LET/09

***Il Roman de la Rose: dai codici al testo.
Studio della più antica tradizione manoscritta.***

Presentata da: Matteo Ferretti

Coordinatore del Dottorato

Relatore

Prof.ssa Anna Laura Trombetti

Prof.ssa Giuseppina Brunetti

Esame finale anno 2011

CAPITOLO I

I PIÙ ANTICHI TESTIMONI DEL *ROMAN DE LA ROSE*: ELEMENTI DI DATAZIONE E DI LOCALIZZAZIONE

I.1I numeri della tradizione – I.2 Il gruppo degli *antiquiores* – I.3 Analisi paleografica – Gotica libraria – Gotichetta – Gotica corsiveggiante – I.4 Analisi dell'apparato decorativo: le iniziali – Manoscritti privi di iniziali e iniziali semplici – Iniziali filigranate – Iniziali intarsiate – Iniziali campite – Iniziali ornate e cornici decorative – Iniziali istoriate – I.5 Analisi dell'apparato decorativo: le miniature – Maestro della *Rose* Urbinate – Maestro di Thomas de Maubeuge – Maestro 'dai volti a luna', Maestro della *Rose* Bodmeriana, Maestro della *Rose* ambrosiana, Maestro della *Rose* del ms. Dijon 526 – Maestro di Fauvel, Maestro del ms. fr. 1453, Maestro della *Rose* laurenziana, Maestro del ms. fr. 1433, Maestro della *Rose* del ms. Bruxelles 9574-75 e Maestro della *Rose* di Rennes – I.6 Note sulla *scripta*

I.1 I numeri della tradizione

Dopo la *Commedia* di Dante, con i suoi oltre 830 testimoni¹, il *Roman de la Rose* è il testo letterario medievale in lingua volgare con la più ampia tradizione manoscritta, che conta, allo stato attuale delle conoscenze, più di 300 manoscritti relatori.

Tuttavia, mentre nel caso della *Commedia* disponiamo, ad oggi, di diversi cataloghi generali e locali di manoscritti e di specifiche indagini codicologiche di carattere quantitativo e statistico, che testimoniano peraltro la vitalità degli studi danteschi, nel caso della *Rose* il solo catalogo di riferimento per gli studiosi – seppur bisognoso di un aggiornamento delle segnature – resta quello curato da Ernest Langlois, *Les manuscrits du Roman de la Rose*, pubblicato a Lille per i tipi Tallandier nel 1910.

In più di un ventennio di ricerche, se si considera che Langlois descrive i primi codici della *Rose*, quelli conservati nelle biblioteche romane, all'epoca del suo soggiorno in Italia come borsista presso l'*École de Rome* (1883-86)², lo studioso censisce e scheda 220 testimoni manoscritti, databili fra XIII e XIX secolo³, conservati nelle principali biblioteche e collezioni di Stati Uniti, Russia ed

¹ ROTIROTI 2004: 12.

² Sulla biografia di Ernest Langlois si vedano: DELABORDE 1924; ROQUES 1924.

³ Dei 220 testimoni censiti, 4 risultano copiati da mano posteriore al XVI secolo: Albi, Médiathèque, Rochegude 30; Lille, olim Langlois (copia di mano di Méon, XIX sec.); Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 2989 (copia del ms. Paris, BnF, fr. 12594, XVIII sec.); Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 6045 (XVIII sec.). Il ms. Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 5871, miscellaneo, contiene alcune carte di una edizione a stampa della *Rose* accompagnate da un glossario manoscritto; il ms. Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 6818 contiene una collazione di mano moderna di alcuni passi del *roman*. I restanti 214 testimoni sono databili fra il XIII e il XVI secolo, compresi 14 testimoni che trasmettono solo alcuni frammenti o estratti della *Rose*.

Europa, questi ultimi, in gran parte⁴, esaminati di prima mano. Un «enormous labour, besides much travelling», riconosceva Bourdillon nel 1906⁵, la cui fatica non manca di trapelare in *Les manuscrits du Roman de la Rose* in alcune note biografiche, come quella – ricordata anche da Luria⁶ – relativa al manoscritto Chalon-sur-Saone, Bibliothèque Municipale 33⁷:

Il m'a été impossible de voir ce manuscrit. Quand je suis allé à Chalon pour le collationner, j'ai trouvé la bibliothèque fermée pour deux mois; aux vacances suivantes, j'ai écrit au bibliothécaire pour lui demander un rendez-vous: il m'a répondu qu'il était malade. La municipalité m'a refusé la communication du volume hors de la bibliothèque.

Di particolare importanza sono le schede di quei manoscritti che risultano, oggi, gravemente danneggiati o dispersi, come nel caso dei cinque testimoni bruciati nell'incendio del 25 e 26 gennaio del 1904 della Biblioteca Nazionale di Torino. Tra questi uno dei testimoni più antichi e più riccamente miniati del *roman*, il ms. L III 22, del XIII.

Per quanto prezioso e dettagliato, il censimento di Langlois, per ammissione dello stesso autore, non può comunque considerarsi completo:

Il est possible que plus d'un manuscrit, conservés dans des bibliothèques publiques, m'aient échappé; il est certain que nombreux sont ceux qui, jalousement gardés, parfois soigneusement cachés dans des bibliothèques privées, ne seront pas mentionnés ici⁸.

Infatti già nel 1914 – anno di pubblicazione del primo volume della sua edizione della *Rose* –, Langlois è in grado di indicare le segnature di altri 17 manoscritti, di cui 3 frammentari, ignorati nel censimento del 1910⁹. Tra questi un testimone senz'altro *antiquior*, databile ai primissimi anni del XIV secolo, il Milano, Biblioteca Ambrosiana, I 78 sup., descritto sommariamente nell'inventario Ceruti¹⁰, quindi da Renata Cipriani nel 1968¹¹. In entrambi i casi il manoscritto è segnalato, impropriamente, come latore del solo testo di Jean de Meun, mentre, ad un nuovo esame, il testimone si è rivelato completo di entrambe le parti del romanzo.

Nello stesso anno vede le stampe sul numero 31 dello «Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses» l'importante studio *Die Illustration des*

⁴ Ad esclusione dei manoscritti conservati in Spagna.

⁵ BOURDILLON 1906 : 11.

⁶ LURIA 1982.

⁷ LANLGLOIS 1910: 121.

⁸ LANLGLOIS 1910: 2.

⁹ LANLGLOIS 1914-24 : I (1914), 49-51 n.1.

¹⁰ CERUTI 1973-79²: III (1977), 701.

¹¹ CIPRIANI 1968: 76.

Rosenromans di Alfred Kuhn. Lo storico dell'arte elenca in appendice le segnature di 139 testimoni miniati della *Rose*, di cui almeno 12 ignoti a Langlois¹². Nonostante Kuhn non fornisca precise schede descrittive dei codici consultati, il suo studio si segnala, oltre che come importante addizione al censimento di Langlois, come il primo tentativo di tracciare un quadro diacronico della tradizione del libro-*Rose* nei suoi aspetti iconografici. Tuttora, aggiungo, le proposte di datazione e di localizzazione dei testimoni formulate da Kuhn e basate, essenzialmente, sull'analisi dello stile delle miniature frontespiziali, restano una valida base di partenza, assieme al lavoro di Langlois, per uno studio del *corpus* dei manoscritti della *Rose*.

Dopo le opere pionieristiche di Langlois e di Kuhn, che fissavano a 249 il numero dei testimoni noti del *roman*, il censimento è andato costantemente arricchendosi. A questo proposito le bibliografie tematiche di Heather Arden¹³ e quella compresa nel volume *De la Rose. Texte, Image, Fortune* del 2006¹⁴ offrono i seguenti dati: dal 1928 al 2006 si contano almeno 26 segnalazioni di manoscritti o frammenti della *Rose* per un totale di 35 nuovi testimoni, di cui 2 manoscritti completi¹⁵ e 3 tra frammenti ed estratti¹⁶, tutti databili fra la fine del XIII secolo e il primo terzo del XIV secolo. Un dato che in parte smentisce lo scetticismo espresso da Félix Lecoy nel 1965, a margine della sua edizione della *Rose*:

Il n'y a [...] pas lieu d'attendre grande chose de ces nouveaux témoins [quelli esclusi dalla *recensio* di Langlois]: la plupart des manuscrits en circulation et qui peu à peu finissent par trouver un dernier refuge dans les grandes bibliothèques sont des manuscrits d'amateurs, remarquables avant tout par leur illustration, mais de date souvent tardive¹⁷.

Il secondo dato che emerge dalla consultazione delle bibliografie specializzate è che, a fronte di un grande numero di articoli dedicati a singoli manoscritti o a piccoli gruppi di manoscritti, ancora nel 2006 non era disponibile nessun nuovo censimento completo dei testimoni della *Rose*, compresi

¹² KUHN 1913-14 : 64-66. Quattro segnature non trovano corrispondenza con quelle attuali: København, Kongelige Biblioteket, 167b (forse l'attuale ms. 166-4°); London, British Library, Yates Thompson 77; Paris, Bibliothèque Mazarine, 3876; e Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève, 112: probabile refuso per 1126, manoscritto già menzionato da Langlois. Altri 4 codici, secondo Kuhn, appartenevano a collezioni private, ma non mi è stato possibile rintracciarne l'attuale collocazione: München, collezione dell'antiquario Jacques Rosenthal (1854-1937), manoscritti siglati A, B e C; Lyon, collezione di Monsieur Nollet, senza segnature.

¹³ ARDEN 1993. Si veda in particolare la sezione: *Studies of manuscripts and editions; concordances* : 20-32, nn° 47, 48, 54, 55, 57, 63, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 75, 77.

¹⁴ *De la Rose* 2006. Si veda in particolare la sezione: *Manuscripts et versions* : 464-467, nn° 21, 21a, 21d, 21e, 25, 25d, 27b, 27c, 27d, 27e, 215.

¹⁵ Si tratta dei manoscritti: Chartres, ms. olim Bozas, olim Prye, ora libreria antiquaria di Patrick and Elisabeth Sourget n°1, 1330 ca.; Frankfurt, Stadt- und Universitätsbibliothek, lat. qu. 65, XIVⁱⁿ.

¹⁶ Si tratta dei manoscritti: Bruges, Archives Nationales, 3944, XIVⁱⁿ (estratti); Engelberg, Stiftsbibliothek, Hs 94, XIII-XIV (frammento); Zürich, Zentralbibliothek, Z XIV 26, XIII^{ex} (frammento); Zürich, Zentralbibliothek, 372¹⁶, XIII-XIV (frammento).

¹⁷ LECOY 1965-70 : I (1965), xxxvi.

quelli di Squarcina del 1996, presentato come «elenco di tutti i testimoni attualmente noti del *Roman de la Rose*»¹⁸, ma di fatto limitato a 166 manoscritti, e di Mechtild Modersohn del 1997, in appendice al suo *Natura als Göttin im Mittelalter*, con 249 testimoni, di cui 84 schedati¹⁹. Nel 2005 Jonathan Alexander, nel volume dal titolo *The splendor of the Word*²⁰, conta 324 testimoni della *Rose* databili fra il XIII e il XVI secolo, di cui 35 conservati negli Stati Uniti, ma non fornisce alcuna segnatura.

Solo negli ultimissimi anni il panorama degli studi sulla *Rose* si è arricchito di un progetto organico di censimento, descrizione e riproduzione dei testimoni manoscritti: quello curato dalla Johns Hopkins University di Baltimora (Maryland, USA) in collaborazione con la Bibliothèque Nationale di Parigi, che mira a rendere al più presto disponibili on-line, sul sito romandelarose.org, le riproduzioni digitali di tutti i codici del *Roman de la Rose*. Attualmente, oltre alle riproduzioni di 134 manoscritti e di 2 edizioni a stampa, accompagnate da descrizioni sommarie, il sito mette a disposizione una *recensio* (sezione: *Extant manuscripts*) che conta 322 testimoni manoscritti, fra codici completi e frammentari, compresi alcuni materiali spuri²¹: 103 in più rispetto alla *recensio* di Langlois. Si tratta del censimento più aggiornato ad oggi disponibile, anche se non è privo di errori²² e risulta ancora suscettibile di addizioni, come il frammento siglato Acc. 9193 n°14 della National Library di Edinburgh (cfr. APPENDICE 1).

¹⁸ SQUARCINA 1996 : 126.

¹⁹ MODERSOHN 1997: 193-97, appendice *Handschriften des Rosenroman*; 198-244, appendice *Katalog von Rosenromanhandschriften mit Darstellungen der Natura*.

²⁰ ALEXANDER 2005 : 393.

²¹ Il manoscritto Paris, Bibliothèque de l'Arsenal 5871 non trasmette una copia manoscritta del *roman*, bensì parte di una copia a stampa del XVIII secolo con accluso un glossario manoscritto; l'Arsenal 6818 trasmette una collazione parziale di due codici della *Rose* databile al XVIII secolo; il manoscritto Den Haag, Koninklijke Bibliotheek, KA 24 trasmette la traduzione brabantina della *Rose* di Heinric van Aken.

²² Alcune osservazioni: Albi, non è segnalata la copia settecentesca di mano di Henry de Paschal de Rochegude, n°30 della biblioteca; Châlons-en-Champagne, non sono indicate le segnature; Chantilly, le segnature date per attuali sono invece quelle antiche; Firenze, il ms. BML, Ashburnham 120 viene elencato due volte; Krakov, i due frammenti dati alla **Biblioteka Jagiellonska** sono oggi alla Staatsbibliothek di Berlino con le segnature Gall. fol. 178 e Gall. fol. 209 (cfr. STUTZMANN – TYLUS 2007); Manchester, il manoscritto della John Rylands University, fr.66, fa ora parte di una collezione privata americana ed è noto come *Cox Macro Rose*; Paris, la segnatura BnF, Nouv. Acq. fr.27408 è inesistente; Rennes, la biblioteca possiede una sola copia del *roman*, segnatura attuale 243, olim 15963; Zürich, la Zentralbibliothek possiede due frammenti del *roman* siglati, rispettivamente, Z XIV 26.8 e Z XIV 30.10.

I.2 Il gruppo degli *antiquiores*

Nel catalogo del 1910 Langlois propone di attribuire alla fine del XIII secolo o all'inizio del XIV secolo 14 testimoni completi:

Bruxelles, Bibliothèque Royale, 9574-75 (inizio XIV sec.);
Chantilly, Musée Condé, 479 olim 911 (inizio XIV sec.);
Den Haag, Koninklijke Bibliotheek, 120 D 13 (fine XIII sec. o inizio XIV sec.);
Dijon, Bibliothèque municipale, 526 (fine XIII sec.);
Firenze, BML, Acquisti e Doni 153 (inizio del XIV sec.)²³;
Paris, BnF fr.378 (fine XIII sec.?)²⁴;
Paris, BnF, fr.1559 (fine XIII sec.);
Paris, BnF, fr.1569 (fine XIII sec. o inizio XIV sec.)²⁵;
Paris, BnF, fr.1573 (fine del XIII sec.);
Paris, BnF, fr.12587 (inizio del XIV sec.);
Paris, BnF, fr.12786 (fine XIII sec. o inizio XIV sec.);
Torino, Biblioteca Nazionale, L III 22 (fine XIII sec.);
Vaticano, Città del, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg.1522 (inizio XIV sec.);
Vaticano, Città del, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. Lat. 376 (fine XIII sec.);

e 3 frammenti :

Halle, frammento appartenuto a Hermann Suchier di collocazione attualmente ignota (fine XIII sec. o inizio XIV sec.);
Oxford, Bodleian Library, Rawlinson A 446 (fine XIII sec. o inizio XIV sec.);
Paris, BnF, Nouv. Acq. fr. 5094 (contenente due frammenti dell'inizio del XIV secolo).

Spesso Langlois modifica o precisa le datazioni dei codici fornite da precedenti cataloghi, ma, in assenza di indicazioni specifiche, non è possibile chiarire su quali elementi fondi il suo giudizio. Segnalo in particolare il caso del ms. Chantilly 480 olim 686 per il quale Langlois propone, senza alcun elemento di discussione, una datazione alla metà del XIV secolo significativamente più bassa di quella del catalogo ottocentesco del duca d'Aumale²⁶, che lo datava alla fine XIII secolo o

²³ Su questo codice si veda la monografia curata da Simonetta Mazzoni Peruzzi, che ne approssima la datazione al primo ventennio del XIV secolo. MAZZONI PERUZZI 1986: 67.

²⁴ Il punto interrogativo è in Langlois (LANGLOIS 1910: 3), evidentemente non del tutto convinto della sua proposta di datazione.

²⁵ Una nota moderna a penna – probabilmente di mano di Dominique M. Méon –, sul verso della terza carta di guardia del manoscritto, propone una datazione alla fine del XIII secolo: «Cette leçon du Roman de la Rose [...] est sans doute encore du XIIIe s., mais des dernières années».

²⁶ HENRI D'ORLEANS 1900-11.

all'inizio XIV secolo.

A questo primo nucleo di testimoni *antiquiores* – pari a circa il 7% del totale censito – Langlois aggiunge nel 1914, su segnalazione di Pio Rajna, il già citato manoscritto Milano, Biblioteca Ambrosiana, I 78 sup., codice «annoverato fra gli antichi»²⁷ e, su segnalazione di Bourdillon, un manoscritto, riccamente miniato, donato da sir Georges Grey alla South African Public Library di Cape Town, databile al 1300-1320 ca (segnatura attuale: Cape Town, South African Public Library, Grey Collection, 4 c 12)²⁸. Un elenco destinato ad ampliarsi ulteriormente nei decenni successivi.

Procedo ora ad elencarne le agglutinazioni successive, anche per segnalare la complessità di un tradizioni soggetta ad un *** stratificarsi di infagini successive.

Sempre nel 1914, nel già citato *Die Illustration des Rosenromans*, Alfred Kuhn raccoglie nel cosiddetto Gruppo I – costituito dai codici della *Rose* con miniatura frontespiziale ad una sola colonna comprendente il poeta addormentato, il cespuglio di rose e *Dangier* – diversi dei testimoni che giudica *antiquiores*. Oltre al fr.1559, indicato come il più antico dei manoscritti miniati della *Rose* – secondo un'ipotesi poi ripresa da Fleming²⁹ –, e al manoscritto fr.378, Kuhn data alla fine del XIII secolo il manoscritto Paris, BnF, fr.1564, della prima metà del XIV secolo per Langlois³⁰. All'inizio del XIV secolo sono attribuiti, oltre al manoscritto Urbinate 376, post-datato rispetto a Langlois, i manoscritti Paris, BnF, fr.1561, datato alla prima metà del XIV secolo da Langlois³¹, London, BL, Royal 19 B XIII, genericamente del XIV secolo per Langlois³², e il manoscritto olim München, libreria antiquaria di Jacques Rosenthal, siglato A, di cui non si conosce l'attuale collocazione. Al Gruppo IV – frontespizio che rappresenta solo il poeta addormentato e il cespuglio di rose – è collegato il manoscritto Paris, BnF, fr. 1576 che Kuhn data al 1300 ca., poi studiato da Marie-Elisabeth Dever-Bruel nella sua tesi di dottorato su *L'illustration du Roman de la Rose de Guillaume de Lorris dans les manuscrits des bibliothèques parisiennes, étude des rapports du texte et de l'image* discussa nel 1995 all'Université de Paris-Sorbonne (Paris IV) che ne conferma la datazione ai primi del Trecento. Langlois invece attribuisce il codice, genericamente, alla prima metà del XIV secolo³³. È da segnalare, ancora, la datazione del manoscritto Città del Vaticano, BAV, Reg. lat. 1522 (seconda metà del XIV sec.), significativamente più bassa di quella proposta da Langlois (inizio del XIV secolo)³⁴. Nel caso dello Chantilly, Musée Condé 479 (olim 911),

²⁷ LANGLOIS 1914-24 : I (1914), 49 n.1.

²⁸ Ivi.

²⁹ FLEMING 1969: 28.

³⁰ LANGLOIS 1910: 22.

³¹ LANGLOIS 1910: 19.

³² LANGLOIS 1910: 141.

³³ DEVER-BRUEL 1995 : I, 26-27.

³⁴ LANGLOIS 1910: 181.

attribuito all'inizio del XV secolo – dell'inizio del XIV secolo per Langlois³⁵ –, Kuhn non riconosce che la miniatura frontespiziale è stata aggiunta al codice solo in un secondo momento e non all'epoca della sua confezione, senz'altro anteriore al XV secolo.

Nel 1932 Maurice Delbouille pubblica sulla rivista «Le Moyen Age» la descrizione di 3 frammenti della *Rose*, ignoti a Langlois, conservati a Mons nella Bibliothèque de l'Université de Mons-Hainaut, uno dei quali (642 R3/B, Frag.1) databile alla fine del XIII secolo o all'inizio del XIV³⁶.

Nel primo dei due volumi dei *Principaux manuscrits à peintures de la Bibliothèque royale de Belgique*, apparso nel 1937 e curato da Camille Gaspar e Frédéric Lyna, il ms. Bruxelles, Bibliothèque royale, 4782, genericamente datato al pieno XIV secolo da Langlois, è attribuito all'inizio del XIV³⁷. Una datazione che figura, nello stesso anno, anche nel catalogo dell'esposizione *Le manuscrit à miniatures. Du VIIIe siècle à 1350*, sempre curato da Camille Gaspar, che parla di codice del 1300-1310 ca.³⁸

In due contributi apparsi su «Vox romanica», rispettivamente nel 1940³⁹ e nel 1942⁴⁰, Reto Bezzola segnalava altri due frammenti inediti della *Rose* conservati presso la Zentralbibliothek di Zurigo per cui proponeva, rispettivamente, una datazione alla fine del XIII secolo (segnatura: Z XIV 26.8) e all'inizio del XIV secolo (segnatura 372, oggi Z XIV 30.12 A-D).

Nel 1952, nel *Bulletin of the John Rylands Library*, Cedric Pickford descrive due testimoni della *Rose* ignoti a Langlois, già conservati presso la biblioteca inglese, uno dei quali databile, secondo lo studioso, all'inizio del XIV secolo⁴¹. Il sito romandelrose.org che fornisce una riproduzione digitale del codice, attualmente di proprietà di un privato americano e noto come *Cox Macro Rose*, indica invece, genericamente, una datazione al XIV secolo.

Nel 1965, in un articolo apparso su apparso su «Vox romanica», Marc-René Jung descrive un frammento della *Rose* dell'inizio del XIV secolo, da lui individuato nella biblioteca dell'abbazia svizzera di Engelberg (segnatura: Hs 94), che apparterebbe allo stesso manoscritto perduto da cui proviene il frammento Zürich, Zentralbibliothek, Z XIV 30.12 A-D già segnalato da Bezzola⁴².

Nel 1966, nel volume primo degli *Illuminated manuscripts in the Bodleian Library*, curato da due specialisti della storia della miniatura come Otto Pächt e Jonathan J. G. Alexander, il ms. Oxford, Bodleian Library, Additional A 22 viene datato al 1300 ca. contro l'indicazione «second

³⁵ LANGLOIS 1910: 94.

³⁶ DELBOUILLE 1932.

³⁷ GASPAR-LYNA 1937-47: I (1937), 255 n°106.

³⁸ GASPAR 1937: 85 n°111.

³⁹ BEZZOLA 1940.

⁴⁰ BEZZOLA 1941-42.

⁴¹ PICKFORD 1952.

⁴² JUNG 1965.

quart du XIV^e siècle» del catalogo Langlois⁴³.

Nel 1975 Françoise Viellard, pubblicando l'esito della sua indagine sui manoscritti francesi della Biblioteca Bodmeriana di Coligny⁴⁴, segnala un codice della *Rose* datato 1308 e ignoto a Langlois, il ms. Bodmer 79 – siglato *Bodm* da Contini⁴⁵ – che resta, ad oggi, il più antico dei testimoni datati del *roman*.

Un altro manoscritto antico ignoto a Langlois figura, nel 1979, nel catalogo *Die mittelalterliche Handschriften der Gruppe Manuscripta Latina* della Stadt- und Universitätsbibliothek di Frankfurt curato da Karin Bredehorn e Gerhardt Powitz: si tratta del Lat. Qu. 65 databile, secondo gli autori, all'inizio del XIV secolo⁴⁶.

Nel 1987, curando la monografia che accompagna la pubblicazione del facsimile del ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. Lat. 376, Eberhard Koenig, sulla base di una dettagliata analisi dello stile decorativo del manoscritto, ha modo di approssimarne la datazione al 1280 ca.⁴⁷, ipotesi poi ripresa nel 1997 da Mechthild Modersohn⁴⁸. Secondo la perizia di Koenig il manoscritto Urbinate sarebbe dunque il più antico dei testimoni miniati della *Rose* oggi conservati e uno dei più antichi testimoni della *Rose* in assoluto. Di recente però Richard e Mary Rouse, nel loro *Manuscripts and their Makers. Commercial Book Producers in Medieval Paris 1200-1500*, hanno messo in dubbio questa datazione, pur senza proporre una alternativa⁴⁹. Nello stesso volume, aggiungo, i Rouse datano il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 2755 – del XIV secolo per Langlois – a cavallo fra XIII e XIV secolo⁵⁰.

Quanto al ms. Paris, BnF, fr. 9345 – XIV secolo per Langlois – Koenig, riportando in nota un giudizio di François Avril, lo cita come uno dei più antichi codici miniati della *Rose* conservati alla Bibliothèque Nationale di Parigi⁵¹. A sua volta Mechthild Modersohn lo data a cavallo fra XIII e XIV secolo⁵².

Nel 2010, infine, la *Dartmouth College Library* di Hanover, New Hampshire, acquista un testimone della *Rose* in vendita presso la galleria *Les Enluminures* – noto come *Chevrier Rose* – la cui scheda, gentilmente fornitami dalla biblioteca, lo indica come codice dell'inizio del XIV secolo.

⁴³ PÄCHT-ALEXANDER 1966-73.

⁴⁴ VIEILLARD 1975: 153-56.

⁴⁵ ***

⁴⁶ BREDEHORN-POWITZ 1979: 61.

⁴⁷ KOENIG 1987.

⁴⁸ MODERSOHN 1997.

⁴⁹ ROUSE-ROUSE 2000: 389 n.53 «we find the suggested date of 'c. 1280' for this manuscripts unlikely, but without having examined it we cannot venture an alternative suggestion».

⁵⁰ Ibid. : 248 «dating from around the turn of the century, at least a generation before the careers of the Montbastons».

⁵¹ KOENIG 1987.

⁵² MODERSOHN 1997.

Per riassumere, alla luce dei contributi che ho raccolto (cfr. APPENDICE 2), il numero dei codici (30) e dei frammenti (7) per cui sia stata proposta una datazione compresa tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XIV secolo ammonta, ad oggi, a 37 unità:

Bruxelles, Bibliothèque Royale, 4782
Bruxelles, Bibliothèque Royale, 9574-75
Cape Town, South African Public Library, Grey Collection, 4 c 12
Chantilly, Musée Condé, 479 (olim 911)
Chantilly, Musée Condé, 480 (olim)
Cologny-Genève, Bibliotheca Bodmeriana, 79
Dartmouth, Dartmouth College Library, Rauner Codex MS 3206
Den Haag, Koninklijke Bibliotheek, 120 D 13
Dijon, Bibliothèque municipale, 526
Engelberg, Stiftsbibliothek, Hs. 94
Firenze, BML, Acquisti e Doni 153
Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2755
Frankfurt, Stadt- und Universitätsbibliothek, Lat. Qu. 65
Halle, frammento appartenuto a Hermann Suchier di collocazione attualmente ignota
London, BL, Royal 19 B XIII
Milano, Biblioteca Ambrosiana, I 78 sup.
Mons, Bibliothèque de l'Université de Mons-Hainaut, 642 R3/B, Frag.1
München, olim libreria antiquaria di Jacques Rosenthal, A, di collocazione attualmente ignota
Oxford, Bodleian Library, Rawlinson A 446
Oxford, Bodleian Library, Additional A 22
Paris, BnF fr.378
Paris, BnF, fr.1559
Paris, BnF, fr.1561
Paris, BnF, fr.1564
Paris, BnF, fr.1569
Paris, BnF, fr.1573
Paris, BnF, fr.1576
Paris, BnF, fr.9345
Paris, BnF, fr.12587
Paris, BnF, fr.12786
Paris, BnF, Nouv. Acq. fr. 5094
Stati Uniti, collezione privata, *Cox Macro Rose*
Torino, Biblioteca Nazionale, L III 22
Vaticano, Città del, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg.1522
Vaticano, Città del, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. Lat. 376
Zürich, Zentralbibliothek, Z XIV 26.8

Ciò che mi propongo ora è di esaminare questo insieme, verificandone consistenza e datazione. Scopo dell'indagine è la costituzione di un elenco il più possibile affidabile dei testimoni più antichi della *Rose* e allo stesso tempo cercare di evidenziare, sulla base di alcuni parametri fissi – grafia, decorazione delle iniziali, miniature –, eventuali prossimità fra codici esemplati in luoghi e tempi prossimi.

I.3 Analisi paleografica

Le mani esaminate si possono distinguere in due generi grafici fondamentali: la scrittura *gotica libraria* e la scrittura *gotica corsiveggiante*, anche detta, non del tutto correttamente, *bastarda*. Manoscritti come il Bruxelles 4782 (FIG. 29), il Royal 19 B 13 (FIG. 22) e il fr.12786 (FIG. 5) offrono un esempio di *gotica libraria* posata, calligrafica, di alto livello di esecuzione, vicina alla *littera de forma*, ovvero alla gotica nella sua realizzazione più solenne e formale: il modulo è abbastanza grande (4mm ca.); il tratto è pesante, molto contrastato; l'aspetto è compatto, con una notevole riduzione degli elementi verticali; la distribuzione dei caratteri nello specchio di scrittura è regolare e ritmata, capace di garantire al testo un'ottima leggibilità. Quando la copia è meno accurata il tratteggio può diventare esile, con pochi chiaro-scuri, come nella prima mano del manoscritto fr.1573 (FIG. 1); i tratti si semplificano e le aste si inclinano, come nel frammento Zürich Z XIV 30.12 (FIG. 31); il modulo delle lettere è soggetto a sensibili variazioni, come nell'Additional A 22 di Oxford (FIG. 25). La scrittura, in definitiva, acquista un aspetto sciatto e irregolare, come nel fr.12587 (FIG. 20) o nel primo frammento del Nouv. Acq. fr.5094 (FIG. 23).

Con il termine *gotichetta*⁵³ indico una varietà della *gotica libraria* caratterizzata dal modulo piccolo e da un andamento meno posato, con possibili, sporadiche influenze della tradizione corsiva, frequentemente impiegata nella trascrizione di testi letterari in lingua volgare e ben attestata nel nostro *corpus*. Un esempio di tale tipo è costituito dal manoscritto fr.1559 (FIG. 31), in cui la *a* aperta, di tipo carolino – impiegata nella *gotica libraria* assieme alla *a* a doppia pancia –, si alterna, nella rapidità dell'esecuzione, alla *a* corsiva ad un solo occhiello.

Nel secondo genere grafico, la *gotica corsiveggiante*, raccolgo quelle scritture, più o meno posate, che ibridano la tecnica libraria – scrittura eseguita al tratto con una penna temperata larga – e la morfologia, semplificata, tipica della tradizione corsiva⁵⁴. In codici come il Den Haag 120 D 13

⁵³ *Album de manuscrits* 2001: xxvi.

⁵⁴ LIEFTINCK 1954 : 24, il termine *gotica corsiveggiante* designa «la *littera textualis* qui va s'assimiler des formes corsives et qui devient une nouvelle lettre de texte».

(FIG. 38) l'introduzione di elementi corsivi è chiaramente finalizzata alla rapidità del lavoro, a discapito della qualità della copia. D'altra parte il nostro *corpus* documenta la presenza della *gotica corsiveggiante* anche in alcuni manoscritti di elevato livello di esecuzione, come dimostrano la seconda mano del fr. 1573 e quella dell'Urbinate 376 (FIG. 4): in entrambi i casi la scrittura *gotica corsiveggiante* è associata alla *Rose* di Jean de Meun che per la grande estensione e per la posizione non lininare si prestava ad una trascrizione meno accurata rispetto alla *Rose* di Guillaume. La scrittura *gotica corsiveggiante* compare poi in associazione a codici dall'aspetto peculiare, esemplati fuori Parigi – a differenza della maggioranza dei codici esaminati –, come l'Ambrosiano I 78 sup. (FIG. 37) e il fr.1576 (FIG. 39).

Per quanto riguarda l'individuazione e la datazione delle singole mani di copia, il compito è reso particolarmente complicato dalla natura stessa della *gotica libraria* che tende all'uniformità e alla regolarità dei segni⁵⁵. Esistono tuttavia alcuni elementi guida che consentono una prima, sommaria, ripartizione cronologica, su base paleografica, dei nostri manoscritti:

- Nella *a* a doppia pancia l'apertura dell'occhiello superiore diventa estremamente rara nel XIV secolo⁵⁶.
- Nel XIV secolo l'occhiello inferiore di *g*, tendendo a ridursi, può essere disegnato al di sopra della riga di scrittura: caratteristica che non riscontro nei codici del XIII secolo⁵⁷.
- Entro la prima metà del XIV secolo la *s* rotonda, arrotondata, sostituisce del tutto la *s* diritta, verticale, in fine di parola e di verso⁵⁸.
- A partire dalla metà del XIII secolo, ma con maggiore evidenza nel XIV secolo, l'asta verticale della *t* tende a superare la barra orizzontale⁵⁹.

Nella descrizione che segue le scritture verranno analizzate secondo i seguenti criteri: genere grafico (*gotica libraria*, *gotichetta* o *gotica corsiveggiante*); modulo (grande, medio o piccolo); andamento (più o meno posato o corsivo); aspetto (calligrafico o sciatto o irregolare, rotondeggiante o angoloso, più o meno serrato – in rapporto al numero di fusioni e di sovrapposizioni tra lettere –, legato o fratto); tratteggio (pesante o leggero, più o meno contrastato).

GOTICA LIBRARIA

Un primo gruppo di testimoni, che dato al XIII secolo, è caratterizzato dalla presenza, in fine di parola e di verso, di *s* diritta alternata ad *s* rotonda. Si tratta dei manoscritti: fr.1573 (copista 1) e Urbinate 376 (copista 1).

⁵⁵ CENCETTI 1954; CASAMASSIMA 1988; PETRUCCI 1992; DEROLEZ 2005²

⁵⁶ DEROLEZ 2005²: 84.

⁵⁷ DEROLEZ 2005²: 89.

⁵⁸ DEROLEZ 2005²: 92.

⁵⁹ Ivi.

Il fr.1573 è scritto da due mani. La prima copia la *Rose* di Guillaume de Lorris (cc.1r-34v, fascicoli 1-4) in una *gotica libraria* di modulo abbastanza grande e serrato, moderatamente fratta, tendente alla verticalizzazione del tratto. La leggibilità del testo è garantita dalla buona spaziatura delle parole e dal numero ridotto di segni tachigrafici e di abbreviazioni. Rari anche i segni decorativi. Caratteristiche di questa mano sono: *g* con occhiello inferiore piccolissimo e schiacciato; *p*, in alcuni casi, con occhiello triangolare; l'arco spiovente alla sommità delle lettere *f* ed *s* diritta; il prolungamento decorativo delle aste verticali in corrispondenza della prima e dell'ultima riga di scrittura (FIG. 1). La seconda mano copia il testo di Jean de Meun, codicologicamente distinto da quello di Guillaume de Lorris, in una *gotica corsiveggiante*.

Anche il manoscritto Urbinate 376 è copiato da due mani, ma in questo caso la cesura paleografica e codicologica (il secondo copista copia a partire da c.33r, prima carta del quinto fascicolo) non corrisponde ad una vera cesura testuale: le mani, infatti, si succedono all'altezza del v.5203. Il primo copista (cc.1r-32v, fascicoli 1-4) scrive in una *gotica libraria* con elementi calligrafici, moderatamente fratta, poco sviluppata verticalmente, caratterizzata dalla ricchezza dei tratti decorativi: alla sommità delle aste delle lettere *b*, *h*, *k* ed *l*, forcellate; in *v* acuta, occhiellata; alla fine del verso, dove *e* ed *r* si prolungano orizzontalmente nei margini; in corrispondenza delle prime e delle ultime righe dello specchio di scrittura, dove le aste si allungano e si ornano di speroni, di antenne o di occhielli ispirati alla tradizione corsiva. Si noti lo sporadico impiego di *D* maiuscola per *d* minuscola ad inizio parola (FIG. 3). Il secondo copista, come accade anche nel fr.1573, scrive in una *gotica corsiveggiante*.

Nel caso del fr.12786, in cui l'apparato decorativo non è stato realizzato, l'analisi paleografica costituisce il principale strumento di datazione del manoscritto. La scrittura, attribuibile ad un'unica mano, è una *gotica libraria* di modulo grande, posata, tendente alla *littera de forma*, serrata e compressa, ma di ottima leggibilità – anche per la quasi totale assenza di abbreviazioni –, dal tratteggio contrastato, disposta con regolarità ed equilibrio nello spazio di scrittura. François Avril, precisando l'indicazione del catalogo di Langlois (fine XIII o inizio XIV secolo)⁶⁰, la colloca all'inizio del Trecento⁶¹. Una datazione che condivido e che mi sembra confermata dai seguenti elementi: *g* con occhiello inferiore piccolo, disegnato, in alcuni casi, quasi aderente alla riga di scrittura⁶², così come la *q* che scende pochissimo sotto il rigo; l'impiego di *speroni* decorativi, ovvero estensioni triangolari aggiunte alla sinistra dell'asta della *s* diritta, il cui uso si affermerà, in Francia, solo alla metà del XIV secolo⁶³. Alla prova paleografica non regge, invece, il parallelo con

⁶⁰ LANGLOIS 1910: 49.

⁶¹ L'*expertise* di Avril è citata in: WALTERS 1994: 10.

⁶² DEROLEZ 2005²: 89.

⁶³ DEROLEZ 2005²: 81-82.

alcuni manoscritti francesi tardo-duecenteschi proposto da Françoise Fery-Hue, nello specifico il ms. Paris, Bibliothèque Mazarine, 870, copia della *Somme le roi* di mano di Étienne de Montbéliard, datata 1295, e il ms. Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève, 782, copia delle *Grandes chroniques de France* destinata a Filippo III l'Ardito, databile al 1275-80⁶⁴. Le principali differenze rispetto al fr.12786 sono, nel primo caso: *a* con occhiello superiore aperto; impiego di *d* semi-onciale; *d* onciale con asta rivolta all'ingiù; *r* rotonda con tratto decorativo; aste forcellate. Nel secondo caso: *g* senza tratto decorativo dell'occhiello inferiore; *t* con tratto decorativo verticale parallelo all'asta della lettera; *y* con puntino sovrascritto; aste forcellate (FIGG. 5-7).

Un secondo gruppo di testimoni, databili al XIV secolo, è accomunato dall'impiego, prevalente, di *s* rotonda in fine di parola e di verso e dalla tendenza dell'asta di *t* a superare la barra orizzontale. Si tratta dei manoscritti: Acquisti e Doni 153, Bodmer 79, Bruxelles 9574-75, Chantilly 479, Chantilly 480, *Cox Macro*, Dijon 526, fr.1561, fr.1569, fr.12587, Cape Town Grey 4 c 12, London 19 B XIII, Nouv. Acq. Fr.5094 (frammento 1), Oxford Additional A 22, Torino L III 22.

Il manoscritto Acquisti e Doni 153 è scritto da un solo copista in una *gotica libraria* piuttosto rapida⁶⁵, rotondeggiante, poco sviluppata verticalmente, di buona leggibilità, caratterizzata dall'alternanza di *a* a doppia pancia di modulo nettamente superiore alle altre lettere e da *a* aperta, carolina, di modulo più piccolo; da *g* con occhiello inferiore rotondo e inclinato verso destra; da aste decorate con forcelle uncinata (FIG. 8).

Simili le mani del Bodmer 79 e del Bruxelles 9574-75. Il manoscritto Bodmer 79, copiato nel 1308, è il più antico dei manoscritti datati della *Rose*. La scrittura, di un'unica mano, è una *gotica libraria* posata e regolare, prossima alla *littera de forma*, piuttosto serrata, dal tratteggio pesante, con pochi tratti decorativi. Vi ritroviamo ancora l'abbreviazione per *est*, formata da due puntini sovrapposti attraversati da una lineetta, più rara nel Trecento che nel Duecento (FIGG. 9-10). La mano del manoscritto Bruxelles 9574-75 si distingue per il tratteggio più leggero, per l'aspetto più fratto – si noti, ad esempio, lo spazio fra *r* rotonda e la lettera che la precede – e più arrotondato, soprattutto nel disegno di *g*, di *m* ed *n*, mentre le aste presentano forcelle meno pronunciate (FIG. 11).

Il copista del manoscritto Chantilly 479 scrive in una *gotica libraria* di modulo piccolo (2-3mm), ma che per l'andamento posato e la presenza di elementi calligrafici distingue dalla *gotichetta*. L'aspetto è regolare e complessivamente arioso. Segnale: *d* onciale con occhiello spesso aperto in

⁶⁴ FERY-HUE 2000 : 93-94 n.7. Sul Mazarine 870 e sul Sainte-Geneviève 782 si veda: *L'art au temps* 1998: 280 n°186; 264-65 n°172.

⁶⁵ Il livello di esecuzione della scrittura non mi sembra corrispondere a quello della *littera de forme* come sostenuto dalla Mazzoni Peruzzi. Cfr.: MAZZONI PERUZZI 1986: 7.

caso di fusioni; l'impiego di *v* acuta con asta sinistra raddoppiata, simile a *w*; aste con forcelle molto sviluppate e uncinata (FIG. 12).

Il manoscritto Chantilly 480 è scritto da una sola mano in una *gotica libraria* posata, piuttosto serrata e dal tratteggio poco contrastato, abbastanza tondeggiante. Si noti l'impiego, diffuso, di un sistema di punteggiatura che alterna il punto, collocato nell'interlinea, e il *punctus elevatus*, ovvero la virgola con punto sottoscritto. Entrambi i segni si possono trovare all'interno del verso, ad indicare pause del periodo più o meno marcate – interpunzione con valore sintattico – o, quasi costantemente, alla fine del verso – interpunzione con valore metrico e/o sintattico. In questo secondo caso, dato che la scansione dei versi è assicurata dalla *mise en page*, l'interpunzione acquista anche un valore estetico, come accade in altri manoscritti letterari a partire dal XII secolo⁶⁶ (FIG. 13).

La cosiddetta *Cox Macro Rose* è opera di due copisti le cui mani si succedono all'interno dello stesso fascicolo. Il primo scrive fino al v.2869, c.27v, terza carta del quarto fascicolo, quaternione, in una *gotica libraria* posata, angolosa, moderatamente serrata, ma ben leggibile e poco abbreviata, dal tratteggio contrastato. Alcune caratteristiche: *g* con occhiello inferiore triangolare, allungato orizzontalmente; *R* maiuscola impiegata al posto di *r* diritta in fine di verso; *s* rotonda a fine di verso decorata con un prolungamento dell'arco superiore che scende, a mo' di ricciolo, fino alla base della lettera; *v* acuta con asta destra che tende a chiudersi verso l'asta sinistra, simile ad una *b*; la presenza di prolungamenti decorativi delle aste nella prima riga di scrittura (antenne dentellate) e nell'ultima riga di scrittura (antenne terminanti in un ricciolo, tagliate da una serie di tratti orizzontali). Il secondo copista trascrive il resto del testo, a partire da c.28r. La sua è una *gotica libraria* dall'aspetto più pieno e serrato rispetto alla precedente. Caratteristiche di questa mano sono: la *g* con occhiello inferiore arrotondato; alternanza di *s* rotonda ed *s* diritta in posizione finale; aste con forcelle decorative più pesanti e pronunciate. Diversi sono anche i prolungamenti decorativi agli estremi dello specchio di scrittura, in particolare nel margine inferiore dove le antenne hanno forma di *L* rovesciata (FIGG. 14-15).

Il manoscritto Dijon 526 è scritto da una sola mano in una *gotica libraria* di modulo piccolo, posata e calligrafica, angolosa, dal tratteggio pesante e contrastato. Caratteristiche di questa mano sono: *d* onciale con asta lunga e pronunciata, leggermente concava, curvata all'ingiù; *r* in posizione finale con ricciolo decorativo che disegna un ampio semicerchio sopra la lettera; l'impiego di *v*

⁶⁶ Questo uso dell'interpunzione ha la sua origine nell'abitudine di copiare – per ragioni di economia – più versi uno dopo l'altro sulla stessa riga e si conserva, a scopo decorativo, anche quando i versi vengono disposti in colonna, come nel caso della *Chanson de Roland* del ms. Oxford, Bodleian Library, Digby 23. Questa pratica sembra risalire ai copisti anglo-normanni – dove i punti marcano, per lo più, l'intersezione delle retrici con la verticale destra della colonna di scrittura –, ma si diffonde presto al resto della Francia, almeno fino alla metà del XIV secolo. Cfr. HASENHOR 1990: 246, 249-50.

acuta con asta sinistra raddoppiata, simile a *w*; il segno di abbreviazione per *er* che, in fine di parola, assume la forma di una croce sormontata da un occhiello (es. c.59rb); ritocchi a bandiera sul margine sinistro delle aste verticali (FIG. 16).

Il manoscritto fr.1561 è opera di un solo copista che scrive in una *gotica libraria* rotondeggiante, poco sviluppata verticalmente, disposta con ordine sulle rettrici, ma poco spaziata e con frequenti abbreviazioni. Nel corso della copia l'andamento della scrittura si fa via via più rapido: le aste verticali tendono ad inclinarsi; i tratti di collegamento fra le lettere si moltiplicano; diminuiscono, all'opposto, i tratti decorativi. Ad ogni modo, nonostante i frequenti cambi di inchiostro e, verosimilmente, di strumento scrittorio – ben documentati al passaggio fra decimo e undicesimo fascicolo, all'altezza di cc.78-79 –, la sostanziale omogeneità nella morfologia delle lettere esclude l'ipotesi di Langlois che un diverso scriba intervenga dopo c.72⁶⁷. Tra le caratteristiche della mano segnale: *g* dal corpo ridotto, con occhiello inferiore tracciato spesso sopra la riga; *p*, *q* ed *s* con aste estremamente corte; *r* diritta in posizione finale con ricciolo decorativo; *y* con puntino sovrapposto e asta piegata, a mo' di ricciolo, verso sinistra; l'impiego dell'abbreviazione per *est* (FIGG. 17-18).

La mano del manoscritto fr.1569 scrive in una *gotica libraria* posata e accurata, angolosa, dal tratteggio pesante e contrastato. Si notino: il ricciolo decorativo di *s* rotonda in fine di verso; il prolungamento decorativo seghettato di *S* maiuscola nell'ultima riga di scrittura; *t* con corto tratto decorativo verticale parallelo all'asta; la presenza di due forme, usate alternativamente, per il segno tachigrafico *et*: a *s* rovesciata con taglio centrale e a *z* con taglio centrale e con tratto decorativo verticale alla sommità; l'impiego dell'abbreviazione per *est*; la presenza di un tratto decorativo di congiunzione, a mo' di ricciolo, fra il tratto di abbreviazione per *er/er*, sovrascritto, e la lettera a cui esso si collega (cfr. Bruxelles 4782) (FIG. 19).

Il fr.12587 è scritto da un'unica mano in una *gotica libraria* rotondeggiante, moderatamente compressa, dall'aspetto piuttosto irregolare – sia nel tratteggio delle lettere, di modulo variabile, con aste spesso inclinate, sia nella disposizione, poco accurata, dei versi sulle rettrici –, poco sviluppata verticalmente, con frequenti abbreviazioni. Tra le caratteristiche della mano segnale: *a* a doppia pancia di modulo superiore alle altre lettere; *g* con occhiello inferiore aperto; *v* acuta con asta sinistra verticale, chiusa con un ricciolo, e con asta destra chiusa a mo' di occhiello, simile ad una *b* (FIG. 20).

Il copista del primo frammento del Nouv. Acq. fr. 5094, cc.10-11 (frammento 1), scrive in una *gotica libraria* poco accurata, angolosa e poco sviluppata verticalmente, piuttosto serrata. Alcune caratteristiche: *d* onciale con asta molto corta e piegata all'ingiù; *h* dall'aspetto angoloso; *s* diritta con arco che tende a chiudersi ad occhiello (FIG. 23).

⁶⁷ LANGLOIS 1910: 19.

La *Rose* del manoscritto Additional A 22 di Oxford è scritta in una *gotica libraria* rotondeggiante, ordinata, ma non sempre regolare, tanto nel modulo delle lettere che nella disposizione delle parole sulle righe. Tra le principali caratteristiche della mano segnalo: ritocchi a bandiera sul margine sinistro delle aste verticali; segni di abbreviazione ridotti a virgolette o puntini (FIG.25).

Il manoscritto Torino L III 22 è copiato da due mani. La prima scrive le cc.5r-12v, fino al v.1104, in una *gotica libraria* posata e calligrafica, rotondeggiante, dal tratteggio piuttosto leggero. La seconda mano scrive in una *gotica libraria* rotondeggiante, moderatamente fratta, dal tratteggio pesante, dall'esecuzione piuttosto rapida come testimonia l'impiego, sporadico, di *a* ad un solo occhiello, di *e* semplificata e di *s* rotonda corsiva. Sotto l'influsso della tradizione corsiva, alcune *d* onciali si arricchiscono di un occhiello decorativo (FIGG. 26-28).

Altri codici che dato al XIV secolo sono quelli accomunati dalla *s* rotonda in posizione finale – costantemente a fine verso – e dalla *t* con asta che non supera la barra orizzontale. Si tratta del Bruxelles 4782, del Reginense 1522 e dello Zürich Z XIV 30.12 A-D. Il primo è scritto, da una sola mano, in una *gotica libraria* prossima alla *littera de forma*, molto arrotondata – come si nota, in particolare, negli occhielli di *d*, di *g*, di *o*, ma anche nel disegno dell'asta della *t* –, dal tratteggio pesante, ben appoggiata sulle retrici e di buona leggibilità, data la spaziatura fra le parole e l'impiego ridotto di abbreviazioni. Caratteristiche sono: la *g* con occhiello inferiore a mo' di staffa; la presenza di un ricciolo di congiunzione fra il tratto di abbreviazione per *er/er*, sovrascritto, e la lettera a cui esso si collega; il segno di abbreviazione per *con* a forma di 2 (FIG. 29).

La mano del Reginense 1522 è una *gotica libraria* posata, più spigolosa e caratterizzata da aste molto corte – in particolare nel caso dis diritta, dagli estremi uncinati, simile ad una *c* – e forcellate – con tratto destro notevolmente più sottile del sinistro. Segnalo anche: *d* onciale con asta leggermente concava; *p* con asta piegata verso destra (FIG. 30).

Il frammento Zürich Z XIV 30.12 è copiato da una sola mano in una *gotica libraria* non molto accurata, dal tratteggio contrastato e ricca di abbreviazioni. Alcune caratteristiche: l'aspetto squadrato di *b* e *d*; la *s* rotonda con i singoli tratti spesso distinguibili; il segno di abbreviazione per *et* con vistoso tratto decorativo parallelo all'asta verticale; le aste con forcelle decorative uncinata (FIG. 31).

GOTICHETTA

I manoscritti fr.1559 e Rauner 3206 presentano due scritture estremamente simili tra loro, probabilmente antiche e databili, a conferma delle indicazioni dei cataloghi, tra la fine del XIII e

l'inizio del XIV secolo. Entrambi sono accomunati dall'alternanza a fine di parola e di verso, di *s* rotonda e di *s* diritta.

Il copista del manoscritto fr.1559 scrive in una *gotichetta* rotondeggiante, fratta, dal tratteggio contrastato, con pochi tratti decorativi, ma con frequenti abbreviazioni e segni tachigrafici: nel caso di *et* la tironiana – a forma di 7 con asta tagliata a metà da una lineetta – è quasi sempre preceduta da un punto. L'impiego di *a* corsiva ad un occhiello accanto alla *a* carolina e la leggera inclinazione delle aste verso destra suggeriscono una certa rapidità della copia (FIG. 32).

Altra *gotichetta*, anche se meno accurata, più angolosa e più compatta, è quella del manoscritto Rauner 3206. Le principali differenze sono: l'impiego di lettere maiuscole – *G*, *M* – al posto delle lettere minuscole all'inizio di alcune parole⁶⁸; la presenza della cosiddetta *s* 'strisciata' (*trailing s*)⁶⁹, simile ad una *s* diritta con asta convessa; l'impiego del segno di abbreviazione per *est*, composto da due punti sovrapposti attraversati da una linea ondulata, raro dopo il XIII secolo⁷⁰ (FIG. 33).

Alla stessa altezza cronologica si può collocare, verosimilmente, anche il manoscritto fr.378, scritto da una sola mano in una *gotichetta* posata e rotondeggiante. Caratteristiche della mano sono: la *a* a doppia pancia con occhiello superiore aperto; l'impiego, sporadico, dell'abbreviazione a forma di 3 per *m*, che sembra risalire alla fine del XIII secolo⁷¹; la *R* maiuscola usata, in alcuni casi, al posto di *r* minuscola in posizione iniziale; la presenza di *v* acuta corsiva all'interno della parola oltre che in posizione iniziale; la decorazione di *t* in posizione finale che consiste in un tratto verticale parallelo all'asta della lettera; i trattini riempi-riga. (FIG. 34).

Verosimilmente più tardi e caratterizzati da *s* rotonda prevalente in fine di parola e di verso e da *t* con asta verticale che tende a superare la barra orizzontale sono i manoscritti fr.9345, Frankfurt Lat. Qu 65, Nouv. Acq. fr. 5094 (frammento 2) e Zurich Z XIV 26.8.

Il fr.9345 è scritto da un solo copista in una *gotichetta* poco accurata, caratterizzata dall'impiego sporadico di *a* corsiva ad un solo occhiello e di *s* rotonda corsiva. Si notino: *g* spesso di modulo ridotto con occhiello inferiore triangolare, disegnato sopra la riga di scrittura, come tipico del XIV secolo; *s* rotonda prevalente in fine di parola e di verso; *t* con asta verticale che tende a superare la barra orizzontale; le lettere maiuscole *M*, *R* usate, in alcuni casi, in sostituzione delle minuscole in posizione iniziale (FIG. 35).

Il copista delle cc.13-14 del manoscritto Nouv. Acq. fr. 5094 (frammento 2), scrive in una *gotichetta* dall'aspetto piuttosto sciatto e irregolare, rotondeggiante, caratterizzata da *g* dal corpo

⁶⁸ Tale impiego delle *litterae notabiliores* non è estraneo alla *gotica libraria*, ma è più frequente e diffuso nella *corsiva*. Cfr. DEROLEZ 2005²: 128.

⁶⁹ DEROLEZ 2005²: 107.

⁷⁰ DEROLEZ 2005²: 97.

⁷¹ DEROLEZ 2005²: 91.

ridotto con occhiello inferiore spesso disegnato sopra la riga di scrittura. Le aste verticali sono forcellate (FIG. 24).

Il copista del manoscritto Frankfurt Lat. Qu. 65 scrive in una *gotichetta*⁷² di rapidissima esecuzione, dal tratteggio poco contrastato. Si notino: *a* corsiva ad un solo occhiello; *e* dalla forma semplificata, alternata alla normale *e* con occhiello chiuso; *s* rotonda a fine verso con prolungamento orizzontale, a mo' di riempi-riga; *v* acuta con asta sinistra che, alla sommità, piega a gomito verso destra; la presenza di prolungamenti decorativi delle aste verticali nella prima e nell'ultima riga di scrittura (FIG. 36).

La scrittura del frammento Zürich Z XIV 26.8 è una *gotichetta* regolare e pesante. Si notino: la presenza di *r* rotonda dopo *e*; l'abbreviazione *s(er)* con *s* rotonda dal tratto semplificato; la presenza di punti, metrici, alla fine della maggior parte delle righe (FIG. 37).

GOTICA CORSIVEGGIANTE

Tra i codici scritti in *gotica corsiveggiante*, i manoscritti Ambrosiano I 78 sup., fr.1573 (copista 2) e Urbinate 376 (copista 2) sono accomunati dalla presenza di *s* diritta alternata ad *s* rotonda in fine di parola e di verso.

La mano del manoscritto Ambrosiano I 78 sup., databile al XIV secolo piuttosto che al XIII, è una *gotica corsiveggiante* di rapida esecuzione, dall'aspetto irregolare e rotondeggiante, fortemente abbreviata. Si notino: l'alternanza di *a* aperta di tipo semi-onciale e di *a* corsiva ad un solo occhiello; le forme semplificate di *e* e di *h*; *p* e *q* con occhiello spesso aperto; l'impiego di *s* rotonda corsiva, simile a una *B* maiuscola; *t* in posizione finale con barra orizzontale molto pronunciata; le aste leggermente inclinate, con ritocchi a bandiera tracciati a sinistra, in alcuni casi allungate in basso, oltre la riga di scrittura (FIG. 38). Un'altra mano del XIV secolo interviene sul codice, in un secondo tempo, copiando in una *gotica libraria* poco accurata quei fascicoli (4, 7, 10 e 13) che nell'originale, per qualche motivo, dovevano essere caduti.

La mano che copia il testo di Jean de Meun nel manoscritto fr.1573 (cc.35r-182v, fascicoli 5-22) scrive in una *gotica corsiveggiante* piuttosto accurata, arrotondata e dal tratteggio pesante, con frequenti abbreviazioni e segni tachigrafici, tra cui quello per *est* (es. c.81v, v.9679). L'influenza della tradizione corsiva è testimoniata, oltre che dall'impiego di *a* corsiva ad un occhiello, dall'abitudine di allungare le aste finali di *m* ed *n* sotto la riga di scrittura (FIG. 2).

Il secondo copista del manoscritto Urbinate 376 (cc.33r-129v, fascicoli 5-17), che il *colophon* di c.129v permette di identificare con l'altrimenti ignoto «Bertaut d'Achi», scrive in una *gotica*

⁷² Il catalogo curato da Karin Bredehorn e Gerhardt Powitz parla di *französische Buchminuskel*. BREDEHORN-POWITZ 1979: 61.

*corsiveggiante*⁷³ – si noti l’impiego sistematico di *s* rotonda corsiva – piuttosto rapida e poco accurata, come testimoniano le frequenti variazioni di modulo delle lettere e l’inclinazione verso destra dell’occhiello inferiore di *g*, dal tratteggio più leggero. Principali differenze rispetto alla prima mano sono: nella lettera *a* a doppia pancia, la tendenza a lasciare aperto l’occhiello superiore; nella lettera *d* l’asta concava anziché convessa; nella *s* diritta l’arco pronunciato a mo’ di uncino (FIG. 4).

Più tardi sono i manoscritti Den Haag 120 D 13 e fr.1576. Vi si notano: *s* rotonda in fine di parola e di verso e *t* con asta verticale che supera nettamente la barra orizzontale.

La scrittura del manoscritto Den Haag 120 D 13, di un’unica mano, è una *gotica corsiveggiante* dall’aspetto sciatto e irregolare – sia nel disegno delle forme che nella loro disposizione nello spazio di scrittura –, fortemente abbreviata. La grande rapidità della copia è testimoniata dall’inclinazione delle aste ascendenti e dall’impiego, non sistematico, di *a* ad un solo occhiello, di *e* semplificata con occhiello aperto e di *s* rotonda corsiva. Sotto l’influenza della tradizione corsiva il copista tende poi a chiudere ad occhiello l’arco superiore di alcune *s* diritte (FIG. 39).

Il copista del fr.1576 scrive in una *gotica corsiveggiante* arrotondata, poco accurata e disposta irregolarmente sulle rettrici, con aste inclinate verso destra. Caratteristiche principali sono: *a* corsiva ad un solo occhiello; *r* rotonda di modulo più piccolo rispetto alle altre lettere, impiegata anche dopo *e*; impiego di *s* rotonda corsiva; nella legatura *st*, la barra orizzontale della *t* tocca l’asta di *s* diritta che finisce, così, per assomigliare ad una *f*. Le iniziali di verso sono nettamente separate e sono toccate di giallo, mentre il recto della prima carta è provvisto di rimepi-riga alternativamente blu e rossi, a forma di catena di 8 rovesciati (FIG. 40).

I.4 Analisi dell’apparato decorativo: le iniziali

Le iniziali rappresentano lo strumento principale di partizione del testo nei codici medievali: alle diverse dimensioni e alle diverse tipologie dell’iniziale corrispondono partizioni di maggiore o di minore rilievo. A questo proposito, nell’ambito del manoscritto gotico, è stato possibile stabilire una precisa gerarchia di forme dell’iniziale, basata sui tempi e sui costi di produzione: l’iniziale più semplice è quella sprovvista di fondo, di cornice e di qualsiasi altra decorazione; seguono, in ordine crescente di importanza, l’iniziale *filigranata*, decorata con sottili fioriture eseguite a penna, che compare nel XII secolo; l’iniziale *intarsiata*, il cui corpo è suddiviso in due metà nel senso della lunghezza, ciascuna delle quali riempita con un colore differente; l’iniziale *campita*, colorata o

⁷³ Nella sua monografia Koenig (KOENIG 1987: 172) descrive la scrittura di entrambe le parti del codice come ‘gotica gotica corsiveggiante’ (*Gotische Gotica corsiveggiante*). Tuttavia va notato che gli elementi corsivi sono molto più frequenti nella seconda mano che nella prima.

dorata su fondo monocromo o bicromo, provvista di filetti o tralci ornamentali e di una cornice che segue il contorno della lettera; l'iniziale *ornata*, su fondo dorato, riccamente decorata con motivi vegetali o geometrici, mai figurativi o zoomorfi; infine l'iniziale *istoriata*, che ospita al suo interno scene dipinte, spesso in relazione con il testo⁷⁴.

Stante l'assenza di una vera e propria *Motivengeschichte* applicata all'iniziale medievale, di cui questo studio vuole essere un contributo, la relativa unità di tempo – l'ultimo quarto del XIII secolo e il primo quarto del XIV secolo – e di luogo – la Francia centro-settentrionale e in particolare Parigi – del *corpus* considerato consente comunque di individuare alcuni motivi guida utili per la datazione dei nostri testimoni⁷⁵.

MANOSCRITTI PRIVI DI INIZIALI E INIZIALI SEMPLICI

Nel manoscritto fr.12786 le iniziali, previste in sede di copia, non sono state realizzate. All'analisi degli spazi bianchi – in cui sono ben visibili le letterine guida predisposte dal copista per il decoratore – risulta che il codice doveva aprirsi con una grande iniziale di 9 unità di rigatura, della stessa dimensione della miniatura che la affianca, seguita nel resto dell'opera da iniziali più piccole – per cui sono stati riservati, nella pagina, spazi rettangolari di 2 unità di rigatura, identici per ciascuna lettera –, mai collocate in corrispondenza delle miniature⁷⁶, come accade, invece, nella maggior parte dei testimoni illustrati della *Rose*.

Nel manoscritto Den Haag 120 D 13 e nel frammento Zürich Z XIV 30.12, accomunati dalla scarsa accuratezza della copia, le iniziali dipinte – alternativamente blu e rosse nel Den Haag, solo rosse nel frammento di Zurigo –, di 2 unità di rigatura, risultano del tutto sprovviste di elementi decorativi. Nel caso del manoscritto olandese si noti che il decoratore non si preoccupa affatto di coprire o di eradere le letterine guida aggiunte dal copista, ancora ben visibili, prevedendo forse di nasconderle in un secondo tempo, con l'aggiunta di filigrane, poi mai realizzate. Nel frammento Zürich Z XIV 26.8, all'opposto, il margine destro di c.lv mostra un'iniziale filigranata in cui il corpo della lettera non è stato dipinto (FIGG. 41-45)

INIZIALI FILIGRANATE

Nella maggior parte dei codici considerati il testo della *Rose* è scandito da iniziali filigranate blu e rosse, con filigrana dell'opposto colore, della dimensione di 2 unità di rigatura. In questi codici

⁷⁴ Sulla gerarchia delle iniziali e la terminologia relativa si vedano: MUZERELLE 1985: 171-73; DEROLEZ 1988; STIRNEMANN-GOUSSET 1989; GÉHIN 2005: 128-29. Per la terminologia italiana si veda: MANIACI 1996: 319-24.

⁷⁵ Ringrazio la Professoressa Patricia Stirnemann – responsabile della sezione di Iconografia e Miniatura Medievale presso l'*Institut de Recherche et d'Histoire de Texte* di Parigi – per i preziosi consigli e per aver accettato di esaminare di persona molti dei manoscritti citati in questo capitolo.

⁷⁶ Altro esempio è il ms. Dartmouth, Dartmouth, College Library, Rauner Codex 3206.

solo il primo verso del *roman* e, in alcuni casi, l'inizio della continuazione di Jean de Meun sono segnalati con una iniziale di grado superiore.

Per quanto riguarda la datazione dello stile delle iniziali filigranate una solida base di partenza è fornita, oltre che dai pionieristici studi di Sonia Patterson⁷⁷, dall'importante contributo di Patricia Stirnemann *Fils de la vierge. L'initiale à filigranes parisienne*⁷⁸. Lavorando su un *corpus* di 47 manoscritti datati o databili con buona sicurezza fra il 1140 e il 1314, la Stirnemann esamina le principali linee di trasformazione delle filigrane in ambiente parigino. Per il periodo che più ci interessa (1270-1314), la studiosa sottolinea la progressiva semplificazione dei motivi decorativi del periodo precedente e, parallelamente, la nascita, già nei primi anni del Trecento⁷⁹, di «nouvelles interprétations, impressionnistes, hâtives, agitées»⁸⁰ del decoro a filigrana, caratterizzate dalla rapidità e dall'approssimazione del tratto. Si notino in particolare i seguenti elementi:

- il motivo *uova di rana* (*oeufs de grenouille*) – gruppi di circoletti, ciascuno con un punto al centro –, risalente agli anni quaranta del Duecento, fra 1270 e 1314 tende a ridursi ad un solo uovo dotato di due o tre piccole appendici, mentre il punto centrale tende a scomparire;
- nel Trecento fa la sua comparsa il motivo dei *tre puntini disposti a triangolo* (*trois petits points disposés en triangle*).

A questo primo elenco, l'esame dei codici della *Rose* permette di aggiungere almeno un altro elemento:

- la graduale scomparsa, nel corso del XIV secolo, del motivo a *punto interrogativo* (*point d'interrogation*) – diritto o rovesciato – collocato sopra l'iniziale, alla biforcazione delle antenne, che la Stirnemann individua a partire dal 1250-60.

Sulla base di questi parametri, le iniziali filigranate dei manoscritti Chantilly 479, fr.1573 e Urbinate 376, caratterizzate da un disegno ricco e articolato – con frequenti riccioli decorativi sulle antenne più esterne –, da aste molto sviluppate in senso verticale e dalla presenza dei motivi *uova di rana* e *punto interrogativo* collocato alla biforcazione delle antenne – sostituito da un piccolo trifoglio nello Chantilly 479 – risultano verosimilmente le più antiche del *corpus* (FIGG. 46-49 e 52). In particolare nel manoscritto fr.1573 si nota che le filigrane più elaborate delle prime quattro carte – che presentano elementi comuni a quelle del *Méliacin* del manoscritto Paris, BnF, fr.1633, realizzato a Parigi fra il 1285 e il 1286: l'antenna superiore sinistra si prolunga obliquamente sotto il margine superiore della lettera; lo spazio tra le antenne superiori ospita, in alcuni casi, un motivo decorativo composto da puntini sovrapposti; le antenne inferiori, generalmente in numero di tre,

⁷⁷ In particolare: PATTERSON 1974, sullo stile delle filigrane nei manoscritti appartenuti a Richard de Fournival.

⁷⁸ STIRNEMANN 1990.

⁷⁹ L'esempio citato è un codice del 1309: Vendôme, Bibliothèque municipale, 181 (Paris, 1309).

⁸⁰ STIRNEMANN 1990 : 71.

non sono chiuse ad occhiello – vengono sostituite nelle carte successive, senz'altro per ragioni economiche, da filigrane dal disegno semplificato.

Le filigrane dei manoscritti Ambrosiano I 78 sup. – escluse quelle dei fascicoli seriori (4, 7, 10 e 13) –, fr.378 e fr.1559, pur avvicinandosi molto, per tipologia, alle precedenti, ne rappresentano di fatto una versione semplificata e verosimilmente più tarda. Molto vicini sono i mss. Urbinate 376, fr.378 e fr.1559 (FIGG. 49-51). Lo stile dell'Ambrosiano I 78 sup. si caratterizza per il motivo – presente anche nel fr. 1573 – dei circoletti vuoti sovrapposti e sormontati da una sorta di virgola o di punto interrogativo disposti accanto al margine esterno della lettera e per la tendenza a prolungare sotto l'iniziale ben quattro o cinque antenne – disposte a ventaglio –, anziché le consuete due o tre (FIGG. 52-54). Nel complesso si notino: il diradamento dei riccioli decorativi; la scomparsa del *punto interrogativo*; la riduzione del numero delle *uova di rana*, spesso disegnate senza puntino.

L'economia dei motivi decorativi caratterizza anche i due frammenti del Nouv. Acq. fr. 5094. Nel primo, cc.10-11, le antenne sono piuttosto corte e una sola si allunga, verticalmente, in direzione del margine inferiore. I riccioli sono sostituiti da semplici terminazioni a uncino, mentre le *uova di rana* si raccolgono, a gruppi di tre, a margine dell'iniziale. Nel secondo frammento, cc.13-14, la decorazione, che segue l'andamento delle lettere, spezzando le antenne, si riduce spesso, nei contorni dell'iniziale, ad una serie di dentelli verticali (FIGG. 55-57).

Ancora più stilizzate risultano le filigrane del più antico testimone datato della *Rose*, il Bodmer 79, del 1308, e dei codici a lui affini – fr.1561, Frankfurt Lat. Qu. 65, Oxford Additional A 22 e Rauber 3206 –, in cui domina l'andamento verticale e piano delle antenne, spogliate di qualsiasi ornamento tranne un singolo *uovo di rana* collocato nel margine esterno della lettera, spesso dotato di corte appendici in numero variabile da una a tre (FIGG. 58-60). Nel fr.1561, come nell'Oxford Additional A 22, l'occhiello inferiore tende ad essere più corto dell'antenna inferiore sinistra, mentre l'*uovo di rana* è provvisto di una sola appendice. Nel Frankfurt Lat. Qu. 65 questo tipo di filigrane – si noti la particolarità dell'asta sinistra della lettera *A* fessa – si alterna con un secondo tipo caratterizzato da aste corte ripiegate a forcina e decorate con una serie di virgolette giustapposte, a mo' di *m* rovesciata (FIGG. 61-63). Nel Rauber 3206 le iniziali di c.1r sono state filigranate da una mano inesperta, diversa da quella del resto del codice (FIGG. 64-65).

Diversa dalle precedenti è la costruzione della filigrana del frammento Zürich Z XIV 26.8 in cui le antenne, sia nel margine superiore che in quello inferiore, sono interrotte a metà del loro corso da una giuntura, simile ad un *uovo di rana*, e non disegnano nessun occhiello, ma si stendono nella pagina in due lunghi filamenti verticali, con l'estremità arricciata, sopra, o diritta, sotto. Uno stile

che ricorda, in forma semplificata, quello che si afferma a Parigi a partire dalla metà del Duecento⁸¹ (FIG. 45).

Esempi dello stile ‘impressionista’ del XIV secolo di cui parla la Stirnemann sono i manoscritti Chantilly 480, fr.1561 (FIGG. 66-67), fr.9345, fr.12587 e Reginense 1522, in cui la filigrana acquista un andamento libero e corsivo che richiama quello di altri codici della *Rose* sicuramente databili dopo gli anni venti del XIV secolo come il manoscritto Paris, Bibliothèque de l’Arsenal, 3338 (FIG. 76). I manoscritti Chantilly 480 e il fr.9345 hanno in comune l’impiego di motivi spiraliformi e la tendenza ad accentuare l’occhiello sottostante la lettera, ma il primo si distingue dal secondo per l’abitudine di ripiegare le estremità delle antenne con una sorta di ricciolo a ‘zampa di gatto’ (*cat’s paw*)⁸² – tipico delle filigrane inglesi e francesi del XIII secolo, meno frequente nel XIV secolo – e per la presenza del motivo dei circoletti vuoti sovrapposti e sormontati da una virgola già visto nel fr.1573 e nell’Ambrosiano I 78 sup. (FIGG. 68-70). Nel fr.12587 è da notare la presenza delle tre *uova di rana* disposte a triangolo e delle terminazioni ad uncino, come nel Nouv. Acq. fr. 5094, cc.10-11 (FIGG. 71-73). Nel Reginense 1522 (FIG. 74) l’antenna inferiore è provvista di un ritocco disposto ad angolo acuto, sinuoso e interrotto da un gruppo di puntini, simile a quello che si ritrova nella *Rose* del manoscritto Lyon, Bibliothèque municipale, 763, databile al secondo quarto del XIV secolo (FIG. 75), ma documentabile a partire dal primo decennio del Trecento⁸³.

Nel caso dei manoscritti Bruxelles 4782 e *Cox Macro* la filigrana acquista un tratto piuttosto esile, mentre le *uova di rana* si riducono, spesso, a semplici punti. Comune è anche la tendenza delle antenne ad allungarsi, obliquamente, nei margini superiore e inferiore della pagina. La presenza del motivo dei *tre puntini disposti a piramide* indica che ci troviamo già nel XIV secolo (FIGG. 77-81).

Un gruppo di quattro testimoni si distacca nettamente dai casi finora esaminati. Si tratta dei manoscritti Dijon 526, fr.1569, fr.1576 e Torino L III 22, accomunati dall’impiego del colore viola al posto del blu, un importante tratto distintivo rispetto alla coeva produzione parigina in cui domina la bicromia rosso-blu. Nel manoscritto di Dijon 526 il corpo delle iniziali è circondato da una fila di *uova di rana* senza puntino, mentre le antenne, decorate con *bande d’I*, si allungano nei margini, a gruppi di tre, in filamenti mossi e uncinati, aperti a ventaglio. Si noti la presenza del motivo dei *tre puntini disposti a piramide* (FIGG. 82-83).

⁸¹ STIRNEMANN 1990: 69-70.

⁸² Riprendo questa definizione da PATTERSON 1974: 238.

⁸³ Un esempio datato 1309, il già citato ms. Vendôme, Bibliothèque municipale, 181, è riprodotto in STIRNEMANN 1990: 71 n°47.

Anche nel fr.1569 fila di *uova di rana*, con o senza puntino, alternativamente rosse e viola, si dispongono ai lati delle iniziali, ma qui le antenne risultano cortissime, occhiellate o piegate a gomito e provviste di riccioli decorativi (FIGG. 84-85).

Nel fr.1576 le *uova di rana*, con puntino centrale, sono disposte fittamente lungo i contorni delle iniziali e sono sormontate da riccioli poggiati su circoletti vuoti. Quanto alle antenne, esse tendono ad allungarsi obliquamente nei margini superiore e inferiore della pagina, a mo' di cornice, mentre la *bande d'I* si arricchisce di elementi ornamentali. Ancora una volta la presenza del motivo dei *tre puntini disposti a triangolo* suggerisce una datazione al XIV secolo (FIGG. 86-88).

Il primo fascicolo del manoscritto Torino L III 22 mostra una variante di quest'ultimo tipo di filigrana, dall'aspetto prezioso e compatto, in cui le antenne sono scomparse, sostituite da corti riccioli. Tuttavia nei fascicoli successivi al primo si nota un ritorno ad una tipologia di filigrana vicina a quella dei manoscritti Bodmer 79, *Chevrier*, Frankfurt Lat. Qu. 65 e Oxford Additional A 22, con presenza saltuaria del motivo dei *tre puntini disposti a triangolo* (FIGG. 89-92).

Impiegano una semplice iniziale filigranata di piccole dimensioni (2 unità di rigatura) in apertura di *roman* i seguenti codici: Bruxelles 4782, Chantilly 480 e Frankfurt. In questi casi il ruolo simbolico di soglia iconica del testo è svolto dalla sola miniatura iniziale.

INIZIALI INTARSIATE

Presentano iniziali intarsiate accanto alle iniziali filigranate i manoscritti fr.1569 e fr.1573. Nel primo caso le intarsiate, della dimensione di 2 unità di rigatura, sostituiscono le iniziali filigranate in corrispondenza delle miniature. Nel secondo caso le intarsiate, di dimensione maggiore rispetto alle filigranate, aprono le due parti del romanzo e, limitatamente alla *Rose* di Guillaume de Lorris, segnalano le partizioni principali del testo. Nei manoscritti Chantilly 479 e Dijon 526 è intarsiata solo l'iniziale d'apertura della *Rose*, mentre nei manoscritti Bodmer 79 e *Cox Macro* l'unica iniziale intarsiata è quella che marca il passaggio alla continuazione di Jean de Meun (FIGG. 93-98).

INIZIALI CAMPITE

Quattro soli codici presentano iniziali campite: il Bruxelles 9574-75, il fr.9345, in cui le campite sostituiscono le iniziali filigranate in corrispondenza delle miniature, il manoscritto Grey 4 c 12 e il manoscritto Royal 19 B XIII. Le differenze stilistiche sono significative: sia nel disegno dei contorni delle lettere, più semplici e tendenti al rettangolare nel Grey 4 c 12 e nel Royal 19 B XIII, più vari e frastagliati nel Bruxelles 9574-75, mentre il fr.9345 alterna costantemente moduli rettangolari a moduli circolari, come accade, ad esempio, nel manoscritto Paris, BnF, fr.12589 – datato da Langlois al primo quarto del XIV secolo –, cui è particolarmente vicino per la decorazione

delle iniziali e per la presenza di miniature dello stesso artista, il cosiddetto Maestro di Thomas de Maubeuge; sia nella scelta dei motivi decorativi, come il motivo del circoletto con sei raggi frequente nel Bruxelles 9574-75, ma del tutto assente negli altri manoscritti (FIGG. 99-107).

Nel complesso si noterà che l'impiego di iniziali campite per le partizioni minori della *Rose* è inusuale fra i manoscritti *antiquiores*, mentre si fa molto più frequente già a cavallo fra primo e secondo quarto del Trecento come testimoniano, tra gli altri, i manoscritti: Draguignan, Bibliothèque municipale, 17; London, BL, Stowe 947; Paris, Assemblée nationale, 1230; Paris, Bibliothèque Mazarine, 3873; Paris, BnF, fr. 24390; Rennes, Bibliothèque municipale, 243 (FIGG. 108-116).

Per quanto riguarda l'iniziale di apertura del *roman*, questa è solo raramente campita: la ritroviamo nel fr.378 e nel manoscritto Den Haag 120 D 13 dove, sotto una grande miniatura a due colonne, si fiancheggiano due iniziali campite, secondo uno schema che ricorda da vicino quello del *Meliacin* del manoscritto Paris, BnF, fr.1455, a sua volta illustrato dallo stesso maestro del Den Haag, il già citato Maestro di Thomas de Maubeuge (FIGG. 117-118). Nel fr.9345 e nel Rauner 3206 l'iniziale campita, di grandi dimensioni (rispettivamente 8 e 6 unità di rigatura), serve invece a sottolineare il passaggio alla continuazione di Jean de Meun.

INIZIALI ORNATE E CORNICI DECORATIVE

Per la datazione delle iniziali ornate e delle cornici decorative che da esse si dipartono tengo conto dei seguenti elementi:

- un crescente realismo, a partire dal Trecento, nella resa dei motivi vegetali⁸⁴;
- il progressivo arricchirsi della decorazione marginale, a partire dalla seconda metà del Duecento, prima a Parigi, quindi, con più vigore, nel Nord del paese⁸⁵;
- la trasformazione delle antenne decorative: prima tozze, angolose e provviste di spine, quindi, a cavallo fra Due e Trecento, via via più snelle e allungate, mentre le spine vengono sostituite da altri motivi, come foglie e grappoli;
- la trasformazione del motivo *testa di drago*: mentre nel Duecento prevale la tendenza a tracciare teste piccole e arrotondate sormontate da orecchie, a loro volta, minute e circolari, nel Trecento il muso del drago si allunga e si appiattisce, sviluppando orecchie appuntite.

In questa prospettiva, le iniziali ornate dell'Urbinate 376 riflettono uno stile pienamente duecentesco: vi ritroviamo, infatti, antenne corte e ricoperte di spine, teste di drago arrotondate, foglie stilizzate. Il confronto con le iniziali ornate, assai simili, del manoscritto Rennes,

⁸⁴ *L'art au temps* 1998: 259.

⁸⁵ WIRTH 2008 : cap. II, 45-77. La semplice presenza di *drôleries* marginali non può comunque essere impiegata come criterio di localizzazione dei codici nel nord della Francia, come pure sembra fare Kuhn (KUHN 1913-14).

Bibliothèque municipale, 593 – copia dell'*Image du monde* di Gossuin de Metz prodotta a Parigi nel 1303 –, permette di apprezzare le trasformazioni stilistiche in atto fra Due e Trecento: le spine sono scomparse, mentre le terminazioni delle antenne presentano piccole foglie trilobate dal disegno realistico (FIGG. 119-121).

Nel fr.378, nel fr.1559 e nel Rauner 3206 la prima carta del *roman* è decorata con una cornice che si diparte dall'iniziale di apertura – con foglie stilizzate, a tre lobi, nel fr.1559 –, ma che non occupa per intero i margini della pagina: anche qui le spine sono pressoché scomparse, mentre gli altri elementi decorativi, comprese le *drôleries* – un cane che dà la caccia a una lepre e un uccellino alla sommità dell'antenna di destra nel fr.1559 e nel Rauner 3206, un drago dalla testa tondeggiante, con zampe dotate di zoccoli, nel fr.378 –, sono ancora in numero ridotto. I manoscritti fr.378 e fr.1559 hanno in comune la contrapposizione fra antenna verticale, rettangolare e pesante, e antenna orizzontale, ispirata a motivi vegetali e molto più leggera, mentre nel Rauner 3206 entrambe le antenne – che si dipartono da una iniziale ornata di appena 2 unità di rigatura – mantengono un aspetto geometrico (FIGG. 122-126).

Nelle cornici del Bodmer 79 e dei fr.1561, fr.9345 e Oxford, Additional A 22, che si sviluppano sempre di più lungo i bordi della pagina, fino ad avvolgerla completamente, come nel caso del Bodmer 79, le *drôleries* risultano moltiplicate: cervi, draghi, lepri, levrieri, lupi e uccelli accanto a figure umane – nel fr.1561: una accovacciata e armata di bastone, l'altra in piedi, alle sue spalle, stanano una lepre e un altro piccolo animale – abitano le antenne, il cui peso decorativo, soprattutto nel Bodmeriano 79 e nell'Additional A 22, finisce per soverchiare quello dell'iniziale ornata, troppo piccola, e per rompere l'equilibrio della pagina. La stessa sproporzione fra cornice, pesante e squadrata, e iniziale, di ridotta dimensione, che si nota nel fr.1564 e nel Reginense 1522, anche se, in entrambi i codici, mancano del tutto le *drôleries*. Le teste di drago che fanno capolino nel margine superiore sinistro del Bodmer 79 così come nell'iniziale e nel margine superiore sinistro del fr.9345 sono ancora tozze e arrotondate, al pari di quelle dell'iniziale della *Rose* cosiddetta *Cox Macro*. Le iniziali ornate del fr.9345 e della *Cox Macro Rose* hanno poi in comune la presenza di foglie di vite, dai lobi arrotondati, accanto alle piccole foglie a tre lobi osservate finora (FIGG. 127-134).

Più ricca e allo stesso tempo più armonica e leggera è la decorazione della prima carta del Bruxelles 9574-75, in cui risulta accentuato il dato naturale: le antenne sono sottili e ondulate e hanno l'aspetto di fronde cariche di piccole foglie trattate in modo realistico. Nella cornice compaiono una farfalla e un drago dalla testa schiacciata e dal muso molto allungato che ricordano, da vicino, quelli della *Rose* di Rennes, Bibliothèque municipale, 243 – che Langlois data al secondo

terzo del XIV secolo⁸⁶ – miniato dallo stesso maestro del Bruxelles 9574-75. I due codici hanno in comune anche la decorazione dell'iniziale: in entrambi i casi si noti l'impiego di semicerchi dorati appoggiati al corpo della lettera e circondati da una fila di puntini bianchi e il motivo dei *tre puntini disposti a triangolo*, due dei quali provvisti di code sinuose, nonché la presenza di foglie trilobate con la punta centrale ritorta (FIGG. 135-142).

Nel manoscritto fr.1569 e Torino L III 22 le aste esterne dell'iniziale *M* sono decorate con un intarsio che ne alleggerisce la sagoma, simile a quelli che si rintracciano con frequenza, a Parigi e nel nord del paese, nel secondo quarto del Trecento⁸⁷. In entrambi i casi, poi, l'iniziale è così allungata che i rami decorativi, al suo interno, si dispongono in una voluta quadrupla e non tripla, come accade di solito (FIGG. 143-144).

Una trattazione a parte merita, ancora una volta, il manoscritto fr.1576. Tutto si distacca dai modelli finora esaminati, a partire dall'impiego del colore verde, accanto ai consueti rosso, blu e violetto, e dalla scelta di stendere l'oro all'esterno, oltre che all'interno, del corpo dell'iniziale, fino all'impiego di diverse tecniche – la pittura a tempera e oro e il disegno ad inchiostro – nella realizzazione della cornice. Peculiare è anche il realismo dei tralci che decorano la lettera, sormontati piccole foglie verdi. Quanto alle *drôleries* si noteranno, nel margine sinistro, la *silhouette* di un drago la cui coda, diversamente dal solito, non si collega alla cornice e, nel margine destro, la presenza, eccezionale nel *corpus* considerato, di un motivo antropomorfo: un musicista intento a suonare una lunga tromba. Nel complesso, uno stile decorativo che tende a saturare, con effetto prezioso e calligrafico gli spazi della pagina e che guida, senz'altro, fuori da Parigi (FIGG. 144-145).

Resta da dire del manoscritto Cape Town Grey 4 c 12 la cui prima carta si caratterizza per la presenza di una cornice con cinque medaglioni illustrati, uno per ciascuno dei cinque sensi. Questo tipo di decorazione a medaglioni che si accompagna, in genere, a miniature di grandi dimensioni, è popolare a Parigi fra il secondo e il terzo quarto del XIV secolo⁸⁸ e si ritrova in diversi codici della *Rose* dell'epoca, come i manoscritti Paris, Bibliothèque de l' Arsenal 3338, con sei medaglioni raffiguranti – come consuetudine – busti di prelati, re e regine, e Meaux, Mediathèque de Luxembourg, 52, con otto medaglioni che raffigurano diversi soggetti, alcuni direttamente legati al romanzo. Nell'ordine, a partire dall'angolo superiore destro: il dio d'amore, seduto e coronato; una coppia di amanti; Narciso; una figura tonsurata e una figura femminile, in piedi, e al centro una torre; una figura tonsurata inginocchiata davanti ad una figura femminile seduta; Fortuna con la sua

⁸⁶ LANGLOIS 1910: 139.

⁸⁷ *Fastes du gothique* 1981: nn°235, 237, 238, 242, 243, 251, 268.

⁸⁸ WALTERS 1989 : 33 n.8 ; STONES 1993 : 263 e n.152.

ruota; la Vergine; una figura maschile tonsurata, seduta con un libro in mano, vestita con una tonaca nera (FIGG. 147-149).

INIZIALI ISTORiate

Gli unici testimoni del nostro *corpus* provvisti di un'iniziale istoriata sono il manoscritto Oxford Additional A 22 e l'Urbinate 376. Nel primo l'iniziale, di 6 unità di rigatura, è collocata all'altezza del v.1439 (c.21r), in corrispondenza dell'episodio di Narciso, e raffigura – inserendolo nel corpo della lettera *N*, su fondo dorato – Narciso stesso nell'atto di specchiarsi nella fonte. Nel secondo l'iniziale, di 6 unità di rigatura, cade in corrispondenza della preghiera del dio d'amore, al v.10617 (c.65r), e lo raffigura inginocchiato nell'atto di rivolgere una preghiera non alla dea pagana Lucina, come specificato nel testo, ma a Dio, la cui aureola spunta da una coltre di nubi (FIGG. 151-152).

L'impiego di questo tipo di decorazione è comunque da considerarsi raro nella tradizione della *Rose*⁸⁹. Tra i codici trecenteschi che ho esaminato di persona ricordo, ad esempio, il già citato manoscritto Meaux 52 in cui l'iniziale istoriata, sempre di 6 unità di rigatura, compare sul *recto* della prima carta: il corpo della lettera *M* ospita la figura del poeta addormentato nel suo letto, con alle spalle un cespuglio di rose. In questo caso l'iniziale istoriata, messa in relazione con la grande miniatura frontespiziale, fornisce una rappresentazione plastica della cornice narrativa del *roman*: in primo piano il sogno e i suoi protagonisti raffigurati, a tutta pagina, nella miniatura; subito sotto, nell'iniziale, l'autore del sogno (FIG. 150).

I.5 Analisi dell'apparato decorativo: le miniature

MAESTRO DELLA ROSE URBINATE

Il ciclo illustrativo del manoscritto Città del Vaticano, BAV, Urb. Lat. 376 risponde senza dubbio ai canoni della miniatura francese della seconda metà Duecento⁹⁰, caratterizzata da figure piatte e statiche, poco espressive, profilate mediante spessi contorni neri; da una gamma cromatica ridotta, in cui dominano il blu e il rosso – qui blu profondo, azzurro e rosso carminio pallido alternato al rosso cinabro –, con colori stesi *à-plat*, trascurando le ombreggiature e gli effetti di modellato; e ancora dall'impiego di fondi uniformi dorati o monocromi, qui arricchiti di motivi decorativi come i tre puntini bianchi disposti a piramide (cfr. ms. Dijon, Bibliothèque municipale,

⁸⁹ Nella *Rose* del ms. Châlon-sur-Saône, Bibliothèque municipale, 33 (XIV secolo), priva di miniature, il testo si apre con una *M* istoriata raffigurante il poeta addormentato, con il cespuglio di rose alle spalle.

⁹⁰ BRANNER 1977 ; *Fastes du gothique* 1981: 277.

526) e i globi dorati, entrambi tipici del XIII secolo⁹¹. Alcuni dettagli contribuiscono a fissare la data del codice all'ultimo quarto del secolo: l'acconciatura femminile con i capelli raccolti ai lati delle tempie con retine colorate⁹²; le vesti maschili e femminili prive di cintura; la netta separazione fra lo spazio destinato alle illustrazioni rispetto a quello destinato alle iniziali, con il conseguente diradamento delle iniziali istoriate, qui rappresentate in un solo caso, a c.65r⁹³.

L'*expertise* di Eberhard Koenig individua nelle illustrazioni dell'Urbinate 376 le mani di due artisti distinti. Il primo di questi realizza tutte le miniature, ad eccezione di quella di c.51v. Koenig lo identifica con il copista e miniatore Berthaud, originario d'Achy nel Beauvaisis – 100 km a nord di Parigi –, attivo a Parigi all'epoca di Filippo IV (1269-1314) e autore delle illustrazioni di almeno altri tre codici oltre alla *Rose* urbinata: il *Coutumier du comté de Clermont en Beauvaisis* del giurista e membro dell'amministrazione reale (dal 1284 al 1296) Philippe de Beaumanoir (1252 ca. – 1296), trasmesso dal manoscritto Berlin, Staatsbibliothek, Ham. 193, che Koenig ipotizza essere una copia di lusso realizzata su commissione dell'autore stesso non molto più tardi del 1283, data di composizione dell'opera⁹⁴, ma che l'editore Salmon considera piuttosto, su base paleografica, copia della fine del XIII secolo o dell'inizio del XIV secolo⁹⁵; il frammento della *Summa super titulis decretalium* di Enrico da Susa, copiato in Italia, probabilmente a Bologna – la grafia è una bella *littera bononiensis* posata – e riprodotto nel catalogo di vendita del 23 giugno 1987 della casa d'aste Sotheby's di Londra, di collocazione attualmente ignota; infine la *Petite bible historique complétée* cosiddetta 'del prigioniero' del manoscritto London, British Library, Royal I A XX, copiata nel 1312 dal chierico Robert de la Marche allora detenuto a Parigi.

Il fatto che Berthaud abbia lavorato su materiali provenienti dallo scrittoio del suo conterraneo Philippe de Beaumanoir – indipendentemente dal fatto che ciò sia avvenuto prima della morte di Philippe, come ipotizza Koenig, oppure dopo, come ipotizza Salmon – appare particolarmente

⁹¹ KOENIG 1987: 146. Li ritroviamo, ad esempio, nella *Bibbia* di Étienne d'Abbeville – manoscritto Paris, BnF, lat.15469 –, databile prima del 1288. Nell'*Image du monde* del manoscritto Rennes, Bibliothèque de Rennes Métropole, 593, del 1303, i fondi delle miniature conservano i tre puntini bianchi, ma non i globi dorati.

⁹² KOENIG 1987: 143.

⁹³ KOENIG 1987: 146.

⁹⁴ KOENIG 1987: 149-150. Gli argomenti su cui si basa l'ipotesi di Koenig sono i seguenti: dei testimoni antichi il berlinese è l'unico a separare, con un contrassegno, il *colofone* con la 'firma' di Philippe de Beaumanoir dal resto dell'opera; posto che il *Coutumier* è un testo nuovo nel suo genere e che il berlinese ne è uno dei testimoni più antichi, l'importanza e la puntualità del ciclo illustrativo del codice, con 74 miniature realizzate, probabilmente, senza un modello preesistente e, a quanto pare, senza il supporto di indicazioni marginali – come quelle dell'Urbinate 376 –, lascia pensare ad una collaborazione diretta con l'autore del testo.

⁹⁵ SALMON 1899-1900: II, XIX-XXI. Salmon, pur considerando il manoscritto di Berlino (siglato B), assieme al ms. Paris, BnF, fr. 11652 (siglato A), uno dei migliori e più completi testimoni dell'opera, ne ipotizza – sulla base degli errori di tradizione – una certa distanza dall'originale. Il testo del *Coutumier*, secondo Salmon (II, XXXIX-XLI), sarebbe stata dettato dall'autore che non avrebbe avuto modo di correggerlo e quindi di pubblicarlo prima della sua morte, nel 1296: «[...] le texte auquel nous a amené l'examen critique des mss. est le brouillon même dicté si rapidement par Beaumanoir à son secrétaire, amendé par lui à plusieurs reprises, réservé pour une correction définitive que la mort [...] l'empêcha d'exécuter » (II, XLI).

significativo in rapporto alla *Rose* urbinata. Si consideri infatti che il padre di Philippe di Beaumanoir, Philippe di Remy⁹⁶ (1205 ca. – 1265 ca.), il celebre poeta e romanziere, non solo era stato balivo del Gâtinais (dal 1237 ca. al 1250), regione comprendente il villaggio di Lorris, di cui si suppone originario il Guillaume della *Rose*, ma, come risulta dalle sue opere, doveva aver letto e apprezzato la prima parte della *roman*. È anzi possibile che i due autori, Philippe de Remi e Guillaume de Lorris, si conoscessero personalmente, se si accoglie la tesi proposta dall'abate Bernois⁹⁷, poi ripresa da Rita Lejeune⁹⁸, che identifica Guillaume con Guillaume II di Lorris, figlio di Guillaume I – che nel 1210 riceve dal re Filippo II il titolo di «sergent» –, impegnato nel settembre del 1242 assieme a Philippe nella promulgazione di una serie di sentenze arbitrali documentate dalle carte di Fleury-sur-Loire.

La presenza della prima *Rose* nella biblioteca di Philippe di Remy e da qui in quella del figlio Philippe de Beaumanoir appare, dunque, una possibilità tutt'altro che remota così come appare plausibile che proprio da Philippe figlio o da qualcuno a lui vicino venisse l'idea di realizzare una lussuosa copia del *roman* completa della continuazione di Jean de Meun e miniata da un artista del Beauvaisis come Berthaud.

Le principali caratteristiche dello stile di Berthaud d'Achy sono (FIGG. 153-160)⁹⁹:

- le figure tozze, con teste e mani sproporzionate;
- la leggera torsione delle figure femminili;
- i volti dalla forma triangolare, con fronte bassa e larga e mento che in alcuni casi si collega direttamente alla linea del collo;
- gli occhi grandi, rotondi o a goccia, uno solo dei quali – nelle pose di tre quarti – è provvisto di 'coda' orizzontale;
- le bocche toccate di rosso, con labbro superiore arricciato, come se sorridessero;
- la povertà degli elementi architettonici e del paesaggio, tra cui alberi piccoli e bassi, dalle chiome arrotondate, a forma di 'clava', di tradizione tardo-antica.

Notevoli risultano le affinità stilistiche con il cosiddetto Maestro di Thomas de Maubeuge (vedi oltre), attivo a Parigi a partire dai primi anni del Trecento, il che suggerisce di avanzare la datazione dell'Urbinata 376 proposta da Koenig, 1280 ca.¹⁰⁰, già parsa discutibile ai Rouse¹⁰¹, almeno agli

⁹⁶ Per la distinzione dei due Philippe, a lungo confusi, si veda GICQUEL 1981.

⁹⁷ BERNOIS 1914: 308-311.

⁹⁸ LEJEUNE 1976.

⁹⁹ KOENIG 1987: 141-144.

¹⁰⁰ La datazione di Koenig risulta basata, essenzialmente, sui seguenti elementi: il confronto – a mio parere meno stringente di quello con lo stile del Maestro di Thomas de Maubeuge – dello stile dell'Urbinata con lo stile della *Bibbia* del ms. Paris, BnF, lat.15469, databile prima del 1288; la constatazione che le miniature dell'Urbinata 376 non risultano influenzate dalle novità stilistiche messe a punto fra 1285 ca. e 1300 ca. dal Maestro Honoré: lo stesso vale però anche per le miniature, senz'altro trecentesche, del Maestro di Thomas de Maubeuge e per un grande numero di artisti coevi

anni '90 del Duecento e di localizzarne lo stile nella capitale – ipotesi già considerata come la più economica da Koenig¹⁰² – piuttosto che ai confini delle Fiandre, come suggerito da Kuhn¹⁰³.

Il secondo artista realizza una sola miniatura, a c.51v, terza carta del settimo fascicolo, quaternione. Il fatto che sia c.51r che c.54r – altra metà del foglio costituito dalle cc.51 e 54 – siano illustrate dal primo artista risulta piuttosto singolare: è infatti abitudine dei miniatori dividersi il lavoro per fascicoli o per singoli fogli sciolti, non per carte¹⁰⁴. Probabilmente la miniatura, rimasta accidentalmente incompiuta – come accade ad esempio alla miniatura di c.8r del manoscritto fr.1576 –, viene completata solo in un secondo tempo¹⁰⁵. Altro esempio di questo tipo è la miniatura di c.68r del manoscritto fr.12587, chiaramente posteriore rispetto al resto delle illustrazioni del codice. Diverso il caso della *Rose* del manoscritto Rennes, Bibliothèque de Rennes métropole, 243 in cui il Maestro della *Rose* del ms. Bruxelles, Bibliothèque Royale, 9574-75 dipinge la miniatura frontespiziale: in questo caso un miniatore di qualità superiore a quello impegnato nel resto del codice viene ingaggiato per realizzare l'illustrazione più visibile e dunque più importante del ciclo.

Il secondo artista dell'Urbinate 376 si differenzia dal primo per le seguenti caratteristiche (FIG. 161):

- figure più snelle ed eleganti;
- acconciature più folte realizzate con tratto fine e analitico;
- occhi più piccoli, con 'coda' meno pronunciata;
- gomiti angolosi;
- dita affusolate e mobili;
- abiti con cintura, dal drappeggio morbido e meglio modellato;
- alberi dal tronco sottile, con fronde meno compatte, diversi dal tipo tardo-antico;
- cornici con motivi decorativi peculiari¹⁰⁶.

Koenig propone di identificarlo con il Maestro del *Méliacin* del manoscritto Paris, BnF, fr. 1633 (Paris, 1285-86)¹⁰⁷, sottolineando una certa analogia nel tratteggio delle acconciature, piuttosto 'vaporose', nel decoro delle cornici e nel dettaglio delle vesti cinte in vita¹⁰⁸. Tuttavia la mano dell'Urbinate risulta molto più approssimativa nella resa delle figure – magre e rigide – e dei

impegnati nell'illustrazione di testi volgari; la datazione, non dimostrabile, al 1283 del *Coutumier* del manoscritto Berlin, Staatsbibliothek, Ham. 193 la cui iconografia, secondo Koenig, sarebbe ispirata a quella della *Rose*. Cfr. KOENIG 1987: 145-156.

¹⁰¹ ROUSE-ROUSE 2000: 389 n.53.

¹⁰² KOENIG 1987: 156-158.

¹⁰³ KUHN 1913-14.

¹⁰⁴ Si vedano i numerosi esempi di collaborazione fra miniatori su testimoni della *Rose* raccolti dai Rouse. Cfr. ROUSE-ROUSE 2000: Appendice 7F, 176-179; Appendice 8D, 195-200; Appendice 9A, 202-206.

¹⁰⁵ Così anche Koenig, cfr. KOENIG 1987: 148.

¹⁰⁶ KOENIG 1987: 144.

¹⁰⁷ Sul Maestro del Méliacin si vedano le schede di François Avril in *L'art au temps* 1998: 266-272 nn°174-179.

¹⁰⁸ KOENIG 1987: 147-148.

pannaggi, mentre i visi, meno arrotondati, si distinguono per i seguenti dettagli: i nasi corti; le sopracciglia uncinata, non arrotondate; gli occhi asimmetrici nel volto femminile; il ricciolo sulla fronte nell'acconciatura maschile. Meglio dunque parlare di un emulo del Maestro del Méliacin – già segnalato da Vitzthum come uno dei miniatori più ragguardevoli degli anni 1270-80¹⁰⁹ – piuttosto che del Maestro stesso.

MAESTRO DI THOMAS DE MAUBEUGE

Attivo a Parigi a partire, almeno, dal 1303, data del ms. Rennes, Bibliothèque Municipale 593, con l'*Image du monde* di Gossuin de Metz, fino al 1342, data del *Giustiniano* in francese del ms. Paris, BnF, fr.498, il cosiddetto Maestro di Thomas de Maubeuge realizza le miniature di un importante numero di manoscritti, una trentina, per buona parte opere letterarie in lingua francese: oltre alla *Rose*, il *Roman du Graal*¹¹⁰, l'*Histoire de Merlin*¹¹¹, il *Roman de Renart*¹¹², il *Roman d'Alexandre*¹¹³, il *Roman de Meliacin*¹¹⁴ e il *Tristan* in prosa¹¹⁵ (cfr. APPENDICE 3). Tre codici, in particolare, sono realizzati su commissione di Thomas de Maubeuge – da cui la denominazione del maestro proposta dai Rouse¹¹⁶ –, uno dei più importanti *libraire* della Parigi dell'epoca, fra i cui clienti figurano membri della famiglia reale (re Charles IV, Jean le Bon, duca di Normandia e futuro re di Francia e Mahaut, contessa d'Artois), dell'alta nobiltà (Guillaume le Bon, conte di Hainaut, Olanda e Zeeland) e grandi funzionari di corte (Pierre Honoré de Neufchâtel, *bailli* di Charles de Valois e fratello di re Philippe le Bon). Si tratta dei manoscritti Paris, BnF, fr.10132, *Grandes chroniques de France*, datato 1318; Paris, Bibliothèque de l'Arsenal 5204, collezione di testi agiografici in lingua francese, 1327-30 ca.; e London, British Library, Add. 17275, collezione di testi agiografici in lingua francese, 1326-28 ca.

Prolifico e longevo il Maestro di Thomas de Maubeuge lavora dunque per alcuni dei più importanti committenti della capitale, anche se il suo campo di azione resta limitato ai soli testi vernacolari – solo tre, allo stato attuale delle ricerche, i testi latini da lui illustrati, due di stampo universitario, il *Decretum* di Graziano e il *De animalibus* di Aristotele e un messale¹¹⁷ –, mentre non si conoscono sue prove in quelle tipologie librerie di grande lusso – breviari, salteri e bibbie latine – che sono vetrine ideali per il talento, geniale e innovatore, dei suoi contemporanei, il

¹⁰⁹ VITZTHUM 1907: 24, 32, 55.

¹¹⁰ Firenze, BML, Ash. 121; Paris, BnF, fr.9123

¹¹¹ Paris, BnF, fr.9123

¹¹² Oxford, Bodleian Library, Douce 860; Paris, BnF, fr.1580

¹¹³ Paris, BnF, fr.790; Paris, BnF, fr.1590

¹¹⁴ Paris, BnF, fr.1455

¹¹⁵ Città del Vaticano, BAV, Pal. Lat. 1964

¹¹⁶ VITZTHUM 1907, 176; ROUSE – ROUSE 2000.

¹¹⁷ Paris, BnF, lat. 14318, *Decretum* di Graziano; Paris, BnF, lat. 16165, *De animalibus*, una sola miniatura; Paris, Bibliothèque Mazarine, 427, messale francescano, due miniature.

Maestro Honoré e Jean Pucelle. Al contrario di questi lo stile del Maestro di Thomas de Maubeuge, di modesta qualità, resta saldamente legato ai modelli duecenteschi.

Il Maestro di Thomas de Maubeuge è il primo miniatore a lavorare su un gruppo numericamente consistente di codici della *Rose*. Nel recente *Manuscripts and their makers* (2000), Mary e Richard Rouse attribuiscono all'artista ben cinque testimoni: il manoscritto Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3338, copiato in collaborazione con Jeanne de Montbaston, i manoscritti Paris, BnF, fr. 1559, fr. 9345 e fr. 12589 e il manoscritto Frankfurt, Stadt- und Universitätsbibliothek, Lat. Qu. 65¹¹⁸.

Un sesto testimone è senz'altro il ms. Den Haag, Koninklijke Bibliotheek, 120 D 13¹¹⁹ che presenta un ciclo di 10 miniature fra cui una miniatura frontespiziale a due colonne di mm. 70x130 e 9 miniature a una colonna di mm 45x60 ca., tutte su fondo uniforme dorato. Vi si rintracciano tutte le principali marche stilistiche dell'artista, presenti lungo l'intero arco della sua produzione (FIGG. 162-165):

- occhi triangolari con sopracciglia molto arcuate;
- labbra e guance toccate di rosso;
- acconciature maschili, tracciate a penna, con un caratteristico ricciolo al centro della fronte¹²⁰.

Come si nota dalla TABELLA 1 il Maestro di Thomas de Maubeuge lavora su codici molto diversi fra loro: variano sensibilmente, oltre al numero delle miniature, che raggiunge le 83 nel fr.9345, realizzato in collaborazione con un altro artista – che realizza le illustrazioni della maggior parte dei fascicoli (3-8) –, sia le taglie – pressoché identiche le dimensioni del Den Haag 120 D 13 (235x175mm) e del Frankfurt Lat. Qu. 65 (245x165mm) – che i tipi di impaginazione – fra cui merita di essere sottolineata l'impaginazione a tre colonne del fr.9345, rara nei testimoni della *Rose*¹²¹ –, così come le famiglie testuali di appartenenza e le mani degli scribi. Questi dati suggeriscono che il maestro doveva collaborare con diversi *ateliers* di copia.

TABELLA 1

SEGNATURA	FAMIGLIE TESTUALI	TAGLIA	IMPAGINAZIONE	SCRITTURA	NUMERO E TIPO MINIATURE	FONDO MINIATURE	DECORAZIONE MARGINALE
Den Haag 120 D 13	<i>Ko/Ko</i>	<i>medio piccola</i> (410mm)	2 colonne da 42-44 righe	gotica corsiveggiante	1 a due colonne 9 a una colonna	uniforme dorato	no
Frankfurt Lat. Qu. 65		<i>medio piccola</i> (410mm)	2 colonne di 34 righe	gotichetta	14 a una colonna	uniforme dorato	no
Paris, Arsenal 3338	<i>Kl/Nh</i>	<i>medio grande</i> (540mm)	2 colonne da 40 righe	gotica libraria	1 a due colonne 36 a una colonna	vari	sì
Paris, BnF, fr.1559	<i>La/La</i>	<i>medio piccola</i> (480mm)	2 colonne da 32 righe	gotichetta	21 a una colonna	uniforme dorato	sì
Paris, BnF, fr.9345	<i>Fi/Lq</i>	<i>medio grande</i> (536mm)	3 colonne da 62 righe	gotichetta	83 a una colonna	vari	sì
Paris, BnF, fr. 12589	<i>Ld/Ld</i>	<i>medio grande</i> (493mm)	2 colonne di 32 righe	gotica libraria	13 a una colonna	vari	mancano le carte iniziali

¹¹⁸ ROUSE – ROUSE 2000: Appendice 7F, 176-179.

¹¹⁹ La mia attribuzione è stata verificata e confermata dalla Professoressa Gousset.

¹²⁰ ROUSE – ROUSE 2000

¹²¹ Unico altro esempio che conosco fra i testimoni Due e Trecenteschi è quello del ms. Paris, BnF, fr.378.

Risulta difficile stabilire, in assenza di significativi scarti stilistici, la cronologia relativa dei cicli illustrativi. Il fr.1559 è solitamente indicato come il più antico del gruppo¹²². A questo proposito si noteranno alcuni elementi che il codice ha in comune con il ms. Rennes, Bibliothèque Municipale, 593, datato 1303¹²³, e che lo distinguono dagli altri codici della *Rose* miniati dal Maestro di Thomas de Maubeuge (FIGG. 166-169):

- i volti tendono ad essere più magri e allungati, non tondeggianti;
- i menti delle figure maschili sono spesso piatti, non arrotondati;
- i nasi sono sottili e uncinati, con la pinna nasale rivolta all'insù e non orizzontale e allungata come altrove.

D'altra parte il fr.1559 si distingue dal Rennes 593 per le seguenti caratteristiche:

- le figure sono complessivamente più esili e allungate;
- gli occhi sono più piccoli e ravvicinati;
- le lunghe maniche tubolari delle sopravvesti maschili ricadono formando una piega ad X e non a U.

È dunque possibile che il fr.1559 rappresenti una fase della produzione del Maestro anteriore allo stesso Rennes 593 e dunque al 1303. La precedenza, rispetto agli altri testimoni della *Rose*, sarebbe poi confermata da alcune peculiarità del ciclo iconografico del codice, come la scelta di rappresentare *Papelardie* come un frate e non come una monaca (FIGG. 170-173) o, nel caso di *Pauvreté*, la scelta di dipingere la figura in piedi e con il capo scoperto, anziché seduta su un monticello di terra e con il capo coperto (FIGG. 174-177). D'altra parte la presenza, nell'abbigliamento femminile, di *surcotes ouvertes* con tagli laterali piuttosto profondi, come quelle tipiche dei primi decenni del Trecento (cfr. Bodmer 79, c.5r)¹²⁴, suggerisce di non arretrare troppo la datazione (FIGG. 178-179).

Più tardo, senza dubbio, è il manoscritto Arsenal 3338, realizzato in collaborazione con Jeanne de Montbaston, la cui attività a Parigi, assieme al marito Richard, è documentabile a partire dal 1325¹²⁵. Evidenti, qui, sono la crudezza e la rapidità dell'esecuzione, gli stessi che si rintracciano, ad esempio, nel *Roman de Renart* del manoscritto Oxford, Bodleian Library, Douce 360, del 1339: i dettagli del viso sono sommari, con occhi spesso asimmetrici e la pinna del naso che si allunga,

¹²² KUHN 1913-14: 12.

¹²³ Su questo manoscritto rimando alla monografia curata da Sophie Cassagnes-Brouquet: CASSAGNES-BROUQUET 2003.

¹²⁴ SCOTT 2007: 204. I tagli laterali della *surcote ouverte* tendono ad allungarsi fino alle anche verso la metà del XIV secolo. Nell'ultimo quarto del Duecento sono ancora corti, come nel salterio di *Alphonso*, ms. London, BL, Add. 24686, del 1281-84 (p.70 fig.41) e nella *Somme le roi* del ms. London, BL, Add. 28162 (pp.74-75, fig.44).

¹²⁵ ROUSE – ROUSE 2000

orizzontalmente, a toccare il contorno delle labbra o degli occhi stessi, mentre i panneggi si riducono a poche linee grossolane. Le figure, tozze, sono disposte in una ridottissima gamma di posizioni, con alcuni evidenti errori di disegno, come nel caso della vignetta di c.102v, in cui non è chiaro se la figura sulla destra sia seduta sullo scranno o sia in piedi. Altra caratteristica è il maggiore impiego del colore verde, non più limitato, esclusivamente, ai dettagli vegetali: lo stesso avviene nei manoscritti Den Haag 120 D 13 e fr.9345 e, più limitatamente, nel Frankfurt Lat. Qu. 65. Nel complesso, dato il ridotto numero di miniature realizzate e la loro bassa qualità, si può pensare che, all'altezza dell'Arsenal 3338, il maestro fosse già anziano e la sua capacità di lavoro fosse limitata (FIGG. 180-182).

Una simile sommarietà del tratto si ritrova anche nei manoscritti Den Haag 120 D 13 e fr.9345, quest'ultimo realizzato in collaborazione con un altro miniatore, dove si moltiplicano le deformità e le asimmetrie delle figure: mani – come nella *Papelardie* del Den Haag 120 D 13 (FIG. 171) e nel *Narciso* del fr.9345 – e piedi – come nell'immagine dell'autore nel fr.9345 – troppo grandi, gobbe – come nella prima figura a sinistra nella *Carola* del Den Haag 120 D 13 (FIG. 162) – e così via. I due codici hanno poi in comune il dettaglio della barba di *Dangier*, assente negli altri testimoni, ma presente nel *Dangier*, ad opera di Jeanne de Montbaston, dell'Arsenal 3338. Con questo codice il Den Haag 120 D 13 condivide, inoltre, l'impostazione del frontespizio, l'unico a due colonne tra le *Rose* del Maestro di Thomas de Maubeuge. Nel Den Haag 120 D 13 (FIG. 117) ritroviamo la stessa giustapposizione fra poeta addormentato con cespuglio di rose alle spalle – nell'Arsenal 3338 la figura di *Dangier* è spostata nella seconda fascia del frontespizio – e muro di cinta del giardino di *Deduit*, da cui sporge il busto di *Oiseuse* con la chiave, che è presente nel frontespizio dell'Arsenal 3338 (FIG. 148). Simile è anche la scelta di fare della torre, sormontata da una cupola emisferica, l'elemento di partizione fra le due scene.

Per tutti questi elementi mi sembra legittimo datare le miniature di questi testimoni ad un'epoca più tarda rispetto a quelle dei manoscritti fr.12589 e Frankfurt Lat. Qu. 65, il cui modellato, più morbido e preciso, ricorda quello di opere della piena maturità del maestro come le *Grandes Chroniques de France* del manoscritto Paris, BnF, fr.10132, del 1318 o del *Roman d'Alexandre* del manoscritto Paris, BnF, fr.790. Si confrontino, a mo' di esempio, le due raffigurazioni di *Vieillesse* del fr.12589 e del Frankfurt Lat. Qu. 65e quella dei vecchi in cerca della fontana della giovinezza nel fr.790 (FIGG. 183-185).

Riassumendo: considero come il più antico, fra i testimoni della *Rose* miniati dal cosiddetto Maestro di Thomas de Maubeuge, il manoscritto fr.1559; seguono, in ordine cronologico, i manoscritti fr.12589 e Frankfurt Lat. Qu. 65, prodotti nella piena maturità dell'artista; quindi i

manoscritti Den Haag 120 D 13, fr.9345 e Arsenal 3338 che sono, con tutta probabilità, i più tardi e che rappresentano, in particolare l'Arsenal 3338, lo stile dell'ultima produzione del maestro.

MAESTRO 'DAI VOLTI A LUNA', MAESTRO DELLA *ROSE* BODMERIANA, MAESTRO DELLA *ROSE* AMBROSIANA, MAESTRO DELLA *ROSE* DEL MS. DIJON 526

In anni vicini a quelli in cui il Maestro di Thomas de Maubeuge illustra le sue prime copie del *Roman de la Rose*, altri artisti lavorano, non solo a Parigi, sullo stesso testo. Il primo di questi, il cosiddetto Maestro 'dai volti di luna' ('Moon-faced Master'), secondo una definizione proposta da Mary e Richard Rouse¹²⁶, è il responsabile delle miniature del manoscritto Dartmouth, College Library, Rauner Codex 3206.

Nel complesso il suo stile risulta vicino a quello del Maestro di Thomas de Maubeuge, anche in piccoli dettagli, come, ad esempio, le acconciature maschili con ricciolo sulla fronte, le strette pieghe verticali all'attaccatura delle maniche delle *surcotes* maschili, mentre le estremità inferiori presentano caratteristiche pieghe ad X, e ancora l'abitudine di disegnare i piedi delle figure maschili sopra la cornice. Una speciale prossimità è stata suggerita rispetto al manoscritto fr.1559¹²⁷, a partire dall'impiego, comune, del fondo uniforme dorato e dalla grande somiglianza delle cornici delle miniature, blu e rosse con quadrati dorati agli angoli.

D'altra parte non mancano elementi distintivi dello stile del Maestro 'dai volti a luna' (FIGG. 186-187 e 189-192):

- volti larghi e circolari, a mo' di luna piena, da cui la definizione del Maestro;
- occhi rotondi, sgranati, dalle grandi pupille;
- nasi 'a patata', con punta rotondeggiante;
- impiego frequente del colore grigio, anche per il personaggio dell'innamorato: un colore che il Maestro di Thomas de Maubeuge riserva alle sole raffigurazioni dei vizi;
- diverse figure femminili indossano un cappuccio appuntito, di colore distinto da quello della *cote*.

Una differenza che si rispecchia anche nelle scelte iconografiche spesso caratterizzate, nel Rauner 3206, da una spiccata originalità. Il Maestro 'dai volti di luna' è infatti l'unico, tra i miniatori del nostro *corpus*, ad inserire la figura del poeta all'interno delle illustrazioni dei vizi, come accade nell'Urbinate 376 limitatamente alle raffigurazioni di *Envie* e di *Tristesse*. Altrettanto

¹²⁶ La definizione è riportata nella scheda del manoscritto gentilmente fornitami dalla Dartmouth College Library.

¹²⁷ Su questo punto si legga quanto riportato dalla scheda del manoscritto: «Copied and illuminated in Paris, based on style of script and miniatures. Whereas according to both M.-Th. Gousset and R. and M. Rouse, this exemplar is not by the hand of the Master of Thomas of Maubeuge, it is however by an artist working in close proximity to him and familiar with his production. It is especially close to BnF, MS fr. 1559, attributed to the Master of Thomas of Maubeuge, and should be dated to the very beginning of the fourteenth century, a dating confirmed by the penwork initials [...] McMunn (forthcoming) confirms this early dating».

inusuale è la scelta di rappresentare *Convoitise*, l'avidità, come una donna nell'atto di ricevere da un valletto una cintura riccamente decorata e una coppa: immagine che ricorda quella di *Largesse* nell'Urbinate 376 (c.8v) e nel fr.9345 (c.5r) e che si distacca nettamente dalle consuete raffigurazioni di *Convoitise* accanto ad un forziere aperto (FIGG. 186-188). In questo modo il miniatore riesce a distinguere, sul piano iconografico, la figura di *Convoitise* da quella di *Avarice*, anch'essa caratterizzata dal forziere.

Il Rauner 3206 è poi uno dei primissimi a dedicare una miniatura alla questione autoriale, raffigurando insieme Guillaume de Lorris e Jean de Meun (FIGG. 191-192): il primo nei panni di un *magister* in cattedra, il secondo nei panni di un allievo. Ancora una volta il modello sembra provenire dal ciclo illustrativo dell'Urbinate 376 in cui, all'altezza della giunzione delle due *Rose*, compare un maestro, probabilmente Guillaume, con il suo pubblico (FIG. 159).

Nel manoscritto Coligny, Bibliotheca Bodmeriana, Bodmer 79, del 1308, fondi losangati e gigliati si alternano al fondo uniforme dorato, mentre le doppie cornici delle miniature si arricchiscono, agli angoli, di appendici vegetali, con foglie dorate e trilobate. I dettagli dell'abbigliamento – *surcotes ouvertes*, acconciature triangolari – e la *palette* – che offre un uso sporadico del verde, come nel caso della *cote* di *Oiseuse* (c.5r) – sono simili a quelli delle miniature del Maestro di Thomas de Maubeuge, anche se, nella raffigurazione del poeta allo scrittoio (c.27v), va notato che la *houce* – sorta di tunica con maniche a cappa, lunghe fino al gomito –, tipica dell'abbigliamento universitario del Trecento, sostituisce la consueta *surcote* con lunghe maniche tubolari¹²⁸.

Peculiare è anche la scelta di disegnare i volti di alcune figure di profilo – come *Dangier* a c.1r, per cui si confronti anche il frontespizio della cosiddetta *Cox Rose*, probabilmente dello stesso Maestro o di un suo emulo; e la figura maschile in secondo piano nella miniatura dell'assalto al castello di *Jalousie*, a c.96v – che sembra accompagnarsi ad una ricerca di maggiore espressività (c.96v), fino al caricaturale, oltre che di un maggiore realismo. Lo si vede bene nell'immagine di *Pauvreté* (c.4r) che l'artista ritrae gobba e incurvata, con la mano al viso in segno di dolore, vestita di un povero mantello bucato da cui spuntano, prosaicamente, dei mutandoni.

Una tendenza, quella verso la caricatura, ulteriormente accentuata dal Maestro della *Rose* del manoscritto Ambrosiano I 78 sup., illustrato, verosimilmente, nello stesso periodo dei manoscritti Dartmouth, Rauner Codex 3206 e Bodmer 79. Si notino: il fondo uniforme dorato; le doppie cornici con foglie trilobate agli angoli; l'impiego, moderato, del colore verde; i dettagli dell'abbigliamento: *cotes* dal collo arrotondato e stretto, lunghe fino ai piedi, quelle femminili, sotto al ginocchio, quelle maschili; maniche chiuse sul polso; acconciature femminili triangolari; cappucci appuntiti simili a

¹²⁸ SCOTT 2007: 78-79 n°45 (London, BL, Burney 275, antologia di testi grammaticali e scolastici, Paris, XIVⁱⁿ), 204.

quelli del manoscritto di Dartmouth, come nell'immagine di *Vieillesse* (attuale c.2r). Una particolare sottolineatura merita la scelta, nell'illustrazione della carola (c.5r), di abbigliare gli eleganti danzatori in *mi-parti*, ovvero con vesti tinte di due differenti colori, secondo una moda che, dopo il XII secolo, riappare in Francia attorno agli anni '20 del Trecento¹²⁹. Il manoscritto ambrosiano, di conseguenza, non potrà datarsi molto prima di questo termine.

Quanto alla localizzazione del codice si noteranno alcuni elementi di divergenza rispetto allo stile parigino coevo: nelle cornici l'impiego di un motivo decorativo a puntini giustapposti, presente nella miniatura inglese già nel XIII secolo¹³⁰; ai quattro angoli delle cornici la presenza di foglie a tre lobi estremamente stilizzate poggiate su basi circolari e colorate di rosso; il modo peculiare di rendere le fronde degli alberi che assumono spesso una caratteristica forma a mezza luna. A c.24v la complessa scenografia architettonica dell'illustrazione, costituita da un corpo centrale a tre torri affiancato, sulla destra, da altre due torri, non manca di ricordare le architetture della miniatura normanna dei secoli XI-XIII in cui il motivo della facciata a tre torri è ricorrente¹³¹. Un dato in linea con quello della *scripta*, marcata di tratti occidentali.

La mano è quella di un modesto artigiano che lavora in rapidità, come testimoniano alcuni evidenti errori di interpretazione del bozzetto preparatorio: nella miniatura frontespiziale (c.1r), con il poeta addormentato, un piede nudo sporge dalle lenzuola anche se, sul fondo del letto, sotto le coperte, sono ben visibili altri due piedi. Nella miniatura che ritrae il dio d'Amore mentre scaglia le sue frecce contro l'innamorato (c.10v), la posizione delle spalle e delle braccia della figura del dio, che sembra dare la schiena allo spettatore, è opposta alla posizione dei piedi, rivolti verso lo spettatore. Che il miniatore della *Rose* ambrosiana possa aver lavorato

L'effetto caricaturale è ben esemplificato dalla raffigurazione dell'omaggio al dio d'Amore (c.11v). L'innamorato è ritratto nell'atto di inginocchiarsi a baciare il piede del dio, mentre allunga e incrocia le gambe in una sorta di inchino. Sul suo volto, disegnato di profilo, percepiamo un'espressione di stupore, data dal sopracciglio destro visibilmente incurvato e dalla bocca rivolta all'ingiù: il dio infatti – come scritto nel testo – lo ferma all'improvviso, afferrandogli la mano, e gli offre un bacio sulla bocca, verso cui punta la sua mano sinistra. Per quanto di modesta fattura, dunque, l'illustrazione risulta efficace e di grande fedeltà al testo. Altro esempio di questo tipo è la miniatura che separa le due parti della *Rose* (c.24v) e che raffigura, correttamente, *Bel Accueil* imprigionato nella torre come un personaggio maschile e non, come avviene in molti altri codici, come una fanciulla. L'impressione generale è quella di un ciclo iconografico concepito per aderire, il più possibile, ai contenuti del *roman*.

¹²⁹ SCOTT 2007: 62 n°33 (London, BL, Royal 2 B II, salterio, Paris, metà del XIII sec.), 100; PASTOREAU 2007.

¹³⁰ *Cambridge illuminations* 2005: 372-73 n°176, Cambridge, Pembroke College, MS 193, Oxford (?), 1260.

¹³¹ BAYLÉ 1999: 61.

Per quanto riguarda il manoscritto Dijon, Bibliothèque municipale, 526, i dati dello stile delle miniature¹³², concordemente con quelli del decoro delle iniziali, ne orientano la localizzazione lontano da Parigi, verso il nord della Francia. Si notino, in particolare:

- l'impiego di una *palette* pittorica in cui la bicromia rosso-blu – dominante nella miniatura parigina dell'epoca di Saint Louis e dei primi anni del Trecento¹³³ – viene sostituita da una gamma cromatica più ampia, che comprende il verde, l'arancione, il rosa e il violetto;
- i fondi monocromi decorati con stelle stilizzate o con gruppi di tre puntini bianchi disposti a piramide che ritroviamo in diversi codici prodotti nel nord¹³⁴;
- le figure tozze e piuttosto sgraziate, ma caratterizzate da una maggiore varietà ed espressività delle pose e dei gesti, tipiche della miniatura delle regioni settentrionali.

Il dettaglio delle maniche delle *surcotes* maschili larghe e corte sopra il polso, come quelle che vediamo comparire negli anni '10-'20 del Trecento, sconsiglia di assegnare al codice una datazione troppo alta, senz'altro non alla fine del XIII secolo come fanno, invece, Kuhn e Langlois¹³⁵.

MAESTRO DI FAUVEL, MAESTRO DEL MS. FR.1453, MAESTRO DELLA ROSE LAURENZIANA, MAESTRO DEL MS. FR.1433, MAESTRO DELLA ROSE DEL MS. BRUXELLES 9574-75 E MAESTRO DELLA ROSE DI RENNES

A cavallo fra il primo e il secondo quarto del XIV secolo una nuova generazione di artisti si occupa dell'illustrazione del *Roman de la Rose*. Il primo di questi è il celebre Maestro di Fauvel: figura chiave della miniatura parigina fra gli anni 1310 ca.¹³⁶ e 1340 ca.¹³⁷, particolarmente rappresentativa di quella 'produzione commerciale'¹³⁸ che invade il mercato librario della capitale nei decenni precedenti la peste nera. La mano del Maestro di Fauvel è stata identificata in almeno quattro testimoni dell'opera – i manoscritti London, BL, Stowe 947, Meaux, Médiathèque Luxembourg, 52¹³⁹, Munich, Staatsbibliothek, Gall. 17 e Paris, BnF, fr.24390, già segnalati dai

¹³² Tengo conto, nella mia trattazione, dell'insieme delle miniature del codice – tutte attribuibili allo stesso artista – e non solo dell'unica miniatura di cui è provvisto il testo della *Rose* (c.38v).

¹³³ *L'art au temps* 1998: 260.

¹³⁴ *L'art au temps* 1998: 294-296 n°199 (Paris, BnF, Nouv. Acq. fr.16251, *Livre d'images de Madame Marie*, Hainaut, 1285-90); 296-297 (Paris, BnF, fr.412, *Vies des Saints e Bestiaire d'amour*, Hainaut, 1285); 297-298 (Paris, BnF, fr.15106, Hainaut, 1285).

¹³⁵ KUHN 1913-1914: 27; LANGLOIS 1910: 125.

¹³⁶ Tra le sue prime opere si potrà citare la *Bible Historiale* del manoscritto Edinburgh, University Library, 19, datata 1341.

¹³⁷ Tra le ultime opere ricordo la *Bible Historiale* del manoscritto Paris, Sainte Geneviève, 22, databile prima del 5 luglio 1341, e le *Grandes chronique de France* di Castres.

¹³⁸ *Fastes du gothique* 1981 : 298 n°244.

¹³⁹ Impropriamente datato da Langlois al terzo quarto del XIV secolo. Cfr. LANGLOIS 1910: 133-134.

Rouse¹⁴⁰ – a cui aggiungerei i manoscritti Paris, Assemblée Nationale, 1230 e Cambridge, University Library, Gg. 4. 6.

Nessuno dei manoscritti elencati figura nel nostro *corpus*, ma il confronto con il Maestro di Fauvel, di cui sono meglio note la carriera e la produzione, è importante per collocare, sia cronologicamente che geograficamente, una serie di altri testimoni coevi tra cui il manoscritto Bruxelles, Bibliothèque Royale, 4782, il manoscritto Bruxelles, Bibliothèque Royale, 9574-75 e il manoscritto Città del Vaticano, BAV, Reg. lat. 1522. Ad un primo esame gli elementi comuni a questi codici e a quelli miniati dal Maestro di Fauvel risultano i seguenti:

- l'impiego di fondi dorati ornati mediante incisione, secondo una tecnica che si afferma nel corso del Trecento sul modello della pittura su legno¹⁴¹;
- la distribuzione libera e irregolare dei colori all'interno delle cornici delle miniature;
- l'allungamento manieristico delle figure e la ricerca di una maggiore espressività dei gesti.
- comuni, ancora, sono i dettagli dell'abbigliamento: le vesti femminili presentano scollature più ampie e sono spesso legate sopra la vita; le maniche delle *surcotes* tendono ad allargarsi e ad accorciarsi, lasciando scoperte le maniche della *cote* sottostante; il cappuccio maschile è *double-face*; l'autore allo scrittoio – come già nel manoscritto Bodmer 79 – indossa una *houce*.

Esiste tuttavia una trama ancora più fitta di legami, non sempre facile da districare, che collega l'insieme di questi testimoni. Prendiamo, per cominciare, il caso del Reg. 1522 il cui miniatore, il cosiddetto Maestro del manoscritto Paris, BnF, fr.1453 (*Perceval* di Chrétien de Troyes) – la denominazione è di Alison Stones –, collabora con il Maestro di Fauvel in almeno tre casi: la *Bible historique* del manoscritto Den Haag, KB, 71 A 23, i *Sept sages* del manoscritto Bruxelles, BR, 9245 e le vite di santi dei manoscritti Bruxelles, BR, 9225 e 9229-30. Questo artista è attivo a Parigi a partire almeno dal 1317, data della *Bibbia* di Jean de Papeleu del manoscritto Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 5059, illustrata in collaborazione con il Maestro di Papeleu.

Caratteristiche dell'artista sono:

- le acconciature maschili con ampio ricciolo laterale e al centro un ciuffo portato all'indietro;
- i nasi diritti con pinna orizzontale molto pronunciata;
- gli occhi con entrambe le palpebre tracciate;
- negli edifici, le feritoie a mo' di 'I';
- l'impiego di scudi con blasoni.

Tratti in comune con il Maestro di Fauvel sono:

- il modo di tracciare le pieghe delle vesti delle figure sedute in posizione frontale;

¹⁴⁰ ROUSE – ROUSE 2000: Appendice 8D, 195-200.

¹⁴¹ *Fastes du gothique* 1981 : 278.

- le pieghe a pettine, composte da una serie di tratti verticali ravvicinati, nei mantelli e nelle sopravvesti maschili, come nel caso di *Vieillesse*.

Altro dato da sottolineare è la stretta somiglianza tra il Reg. 1522 e il *Perceval* del manoscritto Paris, BnF, fr.1453, che la Stones data agli anni '20 del Trecento¹⁴², di dimensioni e impaginazione simili – rispettivamente 295x205mm per una giustificazione di 200x140mm e 280x195mm per una giustificazione di 195x140mm –, oltre che decorati dagli stessi artigiani, come testimonia l'identità dello stile delle iniziali ornate, a loro volta molto vicine alle ornate del fr. 24390 illustrato dal Maestro di Fauvel. Solo le mani di copia sembrano divergere, caratterizzandosi, quella del fr. 1453, per l'assenza di aste forcellate, per l'aspetto più tondeggiante e ampio della pancia della lettera *h* e per la chiusura dell'occhiello della *p*.

Particolarmente vicino allo stile del Maestro del fr. 1453, pur nella diversità della tecnica pittorica impiegata, è lo stile di un altro dei nostri testimoni, il Firenze, Biblioteca Laurenziana, Acquisti e Doni 153. Il codice trasmette un elevato numero di miniature, 89, disegnate a penna e dipinte con la tecnica del *lavis* – pittura molto diluita che lascia intravedere il fondo su cui è applicata¹⁴³ – in toni delicati che si alternano al nero e al grigio. Una tecnica di antica tradizione, già impiegata nei manoscritti anglo-sassoni del X e dell'XI secolo¹⁴⁴ e attestata nella produzione inglese del XIII secolo¹⁴⁵, ma poco comune nella Francia del primo Trecento¹⁴⁶, dove pure la troviamo impiegata – in contrasto con il suo aspetto apparentemente 'povero' – in codici di lusso¹⁴⁷ come il celebre Paris, BnF, fr.146, rillustrato dal Maestro di Fauvel nel 1318-20 e legato alla committenza della cancelleria reale¹⁴⁸.

L'*expertise* di Simonetta Mazzoni Peruzzi¹⁴⁹ ne accosta le miniature alla produzione dell'epoca di Jean Pucelle – attivo a Parigi negli anni '20 e '30 del XIV secolo –, caratterizzata dalla predilezione per le linee leggere e fluide, dalla ricerca dell'armonia delle forme e dei gesti, dall'idealizzazione delle figure¹⁵⁰. Da parte sua il Maestro della *Rose* laurenziana disegna, con tratto morbido e scorrevole, una serie di figure «alleggerite dalla scarsa plasticità delle masse e dei volumi»¹⁵¹, piuttosto aggraziate – nonostante le proporzioni brevilinee dei corpi, sormontati da teste spesso troppo grandi, da considerarsi cifra stilistica dell'artista – e disposte con ritmo nello spazio

¹⁴² Stones 1993: 257-65.

¹⁴³ MANIACI 1996: 307.

¹⁴⁴ ALEXANDER 2005 : 39.

¹⁴⁵ *Cambridge illuminations* 2005: 264-265 n°122, Cambridge, Trinity College, MS O.9.34, Inghilterra, 1240-50 ca.

¹⁴⁶ Due esempi in ALEXANDER 2005 : 58 n°84 ; 67 n°107. Per esempi più tardi si vedano: *Splendor of the word* pp.386-87 / Cambridge ill. 268-69 ***.

¹⁴⁷ In questo senso non concordo con Simonetta Mazzoni Peruzzi che annovera l'impiego del *lavis* tra le «evidenti e sicure note di 'povertà'» del codice. Cfr. MAZZONI PERUZZI 1986: 73.

¹⁴⁸ Sul manoscritto Paris, BnF, fr.146 si veda: AVRIL – REGALADO – ROESNER 1990.

¹⁴⁹ MAZZONI PERUZZI 1986: 65-74.

¹⁵⁰ *Fastes du gothique* 1981 : 279-280. Sull'arte di Jean Pucelle si veda: STERLING 1987-90: I, 67-104.

¹⁵¹ MAZZONI PERUZZI 1986: 66.

della miniatura, anche nel caso delle scene più affollate come la carola di c.12v o la battaglia di c.187v.

Una certa attenzione per le novità del panorama artistico coevo risulta poi dall'apertura della *palette* pittorica a tinte poco consuete come l'ocra, il verdone, il rosa carnicino e ancora dal tentativo di rappresentare le profondità dello spazio: lo vediamo, in particolare, nella scena della carola (c.12v) dove i danzatori non vengono più ritratti frontalmente, come nei manoscritti esaminati finora, ma formano un cerchio che si sviluppa in prospettiva – non più schiacciato sullo stesso piano come nel manoscritto Torino L III 22 –, realizzato con abilità per quanto riguarda l'intreccio delle pose, ma difettoso nella resa delle proporzioni, dato che le figure più piccole non occupano, come dovrebbero, il fondo della scena, ma il lato sinistro della miniatura.

Utili alla datazione del codice sono alcune caratteristiche dell'abbigliamento, che ricorda da vicino quello della *Rose* del manoscritto Tournai, Bibliothèque de la Ville, 101, del 1330 e dei testimoni illustrati a Parigi da Richard e Jeanne de Montbaston fra il 1325 e il 1353 ca., come il già citato manoscritto Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3338. Si notino, innanzitutto, le maniche delle *surcotes* lunghe fino al gomito e provviste di *cornettes*, cioè di 'code' di tessuto tagliate a punta, secondo una moda che sembra affermarsi nel pieno degli anni '20 del Trecento e che si evolverà prevedendo *cornettes* sempre più lunghe verso la metà del secolo¹⁵². Altri dettagli importanti sono: la presenza di *surcotes ouvertes* con tagli laterali molto più profondi di quelli visti nel manoscritto Bodmer 79 (1308); le acconciature femminili sempre più complesse, come quella composta da due trecce raggruppate all'altezza delle orecchie e fissate sul capo, particolarmente in voga negli anni '30 e '40¹⁵³. D'altra parte la relativa ampiezza e lunghezza delle vesti maschili, non ancora influenzate dalla moda degli abiti corti e aderenti diffusasi in Europa a partire dal 1335 ca.¹⁵⁴, sconsiglia una datazione troppo bassa: la *Rose* laurenziana sarà dunque da collocare agli anni '20 o – più probabilmente – '30 del Trecento, rivedendo, al rialzo, il giudizio di 'precocità' espresso dalla Mazzoni Peruzzi che propende per una «datazione entro, e non oltre, il primo ventennio del secolo»¹⁵⁵.

La presenza di maniche con *cornettes* consente di datare a cavallo tra primo e secondo quarto del Trecento altri tre testimoni della *Rose* presenti nel nostro *corpus*: il manoscritto Paris, BnF, fr.1569, impropriamente datato da Langlois tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo¹⁵⁶; il

¹⁵² SCOTT 2007 : 92 n°53 (London, BL, Yates Thompson 13, libro d'ore di *Taymouth*, London, 1325-35 ca.); 98 n°56 (London, BL, Egerton 2781, libro d'ore di *Neville of Hornby*, London 1335).

¹⁵³ *Fastes du gothique* 1981 : 299-300 n°247 (Paris, BnF, fr.5716, *Vie et miracles de saint Louis*, Paris, 1330-40); SCOTT 2007 : 98-100, n°56 (London, BL, Egerton 2781, libro d'ore di *Neville of Hornby*, London 1335).

¹⁵⁴ SCOTT 2007 : 97.

¹⁵⁵ MAZZONI PERUZZI 1986: 67.

¹⁵⁶ LANGLOIS 1910: 25.

manoscritto Paris, BnF, fr.1576, che Kuhn e la Dever-Bruel datano al 1300 ca.¹⁵⁷; il manoscritto Paris, BnF, fr.12587, dell'inizio del XIV secolo per Langlois¹⁵⁸.

Passando allo stile del manoscritto Bruxelles 4782 si noteranno diverse tangenze con la produzione del Maestro di Fauvel:

- i volti piccoli e gli occhi 'a mandorla', con palpebra superiore allungata e senza palpebra inferiore;
- i busti dall'aspetto cilindrico;
- nel caso del torso nudo del frontespizio, un tratteggio morbido e sinuoso che richiama quello dei bagnanti della fontana della giovinezza del manoscritto Paris, BnF, fr.146 (c.42r), che il Maestro di Fauvel esegue nel 1318-1320¹⁵⁹;
- l'identico modo di rendere la *texture* del terreno, con una serie di tratti a *U* rovesciata;
- nella miniatura che ritrae il dio d'amore che scaglia le sue frecce sull'innamorato, la presenza di cespugli di rose disposti in triplice o quadrupla voluta;
- nelle cornici, l'impiego degli stessi colori e degli stessi motivi decorativi che si ritrovano nel manoscritto Rouen, Bibliothèque municipale, 1044, miniato dal Maestro di Fauvel prima del 1328.

Principali differenze sono:

- il tratteggio semplificato, più leggero e meno nervoso;
- la presenza di panneggi realizzati tono su tono;
- la maggiore staticità delle pose, come risulta, ad esempio, dal confronto delle miniature che raffigurano la carola;
- le bocche piccole, toccate di rosso;
- i menti larghi e arrotondati.

La mano è senz'altro la stessa che realizza le miniature del *Perceval* del manoscritto fr. 1433¹⁶⁰.

Il manoscritto Bruxelles, Bibliothèque Royale, 9574-75 si distingue, all'interno del nostro *corpus*, per l'elevata qualità delle miniature. Il Maestro che le realizza lavora, a mia conoscenza, su almeno altri 3 testimoni della *Rose*: il manoscritto Augsburg, Universitätsbibliothek, I 4 fol.3 (olim Ottingen-Wallerstein)¹⁶¹, il manoscritto Lyon, Bibliothèque municipale, 763 e il manoscritto Rennes, Bibliothèque de Rennes Métropole, 243, di cui realizza solo il frontespizio e la decorazione marginale – molto vicina a quella del Bruxelles 9574-75 –, mentre il resto del codice è illustrato da un artista coevo, di minore abilità, il cosiddetto Maestro della *Rose* di Rennes¹⁶², a cui si devono le miniature di altri 3 testimoni della *Rose*, nella fattispecie il manoscritto Draguignan, Bibliothèque

¹⁵⁷ KUHN 1913-1914 : 32; DEVER-BRUEL 1995 : I, 26-27.

¹⁵⁸ LANGLOIS 1910: 41.

¹⁵⁹ STONES 1998.

¹⁶⁰ STONES 1993 : .

¹⁶¹ LANGLOIS 1910: 165-66.

¹⁶² STONES 1998: 538-540

municipale, 17, il Lyon, Musée des Beaux-Arts, 24 e il Paris, Bibliothèque Mazarine, 3873, oltre che un buon numero di altre opere tra cui la *Bible historiale* dei manoscritti Oxford, Bodleian Library, Douce 211-212, realizzata in collaborazione con il Maestro di *Fauvel*. Lo stile del Maestro della *Rose* di Rennes si distingue facilmente da quello del Maestro del Bruxelles 9574-75 per la cupezza della gamma cromatica, per la maggiore rigidità delle figure e dei panneggi, nettamente profilati, e per l'accentuazione degli elementi espressivi e caricaturali – evidente nelle raffigurazioni di *Tristesse* e di *Dangier*. Dettagli caratteristici sono:

- nel viso, la pinna nasale che termina, spesso, con una gobba;
- nel panneggio, la piega curvilinea, molto pronunciata, che collega la vita al braccio;
- gli edifici disegnati senza cura di simmetria e di ortogonalità.

Il confronto fra i cicli illustrativi realizzati da questi maestri suggerisce che entrambi lavorassero sugli stessi modelli preparatori o che uno dei due imitasse l'altro, apportando poi alle singole scene alcune minime variazioni. Lo si vede bene nel caso delle miniature che raffigurano la carola e che comprendono un gruppo di sette figure – sei nel Lyon 24 – così composto: a partire da sinistra, una suonatrice di viella – di sesso maschile nel Lyon 763 –, il dio d'amore, con le ali spiegate e la corona sul capo – privo di questi attributi nel Rennes 243 –, quindi i giovani danzatori, alternativamente donne e uomini, con una corona di rose sul capo e le mani intrecciate.

Tra le principali caratteristiche dello stile del Maestro della *Rose* del Bruxelles 9574-75 segnalo:

- occhi 'a mandorla' e sopracciglia che si collegano all'occhio mediante un tratto verticale;
- nasi molto pronunciati;
- bocche piccole e triangolari, toccate di rosso;
- mani nodose;
- vesti dal panneggio estremamente mosso e chiaroscurato, con lumeggiature bianche;
- fronde degli alberi dalla forma lanceolata, composte da foglie simili a cuori rovesciati;
- per quanto riguarda l'abbigliamento, scarpe a punta, tagliate a V all'altezza della caviglia, e scollature 'a tre lobi' nelle vesti maschili.

Evidente poi è il gusto per la commistione del bello e del raffinato con il prosastico e il grottesco. Così, da una parte, abbiamo dettagli preziosi come il riflesso di Narciso nella fonte reso mediante incisione di una sottile foglia d'argento. D'altra parte colpiscono i profili deformi dei volti dei vizi; l'estrema magrezza di *Pauvreté*, di cui intravediamo lo sterno sporgente; la volgarità di *Dangier* che, dormendo, mostra allo spettatore le ginocchia nude e le gambe fasciate di stracci.

L'attenzione per il dato reale è massima quando si tratta di dipingere piccoli soggetti naturali come un pettirosso o una farfalla, di riprodurre il panneggio di un tessuto, di documentare il modo in cui le dame fissavano i lembi della *surcote* alla cintura per essere più libere nei movimenti della

danza, come si vede anche nelle miniature del Maestro della *Rose* di Rennes. Ancora, nel manoscritto Lyon 763 il dettaglio realistico della spalliera di canne introduce una significativa variante nello schema tipo del frontespizio del *roman*, in cui la figura del poeta addormentato viene messa in secondo piano rispetto agli elementi del giardino di *Deduit* e dunque alla cornice stessa del sogno.

Quanto non deve sfuggire, nell'analisi di tutti questi testimoni, è la loro forte omogeneità sia a livello morfologico, sia a livello testuale.

I.6 Note sulla *scripta*

TESTIMONI CON TRATTI DELL'OVEST

Per il *Bestiaire d'amour* trasmesso assieme alla *Rose* del manoscritto Milano, Biblioteca Ambrosiana, I 78 sup. – copiato da un'unica mano –, Gian Battista Speroni parla di «ambito linguistico [...] inequivocabilmente occidentale, e, più precisamente, normanno»¹⁶³. La commistione, in entrambi i testi, di tratti occidentali e più specificamente normanni – alcuni dei quali estranei all'orleanese come l'impiego di forme nasalizzate del pronome quali «jen» per «je» e «cen» per «ce» – con tratti prevalentemente franciani – passaggio del dittongo *ei* < [ē], [ī] ad *oi* e del dittongo *ou* < [ō], [ū] ad *eu* – suggerisce la sovrapposizione, nel codice, di almeno due strati linguistici distinti. Secondo Speroni l'ipotesi di un copista occidentale al lavoro su di un antigrafo franciano appare più logica di quella di un'«influenza spinta del franciano» su di un antigrafo occidentale, «contraddetta dal mantenimento massiccio di esiti locali»¹⁶⁴. Il fatto stesso che, come si è visto, anche gli elementi della decorazione del manoscritto – iniziali e miniature – guidano al di fuori di Parigi, supporta l'ipotesi di Speroni.

Elenco di seguito i principali tratti linguistici comuni al *Bestiaire* e alla *Rose* del manoscritto ambrosiano:

vocalismo tonico

- ē, ī toniche in sillaba libera > ei / e

Il mantenimento del dittongo *ei* – che non passa ad *oi* – e la sua differenziazione in *ei*, con conseguente riduzione ad [ɛ] è caratteristica dei dialetti dell'Ovest (Anjou, Maine, Touraine, Perche, Bretagne, Normandie centro-meridionale e Poitou) dell'Anglo-Normanno e

¹⁶³ SPERONI 1980: 344.

¹⁶⁴ SPERONI 1980: 345.

dell'Orleanese¹⁶⁵. Nella *Rose* abbiamo grafie come: «chandeles» in rima con «estoiles» (vv.997-98); «avet» (vv.879, 1854) per «avoit», nel corpo del verso. In entrambi i testi l'esito *ei/e* si alterna a quello – franciano – *oi*, prevalente.

- ě tonica + palatale > ie

Nella *Rose* il dittongo *ie* si trova, spesso, in corrispondenza di [i] secondaria + [r] intervocalica, come tipico dei dialetti dell'ovest, in particolare del normanno, e dell'orleanese¹⁶⁶. Leggiamo ad esempio: «matiere (<*matire<*matieire<matĕriam)» (v.39), all'interno del verso, «mistiere (<*mistire<*mistieire <mystĕrium)» in rima con «matire» (v.1602) e, nel corpo del verso, «enpiere» (3965) per «empire». Nel *Bestiaire* l'esito *ie* è esteso anche ad altri casi come «piez (<peius)» o «iest (<exit)».

morfologia

- forme nasalizzate dei pronomi

Il pronome personale nasalizzato «jen» per «je», tratto tipico del normanno, è ben rappresentato nel *Bestiaire*, così come la forma occidentale del pronome dimostrativo neutro «cen» per «ce»¹⁶⁷. Nella *Rose* queste forme sono più rare, ma comunque attestate – sempre nel corpo del verso –, come ad esempio ai vv. 1622 («jen»), 2132 («cen»).

TESTIMONI CON TRATTI DELL'EST

Nella sua descrizione del codice Paris, BnF, fr. 1576 Langlois ipotizza che la trascrizione del testo sia opera di un copista dell'est dato che nella *scripta* si rintracciano «nombreuses particularités dialectales qu'on attribue généralement à la Lorraine, bien qu'elles puissent être de la Bourgogne ou de la Franche-Comté»¹⁶⁸. In effetti fra i tratti linguistici che ho riscontrato nel codice¹⁶⁹ almeno tre sono riconducibili ai dialetti orientali:

vocalismo tonico

- a tonica + l/ bl > aul /aubl

¹⁶⁵ FOUCHÉ 1966-69²: II, 270-271; POPE 1973⁵: 104 §226, 106 §230, 498 §iv, 502 §vi.

¹⁶⁶ POPE 1973⁵: 188-189 §500, 498 §viii, 502 §xi; ROQUES ***: 269.

¹⁶⁷ BURIDANT 2000 : 124 §93, 418 §334.

¹⁶⁸ LANGLOIS 1910: 35-36.

¹⁶⁹ Tralascio, considerandoli meno significativi ai fini della localizzazione del codice, i seguenti tratti già segnalati da Langlois (LANGLOIS 1910: 35-36): la grafia «mont» per «mout»; la frequente caduta di [h] iniziale; l'assimilazione del gruppo *rl* ad *ll*, non esclusiva del piccardo, ma attestata anche a Parigi (GOSSEN 1970: 113); la grafia *ig* per *ign*; la sporadica caduta di [t] finale in «dont», «quant», «mont»; la caduta della prima [r] in «arbre»; «lors» e «leurs» per «lor», «lors»; «por» per «par».

La velarizzazione di [a] davanti ad [l] a al gruppo [bl] è tipica dei dialetti orientali¹⁷⁰ e si rintraccia, nella *Rose*, in forme come «cristaul» (1547) per «cristal», attestate nel corpo del verso.

- a tonica + s > e

La palatalizzazione di [a] tonica , anche in sillaba chiusa, ad [ɛ] davanti ad [s] è tratto tipico dell'area lorenese¹⁷¹. Nella *Rose* leggiamo «besse» per «basse», «lesse» per «lasse», «messe» per «masse» ecc.

morfologia

- articoli

Nei dialetti dell'est, ma anche in quelli dell'ovest¹⁷², si mantiene più a lungo la forma arcaica del *cas régime* dell'articolo maschile (*lo, lou*) rispetto alla forma *le*. Nella *Rose* leggiamo, ad esempio, «lou monde» (1529) per «le monde».

Tratti comuni ai dialetti dell'est, in particolare il lorenese, e al piccardo sono:

vocalismo

- ar tonico e atono + consonante > er

Il fenomeno è attestato in piccardo, ma solo raramente in sillaba accentata¹⁷³. In Lorena e nel sud-est il fenomeno è più diffuso e non ha luogo solo in corrispondenza di [r]¹⁷⁴. Nella *Rose*, dove il passaggio da *ar* ad *er* è frequente anche in sillaba tonica, sono attestate forme come «Merzel» per «Marcel», «ergent» per «argent», «couerdie» per «couardie», «terderez» per «tarderez» ecc. Esempio di palatalizzazione di [a] tonica + affricata dentale è, nel corpo del verso, «soulez» (606) per «solaz».

consonantismo

- a + l + consonante > a + consonante

La caduta di [l] nel gruppo [a] + [l] + consonante è attestata, oltre che nel lorenese, nel vallone, nel normanno e, più sporadicamente, nel piccardo, dove prevalgono però le forme con [l] vocalizzata ad [u]¹⁷⁵. Nella *Rose* del fr.1576 la caduta di [l] è quasi costante: «chacier (<calceare)>

¹⁷⁰ POPE 1973⁵: 189 §502, 494 §xvi.

¹⁷¹ POPE 1973⁵: 494 §xv.

¹⁷² POPE 1973⁵: 496 §xxv; BURIDANT 2000 : 106 §72.

¹⁷³ GOSSEN 1970: 50-51.

¹⁷⁴ POPE 1973⁵: 494 §xv.

¹⁷⁵ GOSSEN 1970: 115.

per «chaucier»; «savage» per «sauvage»; «maves» per «mauves»; «satier» per «sautier»; «loiaté» per «loiauté» ecc.

morfologia

- -ai > -a, desinenza della prima persona singolare del perfetto dei verbi con vocale tematica in [a]

Attestata in piccardo e in lorenese oltre che in anglo-normanno, champenois e borgognone¹⁷⁶. Nella *Rose* si trovano forme come «cuida» (635) per «cuidai», nel corpo del verso.

Le forme orientali convivono, nel manoscritto, con diverse forme tipiche del piccardo:

vocalismo

- ai tonica e protonica > a

La monottongazione di *ai* in sillaba tonica e protonica ad [a] è tipica del vallone e delle regioni nord orientali (Fiandre, Artois e Hainaut) della piccardia¹⁷⁷. Nella *Rose* leggiamo: «mas (<magis)» per «mais»; «brat (<bragit)» per «brait»; «lassast» per «laissast»; «plaroit» per «plairoit»; «fasoient» per «faisoient» ecc.

morfologia

- desinenza della prima persona singolare del futuro in [a]

Caratteristica del piccardo¹⁷⁸. Nella *Rose* si legge, ad esempio, «je fera» per «je ferai».

Tratti orientali sono presenti anche nel primo fascicolo del manoscritto Torino, BN, L III 22 (cc.5r-12v), copiato, ricordo, da una mano distinta da quella del resto del codice e provvisto di iniziali filigranate molto vicine a quelle del fr.1576. Così la lezione «saule (<*salò)» (198) per «sale», nel corpo del verso, testimonia la velarizzazione di [a] tonica davanti ad [l] già osservata per il fr.1576 e tipica dei dialetti orientali¹⁷⁹; la mancata vocalizzazione di [l] + consonante, particolarmente attestata nel lorenese¹⁸⁰, sembra documentata da grafie come «maltalent» (322) per «mautalent» e «veritelment» (323) per «veriteument»; la lezione «matere» (39) per «matire» suggerisce la mancata dittongazione di [e] < [ě] tonica + palatale tipica delle aree orientali e nord-orientali¹⁸¹. Tratto non prettamente orientale è, invece, il dileguo di [s] in posizione implosiva –

¹⁷⁶ BURIDANT 2000 : 254 §207.

¹⁷⁷ GOSSEN 1970: 52-53.

¹⁷⁸ BURIDANT 2000 : 270 §217.

¹⁷⁹ POPE 1973⁵: 189 §502, 494 §xvi.

¹⁸⁰ POPE 1973⁵: 495 §xx.

¹⁸¹ POPE 1973⁵: 491 §i, 494 §x.

presente in anglo-normanno¹⁸² e nei dialetti del sud-ovest¹⁸³ – qui documentato limitatamente alla terza persona singolare del congiuntivo imperfetto: «venit» (259) per «venist»; «feit» (296) per «feist»: «vosit» (308) per «vosist»; «veit» (325) per «veist» ecc.

TESTIMONI CON TRATTI PICCARDI

vocalismo tonico

- e + nasale + consonante > en¹⁸⁴

La distinzione fonetica tra gli esiti di [e] + nasale + consonante e di [a] + nasale + consonante è tratto distintivo del piccardo e del vallone. Ne ritroviamo traccia nel manoscritto Dijon 526 nella rima – che manca nel fr.1569 per l'assenza dei vv.2349-2352 – «pres sent» : «present» (2351-2352) – ricca, se si considera la frequente confusione, in piccardo, tra fricativa alveolare sorda e sonora¹⁸⁵ – che sostituisce «pres sent» : «apessant», inaccettabile nel sistema piccardo. In altri casi il copista si limita a ritoccare graficamente le rime sostituendo *-an* ad *-en* etimologico – altro fenomeno ben attestato in area piccarda – cosicchè leggiamo, ad esempio, «agaitant» : «attant» (1421-1422) per «agaitant» : «atent». Così nel fr.1569 leggiamo «dolant» : «talant» (333-334) per «dolent» : «talent».

- Dëus > Diu

Nel manoscritto fr.1569 la forma piccarda «diu(s)» per «dieu(s)» è prevalente (440, 866, 907 ecc.).

- mēlius > mius

La forma piccarda «mius (<mielz<mēlius)» è prevalente nel fr.1569 (66,).

- -īlis > -ius¹⁸⁶

La vocalizzazione di [l] complicata ad [u] nel gruppo *-il+s* si rintraccia nel manoscritto Dijon 526, dove compare anche in rima, «gentius (-īlis) : ententius (-īvus)» (1949-50), in

¹⁸² BURIDANT 2000 : 263.

¹⁸³ POPE 1973³: 152 §378.

¹⁸⁴ GOSSEN 1970: 65.

¹⁸⁵ GOSSEN 1970: 107.

¹⁸⁶ GOSSEN 1970: 70-71.

concomitanza con un altro tratto piccardo, il mantenimento di [u] dopo la caduta della labiale intervocalica nel gruppo *-ivu*¹⁸⁷.

- *öcu* > *-ieü* > *-iu*¹⁸⁸

Nel Dijon 526 e nel fr.1569 si rintracciano con frequenza le grafie piccarde «*liu/lius*» per «*leu/leus*» (Dijon 526: 1550; fr.1569: 317, 613, 616 ecc.).

- *ö* + l + consonante > *au*¹⁸⁹

L'apertura, tipica del piccardo, del dittongo *ou* esito della semi-vocalizzazione di [l] in *au* si ritrova nel fr.1569 nell'imperfetto congiuntivo «*vausist*» (472) per «*vosist*». Lo stesso fenomeno è documentato per [ö] in posizione protonica: «*taudra*» (440) per «*toudra*».

vocalismo atono

- *ei* protonico + *s* > *i*¹⁹⁰

Questa riduzione, tipica dell'area piccarda e attestata, sporadicamente, anche in vallone e in lorenese, si rintraccia nel manoscritto Dijon 526 e nel manoscritto fr.1569 in cui leggiamo «*pasmison* (<**pasmationem*)» (1703) per «*pasmoison*».

- *-er* > *-re*¹⁹¹

Esempi di metatesi del gruppo *-er* sono: nel manoscritto Dijon 526, «*fremal*» per «*fermal*» (1169-79)

- *e* iniziale > *i* (solo in alcune parole)¹⁹²

Nel fr.1569 rintraccio le forme «*hiritez*» (187) per «*eritez*» e «*infer*» (960) per «*enfer*».

- *ö* protonica + *yod* > *ui*¹⁹³

Il trattamento piccardo e anglo-normanno di [o] protonica davanti a *yod* è attestato da forme come «*uiseuse* (<*otiosam*)» per «*oiseuse*» (582) nel Dijon 526.

¹⁸⁷ Ivi.

¹⁸⁸ GOSSEN 1970: 77.

¹⁸⁹ GOSSEN 1970: 73-76.

¹⁹⁰ GOSSEN 1970: 88.

¹⁹¹ GOSSEN 1970: 114.

¹⁹² GOSSEN 1970: 90.

¹⁹³ GOSSEN 1970: 82.

consonantismo

- c + a iniziale, consonante + c + a interna > k¹⁹⁴

Il manoscritto Dijon 526 ha in rima «acroquier (<krokkja)» : «chier (<carum)» (193-194) per «acrochier» : «chier» e ancora «treske» : «fresque» (745-746) per «tresche» : «fresche». A queste rime se ne alternano altre, come «treche» : «noblece» (761-762) che confermano come in Piccardo i due esiti di c+a – velare e palatale – potessero alternarsi¹⁹⁵. Nel fr.1569 segnalo, ad esempio, all'interno del verso «cose (<causam)» (165) per «chose» e «kiens» (209) per «chiens».

- c + i / e, consonante + t + yod > -ʃ (fricativa palatoalveolare sorda)¹⁹⁶

Nel Dijon 526 e nel fr.1569 leggiamo «tenchonneresse» (142) per «tençonnerresse», «fachon (<factionem)» : «garchon (<*wraĵjo)» (873-874) per «façon» : «garçon». Nel Dijon 526 si noti anche la rima «coureche (corocier < corrūptiat)» : «maneche < (minaciam)» (3733-3734) che sostituisce la rima «roille» : «roille», attestata nella forma «rouelle» : «rouelle» nel fr.1569 (c.26r).

- g + a iniziale e interna dopo consonante > [g]¹⁹⁷

Il mantenimento della velare di origine latina o germanica, comune al piccardo e al normanno, è documentato, relativamente al fr.1569 in forme come «gardin» (500) per «jardin».

- -rl > -ll¹⁹⁸

Esempi di assimilazione del gruppo *-rl* a *-ll* sono: nel manoscritto Dijon 526, «oulee (<orlatam)» (1062) per «orlee».

- -atum > -et¹⁹⁹

La conservazione di *t* finale dopo vocale accentata è fenomeno comune al piccardo, al lorenese, al vallone e alla *scripta* delle Ardenne. Nel Dijon 526 leggiamo, ad esempio, «fronciét» (147) per «froncié».

- assenza di b consonante intercalare nel gruppo -ml²⁰⁰

¹⁹⁴ GOSSEN 1970: 95.

¹⁹⁵ GOSSEN 1970: 97.

¹⁹⁶ GOSSEN 1970: 91.

¹⁹⁷ GOSSEN 1970: 100-102.

¹⁹⁸ GOSSEN 1970: 113.

¹⁹⁹ GOSSEN 1970: 104.

²⁰⁰ GOSSEN 1970: 116.

Attestata in piccardo, vallone, lorenese, borgognone e dialetto della Franca Contea. Nel manoscritto Dijon 526 leggiamo, ad esempio, «biau sanlant» (949) per «biaus semblanz» e «ressanlables» (971) per «resemblables».

- w iniziale in parole di origine germanica > w²⁰¹

In piccardo, vallone e lorenese la bilabiale iniziale di origine germanica si mantiene come vediamo nel manoscritto Dijon 526 che scrive «wigne<wjnkan» (2170) per «guigne».

morfologia

- articoli²⁰²

Sia nel manoscritto Dijon 526 che nel manoscritto fr.1569 si rintracciano numerosi casi di impiego di «le» per «la» nel *cas régime* femminile (fr.1569: 430, 728, 804 ecc.), come tipico della *scripta* piccarda e di quella vallona.

- pronomi personali

Per il *cas régime* del pronome femminile atono sia il manoscritto Dijon 526 che il manoscritto fr.1569 impiegano spesso la forma piccarda «le» per «la» (fr.1569: 250-251, 1031-1032 ecc.)²⁰³.

- aggettivi possessivi²⁰⁴

Forma piccarda del *cas régime* maschile è «sen» per «son» (fr.1569: 566). Per le forme piccarde del *cas régime* femminile segnalo «sa» per «se» (fr.1569: 227).

- pronomi e aggettivi dimostrativi²⁰⁵

Le forme piccarde dei pronomi e degli aggettivi dimostrativi si caratterizzano per il trattamento fonetico di [k] iniziale prepalatale, che passa ad affricata palatale sorda, [tʃ] – grafia *ch* –, anziché, regolarmente, ad affricata dentale sorda e poi a fricativa alveolare sorda. Così nel fr.1569 troviamo, ad esempio, l'aggettivo «chis» per «cil» (669) al *cas sujet* maschile singolare.

- cadēre > keir²⁰⁶

²⁰¹ GOSSEN 1970: 108.

²⁰² GOSSEN 1970: 121-122.

²⁰³ BURIDANT 2000: 418.

²⁰⁴ GOSSEN 1970: 125-128.

²⁰⁵ GOSSEN 1970: 123-124, 128-129.

²⁰⁶ GOSSEN 1970: 67.

Si tratta di una forma dell'infinito tipica del piccardo e del vallone, attestata nel manoscritto Dijon 526 nella rima «morir» : «keir» (1535-1536) che sostituisce «morir» : «tarir». Nel fr.1569 (c.12r) la lezione originale del v.1536 è stata erasa, limitatamente alla prima sillaba, e sostituita con la lezione «erir» che pure non dà senso.

- aggiunta di –e svarabhaktica al futuro e condizionale dei temi della III e IV coniugazione con terminazione in dentale o labiale²⁰⁷

Fenomeno attestato in piccardo, anglo-normanno, vallone e lorenese. Nel manoscritto Dijon 526 si legge il condizionale «buveroit» (1480) – in cui va notato anche il passaggio di *e* davanti a labiodentale ad *u*, altro tratto piccardo²⁰⁸ – per «bevroit». Nel fr.1569 si legge «meterai» (982) per «metrai».

- imperfetto congiuntivo in –uisse²⁰⁹

Tipico del piccardo e del vallone. Nel manoscritto Dijon 526 leggiamo, ad esempio, «euist» : «seuist» (305-306) per «eust» : «seust»

- imperfetto congiuntivo dei verbi della I coniugazione in –aïsse²¹⁰

Tipico del piccardo, del vallone e del lorenese. Alcuni esempi, nei manoscritti Dijon 526 e fr.1569, sono «alaisse» : «desiraisse» (711-712) per «alasse» : «desirasse», e «carolaisse» : «i'osaisse» (793-794) per «querolasse» : «j'osasse». Nel fr.1569 leggiamo, ancora, «entraisse» (491) per «entrasse» e «harlaissent» (563) per «halassent» nel corpo del verso.

- *pueavisset > puchast

L'imperfetto congiuntivo «puchast» (1126) per «puisast» dal verbo «puisier», 'attingere da un pozzo', a sua volta derivato da «pueum», con passaggio di [t] + palatale a oclusiva prepalatale sorda – rappresentata dalla grafia *ch* –, è forma piccarda e normanda. La ritroviamo nel fr.1569 oltre che in altri testimoni piccardi della Rose come il manoscritto Città del Vaticano, BAV, Ottob. 1212.

²⁰⁷ GOSSEN 1970: 131.

²⁰⁸ GOSSEN 1970: 87.

²⁰⁹ GOSSEN 1970: 130.

²¹⁰ GOSSEN 1970: 129.

CAPITOLO II

ASPETTI DELLA MORFOLOGIA DEL LIBRO-ROSE

FRA XIII E XIV SECOLO

II.1 Analisi morfologica – Qualità della pergamena – Impaginazione e taglia – Giustificazione e schema di rigatura – Fascicolazione – Cesure – Livello di esecuzione – II.2 Cicli illustrativi – II.3 *Mise en recueil* – Il manoscritto fr.378 – Il manoscritto fr.12786 – II.4 La questione autoriale e i codici – Tipologia dei ‘ritratti d’autore’ – II.5 Rubriche – La tradizione delle rubriche

II.1 Analisi morfologica

Il *Roman de la Rose* costituisce, per ricchezza di testimoni e per longevità della tradizione manoscritta, un ideale oggetto di studio codicologico e filologico-materiale. Diversi copisti in diversi luoghi e in diverse epoche hanno lavorato sullo stesso testo: quali modelli grafico-librari hanno adottato e come hanno affrontato, in sede di progettazione e di esecuzione del libro, gli specifici problemi posti dal testo?

Tuttavia, a mia conoscenza, una ricerca di questo tipo non è mai stata compiutamente affrontata. In questa sede propongo un saggio di indagine limitato ai testimoni *antiquiores* dell’opera, allo scopo di definire, per grandi linee, la morfologia del libro-*Rose* nella prima fase, attestata, della sua circolazione. Tale tipo di indagine trova la sua ragione metodologica nella cosiddetta ‘archeologia del libro’²¹¹ e nelle ricerche di carattere quantitativo condotte da Carla Bozzolo ed Ezio Ornato sulla produzione manoscritta nella Francia del Nord, a partire dal fondamentale *Pour une histoire du livre manuscrit au Moyen Âge* (1980). Altri strumenti a cui ho fatto riferimento sono le indagini quantitative applicate a singole tradizioni testuali, tra le quali si è rivelata di particolare utilità quella di Marisa Boschi Rotiroli sulla *Commedia* di Dante – utile per un raffronto diretto fra due tradizioni di cruciale importanza nell’ambito letterario romanzo –, oltre a quelle indagini dedicate, più genericamente, a *corpora* di manoscritti prodotti in Francia fra Due e Trecento, che potessero fornire un termine di paragone per i dati raccolti sulla *Rose*: segnalo in particolare i due volumi collettivi *Mise en page et mise en text edu livre manuscrit* (1990) e *Album de manuscrits français du XIIIe siècle* (2001), utilissimi per tracciare l’*identikit* del libro gotico in lingua d’oïl.

Particolarmente delicata si è rivelata la fase della selezione dei dati significativi, fra i molti ricavabili dalle schede di descrizione dei testimoni (cfr. CAPITOLO IV). Il ‘rendimento scientifico’ di

²¹¹ Tra i principali contributi relativi a questa disciplina a cui ho fatto riferimento segnalo: ADORISIO – FEDERICI 1980; MANIACI 2002. Segnalo anche il volumi collettivo: *La fabbrica del codice* 1999.

una indagine è infatti legato direttamente alla qualità delle variabili considerate. Nel mio caso ho ritenuto di poter scartare variabili come la coppia oppositiva: manoscritti con scrittura sotto la prima rettrice – manoscritti con scrittura sopra la prima rettrice. Poiché il manoscritto fr.1576 è l'unico a presentare la scrittura sopra la prima rettrice, ho preferito non dedicare un capitoletto a questa variabile, inserendo il dato all'interno di una discussione più ampia relativa all'assetto del codice. In linea generale, ho cercato di rendere il mio protocollo il più possibile significativo, ma allo stesso tempo agile, tanto da poter essere facilmente applicato, in futuro, ad un numero più elevato di testimoni rispetto al *corpus* attuale.

I dati analizzati sono riassunti nell'APPENDICE 4. In linea generale ho cercato di rendere il mio protocollo d'indagine il più possibile completo, ma allo stesso tempo agile, tanto da poter essere facilmente applicato, in futuro, ad un numero più elevato di testimoni rispetto al *corpus* attuale.

QUALITÀ DELLA PERGAMENA

Delle numerose variabili di cui è possibile tenere conto per la valutazione della qualità della pergamena, come la specie animale, lo spessore e la presenza o meno di imperfezioni, ho deciso di considerare solo quest'ultima. Lo studio delle imperfezioni delle carte presenta, infatti, il vantaggio di una relativa facilità di rilevamento. Nel mio caso mi sono limitato a segnalare, per ciascun codice e relativamente alla sola porzione occupata dalla *Rose*, la percentuale di difetti evidenti come fori, cuciture e *lisières* – ovvero quelle «parti del bordo della pergamena che presentano anomalie come ispessimento, vetrificazione, lacune luniformi»²¹² –, avendo l'accortezza di scartare quelle imperfezioni senz'altro prodottesi in epoche posteriori alla confezione del codice, come le macchie di umidità. Non ho invece tenuto conto, per l'intero *corpus*, di parametri come la frequenza e la posizione di ciascun tipo di imperfezione: dati senz'altro significativi²¹³, ma che esulano dalla pertinenza della ricerca che sto conducendo. Basti qui accennare che ad un esame sommario del *corpus* emerge una chiara tendenza a collocare ad inizio codice le carte di migliore qualità: così, ad esempio, nel caso del manoscritto fr.1559, che presenta 27 carte con imperfezioni, queste non compaiono prima di c.13.

I risultati della mia indagine sono riassunti nell'APPENDICE 4, seconda colonna. Come si può notare il numero delle carte con imperfezioni non supera il 15% del totale della carte del *roman* – come nel caso del fr.1559 e del Reginense 1522 –, mentre la maggior parte dei manoscritti si assesta intorno al 10%. In questo panorama spicca il caso del manoscritto Bodmer 79, con due carte con fori e una carta con cucitura, appena il 2% del totale. Posto che l'assenza di *lisières* potrebbe

²¹² MANIACI 2002: 280, nota 14.

²¹³ BISCHOFF 1993 : 86-89.

dipendere da una rifilatura delle carte compiuta in epoca successiva alla confezione del codice, l'assetto del Bodmer 79 lascia comunque pensare ad uno speciale scrupolo nella scelta del supporto scrittorio.

Altro dato da rilevare è che la percentuale di carte 'difettose' non sembra crescere proporzionalmente alla taglia dei manoscritti: così, ad esempio, un codice di grandi dimensioni come il fr.378, di 637mm di taglia, ha una percentuale di carte difettose (9,5%) inferiore a quella del più piccolo fr.1559 (15%), di 480mm di taglia. Ora, poiché gli studi applicati ad altri *corpora* hanno dimostrato, al contrario, una tendenza all'incremento dei difetti nei codici di taglia più grande²¹⁴, come del resto appare logico – con la superficie della pagina aumenta la probabilità di imperfezioni quali fori e strappi –, se ne dovrà dedurre che nei codici di maggiore dimensione del nostro *corpus* (fr.378, fr.12786, Urb. lat. 376), la cui percentuale di carte difettose corrisponde a quelle dei codici più piccoli, la pergamena sia stata selezionata con particolare cura: il che implica forse un aumento degli scarti di materiale e dunque, in conclusione, un maggiore livello di esecuzione.

IMPAGINAZIONE E TAGLIA

Tutti i testimoni considerati dispongono il testo su due colonne – l'impaginazione più comune per le opere in *octosyllabes* tra XIII e XIV secolo –, ad eccezione dei manoscritti fr.378 e fr.9345, disposti su tre colonne, e Acquisti e doni 153, disposto su una sola colonna. La scelta del tipo di impaginazione si riflette naturalmente sulla taglia del codice²¹⁵.

I testimoni a tre colonne risultano i più grandi del *corpus*: il fr.378 misura 365x272mm per una taglia, *medio grande*, di 637mm; il fr.9345 misura 376x260mm per una taglia, *medio grande*, di 636mm. L'inserimento della terza colonna infatti, se la leggibilità del testo vuole essere garantita, richiede a monte la scelta di una pagina sufficientemente spaziosa. Come osserva Geneviève Hasenohr, la maggior parte dei codici che contengono *romans* in versi disposti su tre colonne presenta una taglia *medio-grande*, mediamente compresa fra i 505mm e i 610mm, con circa 40-50

²¹⁴ Cfr. M. A. Casagrande Mazzoli – Ezio Ornato, *Elementi per la tipologia del manoscritto quattrocentesco dell'Italia centro-settentrionale*, ***, pp.241-242. Queste le percentuali di fogli con fori della pergamena in un *corpus* di 19 codici monastici prodotti in Italia nel XIV secolo: 7,71% nei codici di 240-390mm di taglia; 7,86% nei codici di 391-540mm; 30,83% nei codici di 541-690mm di taglia.

²¹⁵ Secondo una terminologia oramai consolidata, a partire dagli studi codicologici di Carla Bozzolo ed Ezio Ornato (BOZZOLO – ORNATO 1980: 217 e seguenti), poi ripresa da Marilena Maniaci (MANIACI 1996: 144; MANIACI 2002: 104-107) e da altri, intendo qui per 'taglia' di un manoscritto la somma dei suoi valori di altezza e di larghezza (h+l), ovvero il suo semiperimetro. Il valore così ottenuto, che riassume con un semplice indicatore numerico la 'dimensione assoluta' del codice, viene abitualmente rapportato ad una scala di quattro gradi, così nominati: taglia *piccola*, semiperimetro inferiore a 320mm; taglia *medio-piccola*, semiperimetro compreso fra 321 e 490mm; taglia *medio-grande*, semiperimetro compreso fra 491 e 670mm; taglia *grande*, semiperimetro superiore a 490mm.

righe di testo²¹⁶. Nel caso del fr.378 e del fr.9345, l'aumento della dimensione determina in parallelo l'aumento del numero delle righe del testo, che passa dalle abituali 30-40 a 60 circa, anche se ciò non intacca la leggibilità del testo: la scrittura è una *gotichetta* poco abbreviata; le colonne sono ordinate e ben distanziate fra loro e i margini sono sufficientemente ampi da permettere al decoratore di inserire *bordures* ornate. In definitiva mi sembra che i due testimoni rientrino nel novero di quei codici letterari a tre colonne di buon livello di esecuzione e di ottima leggibilità il cui gruppo, come osserva l'Hasenohr, è particolarmente nutrito fra la fine del XIII secolo e l'inizio del XIV²¹⁷.

L'Acquisti e doni 153 è invece il manoscritto più piccolo del *corpus* e misura 242x77mm per una taglia, *piccola*, di 319mm. L'aspetto, alto e molto stretto – con un rapporto fra base e altezza di circa 1/3 contro l'abituale 3/4 –, ottenuto invertendo il senso della piegatura del foglio di pergamena, è tipico dei codici ad una sola colonna e permette, riducendo i margini laterali, di economizzare il materiale scrittorio. Le ridotte dimensioni fanno del codice laurenziano una versione 'tascabile', facile da trasportare, della *Rose*, ma non obbligatoriamente una copia di 'servizio' come suggerisce la Mazzoni Peruzzi che considera il formato una delle «sicure note di povertà» del testimone e parla di «campionario di una bottega, quasi catalogo di pronta consultazione»²¹⁸. Non si dimentichi che in anni vicini a quelli in cui viene confezionato l'Acquisti e doni 153 si moltiplicano gli esempi di libri di lusso di piccolo formato e non solo nell'ambito dei testi devozionali latini – come il minuscolo libro d'ore appartenuto alla regina Jeanne d'Evreux (New York, Metropolitan Museum of Art, Acc. 54, 94x64mm) e miniato da Jean Pucelle²¹⁹, l'artista il cui stile sembra aver più influenzato quello del miniatore della *Rose* laurenziana –, ma anche in quello della produzione letteraria in lingua volgare, come nel caso della copia della *Somme le roi* del manoscritto London, BL, Add. 54180 (182x120mm) miniata dal Maestro Honoré²²⁰. Seppur di un minore livello di esecuzione rispetto agli esempi citati, non è dunque da escludere che la scelta del formato dell'Acquisti e doni 153 risponda ad esigenze estetiche prima ancora che economiche.

Ritornando ai codici a due colonne, questi si possono distinguere, sulla base della taglia, in due fasce distinte. Da una parte la fascia, più numerosa, dei codici di taglia *medio-piccola*, compresi in una forbice che va dai 350mm del manoscritto Dijon 526 ai 480mm del manoscritto fr.1559, con una prevalenza delle taglie comprese tra i 420 e i 460mm (10 testimoni). Dall'altra un gruppo

²¹⁶ HASENOHR 1990 : 259 e seguenti.

²¹⁷ Ibid.: 262.

²¹⁸ MAZZONI PERUZZI 1986 : 73-74.

²¹⁹ STERLING 1987-90: I, 89-100, in particolare 90.

²²⁰ *L'art au temps* 1998: 276-277 n°183.

ristretto di 6 codici di taglia *medio-grande*²²¹, compresi fra i 500mm del manoscritto Reginense 1522 e i 551mm del manoscritto Torino L III 22. In questi casi le dimensioni della pagina avrebbero permesso agevolmente una disposizione del testo su 3 colonne, con un notevole risparmio di materiale scrittorio. La scelta delle 2 colonne è dunque legata, qui, ad un livello piuttosto elevato di esecuzione, secondo il principio, intuitivo, per cui «le choix, pour un format [taglia] identique, d'une justification à deux ou à trois colonnes est vraisemblablement indicateur du niveau de luxe des manuscrits»²²². Allo stesso tempo non si può escludere che i compilatori desiderassero rispettare l'impaginazione degli esemplari che avevano sotto gli occhi.

Nel complesso, nella morfologia duecentesca e primo-trecentesca della *Rose*, noto che una particolare forma libraria si impone, per frequenza, sulle altre: si tratta del codice di taglia *medio-piccola*, dai 420 ai 460mm – l'oscillazione è di appena 40mm –, con una proporzione fra base e altezza compresa fra lo 0,66 e lo 0,74 – nella media rispetto alla coeva produzione manoscritta²²³ –, disposto su due colonne di 40 righe circa. I testimoni a cui faccio riferimento sono i seguenti (cfr. TABELLA 1):

TABELLA 1

SEGNATURA	TAGLIA	PROPORZIONE	COLONNE	RIGHE
Cologne, Bodmer 79	439mm (263x176)	0,67	2	40
Bruxelles 4782	437mm (250x187)	0,74	2	37-39
Dartmouth, Rauner 3206	425mm (250x175)	0,70	2	40
Firenze, Ricc. 2755	440mm (257x183)	0,71	2	38-40
Milano I 78 sup.	455mm (265x190)	0,71	2	42-44
Paris, fr.1561	448mm (268x180)	0,67	2	40-42
Paris fr.1569	450mm (272x188)	0,66	2	40-43

La fortuna dell'impaginazione su due colonne di 40-45 righe, prevalente nel XIII e XIV secolo per romanzi in versi²²⁴, è poi confermata dal fatto che tre dei testimoni di taglia *medio-grande* la riproducono, indipendentemente dall'aumento della dimensione della pagina. Mi riferisco ai seguenti manoscritti (cfr. TABELLA 2):

TABELLA 2

SEGNATURA	TAGLIA	PROPORZIONE	COLONNE	RIGHE
Bruxelles 9574-75	517mm (302x215)	0,71	2	40
London, Royal 19 B XIII	508mm (308x200)	0,64	2	40
Vaticano, Reg. lat. 1522	500mm (295x205)	0,69	2	40

²²¹ Bruxelles, BR, 9574-75 (517mm); London, BL, Royal 19 B XIII (508mm); fr.12786 (529mm); Torino, BN, L III 22 (551mm); Città del Vaticano, BAV, Reg. 1522 (500mm); USA, collezione privata, *Cox Macro Rose* (515mm).

²²² *Album des manuscrits* 2001: XIX.

²²³ BOZZOLO – ORNATO 1980: 217 e seguenti. La stessa forchetta vale, nel versante italiano, per la maggior parte dei testimoni trecenteschi della *Commedia*. Cfr. ROTIROTI 2004: 34.

²²⁴ HASENOHR 1990: 251; *Album des manuscrits* 2001: XVIII.

Scendendo sotto la soglia delle 40 righe, la frequenza dei manoscritti di taglia *medio-grande*, comprensibilmente, diminuisce. A questo proposito colpisce il numero davvero ridotto di righe rispetto alla superficie di scrittura disponibile nei manoscritti fr.12786, 35 righe per 529mm di taglia, per di più un codice di proporzione *larga* (0,89), con ampio spazio lasciato per i margini interno ed esterno, e Torino L III 22, con 38 righe per 551mm di taglia. Indizio questo, come si è detto, di un alto livello di esecuzione.

Fra i codici su due colonne con 45 righe o più, molti dei quali di taglia *medio-piccola*²²⁵, merita di essere segnalato il manoscritto Dijon 526 (46 righe), il più piccolo del nostro *corpus* dopo l'Acquisti e doni 153, di 207x143mm – taglia *medio-piccola* (350mm). La sua peculiarità è la dimensione ridotta delle colonne di scrittura, ciascuna delle quali larga appena 44mm contro i 50-60mm tipici dei manoscritti a due colonne in *octosyllabes*, anche di ridotte dimensioni²²⁶. Ora, poiché il testo della *Rose* è qui raccolto assieme ad opere in prosa di carattere didattico è possibile che la scelta di questo tipo di impaginazione si spieghi con l'influenza di un modello librario diverso da quello comunemente impiegato per i *romans* in versi. Come nota Geneviève Hasenohr le dimensioni dei manoscritti che trasmettono opere in prosa di carattere tecnico o devozionale sono sensibilmente inferiori a quelle dei manoscritti letterari, con una dimensione media di 260x192mm, mentre lo spazio destinato ai margini e all'intercolumnio, soprattutto in libri di lusso, tende ad ampliarsi²²⁷. Similmente il manoscritto Dijon 526 riduce lo spazio delle colonne di scrittura lasciando ampio spazio per le *bordures* marginali che decorano le iniziali ornate di ciascuna opera, ma allo stesso tempo, a differenza dei codici più lussuosi, scritti con modulo grande e su poche righe – una ventina in tutti gli esempi citati dalla Hasenohr –, aumenta il numero delle righe fino a 46 e riduce, in proporzione, il modulo della scrittura. In questo senso il manoscritto Dijon 526 sembra operare un compromesso fra la volontà di riprodurre una tipologia propria del libro in prosa di carattere tecnico-didascalico e l'esigenza di raccogliere in poco spazio un alto numero di testi, tra cui un lungo *roman* in *octosyllabes*.

²²⁵ Tra i codici di taglia *medio piccola* il manoscritto fr.1564, di 253x167mm, è quello con il maggior numero di righe per colonna, 60 ca.

²²⁶ Diversi esempi in questo senso si trovano nell'*Album des manuscrits* (2001) come il ms. Paris, BnF, fr.2181 (n°2), taglia *medio piccola* (410mm), 2 colonne di ***mm e il ms. Paris, BnF, fr.371 (n°6), taglia *medio-piccola* (456mm), 2 colonne di 60mm ca.

²²⁷ HASENOHR 1990: 266 e seguenti. In particolare 269: «Les raisons de la faveur que connut ce type de mise en page à colonnes étroites dans la production du XIVe siècle – et uniquement, semble-t-il, dans la production de luxe – sont certainement d'ordre plus esthétique que pratique: si la disposition n'est pas propice à la lecture silencieuse, en contrepartie, elle offre l'occasion à l'enlumineur de multiplier lettrines, baguettes et décoration marginale». Per il XIII secolo si veda l'*Album des manuscrits* (2001), ad esempio il ms. Paris, BnF, fr.2137 (n°29), raccolta i testi in prosa, di 225x155mm, con due colonne di 45mm.

Lo studio del tasso di ‘riempimento’ della pagina, ovvero il rapporto percentuale tra la superficie dello specchio di scrittura o *giustificazione*, e quella della pagina stessa²²⁸, evidenzia per il nostro *corpus* una forchetta di valori compresa tra il 44,15% del manoscritto fr.12786, che rappresenta il caso di massimo ‘spreco’ di superficie scrittoria – indice di un elevato livello di esecuzione – assieme alla *Cox Macro Rose* (45,16%) e al Reginense 1522 (46,3%), e il 70,20% del manoscritto fr.1564 che al contrario tende a sfruttare il più possibile lo spazio della pagina così come accade nei manoscritti Chantilly 480 (64,97%), Den Haag 120 D 13 (62,9%) e fr.1576 (61,72%). Nel caso dei manoscritti fr.378 e fr.9345 l’elevato tasso di riempimento della pagina – rispettivamente il 62,8% e il 61,56% – è senz’altro legato alla scelta di impaginare il testo su tre colonne anziché sulle consuete due.

Nella maggior parte dei codici considerati, compreso l’Acquisti e doni 153, impaginato su una sola colonna, l’area dello specchio di rigatura occupa circa la metà dell’area della pagina, secondo una tendenza, già documentata nel XIII secolo per varie tipologie librerie²²⁹, che lascia pensare che questo tasso di riempimento fosse considerato, all’epoca, ottimale.

Per quanto riguarda la ricetta di costruzione della pagina, oltre alla caratteristica – per altro largamente diffusa²³⁰ – della ridotta dimensione dei margini superiore e interno rispetto ai margini inferiore ed esterno, con un rapporto fra margine superiore e margine inferiore di 1:2 o più²³¹, i codici della *Rose* presentano uno specchio di rigatura la cui altezza è generalmente coincidente – come nei manoscritti Bruxelles 4782, Bruxelles 9574-75, Milano I 78 sup. e Urbinate 376 – o leggermente superiore, entro i 20mm di scarto, alla larghezza della pagina²³², con due colonne di uguale dimensione introdotte da un doppio colonnino destinato alle iniziali di verso, che si possono disporre sia all’interno del primo colonnino, sia al centro della verticale che separa i due colonnini.

²²⁸ Per determinare il valore di ‘riempimento’ ho rapportato percentualmente l’area dello specchio di scrittura all’area complessiva della pagina senza preoccuparmi di sottrarre, dalla prima, l’area degli eventuali intercolumni: una scelta di comodo determinata dal fatto che nella maggior parte dei testimoni esaminati lo spazio tra le colonne di scrittura è davvero esiguo.

²²⁹ *Album des manuscrits* 2001: dei 52 testimoni inventariati, ben 30 hanno un rapporto giustificazione/pagina uguale o di poco inferiore al 52%.

²³⁰ MANIACI 2002: 107-110. La Maniaci segnala due ricette di preparazione della pagina, una del IX secolo e una del XV secolo, che concordano nell’attribuire ai margini esterno e inferiore dimensioni maggiori rispetto ai margini interno e superiore.

²³¹ Alcuni esempi: nel Bruxelles 9574 il margine superiore (25mm di h) è esattamente la metà di quello inferiore (50mm di h); nel Den Haag 120 D 13 lo scarto è più netto: 10mm il superiore e 40 l’inferiore. Segnalo poi il caso del fr.12786 in cui il margine interno (20mm di larghezza) è, a differenza della norma, più ampio di quello esterno (15mm): probabilmente questo assetto è dovuto ad una rifilatura del codice avvenuta posteriormente alla sua confezione.

²³² Più i due valori si allontanano, più, in proporzione, aumenta o diminuisce il tasso di riempimento della pagina. Nel caso del fr.12786, con tasso di sfruttamento della pagina molto basso (44,15%), la larghezza della pagina (250mm) è nettamente superiore all’altezza dell’area di giustificazione (205mm). Al contrario, nel fr.1576, con tasso di sfruttamento della pagina alto (61,72%), la larghezza della pagina (180mm) è nettamente inferiore all’altezza dell’area di giustificazione (200mm).

Solo sei codici presentano una diversa larghezza delle colonne: più grande la prima della seconda nei manoscritti Bruxelles 9574, Den Haag 120 D 13 e fr.1564; più grande la seconda della prima nei manoscritti fr.12587, Riccardiano 2755 e Urbinate 376. Questa asimmetria, come già sottolineato nell'*Album de manuscrits français*, dipende da una differente tecnica di preparazione della pagina. Una volta tracciato il quadro di giustificazione questo viene diviso in due parti uguali con una verticale, alla destra o alla sinistra della quale vengono poi inseriti il doppio colonnino che introduce la seconda colonna di scrittura e l'eventuale intercolumnio che separa le due colonne: quest'ultima operazione determina, inevitabilmente, una riduzione di uno dei due spazi inizialmente delimitati²³³.

All'inizio di ciascuna colonna la scrittura si presenta, regolarmente, sotto la prima rettrice, come accade nella grande maggioranza dei codici composti a partire dal secondo quarto del Duecento²³⁴, tranne nel caso del manoscritto fr.1576 in cui la scrittura comincia sopra la prima rettrice, a conferma della natura peculiare di questo testimone.

Altro dettaglio degno di nota è la presenza, nel solo Urbinate 376, di prolungamenti nei margini interno ed esterno delle due rettrici centrali e non solo, come d'abitudine all'epoca, delle rettrici superiore e inferiore. Koenig, che rintraccia lo stesso tipo di rigatura anche nel *Méliacin* del manoscritto Paris, BnF, fr.1633, esemplato a Parigi tra il 1285 e il 1286, considera questo dettaglio come un forte indizio di prossimità degli ambienti di produzione dei due codici²³⁵.

FASCICOLAZIONE

Tutti i testimoni considerati presentano una struttura composta prevalentemente da fascicoli *quaternioni*, ad eccezione del manoscritto fr.378, composto prevalentemente da *senioni*, e dal manoscritto Acquisti e doni 153, composto prevalentemente da *quinioni*. Considerato che il fr.378 e l'Acquisti e doni 153 sono rispettivamente il manoscritto più grande e il manoscritto più piccolo del *corpus* oltre ad essere gli unici testimoni, assieme al fr.9345, in cui il testo della *Rose* non è disposto su due colonne, è lecito ipotizzare un rapporto diretto tra la variazione della struttura fascicolare, la taglia e il tipo di impaginazione adottata.

Il dato complessivo appare compatibile con i risultati della recente indagine di Paola Busonero dedicata alla fascicolazione dei codici prodotti in Europa fra XII e XV secolo²³⁶. Secondo la studiosa i fascicoli *quaternioni* e *senioni* sono quelli maggiormente utilizzati in Francia fra XIII e

²³³ *Album des manuscrits* 2001: xxiv. La tecnica per la preparazione di due colonne di scrittura uguali implica, al contrario, che le colonne vengano tracciate per prime, tenendo conto delle dimensioni che dovrà avere l'eventuale intercolumnio.

²³⁴ KER 1960.

²³⁵ KOENIG 1987: 148.

²³⁶ BUSONERO 1999.

XIV secolo, con percentuali rispettivamente di 31,6% e 38,7% per la seconda metà del XIII secolo e 26,3% e 60,5% per la prima metà del XIV secolo. Nel nostro caso, la netta prevalenza del *quaternione* sul *senione* sembra potersi spiegare con ragioni di tipologia libraria: il fascicolo *senione* risulta infatti impiegato maggiormente in manoscritti filosofici, teologici e in manoscritti di argomento giuridico, dunque in codici prodotti in ambiente universitario in cui prevale l'esigenza di raccogliere i testi in un numero di unità ridotto per renderli più facilmente trasportabili, oltre che più economici. Il *quaternione* resta invece il fascicolo prevalente nei manoscritti letterari e liturgici per cui il fattore 'praticità' doveva essere più spesso mitigato dal fattore 'lusso'.

Il numero di fascicoli impiegati per il *roman* varia da un minimo di 13 per un totale di 62 carte nel caso del fr.378 – escludendo dal conteggio il fr.12786 che trasmette la sola *Rose* di Guillaume de Lorris, in 7 fascicoli per 33 carte – ad un massimo di 23 per i manoscritti Chantilly 479, con 185 carte, e fr.1573, con 182 carte. La maggior parte dei manoscritti è composta da 18 fascicoli *quaternioni* per un totale di 144 carte. Tenuto conto del rapporto diretto fra numero di fascicoli e numero di righe per colonna, non stupisce ritrovare in questo gruppo tutti i codici elencati alle Tabelle I e II, la cui somiglianza a livello di impaginazione si riflette dunque a livello di struttura fascicolare.

Per quanto riguarda l'ordine di successione delle carte dei fascicoli e dei fascicoli stessi, la quasi totalità dei manoscritti rispetta la cosiddetta 'regola di Gregory'²³⁷, che prevede la giustapposizione delle pagine in modo tale che, affiancate, presentino la stessa faccia: 'lato carne', lato interno della pelle dell'animale, più liscio e omogeneo, o 'lato pelo', lato esterno della pelle dell'animale, più ruvido e poroso. Come tipico della produzione manoscritta almeno a partire dal 1250²³⁸ i fascicoli dei nostri testimoni offrono sempre allo sguardo, nella pagina iniziale, il 'lato carne' e terminano con lo stesso lato, in modo da garantire la continuità delle facce della pergamena al passaggio di fascicolo. La validità generale di questa norma, giustifica l'interesse per quei casi, rari, in cui essa non viene applicata.

Nel manoscritto fr.12786, il fascicolo conclusivo della *Rose*, composto da un solo foglio di pergamena piegato a metà per ottenere due carte, si chiude con il 'lato pelo', anziché con il 'lato carne', violando così la regola di Gregory rispetto alla carta di apertura del fascicolo seguente, un normale quaternione con apertura sul 'lato carne'. Un dettaglio che, come vedremo più avanti, permette di ipotizzare che la raccolta del manoscritto fr.12786 sia stata composta in fasi successive attraverso l'aggiunta progressiva di diversi *libelli*.

Nel caso del manoscritto Den Haag 120 D 13, invece, la regola di Gregory viene violata più

²³⁷ GILISSEN 1977: 14-20; MANIACI 2002: 74.

²³⁸ PALMA 1988

volte: sia nel passaggio da fascicolo a fascicolo²³⁹, sia all'interno dei fascicoli stessi²⁴⁰. Questo dettaglio, all'apparenza di poco conto, si accompagna ad un'altra particolarità codicologica che fa del codice un *unicum* all'interno del nostro *corpus*: il manoscritto di Den Haag è infatti il solo in cui la maggior parte dei fascicoli (13 su 18) si apre con il lato pelo. Come spiegare questo assetto? Da una parte si potrebbe pensare all'esito di un lavoro di minore impegno, come suggerito anche dalla scrittura, una *gotica corsiveggiante* sciatta e di rapida esecuzione. Dall'altra non è da escludere che le anomalie del codice Den Haag 120 D 13 – la cui *scripta*, ricordo, non è prettamente franciana – dipendano dall'ambiente in cui esso è stato confezionato, in cui potevano valere diversi standard di produzione rispetto al grande mercato librario di Parigi.

CESURE

Nella terminologia codicologica si intende per 'cesura' un limite di fascicolo che è allo stesso tempo un limite di testo²⁴¹. La 'cesura' segna dunque uno stacco forte fra un determinato testo e i testi che lo precedono o seguono. Per quanto concerne i manoscritti della *Rose* le cesure possono cadere sia all'interno del *roman*, a distinguere la parte composta da Guillaume de Lorris dalla continuazione di Jean de Meun o da eventuali altre continuazioni, sia all'inizio o alla fine del *roman*, nel caso esso sia trasmesso in una raccolta comprendente più testi.

Il primo tipo di cesura è senz'altro il più interessante dato il suo intrecciarsi con il tema, delicato, della paternità dell'opera e con la storia della tradizione del testo. Dei testimoni esaminati, escluso il fr.12786 che trasmette unicamente la prima parte del *roman*, uno solo presenta una cesura fascicolare fra il testo di Guillaume de Lorris e quello di Jean de Meun. Si tratta del manoscritto fr.1573 in cui la *Rose* di Guillaume termina nella prima colonna di c.34v, ultima carta del quarto fascicolo, eccezionalmente *quinione* – il copista aveva calcolato che un semplice *quaternione* non sarebbe bastato a contenere la fine del testo –, mentre la *Rose* di Jean comincia nella prima colonna di c.35r, prima carta del quinto fascicolo, *quaternione*.

In questo caso la presenza di una cesura, che rende potenzialmente autonome le due parti del testo, in concomitanza con il cambio di mano tra quarto e quinto fascicolo, è stata interpretata da Langlois come prova che la prima parte della *Rose* del fr.1573 venisse copiata prima della seconda parte e da «quelqu'un qui ne conaissait pas encore celle-ci»²⁴². L'osservazione è importante perché supporta la tesi dell'editore che l'opera di Guillaume de Lorris, anche se incompleta, circolasse

²³⁹ Ad esempio tra la fine del primo fascicolo, c.8v 'lato carne', e l'inizio del secondo, c.9r 'lato pelo'.

²⁴⁰ Ad esempio all'interno del terzo fascicolo: c.18v è 'lato carne', c.19r è 'lato pelo'; c.22v è 'lato pelo', c.23r è 'lato carne'.

²⁴¹ GUMBERT 1989; ROTIROTI 2004: 46.

²⁴² LANGLOIS 1910 : 30.

autonomamente rispetto alla continuazione di Jean de Meun, giustificando così l'esistenza di due tradizioni testuali indipendenti e non perfettamente sovrapponibili.

Resta tuttavia da spiegare il motivo per cui il secondo copista, intervenendo sul codice per aggiungervi il testo di Jean, avrebbe deciso di cominciare la trascrizione da c.35r, lasciando in bianco parte di c.34v. La mia ipotesi, tenuto conto dei numerosi elementi di omogeneità delle due parti del codice – simile qualità della pergamena; stesso schema di rigatura, realizzato con strumenti simili²⁴³; stessa decorazione – che ne suggeriscono un'origine comune, a differenza di quanto sostenuto da Langlois, è che in una primissima fase della vita del testo la *Rose* di Guillaume de Lorris e quella di Jean de Meun fossero disponibili come *libelli* indipendenti *pret-à-relier* a seconda delle esigenze dell'acquirente che poteva anche decidere, come nel caso del fr.12786, di sostituire la continuazione di Jean con una seconda continuazione, più breve e senz'altro più economica, facile da aggiungere inserendo un bifolio alla fine del testo di Guillaume. Una sorta di montaggio di elementi 'prefabbricati' che è pratica ben attestata negli *ateliers* coevi, come quello, parigino, in cui vengono copiate le raccolte gemelle dei manoscritti Paris, Bibliothèque de l'Arsenal 3142 e Paris, BnF, fr.12467²⁴⁴. Naturalmente, occorre precisare, ciò è possibile quando tutti i testi sono stati già scritti.

LIVELLO DI ESECUZIONE

In questa sezione propongo di valutare il livello di esecuzione dei nostri testimoni – in altre parole la loro 'preziosità' – incrociando tre fattori di diversa natura: la qualità del supporto scrittorio; la densità della pagina e l'estensione dei margini; la ricchezza dell'apparato decorativo (cfr. APPENDICE 4). Il primo fattore può essere definito, sulla base della terminologia proposta da Maria Antonietta Casagrande Mazzoli e da Ezio Ornato²⁴⁵, un indicatore 'negativo': si tratta cioè di rilevare quegli elementi, come i difetti di fabbricazione della pergamena, alla cui *assenza* è direttamente legata la ricchezza dei codici. Il secondo fattore è un indicatore 'indiretto', perché basato su un parametro, come lo sfruttamento dello spazio, che non è sempre motivato da esigenze di sfoggio di ricchezza: la scelta di una determinata ricetta di giustificazione della pagina può infatti dipendere dall'ambiente di fabbricazione del codice, dall'influenza di particolari modelli librari, dal principio di proporzionalità e così via. Il terzo fattore, infine, è un indicatore 'positivo': al contrario dell'indicatore 'negativo', questo indicatore comprende quegli elementi, come le illustrazioni, la complessità e l'estensione della decorazione, la presenza – direttamente proporzionale alla

²⁴³ In entrambi i casi la rigatura è a mina di piombo. Per quanto riguarda la foratura, laddove non rifilata (es. c.1 e c.41), noto, nelle due parti della *Rose*, la stessa serie di tre fori eseguiti con uno strumento dalla punta angolosa, non tonda.

²⁴⁴ AZZAM – COLLET 2001: 212.

²⁴⁵ CASAGRANDE MAZZOLI – ORNATO 1999 : 252-253.

ricchezza dei codici – di materiali nobili quali l'oro.

Ciò che colpisce, anzitutto, nel *corpus* esaminato è l'estrema varietà delle combinazioni fra i parametri considerati, ovvero il fatto che i parametri risultino piuttosto indipendenti gli uni dagli altri: non è detto, ad esempio, che un codice con un alto numero di miniature presenti un supporto di migliore qualità e una impaginazione meno densa rispetto ad un codice con un minor numero di miniature, come dimostra il confronto fra i manoscritti fr.1569 e Riccardiano 2755.

A monte di un simile comportamento del *corpus*, così poco lineare, sta evidentemente la necessità, da parte degli artigiani del libro, di modulare il proprio prodotto in funzione dell'agiatezza e del rango del destinatario. Necessità che si spiega nel contesto di un mercato, come quello del codice letterario di alto livello – in cui senz'altro rientra il grosso del nostro *corpus* –, dove si lavora prevalentemente per commissione, rispettando le indicazioni dei singoli acquirenti.

Volendo, ad ogni modo, abbozzare una gerarchia dei testimoni della *Rose*, il massimo livello di esecuzione sarà rappresentato dai manoscritti fr.12786, Torino L III 22 e Urbinate 376, la cui caratteristica principale è il numero di miniature, nettamente superiore alla media: rispettivamente 50, 111 e 94. Nel caso del fr.12786 la decorazione prevista non è mai stata realizzata. Tuttavia diversi elementi lasciano intuire che si trattasse di un progetto di un codice di eccezionale qualità: la scarsa percentuale di carte difettose (10%) rapportata alla taglia, *medio grande* di 529mm; la bassissima densità della pagina – ridotta percentuale di riempimento (44,15%) e poche righe per colonna (35); la presenza di ben 50 miniature per il testo di Guillaume – l'unico trasmesso –, quando nel manoscritto di Torino le miniature della prima *Rose* sono 31 e nell'Urbinate 34; e infine il fatto che il *roman* faccia parte di una raccolta che comprende altri testi destinati ad essere riccamente illustrati come il *Roman de la Poire* e il *Bestiaire d'amour*. Per quanto riguarda i manoscritti Torino L III 22 e Urbinate 376, a parità di taglia, rispettivamente 551mm e 560mm, di tasso di riempimento della pagina, 50,21% e 51,07%, di tipo di miniature, pressoché tutte a una colonna e con fondo dorato, il primo privilegia la leggibilità del testo, riducendo il numero delle righe per colonna (38 contro 45 dell'Urbinate) e aumentando, di conseguenza, il modulo della scrittura, mentre il secondo privilegia l'impatto visivo delle pagine, inserendo iniziali ornate e provviste di antenne decorative in corrispondenza di ogni miniatura.

Sotto questo livello di esecuzione, si colloca un gruppo nutrito di codici dal *design* piuttosto omogeneo: una percentuali di carte difettose del 9% circa, con l'eccezione del Bodmer 79, che, come già osservato, si segnala per l'eccellente qualità del supporto scrittorio; sfruttamento attorno al 50% della superficie della pagina per un numero di righe oscillante fra le 30 e le 40; apparato decorativo che prevede una ventina di miniature, per lo più a una colonna, e un numero ridotto di iniziali decorate. Nella fascia superiore di questo gruppo si colloca un manoscritto, come il

Bruxelles 9574-75, in cui le iniziali *filigranate* sono state sostituite da altrettante iniziali *campite* con corpo in oro, che vanno ad arricchire un apparato decorativo che si caratterizza per la presenza di una bella cornice decorativa nei margini della carta iniziale e per l'uso di oro anche nella cornice e nel fondo delle miniature. Anche il manoscritto fr.1569 presenta una cornice decorativa nella prima carta, oltre ad impiegare l'oro nelle cornici e nel fondo di alcune miniature, ma il minor livello di esecuzione è denunciato dalle iniziali, che, oltre alla prima, *ornata* e dipinta, sono tutte ad inchiostro: *filigranate* e *intarsiate*. Nella fascia inferiore si può invece annoverare il manoscritto Bruxelles 4782 che si caratterizza per un'alta percentuale di sfruttamento della pagina, che sfiora il 60%, per l'assenza di decorazioni marginali e, soprattutto, per l'impiego – unico caso – di un solo tipo di iniziale, la semplice *filigranata*.

Un manoscritto del tutto peculiare è il Den Haag 120 D 13, l'unico con un ciclo iconografico di 10 miniature. Per questo codice propongo di impiegare la definizione di 'falso ricco'²⁴⁶, ad indicare una strategia decorativa che punta a «privilegiare l'impressione visiva più superficiale e più immediata, ad apertura codice»²⁴⁷, con conseguente rapido scadimento della ricchezza complessiva del codice dopo le prime pagine. Il *recto* della carta iniziale del *roman* è caratterizzato da una notevole profusione di mezzi: una miniatura a due colonne che occupa, in altezza, più di un terzo dello specchio di rigatura, con fondo dorato, e due grandi iniziali *campite* con corpo d'oro, la prima delle quali doveva prevedere un'antenna decorativa – mai realizzata –, come segnala la variazione della cornice dell'iniziale nell'angolo inferiore sinistro. Si noti che nessun altro codice del *corpus* presenta, in apertura, la combinazione: miniatura a due colonne + due iniziali decorate di grandi dimensioni. Le restanti 9 miniature si concentrano tutte fra le carte 2r e 6v, lasciando così il codice singolarmente spoglio – mancano persino le filigrane delle iniziali, forse previste, ma non realizzate – già a partire dalla settima carta, cioè già alla fine del primo fascicolo.

La base della gerarchia dei livelli d'esecuzione è occupata dai manoscritti Dijon 526 e Riccardiano 2755, con una sola miniatura e una sola iniziale decorata – rispettivamente *intarsiata* con *bande d'I* e *ornata* con antenna decorativa con motivi vegetali – a marcare l'apertura della *Rose*, e dal manoscritto fr.1573, del tutto sprovvisto di illustrazioni. Il manoscritto di Dijon trasmette la *Rose* all'interno di una raccolta, omogenea, in cui il posto d'onore spetta non al *roman*, bensì alle opere in prosa di Richard de Fournival, raccolte in una sezione di 38 carte che si apre con una iniziale *istoriata*, cioè del più alto livello decorativo, e presenta ben 87 miniature. Di conseguenza, la scelta di decorare la *Rose* con una miniatura a una colonna e con una semplice iniziale *intarsiata*, oltre alle eventuali implicazioni 'economiche', assume un preciso significato all'interno della

²⁴⁶ CASAGRANDE MAZZOLI – ORNATO 1999: 255.

²⁴⁷ Ivi.

struttura della raccolta: la *Rose* viene visivamente subordinata alle opere che la precedono²⁴⁸. Diverso è invece il caso del Riccardiano 2755 che trasmette la sola *Rose* e il cui assetto, dunque, non può che dipendere da esigenze di risparmio.

Il manoscritto fr.1573, si è visto, rappresenta per molti motivi un *unicum* nel panorama dei testimoni della *Rose* e l'esame delle variabili legate al livello di esecuzione lo conferma. Ciò che noto è che si tratta del codice, in assoluto, più leggibile: ad un tasso di riempimento massimo, che sfiora il 60% - superato solo dai manoscritti Bruxelles 4782, Den Haag 120 D 13, fr.1569 e fr.1573 – corrisponde, infatti, il numero minimo delle righe, 30, con conseguente aumento del modulo della scrittura e dell'aerazione fra le singole righe di testo. Ben poco, invece, è concesso al puro godimento estetico, se non la piacevolezza di una pagina ordinata, impreziosita – nella parte di Guillaume e nel primissimo verso della parte di Jean – da alcune iniziali intarsiate, del cui possibile legame con l'antigrafo si è detto sopra. Un libro, dunque, fatto per essere più 'letto' che 'guardato' o esibito, il cui pregio si misura per noi moderni, ma forse lo stesso valeva per il committente antico, nella qualità del testo tradito, piuttosto che nella qualità delle sue decorazioni.

II.2 Cicli illustrativi

Dei codici non frammentari che compongono il nostro *corpus* solo il manoscritto fr.1573 non presenta alcuna miniatura. Si noti tuttavia, come già rilevato da Koenig²⁴⁹, che in questo testimone le iniziali intarsiate, impiegate per segnalare le principali partizioni del testo di Guillaume de Lorris, occupano uno spazio – dell'altezza di 4-6 unità di rigatura – che sarebbe stato sufficiente per ospitare delle iniziali istoriate o piccole miniature a mezza colonna come quelle dei manoscritti Chantilly 480, Dartmouth 3206, fr.1576 e fr.12587. Posto che buona parte delle iniziali intarsiate (30 su 51) cade laddove altri testimoni inseriscono una miniatura (cfr. APPENDICE 5) e che in ben quattro casi – al v.593, «[Q]Fist ca les arbres aporter»; al v.1521, «[D]A la fontaine aler pooie»; al v.1615, «[C]El miroer entre mil choses»; al v.3245, «[S]Qu'il ne se doigne encore foindre» – l'iniziale intarsiata sembra fungere da semplice riempitivo, dato che il verso seguente si apre, regolarmente, con lettera maiuscola, è lecito ipotizzare che il fr.1573, almeno per la *Rose* di Guillaume de Lorris, sia stato esemplato sul modello di un codice con illustrazioni, rispettandone la

²⁴⁸ Quanto alla densità del testo, essa, anche se leggermente superiore alla norma – 46 righe per uno riempimento del 50,59% –, non compromette la leggibilità del testo, né si può dire dettata da particolari esigenze di risparmio di materia prima, se si considera che la stessa densità caratterizza uno dei testimoni più lussuosi della *Rose*, l'Urbinate, con 45 righe per uno riempimento del 51,07% della pagina.

²⁴⁹ KOENIG 1987: 95.

distribuzione dei riquadri nella pagina, ma sostituendone – verosimilmente per ragioni economiche – le miniature con le più economiche iniziali intarsiate.

Il *Roman de la Rose* è dunque concepito, soprattutto nella sua prima parte, come un ‘libro illustrato’ – per riprendere la definizione di Contini²⁵⁰ –, in cui il testo è destinato ad accompagnarsi ad una serie di immagini il cui numero varia, per i codici considerati, da un minimo di una sola miniatura frontespiziale nei manoscritti Dijon 526, Riccardiano 2755 e *Cox Macro* ad un massimo di 110 nel manoscritto Torino L III 22, con una preponderanza di manoscritti da 20 miniature circa. Ricordo che nel complesso della tradizione dell’opera il testimone più riccamente illustrato è il Valencia, Biblioteca de la Universidad, M 387 (olim 1327), dell’inizio del XV secolo, con 161 miniature²⁵¹, anche se, stando ai calcoli di Meredith McMunn, il manoscritto trecentesco Paris, BnF, Nouv. Acq. fr.9252, oggi acefalo e mutilo – consta di 40 carte (vv.1836-11950), impaginate su tre colonne e provviste di 123 miniature–, doveva contare più di 200 miniature.

Rispetto alla *Rose* di Guillaume de Lorris la continuazione di Jean de Meun è meno frequentemente illustrata – tra i codici con più di una miniatura la *Rose* di Jean è priva di illustrazioni nel Dartmouth 3206, nel fr.378 e nel fr.1569 – e presenta, in genere, un numero inferiore di miniature, mediamente comprese fra le 3 e le 10, nonostante il maggior numero di versi. Fanno eccezione il manoscritto Acquisti e Doni 153, con 52 miniature, su un totale di 89, dedicate alla *Rose* di Jean; il manoscritto fr.9345, con 50 miniature su 83; il manoscritto Torino L III 22, con 80 miniature su 110; il manoscritto Urbinate 376, con 56 miniature su 94. Si noti ancora che, a parte l’Urbinate, tutti i testimoni che dedicano alla seconda parte del *roman* un numero cospicuo di miniature – più di 30 – sono databili dopo il primo decennio del Trecento: l’Acquisti e Doni 153, il fr.9345, il fr.12587 e il Torino L III 22. Un dato che sembra testimoniare la crescente attenzione per il testo di Jean. D’altra parte la forte oscillazione nel numero – da un minimo di 3 ad un massimo di 80 – e nella posizione delle miniature consente di escludere l’esistenza di un programma originale e prefissato di illustrazioni come, ad esempio, quello che si rintraccia nella tradizione della coeva *Somme le roi*²⁵².

Diversa è la situazione del testo di Guillaume de Lorris. I tre manoscritti più miniati del *corpus* sono tutti databili al XIII secolo o ai primissimi anni del XIV secolo: il manoscritto Urbinate 376, con 38 miniature; il manoscritto fr.12786, con 50 miniature; il manoscritto Chantilly 480, con 67 miniature. Un gruppo a cui si potrebbe aggiungere, se si accetta l’ipotesi avanzata in precedenza, anche l’antigrafo del manoscritto fr.1573. La *Rose* di Guillaume è dunque, fin dalle sue primissime attestazioni manoscritte, un’opera riccamente miniata e come tale molto costosa e complessa da

²⁵⁰ CONTINI 1973.

²⁵¹ OST 2006.

²⁵² KOSMER 1973; ALEXANDER 1992: 114-117; BRAYER – LEURQUIN-LABIE 2008.

riprodurre. A questo proposito non considero casuale che sia il manoscritto Chantilly 480 che il manoscritto fr.12786 siano incompiuti a livello della decorazione: gli spazi destinati alle miniature restano vuoti in attesa che il proprietario del codice o il *libraire* che lo mette in vendita abbiano a disposizione i fondi necessari per commissionare le illustrazioni. Quando poi, nel corso del XIV secolo, il successo dell'opera è tale da moltiplicare la domanda del pubblico, i costi di produzione debbono necessariamente abbassarsi ed ecco così che si afferma, nel mercato librario della capitale, una tipologia di libro-*Rose* in cui il numero delle miniature della parte di Guillaume si riduce, mediamente, ad una o due decine.

Resta da verificare l'eventuale esistenza, per questa parte del *roman*, di un programma illustrativo 'archetipico' che possa ricondursi, se non alla volontà stessa dell'autore, almeno a quella degli allestitori delle prime copie dell'opera (cfr. APPENDICE 5).

II.3 *Mise en recueil*

Un manoscritto medievale che raccoglie, sotto la stessa rilegatura, più di un testo, può rispondere evidentemente a diverse tipologie compilative. Per riprendere una terminologia affermatasi a partire dai fondamentali studi di D'Arco Silvio Avalle²⁵³, Ian Short²⁵⁴ e Geneviève Hasenohr²⁵⁵, si possono distinguere almeno tre tipi di raccolta: innanzitutto la raccolta *organica* che rappresenta una 'entità intellettuale'²⁵⁶ oltre che materiale e che viene realizzata «nelle stesse condizioni di tecnica, di luogo e di tempo»²⁵⁷ a partire da un progetto iniziale; la raccolta *cumulativa* o *fattizia* è il prodotto dell'unione di diversi *libelli* nuovi²⁵⁸, realizzati, indipendentemente e senza un progetto iniziale, nello stesso *atelier* o in diversi *ateliers* coevi; la raccolta *composita*, infine, risulta dall'unione, spesso disordinato, di *libelli* che hanno avuto una circolazione indipendente e possono essere stati esemplati in luoghi e in tempi differenti²⁵⁹.

Se l'individuazione di una raccolta *composita* non pone alcun problema allo studioso, la distinzione fra una raccolta *organica* e una raccolta *cumulativa* non è sempre agevole: come vedremo nel caso del fr.12786 l'interpretazione della raccolta può variare a seconda del diverso peso attribuito agli elementi di omogeneità e di disomogeneità presenti nel codice. Quanto all'individuazione dei principi che regolano una raccolta *organica* e alla taratura di quella che Keith

²⁵³ AVALLE 1985.

²⁵⁴ SHORT 1988.

²⁵⁵ HASENOHR 1999.

²⁵⁶ HASENOHR 1999: 38.

²⁵⁷ MANIACI 1996: 76.

²⁵⁸ ROBINSON 1981; HANNA 1986.

²⁵⁹ Sul concetto di *booklet* si veda: BRUNETTI 1990, 49 e nota 5.

Busby ha definito «compilatorial intentionality»²⁶⁰, ‘l’intenzionalità della compilazione’, gli studi più recenti sulla *mise en recueil* se hanno dimostrato, da una parte, l’esistenza di diversi criteri di compilazione – criteri formali e di genere, criteri autoriali, criteri geografici e così via – spesso intersecati all’interno dello stesso codice, dall’altra testimoniano la difficoltà di fornire una lettura coerente e univoca di questo tipo di raccolta:

la plupart du temps, il reste difficile, pour ne pas dire impossible, de déceler en chaque agencement une cohérence absolue, ou d’en réduire le principe à un seul facteur d’organisation, tout texte ou groupe d’écrits pouvant d’autre part être saisi, de cas en cas, dans une variété de configurations qui remettent souvent en cause nos catégories «rationnelles» de classification²⁶¹.

In linea generale considero valido il principio, affermato da Geneviève Hasenohr²⁶², per cui le raccolte del XIII e del primo XIV secolo nascono, innanzitutto, da un’esigenza di conservazione: molto meno maneggevoli dei singoli *libelli* e dunque meno indicate per una consultazione assidua, garantiscono tuttavia meglio del *libellus*, che circola spesso privo di rilegatura, la sopravvivenza e la ‘salvaguardia’²⁶³ dell’insieme dei testi trasmessi, soprattutto nel caso di opere di scarsa estensione, destinate altrimenti a circolare su fascicoli o fogli volanti, particolarmente deperibili e facili da smarrire²⁶⁴.

Venendo al nostro *corpus* si noterà come il testo della *Rose* sia trasmesso assieme ad altre opere in circa un terzo dei testimoni considerati (12). Di questi 8 manoscritti presentano la *Rose* assieme ad un solo altro testo, mentre 4 – i codici Dijon 526, fr.378, fr.12786 e Reginense Latino 1522 –, la inseriscono nel contesto di una raccolta più ampia. In tutti i casi, compreso il manoscritto fr.12786 – privo della continuazione di Jean –, la *Rose* è l’opera di maggiore estensione e rappresenta, in questo senso, il vero fulcro delle raccolte esaminate.

L’opera più frequentemente associata alla *Rose* nella prima fase della sua circolazione è il *Bestiaire d’amour* di Richard de Fournival. Lo ritroviamo infatti in quattro testimoni: Ambrosiano I 78 sup., Dijon 526, fr.12786 e Torino L III 22. Nell’Ambrosiano I 78 sup.²⁶⁵, nel Dijon 526 e nel fr.12786 l’identità della scrittura e della decorazioni, nonché l’assenza di cesura fascicolare tra *Bestiaire* e *Rose* garantisce la natura *organica* delle raccolte. Al contrario nel Torino L III 22 il dato

²⁶⁰ BUSBY 2002: I, 40.

²⁶¹ AZZAM – COLLET 2001: 209.

²⁶² HASENOHR 1999.

²⁶³ Ibid. : 47.

²⁶⁴ Ibid., 46 : «Les pièces de quelques centaines de vers, si elles ne sont pas enregistrées au sein d’un volume, sont appelées à disparaître : à l’état isolé, elles ne remplissent même pas un cahier de parchemin, et les feuilles volantes, comme les petits rouleaux, sont faites pour se perdre».

²⁶⁵ Il testo della *Rose* (cc.1-132) e quello del *Bestiaire* (c.133-142) sono, rispettivamente, mutilo del finale e acefalo per la caduta di due carte del penultimo fascicolo, *quaternione*. Entrambi i testi dovevano comunque succedersi all’interno dello stesso fascicolo.

dell'omogeneità della mano di copia contrasta con la separazione codicologica dei due testi e con altri dettagli materiali: già Langlois²⁶⁶ segnalava la diversa qualità della pergamena del *Bestiaire* rispetto a quella della *Rose*, oltre alla presenza di una carta bianca (c.145, prima carta del penultimo fascicolo, *quaternion*) all'inizio del *Bestiaire*, che poteva fungere, eventualmente, da carta di guardia nel caso di circolazione indipendente dell'opera in forma di *libellus* – come accaduto per il testimone siglato *T* –, ma difficile da giustificare all'interno di un progetto organico di *mise en recueil*. In questo caso la raccolta appare dunque *cumulativa* e non *organica* dato che la giunzione di *Rose* e *Bestiaire* non sembra essere stata decisa *a priori*, compatibilmente con l'impressione generale di un codice realizzato in più luoghi e in più fasi successive.

Fatta questa distinzione resta il dato della frequenza dell'accostamento di *Rose* e *Bestiaire* all'inizio del XIV secolo, all'epoca in cui entrambe le opere godono di grande fortuna e sono intensamente copiate²⁶⁷, al punto da risultare reperibili anche in un ambiente periferico come quello di cui sembra essere espressione il manoscritto Ambrosiano I 78 sup. D'altra parte al pubblico coevo non dovevano sfuggire i numerosi punti di contatto fra i due testi a partire dal comune argomento amoroso, dall'impianto allegorico-didattico e dallo stretto rapporto fra testo e immagine – non si dimentichi che i manoscritti fr.12786 e Torino L III 22 sono fra i testimoni più riccamente miniati della *Rose* –, che già ne avevano giustificato la contaminazione in un rimaneggiamento del *Bestiaire*, il cosiddetto *Bestiaire d'amour rimé*, databile alla metà del Duecento, il cui autore inserisce nel tessuto dell'opera di Richard materiali tratti dalla *Rose* di Guillaume de Lorris²⁶⁸. La stessa presenza, nel più antico testimone noto del *Bestiaire* (1250-60 ca.), siglato *T*, di una miniatura raffigurante il dio d'amore che scaglia la sua freccia verso l'innamorato è forse una traccia dell'abitudine alla lettura parallela delle due opere, dato che si tratta di un motivo iconografico che la tradizione illustrativa della *Rose*, più di ogni altra opera, contribuisce a diffondere e ad affermare, mentre per il *Bestiaire* resta un *unicum*, fatta eccezione per il nostro fr.12786²⁶⁹, a sua volta estremamente vicino a *T*²⁷⁰.

In due casi, nel nostro *corpus*, la *Rose* è associata alla *Châtelaine de Vergy*: nel manoscritto Bruxelles 9574-75 e nel manoscritto cosiddetto *Cox Macro*, entrambi databili all'inizio del XIV secolo. I due testi sono poi uniti in un altro testimone trecentesco della *Rose*, il manoscritto Rennes 243 che, come abbiamo visto, appare strettamente legato al Bruxelles 9574-75, sia per

²⁶⁶ LANGLOIS 1910: 189-190.

²⁶⁷ Oltre ai 4 codici citati altri *** testimoni del *Bestiaire*, su un totale di 22, vengono copiati tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo: ***. Cfr.: SEGRE 1957; MURATOVA 2005; BIANCIOTTO 2009.

²⁶⁸ THORDSTEIN 1941: XXX-XXXI.

²⁶⁹ Nel fr.12786 la miniatura, come il resto delle illustrazioni del codice, non è stata realizzata, ma restano, a c.42v, lo spazio bianco a lei destinato e la rubrica relativa che recita: «Li diex diex (*sic*) d'amours».

²⁷⁰ MURATOVA 2005; ROY 2006.

l'impaginazione (giustificazione di 210x155mm ca. per 2 colonne di 40 righe) che per la presenza attiva dello stesso miniatore nell'illustrazione frontespiziale della *Rose*. Si aggiunga che in entrambi i codici il testo della *Châtelaine* si apre con un'iniziale *campita* dell'altezza di 4 unità di rigatura anche se nel Rennes 243 questa è preceduta da una miniatura a una colonna. In questo caso, dunque, la prossimità degli ambienti di produzione dei due codici si traduce anche in identità delle scelte di *mise en recueil* che cadono su un'opera, come la *Châtelaine de Vergy*, di grande fortuna²⁷¹ e non priva di legami tematici con la *Rose*²⁷², che in più, data la breve estensione, presenta il vantaggio di poter essere copiata su un singolo fascicolo *quaternione* facile da aggiungere in coda agli altri fascicoli di un manoscritto come accade sia nel Rennes 243 – mentre nel Bruxelles 9574-75 i due testi si succedono senza soluzione di continuità – che nel *Cox Macro* dove l'ampio spazio bianco alla fine della *Rose* (c.155, ultima carta del penultimo fascicolo, *quaternione*) e l'evidente differenza di qualità della pergamena del fascicolo della *Châtelaine* (cc.156-162v) suggeriscono che l'inserimento del secondo testo non fosse previsto sin dall'inizio (raccolta *cumulativa*).

Se il *Bestiaire d'amour* e la *Châtelaine de Vergy* sono i testi più frequentemente associati alla *Rose* nella prima fase della sua circolazione, sorprende d'altra parte che nessun testimone fra quelli considerati trasmetta il *roman* assieme ad altre opere di Jean de Meun. L'«*émergence progressive de la personnalité même de Jean de Meun*», come l'ha definita Pierre-Yves Badel²⁷³, di cui è spia la circolazione assieme alla *Rose* di altri testi attribuiti a Jean, non sembra dunque documentabile prima del secondo quarto del XIV secolo, circa vent'anni dopo la sua morte. A questo periodo risalgono infatti le prime raccolte che comprendono il *Testament* di Jean de Meun e il relativo *Codicille*, opere probabilmente spurie²⁷⁴, ma importanti in quanto contribuiscono alla creazione di diverse 'leggende' attorno alla figura dell'autore²⁷⁵: oltre al manoscritto, più tardi appartenuto al cardinale Richelieu, Paris, BnF, fr.24390, segnalo i manoscritti Chantilly, Musée Condé, 482, New York, Pierpont Morgan Library, 324, Paris, BnF, fr.24388 e Paris, BnF, Rothschild 2801, accomunati, per quanto riguarda la *Rose*, dall'appartenenza alla famiglia testuale *N* e, nel caso del Morgan 324 e del fr.24388, anche da più specifici riscontri materiali – stessa taglia e stessa impaginazione, stesso miniatore –, tanto da far pensare che, in tutti questi casi, l'iniziativa di promozione di un «*embryon de 'biographisme'*»²⁷⁶ attorno alla figura di Jean de Meun rimonti al medesimo ambiente di produzione. A partire dalla metà del Trecento questo tipo di raccolta – che evidentemente non risponde ad un vero e proprio progetto antologico (da cui resta esclusa l'importante attività di

²⁷¹ I testimoni conservati sono 21. Cfr. DUFURNET – DULAC 1994.

²⁷² ***

²⁷³ BADEL 1980: 62-63.

²⁷⁴ BUZZETTI GALLARATI 1992.

²⁷⁵ BADEL 1980: 68-72.

²⁷⁶ BADEL 1980: 68.

traduzione di Jean), ma piuttosto alla curiosità del pubblico rispetto alla biografia dell'autore – diventa comune: come osserva Badel²⁷⁷, sulla base del *corpus* di Langlois, ben 25, cioè il 26%, dei 95 testimoni della seconda metà del XIV secolo che trasmettono la *Rose* assieme ad altre opere comprendono uno o più testi attribuiti a Jean fra il *Testament*, il *Codicille*, *Trésor* e *Les Sept articles de la foi*; nel XV e nel XVI secolo la percentuale sale al 33%, con 22 manoscritti su 66. Non ci sorprende quindi che anche nel caso dei nostri Additional A 22 e fr.9345 mani più tarde, rispettivamente della metà del XIV secolo e del XV secolo, intervengano per aggiungere dopo la *Rose* alcune carte contenenti i seguenti testi: nell'Additional A 22 il *Testament*, nel fr.9345 *Les Sept articles de la foi* e il *Codicille*.

IL MANOSCRITTO FR.378

Il fr.378 è il primo testimone della *Rose* a trasmettere il *roman* assieme a un gruppo di *dits*, un genere che conosce la sua prima fioritura alla fine del XIII secolo e che come tale figura in alcune delle più importanti raccolte coeve: penso alla celebre raccolta del manoscritto Paris, BnF, fr.837, forse prodotta ad Arras nell'ultimo quarto del XIII secolo; al manoscritto Paris, BnF, fr.25566 databile al 1291-97²⁷⁸ e localizzabile ad Arras; e ancora al manoscritto Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3142, prodotto a Parigi, che testimonia come anche nella capitale, alla fine del Duecento, fosse vivo l'interesse per un genere la cui prima produzione è fortemente radicata nel nord del paese²⁷⁹.

La natura stessa dei *dits*, generalmente, per sua natura, di breve estensione, ne favorisce l'accorpamento e la conservazione accanto a testi più lunghi come i *romans*, tranne nel caso del manoscritto fr.837 eccezionalmente composto di soli testi brevi. In questo senso la raccolta del fr.378 rispecchia un modello corrente di *mise en recueil*. Come nell'Arsenal 3142 i testi brevi occupano una sezione codicologicamente indipendente del manoscritto che oggi, per accidente materiale, è ridotta al solo primo fascicolo, *senione* (cc.1-12): la mancata corrispondenza del richiamo di c.12v con c.13r – inizio della *Rose* – e il fatto che il *Sot du comte* – tradito come ultimo testo del primo fascicolo – sia mutilo sono spie certe della mancanza di uno o più fascicoli dopo il primo. La raccolta del fr.378 era dunque in origine, con tutta probabilità, una raccolta di tipo *cumulativo* come quella dell'Arsenal 3142 – l'unità codicologica contenente i *dits*, potenzialmente autonoma, viene semplicemente giustapposta al resto del codice – e non *organica* come nel caso del

²⁷⁷ BADEL 1980: 65.

²⁷⁸ SEGRE 1957: XXXIII-XXXVII; HUOT 1987: 64-74. Gli estremi cronologici del codice corrispondono, da un lato, alla caduta di San Giovanni d'Acri (18 maggio 1291), cui fa riferimento il *Dit du vrai Aniel*, dall'altro all'inizio della lunga prigionia di Gui de Dampierre, conte di Fiandra (1297), il cui stemma araldico compare nella decorazione del fr.25566.

²⁷⁹ AZZAM – COLLET 2001: 226.

fr.25566 i cui testi si succedono quasi senza soluzione di continuità e sono uniti dalla comune localizzazione nord-orientale²⁸⁰.

Il primo fascicolo del fr.378 comprende, oltre alla *Bible* di Hugues de Berzé, il testo più lungo della sezione, una raccolta di 10 *dits*. L'escursione stilistica e tematica di questi componimenti è notevole, com'è d'altra parte normale nelle raccolte di *dits*, né si individua alcun rapporto specifico e stretto con il testo della *Rose*. Il dato più interessante è semmai che ben 7 dei *dits* del fr.378²⁸¹ sono presenti anche nel fr.25566 (cc.217ra-250vb) e che del *Dit du cerf amoureux*, del *Dit du faucon*, del *Dit du roi qui racheta le larron*, del *Dit de la brebis dérobée* e del *Sot du comte* questi due manoscritti sono gli unici testimoni noti. Una prossimità ribadita da altri due elementi:

- in entrambi i codici la raccolta dei *dits* si apre con il *Dit des trois morts et de trois vifs* di Baudouin de Condé – presente anche nell'Arsenal 3142, ma all'interno di una più vasta raccolta di componimenti dello stesso autore;

- sia nel fr.378 sia nel fr.25566 il *Dit du cerf amoureux*, di argomento allegorico-amoroso, è preceduto da un componimento dedicato al tema dei tre morti e dei tre vivi: nel fr.25566 il *Dit des trois morts et de trois vifs* di Nicole de Margival, nel fr.378 l'adespoto «Conpains, vois tu ce que je voi?» del fr.378, che del *dit* di Nicole de Margival riprende il metro – 6 strofe di 24 versi *octosyllabes* con rima ricca ed in alcuni casi equivoca, dei quali gli ultimi 6 sono retrogradi²⁸² – e l'impaginazione, con i versi retrogradi isolati dal resto delle strofe e scritti con inchiostro rosso.

La presenza degli stessi materiali, forse dipendenti da un comune antografo, in due raccolte prodotte in centri distinti come Arras (fr.25566) e Parigi (fr.378) offre dunque la rappresentazione plastica dell'intensità degli scambi culturali che uniscono il nord e il centro del paese alla fine del XIII secolo. Un contesto in cui la *Rose* sembra giocare, almeno nella sua prima circolazione, un ruolo importante: il fr.378 e il fr.12786, sul versante parigino, e il Dijon 526 e il fr.1569 – raccolta *omogenea* in cui la *Rose* si accompagna al *Jeu de Robin et Marion* di Adam de la Halle –, sul versante piccardo, sono altrettanti esempi della presenza dell'opera in raccolte che fungono da crocevia di diverse esperienze letterarie.

²⁸⁰ 5 degli 11 autori (di cui 8 esplicitamente nominati) presenti nella raccolta sono originari di Arras: Adam de la Halle, Jean Bodel, Engreban, Baude Fastoul, Jehan Petit, Nevelon Amion. Ancora, sono originari del nord-est della Francia: Richard de Fournival (Amiens), Baudouin de Condé (Hainaut), Jacquemart Gielée (Lille), Nicole de Margival (Soissons), Huon de Mery (Méry-sur-Seine).

²⁸¹ *Dit des trois morts et de trois vifs* di Baudouin de Condé ; *Dit du cerf amoureux* ; *Dit du faucon* ; *Dit des Mesdisens* ; *Dit du roi qui racheta le larron* ; *Dit de la brebis dérobée* ; *Sot du comte*.

²⁸² Nel caso del *dit* di Nicole de Margival si tratta di 6 strofe di 24 versi *octosyllabes* con rima equivoca, dei quali gli ultimi 4 retrogradi, più una introduzione e una conclusione di 36 versi.

Il fr.12786 è l'unico testimone nell'intera tradizione della *Rose* – oltre al più tardo Reg. 1522, raccolta *organica* che comprende 66 *jeux-partis* (canzoniere francese *b*)²⁸³ –, a trasmettere il *roman* assieme ad un gruppo cospicuo di componimenti lirici, nello specifico una raccolta di *rondeaux* polifonici. Per tale aspetto è solitamente siglato *k*.

Il canzoniere occupa un'unità codicologica distinta rispetto a quella della *Rose* e degli altri testi, la cui fattura dimostra tracce di disomogeneità rispetto al resto del codice: sia relativamente alla mano di copia che è la stessa, ma decisamente meno accurata – si notino ad esempio le frequenti variazioni di modulo, il minor controllo della lunghezza delle aste, l'andamento disordinato della scrittura sulle rettrici –, sia nell'impaginazione, con una giustificazione di 205x152mm contro i 200x155 della *Rose*. Il fatto poi che il primo componimento del canzoniere, il mottetto «Pour escouter le chant du roussignol» (c.76r), risulti acefalo e parzialmente eraso testimonia di un turbamento dell'assetto originario del canzoniere prodottosi in una fase imprecisabile della vita del codice: probabilmente, in origine, i *rondeaux* di *k* (cc.76v-82r) dovevano accompagnarsi, come usuale nei canzonieri dell'epoca, ad una raccolta di mottetti²⁸⁴, di cui qui rimane traccia solo alla c.76.

Il dato è importante da rilevare perché del fr.12786 è stata proposta, prima da Sylvia Huot²⁸⁵ quindi da Lori Walters²⁸⁶, una lettura 'organica' e unitaria – la Huot parla di «example of thematic organization»²⁸⁷ – che in parte stride con i dati dell'analisi codicologica che fanno pensare, piuttosto, ad una raccolta *cumulativa*, creatasi in più fasi successive mano a mano, così sembra, che i modelli si rendevano disponibili. Una delle caratteristiche principali della raccolta del fr.12786 è infatti quella di raccogliere accanto ad opere di grande successo, come il *Bestiaire* e la *Rose* – che occupano la seconda unità codicologica del manoscritto (cc.25-75) – opere dalla circolazione manoscritta ridottissima e verosimilmente più difficili da reperire.

La prima di queste opere è il *Roman de la Poire*, posta in apertura di raccolta (cc.1-24), di cui si conservano oggi, oltre al fr.12786, solo altri 2 testimoni completi e un frammento²⁸⁸. A loro volta i *rondeaux* polifonici appartengono ad un genere raramente attestato nei canzonieri coevi: l'unico esempio coevo a *k* rimanda infatti ad un centro distinto dalla capitale. Si tratta del già citato manoscritto Paris, BnF, fr.25566, esemplato ad Arras nel 1291-97 che trasmette, in una sezione 'd'autore' dedicata ad Adam de la Halle (canzoniere francese *W*) anche i suoi 14 *rondeaux*

²⁸³ TYSENS 1998: 157-171.

²⁸⁴ BATTELLI 1996; BATTELLI 1999.

²⁸⁵ HUOT 1987: 16-19.

²⁸⁶ WALTERS 1994.

²⁸⁷ HUOT 1987: 16.

²⁸⁸ MARCHELLO NIZIA 1984.

polifonici a tre voci (cc.32v-34v), probabilmente, in assoluto, i primi esempi scritti di questo genere²⁸⁹. Solo nel 1316-18 circa, nel manoscritto Paris, BnF, fr.146, è a Parigi attestato un altro *rondeau* polifonico dopo quelli del fr.12786: «A vous, douce debonnaire» attribuito a Jehannot de Lescurel²⁹⁰. Resta il fatto che con i suoi 35 *rondeaux* polifonici – di cui non è annotata la musica, nonostante gli spazi vuoti lasciati dal copista – *k* costituisce la più ampia raccolta di questo tipo di componimenti documentata prima dell'epoca di Guillaume de Machaut²⁹¹, strettamente legata – come si evince dall'analisi delle concordanze²⁹² e dello stile dei *rondeaux*²⁹³ – al magistero dei poeti artesiani Adam de la Halle e Guillaume d'Amiens. Segnalo ancora che tra i testi brevi che occupano la fine della raccolta (cc.82v-98v), trascritti a seguito del canzoniere *k*, trova posto il poemetto noto come *Ordre d'amour* (cc.84v-87v) – elenco delle regole di un'immaginaria abbazia dell'amore ispirato ai comandamenti del dio d'Amore della *Rose*²⁹⁴ – che appunto è attestato nel solo fr.12786.

L'impressione generale, dunque, è quella di una raccolta il cui scopo principale, piuttosto che di costituire un organismo tematicamente omogeneo, come ipotizzano la Huot e la Walters – arrivando a forzare, in alcuni casi, lo stesso dato testuale²⁹⁵ –, è probabilmente quello di assicurare la conservazione dei testi, al punto che il committente si disinteressa di completare la decorazione del manufatto.

Ne risulta un austero 'libro-biblioteca' che ricorda, anche se in forma più lussuosa, il manoscritto Oxford, Bodleian Library, Digby 86 (ultimo quarto del XIII secolo-inizio XIV) in cui il ricco *layman* inglese Richard de Grimhill raccoglie l'ampio spettro delle sue letture: «prayers and

²⁸⁹ EVERIST 1996; EVERIST 2007.

²⁹⁰ AVRIL – REGALADO – ROESNER 1990.

²⁹¹ EVERIST 2007.

²⁹² Dei 35 *rondeaux* di *k* 29 sono *unica*; 4 sono di Adam de la Halle: «Bonne amourette mi tient gay», «Amours et ma dame aussi», «Diex comant porroie sanz cele durer», «Dame or sui traiz par l'ochison»; 2 di Guillaume d'Amiens: «Je chanterai, faire le doi», «Hareu comment mi maintendrai». Everist (EVERIST 2007) suggerisce, anzi, che anche i *rondeaux* adespoti di *k* potrebbero essere stati composti da Adam de la Halle: «This is a collection twice the size of Adam's, the elements of which were either composed by Adam de la Halle, perhaps Guillaume d'Amiens, and at least one other anonymous individual who shared Adam's exact compositional ambitions; the anonymous contents could equally well have been composed by the latter, after the compilation of his *opera omnia* in F-Pn fr. 25566»

²⁹³ La struttura del testo del *rondeau* «Diex, vez les ci, les douz braz» (7A8B9'c7A9'c9b[7A8B]), attestato dal solo fr.12786, caratterizzata dalla terza rima 'c' è la stessa del *rondeau* «Prendés i garde, s'on mi regarde» di Guillaume d'Amiens, trasmesso dal canzoniere *a* (Reg. 1490). Simili sono poi le strutture dei *rondeaux* «Est il dont drois k'amours mi laissent?» (8'A3b7'c8'A) e «C'est la fins, koi que nus die» (7'A3B7c7C7c5b7A3B) dello stesso Guillaume. Sottolineo inoltre che così come il *rondeau* del fr.12786 anche i *rondeaux* di Guillaume d'Amiens rimandano, tematicamente, al *type-cadre* 'C'est la jus' (ZUMTHOR 1972). Cfr. BOOGARD 1969: nn°91, 92, 93, 180.

²⁹⁴ LANGLOIS 1910, 51: «règles d'une abbaye d'Amours, fondée par Nicole. Ces règles sont les commandements d'Amours tels qu'ils sont exposés dans la première partie du *Roman de la Rose*». Cfr. IBURG 1912.

²⁹⁵ In particolare la Huot sbaglia nel considerare il trattato di oniromanzia delle cc.83r-84v come un rimaneggiamento, «which highlights those images found in Guillaume de Lorris's dream», del trattato trasmesso dai manoscritti Paris, BnF, fr.1317 e Paris, BnF, fr.24432 (HUOT 1987: 18). In effetti si tratta di due opere distinte: il fr.1317 e il fr.24432 traducono il *De interpretatione sompniorum* di Leo Tuscus; il fr.12786 trasmette, invece, la versione francese del *Somniale Danielis*. D'altra parte la presenza, nel testo, di immagini generiche come il «vergier», la «fontaine» e gli uccelli – che ritroviamo in altri trattati di oniromanzia, come quello trasmesso dal ms. Paris, BnF, fr.1553 – non implica certo un rapporto diretto con il testo della *Rose*. Si aggiunga, infine, che testi come le chiavi dei sogni compaiono con frequenza nelle raccolte coeve. Cfr. BERRIOT 1989.

devotional texts, romances, fabliaux, humorous lyrics, a game and party tricks, medical receipts for both human and birds»²⁹⁶. Allo stesso modo nel fr.12786 *romans* come la *Poire* e la *Rose* convivono accanto ad opere in prosa, come il *Lapidaire du Roi Philippe* e il *Bestiaire d'amour* di Richard de Fournival e ancora accanto a testi devozionali, *dit* e brevi trattati di carattere divinatorio, di grande successo fra XIII e XIV secolo²⁹⁷.

II.4 La questione autoriale e i codici

All'incirca alla metà del *Roman de la Rose*, compreso nelle sue due parti, cioè ai versi 10465-10648 su un totale di 21750 – mi riferisco all'edizione Lecoy (1965-70) – un monologo affidato al personaggio del dio d'Amore informa il pubblico che l'opera fin qui letta non è il frutto del lavoro di un solo autore, bensì di due autori distinti. La prospettiva di Amore è profetica e presuppone che l'opera non sia stata ancora materialmente scritta, da cui l'uso di tempi presenti e futuri. Il dio d'Amore stesso si pone a monte dell'intero processo creativo, in quanto ispiratore di entrambe le parti del romanzo e, di conseguenza, garante della sua unità. Se Amore è l'*auctoritas* su cui si fonda il romanzo, i due autori 'in carne ed ossa' non sono che autori di secondo grado, di cui, evidentemente, non interessa fornire i dettagli storico-biografici.

Il primo nome citato da Amore è quello del non meglio precisato «Guillaume de Lorris» (v.10496): egli figura, innanzitutto, come protagonista del sogno (vv.10496-10516) e solo in un secondo tempo come autore. A questo proposito Amore ci informa di aver affidato a Guillaume il compito di cominciare il romanzo, «doit il conancier le romant» (v.10519), che egli terminerà – «fornira» (v.10521) – all'altezza del verso «car je n'ai mes aillieurs fiance» (v.4058, qui ripetuto al v.10530). Giunto a questo punto, Guillaume 'riposerà', «Ci se reposera Guillaumes» (v.10531): un verso comunemente interpretato come allusione, eufemistica, alla morte del poeta, in rapporto all'augurio formulato da Amore nei versi seguenti: che la sua tomba sia piena di essenze preziose (vv.10532-34). A ben vedere, però, nulla vieta di intendere il *repos* del poeta come un evento cronologicamente distinto dalla sua morte, ma come un vero e proprio passaggio di testimone.

Il secondo nome citato da Amore è quello di Jean «Chopinel» (v.10535), 'bevitore', o «Clopinel», 'zoppo' – entrambi soprannomi di stampo goliardico –, originario di Meun-sur-Loire (v.10537). A differenza di Guillaume, occorre ricordare che Jean non è anche il protagonista del sogno, ma è solo autore, in quanto continuatore dell'opera. Jean avrà tanto caro il romanzo che vorrà portarlo a termine, «le voudra tout parfenir» (v.10554): l'uso di «tout» e del verbo «parfenir»

²⁹⁶ TSCHANN – PARKES 1996 ; VARVARO 2001: 16-18.

²⁹⁷ HUNT 2007.

suggeriscono, rispetto al semplice «fornira» riferito a Guillaume (v.10555), che l'opera è destinata, questa volta, ad una conclusione definitiva, che non lascerà spazio ad altre continuazioni. Amore aggiunge poi una condizione: Jean finirà l'opera a patto che ne trovi il tempo e il luogo o meglio la circostanza, «se tens et leus l'en puet venir» (v.10556). Dunque Amore non è certo che Jean porterà a termine il romanzo e i versi che seguono correggono solo in parte l'incompletezza della sua profezia. Amore, infatti, ci dice che Jean continuerà l'opera più di quarant'anni dopo la morte di Guillaume (vv.10557-60), a partire dai versi «Et si l'ai je perdue espoir / a poi que ne m'en desesper» (vv.4059-60 qui ripresi ai vv.10565-66), ma non sembra conoscere il seguito del testo: si riferisce, genericamente, a 'tutte le altre parole, quali esse siano', «toutes les autres paroles / quex qu'els soient» (vv.10567-68), e non specifica quali saranno i versi conclusivi dell'opera, limitandosi ad anticipare che il romanzo terminerà con l'episodio della conquista della rosa e con il risveglio dell'addormentato²⁹⁸. Dopo quest'ultimo episodio Jean vorrà «espondre», cioè 'esporre' o meglio 'spiegare', nel senso tecnico del termine *exponere*, la materia del romanzo per renderla del tutto chiara: «Puis vodra si la chose espondre / que riens ne s'i porra repondre» (vv.10573-74). Una *expositio* che tuttavia non trova posto nell'assetto a noi noto del *roman*.

In questo caso il limite della profezia d'Amore sembra corrispondere al limite delle conoscenze dello scrittore stesso: mentre compone questi versi lo scrittore, verosimilmente, non ha ancora portato a termine il resto dell'opera. Il che ci rammenta che il piano della realtà cui allude Amore, non diversamente dal piano del sogno in cui si svolge l'azione della *Rose*, è innanzitutto il prodotto di una finzione poetica e può non coincidere *tout court* con la realtà in cui opera l'autore. Questa precisazione è tanto più opportuna se considera che il monologo appena riassunto contiene alcuni passaggi chiave per tentare di ricostruire non solo la genesi e la prima vita del testo, ma lo stesso profilo di un autore, come Guillaume de Lorris, su cui non possediamo alcun dato storico certo, ma solo le indicazioni fornite dal suo *roman*. Schematizzando, le questioni chiave sollevate dal passo sono almeno due: innanzitutto l'identità di Guillaume, quindi la presunta incompiutezza della prima *Rose* e il suo rapporto con la continuazione di Jean.

Si tratta di nodi cruciali per la comprensione del testo su cui la critica si è a lungo interrogata fornendo interpretazioni spesso discordanti: dai tentativi, tardo-ottocenteschi, di ricostruire la biografia di Guillaume, come quello di Félix Guillon²⁹⁹, poi rilanciati, su più solida base documentale, da Rita Lejeune³⁰⁰, alla negazione stessa dell'esistenza del primo autore, secondo

²⁹⁸ A questo proposito si noti comunque la somiglianza fra il verso «et qu'il soit jorz et qu'il s'esveille», e il verso conclusivo del romanzo, «Atant fu jorz et je m'esveille».

²⁹⁹ GUILLON 1881.

³⁰⁰ LEJEUNE 1976.

un'ipotesi proposta per la prima volta da Roger Dragonetti³⁰¹. Sul piano della genesi dell'opera contribuiti come quelli di David Hult³⁰² invitano a considerare, nel solco dell'estetica medievale, l'ipotesi dell'effettiva compiutezza della *Rose* di Guillaume contro l'opinione corrente e contro le indicazioni stesse della continuazione di Jean che vogliono che il primo autore non avesse terminato la stesura dell'opera.

Allo scopo di fornire nuovi dati utili al dibattito propongo, qui, di riesaminare i problemi accennati *sub specie codicum*, secondo una linea di indagine già proposta da alcuni studiosi – Hult, Huot e Walters³⁰³ –, anche sul versante iconografico – Braet³⁰⁴ –, ma qui, per la prima volta, applicata con sistematicità ad un *corpus* cronologicamente coerente di testimoni.

A voler credere alle parole di Jean, affidate alla bocca del dio d'Amore, il *Roman de la Rose* costituisce un sistema testuale e autoriale binario, caratterizzato da una netta disparità fra le sue componenti: non solo, infatti, la seconda parte presenta una consistenza più che quadrupla rispetto alla prima, ma anche il peso specifico del secondo autore sembra essere stato, già agli occhi dei contemporanei, ben più rilevante di quello del primo autore.

Da un lato, infatti, come si è visto, la stessa *mise en recueil* del *roman* testimonia, almeno a partire dal secondo quarto del XIV secolo, un crescente interesse per la figura di Jean de Meun che a sua volta, in vita, si era già segnalato come autore di importanti traduzioni per conto di committenti dell'alta nobiltà francese come Jean de Brienne, conte d'Eu e lo stesso re Philippe le Bel. All'opposto la figura di Guillaume de Lorris sembra destinata a rimanere impalpabile e indefinita: nessun dato storico certo e nessun dettaglio biografico puntuale desumibile dalla prima parte della *Rose*; pressoché nessuna menzione da parte degli scrittori antichi; nessun'altra opera a lui attribuita.

La tabella riportata nell'APPENDICE 6, modellata – per facilitare il raffronto dei dati – su quella proposta da Lori Walters nel suo *Author Portraits and Textual Demarcation in Manuscripts of the Romance of the Rose*³⁰⁵ rende conto per ognuno dei codici del nostro *corpus* del diverso trattamento riservato alla questione autoriale. Nello specifico ho tenuto conto degli eventuali 'ritratti d'autore' collocati all'inizio dell'opera o alla fine della prima *Rose* o ancora in corrispondenza dei vv.*** e delle rubriche eventualmente inserite all'altezza di questi tre *loci* testuali.

Il primo dato che emerge è la presenza di 8 codici in cui la questione autoriale risulta del tutto trascurata in sede di 'peritesto'³⁰⁶: tra questi almeno 4 dei testimoni più antichi della *Rose*, il manoscritto Chantilly 479, il manoscritto Chantilly 480, il manoscritto fr.1559 e il manoscritto

³⁰¹ DRAGONETTI 1978; DRAGONETTI 1987.

³⁰² HULT 1986.

³⁰³ HULT 1986; WALTERS 1992.

³⁰⁴ BRAET 2006.

³⁰⁵ WALTERS 1992.

³⁰⁶ Per il concetto di 'peritesto' mi rifaccio qui al fondamentale: GENETTE 1989.

fr.1573. Va notato, tuttavia, che sia nello Chantilly 479, per la presenza di un ampio spazio bianco, forse destinato ad una miniatura (c.35v) – mai realizzata –, sia nel fr.1573, per la presenza di una netta cesura fascicolare (cc.34-35), il lettore aveva modo di avvertire chiaramente il passaggio dalla *Rose* di Guillaume alla sua continuazione. Nel fr.1559 la giunzione dei due testi risulta camuffata, dato che il miniatore sceglie di raffigurare, all'altezza del v.4059 – primo della continuazione di Jean –, una coppia di amanti, anziché Jean de Meun allo scrittoio, come nella maggior parte dei testimoni più tardi. Da qui la scelta di inserire, in un secondo tempo, la rubrica «Ci co(m)mence maistre Jehan de meun (*sic*)» che una mano diversa e posteriore rispetto a quella del codice copia nel margine inferiore di c.34r, proprio sotto la miniatura. Solo nello Chantilly 480 – e più tardi nel manoscritto Bruxelles 9574-75 – il v.4059 non viene rilevato nemmeno con un'iniziale filigranata, tanto da dare l'impressione di un unico *roman* ininterrotto.

Nella *mise en livre* dei testimoni trecenteschi – come già nell'antico Urb. 376 – prevale, invece, la tendenza a predisporre una miniatura o una rubrica, se non un insieme di miniature e di rubriche, per avvertire il lettore, anche in sede di peri-testo, del passaggio dall'opera di Guillaume alla continuazione di Jean (v.4058) o, più genericamente, per evidenziare il tema della doppia paternità della *Rose* (frontespizio o v.4058). Il 'ritratto d'autore' di Guillaume o di Jean diviene, anzi, uno degli elementi ricorrenti dei cicli illustrativi della *Rose* almeno fino al XV secolo: degli 80 testimoni miniati databili entro il XIV secolo esaminati dalla Walters³⁰⁷, ben 59, cioè il 74%, presentano un 'ritratto d'autore'. Una percentuale che resta superiore al 50% se si considerano, come fa la Dever-Bruel³⁰⁸, anche i testimoni del XV secolo: 33 testimoni su 65, pari al 51%.

Parallelamente, a partire dall'inizio del XIV secolo, si arricchiscono le informazioni sugli autori affidate alle rubriche. Insoddisfatti delle scarse notizie fornite da Jean de Meun, gli 'editori' primotrecenteschi della *Rose* formulano le loro ipotesi sull'identità di Guillaume e sulle circostanze della composizione dell'opera. Stando alla rubrica del Den Haag 120 D 13 sarebbe stato lo stesso Guillaume a commissionare a Jean la continuazione della *Rose*, «Comment maistre Jehan de me/nu(n) (*sic*) le fist a la req(ue)ste maist(re) Gu[i]ll[au]me de Loras (*sic*)» (c.27r). Non solo, dunque, Guillaume non sarebbe morto prima di terminare il *roman*, ma avrebbe personalmente conosciuto Jean, affidandogli il compito di terminare un'opera iniziata quarant'anni prima. Un'idea simile è espressa dalla rubrica del fr.1569 in cui, peraltro, per garantire più spessore storico alla figura del primo autore, Guillaume de Lorris viene identificato con il teologo Guillaume de Saint-Amour, indipendentemente dal fatto che quest'ultimo non fosse originario di Lorris, ma, appunto di Saint-Amour nel Jura: «Ci dit l'auteur (com)ment / Mestre jehan de meun / Parfist cest romans / A la

³⁰⁷ WALTERS 1992.

³⁰⁸ DEVR-BRUEL 1995.

req(ue)ste Mestre guill(aum)e / De saint amor qui le / (Com)me(n)cement en fist / Si ne le pot perfaire». Senz'altro la familiarità dimostrata da Jean con i testi di Guillaume de Saint-Amour doveva aver contribuito a rafforzare questa ipotesi garantendone la circolazione, al punto che la si ritrova, a mia conoscenza, in almeno altri due testimoni: Falaise, Bibliothèque municipale, 37 e Paris, Bibliothèque Mazarine, 3873. Nella rubrica del fr.378, particolarmente interessante per la datazione alta del codice, l'iniziativa di completare il testo della *Rose* è invece attribuita, direttamente, a Jean (c.25r):

Ci endroit fina maistre Guill(au)me
De lorriz cest Roumanz, que
plus n'en fist ou pour ce qu'il
ne vost ou pour ce qu'il ne pot
Et pour ce que la mat(ier)e enbelis
soit a plusors, il plot a maistre
Jehan chopinel de meun a p(ar)faire
le livre et a ensivre la mat(ier)e.
Et commence en tele maniere
(Com)me vous porroiz oir ci apres.

L'autore della rubrica non si sbilancia circa i motivi dell'incompiutezza della *Rose* di Guillaume – scelta dello scrittore («pour ce qu'il ne vost») o assetto determinato da fattori esterni («pour ce qu'il ne pot») –, ma lascia intendere che questa circolasse e fosse letta, seppur priva di finale, già prima dell'intervento di Jean. Una circostanza, importante per la storia della tradizione della *Rose*, che trova riscontro nella presenza di riferimenti alla sola prima parte del *roman* in opere databili alla metà del Duecento come il *Roman de la Poire*³⁰⁹.

TIPOLOGIA DEI 'RITRATTI D'AUTORE'

Due sono le principali tipologie di raffigurazione dell'autore adottate nel nostro *corpus*: l'autore come scrivano e l'autore come insegnante³¹⁰. Il primo tipo, modellato sulle raffigurazioni degli evangelisti³¹¹, è quello più frequentemente attestato e compare all'altezza del v.4059, «Et si l'ai je perdue, espoir» – primo verso dell'opera attribuita a Jean –, laddove l'immagine è del tutto svincolata dal testo e riveste, proprio per questa sua alterità, il ruolo simbolico di soglia, testuale e autoriale, capace di anticipare visivamente al lettore le informazioni che ritroverà più avanti nel discorso del dio d'amore: il testo si divide in due parti ed è stato composto da due autori distinti.

³⁰⁹ MARCHELLO-NIZIA 1984.

³¹⁰ SALTER – PEARSALL 1980: 115-116.

³¹¹ KUHN 1913-14: 57; HULT 1986: 74 e seguenti.

Solo nel manoscritto Bruxelles 9574-75 l'immagine cade alla metà della *Rose*: qui l'illustrazione, che cade all'altezza del v.*** –ripetizione del v.4059 –, funziona come una sorta di soglia 'retroattiva', con tanto di rubrica che annuncia, erroneamente, l'inizio dell'opera di Jean: «Ci (com)me(n)ce mestre iehans de meun» (c.68v) e allo stesso tempo contribuisce ad enfatizzare il peso autoriale di Jean de Meun rispetto a quello di Guillaume de Lorris, a cui non spetta alcun ritratto.

In questo tipo di immagine l'autore è rappresentato come un uomo tonsurato che scrive: l'autore è dunque un *clericus*, ma anche un copista laico, uno di quegli artigiani che sempre più spesso, a partire dal XII secolo, lasciano testimonianza visiva del proprio lavoro³¹². I dettagli dell'abbigliamento, al pari della dicitura «maistre» che compare abitualmente nelle didascalie, suggeriscono il legame della figura ritratta con il mondo dei professionisti della cultura: il tipo di sopravvesti indossate, con lunghe maniche tubolari pendenti o con maniche a cappa – *houce* – è molto diffuso negli ambienti universitari francesi fra Due e Trecento³¹³. Il copricapo a zucchetto che compare in molti testimoni è tipico delle raffigurazioni dei *magistri*, dal maestro elementare³¹⁴ all'accademico. Gli indumenti dell'autore, assieme al particolare della tonsura, lo distinguono nettamente dal protagonista del romanzo, non tonsurato e spesso abbigliato alla moda: ad esempio con una *surcote* con maniche a *cornettes* nel fr.1569 o con eleganti sandali intrecciati nell'Acquisti e doni 153. Da notare è anche un certo scarto cromatico fra le vesti dell'autore e quelle del protagonista: le prime dipinte con tinte generalmente meno dense e vivide delle seconde³¹⁵, come a distinguere da una parte la sobrietà dell'autore maturo – ricordo, ad esempio, che agli accademici parigini è raccomandato di indossare un abbigliamento poco vistoso³¹⁶ – e dall'altra l'eleganza e la gaiezza del giovane innamorato.

In tutte le miniature l'uomo siede di tre quarti su uno scanno e impugna due strumenti propri dell'amanuense: nella destra il *calamus* e nella sinistra un coltello o un raschietto. Di fronte a lui, su un leggio, poggia un semplice foglio di pergamena oppure – nel Bodmer 79, nel Bruxelles 9574-75 e nel fr.1569 – quello che sembra un *libellus* già assemblato, come suggerisce la piegatura centrale, sulle cui pagine l'autore è intento a scrivere. Un particolare, quest'ultimo, antirealistico, dato che la scrittura precedeva abitualmente (anche se non sempre) la fascicolazione dei fogli, ma che, come già osservato da Braet, favorisce l'identificazione fra il codice rappresentato nell'illustrazione e il codice che il lettore ha in mano³¹⁷. Scopo di questo tipo di ritratto, se ben vedo, è infatti di suggerire un

³¹² EGBERT 1967; SCHMITT 1990: 219-221.

³¹³ SCOTT 2007: 84-85.

³¹⁴ Un esempio si trova nel manoscritto Wien, Osterreichische Nationalbibliothek, Cod. 2499, c.IV, riprodotto in: REYNOLDS 2004.

³¹⁵ PASTOUREAU 2009: 117 e seguenti.

³¹⁶ SCOTT 2007: 84-85.

³¹⁷ BRAET 2006 : 87: «un livre qui manifestement figure le codex que l'on a en main».

rapporto diretto fra l'autore e il libro: attraverso l'immagine – in cui lavoro 'intellettuale' e lavoro 'materiale' finiscono per coincidere – l'artefatto viene posto sotto l'immediata autorità dello scrittore, come se egli ne avesse effettivamente curato la realizzazione, senza la mediazione di altri soggetti, e viene così caricato di una particolare autorevolezza.

Va poi notato che, a differenza di quanto si legge nei vv.***, in cui il dio d'amore è presentato come ispiratore del romanzo, nei ritratti appena analizzati nessun elemento esterno sembra influenzare l'autore. I miniatori, certo, rifacendosi ai modelli religiosi – ritratti di evangelisti, profeti, padri della chiesa o del re Davide – o classici³¹⁸ o all'iconografia di opere come la *Consolatio* di Boezio, non avrebbero faticato a suggerire l'idea di un autore che scrive per ispirazione divina o copia un testo che gli viene consegnato da una entità superiore³¹⁹, così come accade, fra i codici del nostro *corpus*, nel solo fr.1561 (c.65v) in cui amore siede su uno scanno e detta l'opera – rappresentata già in forma di volume rilegato – rivolto ad un pubblico composto da due figure maschili che la rubrica identifica con «mestre ieha(n) de maun /et [...] les deciples».

Il secondo tipo di ritratto, l'autore come insegnante, è attestato nei manoscritti fr.1569 e Urb.376. La posizione della vignetta varia nei due testimoni – rispettivamente: ad inizio dell'opera (c.1r) e all'altezza del v.4029 (c.26r) – a riprova di come, ancora più delle precedenti, questo tipo di illustrazione sia svincolata dal testo e non svolga una mera funzione denotativa. Lo scopo, piuttosto – oltre quello primario della demarcazione testuale – sembra quello di sottolineare la presenza di un nucleo sapienziale sotto il velo della narrazione.

La scena vede il *magister* rivolgersi ad un pubblico di cinque uomini³²⁰, di dimensioni visibilmente ridotte nel fr.1569. L'abbigliamento della figura principale è lo stesso descritto precedentemente e così la sua posizione, seduta di tre quarti. Ciò che cambia è che l'autore non impugna più gli strumenti dell'amanuense, ma compie alcuni gesti ben codificati e legati alla sfera dell'insegnamento³²¹. Nel fr.1569 l'autore è raffigurato come *lector*, cioè come lettore e assieme come esegeta della propria opera – nel senso tecnico del termine latino *legere*: sia leggere ad alta voce che commentare –, nell'atto di additare con l'indice della mano destra un libro sulle cui pagine è chiaramente visibile il verso «***» (v.1), mentre il pubblico lo ascolta con attenzione come denota il gesto del primo spettatore a sinistra, che appoggia la mano sul petto in segno di ricettività³²². Nell'Urb. 376 il gesto dell'autore è più perentorio: l'indice alzato verticalmente denota

³¹⁸ *Vedere i classici* 1996.

³¹⁹ BRAET 2006 : 82-83 e note relative.

³²⁰ Diversi per età e per abbigliamento nel fr.1569: gli studenti barbuti, verosimilmente i più anziani, indossano il cappuccio, mentre gli altri o mostrano la tonsura o indossano uno zucchetto. Tutti tonsurati e abbigliati nello stesso modo nell'Urb. 376, che offre una rappresentazione più schematica.

³²¹ GARNIER 1982 : II, 346-47.

³²² GARNIER 1982 : I, 184-87.

l'autorevolezza delle sue parole – con una possibile sfumatura di comando³²³ –, che il pubblico accoglie con un duplice gesto di apertura e di accettazione: la mano destra sul petto – come nel fr.1569 – per la figura centrale e la mano destra aperta con il palmo rivolto all'esterno per la prima e quinta figura da sinistra³²⁴. Qui spicca l'assenza del libro: l'autore non è più *lector*, ma trasmette oralmente il proprio sapere.

Le due immagini, dunque, non sono perfettamente equivalenti, anche in rapporto alla loro posizione all'interno del testo. La prima, collocata all'inizio dell'opera in un dittico che comprende anche la raffigurazione del poeta dormiente, può essere interpretata un richiamo a quella *glose* o 'spiegazione' del contenuto del romanzo, preannunciata in più punti del testo, ma mai realizzata e di fatto affidata al lettore, che da subito viene informato della natura didattica del testo che sta per leggere. Da notare, poi, è la precedenza dell'immagine del maestro, collocata sulla sinistra, su quella del dormiente, collocata sulla destra, con una netta inversione cronologica: prima il libro, che rappresenta l'opera compiuta, poi il sogno ovvero l'inizio della gestazione dell'opera. Un espediente, ipotizzo, che serve a rafforzare il primato della *glose*, cioè dell'esegesi del testo sul mero *sensus litteralis*.

L'immagine dell'Urb.376 è inserita alla giunzione delle due *Rose*. La posizione è particolarmente significativa perché, diversamente dall'immagine frontespiziale del fr.1569, riferibile all'opera nel suo complesso, quella dell'Urbinate, proprio perché inserita fra le due parti dell'opera, sollecita una riflessione sul loro rapporto. Dettaglio chiave della miniatura è l'assenza del libro: posto che, negli altri manoscritti esaminati, l'atto della composizione poetica è quasi sempre identificato con l'atto materiale della scrittura, in questo caso, in mancanza di codice e di *calamus*, risulta difficile distinguere fra rappresentazione dell'autore come 'creatore' e rappresentazione dell'autore come 'commentatore'. La figura principale della vignetta, presumibilmente Jean, sta componendo il suo testo, aggiungendolo a quello del predecessore in cui, come si noti, il verbo *dire* sostituisce il verbo *écrire* riferito a Guillaume? O lo sta semplicemente divulgando, recitandolo a memoria? Oppure, come suggeriscono il contesto e i suoi gesti, lo sta commentando? Se così fosse l'identificazione della figura di Jean con quella del commentatore, inserita nel cuore della seconda parte del *roman*, contribuirebbe a rafforzare l'impressione che la continuazione dell'opera nasca come imponente controcanto alla prima *Rose*.

Concludo con l'analisi di quei 'ritratti d'autore' che compaiono ciascuno in un solo manoscritto e rappresentano dunque altrettanti *unica* nella tradizione figurativa dei più antichi testimoni della *Rose*. Nel manoscritto fr.378 il ritratto d'autore collocato all'intersezione delle due *Rose*, sul fondo

³²³ GARNIER : I, 167-169.

³²⁴ GARNIER : I, 174-177.

della prima colonna di c.25r, pur riprendendo lo schema del ritratto dell'autore come scrivano – figura sola, seduta di tre quarti, con supporto scrittorio poggiato davanti a sé, su un leggio –, se ne discosta per alcuni dettagli essenziali. Innanzitutto si noti che la figura, eccezionalmente, è barbata: un particolare che da un lato suggerisce l'età matura dell'autore, in contrasto con la giovinezza del protagonista del romanzo, e dall'altro gli garantisce un supplemento di saggezza, tenuto conto che la barba è attributo frequente nelle raffigurazioni di savi e di maestri³²⁵. La stessa posizione delle gambe, incrociate, è comune nelle raffigurazioni di potenti³²⁶, soprattutto di giudici³²⁷, almeno a partire dalla seconda metà del XII secolo. In definitiva, i dettagli appena analizzati servono a conferire una speciale autorevolezza all'autore ritratto che, si badi, non è colto nell'atto di scrivere, ma poggia la mano destra sul leggio, su cui è steso un foglio di pergamena ancora intonso e non rilegato, mentre con la sinistra regge il mento. Un gesto quest'ultimo, apparentemente meditativo, che pure nel medioevo è spesso associato – in concomitanza con il dettaglio degli occhi aperti – all'espressione del dolore fisico o spirituale³²⁸: in questo caso è possibile che l'immagine sia stata influenzata dal contesto in cui è inserita, ovvero i versi della *lamentatio* amorosa del protagonista, la cui sofferenza si incarnerebbe, visivamente, nell'autore, in una sorta di *transfert* meta-narrativo fra le due *personae*.

Il manoscritto fr.1569, si è visto, è il testimone, fra quelli esaminati, che dedica più miniature al tema autoriale: 3 compreso, eccezionalmente, il frontespizio. All'altezza del v.*** (c.68v) il ciclo iconografico prevede una miniatura che, a mia conoscenza, non ricorre in nessun altro testimone. Vi vediamo ritratti i due autori – Guillaume sulla sinistra e Jean sulla destra – nell'atto di passarsi un volume di piccole dimensioni, rilegato e protetto da due piatti di legno, che rappresenta la *Rose*. Entrambe le figure sono abbigliate al modo dei *magistri*, con lo zucchetto sul capo, ma Guillaume indossa abiti meno sgargianti di quelli di Jean: una differenza cromatica che, come nel caso della miniatura di c.1r – in cui gli *auditores* hanno vesti più sgargianti del *lector* –, potrebbe indicare una subordinazione della seconda figura, più giovane e inesperta, rispetto alla prima. L'impressione di disparità degli autori – in contrasto all'idea di perfetta uguaglianza trasmessa, ad esempio, dal manoscritto London, BL, Stowe 947 – è confermata, poi, da altri dettagli della miniatura: mentre Jean è raffigurato in piedi, Guillaume è seduto, una posizione da considerarsi gerarchicamente superiore³²⁹; ancora, mentre Jean mostra il palmo della mano destra in segno di apertura e di accettazione, Guillaume alza verticalmente l'indice della mano sinistra, in un gesto carico di autorevolezza, con possibile sfumatura di comando. Come osserva Hult, è come se Guillaume stesse

³²⁵ GARNIER 1982: II, 88-92.

³²⁶ GARNIER 1982: I, 229-231.

³²⁷ GARNIER 1982: II, 158-159.

³²⁸ GARNIER 1982: I, 181-183.

³²⁹ GARNIER 1982: I, 113.

esercitando la sua volontà sul successore, dettandogli, in un qualche modo, la continuazione dell'opera³³⁰. Aggiungo che il fatto che Jean si comporti con Guillaume al modo di un giovane allievo rispetto al proprio *magister*, come l'immagine sembra suggerire, introduce un elemento del tutto estraneo al testo: infatti Guillaume non viene mai presentato in veste di autorevole maestro, ma semmai è Jean a incarnare il ruolo del saggio e di colui che è destinato a diffondere nelle scuole gli insegnamenti di Amore. L'immagine, dunque, si fa carico di una libera interpretazione dell'opera da parte dell'allestitore del codice.

II.5 Rubriche

L'esame dei testimoni del nostro *corpus* permette di distinguere nell'insieme delle cosiddette rubriche – serie di indicazioni paratestuali per lo più inserite dal copista e distinte dal testo vero e proprio attraverso l'impiego di un inchiostro dal colore rosso – almeno tre gruppi³³¹.

Il primo è quello delle rubriche il cui unico scopo è specificare, di volta in volta, l'identità del personaggio che è soggetto di una miniatura (es. Bodmer 79, v.139: «C'est la figure de haingne») o che entra in scena o prende la parola in una porzione di testo (es. Bruxelles 4782, v.583: «Ci parole oiseuse») facilitando, in questo caso, al lettore il compito di orientarsi nelle scene dialogate in assenza di un sistema efficace di segni diacritici. L'informazione trasmessa è, almeno in apparenza, minima e affidata, nella maggior parte dei casi, a brevi formule nominali collocate accanto al corpo del testo e non in una riga indipendente, con un notevole risparmio di superficie scrittoria. Nelle stesse istruzioni marginali destinate ai copisti/rubricatori, conservate in alcuni testimoni, si nota come queste rubriche venissero spesso ridotte a semplici sigle, una per ogni personaggio, che non mancano di ricordare quelle impiegate nei testi teatrali, come ad esempio nel *Jeu de Robin et Marion* del manoscritto fr.1569 dove «M» sta per *Marion* ed «R» sta per *Robin*. Non molto diversamente nelle istruzioni della *Rose* del manoscritto Frankfurt Lat. Qu. 65 «b.» sta per *Bel Accueil*, «la.» per *l'amant*, «D.» per *Danger*, «R.» per *Raison*, «Ja.» per *Jalousie*. Un sistema pratico, ma non privo di inconvenienti: così, ad esempio, nell'Urb.376 l'abbreviazione «r.» per *Raison* presente nell'istruzione marginale di c.43v viene fraintesa dal rubricatore che scrive «Richece». Solo in un secondo tempo la mano del revisore cassa, con inchiostro bruno, la didascalia errata e la sostituisce con la lezione corretta. Per distinguerle da quelle degli altri gruppi mi riferirò a queste rubriche col termine *didascalie*.

Il secondo gruppo comprende le rubriche di carattere diegetico ovvero quelle rubriche impiegate per evidenziare, riassumendoli, i principali snodi della narrazione. Per la loro stessa

³³⁰ HULT 1986: 83: «the figure at the left handing over the book has a raised finger accompanied by a pronounced stare, as if in some way dictating the later progression of the romance according to his wishes».

³³¹ Per una distinzione funzionale delle diverse tipologie di rubriche si veda anche: HUOT 1988.

natura le *rubriche diegetiche*, come propongo di definirle, tendono ad essere più articolate delle *didascalie*, dato che debbono descrivere un'azione – «L'amant qui regarde la quarole et coment le dieu / d'amors tenoit biauté par le doit a la quarole» (fr.1559, v.985) – oppure focalizzare l'attenzione del lettore su determinati elementi del testo – «De la grant fierte et du grant / boban richesce» (fr.1559, v.1017), e per questo vengono generalmente trascritte all'interno delle colonne di scrittura, in appositi spazi bianchi predisposti dal copista.

L'ultimo gruppo è composto da quelle rubriche che contengono informazioni e commenti extra-diegetici o dettagli non presenti nella porzione di testo a cui si riferiscono e che Busby definisce rubriche vere e proprie in contrapposizione ai semplici *tituli*³³² (le nostre *didascalie e rubriche diegetiche*). Si tratta naturalmente del gruppo di maggior interesse perché l'unico che lascia trapelare una linea di interpretazione dell'opera attribuibile ai suoi antichi editori, ma anche del gruppo più raramente attestato. Esempio di *rubriche extra-diegetiche* sono quelle che nella *Rose* vengono inserite all'altezza del v.4059 o v.4061 e che, come abbiamo visto, riguardano la specificazione degli autori del *roman*. Altri esempi ci sono forniti dagli apparati dei manoscritti Chantilly 479, fr.1569 e Riccardiano 2755 che si distinguono da un lato per la loro ampiezza e minuziosità, come nel caso dello Chantilly 479 che, tra i testimoni considerati, è quello più fittamente rubricato, dall'altro per l'impiego della forma rimata – *octosyllabes* a rima baciata –, come nel fr.1569 e nel Riccardiano 2755, spia di una particolare dignità delle rubriche, svincolate da una semplice funzione 'di servizio' (cfr. APPENDICE 7).

Nello Chantilly 479 in corrispondenza del v.11 si legge la rubrica marginale «Maistres [rasura] / de Lorriz qui en dormant / vit cest songe» che anticipa l'identità del protagonista/narratore dell'opera. Nel fr.1569, come già osservato dalla Huot³³³, la rubrica relativa al v.1017 – «Ci parle l'amant de richesce / Qui moult estoit de grant noblesce / Mez de si grant boban estoit / Que nul povre homme ne daignoit / Ainz le boutoit tous iors arriere / Si l'en doit l'en avoir moins chiere» – introduce un giudizio negativo su *Richesce*, considerata troppo superba e disdegnosa, del tutto assente nel testo di Guillaume, che semmai condanna il comportamento dei suoi 'servitori' – «A sa cort ot maint losengier / maint traitor, maint envieus» (vv.1034-35) –, ma sviluppato da Jean de Meun ai vv.*** che fa di *Richesce*, «la vileine», un'antagonista dell'innamorato. Una vera e propria anticipazione, dunque, in cui il rubricatore sembra fare propria la critica di Jean alla ricchezza e che può leggersi in parallelo al contenuto delle rubrica di *Pauvreté*, al v.441 – «Ci dit l'auteur qui povrete / Fu tout au derriere pose / et demenoit trop lede chiere / Car de chascun est mise arriere / Je sai bien qu'il dit verite / Cest

³³² BUSBY 2002: 195 nota 83; 201-202.

³³³ HUOT 1987b: 74.

ymage a nom povrete» –, in cui il rubricatore interviene, eccezionalmente, in prima persona – quasi in uno spaccato autobiografico –, «Je sai bien qu’il dit verite», per sottoscrivere le amare parole di Guillaume sulla condizione degli indigenti.

Nel Riccardiano 2755 sono degne di nota le rubriche «Des diz ymages la figure des quex / li deu d’amors n’a cure» al v.139 e «Comment oiseuse au cuer volage a / mal faire donne passage» al v.575. Nel primo caso si chiarisce il significato delle immagini ritratte sul muro del giardino di *Deduit*³³⁴: non si tratta di semplici vizi – del resto vi figurano anche *Veillesse* e *Pauvreté* – come si potrebbe pensare ad una prima, superficiale lettura, bensì di quell’insieme di comportamenti e di ‘difetti’ che precludono l’innamoramento. Conseguenza logica di questa precisazione è che a sua volta il giardino di *Deduit* non rappresenta il regno delle virtù. Il severo giudizio morale del rubricatore a proposito del contenuto del *roman* che si intuisce in questa prima rubrica si palesa poi nella seconda: *Oiseuse*, l’incostante e la capricciosa, «au cuer volage», mentre concede al protagonista l’accesso al giardino di fatto lo spinge a «mal faire». Un punto ripetuto poco più avanti, al v.691, dove – parallelamente alla descrizione di Guillaume delle letizie del giardino – il rubricatore sottolinea il potere di corruzione che amore esercita sui giovani: «Quelx gens amour tient en s’escole / qui ieunes gens souvent afole».

Posta la distinzione fra *didascalie*, *rubriche diegetiche* e *rubriche extra-diegetiche* si noterà come queste, nei nostri testimoni, si combinino a formare organismi eterogenei che non di rado sono il frutto di stratificazioni, più o meno meditate, di apparati preesistenti. Un esempio di questo tipo è quello tratto dal manoscritto fr.1559 in cui si possono distinguere due diversi apparati di didascalie-rubriche. Un primo gruppo è rappresentato dalle *didascalie* e dalle *rubriche diegetiche*³³⁵, poco numerose, inserite nelle colonne di scrittura e copiate dalla stessa mano del testo. Nel margine esterno di alcune carte, parzialmente rifilate, si possono ancora intravedere le istruzioni per il copista rubricatore scritte in corpo minuto da una mano corsiva che sembra essere la stessa del resto del codice: probabilmente il copista, mentre trascrive il testo del *roman*, in corrispondenza degli spazi bianchi destinati alle rubriche ne segna a margine il testo, in modo da non dover ritornare successivamente sull’antigrafo o più in generale sulla fonte delle rubriche. Un

³³⁴ HUOT 1987b: 68-69.

³³⁵ Nella *Rose* di Guillaume conto solamente 7 rubriche inserite nel corpo del testo (in corrispondenza del v.1439, c.13r; v.1603, c.14v; v.1681, c.15r; v.1881, c.16v; v.1889, c.17r; v.1955, c.17v; v.2077, c.18v), del tipo: «Ci devise / ci raconte comment» o semplicemente «Comment». Le rubriche sono distribuite in una porzione limitata dell’opera, tra il v.1439, episodio di Narciso, e il v.2077, inizio dei comandamenti del dio d’Amore. Per di più in corrispondenza dei vv.1889 e 1955 è ripetuta la stessa rubrica, «Ci devise (com)ment l’amant fist / homage au dieu d’amors» (c.17r) e «(Com)ment l’amant fist homage / au dieu d’amors» (c.17v): a scandire tanto il momento in cui il dio d’Amore chiede ad Amant di farsi suo vassallo (vv.1889 e sgg.) tanto quello in cui Amant, di fatto, suggella il vassallaggio ricevendo il bacio del suo nuovo signore (vv.1955 e sgg.). La mancanza di *variatio*, in questo caso, sottolinea la natura puramente ‘di servizio’ di queste rubriche. In 4 casi le rubriche si accompagnano alle miniature: v.1439, c.13r; v.1603, c.14v; v.1681, c.15r; v.1881, c.16v; v.1889, c.17r.

secondo apparato di *didascalie* e di *rubriche diegetiche* ed *extra-diegetiche* – come quella relativa al cambio di autore al v.4059 –, di vario tipo e di varia estensione, è stato trascritto con inchiostro rosso da una mano più tarda, ma sempre trecentesca, nel margine inferiore delle carte, all'interno di uno specchio di rigatura appositamente tracciato sotto quello preesistente. Didascalie e rubriche si ricollegano poi al testo grazie ad un sistema di richiami in rosso – simboli grafici o lettere dell'alfabeto – che mancano solo in corrispondenza delle miniature a fondo colonna: in questo caso la didascalia è semplicemente posta sotto la miniatura (es. c.8r e c.13r). Scopo di questo apparato è di integrare il precedente che il revisore o il proprietario del codice doveva aver giudicato insufficiente. Così da una parte le didascalie e le rubriche vengono inserite in quelle parti di testo che ne erano rimaste sprovviste, come nel caso delle raffigurazioni dei 'vizi' (vv.139-441), dall'altra queste si affiancano alle precedenti e le completano: così a c.13r, in corrispondenza della miniatura che raffigura Narciso alla fontana, accompagnata dalla didascalia «Ci devise la fontaine narcissus», il secondo rubricatore aggiunge la rubrica «Ci parole l'amant du biau pin qui / estoi el v(er)gier» che introduce una focalizzazione sul dettaglio del pino; al v.2023, c.18r, rispetto alla semplice didascalia «Li dieu d'amors» il secondo rubricatore aggiunge una nota che sembra sottolineare il ruolo positivo di amore: «Com(m)e(n)t amours conforte l'amant / de ses amours». Che questo secondo apparato non sia stato approntato direttamente sul fr.1559 è poi suggerito dall'esame del v.155 dove il testo, «Apelee estoit vilenie» – con la lezione «vilenie» per «felonie» tipica dei manoscritti della famiglia *L*³³⁶ –, e la miniatura relativa, raffigurante *Vilenie*, sono in contrasto con il contenuto della didascalia aggiunta nel margine, che legge «felonie», evidentemente perché esemplata sulla lezione di un codice appartenente ad un'altra famiglia testuale. Aggiungo che la presenza di una rubrica rimata collocata nel margine di c.25r – «Ci dit q(ue) le villain dangier / chaca l'ama(n)t hors du vergier / A une mache a son col / Si resembloit (et) fel (et) fol» – per la sua disomogeneità rispetto alle altre rubriche marginali³³⁷ lascia pensare che a sua volta il secondo apparato sia nato dalla fusione di materiali di diversa origine.

L'aggiunta, nei margini, di apparati tratti da altri codici è un fenomeno particolarmente frequente nei testimoni duecenteschi della *Rose*. Nello Chantilly 479 e nel fr.1573 non erano previste, in

³³⁶ LANGLOIS 1914-24: II, 9.

³³⁷ Per quanto riguarda la *Rose* di Guillaume la maggior parte delle rubriche è del tipo «Comment...», con formula d'apertura progressivamente abbreviata (es. c.1v, «(Com)ment...»; c.4r «(Com)...»). Registro anche altre formule incipitarie: «Ci parole de...», abbreviata in «De/des...» e, in un caso, «Ci devise» (c.12v, in corrispondenza del v.1375, «Cy devise l'amant les choses dou vergier»). L'estensione varia, da una riga ad un massimo di cinque (in corrispondenza del v.2971, c.25r, «Com(m)e(n)t raison descendi de la tour / Pour le douz ama(n)t reconforter / Et co(m)me(n)t ele le chastioit / Et li en ortoit q(ui) il lessast le dieu / D'amours qui l'avoit en tel poine mis»). A c.25r, in corrispondenza del v.2943, segnalo poi la presenza dell'unica rubrica rimata relativa al testo di Guillaume: «Ci dit q(ue) le villain dangier / Chaca l'ama(n)t hors du vergier / A une mache a son col / Si resembloit (et) fel (et) fol».

origine, né didascalie né rubriche, aggiunte nei margini solo in un secondo tempo³³⁸: evidentemente nella prima fase della tradizione della *Rose* le rubriche non erano avvertite come complemento essenziale delle *mise en livre* dell'opera. Interessante, a questo proposito, è il caso dell'Urb. 376 in cui solo il testo di Jean presenta un apparato di didascalie e di rubriche collocate nel corpo del testo. Eppure, in sede di progettazione della copia, era stato stabilito che anche il testo di Guillaume ne dovesse essere provvisto: lo testimoniano le istruzioni collocate nel margine di c.2r – «Ci doit avoir convoitise / Ci doit avoir la rebriche d'avarice» – in cui si fa esplicita menzione di una rubrica, «rebriche», poi mai realizzata e per cui il copista stesso non prevede nessuno spazio bianco nella pagina.

Le istruzioni marginali dell'Urb.376 tradiscono comunque una natura eminentemente pratica: ne sono spia le formule incipitarie «Ci doit estre» e «Ci doit avoir » così come il contenuto, indeterminato e generico, di alcune note – ad esempio «j. tel home comme devant et une dame [...]» al v.831 in corrispondenza della raffigurazione di *Deduit* e *Liesse* – adatte ad essere interpretate anche da chi poteva non avere una diretta conoscenza del testo. Lo scopo infatti è di fornire al miniatore le indicazioni di base per la realizzazione del ciclo illustrativo del *roman* e non di guidare il lettore, al punto che alcune istruzioni risultano apparentemente svincolate dal testo. È il caso di c.10r dove nel margine inferiore della carta si legge la nota «Comment l'amant resgardait la pucele» che introduce un personaggio, la «pucele», del tutto assente nei vv.1313 e seguenti – a cui pure la nota fa riferimento –, ma puntualmente ripresa nella miniatura relativa in cui la misteriosa fanciulla compare accanto al protagonista e al dio d'amore. In effetti qui la scelta dell'editore del testo, veicolata attraverso l'istruzione marginale, è di anticipare un elemento della narrazione, ovvero il momento in cui il protagonista vedrà il bocciolo, rappresentato dalla fanciulla, e se ne innamorerà (vv.1615 e seguenti)³³⁹. A sua volta poi il miniatore, dimostrando una certa libertà di azione, decide di introdurre nell'illustrazione anche il dio d'amore – che entra in scena proprio al v.1313 – e di farne il fulcro della miniatura, scegliendo di rivolgere verso di lui e non verso la fanciulla, come invece richiesto dalla nota marginale, lo sguardo del protagonista.

Come per le istruzioni dell'Urb. 376 anche alcune delle rubriche marginali dello Chantilly 479 tradiscono una probabile origine 'd'uso' e un carattere pratico: «Li diex d'amour / doit ci estre et dou[z] / [re]gars qui tient deus [arcs] / et dis saietes» (v.873), «Ci doit estre li diex / d'amours et biaute» (v.989), «Ci doit estre ri[chesce] / et ses amis» (v.1017) e così via. Una prova di come all'occorrenza le istruzioni per i miniatori potessero fungere da rubriche e viceversa³⁴⁰. Rubriche

³³⁸ Nel caso dello Chantilly 479 si notino le corrispondenze con le rubriche del manoscritto Paris, BnF, fr.1574. Cfr. HUOT 1987b.

³³⁹ KOENIG 1987: 181.

³⁴⁰ HASENHOR 1990b; ALEXANDER 1992; ROUSE – ROUSE 2000: 248 e seguenti.

chiaramente nate per accompagnarsi alle immagini sono invece quelle del fr.12587 che si rivolgono direttamente al pubblico dell'opera, non al singolo lettore – da qui l'impiego della seconda persona plurale – e con formule che riecheggiano quelle delle *performances* orali, «Veez ci...», lo invitano a soffermarsi sulle miniature e sul loro contenuto: così, ad esempio, al v.2797 si legge «Veez ci ainsi comme belaqueil donne / congie au clerc de passer la haie».

LA TRADIZIONE DELLE RUBRICHE

Vengo al tema, spinoso, della tradizione delle didascalie e delle rubriche e dell'eventuale esistenza di famiglie di apparati comuni a più testimoni della *Rose*. Una indagine in questo senso deve tener conto, preliminarmente, di due fattori.

Innanzitutto la libertà dimostrata dai copisti/rubricatori nel modificare gli apparati in base alle esigenze delle singole copie. Il caso del fr.1561 esemplifica bene gli sforzi compiuti dal rubricatore per adattare il contenuto delle istruzioni marginali allo spazio disponibile nella sua pagina: così a c.13r, v.1881, la rubrica «Co(m)me(n)t li deu d'amors p(ri)st l'auct(eur)», collocata nella riga soprastante la relativa miniatura, di fatto riassume l'istruzione scritta nel margine esterno della pagina, «ci endroit ra(con)te l'auteur [comment le dieu] / d'am(our)s vi(n)t a li por li p(re)nd(re)», che a sua volta corrisponde a quanto si legge, sempre all'altezza del v.1881, nei manoscritti Bodmer 79 («Ci raconte l'auteur comme le dieu d'amors vint a lui por lui prendre»), fr.378 («Ci raconte l'auteur comment li diex d'amours/ vint a l'amant pour lui prendre») e fr.1559 («Ci endroit raconte l'auteur / comment li diex d'amurs vint a lui / pour lui prendre»). Ignorare il contenuto della nota marginale, fermandosi alla dicitura della rubrica, significherebbe, in questo caso, trascurare un significativo elemento di collegamento tra questi apparati. Esempio opposto è quello del manoscritto fr.9345 in cui le didascalie, inserite nel corpo del testo, vengono appositamente riformulate in forma più estesa per occupare l'intero spazio della riga³⁴¹: al v.2581, dove la maggior parte dei codici inserisce la semplice didascalia «L'amant» o «L'amant parle» il fr.9345 scrive «Coment l'amant parle au dieu d'amors»; al v.2926 il fr.9345 scrive «Coment danger parole a belacueil» dove gli altri codici hanno la didascalia «Dangier» o «Dangier parle» e così via.

Il secondo fattore concerne le modalità di trasmissione di questi materiali. Il Riccardiano 2755 testimonia come le rubriche potessero circolare autonomamente rispetto al testo del *roman*. Nel manoscritto infatti le rubriche sono trascritte, una dopo l'altra, nell'ultimo fascicolo, composto da un singolo foglio (cc.141-142) codicologicamente indipendente rispetto al gruppo dei primi 18 fascicoli. La mano del copista è la stessa che trascrive le cc.60v-140v della *Rose* e la *mise en page* – due colonne di 38 righe per una giustificazione di 190x140mm –, così come il tipo di pergamena e

³⁴¹ Sul fenomeno delle *expanded rubrics* si veda: CHAVANNES-MAZEL 1990.

di inchiostro impiegati, corrispondono a quelli del resto del codice. L'inserimento delle rubriche era stato previsto, dunque, fin dall'inizio, anche se queste non appaiono esemplate direttamente sul testo del Riccardiano 2755 o del suo antografo: lo dimostrano sia la discrepanza fra i lemmi riportati accanto alle rubriche e le lezioni presenti nel testimone – «Avis m'iere» (c.1r) rispetto a «Avis m'estoit» (c.141r); «Lors entr'ai sanz» (c.5r) rispetto a «Lors entr'ai enz» (c.141r); «En tel point» (c.20r) rispetto a «En ce point» (c.141r); «Et si l'ai ie» (v.27v) rispetto a «Et si l'e ie» (c.141r) e così via – sia la mancata corrispondenza fra i numeri di pagina, sempre collocati a fianco delle rubriche, e l'effettiva scansione delle pagine del codice: ad esempio la rubrica «Co(m)me(n)t oiseuse au cuer volage a / mal faire do(n)ne passage» (c.141r) è preceduta dal numero di pagina «v» anche se si riferisce al v.575 che nel Riccardiano 2755 occupa c.4v. Il copista sceglie dunque di inserire a seguito della *Rose* – a mo' di indice compendioso piuttosto che di agile strumento di consultazione della materia del *roman* – un apparato che doveva essergli giunto per altra via rispetto all'antografo dell'opera e che doveva circolare in forma di carte sciolte o di *libellus* indipendente.

Altro indizio nel senso dell'autonomia dei modelli delle didascalie e delle rubriche viene dalla presenza di alcuni errori di posizionamento, impensabili nell'eventualità di apparati trasmessi assieme al testo: ad esempio nel manoscritto fr.1564 la didascalia «Ci parle l'amant a Bel acueil» è collocata, erroneamente, al v.2823, in cui entra in scena *Danger*, anziché, come negli altri testimoni, al v.2807; nel Bodmer 79 la rubrica «Comme reson chastie l'amant» è spostata dal v.2998, in cui effettivamente *Raison* prende la parola, al v.3096 con cui si conclude, invece, la risposta del protagonista a *Raison*: forse il rubricatore ha sotto gli occhi il lemma «Atant es vos Raison» (inizio del v.2997) che confonde con l'inizio del v.3096, «Atant Raison s'est»; nel fr.9345 la didascalia «Belacueil parle a franchise».

Quanto alla ragione per cui le rubriche venivano trasmesse, almeno in alcuni casi, in forma di elenchi indipendenti, i Rouse hanno giustamente sottolineato il ruolo chiave che questo tipo di strumenti potevano svolgere nel processo di confezione del manoscritto in un regime di produzione 'commerciale':

the commercially produced vernacular text of the fourteenth century was often a group of component parts that had been assembled by the *libraire*, who used the rubrics as the guiding and the controlling element: by means of a list of rubrics the *libraire* defined and communicated the chapter division of the text, told the scribe where to leave space for illumination, and told the artists the subject-matter of the pictures³⁴².

Fatte queste necessarie premesse propongo ora di passare al confronto fra gli apparati dei nostri testimoni, scegliendo come campione d'indagine l'intera *Rose* di Guillaume de Lorris (cfr.

³⁴² ROUSE – ROUSE 2000: 249.

APPENDICE 7). Il primo dato che emerge è che ai vv.1603, 1681, 1881, 1955 e 2077 un gruppo di 7 testimoni – Bruxelles 4782, Bruxelles 9574-75, Bodmer 79, fr.378, fr.1559, fr.1561, Reginense 1522 –, databili fra i primissimi anni del Trecento (fr.378 e fr.1559) e gli anni '20-'30 del secolo (Bruxelles 4782, Bruxelles 9574-75), presenta, per lo più, rubriche identiche la cui lezione non può considerarsi poligenetica: in particolare nella rubrica del v.1681 si nota l'impiego del verbo *navrer*, 'ferire' – presente anche nel Milano I 78 sup. –, che non si ritrova nel testo, a differenza del *tirer*, 'tirare, scoccare', delle rubriche dei manoscritti Den Haag 120 D 13, fr.1564 e fr.1569 modellate sul v.1693, «Et traist a moi par tel devise». L'appartenenza di tutti questi codici alla famiglia testuale *L* – ad eccezione del fr.378 ($\theta\alpha/\theta\alpha$) che pure ad *L* è strettamente legato – suggerisce che le rubriche in questione fossero già presenti nel subarchetipo di *L* + $\theta\alpha$. D'altra parte il fatto che non tutti i testimoni presentino tutte e 5 le rubriche rende l'idea di come la trasmissione degli apparati 'peritestuali' fosse soggetta all'arbitrio degli editori dell'opera.

Altro punto di contatto fra i manoscritti Bruxelles 4782, Bruxelles 9574-75, Bodmer 79, fr.378, fr.1559, fr.1561 e Reginense 1522 è la presenza delle didascalie «amant» - «aucteur» già studiate da Sylvia Huot³⁴³. Scopo di queste didascalie, che conobbero un grande successo³⁴⁴, è di distinguere la voce del narratore dagli interventi in prima persona del protagonista della narrazione, introducendo così un sottile discrimine tra due *personae* che di fatto, nella finzione del *roman*, coincidono: l'*aucteur* decide infatti di mettere in scena un sogno di cui è lui stesso il protagonista, ovvero l'*amant* delle didascalie. L'esame dei più antichi testimoni del gruppo, il fr.378 e il fr.1559, evidenzia delle concordanze significative. Nel caso del fr.378 le prime tre didascalie riferite all'autore/protagonista (vv.582, 619, 1898)³⁴⁵ identificano l'io 'dialogante' con l'*aucteur*, mentre nel corso del dialogo con il dio d'amore, a partire dall'episodio dell'omaggio (v.1928) fino all'inizio dei comandamenti (v.2057), questo è definito indifferentemente sia *aucteur* (3 occorrenze) che *amant* (3 occorrenze), come se i due termini fossero equivalenti. Dalla fine dei comandamenti del dio d'amore (v.2581) alla conclusione della *Rose* di Guillaume, la didascalia *amant* è la più frequente (14 occorrenze contro le 6 di *aucteur*): in 4 casi segnala, in corrispondenza di un dialogo, gli interventi in cui il protagonista prende la parola³⁴⁶; nei rimanenti 10 casi segnala il passaggio da una sezione dialogata ad una sezione narrativa che, pur centrata sulle azioni del protagonista, sarebbe da attribuirsi alla voce del narratore. La didascalia *aucteur* ricorre, invece, in quelle sezioni narrative di ridotta estensione che, inframmezzate ai dialoghi, non si riferiscono al protagonista, ma ad altri personaggi: brevi sviluppi diegetici (ai vv.3325-27, 3638-46, 3731-35) o, piuttosto, mera

³⁴³ HUOT 1987: 90-95.

³⁴⁴ La Huot ne rintraccia la presenza in almeno 53 testimoni databili prima del XV secolo. Cfr. HUOT 1987: 91 nota 18.

³⁴⁵ Ai vv.582 e 619, dialogo con Oiseuse: «Ci parole oiseuse a l'aucteur», «Ci parole l'aucteur a oiseuse»; v.1898, prima parte del dialogo con il dio d'amore: «Ci respont l'aucteur au dieu d'amors».

³⁴⁶ Didascalie ai versi: v.2581 (*amant* e dio d'amore); vv.2807 e 2898 (*amant* e Bel Acueil); v.3073 (*amant* e Raison).

segnalazione dell'avvicinarsi dei locutori (3 occorrenze)³⁴⁷. Così, ad esempio, a c.21v, dopo un intervento attribuito a «li amans» (v.2898), nell'arco di due soli versi (vv.2907-8), si succedono le note «Ci parole li aucteurs» e «bel acueill»: «*Ci parole li aucteurs / Lors s'est bel acueil esfrees / Et me dist: bel acueill /'frere, vos baez /*» (vv.2907-8). La porzione di testo individuata è minima: la didascalia «Ci parole li aucteurs» si riferisce infatti al breve segmento «Lors s'est bel acueil esfrees / Et me dist», poco più di un verso, mentre l'investimento, in termini di *mise en page* e di lavoro del copista, sembra piuttosto alto. Si tratta infatti di spezzare il v.2908 su due righe, provvedendo poi, con un tratto riempiriga, a salvaguardare l'equilibrio dei vuoti e dei pieni della pagina.

Anche nel fr.1559, che presenta un numero complessivo di didascalie inferiore a quello del fr.378 – rispettivamente, per la *Rose* di Guillaume, 31 e 53 – la prima didascalia del tipo *auteur-amant* (v.619) si riferisce all'*auteur* mentre, a partire dall'episodio dell'incontro con il dio d'amore (v.1928) fino all'inizio dei comandamenti (v.2053), le didascalie *auteur* e *amant* si alternano in modo piuttosto arbitrario: è dunque importante notare che, in questa porzione di testo, sono almeno 3 i casi in cui le didascalie dei due testimoni coincidono (vv.1928, 1977 e 2043). Si noti inoltre che in corrispondenza del v.1928 la didascalia «Ci endroit parole li diex d'amours a l'amant», è impaginata nello stesso modo: entrambi i codici la collocano all'interno del verso, e non in una riga indipendente, in questo modo: «Et me dist *Ci endroit parole / li diex d'amours a l'amant* Je t'ain mout et pris». Ora, se nel fr.1559 questo tipo di disposizione della didascalia sembra abituale (23 occorrenze su 31 per la *Rose* di Guillaume), non lo è nel fr.378, che ne conta solo 3 casi (vv.1928, 2908 e 3125³⁴⁸) su 53. Dalla fine dei comandamenti in poi il fr.1559 cessa di impiegare la didascalia *auteur* che nel fr.378 si fa più rara, ma non scompare. Quanto al comportamento degli altri testimoni del gruppo si noti che al v.1977 presentano la lezione *auteur* al posto di *amant* – sebbene qui sia il protagonista a parlare in prima persona e non il narratore – anche i manoscritti Bruxelles 4782, Bruxelles 9574-75, Bodmer 79, fr.1561 e Reg. 1522; lo stesso vale per il v.2043 in cui il solo Bruxelles 4782 legge, correttamente, «L'amant au dieu d'amors» per l'*auteur*. In definitiva, nonostante alcune discrepanze, la gestione delle didascalie *auteur-amant* nel manoscritto fr.378 e nei manoscritti della famiglia *L* appare simile al punto che, come per le rubriche, è lecito ipotizzare che almeno una parte delle didascalie confluite nei codici appena esaminati fossero già presenti nel subarchetipo di *L* + $\theta\alpha$ e costituiscono dunque una precisa 'lettura' dell'opera.

³⁴⁷ Didascalie ai versi: v.2907, v.3317, v.3712.

³⁴⁸ Un parallelo si può fare anche per quanto riguarda la didascalia («Amis») che nel fr.378 corrisponde al v.3125 e che nel fr.1559 cade al v.3123: in entrambi i casi la didascalia è inserita all'interno del verso.

CAPITOLO III

DAI CODICI AL TESTO

III.1 La posizione dei testimoni *antiquiores* nelle edizioni moderne del testo – L’edizione Langlois – Il canone di lavoro di Langlois – III.2 Analisi della tradizione – Sull’esistenza di un archetipo – Esame dei principali errori guida – Ipotesi di stemma – Studio delle varianti – III.3 Le partizioni del testo – Saggio di esame delle partizioni del testo – III.4 La lingua degli autori – Un nuovo esame – Vocali toniche – Consonanti – Morfologia: flessione verbale – Morfologia: flessione nominale

III.1 La posizione dei testimoni *antiquiores* nelle edizioni moderne del testo

L’EDIZIONE LANGLOIS

L’edizione critica del *Roman de la Rose* è un’impresa che occupa per intero l’arco della carriera accademica di Ernest Langlois. Già nell’introduzione alla sua tesi di dottorato, *Origines et sources du Roman de la Rose* – pubblicata nel 1891 – Langlois avvisava di avere in cantiere una nuova edizione del poema³⁴⁹: un’«oeuvre immense» da condursi nel rispetto delle «exigences de la science actuelle» in riferimento a quel moderno metodo filologico propugnato dal suo maestro Gaston Paris³⁵⁰, con cui l’allievo si era già cimentato curando, per la sua tesi di laurea, l’edizione critica del *Couronnement de Louis* (1888)³⁵¹. L’influenza del maestro, d’altra parte, doveva essere stata decisiva nella scelta di Langlois di occuparsi di un’opera come la *Rose*, in generale poco apprezzata dai contemporanei – basti citare il giudizio poco lusinghiero espresso dal conte François Delaborde, presidente dell’*Académie des inscriptions et belles-lettres* di Parigi, proprio nel suo elogio funebre del filologo: «Il [Langlois] eut le courage de s’attaquer à l’une des oeuvres les moins séduisantes de tout le moyen âge»³⁵² –, ma che Paris, in quegli stessi anni, riportava all’attenzione dei lettori con un importante contributo di carattere divulgativo, *La Littérature française au Moyen Âge (XIe-XIVe siècles)* del 1888 – di grande successo e più volte ristampata fino al 1914 (5^a edizione con prefazione di Paul Meyer) – che consacra un intero capitoletto alla *Rose* e in cui si auspica, a chiare lettere, una nuova edizione del poema:

On a donné du Roman de la Rose, au commencement du XIX^e siècle, une édition à peu près lisible, et faite sur de bons manuscrits [ed. Meon], qui a été reproduite deux fois depuis ; mais on attend encore une édition critique, qui

³⁴⁹ LANGLOIS 1891 : v.

³⁵⁰ LEONARDI 2009.

³⁵¹ LANGLOIS 1888.

³⁵² DELABORDE 1924.

demandera un très grand travail, vu l'abondance extrême des manuscrits, qui présentent, il est vrai, un texte généralement pareil, mais où les petites variantes foisonnèrent de bonne heure, comme il est arrivé d'ordinaire pour les ouvrages très lus³⁵³.

Merita di essere ricordata anche la *Chrestomathie du Moyen Âge* del 1897³⁵⁴, realizzata ad uso delle scuole secondarie da Paris e Langlois assieme, in cui, di fatto, Langlois ha modo di pubblicare un primissimo saggio di edizione della *Rose*. I passi scelti del *roman* – il ritratto di Vieillesse (vv.339-406) e parte del discorso di Faux Semblant (vv.****) –, infatti, non vengono presentati sulla base di precedenti edizioni del testo, giudicate insoddisfacenti – «Il n'existe pas une bonne édition du poème» –, ma sono proposti in una nuova edizione rifatta sui manoscritti, «dans un texte établi sur les manuscrits», senza però specificarne la segnatura.

Il confronto con l'edizione del 1914-24 evidenzia alcune, minime, discrepanze, soprattutto nella resa delle grafie – ad esempio: al v.383 «envieillist» nel testo del 1897 e «envieilli» nel testo del 1914-24; al v.388 «De genz vieillir» per «Des genz vieillir»; al v.403 «Bien fu vestue et chaudement» per «Bien fu vestue chaudement» e così via –, ma nel complesso i due testi coincidono, anche laddove Langlois interviene *ope ingenii*, come nel caso del v.357, in cui la lezione «Qu'ele n'en avoit mais nes une» (testimoni *Be, Ca*), messa a testo sia nel 1897 che nel 1914-24, viene preferita alle varianti adiafore di testimoni autorevoli («Quar ele n'en avoit pas une» famiglia *H*; «Qu'ele n'en avoit mes que une» testimone *Da*).

Nel 1914, finalmente, dopo il lavoro preparatorio di *recensio* e di discussione della tradizione affidato al volume *Les manuscrits du Roman de la Rose* (1910)³⁵⁵, vede le stampe il primo dei cinque volumi dell'edizione critica del *Roman de la Rose* curata da Langlois³⁵⁶ contenente una breve presentazione dell'opera e dei criteri di edizione e lo studio della lingua del romanzo, dopo che la *Société des anciens textes français* (SATF) – ascoltata la relazione di una commissione composta da Paul Meyer, Antoine Thomas e Joseph Bédier – ne aveva approvato, nel 1912, la pubblicazione. Lo scoppio della prima guerra mondiale ritarderà tuttavia la distribuzione del volume fino al 1917 e imporrà un lungo intervallo al resto dell'impresa che potrà riprendere solo nel 1920, data di pubblicazione del secondo volume, e sarà completata solo nel 1924, con l'uscita postuma del quinto e ultimo volume, per le cure della moglie di Ernest, Georgette, in collaborazione con Antoine Thomas³⁵⁷.

³⁵³ PARIS 1888. Sulla *Rose* si veda anche la lezione inaugurale tenuta al *Collège de France* il 7 dicembre 1875 poi stampata in : PARIS 1885.

³⁵⁴ PARIS – LANGLOIS 1897.

³⁵⁵ LANGLOIS 1910.

³⁵⁶ LANGLOIS 1914-24.

³⁵⁷ LANGLOIS 1914-24: V, 147.

L'edizione critica di Langlois, tutt'ora l'unica disponibile, costituirà la moderna *vulgata* del *Roman de la Rose* almeno per un quarantennio – fino all'edizione Lecoy (1965-70) – fornendo il testo base alle principali traduzioni dell'opera fino agli anni sessanta, a partire da quella in francese moderno, in prosa, di André Mary, pubblicata nel 1928³⁵⁸, che andava a sostituirsi alla vecchia «traduction libre en vers» di Étienne Huard – in realtà una riscrittura del poema in versi alessandrini piuttosto che una traduzione vera e propria – del 1835³⁵⁹ ed a quella in versi, ma più letterale, fornita nel 1878-80 da Pierre Marteau sulla base dell'edizione Méon³⁶⁰. Per le altre lingue si ricorderanno, almeno, la traduzione inglese in versi di Harry W. Robbins del 1962³⁶¹, quella in prosa di Salvatore Battaglia del 1947³⁶², prima e a lungo unica traduzione in lingua italiana – fino alla traduzione libera in versi di Gina d'Angelo Matassa del 1984³⁶³, basata sul testo di Lecoy –, quella tedesca in prosa di Gustav Ineichen del 1956³⁶⁴, limitata, come quella di Battaglia, alla sola prima parte del romanzo, e quella più recente in spagnolo di Carlos Alavr, del 1995.

IL CANONE DI LAVORO DI LANGLOIS

Dovendo affrontare l'edizione di un'opera trasmessa da un numero elevatissimo di codici, Langlois decide, in fase di *recensio*, di non considerare i testimoni più tardi – quelli del XV e del XVI secolo – riducendo così il suo canone di lavoro dai 220 manoscritti descritti nella prima parte di *Les manuscrits du Roman de la Rose* ai 116 che egli provvede, nello stesso volume, a classificare in famiglie testuali. L'editore giustifica così il suo intervento:

[...] l'oeuvre ayant eu une très grande vogue, les copies en ont été rapidement multipliées et se sont interposées en nombre considérable entre le ms. primitif et les copies ultérieures. L'amateur qui, à la fin du moyen âge, voulait faire transcrire le Roman de la Rose, avait à sa disposition trop de mss. récents [...] pour qu'on puisse espérer découvrir dans les mss. de la dernière époque de bonnes leçons qui ne seraient pas déjà fournies et suffisamment assurées par des copies antérieures. Ces considérations m'autorisaient donc à ne tenir aucun compte des mss. les plus modernes du Roman de la Rose [...] Les mss. ainsi éliminés sont tous ceux du XVe siècle et quelques-uns de la fin du XIVe. [...] J'ai dû laisser aussi de côté quelques copies fragmentaires, trop détériorées pour être utilisables³⁶⁵.

La scelta di Langlois appare condivisibile sul piano pratico: l'eliminazione dei *recentiores* rende più governabile la tradizione dell'opera e allo stesso tempo non sembra impedire la costituzione di un testo affidabile. In questo senso le esigenze della *constitutio textus* – così come vale per altre edizioni di testi trasmesse in un numero ingovernabile di manoscritti, basti pensare all'edizione

³⁵⁸ MARY 1928.

³⁵⁹ HUARD 1835.

³⁶⁰ MARTEAU 1878-80.

³⁶¹ ROBBINS 1962.

³⁶² BATTAGLIA 1947.

³⁶³ D'ANGELO MATASSA 1984.

³⁶⁴ INEICHEN 1956.

³⁶⁵ LANGLOIS 1910: 237.

Petrocchi della *Commedia*³⁶⁶ – finiscono per prevalere su quelle della storia della tradizione del testo, le cui propaggini seriori rimangono tutt'ora in gran parte inesplorate, fatta eccezione per i sondaggi di Contini, che tentava di recuperare la lezione della *Rose* conosciuta dall'autore del *Fiore*, e per quelli, più recenti, sui manoscritti della cerchia di Christine de Pizan.

Nell'edizione del 1914-24 il numero dei testimoni presenti in apparato risulta ulteriormente ridotto. Per la *Rose* di Guillaume, come vedremo, si tratta di una decina di codici. Per la *Rose* di Jean de Meun si tratta di soli 9 codici tutti databili entro la prima metà del XIV secolo tra cui i tardo-duecenteschi fr.1573 (*Ab*) e Chantilly 480 (*Ac*) e i primo-trecenteschi Torino L III 22 (*Be*) e Dijon 526 (*Ca*)³⁶⁷. Per la famiglia *L*, la più numerosa oltre che una delle più antiche, Langlois si accontenta di indicare le lezioni riconducibili al capostipite. Il testo di base è offerto dai due testimoni *antiquiores* *Ab* e *Ac*, in particolare *Ab*, ritenuti anche i più affidabili e i più vicini all'originale: «Le concours de *Ab* et de *Ac* permet de reconstituer leur prototype *A*, très proche de l'original»³⁶⁸.

Più complesso è il canone di lavoro adottato per la *Rose* di Guillaume de Lorris. Langlois considera le varianti di 14 codici a cui aggiunge, come per la *Rose* di Jean, le varianti riconducibili al capostipite di *L*. In questo caso l'editore non indica né un manoscritto di base né una famiglia di riferimento, anche se le grafie appaiono modellate per lo più sul testo del fr.1573 (*Ha*) da considerarsi dunque come *manuscrit de surface* dell'edizione. L'analisi dell'apparato permette comunque di individuare 7 testimoni determinanti sul piano della *restitutio textus*: tutti appartengono al cosiddetto Gruppo I (vedi oltre) e sono databili tra la fine del Duecento – fr.1573 (*Ha*) e il frammento Oxford, Bodleian Library, Rawlinson A 446 (*De*) – e l'inizio del Trecento – Dijon 526 (*Ca*), fr.12786 (*Da*), Ricc. 2755 (*Ri*) e Torino L III 22 (*Be*). Solo il manoscritto Paris, BnF, fr.25523 (*Za*) appare leggermente più tardo potendosi collocare alla fine del primo quarto del secolo³⁶⁹. Langlois si discosta da questo canone in 7 casi che esamino di seguito:

1) v.582

³⁶⁶ Cfr. PETROCCHI 1955, 342: «È logico che al nuovo editore della *Divina Commedia*, quando verrà e qualunque il suo metodo, si presenterà anzitutto questa esigenza di conciliare l'‘impossibile’ della trasmissione manoscritta col ‘possibile’ di un criterio generale, che permetta di non considerare i frammenti di un immaginario gigantesco apparato come monadi vaganti nello spazio dei versi danteschi».

³⁶⁷ I restanti cinque codici sono: *Ba* = Paris, BnF, fr.1571; *Bâ* = Paris, BnF, fr.1576; *Ce* = Amiens, Bibliothèque municipale, 437; *Eb* = Paris, BnF, Rothschild 2800; *He* = København, Kongelige Biblioteket, GKS 2061-4°. Solo occasionalmente vengono indicate le lezioni di *Tou* = Tournai, Bibliothèque de la Ville, 101.

³⁶⁸ LANGLOIS 1914-24: I, 52.

³⁶⁹ LANGLOIS 1910: 62-63.

Je me faz ce dist ele Oiseuse] *Jo, Ra (Langlois)*; Je me faz fet ele Oiseuse] *Bâ, Ha (Lecoy)*; Je me faz dist ele Oiseuse] *Da, Za (Poirion, Strubel)*; J. m. f. bien dist (fait *Ce*) e. o.] *C*; J. m. f. fait la bele o.] *Be*; J. m. f. apeler o.] *L, Ri*³⁷⁰

Langlois scarta la lezione di *Da, Ha* e *Za* per ragioni di *usus scribendi*: egli reputa infatti estraneo allo stile di Guillaume de Lorris l'impiego della dialefe, qui presente tra «ele» e «Oiseuse», poi accettata invece dagli altri editori (Lecoy e Strubel). Si noterà tuttavia che Langlois stesso ne mette a testo alcuni esempi, come al v.738, «Ferir dou pié et envoisier». La scelta di Langlois cade quindi sulla lezione dei manoscritti *Jo* = Paris, BnF, fr.1569 e *Ra* = Arras, Bibliothèque municipale, 897 giudicata genericamente «plus heureuse»³⁷¹ rispetto alle lezioni, *singulares*, di *Be* e di *C*, pure accettabili dal punto di vista metrico e del significato. La lezione di *L* e *Ri* viene invece scartata perché, per evitare la ripetizione del verbo *apeler*, implica una modificazione del v.583 sulla cui lezione concordano tutti i codici tranne appunto *L* e *Ri*: «Je me faz apeler Oiseuse / Dist ele a mes conoissanz» per «Je me faz ce dist ele Oiseuse / Apeler a mes conoissanz».

2) v.667

Qu'onc mais si douce melodie] *Ba (Langlois)*; Que mes si douce melodie] *Ha, Za (Lecoy, Poirion, Strubel)*; Onc mes s. bele m.] *Ri*; Com mes s. d. m.] *Bâ*; Comment s. d. m.] *Da*; Ains m. s. d. m.] *He*; Qu'ain mes s. d. m.] *Be*; Qu'ainz mes s. bele m.] *L*; C'onques si d. m.] *Ca*; Onques s. d. m.] *Ga*

In questo caso, trovandosi di fronte ad una serie di varianti per lo più adiafore, Langlois sceglie di privilegiare la lezione del manoscritto *Ba* = Paris, BnF, fr.1571 che giudica alla base di tutte le altre varianti: «*Qu'onc* ne se trouve exactement que dans *Ba*, mais il se déduit des variantes»³⁷². L'editore agisce dunque come in un caso di *diffrazione* anche se di fatto non chiarisce per quale via si sarebbe giunti da «*Qu'onc mes*» a «*Que mes*», lezione di *Ha* e *Za* accolta poi a testo sia da Lecoy sia da Strubel. Di fatto solo nel caso delle lezioni errate «*Com mes*» di *Bâ* = fr.1576 e «*Comment*» di *Da* è ipotizzabile una filiazione, per via paleografica, da «*(C'on) mes*».

3) v.1241

Le vis avoit cler et luisant] *J, K, N* e *Urb (Langlois)*; Gente iert et bele et avenant] *Ha (Lecoy)*; Le vis ot cler et reluisant] *Bâ*; Ainz est curee et luissant] *Da*; Vis ot escuré reluisant] *Be*; A vis escuré et luissant] *Za (Poirion, Strubel)*; Belle et vermeille et reluisant] *Ca*; Mout ot beau vis cler et luisant] *Ri*; Le vis avoit douce et riaunt] *Ga*; omesso] *L, Ra*.

³⁷⁰ La lezione di *Ga* non è riportata in apparato.

³⁷¹ LANGLOIS 1914-24: II, 301.

³⁷² LANGLOIS 1914-24: II, 302.

La lezione adottata da Langlois, già presente nel duecentesco Urb = Urb. lat. 376, non si trova in nessuno dei manoscritti del suo canone. La lezione di *H* viene scartata perché è ipermetra e impoverisce la rima, «avenant» : «plaisant» per «luisant» : «plaisant». La lezione di *Ca* è *singularis* e presenta un errore di flessione: dato che qui l'aggettivo «reluisant» si riferisce non al viso di *Courtoisie*, ma a *Courtoisie* stessa – soggetto – occorrerebbe aggiungere la *s* del *cas sujet*, «reluisanz». Lo stesso vale per la lezione di *Da* in cui, in più, si noti che la lezione «est curee» potrebbe derivare, per via paleografica, da «escure». La lezione di *Be* e *Za* viene scartata per motivi stilistici: «Les participes *escuré, curee* qualifiant [...] le visage d'une jeune fille, semblent avoir quelque chose d'incongru, et n'avoir pu tomber de la plume délicate de Guillaume de Lorris»³⁷³. In realtà il contesto non esclude a priori che si possa parlare di viso 'lindo, netto' per *Courtoisie* – come si legge nella traduzione di Strubel³⁷⁴ – considerando il significato principale di *escurer* <*excurare, 'pulire'. Aggiungo che il participio *escuré* può avere anche il significato traslato di 'libero, affrancato', impiegato nella *Rose* al v.8442³⁷⁵: «[genz] de toutes cures escurees». Qui forse, come suggerito da Greimas³⁷⁶, «vis escuré» potrebbe avere il significato di 'viso libero dalle preoccupazioni', 'viso sereno'. Il carattere *difficilior* della lezione spiegherebbe quindi l'origine della diffrazione del passo.

4) v.1258

(vv.1256-57: Car ce fu cele [Oiseuse] qui bonté / me fist si grant qu'ele m'ovri)

Le guichet dou vergier flori] *Ambr, Bodm, La, Urb, θa, φα* (Langlois);

L'uis dou vergier seue merci] *Ca, Ha, Ri, Za* (Lecoy, Poirion);

L'uis dou iardin seue merci] *Chev*;

L'uis dou guichet seue merci] *Be, Da* (Strubel).

Anche in questo caso la scelta di Langlois tra varianti adiafore si basa su ragioni di *usus scribendi*: l'editore privilegia la rima più ricca, «ovri» : «flori», rispetto a «ovri» : «merci», osservando la generale tendenza di Guillaume ad arricchire la rima³⁷⁷. Tuttavia altrove egli afferma che «la rime masculine de Jean de Meun est plus riche que celle de Guillaume de Lorris»³⁷⁸, il che potrebbe far pensare, come propone Poirion³⁷⁹, che la variante risalga proprio a Jean. Di questa possibilità si dirà più avanti.

³⁷³ LANGLOIS 1910: 263-264.

³⁷⁴ STRUBEL 1992: 103.

³⁷⁵ AFW: 1028-29; FEW: III, 283; GODEFROY: III, 451; REW: *excurare.

³⁷⁶ GREIMAS: 233.

³⁷⁷ LANGLOIS 1910: 264.

³⁷⁸ LANGLOIS 1914-24: I, 58.

³⁷⁹ POIRION 1992: 67-68.

5) v.1647

Mais li bouton durent tuit frois] (*Langlois*); Et li bouton durent tuit frois] *Bâ, Be, Ca, Ha, Za* (*Lecoy, Poirion*); Et li boton furent tuit frois] *Da* (*Strubel*) ; Mais li bouton sont bels c'est drois] *Ga*; Et li bouton dure c'est drois] *He*; Et li boutons durent .iiij. fois] *Ce*.

Langlois mette a testo una lezione spuria e sostituisce l'«Et» dei suoi testimoni di riferimento con il «Mais» attestato nel solo *Ga*, non considerando che anche la congiunzione «Et» può avere un valore avversativo, corrispondente a 'tuttavia, eppure'³⁸⁰, adatto al contesto del passo: «Les roses overtés et leés / Sont en un jor toutes aleés / Et li bouton durent tuit frois / A tot le moins deus jorz ou trois» (vv.1646-48), 'Le rose spampanate / si consumano nell'arco di un giorno / eppure [nonostante si tratti dello stesso fiore] i boccioli restano freschi / almeno due o tre giorni'.

6) v.1877

Il a angoisse en la pointure] parte di *L, Ra* (*Langlois*); Il ot angoisse en la pointure] *C, H*, parte di *L* (*Lecoy, Strubel*); Qu'elle a angoisse en la pointure] *Be*; Que l'angoisse et la pointure] *Za* (*Poirion*); Car li oignemenz et l'ointure] *Ba, Bâ* ; Car assouagiet m'a l'ointure] *Ri*; Comment ch'aie fere pointure] *Ga* ; omesso] *Da*.

Langlois sceglie la lezione «Il a angoisse» per «Il ot angoisse», attestata sia in *C* che in *H*, per ragioni di *consecutio* rispetto al v.1878, anch'esso al presente (cfr. vv.1875-1878): «J'ai bien senti et coneü / Qu'el m'a aidie et m'a neü: / Il a angoisse en la pointure / si me rassoage l'ointure». D'altra parte l'alternanza tra presente e perfetto anche nel caso di proposizioni strettamente legate è caratteristica tutt'altro che rara nei testi medievali, dove risulta perfettamente accettabile³⁸¹.

7) v.3216

(v.3215 : J'ai bien esprové que l'en vaint) Par sofrir felon et refraint] *Bâ, J, K L* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); Par sofrir felon et ataint] *Ba, Za* (*Poirion*); Par sofrir felon et envaint] *Da*; Par sofrir celui que on craint] *C, He*; Par sofrir cuer de felon maint] *Be* ; Par sofrir et ce sovent maint] *Ha*; Felon mesdisant que l'en craint] *Ri*.

Langlois, seguito da Lecoy e Strubel i cui manoscritti di base – rispettivamente *Ha* e *Da* – offrono lezioni inaccettabili, adotta la lezione di *Bâ, J, K L* con il verbo *refraindre*<*refrangere per 'moderare, contenere, reprimere'³⁸²: 'Ho sperimentato di persona che il malvagio lo si sconfigge e lo si addomestica solo con la pazienza'. La lezione di *C* e *He*, accettabile sul piano del significato, è scartata probabilmente per la presenza di dialefe tra «que» e «on» (cfr. v.582). Altra lezione accettabile, ma non presa in considerazione da Langlois, è quella di *Ba* e *Za*, messa a testo da Poirion, con il verbo *ataindre*<*attangere, 'convincere'³⁸³. La lezione di *Be* è scartata, probabilmente, perché *singularis* così come quella di *Ri*.

³⁸⁰ BURIDANT 2000: 553.

³⁸¹ BURIDANT 2000: 383-386.

³⁸² AFW: 565-568.

³⁸³ AFW: 617-620.

In conclusione dunque, a parte le scelte dettate dal puro gusto (casi 2, 5 e 6), emerge la tendenza dell'editore a fondare le proprie scelte su due criteri arbitrari come l'assenza della dialefe (casi 1 e 7) e la preferenza della rima ricca (casi 1 e 3). Nel complesso anche nei casi appena esaminati il canone degli *antiquiores* + *Za* si dimostra affidabile e non manca di fornire delle lezioni accettabili, spesso migliori e meno isolate di quelle messe a testo da Langlois. Lo stesso vale per le uniche 2 occorrenze in cui l'editore sceglie di stampare, senza esplicite precisazioni, una lezione non attestata in alcun testimone e restituita *ope ingenii* (per un terzo esempio si veda, più avanti, l'esame dei vv.2519-20):

1) v.1719

Ainz remest enz encor l'i sens] (*Langlois, Poirion*) ; Ains remest ens ou cors l'i sans] *Za*; Einz reme[s]t enz ou cuer l'i sans] *Da* (*Strubel*) ; Ainz remest enz ou cuer leanz] *Ri* ; Ainz remest enz a tout le sanc] *Be*; Ainçois remest encor dedenz] *Ha* (*Lecoy*); Ainz remest enz j'el di issi] *Ca*; Ainz remest en mon cuer dedenz] *La*; Ainz remest en mon cuer le sens / le sanc / lausans / lousans / lansans / lançans / lanchans / lassans / lautans / laians / leans] altri testimoni di *L*

Langlois, seguito da Poirion, ricostruisce il v.1719 a partire dalla lezione attestata nei manoscritti *Da* e *Za*, preferendo però «encor», del solo *Ha*, a «ou cors» (*Za*) e a «ou cuer» (*Da*). Eppure la lezione di *Da* – in cui la freccia resta conficcata, correttamente, nel 'cuore' dell'innamorato, piuttosto che genericamente nel suo 'corpo' come in *Za* – appare perfettamente accettabile: «Einz reme[s]t enz ou cuer l'i sans» (*Da*), 'Anzi rimase dentro al cuore [riferito alla freccia del dio d'amore]: la sento proprio lì', con impiego pleonastico dell'avverbio di luogo *i<ibi*³⁸⁴. *Singulares* appaiono le lezioni di *Be* – inaccettabile –, *Ha* e *Ca*, in cui la rima viene modificata – «issi»: «issi» per «sens(<sentio)» : «sans(<sanguis)» – per motivi linguistici, dato che la *scripta* del codice, piccarda, non ammette rime del tipo *en* : *an*³⁸⁵. Nella famiglia *L* si nota una diffrazione che potrebbe derivare da una lezione simile a quella di *Ri*.

2) v.3930

(vv.3928-29 : «Qu'ele ot des biens et de l'angoisse / Qu'amors a ses sergenz depart») En jonece eü bien sa part] (*Langlois*); En sa jonece eü sa part] *Be, Ra* ; En sa jonece bien sa part] *Za* (*Lecoy, Poirion*); En jonece eü sa part] *Da* (*Strubel*) ; Et menace mout bien sa part] *Ri* ; En jonece en eut bien sa part] *C* ; En jonece mout bien sa part] *Ba, Bâ, L* ; En jonece en ot eu part] *Ga* ; omesso] *Ha*.

³⁸⁴ BURIDANT 2000: 410.

³⁸⁵ GOSSEN 1970: 65-66.

Sul modello delle lezioni di *Be*, *Ca*, *Da* e *Ra* Langlois mantiene il trapassato «[ot] eü», ma sceglie di eliminare l'evidente ripetizione del possessivo «sa», presente in *Be*, *Ra*, *Za*. La lezione di *Da* appare, in questo senso, soddisfacente, ma viene scartata, con tutta probabilità, per la presenza di dialefe tra «jonece» ed «eü» (cfr. v.582). Altrettanto accettabile, anche se il participio «eü» viene eliminato, è la lezione di *Ba*, *Bâ*, *L*, a cui si ricollega quella di *Ri*. La lezione di *C* è *singularis* e presuppone una differente costruzione del passo: «Et set des biens et de l'angoisse / Qu'amors a ses sergenz de part: / En jonece en eut bien sa part».

III.2 Analisi della tradizione

Dall'esame condotto da Langlois nel suo *Les manuscrits du Roman de la Rose* (1910) quella della *Rose*, in entrambe le sue parti autoriali, appare come una tradizione bipartita che oggi potremmo definire con gli aggettivi *attiva*³⁸⁶, ovvero soggetta a frequenti interventi da parte dei copisti che introducono così un elevato numero di varianti, spesso *adiafore*, tra cui l'editore si trova a dover scegliere, e *aperta* ovvero non risolvibile sul piano stemmatico sia in quanto composta da soli due rami, sia in quanto fortemente contaminata. Soprattutto nel caso della *Rose* di Guillaume appare, già dalla primissime attestazioni, l'abitudine dei copisti di collazionare più esemplari del testo, se non di rifarsi a veri e propri *collettori di varianti* che determinano così un costante travaso di lezioni da una famiglia testuale all'altra al punto che, come osserva l'editore, la costituzione di uno stemma risulta impossibile. In una simile condizione anche l'individuazione di un *archetipo* risulta estremamente complessa: eppure Langlois non prende mai in considerazione l'ipotesi dell'esistenza di un archetipo in movimento, ossia di molteplici redazioni del testo che pure, come sottolineato da diverse parti, appare compatibile con lo statuto di un'opera composta da due diversi autori e soggetta a importanti rimaneggiamenti – penso al caso di Gui de Mori – già nelle prime fasi della sua circolazione.

In questa sezione propongo di ritornare sull'edizione di Langlois per verificare, a quasi cent'anni dalla pubblicazione, la tenuta delle sue acquisizioni. Come campione di indagine scelgo la *Rose* di Guillaume de Lorris che presenta la situazione testuale più complessa, analizzata nella lezione dei 7 testimoni principali di Langlois:

Be = Torino L III 22

Ca = Dijon 526, *Da* = fr.12786

Da = fr.12786

De = Rawlinson A 446

³⁸⁶ VARVARO 1970.

Ha = fr.1573
Ri = Ricc. 2755
Za = fr.25523

più i seguenti 7 testimoni, tutti collazionati direttamente sugli originali

Ambr = Milano I 78 sup.
Bodm = Bodmer 79
Chev = Dartmouth 3206,
La = fr.1559,
Urb = Urb. 376
θα = fr.378
φα = Chantilly 479

Ambr, *Bodm* e *Chev* sono annoverabili tra gli *antiquiores* e sono ignoti a Langlois; *La* è il più antico rappresentante della famiglia *L*; *Urb* e *φα* – il più antico rappresentante della famiglia *φ* – sono duecenteschi; *θα* è primo-trecentesco e già presente fra i manoscritti di controllo dell'edizione Strubel.

Un canone che comprende dunque tutti i più antichi testimoni della *Rose* di Guillaume sulla cui base si cercheranno di chiarire i nodi più significativi della prima vita del testo fino a giungere ad una proposta di *stemma codicum*, da intendersi come strumento indispensabile per lo studio della tradizione dell'opera e per la corretta valutazione del peso di ciascun testimone³⁸⁷, e di una nuova edizione critica del testo, di cui si fornisce un breve saggio all'APPENDICE 9.

SULL'ESISTENZA DI UN ARCHETIPO

Il passo in cui Langlois discute della possibile esistenza di un antenato comune a tutta la tradizione della *Rose* di Guillaume de Lorris merita di essere riportato per intero e analizzato nel dettaglio:

Répartir les mss. en deux familles, c'est bien théoriquement dire qu'ils remontent à deux *archétypes* δ , η , autres que l'*original*; constater des variantes communes à ces deux groupes, c'est, théoriquement toujours, reconnaître que δ , η dérivent d'un même *ancêtre* α qui avait déjà des fautes, et qui, par conséquent, n'était pas l'*original*. Mais ces déductions ne seraient rigoureusement exactes que si chaque ms., chaque *groupe*, représentait la version de son *ancêtre*

³⁸⁷ BELTRAMI 2010, 82: «[...] senza un'idea definita dei rapporti dei manoscritti fra loro ogni ipotesi sui modi in cui il testo è cambiato lungo il corso della tradizione, e quindi anche sul testo critico, rimane aleatoria. Inoltre (che è quasi lo stesso in altre parole) l'ipotesi raggiunta sulla struttura della tradizione (che se ne dia o meno un'immagine grafica con uno stemma) rappresenta in sintesi quello che si è compreso della storia della tradizione, cioè di un aspetto fondamentale per la comprensione del testo dato dai manoscritti». Su questo tema si veda anche: AVALLE 1994.

pure de tout emprunt à une autre version. Et l'on a vu que tel n'est pas le cas pour les copies du Roman de la Rose, qui amalgament des leçons de familles différentes [...] Si I [gruppo I, vedi oltre] a pour *ancêtre* θ , descendant de α il peut néanmoins avoir aussi et a très probablement d'autres *ancêtres* γ , δ qui ne dérivent pas du même α ; autrement dit, chacun des représentants de I peut, tout en reproduisant des variantes de θ , ne pas s'être approprié toutes ses fautes, parce que, n'étant pas homogène, il a substitué à des leçons de θ les leçons correspondantes de γ ou de δ [...] Ainsi s'expliquerait bien le fait qu'aux vv.1547-70 la leçon originale est fournie uniquement par *Za* [...] ³⁸⁸

Nel passo si registra una certa ambiguità a partire dall'impiego del termine generico «ancêtre», 'antenato', per designare, di volta in volta, sia l'*archetipo* α sia i *sub-archetipi* θ ed η , effettivamente dimostrati dall'editore, e γ e δ , la cui esistenza è puramente congetturale. In effetti, da quanto si legge, Langlois non sembra essere giunto ad una sicura dimostrazione di α : come esemplifica il caso di *Za* ai vv.1547-70, ma come vale, vedremo, anche per le altre prove d'archetipo proposte dall'editore, in nessun caso la tradizione presenta un errore *congiuntivo* comune a tutti i testimoni. Costretto a prendere atto di questo dato, Langlois ipotizza dunque l'esistenza di altri *antenati* (ad esempio γ , δ), così li chiama, non riconducibili ad α , in cui si conserverebbero le lezioni originali trasmesse da alcuni testimoni contro il resto dei manoscritti, il che, in effetti, equivale a smentire la possibilità dell'esistenza di un *archetipo* che, per definizione, è «il codice a cui risalgono tutti i manoscritti contenuti un'opera, che si interpone fra tali manoscritti e l'originale» ³⁸⁹.

Meglio a questo punto sottoporre ad un nuovo esame le prove su cui si fonderebbe, secondo l'editore, l'esistenza dell'archetipo. I passi in questione sono 3 ³⁹⁰.

1) v.592

Qui de la terre a(s) sarradins] *Be* (sarrazins), *Ca* (sarrasins), *Za* (*Langlois, Poirion*); Qui de la terre alixandrins] *Bodm, Da, Ha, La, Ri, Urb, $\theta\alpha$, $\varphi\alpha$* (*Lecoy, Strubel*) ; Qui de la terre alixandrin] *Ambr, Chev*

Ai vv.591-93 *Oiseuse* spiega al protagonista la provenienza degli alberi del giardino di *Deduit*. L'edizione Langlois legge: «Ce est cil cui est cist jardins / Qui de la terre as Sarradins / Fist ça les arbres aporter». L'editore considera errata la lezione «terre alixandrins», attestata dalla maggioranza dei codici ed in entrambi i rami della tradizione, verosimilmente perché non riconosce in «alixandrins» un sostantivo – genitivo assoluto riferito a «terre» ³⁹¹ –, bensì un aggettivo che dunque andrebbe concordato al femminile con «terre», *terre alixandrine*, compromettendo però la rima con

³⁸⁸ LANGLOIS 1910 : 337-338. I corsivi sono miei.

³⁸⁹ AVALLE 1978²: 87. Cfr. anche MAAS 1927.

³⁹⁰ LANGLOIS 1910: 331-337.

³⁹¹ SQUARCINA 1996 : 132-137.

il v.591, «Ce est cil cui est cist jardins». In realtà la forma «alixandrins» come aggettivo sostantivato col valore di ‘saraceni originari di Alessandria d’Egitto’ non è del tutto inusitata, dato che la ritroviamo nella *Chanson des Saisnes* (1180-1202 ca.) di Jean Bodel e per di più in rima (vv.4933-34, ed. Brasseur)³⁹²:

Du regne de Marec vindrent li Barbarin
Et li Amoravie et li Alixandrin.

Non riconoscendo questo sostantivo Langlois si sforza quindi di conciliare l’ipotesi della prova d’archetipo con il dato della presenza della lezione che reputa originale nei manoscritti *Be*, *Ca*, *Za* e ancora in *Ji* = Roma, Biblioteca Casanatense, 1598 e in *Ra* = Arras, Bibliothèque municipale, 897. Scartata l’ipotesi della contaminazione di *Da* e *Ha* – che per Langlois appartengono al cosiddetto Gruppo I assieme a *Be*, *Ca* e *Za* – con codici dell’altro ramo (Gruppo II) perché l’«hypothèse n’est pas appuyée par d’autres emprunts»³⁹³, l’editore considera altre due ipotesi: o *Be*, *Ca* e *Za* hanno un antenato in comune in cui la lezione originale è stata restaurata per via congetturale oppure esistono

entre le ms. original et l’ensemble des mss. de I au moins deux intermédiaires, dont l’un aurait gardé la leçon primitive *as Sarradins*, et dont l’autre l’aurait remplacée par *Alixandrins* : du premier descendraient *Be*, *C*, *Za* ; de l’autre *Da*, *Ha* et le prototype de II [secondo ramo della tradizione a cui appartengono *Ambr*, *Bodm*, *Chev*, *La*, *Ri*, *Urb*, $\theta\alpha$ e $\varphi\alpha$]³⁹⁴

Langlois considera quest’ultima soluzione come «la plus logique» eppure essa non si concilia con l’ipotesi dell’esistenza di un archetipo, che qui si intende dimostrare, dato che l’editore suppone che l’antenato di *Be*, *Ca* e *Za* abbia mantenuto la lezione dell’originale.

Solo nel secondo caso – lezione «terre as sarradins» restaurata per via congetturale – la prova d’archetipo potrebbe reggere, ma a monte occorrerebbe dimostrare l’erroneità della lezione di partenza, «terre alixandrins». In realtà, come già osservato, la lezione appare corretta sia dal punto di vista sintattico e metrico sia sul piano del senso, dove anzi la lezione «terre alixandrins», in quanto *difficilior*, andrà senz’altro preferita alla lezione «terre as sarradins».

³⁹² MOISAN: I.1, 133; BRASSEUR 1989: I, 451; II, 829.

³⁹³ LANGLOIS 1910 : 332.

³⁹⁴ Così LANGLOIS 1910, 332: «la leçon *as Sarradins* serait venue directement ou indirectement du ms. original». Secondo l’editore la lezione di *Be*, *C* e *Za*, poi passata, per contaminazione, a *Ji* e *Ra*, discenderebbe dall’originale per mezzo di un *codex interpositus* collocato fra l’originale e l’antenato comune ai restanti testimoni: «La troisième [ipotesi] suppose entre le ms. originale et l’ensemble des mss. de I au moins deux intermédiaires, dont l’un aurait gardé la leçon primitive *as Sarradins*, et dont l’autre l’aurait remplacée par *Alixandrins* : du premier descendraient *Be*, *C*, *Za* ; de l’autre *Da*, *Ha* et le prototype de II. [...] cette dernière hypothèse est celle qui me paraît être la plus logique» (Ivi). Tuttavia, così facendo, Langlois non dimostra l’esistenza di un archetipo, ma, semmai, l’esistenza di un subarchetipo comune a *Da*, *Ha* e δ , in aperta contraddizione con la sua precedente ripartizione dei testimoni nei due subarchetipi η (in cui colloca *Da* e *Ha*) e δ . Su questo punto si veda: SQUARCINA 1996: 132-137.

Entrambe le lezioni – ‘alberi della terra dei saraceni’ e ‘alberi della terra degli alessandrini’ cioè provenienti dall’Egitto – sono ugualmente adatte a veicolare quell’aura di raffinato esotismo che qui Guillaume vuole associare al giardino di *Deduit*. Alessandria infatti non è solo la patria di quei tessuti pregiati ricordati in numerosi testi francesi³⁹⁵ – «porpre alissandrines» (*Lai de Lanval*), «soie alixandrines» (*Anséis de Carthage*) –, ma è ugualmente rinomata per la bellezza dei suoi giardini, più volte ricordata dai viaggiatori dell’epoca, come ricorda Henri Bresc³⁹⁶.

In definitiva la mia opinione è che laddove Langlois individua una prova d’archetipo occorre piuttosto riconoscere un errore, probabilmente di natura poligenetica, di *Be*, *Ca* e *Za* che non riconoscendo la lezione originale la banalizzano.

2) vv.1546-70

Lors perent colors plus de cent
 Es *cristaus* qui por le soleil
 Devient jaune, inde, vermeil.
 Si sont *li cristal* merveilleus
 Et tel force ont que toz li leus 1550
 Arbre et flors et quanque aorne
 Le vergier, i pert tot a orne.
 Et por faire la chose entendre
 Un essample vos vueil apprendre :
 Aussi con li miroers montre 1555
 Les choses qui sont a l’encontre,
 Et i voit l’en senz couverture
 Et lor color et lor figure,
 Trestot aussi vos di de voir
 Que *li cristal* senz decevoir 1560
 Tot l’estre dou vergier encusent
 A ceus qui dedenz l’eve musent,
 Car toz jorz, quelque part qu’il soient,
 L’une moitié dou vergier voient,
 Et s’il se tornent, maintenant 1565

³⁹⁵ GODEFROY: 225; BURNS 2002: 187 e seguenti.

³⁹⁶ BRESC 1984, 452: «La nature offre enfin à cette ville délicieuse et habitée par ce peuple généreux et bienfaisant un cadre de beauté et d’abondance : ce sont les jardins «ad instar silvarum et frondosi nemoris, grata amoenitate et plena fertilitate, arboribus consita fructiferis et herbis referta salutaribus» décrits par Guillaume de Tyr et admirés par Burchard, par Simon Fitzsimon, qui y note palmiers, cassa fistula et pommes de Paradis, et remarque que la terre d’Egypte est en toute saison fleurie de roses et toujours abondante de fruits frais; ce sera, pour les voyageurs du XIVe et du XVe siècle, Ludolph, Frescobaldi, Fabri encore, un thème ressassé que la beauté des jardins et la technique raffinée des jardiniers d’Alexandrie».

Pueent veoir le remenant.
Si n'i a si petite chose
Tant soit reposte ne enclose
Don demontrance n'i soit faite
Con s'ele iert *es cristaus* portraite. 1570

- 1547-48 Es cristaus qui por le soleil / Devient jaune inde vermeil] (Langlois)
1547-48 Au cristal qui contre soleill / devient jaunes et vermeil] Chev
1547-48 Es cristaus car por le solel / Deviennent jaunes et vermeil] Za (Poirion)
1547-48 Ou cristal qui par le soleil / devient jaune inde vermeil] Ha, Ri (Lecoy, Strubel)
1547-48 Ou cristal que pour le solal / devient inde iaune vermeil] φα
1547-48 El cristal qui contre soleilg / devient gausnes inde vermeilg] Ca
1547-48 Dou cristal qui contre soleil / devient jaune et inde et vermeil] Be
1547-48 Ou cristal contre le soleil / devient jaune inde vermeil] Da
1547-48 Li cristaus contre le soleil / devient jaune inde vermeil] La
1547-48 Li cristaus (cristal *Bodm*) contre le soleil / devient yndes jaunes et vermeil] Bodm, Urb, θα
- 1549-50 Si sont li (cil *Za*) cristal merueilleus / Et tel force ont que toz li leus] Za, θα, φα (Langlois, Poirion)
1549-50 Si sont li cristal merueilleus / Tele force que tout li leus] Urb
1549-50 Si ont cil cristal merueilleuz (vermeilleuz) / Tele force qui touz li lieuz] Chev
1549-50 Si a cil cristaus merueilleus / Itel force que toz li leus] Be
1549-50 Si ot le cristal merueilleus / Itel force que touz li leus] Da (Strubel)
1549-50 Si ot li cristaus (cristal *Bodm*) merueilleus / Itel force que toz li leus] Bodm, La
1549-50 Si est cil cristaus merueilleus / Une tel force a que li leus] Ha (Lecoy)
1549-50 Si est li cristaus merueilleus / Et tel force que toz li leus] Ca
1549-50 Si est cil cristaus merueilleus / Et tel force a que toz li leus] Ri
- 1560-61 Que li cristal (cristaus *Urb, φα*) senz decevoir / Tot l'estre dou vergier encusent (accusent *Bodm, La, Za, φα*)
Bodm, La, Urb, Za, θα, φα (Langlois, Poirion)
1560-61 Que li cristal senz decevoir / L'estre dou vergier tot encusent] Ri
1560-61 Que li cristal senz decevoir / L'estre dou vergier encusoit] Be
1560-61 Que li cristaus (le cristal *Chev*) senz decevoir / Tot l'estre dou vergier encuse (accuse Ca)] Ca, Chev, Da, Ha
(Lecoy, Strubel)
- 1570 Con s'ele iert es cristaus portraite] Be (Langlois)
1570 Com s'el ert es cristaus portraite] Za (Poirion)
1570 Con s'ele iert ou (el *θα*) cristal portraite] Bodm, Da, Ha, La, Ri, Urb, θα (Lecoy, Strubel)
1570 Con se (s'el *Chev*) fust ou cristal portraite] Ca, Chev
1570 Com cel fust ou cristal portraite] φα

Il passo riguarda i due cristalli che il protagonista vede sul fondo della fontana di Narciso. Al v.1538 tutti i testimoni menzionano «deuz pierres de cristal» così come al v.1605 leggono «Et as cristaus qui me mostroient» (tranne *Ri*, *Za*: «Et les escriis qui me mostroient», errore congiuntivo), ma ai vv.1547-70, fa notare Langlois, solo *Za* impiega sistematicamente «cristaus» al plurale. I manoscritti *Ca*, *Da* e *Ha* hanno sempre il singolare *cristal*, mentre i restanti alternano, in vari modi, il singolare che il plurale: in *Be* tutto il passo è al singolare, tranne il v.1570, «Con s'ele iert es cristaus portraite»; similmente in *Ri* 'i cristalli', al plurale, figurano solo al v.1560, «Que li cristal sanz decevoir».

Il comportamento degli altri codici è più irregolare. Ai vv.1547-48 solo *Chev* e *Za* si riferiscono ai cristalli al plurale, ma le due lezioni a loro volta divergono nella scelta della preposizione al v.1547: «qui contre soleil» (*Chev*); «qui por le soleil» (*Za*). Su questa base si possono distinguere anche le lezioni degli altri testimoni, con *cristal* al singolare: da una parte *Ha*, *Ri* e $\varphi\alpha$ con «par/pour le soleil», dall'altra *Be*, *Bodm*, *Ca*, *Da*, *Urb*, $\theta\alpha$ con «contre soleil». Si noti poi che *Bodm*, *Urb*, $\theta\alpha$ e $\varphi\alpha$ sono gli unici a invertire l'ordine dei colori che appaiono nei cristalli, 'indaco, giallo, vermiglio' per 'giallo, indaco vermiglio'. Ai vv.1549-50 si può distinguere da un lato la lezione di *Ca*, *Ha* e *Ri*, con «li cristaus» (nominativo singolare) e il verbo *estre* al v.1549, dall'altro la lezione degli altri testimoni, con il verbo *avoir* al v.1549, a loro volta suddivisibili i due gruppi a seconda che impieghino il singolare di *cristal* (*Be*, *Bodm*, *Da*, *La*) o il plurale (*Chev*, *Urb*, *Za*, $\theta\alpha$, $\varphi\alpha$). Ai vv.1560-61 la scelta di adottare il singolare o il plurale di *cristal* comporta una modificazione della rima dei vv.1561-62: la maggioranza dei codici (*Bodm*, *La*, *Ri*, *Urb*, *Za*, $\theta\alpha$, $\varphi\alpha$) opta per il plurale, «[li cristal] Tot l'estre dou vergier encusent» (v.1562), e di conseguenza volgono al plurale anche i versi successivi:

A ceus qui dedenz l'eve musent,
 Car toz jorz, quelque part qu'il soient,
 L'une moitié dou vergier voient,
 Et s'il se torment, maintenant 1565
 Pueent veoir le remenant.

Si noti in particolare il caso di *Urb* che ai vv.1559-66 mette a testo la seguente lezione, in cui si nota un brusco passaggio dal plurale al singolare all'altezza del v.1564 (errata è anche la *s* desinenziale di *cristal*, nominativo plurale):

Trestout ausins vos di ie voir
 Que li cristaus sanz decevoir 1560

Tout l'estre dou vergier encusent
 A *ceuls* qui dedenz l'eve *musent*,
 Car quelque part que *li homs soit*
 L'une moitié dou vergier *voit*,
 Et s'il se *tourne* maintenant 1565
 Si *puet* veoir le remanant.

Ca, *Chev* e *Ha* leggo invece tutto il passo al singolare (riporto la lezione di *Ha*):

Tot autresi vos di por voir
 Que li *cristaus* sanz decevoir 1560
 Tot l'estre dou vergier encuse
 A celui qui en l'eve *muse*,
 Car torjors, quel que part qu'il soit
 L'une moitié dou vergier *voit*,
 Et s'il se *torne* maintenant 1565
 Porra veoir le remanant.

In *Da* il v.1562 presenta un soggetto plurale, «*ceaus qui*», coordinato ad un verbo alla terza persona singolare, «*muse*»:

Trestout ausi vos di de voir
 Que *li cristaus* sanz decevoir 1560
 Tout l'estre dou vergier *encuse*
 A *ceaus* qui dedanz l'eaue *muse*,
 Car touz jorz quel que part qu'il *soient*
 L'une moitié dou vergier *voient*,
 Et s'il se *torne[n]t* maintenant 1565
 Puent veoir le remenant.

La lezione è inaccettabile (pure Strubel mette a testo la seguente lezione: «[li *cristaus*] tout l'estre dou vergier *encuse* / a *ceaus* qui dedanz l'eaue *musent*») anche perché nella *scripta* del codice non sono attestati casi di riduzione della desinenza *-ent* (terza persona plurale del presente indicativo) ad *-e*, come accade, ad esempio, nei dialetti dell'est³⁹⁷. *Be* a sua volta passa dal singolare dei vv.1561-64 («[li *cristal*] encusoit [...] a cel qui en l'eve musoit [...] quel part que il soit [...] voit»: si noti l'assenza della *s* in *cristal* soggetto singolare) al plurale dei vv.1565-66, «se *tornent* [...]

³⁹⁷ BURIDANT 2000: 249-50.

puent». Al v.1570, infine, la lezione «es cristaus» di *Be* e *Za*, messa a testo da Langlois, si contrappone a quella di tutti gli altri codici.

In un passo così complesso, dal punto di vista dell'intreccio delle varianti, la *restitutio textus* non può prescindere dalla valutazione del peso specifico di ciascun testimone all'interno della tradizione ovvero dalla costituzione di uno *stemma codicum*. Nel caso del mio stemma (cfr. p.****) la lezione originale risulta essere quella di *Ca*, *Da* e *Ha* in cui *cristal* è sempre al singolare: rispetto al v.1538, «[Ou fonz de la fontaine] Avoit deus pierres de cristal», l'attenzione dell'autore si sposta dunque sulla materia di cui sono composte le pietre che il protagonista vede sul fondo della fontana di Narciso, «deus pierres *de cristal*», e non sul loro numero, «*deus pierres* de cristal». Concorda con questa ipotesi Lecoy che parla di «singulier d'un nom de matière»³⁹⁸ e non ritiene di dover correggere la lezione del suo manoscritto di base (*Ha*). Al contrario la lezione di *Za* (*cristal* sempre al plurale), preferita da Langlois, occupa i piani bassi dello stemma e sembra adottata per rimediare alle incongruenze introdotte nel passo all'altezza di *Be* e *Da* e quindi di *Urb*.

Aggiungo che la lezione con *cristal* al singolare sembra preferibile in rapporto al v.1571, «C'est li miroers perilleus», 'Questo è lo specchio periglioso' (singolare), riferito chiaramente al 'cristallo' (singolare) del verso precedente: 'non c'è dettaglio, per quanto sia riposto e racchiuso, che non si mostri nel *cristallo*, come fosse dipinto' (vv.1567-70). La lezione messa a testo da Langlois risulta invece più ambigua nel momento in cui la duplicità delle superfici riflettenti presenti nella fontana, i due 'cristalli', viene ridotta alla singolarità dello 'specchio': 'Vi dico per vero che *i cristalli* rivelano senza errore tutta l'essenza del giardino a coloro che si attardano a guardare nell'*acqua*: in ogni istante, ovunque si trovino, vedono una metà del giardino e se cambiano lato possono vedere il resto e così non c'è dettaglio, per quanto sia riposto e racchiuso, che non si mostri nei *cristalli*, come fosse dipinto. Questo è lo *specchio* periglioso' (vv.1559-71). Il lettore potrebbe così pensare che il termine «miroers» (v.1571) si riferisca non solamente ai due cristalli, ma anche allo specchio d'acqua, «eve», evocato al v.1563: in questo senso appare legittima la perplessità di Frappier quando osserva che il riferimento ai cristalli sembra «doubler sans utilité le rôle joué par le miroir de l'eau»³⁹⁹. In realtà la principale innovazione di Guillaume rispetto al modello ovidiano (*Metamorfosi*, III, 346-70) sta proprio nell'aver collocato l'esperienza dell'innamorato alla fonte ad un livello più profondo rispetto all'esperienza di Narciso. Come giustamente osserva Picone, per Narciso

l'elemento riflettente è l'acqua che scorre, nella quale basta un minimo movimento perché l'immagine venga distrutta; non solo: l'Altro che viene individuato coincide con 'ses ombres' (qui col valore pregnante di 'anima'), con la

³⁹⁸ LECOY 1965-70: I, 275.

³⁹⁹ FRAPPIER 1959: 151.

propria essenza. [...] L'identificazione si conclude cioè con un corto circuito che porta Narciso alla morte. A questa prassi gnoseologica si contrappone quella di Amante. *Il suo rispecchiamento avviene ad un livello di profondità maggiore rispetto a quello di Narciso.* I suoi occhi si fissano su due 'pierres de cristal' che si trovano sul fondo della Fontana. È a questo momento che percepisce uno spettacolo meraviglioso: il sole proiettando sopra questi cristalli i suoi raggi luminosi riesce ad imprimervi sopra, quasi dipinta, tutta la realtà circostante⁴⁰⁰.

La naturale capacità riflettente dell'acqua va dunque ben distinta dalla magica capacità di 'proiezione' delle pietre che dipende direttamente dalla materia di cui esse sono composte, il 'cristallo', e che suggerisce all'autore l'immagine del «miroirs perilleux». Posto che la lezione di *Ca, Da e Ha* rende più esplicito il parallelo tra lo 'specchio' e il 'cristallo', la considero senz'altro preferibile, anche in considerazione del fatto che il dettaglio della 'duplicità' delle pietre non appare fondamentale nel contesto del passo⁴⁰¹: come osservato da Hillman, infatti, le due pietre non possono rappresentare gli occhi dell'amata, dato che il protagonista non vede riflesso nella fontana il bocciolo di cui poi si innamorerà, ma solo i cespugli delle rose, né gli occhi del protagonista, dato che Guillaume non dice mai che il protagonista – che in questo senso si distingue da Narciso – vede il suo riflesso nella fontana⁴⁰².

3) 2519-20

(v.2518 : Une eure iras a l'uis derrieres)

omesso] *Be*;

Savoir s'il est remes desclos / Et jucheras iluec defors] (*Langlois*);

Savoir s'il est remes desclos / Et iucheraz ilec defors] *Chev*;

Savoir s'il est remes desclos / Et hucheras a l'uis defors] *Ambr*;

Savoir s'il est remes desclos / Et iouqueras a l'huis dehors] *Ca*;

Savoir s'il est remes desclos / Et joucheras illuec touz sous] *θα*;

Savoir s'il est remes defors / Et tu seras a l'uis defors] *Da (Strubel)*;

Savoir s'il est remes defors / Et gaiteras a l'uis defors] *Urb*;

Savoir s'il est remes deffors / Et ioucheras a l'uis defors] *φα*;

Savoir s'ele vendroit defors / Et joucheras iluec defors] *La*;

Savoir s'ele iert remez deffors / Et ioucheras iluec defors] *Bodm*.

Savoir s'il est remainz deffors / Et hucheras ilec defors] *Ha (Lecoy)*;

Savoir s'il est remes desfers / Et soucheras iluec defors] *Za (Poirion)*;

Savoir s'il est remes desfers / Une heure sauz autre heure enfers] *Ri*;

⁴⁰⁰ PICONE 1977 : 387-88. Il corsivo è mio.

⁴⁰¹ POIRION 1970. Poirion definisce la duplicazione dei cristalli come un «raffinement inutile».

⁴⁰² HILMANN 1980.

In corrispondenza dei vv.2519-20 Langlois segnala l'assenza, in tutti i testimoni, di una rima soddisfacente, trovandosi costretto a mettere a testo una rima imperfetta, «desclos» : «defors», valida solo postulando, nella pronuncia di «defors», che [r] sia muta secondo un fenomeno che, per l'editore «se rencontre dans des nombreux poèmes»⁴⁰³, ma non è attestato nel resto del *roman*. Si tratterebbe dunque di un caso di *diffrazione* in assenza che l'editore non riesce a risolvere, dovendo adottare una lezione – che di fatto corrisponde a quella di un testimone a lui ignoto, *Chev* – che considera incompatibile con l'*usus scribendi* dell'autore: «Guillaume de Lorris a visiblement cherché la rime riche». In questo caso, dice Langlois, «c'est la pauvreté de la rime qui me fait soupçonner une faute, commune à tous les manuscrits»⁴⁰⁴.

Non resta che verificare l'effettiva erroneità delle altre lezioni trasmesse dai codici, nel tentativo di individuare il *fattore dinamico* – per riprendere la definizione di Perugi⁴⁰⁵ – alla base della *varia lectio*. La rima identica «defors» : «defors» (*Bodm*, *Da*, +*La*, *Urb*, $\varphi\alpha$) pecca contro il senso del v.2519. Si confrontino i vv.2513-2520 che riproduco, a mo' di esempio, nella lezione di $\varphi\alpha$:

Lors t'en iras en recelee
 Soit par pluie soit par ialee
 Tout droit en la maison t'amie
 Qui sera tres bien endormie
 Et a toi ne pensera gaires.
 Une eure iras a l'uis darrieres
 Savoir s'il est remes deffors
 Et ioucheras a l'uis defors

Il soggetto del v.2519, come segnala il pronome maschile «il», è l'«uis», 'l'uscio, la porta' della casa dell'amata di cui non ha senso dire che è 'rimasto fuori', «remes defors(<de-fōris)», come recitano *Da*, *Urb* e $\varphi\alpha$: forzata, mi sembra, è la traduzione «Pour savoir si elle est restée ouverte» di Strubel⁴⁰⁶, dato che nessuno dei dizionari di riferimento attesta un simile uso dell'avverbio *defors*⁴⁰⁷. Per ovviare a questo problema *Bodm* e *La* modificano il soggetto della frase sostituendolo con l'«amie» menzionata ai vv.2515-17: l'innamorato si reca dall'*amie* per sapere se lei è rimasta fuori (*Bodm*), ad aspettarlo, o se eventualmente sarebbe disposta ad uscire per incontrarlo, così come interpreto il condizionale «vendroit» (*La*). In entrambi i casi la lezione stride con quanto detto in precedenza (vv.2515-17), l'*amie* si è già addormentata, anche se qui si può

⁴⁰³ LANGLOIS 1914-24: II, 319.

⁴⁰⁴ LANGLOIS 1910: 334.

⁴⁰⁵ PERUGI 1993.

⁴⁰⁶ STRUBEL 1992: 165.

⁴⁰⁷ AFW: 1294-1296; GODEFROY : 467.

pensare che la frase, focalizzata sull'innamorato, renda conto del fatto che egli ignora cosa stia davvero facendo l'*amie*. Ad ogni modo non è comunque verosimile che si tratti della lezione dell'originale, trattandosi di una *facilior* che non spiega l'origine della diffrazione.

Non resta che la lezione «desfers(< de-*fīrmum*, 'aperto')⁴⁰⁸» : «defors» di *Ha* e *Za*. Il senso del passo è chiaro, mentre ciò che fa apparentemente difetto è la rima, inaccettabile per Langlois, mentre Lecoy, al contrario, sceglie di metterla a testo, criticando severamente il suo predecessore: «C'est par un véritable abus d'autorité que Langlois a éliminé de son texte la rime *desfers* : *deffoirs*»⁴⁰⁹. Il suo codice di base (*Ha*) legge al v.2519 *deffoirs*<*desfers*< **de-fīrmus*, con l'improprio dittongamento di ẹ[tonica > oi, forse introdotto dal copista per influenza della grafia dell'avverbio «deffoirs» al v.2520. Lecoy adotta dunque la lezione «desfers» (v.2519) del suo manoscritto di controllo *Za*, mentre mantiene, per il v.2520, la lezione «deffoirs» di *Ha*, in cui si può vedere l'esito di una confusione grafica giustificata dalla comune pronuncia dei dittonghi [oi]<ẹ[tonica e [ue]<q[tonica tipica dell'orleanese e dei dialetti dell'ovest dove [ue] anziché rimonottongare nella pronuncia ad [ö], come capita in franciano, passa, così come accade ad [oi], prima a [wẹ] quindi al solo suono finale [ẹ]⁴¹⁰. Quanto al problema della rima fra la ẹ[tonica di «desfers» e la [ẹ] esito della pronuncia di q[tonica di «defors» già Pope⁴¹¹ segnalava alcuni casi simili sempre in testi dell'ovest, dove – come si è visto – già ẹ[tonica e ö[tonica potevano rimare, come nel *Roman de Thèbes* – «duel (<dölum)» : «fel (<*fēllo<*fillo)⁴¹²», vv.1933-34 – oltre che nel *Guillaume de Dole*, vicino agli anni della composizione della prima *Rose*, dove leggiamo «lues (<löcus)» : «entremes (<intermissus)» (vv.5424-25). Rime del genere non sono comuni e da qui, probabilmente, è derivata la difficoltà che ha prodotto al *diffrazione* documentata dai testimoni della *Rose*. Ipotesi che nega, anche per i vv.2519-20, l'esistenza di una prova d'archetipo e che appare più economica e convincente di quella di Squarcina che ipotizza un caso di *diffrazione* in assenza a partire dalla lezione «detors» < *de-tortum* (dal verbo *de-torquēre*) al v.2519 qui «intendendo *detors* 'messo di traverso', 'obliquo' e dunque semi-aperto»⁴¹³ anche se questo significato non è attestato altrove.

In definitiva l'esistenza di un *archetipo* per la *Rose* di Guillaume de Lorris non mi sembra dimostrata dai casi presi in esame da Langlois. La tradizione della prima parte del *roman* sarà dunque un tradizione priva d'archetipo, come accade del resto per numerose altre opere medievali, a partire dalla *Commedia* di Dante.

⁴⁰⁸ AFW: 1582.

⁴⁰⁹ LECOY 1965-70: I, 278.

⁴¹⁰ FOUCHE: 270-75; POPE 1973⁵: 194-95, 202-203.

⁴¹¹ POPE 1973⁵: 203.

⁴¹² AFW : 1694.

⁴¹³ SQUARCINA 1996: 139.

ESAME DEI PRINCIPALI ERRORI GUIDA

Langlois propone di distinguere la tradizione della *Rose* di Guillaume de Lorris in due ‘gruppi’, o meglio ‘rami’, indicati rispettivamente come ‘Gruppo I’ e ‘Gruppo II’⁴¹⁴ e più avanti come δ ed η (vedi sopra), sulla base dei vv.2835-67. Un terzo gruppo (Gruppo III) comprende quei testimoni la cui lezione risulta dalla varia contaminazione dei due gruppi precedenti.

I versi in questione sono quelli in cui vengono presentati i guardiani del roseto, dopo che il protagonista, con l’aiuto di *Bel Accueil*, è riuscito ad introdursi e ad avvicinare la rosa. Il primo guardiano è *Danger*, cui seguono, nella lezione del Gruppo I, *Male Bouche*, *Honte* e *Peur* (riporto a scopo esemplificativo la lezione di *Ha*, vv.2835-37):

Male bouche la iangleor
(Et) avec li honte (et) peor
Li mieuz vilainz d'aus si fu honte

per un totale di quattro guardiani (vv.2863-67):

Or sont aus roses garder .iiii.
Qui ainz se leroient bien batre
Que nus bouton ne rouse emport
Or fuse arivez a bon port
Se par aus ne fusse agaitiez

I manoscritti del Gruppo II contano, oltre a *Danger*, i soli *Male Bouche* e *Honte* (lezione di *Urb*, vv.2835-37):

Une fame (et) .i. vilain home
Li homs male bouche se no(m)me
(et) la fame si a non honte.

I codici *Bodm*, *La* e $\varphi\alpha$ aggiungono altri due versi relativi a *Male Bouche* specificandone l’origine normanna, probabilmente in relazione ai vv.3889-3890: «Male Bouche que Deus maudie / ot soudeiers de Normandie». Riporto la lezione di *La*:

Une fame (et) .i. vilai(n) home
Li hors male bouche se nome
Nez fu sachiez e(n) normendie

⁴¹⁴ LANGLOIS 1910: 241-44.

C'est .i. vilain q(ui) diex maudie
(et) la fame si a no(n) honte.

Peur manca così come mancano i versi seguenti che si leggono nel Gruppo I (lezione di *Ha*, vv.2859-62):

Et por les rousiers mieuz garnir
I fist ialeuse venir
Peor qui bee durement
A fere son comandement

Il numero dei guardiani è dunque ridotto a tre come ribadito sia del v.2863 che dal v.2867 (lezione di *Urb*, vv.2863-67):

Or sont aus roses garder troi
Por ce que nisun (*sic*) leur otroi
Ne roses ne bouton n'en port
Je fusse arrivez a bon port
Se d'euls trois ne fusse agaitiez

Dei testimoni da me presi in considerazione appartengono al Gruppo I *Be*, *Ca*, *Da*, *De*, *Ha* e *Za*. Appartengono al Gruppo II i manoscritti: *Ambr*, *Bodm*, *Chev*, *La*, *Ri*, *Urb*, *θα*, *φα*. Nessun testimone contamina le due lezioni. Aggiungo che le due lezioni dovevano circolare già prima del 1290 dato che se ne ritrova traccia nel rimaneggiamento di Gui de Mori (vv.2835-39 e 2863-67, riporto la lezione del manoscritto Paris, BnF, fr.797, *Mor*):

Deux fe(m)mes (et) un villain home
Li homs malebouche se no(m)me
Qui dieux envoit paine (et) annui
Honte et paour ot avec lui
Mais la mieulx vaillant ce fu honte
[...]
Or sont aux rosiers garder iiij
Qui se lairoient avant batre
Que nuls boutons ne rose emport
Je feusse arrivez a bon port
Se par eulx ne fusse gaitiez

Come dimostrano i vv.2863-67 Gui de Mori doveva leggere la *Rose* in un codice del Gruppo I in cui, tuttavia, all'altezza dei vv.2835-39 viene innestata la lezione del Gruppo II a cui rimandano i

vv.2863 («Deux fe(m)mes (et) un villain home» per «Une fame (et) .i. vilain home» del Gruppo II) e 2864 («Li homs malebouche se no(m)me» come nel Gruppo II). Le ragioni di questa scelta sono difficili da chiarire: forse, all'altezza dei vv.2835-37, l'antigrafo consultato da Gui de Mori presentava una lacuna o una difficoltà di lettura, costringendolo così a ricorrere ad un codice di collazione.

Langlois giudica errata la lezione del Gruppo II sulla base di due considerazioni: il personaggio di *Peur*, assente nella lezione di questi codici ai vv.2835-67, ricorre più avanti in altri passi del testo di Guillaume, questi attestati da tutta la tradizione (vv.3649-68, 3713-30, 3879-88); lo stesso Jean de Meun, ai vv.4100-4101, cita *Peur* assieme a *Danger*, *Honte* e *Male Bouche* tra le forze avverse all'innamorato:

Dangiers, Honte et Peur m'encombe
Et Jalousie et Male Bouche.

Tuttavia qui, come suggerisce la presenza di *Jalousie* nell'elenco, Jean, per bocca del protagonista, non si riferisce ai guardiani del roseto (vv.2835-2867), di cui si è detto fin'ora, ma alle guardie della torre fatta costruire da *Jalousie* (vv.3867-3910), che sia nella lezione del Gruppo I che in quella del Gruppo II sono quattro – una per ogni punto cardinale – ovvero *Danger*, *Honte*, *Peur* e *Male Bouche*, citate nello stesso ordine in cui le cita Jean. Ora, il fatto che *Peur* figuri tra le quattro guardie del castello non implica, come invece lascia intendere Langlois, che *Peur* fosse anche a guardia del roseto, dato che nella cronologia e nella geografia del *roman* roseto e castello sono due spazi nettamente distinti.

Per quanto riguarda la prima considerazione – *Peur* compare altrove nel testo di Guillaume –, si consideri innanzitutto il caso dei vv.3031-32

Si en doiz avoir grant peor
Car a ton ues n'i voi peor

dove «peor» si riferisce senz'altro al sentimento e non alla personificazione allegorica, anche se Langlois stampa la lezione con 'P' maiuscola, «Peor»: «peor»⁴¹⁵. Si tratta del discorso (vv.2998-3072) con cui *Raison* cerca di convincere il protagonista a rinunciare al suo amore per la rosa, soffermandosi sulla pericolosità dei suoi custodi, «Mout [...] dure gent» (v.3036): «Car mout te bee durement / *Dangiers* li fel a guerreier» (vv.3024-25); «Et de Dangier neient ne monte / Envers que

⁴¹⁵ LANGLOIS 1914-24: II, 152.

de ma fille *Honte* / Qui les roses defent et garde» (vv.3027-29); «Avueques ceus est *Male Bouche*» (v.3033). Colpisce qui, rispetto alla lezione dei quattro guardiani del Gruppo I, che *Peur* non venga affatto menzionata: una apparente anomalia che l'editore cerca di risolvere identificando, impropriamente, il «peor» del v.3031 con *Peur* stessa.

Peur dunque, oltre che nel passo dei guardiani del roseto – e solo nel Gruppo I –, non compare nella *Rose* di Guillaume che a partire dal v.3638, «A ce mot vint Peor tremblant», dopo che *Jalousie*, risvegliata dalle calunnie di *Male Bouche*, annuncia di voler costruire un muro attorno al roseto e di voler rinchiudere *Bel Accueil* in una torre, accusando *Honte* di aver fatto cattiva guardia alle rose (vv.3601-3637). Non si può negare che nella versione del Gruppo II l'ingresso in scena di *Peur* al v.3638 acquisti un particolare rilievo drammatico: qui, infatti, la personificazione della paura si manifesta solo nel momento di massima tensione della narrazione, quando per il protagonista, in balia delle malelingue e definitivamente allontanato sia da *Bel Accueil* che dalla rosa, tutto sembra perduto.

Vero è che poco più avanti, ai vv.3649-3668, in tutti i testimoni – tranne *Ri* che volge i pronomi e i verbi dalla prima alla seconda persona plurale⁴¹⁶ – *Peur* si comporta come se il rimprovero di *Jalousie* fosse rivolto, oltre che ad *Honte*, anche a lei (vv.3649-3655), lasciando così intuire una sua diretta partecipazione alla guardia del roseto:

Honte, fait ele, mout me poise
 Don il nos covient oir noise
 De ce don nos ne poon mais.
 Maintes foiz est avris e mais
 Passez qu'onques n'eusmes blasme ;
 Or nos laidenge e nos mesasme
 Jalousie, qui nos mescroit.

Proprio il contrasto fra questi versi e quelli del discorso di *Raison* (vv.2998-3072) determina un'ambiguità circa il ruolo svolto da *Peur* che non può che risalire all'originale – entrambi i passi, ricordo, sono trasmessi da tutti i testimoni – e che, probabilmente, è alla base delle diverse letture dei due gruppi ai vv.2835-67. La stessa scelta dei codici del Gruppo II di omettere i vv.2859-62 sembra risovere un'incongruenza presente nella lezione del Gruppo I. Ai vv.2837-2858 l'autore dedica una digressione alla figura di *Honte*, definita come il guardiano «miauz vaillanz» (v.2837), e

⁴¹⁶ Interessante è la lezione di *Ri* che volge tutte le prime persone plurali alla seconda persona plurale, con l'effetto di distinguere nettamente i ruoli di *Peur*, qui semplice consigliera, e *Honte*, guardiana rimproverata da *Jalousie*: «Honte fai ele mout me poise / Don si vous covient estre en noise / De ce don vos ne poes mais / Maintes foiz est avris e mais / Passez onques n'ostes blasme / Or vous laidenge e vous mesasme / Jalousie qui vous mescroit».

spiega che si tratta della figlia di *Raison* e di *Méfait* che *Chasteté*, «qui dame doit estre / et des rose set des boutons» (vv.2846-47), ingaggia come custode del roseto contro gli assalti di *Venus*. A questo punto il Gruppo I legge i vv.2859-62 in cui si dice che *Jalousie* ha a sua volta chiamato *Peur* «por les rosiers miauz garnir» (v.2859). L'evocazione di *Jalousie*, tuttavia, non ha grande attinenza con il contesto: infatti, in questo punto del *roman*, il protagonista non ha ancora ottenuto il bacio che scatenerà la 'gelosia', mentre, cercando di convincere *Bel Accueil* a consegnargli la rosa, è evidente che, fuor di metafora, sta mettendo alla prova la 'castità' dell'amata. In più, dopo essersi soffermato sia su *Honte* che *Peur*, ci si aspetterebbe che Guillaume dedicasse qualche verso anche a *Male Bouche* che invece viene del tutto trascurato.

In definitiva si può dire che entrambe le lezioni dei vv.2835-67 presentano delle difficoltà rispetto all'insieme del testo, al punto che non è possibile distinguere una lezione senz'altro errata rispetto all'altra: evidentemente l'originale stesso doveva leggere una lezione non completamente soddisfacente, il che, di conseguenza, avvalora l'ipotesi di un'opera rimasta incompiuta e priva del *labor limae* dell'autore. Posto quindi che le due lezioni valgono come varianti adiafore, i vv.2835-67 vanno considerati inadatti a fondare una ripartizione della tradizione in due rami, come pure fa Langlois, senza per altro fornire altre prove convincenti in questo senso⁴¹⁷.

Si vedano, a mo' di esempio, le tre lezioni seguenti, presentate dall'editore come altrettanti errori guida, ma che io, al contrario, scarto ai fini della costituzione dello stemma della *Rose* di Guillaume.

1) vv.23-25

[...] couchiez m'estoie / une nuit, si con je soloie, / et me dormoie mout forment] *Bodm, Chev, La, Za, φα* (Langlois, Poirion)

[...] couchiez m'estoie / en mon lit, si con je soloie, / et me dormoie mout forment] *Ambr*

[...] couchier m'aloie / une nuit, si con je soloie, / et me dormoie mout forment] *Be, C, Da, Ha, Ri* (et m'endormoie), *Urb, θα* (Lecoy, Strubel)

La lezione del gruppo *Be, C, Da, Ha, Ri Urb* e *θα* presenta un problema di *consecutio* fra il «couchier m'aloie» del v.23 e il «me dormoie» del v.25⁴¹⁸. Entrambi i verbi sono all'imperfetto e indicano dunque l'aspetto durativo delle azioni a cui si riferiscono che qui sono poste sullo stesso piano temporale, 'mi andavo a coricare' ossia 'mi mettevo a letto' («couchier m'aloie») e 'dormivo' («me dormoie⁴¹⁹»), mentre l'atto di coricarsi dovrebbe, evidentemente, precedere quello del

⁴¹⁷ LANGLOIS 1910: 257 e seguenti.

⁴¹⁸ BELTRAMI 2010: 120.

⁴¹⁹ AFW : 2033-35.

dormire. La lezione di *Ambr, Bodm, Chev, La, Za, φα* appare dunque preferibile perché l'atto di coricarsi risulta chiaramente anteriore a quello del dormire: 'mi ero coricato' («couchiez m'estoie») e 'dormivo'. D'altra parte, però, non va trascurata la possibilità di un impiego, nel primo gruppo, di quello che Buridant definisce l'imperfetto *atipico*⁴²⁰ ovvero di un imperfetto con valore di passato remoto, il che renderebbe perfettamente accettabile la lezione dei vv.23-25: 'andai a dormire' e 'mi addormentai'. Il fatto che un simile impiego risulta documentato soprattutto, ma non esclusivamente, in testi anglo-normanni⁴²¹, renderebbe l'imperfetto *atipico* di *Be, C, Da, Ha, Ri Urb* e *θα difficilior* rispetto al trapassato prossimo di *Ambr, Bodm, Chev, La, Za, φα*, supportando così l'ipotesi di Lecoy che l'originale leggesse «couchier m'aloie» al v.23.

Che questo tipo di imperfetto rientri nell'*usus scribendi* di Guillaume mi sembra confermato dalla lezione del v.3304 (vv.3301-3304, ed. Langlois):

Or est il morz et mal bailliz
Quant Bel Accueil li est failliz.
Por quoi li faites nul contraire ?
Trop li *faisoit* Amors mal traire.

In questi versi *Pitié* si rivolge a *Danger* per convincerlo ad accogliere di nuovo il protagonista nel roseto: 'Da quando è stato separato da Bel Accueil è come morto e male in arnese. Perché vi accanite? Troppo lo *faceva* soffrire Amore'. Posto che il protagonista non ha smesso di amare il bocciolo, come chiarito nei versi precedenti, e, di conseguenza, di soffrire per amore (cfr. vv.3263-3270), l'impiego dell'imperfetto non sembra adeguato al passo, al punto che *Ha*, ad esempio, lo sostituisce erroneamente col presente «font», poi corretto in «fait» da Lecoy. La lezione «faisoit» in realtà si può conservare, ma solo a patto di attribuirle un valore puntuale: 'Amore lo ha già fatto troppo soffrire'.

2) vv.2077-86

Vilanie premierement,
Ce dist amors, vueil et comant
Que tu guerpisses senz reprendre
Se tu ne viaus vers moi mesprendre.
Si maudi et escomenie
Toz ceus qui aiment vilanie :
Vilanie fait les vilains

⁴²⁰ BURIDANT 2000: 368-371.

⁴²¹ IVI. In particolare Buridant cita i vv.43-44 dell'*Ami et Amile*.

Por ce n'est pas droiz que je l'ains.
Vilains est fel et senz pitié,
Senz servise et senz amitié.

Omessi] *Be, Da, Ha*

Langlois considera l'assenza dei vv.2077-86 – corrispondenti al primo dei comandamenti del dio d'amore, *inc.* «Vilanie premierement» – come un «faute certaine» che unisce i codici *Be, Da, Ha*. Il principale addotto a supporto di questa tesi è che in *Be, Da, Ha* i comandamenti sono 9, mentre Jean de Meun parla esplicitamente di «dis comanz», lezione attestata da tutti i codici (vv.10397-10400, ed. Langlois):

Vueil ainz que tu vers mei t'acordes
Que touz mes comanz me recordes
Car dis en tendra tes rommanz
Entre defenses et comanz.

I dieci comandamenti si possono riassumere, secondo Jean, in questo modo (vv.10403-10412):

[...] Vilenie
Dei foir; et que ne mesdie;
Saluz dei tost doner et rendre;
A dire ordure ne dei tendre;
A toutes fames enourer
M'esteut en touz tenz labourer ;
Orgueil fuie ; cointes me tiegne;
Jolis et renveisiez deviegne;
A larges estre m'abandoigne;
En un seul leu tout mon cuer doigne.

Jean rimanda dunque ai seguenti versi della *Rose* di Guillaume :

- 1) vv.2077-86: «Vilanie premierement, / ce dist amors, vueil e comant / que tu guerpisses senz reprendre...», rifiutare la villania;
- 2) vv.2087-2098: «Or te garde bien de retraire / Chose des genz qui face a taire...», non riferire i segreti altrui;
- 3) vv.2099-2108: «Soies entres et acointables / de paroles douz et raisnables...», essere ragionevole e affidabile e dolce e amabile nel parlare, rivolgere per primo il saluto;
- 4) vv.2109-2114: «Après te garde que tu ne dies / Ces orz moz ne ces ribaudies...», evitare di dire parole sconce;
- 5) vv.2115-2124: «Toutes fames serf et eneure...», servire e onorare ogni donna;

- 6) vv.2125-2132: «Après tot ce d'orgueil te garde...», guardarsi dall'orgoglio;
- 7) vv.2133-2174: «Mais qui d'amors se viaut pener / il se doit cointement mener...», comportarsi con 'contezza', 'contegno';
- 8) vv.2175-2210: «Après ce te doit sovenir / d'envoiseure maintenir...», essere sempre gioiosi;
- 9) vv.2211-2224: «Ne te fai tenir por aver...», essere generoso;
- 10) vv.2239-2264: «Et, por ce que fins amanz soies / Vueil je et comant que tu aies / En un seul leu ton cuer mis», donare il proprio cuore ad una sola persona.

L'esame degli apparati di rubriche (cfr. APPENDICE 7) e delle partizioni del testo evidenzia però altri modi di ripartire i vv.2077-2264. Le didascalie copiate nel margine di $\varphi\alpha$ = Chantilly 479 individuano 14 comandamenti: il conteggio comincia a divergere, rispetto a Langlois, a partire dal v.2141, «Moine toi bel, selonc ta rente, / et de robe et de chaucelemente...», 'indossa begli abiti e belle calzature, per quanto te lo permettano le tue finanze', indicato come VIII comandamento, mentre l'editore lo considera parte del settimo. Seguono: v.2149, «Solers a laz et estiviaus / Aies sovent frois et noviaus...» (IX comandamento); v.2183, «Amant sentent le mal d'amer / une eure douz et autre amer» (X comandamento); l'XI e il XII non sono indicati; v.2203, «Se tu as la voiz clere et saine / tu ne doiz mie querre essoine / de chanter...» (XIII comandamento); v.2211 «Ne te fai tenir por aver...», XIV e ultimo comandamento che corrisponde al IX di Langlois.

Quanto alla posizione delle *letrines* si noterà che nessuno dei testimoni esaminati, ad eccezione di $\varphi\alpha$, presenta ai vv.2077-2264 esattamente le dieci partizioni che si possono ricavare da Jean: in *Be* e *Ca* sono solo 3 su un totale di appena 4 iniziali dedicate a questa porzione di testo; in *Chev*, *Da* e *Ha* sono 4 su un totale, rispettivamente, di 7 (*Chev* e *Da*) e di 8 (*Ha*) iniziali; in *Ambr* e in *Za* sono 5 su un totale, rispettivamente, di 10 e di 9 iniziali; in *Bodm*, *La* e in *Urb* sono 6 su un totale, rispettivamente, di 10, 9 e 11 iniziali; in *Ri* e in $\theta\alpha$ sono 8 su un totale, rispettivamente, di 13 e 11 iniziali. La *mise en page* dei testimoni *antiquiores* non reca dunque traccia della tradizione dei dieci comandamenti di Jean ed è interessante notare che proprio *Be*, *Da* e *Ha*, assieme a *Ca* e *Chev*, sono i codici che dedicano il numero minore di iniziali a questo passo e che dunque meno si sforzano di adattarne l'impaginazione alla lezione dei «dis comanz». Si noti ancora che la maggior parte dei codici manca di iniziale all'altezza dei versi 2115 (inizio del V comandamento, solo in $\theta\alpha$, $\varphi\alpha$) e 2133 (inizio del VII comandamento, solo in $\varphi\alpha$).

Lo stesso Guillaume, probabilmente, non aveva intenzione di fornire un preciso decalogo: in tal caso, mi sembra, sarebbe ricorso a formule di elencazione, ad esempio «Li premiers», «Li secons», «Li tiers» e così via, come quelle impiegate poco oltre, ai vv.2643-2750, per i doni che recano

conforto all'innamorato. Si noti poi che ai vv.2225-2232, laddove l'autore ricapitola il contenuto dei versi precedenti, i precetti menzionati sono soltanto cinque (ed. Langlois)⁴²²:

Or te vueil briement recorder
Ce que t'ai dit, por remembrer
Car la parole moins engrieve
A retenir quant ele est brieve :
Qui d'amors viaut faire son maistre
Cortois et senz orgueil doit estre,
Cointes se teigne et envoisiez
Et de largece soit proisiez.

Anche nella tradizione dei comandamenti d'amore che Guillaume poteva aver consultato i precetti non sono mai in numero di dieci. In particolare nel *De amore* di Andrea Cappellano⁴²³, l'antecedente più rilevante in questo senso, vengono prima elencati i «duodecim [...] principalia [...] praecepta» di amore (Libro I, cap.VI), al cui primo posto c'è il rifiuto dell'avidità, «Avaritiam sicut nocivam pestem effugias et eius contrarium amplectaris», mentre il richiamo alla «curialitas» – la *courtoisie* che Guillaume pone in primo piano – occupa l'undicesimo posto, «In omnibus urbanum te constituas et curialem», a cui seguono le trentuno «regulae» o precetti secondari elencati nel libro II, cap.VIII, che non trovano corrispondenza nel testo di Guillaume, se non in qualche riecheggiamento che non prova però un rapporto diretto fra le due opere, come nel caso della *regula* III, «Nemo duplici potest amore ligari», che si può accostare all'ultimo dei comandamenti individuati da Jean (cfr. vv.2239-2264).

Da quanto detto risulta che il semplice conteggio del numero dei comandamenti non può decidere della correttezza o meno del passo e della lezione dell'originale. A questo proposito lo stesso Langlois si domanda se i vv.2077-86 non possano essere stati introdotti in un secondo tempo dallo stesso Jean de Meun, salvo poi confutare l'ipotesi sulla base di argomentazioni poco convincenti: l'assenza ai vv.2077-86 di rime leonine «habituelle à Jean de Meun», anche se proprio ai vv.2079-80 si legge la rima «reprendre» : «mesprendre»; il fatto che i vv.2077-86 sono trasmessi anche da codici in cui si legge il finale adespoto, «c'est à dire dans les mss. qui paraissent remonter à un original n'ayant pas la continuation de Jean de Meun», omettendo però di ricordare che nel più antico codice di questo gruppo, *Da* – l'unico che effettivamente non comprende la continuazione di Jean – i vv.2077-86 sono mancanti. D'altra parte per Langlois il fatto che, in assenza dei vv.2077-86 «l'interlocuteur n'est pas introduit» (cfr. vv.2077-78: «Vilonie premierement, / *ce dist amors*,

⁴²² Su questo punto si veda anche LECOY 1965-70: I, 277.

⁴²³ RUFFINI 1980: 282-285. Sul rapporto tra la *Rose* di Guillaume e il *De Amore* si veda: DEMATS, 1970.

vueil et commant»), vale come indice di «une lacune évidente» e confuta l'ipotesi della variante: in realtà la natura del passo è tale che il lettore non può dubitare dell'identità del personaggio che prende la parola (cfr. vv.2057-58: «Li deus d'Amors lors m'encharja / tot ensi con vos orrori ja»), oltre al fatto che il v.2087, «Or te garde bien de retraire», col passaggio dal 'voi' al 'tu' e dal futuro indicativo all'imperativo, segna uno stacco sufficientemente netto rispetto ai versi precedenti (cfr. vv.2073-76 «La verité qui est coverte / vos sera lores toute aperte / Quant espondre m'orroiz le songe / Car il n'a mot de mençonge»). Non si trascuri, inoltre, il ruolo di 'soglia' che ai vv.2075-76 poteva svolgere la rima «songe» : «mençonge», la stessa che apre il *roman*.

Argomento di *usus scribendi* a favore della paternità di Jean dei vv.2077-86 potrebbe essere l'impiego del verbo *escomenier* (v.2081: «si maudi et escomenie»), che nella seconda *Rose* compare in altre 4 occorrenze⁴²⁴. Che il primo comandamento (vv.2077-86) possa essere stato aggiunto in un secondo tempo è invece suggerito dalla presenza alcune disomogeneità rispetto al contenuto dei comandamenti seguenti. In particolare si noterà che i comandamenti raccolti ai vv.2087-2174 sono ordinati secondo un preciso schema binario: «Or te *garde* bien de retraire / Chose des genz qui face a taire» (vv.2087-88); «Soies entres et acointables» (v.2099), «Après *garde* que tu ne dies» (v.2109), «Totes fames serf et eneure» (v.2115), «Après tot ce d'orgueil te *garde*» (v.2125), «Mais qui d'amors se viaut pener / Se doit cointement mener» (vv.2133-34). Il dio d'Amore alterna i moniti contro i comportamenti disdicevoli, sottolineati dal verbo *garder*, alle indicazioni su come il perfetto amante, «fins amanz» (v.2132), dovrebbe comportarsi. L'introduzione dei vv.2077-86 rompe questo equilibrio aggiungendo un ulteriore monito, quello contro *vilanie*, in cui per altro manca il verbo *garder*.

D'altra parte il richiamo alla *vilanie* ai vv.2077-86 si inserisce in una trama di rimandi interni al testo, dal ritratto di *Vilanie* sulle mura del giardino di *Deduit* (vv.156-168) alla *Vilanie* freccia del dio d'amore (vv.962-65), che tramite una serie di ri-funzionalizzazioni del medesimo concetto rafforza la coerenza complessiva dell'opera.

Quanto alle eventuali testimonianze indirette, l'esame delle opere che si rifanno ai comandamenti di Guillaume se da un lato sembra attestare la circolazione del passo in entrambe le versioni, dall'altro non aiuta a fissarne la cronologia relativa. La lezione priva dei vv.2077-86 è quella che probabilmente legge l'autore dell'*Ordre d'amors*, un poemetto in 378 versi, per lo più *octosyllabes* a rima baciata, trasmesso da un unico manoscritto, *Da* = Paris, BnF, fr.12786 (cc.84vb-87va), una raccolta dell'inizio del Trecento che, come già visto, comprende la sola *Rose* di Guillaume. L'autore, il non meglio identificato «Nicholes» (v.5) – da scartare è l'ipotesi di Iburg di

⁴²⁴ LANGLOIS 1914-24: V, 196.

una attribuzione a Nicole de Margival⁴²⁵ –, descrive una immaginaria abbazia d'amore, «Amors a non cele abaie» (v.8), retta, in qualità di badessa, da «Jolie» (v.9), e ne detta il regolamento riprendendo, in chiave allegorico-amorosa, il modello delle regole monastiche e calandolo in un'atmosfera galante e non priva di ironia come quando, ai vv.321-359, descrive le diverse mansioni delle monache: «S'i aura celelier aussin / en son celier n'a autre vin / que de joie et de solaz [...] Et anfermeriere i aura, / savez de qu'ele servira: / ses malate doit visiter, / lor maladies asoagier» (vv.337-344). Per Langlois⁴²⁶ «Ces règles sont les commandements d'Amours tels qu'ils sont exposés dans la première partie du *Roman de la Rose*». Si noterà che anche in questo caso i comandamenti non sono in numero di dieci: conto infatti ben 15 sezioni introdotte da formule come «Et si/apres commant» (vv.20, 26, 40, 60, 93, 104, 113, 144, 170, 180, 202, 221, 248, 266, 308), senza contare altre possibili suddivisioni. L'ordine stesso dei comandamenti è differente, anche se Nichole, come Guillaume, pone l'accento inizialmente sulla *courtoisie*, esplicitamente contrapposta alla *félonie* (vv.20-26):

Et si commant a l'abeesse
 Qu'ele ne soit pas felonesse
 Ainçois soit douce et debonaire
 Qu'on en puise touz biens retraire⁴²⁷
 Tout bien et toute cortoisie
 Si sera preuz a l'abaie.

In questo senso il passo si ricollega ai vv.2087-98 di Guillaume (secondo comandamento nell'edizione Langlois) in cui la *courtoisie* di Galvano è contrapposto alla *félonie* di Keu (vv.2093-96, ed. Langlois):

Tant com Gauvains, li bien apris
 Par sa *cortoisie* ot de pris
 Autretant ot de blasme Keus
 Por ce qu'il fu *fel* et crueus

mentre manca, nell'*Ordre d'amors*, ogni menzione alla *vilanie*. Ipotizzando che sia l'opera di Nichole, di minor fortuna, ad imitare quella di Guillaume, i vv.20-26 si potrebbero dunque considerare come una testimonianza indiretta della circolazione della versione dei comandamenti

⁴²⁵ IBURG 1912. L'attribuzione di Iburg viene respinta, con solidi argomenti, già nella recensione curata da Langfors: LANGFORS 1915-17.

⁴²⁶ LANGLOIS 1910: 51.

⁴²⁷ Si noti che proprio il verbo *retraire* è in rima al v.2087 della *Rose*, ovvero all'inizio dei comandamenti, tolti i vv.2077-86: «Or te garde bien de retraire».

priva dei vv.2077-86, la stessa, per altro, che si può leggere nella *Rose* del fr.12786. In questo senso la *mise en recueil* del codice potrebbe sottintendere altri legami – quanto a luoghi e tempi di produzione – tra le due opere.

3) vv.2943-50

Collocati dopo il v.2942: «La traison qu’avez covee/trouvee. / N’osai iluec plus remenoir...»] *Ambr, Bodm, Ca, Chev, La, Urb, Za, θα, φα* (*Langlois, Lecoy, Poirion, Strubel*)

Collocati dopo il v.2964: «De la poine qu’il m’avoit dite. / N’osai iluec plus remenoir...»] *Be, Da, Ha*

In *Be, Da* e *Ha* i vv.2943-50 sono spostati dopo v.2964. Si noti che: ai vv.2814-16 («Par ronces et par aiglentiers / don en la haie avoit assez / Sui maintenant outre passez») tutti i testimoni confermano che il protagonista ha superato la siepe ed è penetrato nel roseto in compagnia di *Bel Accueil*; ai vv.2943-50 *Danger* lo scaccia costringendolo a scavalcare di nuovo la siepe, ma questa volta per uscire dal roseto («La haie me fait tressaillir», v.2946); al v.2959 il protagonista si lamenta di non avere più il coraggio di attraversare la siepe («Et de ce ai la plus grant ire / Que je n’ose passer la haie», vv.2958-59). La presenza dei vv.2943-50 dopo il v.2964 sembra creare un’evidente contraddizione, tanto che tutti gli editori considerano questa lezione spuria: come potrebbe il protagonista lamentarsi di non avere il coraggio di superare la siepe per penetrare nel roseto pur avendola già superata, come detto ai vv.2814-16? D’altra parte si noterà che al v.2959 la lettura «je n’ose» non è l’unica ammissibile. Si potrebbe infatti pensare a «j’en ose», con il pronome «en» con implicita sfumatura causale⁴²⁸ (vv.2955-2959, ed. Langlois):

De ma folie me recors,
Si voi que livrez est mes cors
A duel, a poine et a martire.
Et de ce ai la plus grant ire,
Que j’en osai passer la haie

‘Penso alla mia follia / e vedo che il mio corpo è in balia / della sofferenza, della pena e del martirio, / ma la cosa che mi rende più furioso / è che, a causa di ciò [il fatto di essere in preda alla follia e alle sofferenze d’amore], ho osato superare la siepe’. Una lezione che meglio sottolinea il tormento dell’innamorato: egli finisce per rimpiangere di essere penetrato nel roseto e non, come negli altri codici, di non avere più il coraggio di farlo, anticipando così, idealmente, l’ingresso in scena di *Raison* che lo rimprovera, appunto, per la sua avventatezza. Interpretato il passo in questo

⁴²⁸ BURIDANT 2000: 410-12.

sensu viene meno anche la contraddizione delle lezioni di *Be*, *Da* e *Ha*: il protagonista, mentre si trova ancora nel roseto, rimpiange di aver superato la siepe e solo in un secondo tempo viene scacciato da *Danger*.

Ipotizzare che la lezione originale fosse «j'en osai» spiegherebbe poi perché, con il passaggio a «je n'ose» – forse per influenza dell'attacco del v.2943: «N'osai iluec» –, i copisti avrebbero deciso di spostare i vv.2943-50, mentre se i copisti di *Be*, *Da* e *Ha* avessero avuto come modello la stessa lezione di *Ambr*, *Bodm*, *Ca*, *Chev*, *La*, *Urb*, *Za*, $\theta\alpha$, $\varphi\alpha$ non avrebbero avuto alcun motivo per collocarli in un'altra posizione, sia che al v.2959 leggessero «j'en osai» che «je n'ose».

Quanto detto evidenzia la necessità di un nuovo esame della tradizione, condotto secondo una distinzione più rigorosa, rispetto a quella praticata da Langlois, tra errori e varianti e tra errori guida ed errori ininfluenti sul piano ecdotico. Una simile indagine mi ha portato ad individuare i seguenti errori guida:

• v.356

Et toutes les denz si perdues] *Be*, *Da*, *Ha*, *Urb*, *Za* (*Langlois*, *Lecoy*, *Poirion*, *Strubel*); Et trestoutes le denz perdues] *Ambr*, *Ri*, $\theta\alpha$, $\varphi\alpha$; Et toutes les .ij. [deus] si perdues] *Ca*; Et toutes les mains si perdues] *Bodm*, *Chev*, *La*

Qui si parla di *Viellasse* che, a causa dell'età, ha perso 'tutti i denti', non certo 'tutte le mani' come recita la lezione di *Bodm*, *Chev* e *La*, qui uniti da un chiaro *errore congiuntivo*.

• v.529

Front reluisant, sorci[l]z voutiz] *Be*, *Bodm*, *Ca*, *Ha*, *La*, *Ri*, *Za*, $\theta\alpha$ (*Langlois*, *Lecoy*, *Poirion*); Front reluisant, sorciz nouriz] *Da* (*Strubel*); Front reluisant, menton votiz] *Ambr*, *Urb*, $\varphi\alpha$

Il verso è tratto dalla descrizione di *Oiseuse*. La maggior parte dei testimoni legge «sorci[l]z voutiz», 'sopracciglia arcuate', lezione che si ritrova anche al v.1196 in riferimento a *Franchise*. *Da* è l'unico testimone a leggere «sorciz nouriz» con participio passato dal verbo *norrir*<nutrire, 'crescere, educare'⁴²⁹, lezione *singularis* che Strubel interpreta come 'sopracciglia folte'. La lezione di *Ambr*, *Urb* e $\varphi\alpha$ è accettabile dal punto di vista del senso, 'mento arrotondato'⁴³⁰, ma non si adatta all'ordine in cui procede la descrizione del viso che procede, essenzialmente, dall'alto verso il basso, elencando, di seguito, i capelli, la fronte, le sopracciglia, lo spazio fra gli occhi, il naso, la bocca e infine la fossetta sul mento (vv.527-538, ed. Langlois):

⁴²⁹ AFW: 815-822.

⁴³⁰ Per altri esempi di *menton voutis* si veda GODEFROY, 301.

Cheveus ot blonz come uns bacins
 La char plus tendre qu'uns poucins
 Front reluisant, sorciz voutiz.
 Li entriauz ne fu pas petiz
 Ainz iert assez granz par mesure ;
 Le nes ot bien fait a droiture
 Et les iauz vairs come uns faucons
 Por faire envie a ces bricons.
 Douce aleine ot et savoree
 Et face blanche et coloree
 La bouche petite et grossete ;
 S'ot ou menton une fossete.

Per questo motivo giudico la lezione come un *errore separativo* – in quanto difficile da emendare per congettura – che unisce *Ambr*, *Urb* e $\varphi\alpha$.

• v.857

(v.856 : D'un fil d'or estoit galonee)

S'ot un chapel [chapiau $\theta\alpha$] d'orfois tot nuef] *Bodm*, *Ca*, *Chev*, *Da*, *Ha*, *La*, *Ri*, *Za*, $\theta\alpha$ (*Langlois*, *Lecoy*, *Poirion*, *Strubel*)

S'ot un chapel d'or fin tot nuef] *Be*

Un chapel ot d'orfois tout nuef] *Urb*

Un chapel [chapelet $\varphi\alpha$] d'orfoi trestout [tot $\varphi\alpha$] nuef] *Ambr*, $\varphi\alpha$

Qui l'autore describe l'aspetto di *Liesse*, compagna di *Deduit*, e osserva che '[la sua chioma] era cinta da un filo d'oro / e inoltre aveva un copricapo intessuto d'oro, nuovissimo'. In *Ambr* e $\varphi\alpha$ l'errore è, innanzitutto, la mancata concordanza fra il participio passato femminile «galonee» (v.856) e «chapel» (v.857), maschile. Si noti inoltre che, stando ai dizionari di riferimento⁴³¹, il verbo *galoner*, che indica l'atto di decorarsi i capelli con fili d'oro, non risulta mai associato ad un 'cappello'. È ipotizzabile che la corruzione della lezione di *Ambr* e $\varphi\alpha$ sia derivata dalla caduta dell'«ot» presente in *Urb* che ha prodotto il verso ipometro «Un chapel d'orfois tot nuef»: si noti infatti che sia *Ambr* che $\varphi\alpha$ aggiungono, in modo differente, una sillaba.

⁴³¹ AFW: 76-77; GODEFROY: IV, 213.

• v.934

(vv.931-33 : Onc n'i ot rien que d'or ne fust / Fors que les penons et le fust / Car eus furent encarrelees)
De saietes d'or barbeles] *Be, Ca, Chev, Ha, Ri, Za* (*Langlois, Lecoy, Poirion, Strubel*); Les saietes d'or barbeles]
Da, Urb, φα; De saietes embarbeles] *Bodm, La, θα*; De quareaus d'or et barbeles] *Ambr*

Qui il poeta parla delle frecce del dio d'amore e spiega che le punte sono fatte d'oro (vv.931-934): «Onc n'i ot rien que d'or ne fust / Fors que les penons et le fust / Car eus furent encarrelees / De saietes d'or barbeles», 'nulla c'era [nelle frecce] che non fosse d'oro, ad eccezione dell'impennatura e del fusto, dato che [le frecce] erano munite di punte [«saietes»] in oro seghettate'. Togliere il riferimento all'oro al v.934, come fanno *Bodm, La* e *θα*, non spiega il legame causale, indicato dalla congiunzione «Car» (v.933), fra il contenuto dei vv.931-32 e vv.933-34. Errata è anche la lezione di *Da, Urb* e *φα* che elimina il complemento di specificazione.

• v.1258

(vv.1256-57: Car ce fu cele [Oiseuse] qui bonté / me fist si grant qu'ele m'ovri)
Le guichet dou vergier flori] *Ambr, Bodm, La, Urb, θα, φα* (*Langlois*);
L'uis dou vergier seue merci] *Ca, Ha, Ri, Za* (*Lecoy, Poirion*);
L'uis dou iardin seue merci] *Chev*;
L'uis dou guichet seue merci] *Be, Da* (*Strubel*).

Considero errata la lezione di *Be* e *Da*, che pure Strubel mantiene e traduce «[elle] m'a ouvert la petite porte de l'entrée»⁴³². Oltre al fatto che la locuzione «L'uis dou guichet», stando ai dizionari, non è attestata altrove, si noterà che l'impiego di «uis» nel senso di 'piccola porta', 'porticina' aperta all'interno di un portone più grande, in questo caso il «guichet», così come sembra intenderlo Strubel, contrasta con il significato usuale dei due termini: è infatti il *guichet*, abitualmente, ad indicare una piccola porta aperta in una porta più grande⁴³³, mentre il termine (*h*)uis indica la porta in genere⁴³⁴. La mia ipotesi è che la lezione di *Be* e *Da* derivi dalla confusione di due varianti.

• v.1289

(vv.1287-88: J'oi lors talent que le vergier / Alasse veoir et cerchier)
Et remirer ces biaux loriers] *Ambr, Be, Ca, Da, Ha, Ri, Urb, Za, φα* (*Langlois, Lecoy, Poirion, Strubel*)
Et remirer ces biaux vergiers] *Bodm, La, θα*

⁴³² STRUBEL 1992: 103.

⁴³³ AFW: 767-69; GODEFROY: IX, 736.

⁴³⁴ AFW: 23-25; GODEFROY: IV, 523.

In *Bodm, La* e *θα* la lezione «vergiers» va scartata, oltre che per la vistosa ripetizione rispetto al «vergier» del v.1287), anche perché questa si inserisce all’inizio di un’elencazione di alberi (vv.1289-90)

[...] ces biaux vergiers
Ces pins, ces cedres, ces moriers

rispetto a cui stride il significato più generico di ‘giardino’. Accortisi dell’errore altri copisti della famiglia *L* cercano di emendarlo inserendo lezioni come «pomiers», «poiriers», «noiers» e così via⁴³⁵, ma senza riuscire a ripristinare la lezione originale.

• v.2646

(vv.2643-2645: Li premiers biens qui solaz face / ceus que li laz d’amors enlace / C’est Douz Penses, qui lor recorde)

Ce ou esperance s’acorde] *Ambr, Be, Ca, Da, Ha, Ri, Urb, Za, φα* (*Langlois, Lecoy, Poirion, Strubel*)

Ce ou la pensee s’acorde] *Bodm, La, θα*

Ai vv.2597-2764 il dio d’amore elenca le quattro forze che daranno sollievo alle pene dell’innamorato: *Espérance, Douce Pensée, Douce Parole* e *Doux Regard*. Dopo aver parlato di *Espérance* (vv.2597-2642) amore introduce *Douce Pensée* (vv.2643-2670) e dice che il suo compito è ricordare all’innamorato (v.2645) «Ce ou esperance s’acorde⁴³⁶» (v.2646), ‘ciò che è in sintonia con Speranza’. Nella lezione di *Bodm, La* e *θα* viene del tutto meno l’idea della collaborazione fra *Espérance* e *Douce Pensée* che qui, senz’altro, l’autore vuole mettere in rilievo: per questo la considero errata.

• v.3522

(v.3521: Male Bouche des lors en ça)

A encuser me comença] *Be, Ca, Chev, Ri, Urb, θα, φα* (*Langlois, Lecoy*)

A encuser m’encommença] *Da* (*Strubel*)

A encuser nous commencha] *Ambr*

A enhair me comença] *Za* (*Poirion*)

A espier me comença] *Bodm, La*

⁴³⁵ LANGLOIS 1914-24: II, 67.

⁴³⁶ AFW: 109-111.

I vv.3511-3530 spiegano come *Male Bouche*, accortosi della complicità fra l'innamorato e *Bel Accueil*, che gli concede di baciare la rosa, prende ad accusarlo, «A encuser me comença» (v.3522), e con le sue calunnie finisce per svegliare *Jalousie*. La lezione «espier», 'spiare'⁴³⁷, di *Bodm* e *La* al v.3522 è da considerarsi errata perché a questo punto della narrazione, come si deduce dai vv.3514-3515

[Male Bouche] se prist garde dou bel atrait
Que Bel Accueil me deignoit faire

Male Bouche deve aver già spiato l'innamorato, tanto da accorgersi del «bel atrait», '****', concessogli da *Bel Accueil* su cui «[...] il ne se pot taire» (v.3516), 'egli non poté tacere'. Il suo interesse ora è quello di rendere pubbliche le sue accuse e in questo senso il verbo «encuser» meglio si addice alla scena e alla natura del personaggio, personificazione della maldicenza.

Di natura meno sicura rispetto alle lezioni appena esaminate, ma pur sempre indicativa sono le lezioni seguenti:

• vv.155-156

Apelee estoit felonie. / Une image qui vilanie / avoit non...] *Be, Ca, Da, Ha, Ri, Za, θa, φα* (*Langlois, Lecoy, Poirion, Strubel*)⁴³⁸

Apelee estoit vilanie. / Une image qui felonie / avoit non...] *Bodm, Chev, La, Urb*

Nella descrizione dei bassorilievi che ornano il muro del giardino di *Deduit* la maggior parte dei testimoni citano prima *Félonie*, quindi *Vilenie*. In *Bodm, Chev, La* e *Urb* questo ordine è impropriamente invertito dato che i vv.160-168 sembrano più adatti a descrivere *Vilenie* che non *Félonie* (ed. Langlois):

Bien sembla male creature
Et sembla bien estre outrageuse
Et mesdisant et ramponeuse.
Mout sot bien poindre et bien portraire
Cil qui sot tel image faire.
Qu'el sembloit bien chose vilaine.
Bien sembloit estre d'afiz pleine

⁴³⁷ AFW: 1205-06.

⁴³⁸ A causa della caduta della carta relativa la lezione di *Ambr* non è attingibile.

Et fame qui petit seüst
D'enorer ce qu'ele deüst.

Il termine *felonie* comprende una vasta gamma di significati che vanno dalla 'violenza' e dalla 'collera', sul piano del puro istinto, alla 'crudeltà' e 'slealtà', sul piano morale, fino al 'tradimento' e al 'crimine', sul piano giuridico⁴³⁹. L'esame delle ricorrenze del sostantivo *félonie* e dell'aggettivo *fel* nel testo di Guillaume de Lorris⁴⁴⁰ indica una prevalenza del significato 'crudeltà', 'malvagità' in quanto indice di una chiara volontà di danneggiare il prossimo. Alcuni esempi: «[...] mout te bee durament / Dangiers li fel a guerreier», '*Danger*, il cudele, non ha altro desiderio che di nuocerti' (vv.3024-25); «[...] quant trop dure l'engrestiez / c'est felonie...», 'quando la collera dura troppo è [segno di] crudeltà' (vv.3287-88). *Fel* per 'traditore' si rintraccia, ad esempio, ai vv.1963-64, «Li felon, plein de fausseté / m'ont par maintes foiz bareté», 'i traditori, pieni di falsità, mi hanno ingannato più di una volta'.

Diverso il senso di *vilenie* che può indicare sia un insieme di comportamenti che si contrappongono alle regole del codice morale, della buona educazione e del vivere civile come 'l'ingiuria', 'l'oltraggio' e più in generale la 'volgarità', sia la condizione di 'disonore' e di 'bassezza' che a questi si associa⁴⁴¹. Lo si vede bene nell'uso che Guillaume fa dell'aggettivo *vilain*⁴⁴², ad esempio ai vv.736-38, «[...] si n'estoit mie vilaine, / ainz se savoit bien debrasier, / ferir dou pié et envoisier», 'non era certo goffa, al contrario sapeva muoversi bene e tenere il ritmo col piede e sapeva come divertirsi'; e ancora al v.1931, «[...] ome vilain mal enseigné», 'un uomo volgare, maleducato'.

Da quanto detto emerge che le caratteristiche elencate ai vv.160-68 si addicono meglio a *vilanie* che a *félonie*. Nel passo si parla infatti di una creatura «outrageuse», 'oltraggiosa', «mesdisant», 'ingiuriosa', «ramponeuse», 'insolente' (vv.161-62), «d'afiz pleine», 'piena di sdegno' (v.166) e «fame qui petit seüst / d'enorer ce qu'ele deüst», una 'donna che non avrebbe saputo onorare chi lo meritava' (vv.167-68). Lo stesso riferimento diretto alla *vilanie* del v.165, «sembloit bien chose vilaine», garantisce che l'autore intendesse, qui, descrivere proprio *Vilanie* e non *Félonie*, come leggono *Bodm*, *Chev*, *La* e *Urb*.

L'origine dell'errore va probabilmente messa in relazione con la difficoltà rappresentata, in questo passo, dal fatto che la descrizione di *Félonie* viene del tutto trascurata dall'autore, che accenna solo alla sua 'taglia' (vv.152-155, ed. Langlois):

⁴³⁹ AFW: III, 1698-99; FEW: III, 523; GODEFROY: III, 745.

⁴⁴⁰ LANGLOIS 1914-24: V, 208.

⁴⁴¹ AFW: 484-89; FEW: XIV, 454; GODEFROY: VIII, 244.

⁴⁴² LANGLOIS 1914-24: V, 326.

Une autre image d'autel taille
a senestre avoit delez lui;
son non desus sa teste lui:
apelee estoit Felonie.

Una circostanza di per sé anomala dato che tutte le altre raffigurazioni che compongono l'*ékfrasis* dei vv.129-463 sono descritte nei dettagli. Lo stesso Gui de Mori, accortosi di questa anomalia, dilata il passo dedicato a *Félonie*, pur sempre senza descriverla (trascrivo il passo nella lezione di *Mor* = Paris, BnF, fr.797):

Une autre ymage de tel taille
De tel semblant, de tel faiture
Et de toute telle pourtaiture
A senestre delez li vi
Tantost que les lettres choisi
Qui sovre son chief escriptes erent
Apertement me demonstrerent
Que apellee estoit felonnie

La difficoltà dimostrata da Guillaume così come da Gui de Mori nel dare una rappresentazione plastica della *félonie*, concetto i cui confini, come già osservato da Philippe Ménard⁴⁴³, finiscono per confondersi con quelli di *Haine*, 'l'odio' (vv.139-151), e di *Vilanie* (vv.156-168), che, nel senso generale di 'oltraggio, offesa alle regole del vivere civile', può sussumere la *félonie*, si rispecchia poi nella difficoltà incontrata da chi il testo doveva illustrarlo. Posto che in tutti i codici presi in esame al dittico *Félonie/Vilanie* è dedicata una sola miniatura raffigurante una delle due personificazioni allegoriche e che questa cade, sempre, in corrispondenza dei versi relativi a *Félonie* (v.152 o v.155), si noterà come gli illustratori impieghino diverse iconografie, non sempre adeguate al contesto.

Nella maggior parte dei codici – compresi *Be* e *Da* – la miniatura presenta una donna seduta che sferra un calcio ad una figura maschile inginocchiata intenta a porgerle una coppa: una scena, già rintracciabile nel 1210 ca. tra i medaglioni scolpiti della cattedrale di Notre Dame di Parigi⁴⁴⁴, adatta a raffigurare *Félonie* in quanto 'odio, crudeltà', ma più frequentemente associata a *Vilanie* in quanto 'disprezzo, oltraggio',⁴⁴⁵; in $\theta\alpha$ è inserita una miniatura che ritrae una donna nell'atto di spogliarsi, adatta a rappresentare *Vilanie*, qui intesa come personificazione dell'indecenza, ma non

⁴⁴³ MENARD 1982: 179.

⁴⁴⁴ BLAMIREN – HOLIAN 2002: 49.

⁴⁴⁵ MÉNARD 1982: 184.

*Félonie*⁴⁴⁶; in *La* è rappresentata una figura femminile in piedi che gira il capo rispetto alla posizione del busto, in segno di sdegno e disprezzo, che si addice, ancora una volta, a *Vilanie*, ma non a *Félonie*; lo stesso vale per *Urb* in cui l'immagine ritratta è una donna seduta che alza il palmo della mano sinistra all'altezza del capo, in un gesto imperioso di rifiuto. I miniatori dimostrano invece di trascurare la scelta iconografica del ciclo della *Somme le roi* – anche quando lo stesso artista lavora sia su questa opera che sulla *Rose*, come nel caso del Maestro di Fauvel – in cui *Félonie* è rappresentata tramite la scena biblica dell'uccisione di Abele da parte di Caino: solo nel manoscritto Aberystwyth, National Library of Wales, MS 5013D (1380-1400 ca.), tra i testimoni della *Rose* a me noti, la miniatura di *Félonie* presenta una scena simile a quella della *Somme le roi*, con due figure maschili una delle quali minaccia l'altra con una mazza⁴⁴⁷.

Come si nota sia in *La* e *θα* che in *Urb*, tre dei più antichi testimoni miniati della *Rose*, la miniatura collocata all'altezza del v.155 non si addice alla personificazione di *Félonie*, a cui pure si riferisce, ma a quella di *Vilanie*. Tuttavia mentre *θα* presenta la lezione «apelee estoit Felonie» al v.155, sia *Urb* sia *Bodm*, *Chev* e *La* scelgono di invertire l'ordine di *Félonie* e di *Vilanie* anticipando l'ingresso di quest'ultima – «apelee estoit Vilanie» (v.155) – e ovviando così al problema del *décalage* fra immagine e testo, senza per altro introdurre un errore testuale evidente dato che, come si è visto, le due figure rappresentano concetti semanticamente prossimi.

Proprio la natura poco evidente dell'errore e la sua 'funzionalità' rispetto ad un comune problema iconografico – non si dimentichi lo stretto legame fra le illustrazioni di *θα* e quelli *Urb*: stesso miniatore e stessa scelta di illustrare, unici tra i testimoni esaminati, i vv.2943 e 3755 (cfr. APPENDICE 5) – rafforzano senz'altro l'ipotesi dell'unione di questi codici.

• vv.921-23

O ces deus ars tint douz regarz / [...] / Jusqu'a dis des floiches son maistre] *Ri* (*Langlois*)

O ces deus ars tint douz regars / [...] / Jusqu'a dis fleches a son maistre] *φα*

Avec ces ars tint dous regarz / [...] / Jusqu'a dis des floiches son mestre] *Za* (*Poirion*)

Ices ii ars tint douz regarz / [...] / Iusqu'a x des fleches son maistre] *Bodm*, *Chev*, *La*, *θα*

Et ces .ii. ars tint dolz regarz / [...] / Iusqu'a x des flesches son mestre] *Be*

Iches .ij. ars tint douz regarz / [...] / Et .x. des flesches a son mestre] *Urb*

Ices deus tenoit douz regarz / [...] / Gardoit .x. fleces a son mestre] *Ambr*

Et ces .ij. ars tint dans regart / [...] / .x. fleches tint de par son mestre] *Da* (*Strubel*, v.921 : douz regarz)

Et ces deus ars tint dolz regart / [...] / Et bien .x. des floiches [son *manca in Ha*] mestre] *Ha* (*Lecoy*)

Iches .ij. ars tint dous regars / [...] / Et bien .x. des fleces son mestre] *Ca*

⁴⁴⁶ BLAMIREs – HOLIAN 2002: 49-51.

⁴⁴⁷ BLAMIREs – HOLIAN 2002: 47-48, Plate 6.

Il giovane *Doux Regard* ha il compito di reggere i due archi e le dieci frecce che appartengono al dio d'amore. La lezione di *Be* e di *Bodm, Chev, La, Θα* appare errata perché il v.923 è semplicemente giustapposto alla principale del v.921 – ininfluenza, ai fini della discussione, è la relativa del v.922, «Qui ne semble pas estre garz», riferita a *Doux Regard*. Il confronto con le lezioni, vicine, di *Ri, Za* e *φα*, corrette dal punto di vista del senso – ‘Assieme ai due archi *Doux Regard* reggeva / fino a dieci frecce del suo maestro’ –, suggerisce che all'origine dell'errore di *Be, Bodm, Chev, La, Θα* possa esserci la sostituzione all'inizio del v.921, probabilmente per motivi paleografici, della lezione «A/O/Od ces», che introduce un complemento di unione⁴⁴⁸, con la lezione «Et ces» o «Ices». Difficile stabilire se l'errore sia poligenetico o valga come errore congiuntivo: certo va notata la coincidenza della lezione del v.923 in *Be* e in *Bodm, Chev, La* e *Θα*, oltre che in *Ri, Za* e *φα*, il che rafforza l'ipotesi di un legame tra questi testimoni. Aggiungo che il fatto che *Da* modifica il v.923 per adattarlo alla lezione del v.921, introducendo una lezione evidentemente spuria – si noti la ripetizione del verbo «tint» – suggerisce che il copista avesse sotto gli occhi una lezione errata così come quella di *Be, Bodm, Chev, La* e *Θα. Urb*, a sua volta, potrebbe aver corretto il passo per congettura, così come fa un altro codice a lui stemmaticamente prossimo, *Ambr*, che qui presenta una *lectio singularis*.

• v.2873

(vv.2870-71: Sovent me semont d'aprochier / vers le bouton et d'atouchier)

Au [Le *Be*] rosier qui l'avoit [qui avoit *Da*] chargié] *Be, Bodm, Chev, Da, La, Ri, Urb, θα, φα* (*Langlois, Poirion*: «qu'il avoit chargié», *Strubel*)

Au rosier qui estoit chargié] *Ca, Ha* (*Lecoy*)

Bel Accueil invita il protagonista ad avvicinarsi e a toccare il cespuglio che ha ‘prodotto’, verbo *chargier*, il bocciolo di cui è innamorato. La lezione di *Ca* e di *Ha* – «rosier / qui estoit chargié», ‘il cespuglio che era gravato/carico [di rose]’ – oltre a presentare problemi sul piano della rima rispetto al verso seguente, «de tot ce me done congié» (v.2874) – il participio maschile al nominativo richiederebbe la [z] finale, *chargez*< *carricatus⁴⁴⁹ – al punto che *Ca* modifica il v.2874, «au rosier qui estoit cargies⁴⁵⁰: / de tout chou m'est donnes congies», presenta un uso atipico del participio *chargié* che nel senso di ‘caricato, appesantito’, almeno stando ai dizionari⁴⁵¹, viene sempre

⁴⁴⁸ Escluderei che l'«Et» di *Be* (v.921) abbia questo valore, dato che non ci troviamo all'interno di una elencazione. Cfr. BURIDANT 2000: 498-501.

⁴⁴⁹ LANGLOIS 1910: 260.

⁴⁵⁰ Con esito [s] da [t]+[s] finale tipico del piccardo, cfr. GOSSEN 1970: 94.

⁴⁵¹ AFW: ***, 263-65; GODEFROY: II, 71; REW: 1719, *carricare*.

accompagnato dal relativo complemento di specificazione, ‘caricato di qualcosa’, o di causa efficiente, ‘appesantito, ingombrato da qualcosa’. Questo è anche l’uso di Guillaume, al v.1616 «rosiers chargiez de roses», e di Jean de Meun, v.13115 «d’or fust chargiez et de joiaus»⁴⁵². Per questi motivi considero errata la lezione di *Ca* e *Ha*.

• v.2918

(v.2917: Nou voudroie avoir deserté)

Dou rosier qui l’a aporté] *Ambr, Be, Bodm, Ca, Chev, Da, Ha, La, Urb* (*Langlois, Lecoy, Poirion, Strubel*);

Q(ui) dou rosier qui l’ot pourté] $\varphi\alpha$;

Qui dusier qui l’avoit porté] *Za*;

(v.2917 : Ne le vorroie deserter) omesso] $\theta\alpha$.

Bel Accueil, rifiutando di consegnare il bocciolo al protagonista, aggiunge (vv.2917-19, ed. Langlois): «Nou voudroie avoir deserté / Dou rosier qui l’a aporté / Por nul ome vivant, tant l’ains» ‘Per nessuno vorrei separarlo dal cespuglio che l’ha cresciuto [riferito al bocciolo], tanto gli sono affezionato’. Il pronome «qui» inserito da *Za* e $\varphi\alpha$ all’inizio del v.2918 non dà senso e sembra inserito per colmare la misura del verso, ipometro in seguito alla sostituzione del participio «aporté» con «po[u]rté».

• v.2978

El ne fu [n’est *Ri*] juene ne chenue] *Be, Bodm, Chev, Da, Ha, La, Ri, Urb, $\theta\alpha$* (*Langlois, Lecoy, Strubel*)

El ne fu vieille ne chanue] *Ambr, Ca, Za, $\varphi\alpha$* (*Poirion*)

Si tratta della descrizione di *Raison*. La lezione di *Ambr, Ca, Za* e $\varphi\alpha$ non comporta problemi sul piano del senso, ma stride con la costruzione complessiva del passo. Infatti nei due versi seguenti (vv.2979-80) si nota come il poeta scelga una serie di coppie oppostive, ‘alta-bassa’, ‘magra/grassa’ (ed. Langlois)

Ne fu trop haute ne trop basse,

Ne fu trop graille ne trop grasse

per indicare che *Raison* è media in tutti questi aspetti. Probabilmente in questo disegno doveva rientrare anche la coppia oppositiva ‘giovane’ - ‘canuta’, cioè ‘vecchia’, attestata al v.2978 dalla maggior parte dei testimoni. Si noti che in *Ambr* il v.2978 figura in una carta (c.18r) aggiunta al

⁴⁵² LANGLOIS 1914-24: V, 148.

codice solo in un secondo tempo e che dunque l'errore non può valere per determinare la posizione stemmatica del codice. In $\varphi\alpha$ la lezione «El ne fu vieille ne chanue» viene trascritta su rasura dalla stessa mano del testo.

• v.3408

(vv.3405-07 : Et sachiez bien cui l'en otroie / Le baisier, il a de la proie / Le miauz et le plus avenant)

Si a erres dou remenant] *Bodm, Chev, Da, La, Urb, Za, $\theta\alpha$, $\varphi\alpha$* (*Langlois, Lecoy, Poirion, Strubel*)

Si a ovec du remenant] *Ha*

Qu'il a otroi du remenant] *Be*

Si a apres dou remanant] *Ca, Ri*

Et a metez du remanant] *Ambr*

In questo passo *Bel Accueil* si rivolge al protagonista che gli ha chiesto il permesso di baciare la rosa: «Tenete bene a mente che colui al quale è concesso il bacio ottiene la parte migliore e la più piacevole del bottino e così ha una caparra [*erres*<**arra*⁴⁵³] sul resto». *Ca* e *Ri* sostituiscono per via paleografica il sostantivo «erres» con l'avverbio di tempo «apres» e compromettono così il senso del passo, dato che viene meno il complemento oggetto retto dal verbo *avoir*. Né, mi sembra, si può intendere la locuzione «dou remenant» (v.3408) come un complemento partitivo retto dal verbo *avoir*, «in seguito ha di ciò che rimane», dato che simili costruzioni sono sempre accompagnate da un avverbio quantitativo⁴⁵⁴. La lezione «ovec» di *Ha* non dà senso ed è probabilmente frutto di un errore paleografico. *Ambr* e *Be* modificano radicalmente il verso.

• vv.3731-34

Omessi] *Ambr*

Lors leva li vilains s'aumuce / Frote ses iauz, si s'esberuce / Fronce le nes, les iauz roille / Et fu plains d'ire et de roille] (*Langlois*)

Lors leva li vilains s'aumuce / Frote ses ieulz, si s'aberruce / Fronce le nes, les ieuz roille / et fu plains d'ire et de ruille] *Ha* (*Lecoy*)

Lors leva li vilains l'aumuce / Frote ses iauz, si s'esberuce / Frote son nes, les iauz roille / Et fu plains d'ire et de roille] *Be*

Lors leva li vilains sa houce / Fronce du nes et s'esberouce / Les dens estrains, les iex roeille / Et fu plains d'ire et de roeille] *Za* (*Poirion*)

Lors leva li vilains la huce / Frote ses iex, si s'esberuce / Fronche le nes, les iex roouille / Et fu plains d'ire et de reuolle] *Urb*

⁴⁵³ AFW: 769-771; FEW: I, 143; REW: arra.

⁴⁵⁴ BURIDANT 2000: 469-74; AFW: 755 e seguenti.

Lors leva li vilains sa huce / Fronce ses iex et s'esberuce / Fronce le nes, si se couresce (si se couresce *scritto su rasura in un secondo tempo*) / Et fu plains d'ire et de menesce (et de menesce *scritto su rasura in un secondo tempo*)] *φα*

Lors leva li vilains la hure / Forte [Frote *Strubel*] ses ieulz, si s'esberuce / Fronche le nes, les ieulz rueille / Et fu plains d'ire et de rueille] *Da (Strubel)*

Lors leva li vilains la hure / Fronce ses iex et s'esberuce / Fronce le nez, les iex rooille / Et fu plains d'ire et de rooille] *Bodm*

Lors lieve li vilains la hure / Frote ses ieulz, si s'esberuce / Fronche le nes, les ieulz ruille / Et fu plains d'ire et de ruille] *θα*

Lors leva li vilains la hure / Frote ses mainz , si s'abehure / Fronce le nes et des eus roille / Et fu plains d'ire et de roille] *Ri*

Lors leva li vilains la hure / Frote ses iex, si s'abellure / Fronce del nes si se coureche / Et fu plains d'ire et de maneche] *Ca*

Lors leva li vilains la hure / Fronce ses iex et s'esbehure / Fronce le nes, les iex rooille / Et fu plains d'ire et de rooille] *La*

Lors leva li vilains la hure / Frote ses braz et s'esbrecure / Fronce le nes, les iex rooille / Et fu tout plains d'ire et de rooille] *Chev*

In questo passo Guillaume descrive il comportamento di *Danger* dopo che *Peur* e *Honte* lo svegliano rimproverandolo di non aver sorvegliato adeguatamente il roseto (vv.3731-34, ed. Langlois): 'Allora il villano sollevò il suo cappuccio, si sfregò gli occhi e si scrollò, arricciò il naso e ruotò gli occhi: era in preda alla collera'. Il comportamento dei testimoni, che moltiplicano le varianti, suggerisce che ci troviamo in presenza di un caso di *diffrazione*. Al v.3731 *Be* e *Ha* scrivono «aumuce», termine che indica un 'cappuccio' i cui bordi possono scendere fino alle spalle o, più in basso, fino alla vita a formare una sorta di mantella⁴⁵⁵. Come già sottolineato da Langlois⁴⁵⁶ e come attestato dai principali dizionari⁴⁵⁷ il termine può essere impiegato, come in questo caso, per indicare il copricapo del contadino, «vilain»: così ad esempio nel nel *Jeu de Saint Nicolas* (1198-1202) di Jean Bodel si legge «che vilain a l'aumuche» si legge (v.***); nel *Roman de Renart* «cel vilain a la rouge aumuce» (v.6152 ***). Per «h[o]uce», lezione di *Urb, Za, φα*, si intende invece un lungo 'mantello'⁴⁵⁸, indossato anche dai pellegrini e dai guerrieri sopra l'armatura, ma mai associato, direttamente, alla figura del «vilain»⁴⁵⁹. Quest'ultima lezione è da considerarsi meno convincente: da una parte infatti *Danger* non può essersi 'tolto il mantello', «leva [...] sa houce» (*Urb, Za, φα*, v.3731), dato che, come si evince dal v.3755 («Lors s'est Dangiers en piez dreciez»), non si è ancora alzato in piedi; dall'altra, intendendo il verbo *lever* nel senso di

⁴⁵⁵ ADAMS 1937.

⁴⁵⁶ LANGLOIS 1914-24: II, 327.

⁴⁵⁷ AFW: ***, 674-675; GODEFROY: VIII, 84-85.

⁴⁵⁸ SCOTT 2007: 204.

⁴⁵⁹ AFW: ***, 1188-1191.

‘sollevare’, il fatto che *Danger* ‘sollevi il suo mantello’ (con cui si era coperto?) non trova una precisa giustificazione nell’economia del passo. Sul piano iconografico si noterà che nessuno dei testimoni esaminati ritrae *Danger* con una *houce*, mentre sia *Bodm* che *Za* lo ritraggono, contro la lezione messa a testo, con un cappuccio, identificabile con una *aumuce*, secondo una consuetudine che sembra affermarsi nel corso del primo quarto del XIV secolo, come attestano, ad esempio, i manoscritti Bruxelles, BR, 9574-75 e Rennes, Bibliothèque Municipale, 243⁴⁶⁰.

Il termine «hure», presente nella maggior parte dei testimoni (*Bodm, Ca, Chev, Da, La, Ri, θα*), indica il ‘muso’ di un animale selvaggio – cinghiale, lupo, orso, leone e così via – e, in senso traslato, un volto dai tratti ‘bestiali’, un ‘ghigno’ mostruoso⁴⁶¹. Il termine è dunque adeguato al passo, tanto più che lo stesso Jean lo associa alla figura di *Danger* al v.15385, «Et li vilains crole sa hure», ma richiede al v.3732, ai fini della rima, un verbo diverso dal «s’esberuce» – da *esberucier*, riflessivo, ‘riscuotersi’ come intende Langlois⁴⁶², ma anche ‘sollevarsi’ e ‘agitarsi’⁴⁶³ – presente in *Be, Bodm, Da, Ha* (qui attestato nella forma «s’aberruce»⁴⁶⁴), *Urb, Za, θα* e *φα*.

Le lezioni dei codici che leggono «hure» al v.3731 e che non si accontentano della semplice assonanza «hure» : «s’esberuce» (*Bodm, Da* e *θα*) – discutibilmente messa a testo da Strubel – sono le seguenti: *Ca* e *Ri* leggono rispettivamente «s’abellure» e «s’abehure», forme non attestate dai dizionari, legate sul piano paleografico sia tra loro sia alla lezione di *Ha*, «s’aberruce». Ugualmente non attestate altrove sono le lezioni di *Chev*, «s’esbrecure», e di *La*, «s’esbehure».

La lezione di *Be* e di *Ha* sembra dunque l’unica accettabile sia sul piano del senso che su quello della rima e può dunque considerarsi quella dell’originale. Nelle varie soluzioni adottate dagli altri testimoni individuo le seguenti ripartizioni: *Bodm, Da* e *θα* («hure» : «s’esberuce»); *Za, Urb* e *φα* («huce» : «s’esberuce»), lezione presumibilmente collegata alla precedente.

Meno economica, ma degna di essere menzionata, è l’ipotesi che il passo presenti una *diffrazione in assenza* a partire dalla seguente lezione, corrotta da tutti i testimoni: «Lors leva li vilains la hure / Fronce le nes, si se behure», con l’*hapax* «behure» costruito da Guillaume a partire dal verbo *hurer*, ‘rizzarsi’, ‘agitarsi’⁴⁶⁵, a cui aggiunge il prefisso con valore duplicativo *be-*: ‘Allora il villano alzò il grugno, arricciò il naso e per due volte sentì rizzarsi [i peli]’. *Danger* infatti ha appena ricevuto sia il rimprovero di *Honte* ai vv.3678-3711 sia quello di *Peur* ai vv.3713-3730. Da qui l’opportunità, da parte dell’autore, dell’introduzione del prefisso *be*<bis che rende l’idea del duplice scorno del personaggio.

⁴⁶⁰ Sull’iconografia di *Danger* si veda: MCMUNN 1994.

⁴⁶¹ AFW: ***, 1231-34; GODEFROY: IV, 530; REW: *hura.

⁴⁶² LANGLOIS 1914-24: V, 195.

⁴⁶³ AFW: ***, 801-02; GODEFROY: III, 341.

⁴⁶⁴ GODEFROY 1901: 2.

⁴⁶⁵ AFW: ***, 1236; FEW: IV, 531; GODEFROY: IV, .

IPOTESI DI STEMMA

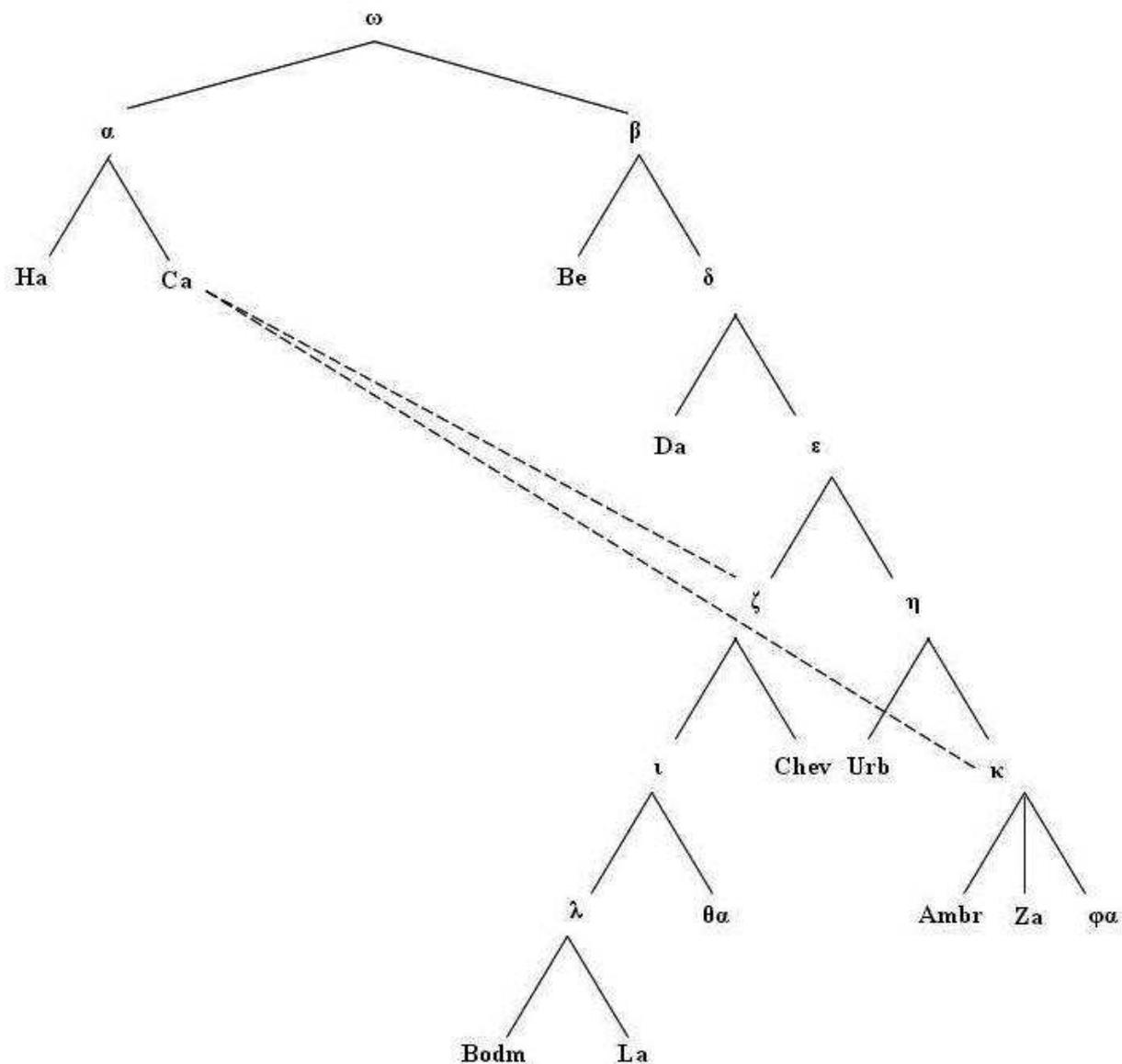
Ca è unito ad *Ha* dall'errore del v.2873. *Be* è legato a *Da* dall'errore al v.1258. L'errore *coniuntivo* che lega *Be* a *Bodm*, *Chev*, *La*, $\theta\alpha$ ai vv.921-23 doveva trovarsi anche nell'antigrafo di *Da* che mette a testo una variante chiaramente spuria. La lezione dei vv.3731-32 presenta un errore comune a tutti i testimoni tranne *Be* e *Ha*, sulla base del quale si possono individuare i seguenti raggruppamenti: *Bodm*, *Da* e $\theta\alpha$; *Za*, *Urb* e $\varphi\alpha$.

L'unione di *Bodm*, *Chev*, *La* e *Urb* è suggerita dall'errore dei vv.155-56 che $\theta\alpha$ riesce ad emendare. Gli errori dei vv.934, 1289, 2646 dimostrano invece l'unione di *Bodm*, *La* e $\theta\alpha$. *Bodm* e *La* a loro volta si distinguono da $\theta\alpha$ per la lezione del v.3522. Altro testimone legato al gruppo è *Chev*, coevo degli altri tre: il v.356 lo vede unito a *Bodm* e *La* da un errore congiuntivo.

Urb è legato ad *Ambr* e $\varphi\alpha$ sulla base del v.529. A loro volta, poi, *Ambr* e $\varphi\alpha$ risultano collegati sulla base del v.857. *Za* si lega a $\varphi\alpha$ al v.2918 e al v.2978 che li vede, a loro volta, legati a *Ca*: in questo caso si dovrà considerare l'ipotesi di una *contaminazione* tra *Ca* e la famiglia di *Za* e $\varphi\alpha$ (e *Ambr*). Un altro caso di *contaminazione* sembra poi emergere dalla *diffrazione* dei vv.2519-20 in cui *Ca*, *Chev* e $\theta\alpha$, oltre ad *Ambr* – in cui però la lezione figura su una carta aggiunta in un secondo momento al codice – sono uniti da un errore comune.

Non metto a stemma il manoscritto *Ri* che, come già notato da Langlois, risulta fortemente contaminato: infatti *Ri* è unito da errore *coniuntivo* sia a *Ca* al v.3408, sia a *Za* al v.1605.

Questa l'ipotesi di stemma che deriva dalle mie osservazioni, posto che, in assenza di una prova d'archetipo, faccio risalire entrambi i rami direttamente all'originale 'ω', da considerarsi come un 'ambiente' o una 'fascia di tensione' piuttosto che come un 'ente' puntuale:



Riepilogo i luoghi su cui la figura è costruita:

α (vv.2873)

β (vv.921-23, 1258)

δ (vv.3731-32)

ε (vv.155-56, 3731-32)

ζ (v.356)

η (v.529)

ι (vv.934, 1289, 2646)

κ (v.857, 2918)

λ (v.3522)

Contaminazione *Ca* – ζ (vv.2519-20)

Contaminazione *Ca* – κ (v.2978)

STUDIO DELLE VARIANTI

Chiarito, attraverso la costituzione di uno *stemma codicum*, l'articolarsi della prima tradizione della *Rose* di Guillaume de Lorris, risulta ora di particolare interesse verificare in che misura la distribuzione delle *varianti sostanziali* dei singoli testimoni rispecchi quella delle famiglie testuali a cui essi appartengono. A questo scopo propongo l'esame di alcuni casi che reputo particolarmente significativi.

• v.76

Lors se deduit et lors s'envoie] *Be, Ha* (*Langlois, Lecoy, Strubel*);

Lors se deduit lors se renvoie] *Ca* ;

Lors se deduit et lors s'esgoie] *Ri* ;

Lors se detort et si s'envoie] *Ambr*;

Lors se destort et lors s'anvoise] *Da* ;

Lors se destent et lors s'envoie] φα ;

Lors se desqueult et lors s'envoie] *Urb* ;

Lors se resqueut, lors se renvoie] *Za* (*Poirion*) ;

Lors s'esvertue et lors s'envoie] *Bodm, Chev, La*;

Lors s'esioist et lors s'envoie] θα

Il verso ha per soggetto «Li papegauz et la calandre», 'il pappagallo e la calandra', del v.77 con i due verbi del v.76 al singolare per concordanza con il primo dei soggetti coordinati tra loro, secondo un uso ben attestato nel francese antico⁴⁶⁶. L'esame dei testimoni evidenzia una *diffrazione* all'altezza del primo verbo. Tutte le lezioni accettabili dal punto di vista del senso: sono «se deduit⁴⁶⁷» (*Be, Ca, Ha, Ri*), il pappagallo e la calandra 'si rallegrano e gioiscono', con i due verbi uniti in una dittologia sinonimica; «se de[s]tort» (*Ambr, Da*), da *detordre*<*de-torcere, 'girare, volgere, torcere'⁴⁶⁸, qui con il significato, traslato, di 'contorcersi' quindi 'agitarsi, divenire smaniosi'⁴⁶⁹; *singulares* le lezioni di φα, «se destent», 'si lancia [in volo]'⁴⁷⁰, *Bodm, Chev, La*, «s'esvertue», 'si rianima', e di θα, «s'esjoist», 'si rallegra'. Più complessa la lezione «se resqueut» (*Za* e *Urb*, con errore paleografico), terza persona singolare del presente indicativo da *recueillir*<*re-colligere, 'raccolgere, riunire'⁴⁷¹. Poirion traduce in nota «Alors s'animent de

⁴⁶⁶ BURIDANT 2000: 390-91.

⁴⁶⁷ AFW: 1267-69.

⁴⁶⁸ AFW: 1836-37.

⁴⁶⁹ GODEFROY: 687-88.

⁴⁷⁰ GODEFROY: II, 658-59.

⁴⁷¹ AFW: 438-442; GODEFROY: X, 509.

nouveau, alors se réjouissent (le péroquet et l'alouette)»⁴⁷², anche se il significato non è attestato nei dizionari da me consultati. Meglio tradurre 'Allora si riuniscono e si rallegrano il pappagallo e la calandra'. All'origine della *diffrazione*, a partire dalla presunta lezione originale «Lors se deduit et lors s'envoie», c'è probabilmente il desiderio dei copisti di sostituire la dittologia sinonimica con due verbi di diverso significato.

La distribuzione delle varianti conferma le articolazioni principali dello stemma: da una parte *Be*, *Ca*, *Ha* e *Ri* con la lezione «deduit»; in η si alternano due lezioni: quella comune a *Da*, «de[s]tort» – a cui ricollegerei il «destent» di $\varphi\alpha$ –, e quella di *Urb* e *Za*, «desqueult»; in ι ugualmente si alternano due lezioni, esclusive della famiglia.

• vv.109-110

(v.108 : D'un tertre qui pres d'iluec iere)

Descendoit l'eve grant et roide / Clere estoit l'eve et aussi (ausins *Urb*) froide] *Ca*, *Ha*, *Urb*, *Za* (*Langlois*, *Lecoy*, *Poirion*, *Strubel*)

Descendoit l'eve grant et roide / Clere estoit l'eve et aussi roide] *Da*

Descendoit l'eve grant et roide / Ele estoit clere et aussi froide] *Ri*

Descendoit l'eve clere et roide / Grant estoit l'eve et aussi froide] *Be*, $\theta\alpha$

Descendoit l'eve bele et roide / Clere estoit et autressi froide] $\varphi\alpha$

Descendoit l'eve clere et roide / Bele estoit et autresint froide] *Ambr*

Descendoit grant et roide l'eve / Et venoit bruiant clere et bele] *Chev*, *La*

Descendoit l'eve comme cele / Qui venoit bruiant clere et bele] *Bodm*

Langlois fa riferimento ai vv.109-10 per una «première répartition» dei manoscritti dei suoi Gruppi II e III⁴⁷³. Come già osservato dall'editore⁴⁷⁴ l'origine delle molteplici varianti dei vv.109-110 è da individuare, verosimilmente, nella ripetizione del sostantivo «eve» attestata dai manoscritti *Be*, *Ca*, *Da*, *Ha*, *Urb*, *Za* e $\theta\alpha$. Che questo tipo di ripetizione all'interno del *couplet* rientri nell'*usus scribendi* di Guillaume e dunque possa considerarsi originale è confermato da lezioni come le seguenti, trasmesse da tutti i testimoni: «qu'el *sembloit* estre enlangoree / chose *sembloit* morte de fain» (vv.202-203); «si beles *genz* ne vi hom nez. / Ceste *gent* don je vos parole» (vv.726-727); «Si *loing* a *loing* con estre durent; / li uns fu *loing* de l'autre assis» (vv.1366-67) e così via. Per ovviare alla ripetizione di «eve» ai vv.109-10 i copisti adottano diverse strategie: *Ri* introduce, semplicemente, il pronome «Ele» in sostituzione di «eve» al v.110, collocandolo all'inizio del verso; *Ambr* e $\varphi\alpha$ eliminano «eve» al v.110 e recuperano la sillaba mancante scrivendo

⁴⁷² POIRION 1974: 45.

⁴⁷³ LANGLOIS 1910: 266 e seguenti.

⁴⁷⁴ LANGLOIS 1910: 268-70.

«autressi[nt]» per «aussi»; *Bodm*, *Chev* e *La* modificano radicalmente il passo inserendo al v.110 il participio «bruiant», ‘scrosciante’, forse sul modello dei testi di Chrétien de Troyes in cui è frequente l’endiadi *roide et bruiant*⁴⁷⁵: così facendo, tuttavia, *Chev* e *La* compromettono la rima del *couplet*, riducendola alla semplice assonanza «eve» : «bele», al punto che *Bodm* sceglie di ritoccare il v.109, ottenendo così la rima «cele» : «bele».

Quanto agli aggettivi riferiti a «eve» – ovvero *grant*, ‘abbondante’, *roide*<*rigida, ‘impetuosa’⁴⁷⁶, *clere*, ‘cristallina, trasparente’, *froide*, ‘fredda’, e *bele*, ‘bella’, aggiunto da *Ambr*, *Bodm*, *Chev*, *La* e $\varphi\alpha$ – e al loro ordine lo stemma orienta sulla lezione «Descendoit l’eve grant et roide / Clere estoit l’eve et aussi froide» preferita da tutti gli editori e da considerarsi la più adatta al contesto: gli aggettivi ‘abbondante’ e ‘impetuoso’ sembrano infatti adattarsi meglio degli aggettivi ‘chiaro’ o ‘freddo’ alla descrizione di un flusso d’acqua colto nell’atto di sgorgare da una altura, «D’un tertre qui pres d’iluec ieren / descendoit...» (vv.108-09), mentre, al contrario, ai vv.110-11, sono gli aggettivi ‘chiaro’ e ‘freddo’ ad apparire i più adeguati all’interno di una similitudine con lo specchio d’acqua, senz’altro poco esteso e non ‘impetuoso’, di un pozzo o di una fontana, «Clere estoit l’eve et aussi froide / come puiz ou come fontaine» (vv.110-11).

Come si nota le varianti si distribuiscono, nel complesso, secondo linee compatibili con quelle dello stemma: da una parte la lezione che reputo originale trasmessa da *Ca* e *Ha*, a cui si può accostare la *singularis* di *Ri*, oltre che da *Da*, *Urb* e *Za* e con minime variazioni da *Ambr* e $\varphi\alpha$. dall’altra i codici di ζ che presentano, alla base, la stessa innovazione. Solo $\theta\alpha$ mostra un comportamento anomalo mettendo a testo la lezione di *Be* contro quella della sua famiglia.

• v.1238

Que ne fu hom par li desdiz] *Ha* (*Lecoy* : Onc ne fu)

N’ainc ne fu nus par li desdiz] $\theta\alpha$

Ainz nuls ne fu par li desdiz] *Ca*

Onc ne fu nus par lui desdiz] *Chev*

Onc nus ne fu par li laidis] *Za*, $\varphi\alpha$ (*Langlois*, *Poirion*)

Nus ne fu onc par li laidis] *Ri*

N’onc nus ne fu par li laidis] *Da* (*Strubel*)

Ains ne fu nus par li laidis] *Be*

Ainz nus ne fu par li (lui *Ambr*) laidis] *Ambr*, *Urb*

⁴⁷⁵ AFW: 1427-28. Questi gli esempi citati: nell’*Erec et Enide* «Coroit une eve mout parfonde / Roide [Lee variante] et bruianz come tanpeste» (vv.5376-77); nello *Chevalier au Lion* «Dont l’iaue estoit roide [rade variante] et bruianz» (v.3091); nello *Chevalier de la Charrette* «[...] l’eve felenesse / Roide [rade variante] et bruiant, noire et espesse» (vv.3024-25). A conferma della diffusione dell’endiadi «roide et bruiant» riferita a «eve» si noterà che essa è presente anche nei *Miracles de Notre-Dame de Chartres* (1252-1262) di Jean le Marchant.

⁴⁷⁶ AFW: 1425-30.

Ainz ne fu nul par lui laidis] *Bodm*

Ainz ne fu nul par lui laidis] *La*

Il poeta descrive *Cortoisie* e osserva che ‘nessuno fu mai da lei ingiuriato’, verbo *laidir*⁴⁷⁷, oppure ‘nessuno fu mai da lei rifiutato’, verbo *desdire*⁴⁷⁸. I due verbi focalizzano due aspetti complementari di *Cortoisie*: da una parte il rifiuto dell’ingiuria, da leggere in rapporto al verso immediatamente precedente, v.1237: «[ele fu] de biau respons et de biaus diz»; dall’altro la propensione accoglienza, da mettere in relazione con i vv.1232-34, in cui si ricorda che *Cortoisie* fu la prima ad invitare il protagonista alla carola: «C’est cele que a la querole / la seue merci m’apela / ainz que nule quant je vin la». Entrambe le lezioni sono dunque ammissibili, anche se quella messa a testo da Langlois, «laidis», in effetti crea un significativo parallelo con i vv.2113-14, «Je ne tieng pas a cortois ome / qui orde chose et laide nome», e ancora con il v.3129 in cui il verbo «laidir» è associato a *Danger*, «(il a pris...) a laidir et a menacier», figura che si può considerare come incarnazione della *vilanie* ovvero il comportamento opposto alla *cortoisie*: si noti a questo proposito l’esplicita contrapposizione dei due termini al v.3700, «vilain qui est cortois enrage». Aggiungo che Guillaume non usa mai il verbo *desdire*, mentre Jean lo usa solo in due occorrenze, mai contrapponendolo però alla *cortoisie*: anzi al v.15166 si legge questa esortazione di Amore agli innamorati: «[si vos pri] que courtoisement les desdites», riferito alle maldicenze. Ciò detto concordo con Langlois nel ritenere originale la lezione «laidis».

In questo passo la lezione di *Ca*, *Chev*, *Ha* e $\theta\alpha$ si contrappone a quella del resto dei testimoni. Stando allo stemma l’ipotesi più probabile è che la lezione «desdiz» sia stata introdotta come variante dal copista di α e che in un secondo tempo questa sia giunta a ζ per contaminazione, secondo la linea già indicata dall’errore ai vv.2519-20.

• vv.1240-42

Ele fu une clere brune / Le vis avoit cler et luisant / Je ne sai fame plus plaisant] (*Langlois*)

Ele fu clere non pas brune / Le vis avoit cler et luisant / Je ne sai fame plus plaisant] *Chev*

Ele fu une clere brune / Mout ot le vis cler (et) luisant / Je ne sai dame plus plesa(n)t] *Ambr*

Ele fu une clere brune / Mout ot beau vis cler et luisant / Je ne vi fame plus plaisant] *Ri*

Ele fu une clere brune / Vis ot escuré reluisant / Je ne sai fame plus plaisant] *Be*

Ele fu une clere brune / A vis escuré et luisant / Je ne sai fame plus plaisant] *Za (Poirion, Strubel)*

Ele fu une clere brune / Ainz est curee et luisant / Je ne sai fame plus plaisant] *Da*

Ele fu une clere brune / Belle et vermeille et reluisant / Ainz ne fu fame plus plaisant] *Ca*

Ele fu une clere brune / Gente et bele et avenant / Je ne sai fame mieuz plaisant] *Ha (Lecoy)*

⁴⁷⁷ AFW: GODEFROY: IV, 697.

⁴⁷⁸ AFW: 1556-58; GODEFROY: II, 574.

El fu clere comme la lune / En [Et *Bodm*] envers les autres estoiles / Ressemblent petites chandoiles] *Bodm, La*
 Ele fu clere comme lune / Envers toutes autres estoiles / Qu'il samblent petites chandoiles] $\theta\alpha$
 Ele fu clere comme lune / Le vis avoit cler et luisant / Je ne sai fame plus plaisant] $\varphi\alpha$
 El fu clere comme la lune / Le vis avoit cler et luisant / Je ne sai dame plus plaisant / Envers cui les autres estoiles /
 Ressemblent petites chandoiles] *Urb*

In questo passo si possono distinguere, essenzialmente, due gruppi di varianti. Da una parte quelle che paragonano la luminosità del volto di *Cortoisie* alla luminosità della luna in grado di offuscare quella delle stelle (*Bodm, La* e $\theta\alpha$): una similitudine che ricalca quella riferita a *Beauté* ai vv.995-998, «El ne fu oscure ne brune / Ainz fu clere come la lune / Envers cui les autres estoiles / Ressemblent petites chandoiles». Dall'altra le varianti prive di similitudine che presentano, al v.1241, un ampio spettro di soluzioni, il che suggerisce una comune difficoltà di lettura: *Be, Da* e *Za* con la lezione, che reputo originale, «escuré»; *Ambr* e *Chev* leggono «cler et luisant»; le lezioni di *Ca, Ha* e *Ri* sono *singulares*, ma apparentate dall'impiego dell'aggettivo *bel*. Le lezioni di *Urb* e di conseguenza quella di $\varphi\alpha$ appaiono, invece, come il risultato di una contaminazione delle varianti di *Bodm, La* e $\theta\alpha$ e di *Ambr* e *Chev*. Ciò implica che il copista di *Urb* doveva poter leggere il passo in questione in almeno due lezioni distinte e che dunque queste erano già presenti in η .

• v.1258

(vv.1256-57: Car ce fu cele [Oiseuse] qui bonté / me fist si grant qu'ele m'ovri)
 Le guichet dou vergier flori] *Ambr, Bodm, La, Urb, $\theta\alpha, \varphi\alpha$ (Langlois);*
 L'uis dou vergier seue merci] *Ca, Ha, Ri, Za (Lecoy, Poirion);*
 L'uis dou iardin seue merci] *Chev;*
 L'uis dou guichet seue merci] *Be, Da (Strubel).*

Come si è detto, *Be* e *Da* condividono la lezione errata «L'uis dou guichet seue merci». Posto che lo stemma suggerisce che la lezione originale fosse «L'uis dou vergier seue merci» e che l'errore di *Be* e *Da* non è di natura poligenetica, l'errore deve risalire al loro capostipite β : forse si tratta di un *lapsus calami* indotto dal ricordo del precedente v.690 «Le guichet du vergier ramé» (lezione attestata da tutti i manoscritti). Ad ogni modo ciò che va notato è che solo all'altezza di ε la lezione «guichet» viene inserita in un contesto appropriato. Il fatto che *Chev* legga una lezione vicina a quella dell'originale è invece una ulteriore conferma della contaminazione di ζ con *Ca* (cfr. vv.155-156, v.1238).

Le lezioni fin qui esaminate ci offrono l'immagine di una tradizione caratterizzata dalla tendenza dei copisti ad intervenire direttamente sul testo non solo per emendarne gli errori, ma per introdurre varianti di sostanza. Esempi in questo senso si rintracciano in corrispondenza di tutte le principali articolazioni dello stemma, senza tenere conto delle *lectiones singulares* di ciascun codice. Tra gli esempi esaminati ricordo: α (v.1238), ε (vv.1240-42; v.1258 – tranne *Chev*), ζ (vv.76 e vv.109-110 – tranne $\theta\alpha$). Ugualmente numerosi sono i casi di contaminazione, che suggeriscono come fosse abitudine dei copisti collazionare il proprio testo base con altri testimoni: in particolare si è dimostrata, anche sulla base di errori guida, la contaminazione di ζ con *Ca* o con un manoscritto a lui affine ($\zeta \rightarrow Ca$, vv.1258, 2519-20) e di κ con *Ca* o con un manoscritto a lui affine ($\kappa \rightarrow Ca$, v.2978). Ipotizzabile, sulla base dell'esame delle varianti, è l'impiego di un codice di collazione anche nel caso di $\theta\alpha$ (vv.23-25, 109-110) e di *Ri* (v.1238).

Il dato più importante che resta da chiarire è quello dell'esistenza di un intervento di mano di Jean de Meun sul testo di Guillaume: possibile che Jean realizzasse la continuazione della *Rose* senza rivederne, almeno in alcuni dettagli, la prima parte, composta, come sembra verosimile, diversi decenni prima e per di più incompiuta? E, in tal caso, quale posizione occuperebbe nello stemma questo 'rimaneggiamento d'autore'? Si tratta di un'ipotesi avanzata da più parti, in particolare da Daniel Poirion che vede proprio nella lezione «Le guichet dou vergier flori» del v.1258 «a true 'reading' by Jean de Meun that must be taken into account in classifying the versions of the text»⁴⁷⁹. Egli osserva che mentre Guillaume si riferisce alla porta del giardino indicandola per lo più come «uis», «huisset» (vv.516, 519, 575), 'porta'⁴⁸⁰, nella continuazione di Jean si parla esclusivamente di «guichet», 'porticina', ma anche 'cancello'⁴⁸¹ (v.20279-80): «[...] biau jardin quarré / clos au petit guichet barré», ma tralascia di notare la somiglianza tra la lezione «Le guichet dou vergier flori» e il già citato v.690, senz'altro di mano di Guillaume, «Le guichet du vergier ramé». Langlois, da parte sua, considera originale la lezione «Le guichet dou vergier flori» contro «L'uis du vergier seue merci» per ragioni di rima (la prima lezione offre una rima più ricca della seconda). Per Langlois, infatti, Guillaume tende, quando possibile, ad arricchire la rima⁴⁸², anche se altrove afferma che «la rime masculine de Jean de Meun est plus riche que celle de Guillaume de Lorris»⁴⁸³.

Il caso appena esaminato, su cui le opinioni degli editori si polarizzano, non offre dunque appigli sicuri per decidere della paternità della variante. Esempi senz'altro più significativi, per estensione e per importanza nell'economia della narrazione, sono quelli dei vv.2077-86 (primo comandamento

⁴⁷⁹ POIRION 1992: 68.

⁴⁸⁰ AFW: 23-25.

⁴⁸¹ AFW: 768-769.

⁴⁸² LANGLOIS 1910: 264.

⁴⁸³ LANGLOIS 1914-24: I, 58.

del dio d'amore) e vv.2835-67 (lezione dei tre o quattro guardiani) che, come già visto, considero varianti e non errori, a differenza di Langlois. Osserviamone innanzitutto la distribuzione nello stemma. Il primo comandamento d'amore (vv.2077-86) manca in *Be*, *Da* (famiglia β) e *Ha*, mentre è presente sia in *Ca* che in ε : l'originale doveva dunque leggere la stessa lezione di *Be*, *Da* e *Ha*. Per quanto riguarda la lezione dei guardiani (vv.2835-67), ne contano quattro sia *Be* e *Da* (famiglia β) che *Ha* e *Ca* (famiglia α) – il che conferma che si tratti della lezione originale –, mentre *Ri*, che già altrove abbiamo visto discostarsi dalla famiglia γ , ne conta tre assieme a tutti i codici di ε escluso *Za*, che poteva leggere la lezione originale tramite la contaminazione con *Ca*.

Per i vv.2835-67 è dunque legittimo ipotizzare che la variante dei tre guardiani sia stata introdotta da ε . Più delicato il caso dei vv.2077-86, in cui occorre ipotizzare una contaminazione, non corroborata da alcun errore guida, ai piani alti dello stemma, fra *Ca* ed ε . Posto, come si è detto, che la variante potrebbe essere di mano di Jean, risulta di particolare importanza rintracciarne la posizione nello stemma, decidendo quale sia la direzione della contaminazione. La mia ipotesi è che sia *Ca* a contaminarsi con ε e non viceversa.

III.3 Le partizioni del testo

SAGGIO DI ESAME DELLE PARTIZIONI (VV.1-138)

vv.1-20

Il *roman*, secondo un modello corrente all'epoca di Guillaume⁴⁸⁴, si apre con prologo che, attingendo al lessico accademico medievale, potrebbe definirsi *extrinsecus* (vv.1-20)⁴⁸⁵. Si tratta di una riflessione teorica centrata non, direttamente, sull'opera (*circa librum*), ma su un argomento - attinto dai campi delle *artes* o delle scienze - rilevante nel contesto dell'opera stessa (*circa artem*): in questo caso il sogno.

I primi due versi hanno il carattere di una *sententia* - il tempo è il presente indicativo, il soggetto indefinito, «Aucunes genz [Maintes gents]⁴⁸⁶ dient [cuident]...» - e introducono una sezione fondamentalmente bipartita. Nei vv.1-10 l'autore affronta, basandosi su argomenti non soggettivi, il tema della veridicità dei sogni: il ragionamento procede, dal punto di vista logico-sintattico, per contrapposizione di sentenze, scandite dalle congiunzioni sostitutive *ainz* (v.5) e *ançois* (v.9)⁴⁸⁷. Nei vv.11-20 l'autore espone la propria intima convinzione (si noti l'enfasi della prima persona

⁴⁸⁴ HULT 1986: 113 e seguenti.

⁴⁸⁵ MINNIS 1988²: 30-33.

⁴⁸⁶ POIRION 1992: 65-66.

⁴⁸⁷ HULT 1986: 129-130.

singolare al v.15: «endroit moi ai ge») che i sogni siano profetici, rafforzandola con un dato di fatto (vv.18-20): il ragionamento si sviluppa in un unico periodo, in cui, dopo una introduzione di carattere concessivo (vv.11-14), spiccano le due congiunzioni *quar* (v.15) e *que* causale (v.18). Il v.11 (inizio del terzo periodo, vv.11-20) corrisponde dunque ad uno snodo della riflessione dell'autore, marcato dalla prolessi della proposizione relativa «Qui c'onques cuit...», che riprende la formula indefinito + *cuidier* dell'*incipit* [in alcuni testimoni], e, nel ms. fr.1559, anche da una iniziale filigranata. La sezione termina, simmetricamente, con una *sententia* di carattere generale (vv.18-20), opposta a quella d'apertura (vv.1-2): la maggior parte delle persone, «li plusor» (pronomi indefinito-quantitativo da mettere in relazione con l'aggettivo indefinito-quantitativo del v.1), vede nei sogni molte cose, «maintes choses» (con anafora dell'aggettivo «maintes» del v.1, in alcuni testimoni), destinate ad avverarsi.

L'analisi dello schema rimico evidenzia la presenza di diverse rime tecniche, la cui distribuzione sembra confermare la bipartizione interna e l'autonomia della sezione: due rime inclusive e pseudo-etimologiche ai vv.1-4 (*songes/mençonges*, *songier/mençongier*); una rima inclusiva ai vv.11-12 (*die/musardie*); una rima inclusiva ai vv.17-18 (*anuiz/nuiz*) e una rima ricca maschile con identità delle ultime due sillabe atone (tranne la prima consonante) ai vv.19-20 (*covertement/apertement*). Rima, quest'ultima, rara in Guillaume (1% del totale delle rime maschili, secondo il calcolo approssimativo di Poirion)⁴⁸⁸, qui impiegata, forse, come esplicito suggello della prima parte del prologo.

vv.21-44

Tutti i manoscritti esaminati marcano il v.21 con una semplice iniziale filigranata, mentre sono privi di rubriche. Un solo manoscritto, il fr.12786, predispone lo spazio per una miniatura, non realizzata, tra il v.28 e il v.29. Il v.21 contiene una precisa indicazione temporale, «El vintieme an...»: l'autore cala la *sententia* dei vv.18-20 nella propria esperienza personale e informa l'ascoltatore/lettore che un sogno avuto (letteralmente il sogno è stato 'visto' dall'autore, «vi un songe», v.26, da mettere in relazione con il verbo *deviser*, v.30⁴⁸⁹, presente in alcuni testimoni) all'età di vent'anni si è poi del tutto avverato (vv.21-30). Come testimonia l'uso dei perfetti indicativi («vi un songe...fu biaus...me plot...riens n'ot»), sia l'esperienza del sogno (vv.21-27) che la sua realizzazione (vv.28-30) – questa cronologicamente posteriore a quella – sono compiute e sono collocate nel passato. Da sottolineare è l'uso di *mes* al v.28 (dove il ms. fr.12786 inserisce lo

⁴⁸⁸ POIRION 1992: 69.

⁴⁸⁹ Come osserva Busby (BUSBY 2002: 270) il verbo *deviser* impiega «a radical which denotes seeing to articulate a sense of telling».

spazio per una miniatura), che, a differenza del *mes* congiunzione sostitutiva del v.3⁴⁹⁰, sembra qui avere valore avverbiale: ‘di più’, ‘in aggiunta a quanto è stato detto’. Il valore profetico del sogno (vv.28-30) si aggiunge alla sua bellezza e piacevolezza (vv.26-27). Il v.31, provvisto di iniziale filigranata nei mss. fr.1569 e fr.1573, segna un brusco ritorno al presente, marcato dall’avverbio temporale *or*. Dimostrato il valore profetico del proprio sogno (vv.21-30), e dunque giustificata la scelta di narrarlo⁴⁹¹, l’autore presenta il *roman*. Non si tratta di un’opera già compiuta, ma di un processo creativo che si svolge sotto gli occhi del lettore: «Or veil cel songe rimeer» (v.31), «li romanz [...] que je comanz» (vv.35-36). Scopo dell’opera (v.32), *intentio auctoris* principale, a seconda delle varianti testuali, è di ‘affinare’ i cuori del pubblico, «agueer»⁴⁹²; oppure di ‘incitarli, stimolarli’ all’amore, «agueer / aguissier»; o ancora, più semplicemente, di ‘rallegrarli, soddisfarli’, «agreer (ed. Langlois) / esgajer / esjoier». L’autore, a sua volta, è spinto a scrivere (si noti l’antitesi «prie et comande», v.33) da «amors», sostantivo che può valere tanto come *abstractum agens* (amore come sentimento) che come prosopopea (dio d’Amore)⁴⁹³. Dunque: o il poeta è spinto a scrivere da una circostanza contingente (l’amore per la dama citata ai vv.39-44), cosiddetta *causa operis* nella terminologia degli *accessus* accademici di tipo ‘C’; oppure il poeta, *causa efficiens* secondaria, scrive per ispirazione diretta del dio d’Amore, sua *auctoritas* e *causa efficiens principalis*, per riprendere la terminologia dell’*accessus* cosiddetto aristotelico. Il titolo è «li Romanz de la Rose» (v.37): l’opera è dunque un *roman*, in cui però è «tote enclose» (v.38), ‘inclusa in tutte le sue parti’, una «art d’amors» (con possibile allusione al modello ovidiano), un trattato contenente precetti sull’amore. Riferimento, generale, agli ammaestramenti d’amore racchiusi nel sogno (*enclore* in senso astratto): l’autore associa i due generi sulla base della *materia libri* (il loro soggetto), fornendo una chiave per interpretare il *sensus allegoricus* dell’intera opera (tutto il sogno è da interpretare in chiave eroto-didattica); e/o riferimento, specifico, all’episodio dei comandamenti del dio d’Amore, collocato, pressappoco, al centro del *roman* (*enclore* in senso proprio, materiale): l’autore distingue i due generi sulla base della *forma tractandi* (caratteristiche formali specifiche), non intendendo estendere al resto del *roman* il carattere squisitamente eroto-didattico dell’*ars amatoria*.

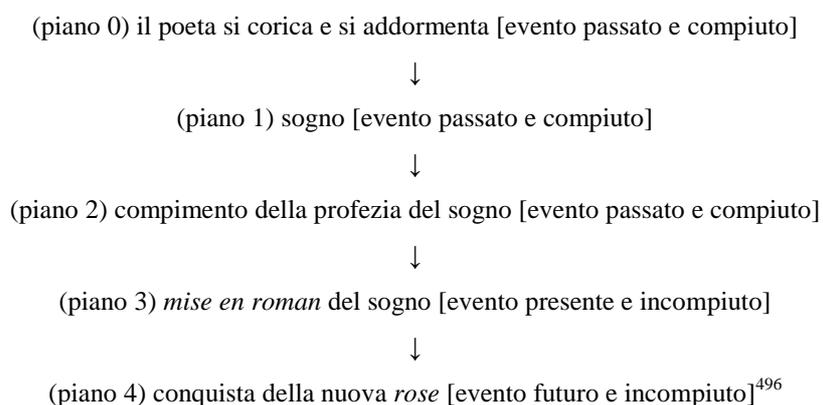
⁴⁹⁰ Non concordo con Hult (HULT 1986: 132-133), che considera questo *mes* come una «conjunction of exclusion» e ipotizza una incompatibilità tra la bellezza e la piacevolezza del sogno espressa ai vv.26-27 e la sua realizzazione, cui accennano i vv.28-30.

⁴⁹¹ Non si tratta di una «fable»(v.2)/*fabula*, ma semmai, per recuperare la terminologia di Macrobio, di una *narratio fabulosa*.

⁴⁹² *agueer* dal lat. *acuere* (?) / *aguissier* dal lat. pop. **acutiare*. Il verbo *agueer* non è menzionato nei principali dizionari. È possibile che si tratti di un errore paleografico per *agreer* [lezione stampata da Langlois]: in tal caso il verbo potrebbe essere messo in relazione con l’aggettivo *gré* del v.40 (HULT 1986: 134, nota 42). D’altra parte non è da escludere che *agueer* derivi dal latino *acuere*, risultando così corradicale della variante *aguissier*.

⁴⁹³ STRUBEL 1992: 43, nota 3.

I vv.39-44 suggellano il prologo con la dedica dell'opera. Destinataria è la donna amata: circostanza non comune nei *romans*⁴⁹⁴, del tutto eccezionale se si considera la tradizione delle *artes amandi*. Si noti che nessuno dei testimoni esaminati segnala il v.39 con un elemento decorativo. La sezione si distingue in due periodi di 3 versi ciascuno, costruiti simmetricamente: esposizione delle qualità del *roman*/dama → effetti di queste qualità. Il primo periodo presenta, al v.40, una coordinazione conclusiva introdotta da *or*, con sfumatura ottativa. Data la qualità e la novità dell'argomento, «matire [...] bone et nueve» (v.39), l'autore si augura che l'opera sia gradita a colei per cui è stata intrapresa (v.41). L'impiego del verbo *recevoir* e della terza persona singolare, *cele*, suggeriscono che si tratti di una persona assente nel momento in cui la dedica viene formulata (cfr. il «vos [nos] cuers» del v.32, che può riferirsi, invece, a un pubblico spazialmente vicino al poeta)⁴⁹⁵. Come confermato dal v.3491 («le guerredon m'en rendra»), l'opera sembra fungere da pegno con cui l'autore (innamorato, cfr. v.33) cerca di vincere la ritrosia della donna amata (*intentio auctoris* secondaria): non lo donna prefigurata nel sogno, che si suppone già conquistata (vv.27-29), ma una nuova amata. Il parallelo con l'esperienza passata è ribadito nei versi seguenti (vv.42-44). Il secondo periodo presenta una subordinata consecutiva 'forte' al v.44: le qualità di colei cui l'opera è destinata sono tali che deve essere chiamata 'rosa', «doit estre rose clamee» (v.44). Nel simbolo/*senhal* *rose* convergono dunque due identità, quella dell'amata del passato e quella dell'amata del presente, così come l'atto di mettere per iscritto il sogno (v.31), fa convergere più piani temporali:



⁴⁹⁴ Zumthor (ZUMTHOR 1991: 346) propone un parallelo con il *Bel Inconnu* di Renaut de Beaujeu. Sull'originalità della dedica di Guillaume si veda: FORMISANO 1984: 126-128.

⁴⁹⁵ HULT 1986: 135.

⁴⁹⁶ Cfr. lo schema proposto da: HULT 1986: 136. Formisano (FORMISANO 1984: 131) sigla i primi tre piani temporali individuati con le sigle: A, B e C.

L'esame delle rime evidenzia, anche in questo caso, la presenza di rime tecniche in corrispondenza dei principali snodi del discorso: una rima inclusiva ai vv.29-30 (soit/recensoit); due rime inclusive ai vv.41-42 (empris/pris) e 43-44 (amee/clamee).

vv.45-128

Tutti i manoscritti esaminati, tranne il Riccardiano 2755, marcano il v.45 con una iniziale filigranata. Gli imperfetti del v.45, «iere [...] estoit», indicano che l'autore si riferisce, qui, alla propria esperienza passata: il carattere soggettivo del periodo, introdotto da una locuzione di apparenza, «Avis m'iere», 'Mi pareva, mi sembrava', chiarisce che ci troviamo nel piano del sogno (piano 1), non in quello della realtà (piano 2). Che si tratti di un passato remoto e compiuto risulta evidente dal v.46: sono trascorsi cinque anni o più, «V. anz ou mais»⁴⁹⁷, da quel sogno. L'autore fornisce così, indirettamente, una informazione relativa al piano 3: al momento della composizione del *roman*, ha almeno 25 anni (cfr. v.21). Dal punto di vista sintattico, il v.47 può dipendere dal verso precedente (v.46 principale + subordinata temporale incoativa, *sonjoie*, con congiunzione sottintesa [*que*] + subordinata completiva di secondo grado dipendente da *sonjoie*, collocata, proletticamente, all'inizio del v.47), 'Sono già trascorsi cinque anni o più da quando sognavo di essere in maggio', oppure può essere indipendente, presupponendo una pausa forte dopo il v.46 (scelta di Strubel), '...sono già passati cinque anni o più. Sognavo di essere in maggio'. Si noti, in ogni caso, lo stretto rapporto tra il v.47 e il v.45: il v.47 riprende, epanaletticamente, la specificazione di tempo del v.45, spostandola dalla fine all'inizio del verso e inserendo la prima persona singolare, «en may estoie» (v.47), al posto della terza, «il estoit mais» (v.45). Allo stesso tempo il v.47 conferma, con l'uso del verbo «sonjoie», che la narrazione si è spostata sul piano del sogno.

I versi seguenti (vv.48-83), a partire dal lungo sintagma appositivo dei vv.48-52, contengono una descrizione del mese di maggio, più volte accostata dagli studiosi⁴⁹⁸ al motivo della *reverdie*, comune alla tradizione del *grand chant* (topica dell'esordio primaverile)⁴⁹⁹ e a quella, parafolklorica, delle *chansons de rencontre* (*reverdie* propriamente detta, *pastourelle* e così via). Il tempo verbale dominante è il presente indicativo, che sottolinea il carattere ciclico (presente iterativo) dei fenomeni descritti. In un caso, il presente è associato all'azione della prima persona singolare, «je devise», 'io descrivo', del v.65: la differenza di tempo verbale rispetto agli imperfetti vv.45-47, contribuisce a distinguere la voce del *je*-narratore (v.65) da quella del *je*-protagonista

⁴⁹⁷ Sul carattere letterario di questa indicazione si veda: FORMISANO 1984: 132 [paralleli con *Raoul de Cambrai* e *Bel Inconnu*].

⁴⁹⁸ BAUMGARTNER 1984 : 42-43;

⁴⁹⁹ DRAGONETTI 1960 : 140-193.

(vv.45-47). La sezione si può distinguere in tre parti: vv.48-66, effetti della primavera sul mondo vegetale; vv.67-77, effetti della primavera sul mondo animale, rappresentato dagli uccelli; vv.78-83, effetti sull'uomo. Si noti che il ms. fr.12786 riserva lo spazio per una miniatura, non realizzata, all'altezza del v.68.

Il periodare è caratterizzato da un'alta frequenza di subordinate causali (vv.49-50 [secondo la lettura di Strubel], 55-56, 70, 80) e consecutive (vv.59-60, 61-62, 71, 72-73) che sottolineano i nessi causa-effetto tra le proposizioni: poiché siepi e cespugli si riempiono di foglie → ogni cosa si allietta (vv.49-50); poiché la rugiada irrorà la terra → la terra si inorgoglisce (vv.55-56); la terra diventa così ambiziosa → che pretende una veste nuova (vv.59-60); la terra crea una veste così elegante → che ha molteplici colori (erbe e fiori) (vv.61-62); poiché il tempo a maggio è sereno → gli uccelli sono così felici → che dimostrano cantando la loro gioia → la loro gioia è tanto grande → che li costringe a cantare (vv.70-73). In quest'ultimo caso, il nesso gioia-letizia/canto viene ripetuto due volte, con apparente tautologia, in realtà con diverse sfumature. Lo stesso avverbio temporale «lors», 'allora, in questa stagione', cioè 'a maggio', potrebbe avere una sfumatura conclusiva, 'perciò', in particolare nella giunzione del periodo che si conclude al v.73 con quello seguente: la gioia costringe gli uccelli a cantare (vv.72-73) → perciò l'usignolo fa sentire più forte il proprio canto e fa festa (vv.74-75), con ripresa del verbo *chanter* (ripetuto tre volte nello spazio di appena 5 versi, cfr. vv.71-75) e figura etimologica in rima tra i vv.73-74 (*force/esforce*).

Lo stesso ragionamento viene quindi applicato all'uomo (vv.78-80): la stagione è bella e dolce perciò → è giusto che i giovani pensino ad essere felici ed innamorati. Si noti qui la doppia dittologia degli aggettivi «gais et amoreus»/«bel et doucereus» (cfr. le numerose le dittologie dei vv.67-83) e il rimando («amoreus») alla sfera dell'amore, non ancora evocata in riferimento agli uccelli (cfr. «lié», v.71; «joie», v.72; «deduit», v.76). Sottrarsi alla catena causale descritta ai vv.48-80 e, dunque, alla naturale inclinazione alla gioia e all'amore che caratterizza il mese di maggio (cfr. v.85), è segno di durezza di cuore: questo è il contenuto dei vv.81-83, epifonema che chiude la sezione nel tono, sentenzioso, ma leggero, di un *refrain de chanson*⁵⁰⁰. Segnalo in particolare l'iperbato del v.83, «douz chans piteus», che costituisce una variazione delle precedenti dittologie.

A partire dal v.84 la narrazione si focalizza, nuovamente, sul protagonista e sul piano temporale del passato (mentre i vv.48-83, come abbiamo visto, hanno valore generale e si riferiscono al tempo ciclico delle stagioni). Tuttavia nessuno dei manoscritti segnala questa partizione con una iniziale (nel fr.1559 un segno di richiamo in corrispondenza del v.84 rimanda alla rubrica «(com)ment l'amant s'en va esbatant / et cousant ses manches» scritta da mano più tarda nel margine inferiore della carta). I mss. fr.1559 e fr.1569 pospongono l'iniziale al v.89 (vedi oltre). Il fr.12786 inserisce

⁵⁰⁰ BAUMGARTNER 1984.

una iniziale al v.85, separando, di fatto, il complemento di tempo determinato del v.84 dalla subordinata relativa del v.85 e dalla reggente (v.86): scelta che appare poco giustificabile e che considero un errore di *mise en page*⁵⁰¹.

I vv.84-86 costituiscono un'esplicita ripresa dei vv.47-49: «tens deliteus» (v.84) / «tens enmoreus» (v.48); «toute rien [...] s'esfroie» (v.85) / «toute rien s'esgaie» (v.49); «songai une nuit que j'estoie» (v.86) / «qu'en may estoie, ce sonjoie» (v.47). Questi versi, di fatto, non apportano informazioni nuove, ma ribadiscono quelle già fornite dall'autore: la narrazione è inserita nel contesto di un sogno, avvenuto in un passato remoto e compiuto (perfetto indicativo «songai»); la narrazione si volge nella stagione in cui 'ogni creatura è sollecitata ad amare' (vv.84-85: l'uso del dimostrativo di lontananza *icel* – cfr. v.97 – suggerisce che si tratti di una stagione remota rispetto alla voce del narratore); il narratore (soggetto 1) racconta una esperienza del proprio passato di cui egli stesso è il duplice protagonista: «songai» (perfetto indicativo) si riferisce al soggetto che sogna (soggetto 2); «j'estoie» (imperfetto indicativo) si riferisce al soggetto protagonista del sogno (soggetto 3).

I vv.87-88 riprendono il v.45 («Lors m'iere avis [...] qu'il iere matin», vv.87-88; «Avis m'iere qu'il estoit mais», v.45), inserendo però una nuova specificazione temporale: è mattino. La locuzione «m'iere avis» ribadisce che ci troviamo nel dominio della 'soggettività' e della non-realtà (sogno).

Nei versi seguenti (vv.89-128) il soggetto che ho definito 'soggetto 3', viene associato, per la prima volta, a verbi predicativi indicanti una azione e non uno stato, come nel caso di «estoie» (v.47) e «j'estoie» (v.86) ['mi trovavo']⁵⁰². A partire dal v.89, dunque, il soggetto 'entra in azione', da cui, probabilmente, la scelta dei copisti dei mss. fr.1559 e fr.1569 di segnalare questo verso con una iniziale. La narrazione si concentra sulle azioni del soggetto e sulle sue percezioni, piuttosto che sui suoi sentimenti e sui suoi pensieri. Si veda la seguente tabella:

VERBI INDICANTI	levé; aler; vois; esbatant (?); adreice; aler; alai; esbanoiant; costoiant [9]
UNA AZIONE DI MOTO	
VERBI INDICANTI	chauçai; lavé; trés; pris [...] a enfiler; cousant; refreschi; lavé [7]
ALTRI TIPI DI AZIONE	
VERBI DI PERCEZIONE	oïr; escoutant; j'oï; avoie vetie; regarder; vi [7]
VERBI INDICANTI	
UN ATTO DI LOCUZIONE	0

⁵⁰¹ Cfr. l'edizione Strubel in cui la partizione del v.85 è messa a stampa, ma di fatto viene ignorata nella traduzione.

⁵⁰² A proposito del v.89 Formisano (FORMISANO 1984: 133) fa notare il 'superamento' della «barriera del 'que' dichiarativo (v.88)».

VERBI RELATIVI	oi talant; deduire; m'abelissoit; [me] seoit [4]
ALLA SFERA AFFETTIVA	
VERBI DI STATO	0
VERBI DI CONOSCENZA	soi [1]
VERBI SERVILI	0
TOTALE	28

Ecco dunque la *toilette* mattutina del protagonista (vv.89-93) – possibile eco della *toilette* della Bele Aelis⁵⁰³ (es. «Main se leva bele Aeliz [...] / bien se para, miex se vesti, / en mai»⁵⁰⁴) nel relativo ciclo di *rondeaux* –, descritta disponendo i verbi in brevi proposizioni coordinate o giustapposte. La scena avrebbe dovuto essere illustrata nel ms. fr.12786, in cui, all'altezza del v.92, è stato lasciato uno spazio per una miniatura mai realizzata.

Il protagonista decide di andare fuori città, «Hors de vile», per ascoltare il canto degli uccelli (vv.94-97), predisponendosi così, implicitamente, all'affiorare del sentimento amoroso (cfr. vv.81-83). Il ms. fr.1569 è l'unico ad inserire una iniziale all'altezza del v.97 («en icele saison novele»), separandolo dal periodo precedente: è possibile che il copista, sul modello del v.84 («En icelui tens deliteus»), abbia pensato che il complemento di tempo fosse collocato in apertura del periodo seguente (vv.98-102) e non in chiusura del periodo precedente (vv.94-96). Si tratta di una variante sintatticamente ammissibile.

Il protagonista si incammina solo, continuando a cucirsi le maniche e ascoltando il canto degli uccelli (vv.98-102). Degne di nota sono le varianti dei vv.101-102:

- «angoissoient» (fr.1573), gli uccelli si 'affaticavano' a cantare, da confrontare con il «s'esforce» del v.74: il verbo introduce una nota di estenuazione nel comportamento degli uccelli e sottolinea la forza della pulsione primaverile. / «esjoissoient» (fr.12786), gli uccelli 'traevano piacere' dal cantare: lezione che rovescia quanto affermato ai vv.71-73, cioè che è la gioia a spingere gli uccelli a cantare.
- «por les jardins qui florissoient» (fr.1573): *por* sembra qui implicare una relazione di causa⁵⁰⁵, 'perché i giardini erano in fiore', intimamente legata ai nessi causali esposti ai vv.71-75. In questo senso considero *facilior* la lezione *par*, con accezione locativa, 'attraverso i giardini in fiore' / «et nule foiz ne repositoient» (fr.12786): la lezione aggiunge una nota di estenuazione fisica all'«esjoissoient» del verso precedente (v.101).

Rispetto ai vv.89-102, in cui l'azione (15 verbi predicativi) prevale sulla descrizione (3 aggettivi), ai vv.103-128, all'opposto, la descrizione (20 aggettivi) – si notino il tricolon al v.103 e

⁵⁰³ BAUMGARTNER 1984 : 43. Per altri paralleli, con gli *incipit* di alcune pastorelle e i vv.69-76 del *Conte du Graal* di Chrétien, si veda: FORMISANO 1984: 138, nota 43.

⁵⁰⁴ Cfr. Van den Boogaard, *Rondeaux et refrains...*, cit., pp.26-27, *rondeau* n°3.

⁵⁰⁵ HULT 1986: 146: «the birds who were straining themselves to sing because the gardens were bursting into bloom».

quello al v.124 – prevale sull’azione (17 verbi predicativi). Come il resto del creato, il protagonista è «Jolis, gais et pleins de leesce» (v.103, cfr.: «joie», v.48 / «esgaie», v.49 / «lié», v.71 / «joie», v.72 / «gais», v.79) – verso marcato con una semplice iniziale filigranata nel ms. fr.1569 e con una iniziale intarsiata, di modulo superiore alla norma (3UR), nel ms. fr.1573 –, ma, si badi, non ancora esplicitamente «amoreus» (v.79), cioè ‘innamorato/disposto all’amore’. L’uso del verbo *adrecier* (v.104), ‘indirizzarsi’, rispetto ai precedenti *aler*, generico, ed *esbatre* indica il passaggio da un moto erratico ad un moto orientato. La meta è il *locus amoenus*, «leu pleisant» (v.117), descritto ai vv.108-123, che esercita sul protagonista una sorta di fascinazione, resa, a livello sintattico, attraverso la frequente ripetizione del sostantivo *eve*, ‘acqua’ (vv.109, 110, 115, 118, 121, 123, 127), per lo più in fine di emistichio (vv.109, 110, 121, 127). Il fatto che il fiume abbia un’estensione ragguardevole – superiore a quella della Senna, iperbole del v.113 –, ma che, nonostante questo, il protagonista non lo riconosca («Onques mes n’avoie veüe», v.114), connota questo spazio come anti-realistico⁵⁰⁶ e ribadisce la natura onirica dell’esperienza del soggetto 3.

L’esame delle rime evidenzia la presenza di una rima equivoca – la prima del *roman* – in corrispondenza della partizione del v.45 (vv.45-46, mais/mais), seguita da una rima inclusiva (vv.47-48, sonjoie/joie). La rima identica dei vv.115-116 (seoit/seoit) non corrisponde, invece, ad un particolare snodo del testo.

vv.129-138

Tutti i manoscritti esaminati marcano il v.129 con una iniziale, tranne: il ms. fr.12786, che inserisce la rubrica «haine» e lo spazio per la miniatura relativa (non realizzata) al v.134; il Riccardiano 2577, che pospone l’iniziale al v.139. Il ms. fr.1569 è l’unico ad inserire, all’altezza del v.129, la raffigurazione di *Haine* (vedi oltre), accompagnata da una rubrica in *couplettes d’octosyllabes* a rima baciata:

«Ci ra(con)te l’amant (et) dit
 Des vij ymages q(ue) il vit
 Pour(ra)ites el mur du v(er)gier
 Do(n)t il li plest a desclavier
 Les semblances (et) les facons
 Do(n)t vo(us) porrez oir les nons
 L’ymage p(re)mier(e) no(m)mee
 si estoit haine apelee»

⁵⁰⁶ LEJEUNE 1973 : 324-325.

La rubrica anticipa il contenuto dei versi seguenti: oggetto della narrazione sono le immagini ritratte (cfr. «portret» v.132, vedi oltre) sul muro del giardino (vv.1-3 della rubrica); le immagini vengono descritte (ma anche ‘interpretate allegoricamente’, verbo *desclarier*) tanto nel comportamento/carattere, «semblances», che nell’aspetto fisico, «facons» (vv.4-5 della rubrica); le immagini vengono nominate (v.6 della rubrica); la prima immagine è nominata «haine» (vv.7-8 della sezione). Particolari notevoli sono: l’identificazione della voce narrante con «l’amant»/protagonista (soggetto 1) e non, come suggerito dall’uso dei tempi verbali dei vv.136-138 (cfr. «raconte [...] et dit», rubrica - «conterai et dirai», v.136), con il narratore (soggetto 3); l’errato conteggio delle «ymages»: sette nella rubrica, ma dieci nel testo.

Dopo un tratto indefinito di cammino (v.129), il protagonista si imbatte in un giardino cinto da mura (vv.130-131). Il giardino lo colpisce, innanzitutto, per la sua ampiezza, «grant et lé»: dittologia (qui sinonimica), collocata in chiusura di verso, da confrontare con quelle dei vv.109 («grant et roide») e 122 («grant et bele»). La dilatazione dello spazio sembra suggerirne la natura anti-realistica, così come, apparentemente paradossale, è il fatto che il protagonista riesca a vedere il giardino («vi un vergier», v.130), nonostante sia protetto da alte mura fortificate («clos de haut mur bataillié», v.131)⁵⁰⁷.

L’attenzione si sposta quindi sulle decorazioni del muro: il protagonista, in sogno (piano 1), le ha osservate con piacere – aggettivo qualificativo «volentiers» (v.135): piacevole è la contemplazione dell’opera, indipendentemente dal suo soggetto – e ora (piano 3) il narratore si propone di descriverle, attingendo dai propri ricordi (vv.134-138). Si noti il passaggio dal perfetto indicativo «remirai» (v.135), inerente il soggetto 3 (protagonista del sogno), alla coppia di futuri, in dittologia sinonimica, «conterai et dirai» (v.136) - con apostrofe diretta al pubblico, «vos» (cfr. v.32) - e al presente «vient» (v.138), inerenti il soggetto 1 (narratore). Le rubriche dei manoscritti esaminati documentano, a questo proposito, l’incertezza dei copisti/compilatori nell’identificare la voce narrante: nel fr.1569 il soggetto che descrive, «raconte [...] et dit» (cfr. v.136), le immagini è identificato con «amant» (soggetto 3), mentre nelle rubriche successive si legge *ci conte/ci dit* «l’auteur» (soggetto 1); nel fr.1559 il soggetto della sezione è sempre qualificato come «amant»; nell’unica rubrica che il fr.378 dedica a questa sezione, il soggetto è qualificato come «auteur», «Ci devise li auteurs les ymages dou / mur. Et premierement de l’(ha)ynne».

Sulla natura, controversa, delle decorazioni del muro si vedano i vv.132-133, «portret [...] et entaillé / a maintes riches escritures» e vv. 134-135, «ymages et [...] peintures / dou mur». Può trattarsi di immagini dipinte (*portraire*) in oro e azzurro (cfr. vv.461-464), provviste di iscrizioni (*escritures*, cfr. v.154) incise nel muro (*entailler*) – in questo caso si considererà il v.134 come una

⁵⁰⁷ LEJEUNE 1973: 325.

endiadi, «les ymages et les pointures», cioè ‘le immagini dipinte’. Oppure di sculture/bassorilievi dipinti in oro e azzurro, accompagnati da iscrizioni⁵⁰⁸.

L’*ekphrasis* dei vv.139-460 si articola in dieci quadri, uno per ogni figura ritratta/scolpita sul muro: Haïne, vv.139-151; Vilanie, 152-155; Felonie, 156-168; Covoitise, 169-194; Avarice, 195-234; Envie, 235-290; Tristesce, 291-338; Vielleice, 339-404; Papelardie, 405-438; Povreté, 439-460. Personificazioni ‘statiche’ (non agiscono sul piano della narrazione onirica, piano 1) e di carattere allegorico-deittico (il loro compito è rendere presente/afferrabile una realtà sfuggente) a differenza di quelle ‘dinamiche’ e di carattere allegorico-narrativo⁵⁰⁹ che il protagonista incontrerà nel resto del *roman*.

Tutti i manoscritti esaminati marcano queste partizioni almeno con una iniziale (vedi oltre), tranne nel caso dei vv.152 (inizio quadro 2) e 156 (inizio quadro 3): solo nel fr.1569 entrambi questi versi sono provvisti di iniziali, anche se, a differenza delle altre partizioni, mancano di miniatura e di didascalia. Il fr.12786 inserisce lo spazio per una iniziale all’altezza del v.152 (quadro 2) e lo spazio per la miniatura relativa al quadro 3 (la didascalia legge «vilonie») al v.164; un evidente *decalage* si registra nell’impaginazione della miniatura relativa al quadro 2 (la didascalia legge «felonie»), anticipata al v.146 (nel quadro 1), probabilmente per evitare che due miniature (quella relativa al quadro 2 e quella relativa al quadro 3) occupassero la stessa colonna. Nella maggior parte dei manoscritti (fr.378, fr.1559, fr.1573, Riccardiano 2755) viene marcato solo il v.155 (verso di chiusura del quadro 2), anche se la miniatura relativa può riferirsi al quadro seguente (fr.378).

Accanto a questa anomalia (mancata distinzione, a livello di *mise en page*, dei quadri 2 e 3) va segnalata, nel fr.1559, una discrepanza tra il contenuto del v.155 e quello della didascalia relativa. Mentre il testo del v.155 legge «Apelee estoit vilenie» (lezione cui gli editori preferiscono la variante «apelee estoit felonie»), la didascalia aggiunta dal revisore nel margine inferiore della carta, «Come[n]t l’amant vit felonnie», invita il lettore ad identificare il soggetto della miniatura di c.2rb con *Felonie*. Quale interpretazione preferire? Rispetto all’idea di crudeltà e di violenza insite nel termine «felonie», ma ben poco evidenti nella miniatura, sembra piuttosto che la figura richiami uno dei significati di «vilenie», cioè l’oltraggio, il disprezzo: il gesto della mano sinistra e l’atto di volgere lo sguardo da un’altra parte non potrebbero, infatti, avere questo significato? In tal caso il miniatore avrebbe seguito le indicazioni del manoscritto, mentre il revisore, cercando di adattare al testo del fr.1559 una serie di rubriche non composte, espressamente, per il codice (copiate da un esemplare di collazione o da un elenco indipendente di rubriche/didascalie), sarebbe caduto in errore.

⁵⁰⁸ Strubel (cfr. STRUBEL 1992 : 49) traduce «escritures» con ‘représentations’.

⁵⁰⁹ Sulle funzioni ‘deittica’ e ‘narrativa’ dell’allegoria si veda: ZUMTHOR 1991: 340-343.

Riassumendo: l'analisi della sezione evidenza, all'altezza dei vv.152-156, una serie di anomalie di *mise en page* influenzate, probabilmente, da parallele anomalie testuali (varianti dei vv.155-156) e strutturali (il quadro 2 consta di soli 4 versi). Alcuni dei manoscritti esaminati (fr.1559, fr.1569, fr.1573) presentano, in questa sezione, due tipi di partizioni. Partizioni 'deboli' (semplice iniziale filigranata) e partizioni 'forti': gruppo iniziale (filigranata o intarsiata) + miniatura + rubrica/didascalia (mss. fr.1559, fr.1569); gruppo iniziale + rubrica/didascalia (fr.1573). Il ms. fr.378 presenta solo il gruppo iniziale + miniatura (tranne nel caso del v.139, provvisto anche di rubrica); il Riccardiano 2755 solo iniziali filigranate; il ms. fr.12786 si distingue perché separa lo spazio destinato alle iniziali da quello destinato alle miniature + didascalie.

Quanto alle rime va segnalata la presenza di rime tecniche in apertura e/o in chiusura dei seguenti quadri: quadro 1, apertura con rima inclusiva, vv.139-140 (*haine/ataine*) + rima ricca, vv.141-142 (*menerésse/tançonérésse*); quadro 4, apertura con rima inclusiva non per l'occhio, vv.169-170 (*Covoitise/atise*), chiusura con rima inclusiva, vv.193-194 (*acrochier/chier*); quadro 5, apertura con rima inclusiva non per l'occhio, vv.195-196 (*asise/Covoitise*); quadro 6, apertura con rima inclusiva, vv.235-236 (*Envie/vie*), chiusura con rima inclusiva, vv.287-288 (*ardoit/regardoit*) + rima equivoca, vv.289-290 (*genz/genz*); quadro 7, apertura con rima ricca composta, vv.291-292 (*presi ere/mesiere*) + rima ricca, vv.293-294 (*colòr/dolòr*); quadro 8, apertura con rima ricca, vv.339-340 (*portréte/retréte*) + rima inclusiva, vv.341-342 (*estre/pestre*); quadro 9, apertura con doppia rima ricca, vv.405-406 (*escrite/ypocríte*) e vv.407-408 (*apelée/recelée*); quadro 10, apertura con rima ricca, vv.439-440 (*derreniér/deniér*), chiusura con rima ricca, vv.459-460 (*chauciéz/essauciéz*). I quadri 1-2 e 2-3 sono gli unici collegati tramite la rima (vedi oltre): la fine del primo quadro (v.151, «toaille») rima con l'inizio del secondo quadro (v.152, «taille») e la fine del secondo quadro (v.155, «felonie») rima con l'inizio del terzo quadro (v.156, «vilanie»).

III.4 La lingua degli autori

Lo studio che Langlois ha dedicato alla lingua della *Rose* risulta, a tutt'oggi, il più esaustivo per quanto riguarda la fonetica e la morfologia dell'opera, mentre per la sintassi disponiamo dello studio di Calixta Garvey⁵¹⁰.

L'indagine di Langlois procede dallo studio delle rime del manoscritto Paris, BnF, fr.1573, presentato come orleanese: all'origine della scelta, naturalmente, c'è l'assunto che entrambe la parti della *Rose* siano state composte nel dialetto di quella regione. Di ogni fenomeno linguistico viene

⁵¹⁰ GARVEY 1936.

fornita una doppia trattazione, distinguendo le occorrenze della *Rose* di Guillaume de Lorris da quelle della *Rose* di Jean de Meun. Langlois, infatti, considera che

le dialecte de Guillaume de Lorris et celui de Jean de Meun diffèrent assez l'un de l'autre pour qu'il soit impossible de les réunir dans une même étude sans risques de confusion et d'obscurité⁵¹¹.

Soffermandosi su quei fenomeni che più si distinguono dal cosiddetto 'franciano', Langlois, con una serie di rimandi in nota, ne verifica l'eventuale attestazione in documenti coevi localizzabili in area orleanese. Nello specifico le fonti consultate da Langlois possono distinguersi, sulla scorta di Dees⁵¹², in due tipologie: i *testimoni primari*, ovvero quei testimoni attribuibili con sicurezza ad una determinata area geografica – per lo più testi pratici –, e i *testimoni derivati*, testimoni la cui localizzazione è congetturale, come accade per molti testi letterari. Al primo gruppo appartengono 34 fonti documentarie datate fra il 1258 e il 1312 che, dal punto di vista geografico, si collocano in una porzione di territorio compresa in un raggio di un centinaio di chilometri attorno ad Orléans⁵¹³, oltre ad alcune raccolte di testi di natura giuridico-amministrativa. Al secondo gruppo appartengono 7 opere letterarie databili fra Due e Trecento considerate dall'editore come rappresentative della *scripta* orleanese⁵¹⁴.

Se l'impiego come materiali di confronto di un cospicuo numero di fonti d'archivio geograficamente localizzate costituisce un punto di merito dello studio di Langlois – che in questo si dimostra sensibile alle proposte di discipline come la dialettologia medievale⁵¹⁵ e la cosiddetta geografia linguistica, idealmente inaugurata, proprio negli anni in cui Langlois lavora alla sua edizione, dall'*Atlas linguistique de la France* (1902-12) –, esso appare tuttavia viziato da alcuni gravi errori di 'sistema'.

Il primo di questi errori è la mancata gerarchizzazione dei fenomeni linguistici trattati, non adeguatamente distinti tra fenomeni puramente grafici e fenomeni linguistici sostanziali, come già

⁵¹¹ LANGLOIS 1914-24: I, 185.

⁵¹² DEES 1985.

⁵¹³ I documenti provengono da: Beaugency (1308), Blois (1258, 1263, 1272, 1274, 1276, 1296), Boulogne [nei pressi di Tour-en-Sologne] (1291), Châteaudun (1258, 1282, 1290), Châteauneuf-sur-Loire (1308), Château-Renard (1260), Cloyes (1279), Étampes (1308), Frèteval (1263), Janville (1280), Lavardin (1288), Lorris (1288), Orléans (1286, 1290, 1291, 1292, 1296, 1297, 2x1298, 1308, 1312), Romorantin (1308), Saint-Benoît-sur-Loire (1308), Vennecy (1274), Vitry-aux-Loges (1299), Voisins [nei pressi di Saint-Cyr-la-Rivière] (1306).

⁵¹⁴ Tre di queste (Jean le Marchant, *Le livre des Miracles de Notre-Dame de Chartres*; Thibaut, *Roman de la Poire*; Renaud d'Andon, *Le Contenz dou Monde*) figurano ancora come orleanesi nel recente repertorio del DEAF (*Dictionnaire étymologique de l'ancien français*). Meno sicura, se non controversa, è la localizzazione dei seguenti testi: la *Bible* di Macé de la Charité (DEAF: centro), l'*Ovide moralisé* (DEAF: centro / Borgogna), *Branche des royaus lignages* (DEAF: tratti occidentali).

⁵¹⁵ Si pensi, ad esempio, all'impostazione del fondamentale *Die französische und provenzalische Sprache* (1888) di Hermann Suchier, di cui esiste una traduzione francese realizzata da P. Monet (1891) su suggerimento di Gaston Paris, maestro di Langlois.

notava Edward Billings Ham in un articolo del 1954⁵¹⁶ che resta uno dei pochi contributi dedicati espressamente alla lingua del romanzo. Così, ad esempio, nella lunga trattazione che Langlois dedica ai dittonghi *ai*, *ei*, *oi* in posizione tonica⁵¹⁷ trovano posto: fenomeni puramente grafici e di nessun interesse come l'alternanza delle grafie *ai* / *e*; fenomeni legati alla pronuncia, alcuni banali, come le rime *ai* : *ε*, altri più significativi, perché geograficamente circoscritti, come le rime *ai* : *ei* che presuppongono una riduzione del dittongo *ei* ad *ε* tipico delle *scriptae* dell'Ovest (cfr. punto 3); e ancora fenomeni morfologici di grande interesse come le desinenze *-ain* e *-aint* rispettivamente per la prima e la terza persona plurale del congiuntivo presente (cfr. punto 20) che Langlois giudica tipiche della regione orleanese.

Un secondo errore di sistema, destinato a importanti ricadute sul versante ecdotico, è la confusione fra quello che potremmo definire il piano della 'lingua del manoscritto' ed il piano, intersecante, ma non del tutto sovrapponibile, della 'lingua dell'autore', intendendo quest'ultima come quell'insieme di fenomeni linguistici sostanziali, spesso limitati nel numero, che è possibile accertare sulla base delle rime e attribuire, *recta via*, all'autore. Optando per un'edizione fortemente interventista, improntata – secondo i canoni ecdotici dell'epoca – all'adeguazione della forma del testo alla presunta lingua dell'autore, Langlois finisce così per alternare interventi legittimi e condivisibili, motivati da esigenze di rima, come il ripristino di grafie regionali male interpretate dai copisti (è il caso del congiuntivo presente «vivaint» del v.2628, cfr. punto ***), ad interventi del tutto arbitrari, non adeguatamente supportati dall'*usus* autoriale (cfr. punti *** e ***). Anche la scelta di regolarizzare le grafie non risulta sempre felice, dato che, in alcuni casi, Langlois finisce per eliminare forme perfettamente accettabili all'interno del sistema grafico dell'Orleanese. Alcuni esempi:

- Langlois sostituisce con la grafia *oi* il dittongo *ai* < *ε*], nonostante la grafia *ai*, che corrisponde ad una pronuncia *ε* dei dittonghi *ei* ed *oi* esito di *ε*] (cfr. le rime *ai* : *ε*], ad esempio ai vv.3043-44 «voire» <*vēram* : «fere» <*facere*), sia ben attestata in documenti e testi letterari orleanesi, oltre che Parigini, dell'epoca⁵¹⁸. Così, ad esempio, Langlois scrive ai vv.997-998 «estoiles» (<*stēllas*, la vocale lunga dopo *ll* è trattata come libera) : «chandoiles» (<*candēlas*) per la lezione «estoilles» : «chandailles» del ms. fr.1573, grafia giustamente mantenuta da Lecoy. Lo stesso fenomeno si rintraccia in alcuni esiti di *ε* pretonica, ad esempio: vv.1439-40 *demoisiaus* (<*dominicēllus*) : *raisiaus* (<*roisels*<*rētis*), lezioni sempre regolarizzate in *oi* dall'editore.

⁵¹⁶ HAM 1954.

⁵¹⁷ LANGLOIS 1914-24: 190-212.

⁵¹⁸ FOUCHÉ 1966-69²: 273-75.

• Langlois sostituisce con la grafia *o* la grafia *ou*, dittongo esito di *o* / *au* toniche davanti ad *e* in iato o davanti a [z] (fricativa alveolare sonora) o in conseguenza al dileguo di *-s* finale: grafia che in orleanese e in area parigina indica un allungamento della *o* alla pronuncia [w]. Scrivendo ai vv.1639-40 *clos* <*clausus* : *gros* <*grössus* per *clous* : *grous* del fr.1573 l'editore finisce così per eliminare un interessante tratto regionale, che investe sia il dominio della grafia che quello della pronuncia⁵¹⁹. Certo, rime del fr.1573 in *o* : *ou* come ai vv.1567-68 *chose* : *enclouse* o ai vv.3989-90 *roe* (<*rötam*) : *boue* (<*bauam*), non garantiscono che l'autore pronunciasse effettivamente [w], ma, in mancanza di dati certi, l'intervento di Langlois risulta comunque ingiustificabile.

Nel complesso il testo fornito da Langlois è da considerarsi poco affidabile sul piano linguistico, con l'aggravante che il lettore non ha alcuna possibilità di risalire alla grafia del manoscritto base, se non con un faticoso lavoro di spoglio delle varianti in apparato e delle note dello studio linguistico: lo stesso elenco delle rime, infatti, opportunamente fornito alle pp.60-184, le riporta solo nella forma ricostruita dall'editore.

Langlois finisce così per tradire i suoi stessi principi editoriali, se si pensa che, ancora nel 1923, nell'introduzione alla sua seconda edizione del *Jeu de la Feuillée*, dava ad intendere che l'edizione linguisticamente normalizzata di un testo non potesse sostituirsi all'edizione del testo secondo la grafia di un testimone autorevole, ma dovesse semmai affiancarla, come tappa ulteriore del lavoro ecdotico:

Si les manuscrits n'avaient jamais été publiés, j'aurais reproduit la graphie de P, mais celle-ci pouvant être facilement retrouvée dans les publications antérieures, je n'ai éprouvé aucun scrupule à la modifier⁵²⁰.

Per la *Rose* si dovrà invece attendere ancora quarant'anni, fino all'edizione di Lecoy per leggere il testo nella grafia di uno dei suoi più illustri manoscritti.

UN NUOVO ESAME

Dopo un attento esame dello studio linguistico di Langlois, condotto allo scopo di sistematizzarne i dati, ho selezionato un gruppo di 15 fenomeni, fonetici e morfologici, che considero come i più rappresentativi della lingua dell'opera. In particolare si noterà che se da un lato la lingua della *Rose* presenta tratti del tutto compatibili con l'ipotesi della provenienza dei due autori dall'Orléanais, dall'altro il codice che Langlois sceglie come *manuscrit de surface* della propria edizione – Paris, BnF, fr.1573 – manca di riconoscere, corrompendole, alcune delle lezioni

⁵¹⁹ FOUCHÉ 1966-69² : 210-12, 244, 297-99 ; LANGLOIS 1914-24 : I, 218 nota 5, 221 nota 1, 222 nota 1.

⁵²⁰ LANGLOIS 1923 : XVIII-XIX.

più caratteristiche della *scripta* orleanese come il passaggio del gruppo φ [tonica + nasale ad *an* per effetto di un fenomeno di delabializzazione (cfr. punto 9), attestato anche nel *Roman de la Poire*, e la forma *-aint* per *-ent* della desinenza della terza persona plurale del congiuntivo presente, che lo stesso editore riconosce come frequente nella regione (cfr. punto 14). Dunque il sistema linguistico del copista del fr.1573 – probabilmente il franciano – non era lo stesso di quello degli autori del *roman*: un dato che Langlois non rileva, ma che appare invece fondamentale per una corretta valutazione del peso specifico del testimone e delle sue grafie (cfr. punti 16 e 17).

Quanto alle differenze fra la lingua di Guillaume e quella di Jean esse si riducono ad un numero limitato di fenomeni. Nella *Rose* di Jean de Meun, rispetto a quella di Guillaume, non sono documentati né il già citato passaggio del gruppo φ [tonica + nasale ad *an* (cfr. punto 9) né la depalatalizzazione di *l* palatale finale o intervocalica (cfr. punto 11): un tratto che, in effetti, non si può considerare tipico dell'orleanese, ma che nella *Rose* di Guillaume è assicurato, due volte, dalla rima.

VOCALI TONICHE

1) \tilde{e} > *ie* > *e* e grafie *-ator* > *-ierre* e *-are* > *-iere*

La riduzione del dittongo *ie* ad *e* è un tratto che l'orleanese condivide con le *scriptae* dell'Ovest⁵²¹, in particolare quelle dell'Anjou e della Touraine⁵²². Nella *Rose* di Guillaume non è atteso nessun esempio in rima, ma in *Ha*, all'interno del verso, prevale la forma non dittongata per i derivati dal latino *deum*⁵²³. Anche nella *Rose* di Jean le riduzioni rare e se ne attestano solo 5 casi in rima⁵²⁴. Come osserva Fouché⁵²⁵, questo tipo di riduzione ha favorito l'impiego, attestato in orleanese, della grafia *ie* anche per $e < a$, ad esempio nei sostantivi derivati dal latino *-ator* > *-ierre* di cui la *Rose* di Guillaume offre un esempio in rima: vv.1091-92 «devisierres» (<*devisator): «pierres» (<petras). Lo stesso vale per l'infinito di alcuni verbi derivanti dalla prima coniugazione latina. Nella prima *Rose* si leggono le seguenti rime: vv.771-72 Deviser (<*devisare) : debrasier (<*de-brisare); vv.875-76 prisier (<pretiare): deviser. Diversi gli esempi anche nella *Rose* di Jean (es. avisier, brasier<*brisare, getier, cessier<cessare, confessier<*confessare)⁵²⁶.

⁵²¹ MARCHELLO-NIZIA 1984: XCI.

⁵²² FOUCHÉ 1966-69²: 265.

⁵²³ DEES 1987: 178. Dees attesta la forma non dittongata di *dieu*, oltre che nel centro-sud, anche nell'estremo est e nel nord-est della Francia.

⁵²⁴ LANGLOIS 1914-24: I, 233 nota 1, 236 nota 1, 237.

⁵²⁵ FOUCHÉ 1966-69²: 265.

⁵²⁶ LANGLOIS 1914-24: I, 308, 309 note 4-5-6, 310 nota 4.

2) ē[> ei > ɛ e rime ei : ai

Il mantenimento del dittongo *ei* < ē[– che non passa ad *oi* – e la sua differenziazione in *ɛi*, con conseguente riduzione ad *ɛ* è caratteristica che l'orleanese condivide con le *scriptae* dell'Ovest (Anjou, Maine, Touraine, Perche, Bretagne, Normandia centro-meridionale e Poitou) e con l'Anglo-Normanno. Da qui la possibilità che il dittongo *ei* < ē[rimi con il dittongo *ai*⁵²⁷. Sul piano grafico si potrà notare la grafia *–eice* < *–itia* nel caso dei sostantivi femminili per cui nella maggior parte del territorio francese si afferma la forma *–ece*⁵²⁸. Come mostra la carta n°224 dell'*Atlas* di Dees⁵²⁹ forme come *destreice* e *richeice* sono attestate, quasi esclusivamente, nell'Orleanese e, in misura minore, nell'Ile-de-France, in Normandia e nella Vendée (Pittavino). Nella *Rose* di Guillaume è documentata una sola rima *ɛ[: ai* nella grafia *oi : e*: vv.3043-44 *voire* (<*vēram*) : *fere* (<*facere*). In Jean questo tipo di rime è più frequente : Langlois conta 22 rime *ei : ai*⁵³⁰.

3) -irre > -ierre e -ir > -ier

In orleanese come nelle *scriptae* dell'Ovest⁵³¹ e in particolare in normando⁵³² una *e* tende a svilupparsi fra *i* ed *r*. Il fenomeno si rintraccia in una sola rima nella *Rose* di Guillaume, vv.3473-74: «Bel Acueill qui senti l'*aier* / dou brandon, senz plus delaier (m'otreia un baisier en dons)» (ed. langlois). Langlois interpreta, sbagliando, «*aïer*» come un infinito sostantivato derivato dal verbo *aidier*, col valore di 'aiuto, stimolo'⁵³³: 'Bel Acueill che sentì lo stimolo del bastone [di Venere], senza più temporeggiare mi concesse in dono un bacio'. Lecoy pensa ad una forma bisillabica da *air*<*aerem, 'aria, soffio' e sulla base della grafia di *Ha*, «*eer*» : «*deloer*», ipotizza per *deloer*<*delaier* una riduzione ad *e* del dittongo *ie*<ē[, anche se, come si è visto, questo fenomeno è estraneo alla *Rose* di Guillaume de Lorris (cfr. punto 1)⁵³⁴. È stato Contini⁵³⁵ il primo a chiarire che in questo caso *aier* deriva dal sostantivo *äir*, 'impeto, fervore'⁵³⁶, con aggiunta di *e* fra *i* ed *r*. Nella *Rose* di Jean si legge ad esempio la rima: *ocierre*<*uccidere : *pierre* (vv.6191, 13243)⁵³⁷.

⁵²⁷ FOUCHÉ 1966-69² : 270-71.

⁵²⁸ FOUCHÉ 1966-69² : 282.

⁵²⁹ DEES 1987 : 224.

⁵³⁰ LANGLOIS 1914-24 : 193, 194 nota 1, 198 nota 2, 199 note 2-3, 200 nota 2, 201 nota 4, 202 nota 4, 203 nota 2, 204, 205 nota 1, 207 note 3-4-6, 209 nota 6, .230 nota 5.

⁵³¹ POPE 1973³ : 498-502.

⁵³² ROQUES : 269.

⁵³³ LANGLOIS 1914-24 : II, 325.

⁵³⁴ LECOY 1965-70 : I, 279-80.

⁵³⁵ CONTINI 1973.

⁵³⁶ AFW : 251-52.

⁵³⁷ LANGLOIS 1914-24 : 267 nota 1.

4) rime \ddot{o} : \bar{e}

In orleanese così come nelle *scriptae* dell'Ovest⁵³⁸, in Anglo-Normanno e nella *scripta* della Champagne⁵³⁹ il dittongo $w\bar{e}$ < \ddot{o} [tende a ridursi al suono \bar{e} dopo consonante anziché rimontongare nella pronuncia ad [ö] come capita in franciano. Da qui la possibilità di \bar{e} < \ddot{o} [di rimare con \bar{e} < \bar{e}], altro sito tipico della regione (cfr. punto 2). Due gli esempi in rima nella *Rose* di Guillaume: vv.39-40 *nueve* (<*növam*) : *receve* (<*recĭpiat*); vv. 2391-92 *troves* (<**tröpas*) : *doives* (<*dēbes*). A questi aggiungerei poi il caso, già esaminato (cfr. p.***), dei vv.2519-20 *desfers*<**de-fĭrmus* : *defuers*<**de-fōris*, complicato dalla presenza di una rima fra la \bar{e}] tonica di «desfers» e la [ē] esito della pronuncia di \bar{e}] tonica di «defors» che si riscontra sporadicamente in testi dell'Ovest⁵⁴⁰. Nella *Rose* di Jean è attestata la seguente rima: *esveill*<**ex-vigilo* : *vueill*<**voleo* (vv.***)⁵⁴¹.

5) -agne > -aigne : -eigne

Nell'orleanese, come nelle *scriptae* dell'Est⁵⁴² e, già nel Duecento, nell'Ile-de-France⁵⁴³, ma anche, stando a Roques⁵⁴⁴, in Normandia, uno *yod* si sviluppa fra *a* ed *n* palatale con conseguente pronuncia \bar{e} del dittongo *ai*. Da qui la possibilità di rime del tipo -aigne : -eigne. Nella *Rose* di Guillaume questo tipo di rime è ben attestato, ad esempio vv.255-56 *compaigne* : *teigne*, 1177-78 *Bretaigne* : *enseigne*. Lo stesso vale per la *Rose* di Jean (si noti nel fr.1573 la grafia -oigne per -aigne e -eigne)⁵⁴⁵.

6) \bar{e} + l complicata > iau / eau

Stando alle fonti consultate da Langlois, in area orleanese l'esito prevalente di \bar{e} + l complicata è il trittongo *eau*⁵⁴⁶. L'esito *iau*, tipico del Piccardo e del Champenois⁵⁴⁷, è più raro nell'Orleanese⁵⁴⁸ e

⁵³⁸ POPE 1973⁵: 203 ; MARCHELLO-NIZIA 1984: LXXXV.

⁵³⁹ FOUCHÉ 1966-69²: 295.

⁵⁴⁰ POPE 1973⁵: 203.

⁵⁴¹ LANGLOIS 1914-24: 213 nota 5, 217 nota 1, 228 nota 3, 229, 230 nota 1.

⁵⁴² POPE 1973⁵: 499.

⁵⁴³ FOUCHÉ 1966-69²: 437.

⁵⁴⁴ ROQUES: 269.

⁵⁴⁵ LANGLOIS 1914-24: I,195, 210 nota 1.

⁵⁴⁶ LANGLOIS 1914-24 : I, 231-32 nota 6, 240 nota 7. L'esito *eau* è prevalente – in alternativa a *iau* – in: documenti di Blois (1263), Cloyes (1279), Orléans (1290, 1292, 1296, 1297, 1298); *Cartulaire de l'abbaye de Notre-Dame de Baugency*; *Les rentes d'Orliens et des appartenences*; Philippe de Reims?, *Livre de jostice et de plet*. La forma *iau* è alternata a quella *eau* in : documenti di Chateaurenard (1260), Frèteval (1263), Lorris (1288); *Traduction des Coutumes de Lorris*; *Establissement le roi*; *Anciennes costumes d'Orléans*

a Parigi, dove lo si rintraccia almeno a partire dalla fine del XIII secolo⁵⁴⁹. Nella *Rose* di Guillaume del fr.1573 la grafia *iau* è costante in rima (ad esempio: vv.1275-76 *colombiaus*<*columbëllos : *biaus* <bëllus; vv.1637-38 *monciaus*<monticëllos : *ciaus*<caelos), ma si noti ai vv.177-78 la rima *ribauidiaus* : *maus* <malos, che presuppone una pronuncia *ø* dell'ultima sillaba di *ribauidiaus* (per cui sarebbe preferibile la forma *ribaudeaus*), laddove la maggior parte dei testimoni leggono *ribauidiaus* : *diaus*<dölos (cfr. punto ***), lezione preferita da Langlois, anche se in orleanese, come si è visto, l'esito *iau* è meno frequente e più tardo dell'esito *eau*. Altro esempio è la rima dei vv.2149-50 che nel fr.1573 presenta la seguente grafia: *estivaus*<*aestivales : *noviaus*<*novëllos, che Langlois scrive *estiviaus* : *noviaus*. Nella *Rose* di Jean del fr.1573 prevale, in rima, la forma *eau* sulla forma *iau*⁵⁵⁰.

7) ø[+ l complicata > iau

In Orleanese l'esito prevalente da ø[+ l complicata è *iau*⁵⁵¹ come accade anche nelle *scriptae* della Piccardia, dell'Est e della Champagne⁵⁵². Nella *Rose* di Guillaume l'unica forma attestata in rima è quella in *iau*, ad esempio: vv.2579-80 *viaus* (<völes): *aviaus*; vv.2749-50 *diaut* (<dölet) : *viaut* (<völet). Lo stesso vale per la *Rose* di Jean.

8) ɛ / ø + l > -iau / -eau

In Orleanese l'incontro fra le vocali *ɛ* ed *ø* toniche ed *l* palatale può dare esito a due diversi trittonghi: *iau* ed *eau*. La forma *iau* è tipica della Piccardia, dell'Est e della Champagne⁵⁵³. Questa alternanza è ben attestata nel fr.1573 in entrambe le parti del *roman*. Per la *Rose* di Guillaume si notino ad esempio i seguenti casi: vv.961-62 *orguelz* (<*urgöli+s nom sing) : *melz* (<mëlius); vv.2137-38 *orguiauz* : *miaus*⁵⁵⁴.

⁵⁴⁷ BURIDANT 2000 : 72.

⁵⁴⁸ POPE 1973⁵: 499.

⁵⁴⁹ FOUCHE 1966-69²: 336.

⁵⁵⁰ LANGLOIS 1914-24 : I, 240-41.

⁵⁵¹ LANGLOIS 1914-24 : I, 231 nota 6, 233, 234 nota 1. La forma *iau* è prevalente in: *Traduction des Coutumes de Lorris* (*viaust*<volet) ; Philippe de Reims, *Livre de justice et de plet; Etablissement le roi*; Jean le Marchant, *Le livre des Miracles de Notre-Dame de Chartres*. La forma *eau* è prevalente solo nel *Cartulaire de l'abbaye de Notre-Dame de Baugency*.

⁵⁵² POPE 1973⁵: 499 ; FOUCHE 1966-69²: 323-24.

⁵⁵³ POPE 1973⁵: 499 ; FOUCHÉ 1966-69²: 323-24.

⁵⁵⁴ LANGLOIS 1914-24 : I, 231 nota 6, 233-34 nota 1.

9) φ [+ n > an

Per effetto di un fenomeno di delabializzazione il gruppo φ [+ n può passare ad *a* nasale sia in orleanese che in altre *scriptae* dell'Ovest e del Sud-Ovest⁵⁵⁵. Nel *Roman de la Poire* si può, ad esempio, leggere la rima hom : an⁵⁵⁶. Altri esempi si possono rintracciare nel *Roman de Troie* e nella *Chronique des ducs de Normandie*⁵⁵⁷. Il fenomeno, assente nella *Rose* di Jean, è invece documentato nella *Rose* di Guillaume ai vv.3209-10 in cui si legge la rima ban (<bōnum): boban⁵⁵⁸. Il copista del fr.1573 non capisce il passo e scrive ban : bolen. Langlois, a sua volta, non riconoscendo la forma *ban*, mette a testo la lezione bon : bobon e spiega così la sua scelta: «Je considère *bobon* comme une forme secondaire de *bobant* ou *boban*, mais je n'en connais pas d'autre exemple»⁵⁵⁹. Ulteriore traccia dell'apertura di φ [+ n ad *an* potrebbe considerarsi, sempre nella *Rose* di Guillaume, anche la rima dei vv.3079-80: consente (<consēntire) : dente (<dōmito), con grafia en < φ [+n. Posto che in orleanese così come in franciano e in altre *scriptae* dell'Ovest (Champenois, Lorenese, Normando), il gruppo *en* nasale (esito di ϵ]+n) tende ad abbassarsi nella pronuncia ad *an*⁵⁶⁰, anche nel caso della rima consente : dente si potrà pensare ad una pronuncia *an*.

CONSONANTI

10) φ + l > φ

Oltre che in orleanese il digioco di *l* preconsonantica dopo φ è attestato in una vasta area che comprende le *scriptae* del Nord-Est, dell'Est, del Centro-Sud e della Champagne⁵⁶¹. Il fenomeno è attestato in entrambe le parti del roman. Per la *Rose* di Guillaume segnalo: vv.3413-14 trop : cop. Per la *Rose* di Jean segnalo: vv.1139-40 los(<laus) : fos(<follis); vv.3700-01 los : mos(<mollis).

11) -alium > -al

La depalatalizzazione di *l* palatale finale o intervocalica è un tratto che accomuna le *scriptae* della Normandia e della Piccardia⁵⁶². Langlois non lo incontra in nessuno dei documenti esaminati e

⁵⁵⁵ POPE 1973⁵: 498 ; FOUCHÉ 1966-69²: 371.

⁵⁵⁶ MARCHELLO-NIZIA 1984: LXXXIV.

⁵⁵⁷ FAHLIN 1951 : 33-34

⁵⁵⁸ LECOY 1965-70: I, 279.

⁵⁵⁹ LANGLOIS 1914-24: II, 324.

⁵⁶⁰ LANGLOIS 1914-24: I, 212 nota 3 ; POPE : 174, 498; FOUCHÉ : 369-70; GOSSEN 1970 : 65.

⁵⁶¹ LANGLOIS 1914-24 : I, 215, 221-22 nota 4, 223 nota 3, 263; POPE 1973⁵: 155 ; GOSSEN 1970 : 75.

⁵⁶² FOUCHÉ : 919; GOSSEN 1970 : 116.

dunque dovrà considerarsi raro nell'Orleanese. Nella *Rose* di Jean il fenomeno è del tutto assente, mentre compare due volte in rima nella *Rose* di Guillaume⁵⁶³: vv.1169-70 fermal (<*firmalium) : mal (<malum); vv.1473-74 travail (<tripalium) : aval (<a-vallem).

MORFOLOGIA: FLESSIONE VERBALE

12) 1° persona plurale del presente indicativo in **-on**

La riduzione di *-ons* ad *-on* è tipica dell'Ovest⁵⁶⁴, ma si rintraccia anche in Piccardia⁵⁶⁵. Secondo Langlois – che però non riporta alcun esempio – la forma prevalente nei documenti orleanesi è *-ons*, tuttavia la forma *-on* si rintraccia una volta in rima nel *Roman de la Poire*⁵⁶⁶. Nella *Rose* di Guillaume si legge, in rima dison (dal verbo *dire*) : mesprison (vv.3657-58). Nella *Rose* di Jean la forma *-ons* è prevalente in rima rispetto alla forma *-on*⁵⁶⁷.

13) 3° singolare dell'imperfetto indicativo **-abat > -ot**

La desinenza *-ot* per i verbi derivanti dalla I coniugazione latina (*-are*) si rintraccia, oltre che nell'orleanese, nelle *scriptae* dell'Ovest⁵⁶⁸ e in anglo-normanno⁵⁶⁹. Nella *Rose* di Guillaume è documentato un solo caso in rima: vv.2677-78 amot : mot. Nella *Rose* di Jean le occorrenze sono 8⁵⁷⁰.

14) Congiuntivo presente : 1° plurale **-ein / -ain** e 3° plurale **-eint / -aint**

La desinenza *-aint* per il congiuntivo presente e per l'imperfetto indicativo si rintraccia nel Sud-Est⁵⁷¹, in particolare nella Borgogna occidentale⁵⁷². Per Langlois si tratta di una forma comune nell'Orleanese sia per il congiuntivo – presente e imperfetto – che per l'imperfetto indicativo ed il condizionale⁵⁷³. Ad ogni modo nella *Rose* di Guillaume è presente un'unica attestazione in rima: vv.2627-28 vaint : vivaint (terza persona plurale del congiuntivo presente di *vivre*). Il copista del

⁵⁶³ LANGLOIS 1914-24 : I, 229 nota 1.

⁵⁶⁴ POPE 1973⁵: 499 ; FOUCHÉ 1967²: 189-92.

⁵⁶⁵ GOSSEN 1970 : 136 ; BURIDANT 2000 : 249.

⁵⁶⁶ MARCHELLO-NIZIA 1984 : LXXXIX.

⁵⁶⁷ LANGLOIS 1914-24 : I, 311, 312 nota 1.

⁵⁶⁸ POPE 1973⁵: 499 ; FOUCHÉ 1966-69²: 512 ; FOUCHÉ 1967²: 236-38.

⁵⁶⁹ BURIDANT 2000: 273.

⁵⁷⁰ LANGLOIS 1914-24 : I, 318 nota 4.

⁵⁷¹ POPE 1973⁵: 496.

⁵⁷² PHILIPON 1912: 541 e seguenti; FOUCHÉ 1967²: 206.

⁵⁷³ LANGLOIS 1914-24 : I, 325.

fr.1573, come accade in molti altri testimoni, non capisce la lezione e sostituisce la forma *vivaint* con *vivoit*. Nella *Rose* di Jean si legge: vv.19635-36 *escrivain : vivain*⁵⁷⁴.

15) participio passato : **-ata > -iee > -ie**

L'esito *-ie* dal latino *-ata* è tratto comune al Piccardo, al Vallone, al Lorenese e allo Champenois⁵⁷⁵, ma si rintraccia anche, in misura minore, in Normandia⁵⁷⁶. La presenza del fenomeno nel *Roman de la Poire*⁵⁷⁷ oltre che nella *Traduction des Coutumes de Lorris* ne attestano la diffusione in area orleanese. Si tratta della forma prevalente nella *Rose* di Guillaume (ad esempio vv.3249-50 *Pitié : respitié<*respectatam*), ma non in quella di Jean⁵⁷⁸.

MORFOLOGIA: FLESSIONE NOMINALE

16) pronome personale femminile al *cas régime* : **aus/eus**

L'impiego della forma maschile del pronome plurale *eus* o *aus*⁵⁷⁹ per la forma femminile *eles* è un tratto tipico delle *scriptae* dell'Ovest⁵⁸⁰, ma si rintraccia anche nell'Orleanese come documenta, ad esempio, il *Livre des Miracles de Notre-Dame de Chartres* di Jean le Marchant. Nella *Rose* di Guillaume il pronome non è attestato in rima, ma la forma *aus* per *eles* risulta prevalente all'interno del verso nel fr.1573. Nella *Rose* di Jean le forme *aus/eus* e *eles* per il *cas régime* plurale si alternano : la prima è attestata in due rime (cfr. vv.4779-80 *amoureux : pour eus*); la seconda in 4 rime. La forma *aus/eus*, stando a Langlois, sarebbe poi assicurata dalla misura del verso in almeno una quarantina di occorrenze⁵⁸¹.

17) pronome femminile singolare *cas sujet* : **el**

Come nel caso precedente (cfr. punto 16) la sostituzione della forma *el* alla forma *ele* documenta, nelle *scriptae* dell'Ovest, una progressiva riduzione dell'opposizione di genere del pronome a

⁵⁷⁴ LANGLOIS 1914-24 : I, 313 nota 2, 325, 326 nota 1.

⁵⁷⁵ FOUCHÉ 1967²: 360.

⁵⁷⁶ GOSSEN 1970: 55; ROQUES ***: 268; BURIDANT 2000: 236.

⁵⁷⁷ MARCHELLO-NIZIA 1984 : LXXXV e LXXXIX.

⁵⁷⁸ LANGLOIS 1914-24 : I, 325 nota 4.

⁵⁷⁹ La grafia *aus* è ben attestata in area orleanese, cfr. LANGLOIS 1914-24 : I, 291, 294 nota 1. La si rintraccia anche in Piccardo, Vallone, Champenois e Lorenese (BURIDANT 2000: 417), ma anche, stando a Gossen (GOSSEN 1970: 62 e nota 17) in Borgogna e nel centro-ovest, in particolare in: Poitou, Anjou, Touraine, Bourbonnais, Bourgoigne.

⁵⁸⁰ BURIDANT 2000: 418.

⁵⁸¹ LANGLOIS 1914-24 : I, 291-93 ; GARVEY 1936 : 97-99.

favore del maschile⁵⁸². La si rintraccia anche, in rima, nel *Roman de la Poire*. Nella *Rose* la forma *el* non è mai assicurata dalla rima, ma, per la *Rose* di Guillaume, può considerarsi assicurata dalla misura del v.2561 (lezione confermata dall'accordo della grande maggioranza dei testimoni): «(Un garnement li done tel) Qu'*el* die que tu es vaillanz». Si noti che *el* è la forma prevalente all'interno del verso nel fr.1573 in entrambe le parti del *roman*⁵⁸³.

⁵⁸² BURIDANT 2000: 418; ROQUES : 269.

⁵⁸³ LANGLOIS 1914-24 : I, 291, 293 nota 3.

CAPITOLO IV

DESCRIZIONE DEI CODICI :

IL CORPUS DEGLI ANTIQUIORES

1. Bruxelles, Bibliothèque Royale, 4782

Secolo XIVin. Membr. Di 250x187mm (rifilato), taglia *medio-piccola* (437mm), proporzione *normale* (0,75), di cc. I+I+148+I +I. Struttura: 1-6⁸+7-8⁴+9-18⁸+19-20⁶+21¹ (binione con le prime tre carte tagliate, i margini interni sono ancora visibili nella rilegatura); fascicolo prevalente: *quaternione*; richiami assenti. Testo su 2 colonne di 37-39 righe; rigatura a mina di piombo; giustificazione: 187-195x(3+3)+60+(10)+(3+3)+60 [tot.142]mm. Scritto da una sola mano in *textualis libraria* con elementi corsivi; rubriche della stessa mano o di una mano molto vicina; correzioni e aggiunte di versi nei margini di un'altra mano antica. Decorazione: 1 miniatura frontespiziale a una colonna di 11UR (58hx61mm) + 20 miniature a una colonna o più piccole (GL 18). Iniziali: filigranate blu e rosse con filigrane rispettivamente: rosse e viola; segni paragrafali solo nella sezione di JM. Legatura moderna in vitello bruno.

Volume *omogeneo*.

cc.1^{ra}-148^{ra} GUILLAUME DE LORRIS – JEAN DE MEUN, *Roman de la Rose* (GL fino a c.28va).

MISE EN PAGE

[es. c.17r; 56r] Due colonne di scrittura (larghezza 60mm, UR media 5mm) introdotte da un doppio colonnino (larghezza totale 7mm) per le iniziali di verso, inserite nel primo dei due colonnini. Le due colonne di scrittura sono chiuse da una semplice verticale. Lo spazio tra la verticale di chiusura del primo colonnino e la prima verticale del secondo doppio colonnino è di 10mm [intercolumnio]. Scrittura sotto la prima riga. Verticali tracciate lungo i margini; retrici tracciate lungo i margini: più spesso la prima o le prime due, rispetto all'ultima/ultime due.

Rigatura a mina di piombo. Foratura per le retrici rifilata, visibile solo in alcune carte, es. c.51, 54, 55.

INIZIALI

Iniziali di verso toccate di giallo. Il testo si apre con una miniatura di 11UR (dimensione massima delle miniature del codice) a una colonna, seguita da una iniziale filigranata di 2UR: si tratta di una partizione forte, ma non unica nel ms. Nella sezione di GL le partizioni principali del

testo sono indicate dal gruppo: rubrica nel corpo del testo o didascalia (che in un caso segue la M, nel corpo del testo: v.2997, Raison; in un caso si tratta di una didascalia marginale: Deduiz, c.6va) + miniatura a una colonna (di dimensione variabile: da un massimo di 11UR a un minimo di 7UR) + iniziale filigranata di 2UR. Nel caso delle raffigurazioni dei vizi è predisposta una *mise en page* particolare, che prevede: una didascalia aggiunta a margine del testo, per lo più nella riga precedente la miniatura + una miniatura di larghezza inferiore alla colonna (da 36-45mm) e di dimensione tendenzialmente ridotta rispetto alle altre miniature del codice (4x10UR; 2x9UR; 1x8UR; 2x7UR, mentre le altre miniature, compresa quella frontespiziale, hanno le seguenti dimensioni: 1x9UR, 3x10UR, 5x11UR), a fianco della quale vengono trascritti i primi 2 o 3 versi dell'episodio relativo: in nessun caso questo gruppo si accompagna ad una iniziale filigranata. Nel caso della miniatura raffigurante Oiseuse (c.5ra) si nota il seguente gruppo: rubrica marginale + iniziale a una colonna [piena] di 9UR = è possibile che questo tipo di impaginazione dell'immagine, che non si ripresenta altrove nel resto del testo di GL, sia influenzata da quella della sezione dei vizi e sia da considerarsi intermedia rispetto a quella, poi dominante, R + M + I filigranata [adattamento progressivo della *mise en page*]. Altre partizioni sono scandite dal gruppo rubrica (raro:)/didascalia + iniziale filigranata, a partire da c.5rb, v.619: le didascalie sono prevalentemente inserite nel corpo del testo, nello spazio di una riga bianca appositamente predisposto dal copista/compilatore e solo in 11 casi le didascalie sono marginali (contro i 44 casi di didascalie nel corpo del testo); le partizioni minori sono scandite da semplici iniziali filigranate. In un solo caso la partizione è indicata da una sola rubrica: v.1955 a c.14v. In questo caso l'assenza della consueta iniziale filigranata dipende forse dal fatto che quattro versi dopo un altro verso è marcato con iniziale filigranata, in particolare con una 'L', iniziale che occupa ben 4UR. Le due iniziali filigranate avrebbero dunque finito per sovrapporsi. In due casi è possibile individuare spazi bianchi lasciati dal copista compilatore per didascalie/rubriche non realizzate: v.1955, c.14rb (2UR: omaggio al dio d'amore: altri mss. [fr.378, fr.1559, fr.1569, fr.1573] hanno in corrispondenza di questo verso rubriche che si estendono per più di una riga); v.2345, c.17ra.

RUBRICHE E DIDASCALIE

In rosso. Nella sezione di GL 54 tra didascalie e rubriche sono inserite nel corpo del testo, in particolare: 11 rubriche (note che contengono più informazioni rispetto alla semplice presentazione dei personaggi), di cui 5 in corrispondenza di miniature, e 43 didascalie. Le restanti didascalie, 22, sono tutte segnate a margine. In alcuni casi, nei margini, sono ancora visibili le indicazioni per il rubricatore, scritte da mano corsiva in corpo minuto, con inchiostro più chiaro: es. c.12va [nota riferita alla rubrica di c.12vb, v.1603], parzialmente rifilato «[ci] devise [l'auteur] / [com]m(en)t il

se mira / [tant en] la fontain(n)e q(ue) il / [vit un ros]sier chargie / [de rose]s» = nella rubrica poi realizzata il particolare della ‘fontana’ è stato eliminato, probabilmente per ragioni di spazio [il rubricatore non giudica sufficienti le 2UR di spazio lasciate dal copista/compilatore]. In altri casi la nota si riduce ad una semplice lettera o gruppo di lettere: d[a]ng[ier], es. c.26rb. Nel caso di questo codice, le note per il rubricatore in alcune casi risultano sbagliate o per lo meno ambigue: così la sigla ‘lda’ o ‘lida’ si trova spesso tanto in corrispondenza delle sezioni dedicate al dio d’amore - l[i] d[ieu] [d’]a[mour] (es. c.19ra)- che in quelle relative ad ‘amant’, in cui il rubricatore, interpretando sempre allo stesso modo la sigla, inserisce erroneamente la rubrica ‘li dieu d’amour’. In una seconda fase queste rubriche vengono corrette: per evitare di eradere tutta la rubrica, viene adottata la formula (insolita) ‘li douz amanz’ per ‘amant’, permettendo così di conservare diverse lettere della rubrica precedente. Così a c.24vb è evidente come la precedente rubrica ‘li dieu d’amours’ si stata cambiata in ‘li d<ou> am<a>n[‘u’ di ‘amour’]<z>’ modificando solo alcune lettere [quelle tra graffe]. Un altro errore è visibile a c.25ra: qui la nota scrive, erroneamente, ‘bel acuell’ in corrispondenza del v.3553. In questo punto si nota come la precedente rubrica [probabilmente ‘bel acueill’, seguendo la nota] sia stata erasa e sostituita con ‘l’amant’ [didascalia normale e non ‘li douz amanz’]. Dati questi errori tra note-rubriche realizzate è lecito interrogarsi se la persona dell’annotatore e del rubricatore. L’unica citazione dell’autore del roman è a c.72va: ‘La priere au dieu d’amours pour / maistre jehan de meun’ in corrispondenza del v. ‘Et pour ce qui bien paroit estre / [...] convient a nestre’.

CESURA TRA LE DUE PARTI DEL ROMAN

Le due parti del roman si succedono a c.28v (4 carta del Iv fascicolo, quaternione, dove c’è rilegatura), senza alcuna partizione. Il testo di GL termina sul fondo della prima colonna, quello di JM inizia in testa alla seconda colonna.

STORIA DEL CODICE

Ir (I carta di guardia finale): «Aegid: Ca[...] 1691» nota di possesso.

Nell’inventario del 1420 della biblioteca di Jean sans Peur, duca di Borgogna.

BIBLIOGRAFIA

Kuhn, 1911, p.24; Georges Doutrepoint, *La littérature française à la cour des ducs de Bourgogne*, Paris, 1909, p.281, n.3; *Le manuscrit à miniatures. I: du VIIIe siècle à 1350. Exposition*, Bruxelles, 1937, p.85, n°111; *La librairie de Philippe le Bon. Catalogue de l’exposition organisée à l’occasion du 500e anniversaire de la mort du duc*, Bruxelles, 1967, p.68, n°90; Camille Gaspar – Frédéric Lyna, *Les principaux manuscrits a peintures de la Bibliothèque Royale de Belgique. Première Partie*, 1984² [1937], n°106, pp.255-256, una tavola [pl. LIIIc]; Patrick M. De Winter, *La*

bibliothèque de Philippe le Hardi, duc de Bourgogne (1364-1404). Etude sur les manuscrits à peintures d'une collection princière à l'époque du 'style gothique international', Paris, CNRS, 1985, p.210.

2. Bruxelles, Bibliothèque Royale, 9574-9575

Secolo XIVin. Membr. Di 302x215mm, taglia *medio grande* (517mm), proporzione *normale* (0,71), di cc. III+144+II. Struttura: 1-17⁸+18⁶+19²; fascicolo prevalente: *quaternione*; richiami corrispondenti nel margine inferiore destro del verso di tutte le carte finali di fascicolo. Testo su 2 colonne di 40 righe; rigatura a mina di piombo; giustificazione: 215x (6+6)+68+(6+6)+64 [tot.156]mm. Scritto da una sola mano in *textualis libraria*. Decorazione: 24 miniature a una colonna di 10UR ca. corrispondenti a 60x45mm ca. (GL 16, JM 9). Iniziale d'apertura ornata e dorata di 6UR decorata con *bordure*; iniziali campite e dorate con fondo di colori blu e rosso di 2UR. Il testo della *Chastelaine* si apre in testa alla prima colonna di c.138v, con una iniziale ornata di 4UR. Le partizioni sono marcate da iniziali ornate e dorate di 2UR come quelle della *Rose* (in numero di 5). Legatura moderna in vitello.

Volume *omogeneo*.

cc.1^{ra}-138^{rb} GUILLAUME DE LORRIS – JEAN DE MEUN, *Roman de la Rose* (GL fino a c.27v).

cc.138^{va}-144^{ra} Adespoto, *Chatelaine de Vergy*.

MISE EN PAGE

[cfr. c.19v] Due colonne di scrittura (larghezza della prima colonna, 66-68mm, tendenzialmente superiore a quella della seconda colonna, 64mm, UR media 5mm) da 40 righe. Ogni colonna è introdotta da un doppio colonnino (larghezza totale 10-14mm) destinato alle iniziali dei versi: nel primo doppio colonnino le iniziali dei versi sono centrate sulla seconda verticale, nel secondo doppio colonnino le iniziali sono inserite tra la seconda e la terza verticale. Margine superiore di altezza tendenzialmente più bassa (25-30mm) di quello inferiore (55-50). La prima colonna di scrittura è chiusa dalla prima verticale del secondo doppio colonnino. La seconda colonna di scrittura è chiusa da una semplice verticale. Scrittura sotto la prima rettrice. Le verticali sono prolungate lungo i margini così come la prima rettrice (più raramente la seconda e le ultime due). Rigatura a mina di piombo. Più raramente la seconda doppia colonnina è tracciata come tripla colonnina (es. c.106v), di 15mm di larghezza totale, sottraendo spazio alla prima colonna di scrittura. Alla fine di ogni fascicolo una doppia rettrice è stata tracciata nel margine inferiore della carta per ospitare il richiamo e la numerazione dei fascicoli in cifre romane. Errori di rigatura: c.93r,

verticale esterna tracciata obliquamente; c.134r, due verticali che convergono; c.137r, gruppo di tre verticali tra loro parallele ma tracciate fuori dai fori, obliquamente: storto tutto lo schema di rigatura. I fori non sono mai perfettamente allineati, dunque non è impiegato uno strumento a più punte allineate. Foratura verticali: 3 + 4 + 3 fori, tracciati con punta non rotonda, ma taglio stretto e verticale. A volte fori sovrapposti (es. c.139r). Fasc.18 (Chatelain) tutto con triplo colonnino al centro. Foratura rettrici non visibile, rifilata. Nel margine superiore delle carte del primo fascicolo, sono visibili tracce di una foratura per verticali non corrispondenti alle verticali dello schema di rigatura. Preparazione della pagina con: colonnino iniziale; colonnino di chiusura della prima colonna di scrittura, intercolumnio, colonnino iniziale e di chiusura (8 verticali).

INIZIALI

Il testo si apre con il gruppo M 12UR (più grande delle altre) + I ornata di 6UR (più grande delle altre) e decorata con bordure che si sviluppa nei margini interno, inferiore ed esterno (parte) della carta, con motivi vegetali e animali e droleries. Il codice, per il resto, manca di decorazione marginale. La partizione è dunque particolarmente marcata. Nel testo di GL le partizioni principali sono scandite dal gruppo: rubrica/didascalia + M di UR variabile da 9UR-11UR + iniziale ornata di 2UR. In 6 casi (concentrati nei primi 1000vv, soprattutto i vizi) la didascalia/rubrica è marginale: v.155, v.169, v.195, v.235, v.801, v.2755; in 7 casi la didascalia/rubrica è inserita nel corpo del testo: v.139, v.291, v.339, v.407, v.1439, v.1681, v.3638. In 5 casi il gruppo si riduce a M + I ornata di 2UR: v.441, v.2581, v.2971, v.3511, v.4059. In un solo caso è documentato il gruppo: R (marginale) + M, v.583. Segue, in ordine di importanza, il gruppo: didascalia (in 4 casi rubrica: c.11vb, v.1603; c.14ra, v.1955; c.15ra, v.2077; c.24ra, v.3473), sempre nel corpo del testo + I ornata, a partire dal v.1899. Altre partizioni scandite da semplici iniziali ornate di 2UR. Casi di sola didascalia senza iniziale: v.14ra, v.1928. Presenza di iniziali a fondo colonna, es. c.7ra.

RUBRICHE E DIDASCALIE

Rubriche in rosso. Presenza di spazi bianchi destinati alle rubriche non riempiti: c.2rb, 3UR fondo colonna [rubrica avarice]. Alcune rubriche fuori posto: es. povreté al v.435: didascalie dei vizi marginali, tranne Haine, Tristece, papelardie. Presenza di indicazioni marginali per rubricatore: c.11vb, margine interno, indicazioni per rubrica del v.1603: 'ci devise [...] / [au]cteur / el se mira[...] / en le fo(n)[...] / q(ui)l vit .i. [...] / chargie [...] / [ros]ses; 12rb, marg. est., rifilato, rubrica v.1681; 13vb, marg, int., 1899. Come si può vedere a c.14v, anche per indicare 'li diex d'amours' o 'l'amant' le indicazioni per il rubricatore non sono ridotte a sigle. Rubriche spesso seguite da un punto, diversamente da quanto avviene nel testo.

CESURA TRA LE DUE PARTI DEL ROMAN

Le due parti del roman si succedono a c.27v (3° carta del IV fascicolo quaternione). La parte di JM inizia alla sesta riga della colonna b. Nessuna indicazione di cesura, salvo poi il gruppo M10UR + I ornata di 2UR al v. 'Les espoir las ie no ferai'. A c.68vb il gruppo M 10UR + iniziale ornata di 2UR + rubrica nel margine inferiore della carta («Ci (com)me(n)ce mestre iehans de meun») marca il passaggio dal v. 'la bien vaillance avoir perdue' al v. 'Et si l'aie perdue espoir'. Miniatura: figura maschile tonsurata seduta (poeta) su una sedia/scranno arancione con estremità decorate con motivi a croce e rombi. Indossa una sopravveste rosa con cappuccio e maniche larghe, con pelliccia interna?, e una veste rossa con maniche strette. Le gambe sono incrociate. Nella mano destra regge uno stilum/strumento scrittorio/calamo; nella sinistra quello che sembra un raschietto/rasoio. Lavora su un volume aperto poggiato su una specie di piano/cuscino blu a sua volta appoggiato su un leggio arancione/rosso. Solo la carta sinistra del volume è completata (a una colonna, mentre la carta destra è bianca). Fondo scaccato con riquadri: dorati e blu operati. Decoro architettonico: arco con decori.

STORIA DEL CODICE

c.144v: varie prove di penna tra cui «Rubeaulx [...] Rubeaux», di mano corsiva (occhielli) e antica, molto spigolosa. Probabilmente non quella del copista, forse un proprietario.

c.1r e c.144r: timbro rosso con monogramma 'R. F.' della Bibliothèque Nationale di Paris.

Figura per la prima volta nell'inventario di Philippe le Bon del 1467.

BIBLIOGRAFIA

Kuhn, 1911, p.24; Raynaud, *La Chastelaine de Vergi*, CFMA, 1921; *Le manuscrit à miniatures. I: du VIIIe siècle à 1350. Exposition*, Bruxelles, 1937, p.84, n°110; *La librairie de Philippe le Bon. Catalogue de l'exposition organisée à l'occasion du 500e anniversaire de la mort du duc*, Bruxelles, 1967, pp.67-68, n°89; René Ernest Victor Stuij, *La Chastelaine de Vergi*, La Haye – Paris, 1970; «Scriptorium», XXIX, 1975, B 213; Beate Schmolke-Hasselmann, *La 'Chastelaine de Vergi' auf Pariser Elfenbein*, in «Romanistisches Jahrbuch», XXVII (1976), pp.52-76; *L'iconographie musicale dans les manuscrits de la Bibliothèque royale Albert Ier.*, a cura di Isabelle Hottois, Bruxelles, 1982, p.65, n°95⁵⁸⁴; Camille Gaspar – Frédéric Lyna, *Les principaux manuscrits à peintures de la Bibliothèque Royale de Belgique. Première Partie*, 1984² [1937], n°70, pp.166-167, una tavola [pl. XXXIVb].

⁵⁸⁴ Esamina miniatura della carola (c.6v, 50x70mm): «une joueuse de vièle accompagne leur danse (vièle ceinturée; 3 cordes; 2 ouïes)».

3. Chantilly, Musée Condé, 479 [olim 911]

Secolo XIII-XIV. Membr., 5 carte con imperfezioni: 3%. Di 225x167mm, taglia *medio piccola* (392mm), proporzione *normale* (0,74), di cc.I + I + 185 +II. Struttura: 1-4⁸+5⁷+6-10⁸+11¹⁰+12-23⁸; fascicolo prevalente: *quaternione*; richiami assenti. Testo su 2 colonne di 30 righe; rigatura a mina di piombo; giustificazione: 170x(4+4)+50+(4+4)+50+(4+4) [tot.124]mm. Scritto da una mano in *textualis libraria*; seconda mano antica in *textualis libraria*, traccia, nei margini, le rubriche e alcune note di correzione; mano del XVI (*Ballade des vins*, nota di possesso di c.1r e note marginali). Decorazione non realizzata prevedeva: 1 miniatura frontespiziale a due colonne di 10UR (XV secolo) + 18 miniature a una colonna di UR variabile da 8-10, non realizzate [17 GL: le miniature di JM sono tutte e due a 9UR]. Iniziali: prima iniziale intarsiata e filigranata di 4UR; iniziali filigranate di 2UR blu e rosse con filigrana dell'opposto colore. Legatura moderna in vitello, con le armi dei Bourbon-Condé.

Volume *omogeneo*.

c.Ir PIERRE D'ANTHE [cfr. BNF, fr.1721], *Ballade des vins*.

cc.1^f-185ra GUILLAUME DE LORRIS – JEAN DE MEUN, *Roman de la Rose* (GL fino a c.35vb).

cc.185rb-vb Adespoto, *Privileges des frères*.

MISE EN PAGE

[cfr. c.25r] Due colonne di scrittura (50mm di larghezza) di 30 righe (UR media 5-6mm) introdotte da una doppia colonnina (8mm di larghezza totale) destinata alle iniziali di verso: l'iniziale è centrata lungo la verticale che separa i due colonnini. La seconda colonna di scrittura è chiusa da un altro doppio colonnino. Le verticali e alcune retrtrici (più frequentemente le prime due e le ultime dello specchio di rigatura) sono tracciate anche lungo i margini. Scrittura sotto la prima retrtrice. Rigatura a mina di piombo. No modifica dello schema in corrispondenza delle miniature [cfr. c.18r]. Rigatura supplementare, con aggiunta di retrtrici, in corrispondenza di versi aggiunti nel margine inferiore [es. c.60rb]. Anche sui foglietti aggiunti risulta tracciato uno schema di rigatura. Si tratta di uno schema verosimilmente pensato apposta per ciascun foglietto: es. foglietto tra 89-90 presenta foratura per l'esatto numero di retrtrici necessarie. In un caso (foglietto 81-82) il foglietto è stato anche provvisto di iniziali filigranate e dipinte.

INIZIALI

Il testo si apre con una iniziale intarsiata e filigranata di 4UR. Nella *Rose* di Guillaume de Lorris le principali partizioni del testo sono delimitate dal sistema miniatura (di 8UR [n°2, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16]; di 9UR [n°18, 19]; o di 10UR [n°1 a due colonne;3, 4, 14, 17]) –iniziale filigranate (2UR), alternativamente blu e rossa. Le partizioni minori sono scandite da semplici iniziali filigranate. Lo stesso per JM. Iniziali filigranate 2UR sotto ultima rettrice [es. c.52vb/53va]. Iniziale dipinta ma non filigranata, recto del foglietto tra c.51 e 52. Iniziale dipinta di rosso [c.144rb] chiaramente tracciata sopra l'inchiostro bruno della scrittura: avendo cancellato la parte finale di un verso nella colonna 'a' questo è stato ricompletato sopra il rosso dell'iniziale dopo che questa è stata tracciata. Iniziale non realizzata a c.7vb, con letterina guida visibile. Iniziali di verso un tempo toccate di giallo, ora molto sbiadito.

RUBRICHE E DIDASCALIE

Le rubriche della *Rose* sono state aggiunte da mano antica, con inchiostro bruno, leggermente più chiaro di quello del testo, nei margini delle carte, più o meno in corrispondenza delle relative partizioni. Le rubriche nei margini esterni risultano spesso rifilate. Che il ms. non prevedesse inizialmente queste rubriche, lo segnala il fatto che mentre per i versi aggiunti nei margini inferiori è stata aggiunta una rigatura supplementare, le rubriche sono tracciate senza rettrici. Le rubriche sono precedute da un segno paragrafale e sono contornate da un bordo continuo tracciato sempre a penna. In alcuni casi è visibile la traccia di un secondo bordo, frastagliato, tracciato con inchiostro chiaro (giallo?). In alcuni casi è possibile vedere un piccolo segno di richiamo che collega (croce) la rubrica all'iniziale relativa [es. c.1va]. Non si tratta tuttavia di richiami così evidenti ed elaborati come quelli destinati ai versi aggiunti nei margini inferiori o quelli dei foglietti.

CESURA TRA LE DUE PARTI DEL ROMAN

Le due parti della *Rose* si succedono nella carta 35v (3° carta del fascicolo V quaternione mancante di una carta: la rilegatura del fascicolo è visibile tra c.35 e c.36). Il testo di Jean de Meun comincia sul fondo della seconda colonna ed è introdotto dal gruppo: spazio per miniatura di 10UR a una colonna – iniziale filigranata di 2UR rossa - rubrica trascritta da mano antica in inchiostro bruno sul fondo della colonna b. E' interessante notare come a c.90ra, la rubrica marginale trascritta da mano antica nel margine inferiore della carta, in riferimento al v. 'Puis vendre iehan chopinel...', reciti: «Ci fenist Guillaume tybullus / et com(m)ance maistres jehans de / meun».

STORIA DEL CODICE

c.1r (margine inferiore): nota di possesso «Antonio Papilioni donavit Nicolaus / Frater Canonicus Turon(ensis). Turone / cal. Mart. An. Do. M.D.XIX». Antoine Papillon bibliofilo: firma con data 1517 in un libro stampato della BNF. Il codice figura nell'inventario dell'*Hôtel de Condé* del 1673.

BIBLIOGRAFIA

Chantilly. Le Cabinet des livres: Manuscrits, Paris, 1900-1911, 3 voll., t.II, 1900, n°479, pp.65-67; *Catalogue general des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Paris Bibliothèques de l'Institut, Musée Condé...*, Paris, 1928, pp.103-104; Ernest Langlois, *Les manuscrits...*, cit., pp.94-95.

4. Chantilly, Musée Condé, 480 [olim 686]

XIII-XIV secolo⁵⁸⁵; metà del XIV secolo⁵⁸⁶. Membranaceo [pergamena spessa, di scarsa qualità], di 287x185mm, taglia *medio piccola* (472mm), proporzione *stretta* (0,64), di cc.I (guardia membr. Antica) + 148. Struttura: 1-9⁸+10¹⁴⁺¹+11-17⁸-18⁵; i fascicoli si aprono con il lato carne e rispettano la regola di Gregory; richiami, corrispondenti, ai fascicoli: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9[rifilato], 10, 16 [rifilato]. Numerazione a matita in cifre arabe nel margine superiore destro del recto di ogni carta: nn.1-148; tracce di numerazione antica: c.77v, margine inferiore: 'lxxvii fuellez ici' [corrisponde]. Testo su 2 colonne di 38 righe; rigatura a mina di piombo; giustificazione: 150x230(h)mm. Scritto da una sola mano in *textualis libraria*; la stessa mano trascrive alla c.77 i *Privileges des freres*; a c.79va, fonod colonna, inserisce un passo biblico (In pri[n]cipio crea/vit deus celu(m) / et terram... / terra autem / erat inanis / et vacua), segnalato da manicola, che occupa la riga precedente, dopo il v. 'N'on pas des inains espertex'; una mano molto vicina a questa, probabilmente la stessa, traccia con inchiostro più chiaro alcune note marginali; altre note marginali di mani diverse: una mano più tarda con scrittura corsiva (occhielli, aste sotto la riga ecc.) e con inchiostro evanito tendente al verde [cfr. le due mani a c.7r]; mano di modulo molto piccolo, con scrittura con elementi corsivi, inchiostro bruno-chiaro (es. c.16ra e c.127vb: versi 'Tant qu'il morut sans seiournance / A Courtray o la fleur de France / des ch(evalie)rs dont fu g(ra)ns deux / en l'an m ccc (et) deus', scritti nel margine inferiore della carta e riferiti al v. 'Ains devint hons devant ses jors': con un errore di interpretazione, in quanto il conte d'artois celebrato nei versi di Jean non è Roberto II, morto a Courtray nel 1302, ma Roberto I, fratello di Luigi IX, morto nel 1250 a Mansourah); mano corsiva più tarda, inchiostro scuro [es. c. 36r], note in latino di carattere per lo più storico/mitologico. Decorazione: 1 miniatura frontespiziale a una colonna di 20UR, dipinta da mano posteriore + 1 miniatura a mezza colonna di 5UR (30x32h) dipinta [Haine] + 2 miniature di 7UR a mezza colonna

⁵⁸⁵ Sito *Calames*: www.calames.abes.fr; *Cabinet des livres...*; *Catalogue Général...*

⁵⁸⁶ LANGLOIS 1910 : 94.

con bozzetto a penna [felonie, Vilanie] + 89 miniature a mezza colonna non realizzata di UR variabile da 3UR a 7UR [GL]. Iniziali: filigranate di 2UR; segni paragrafali rossi e blu. Legatura moderna in marocchino verde, con le armi dei Bourbon-Condé.

Volume *omogeneo*.

cc.1^{ra}-148ra

GUILLAUME DE LORRIS – JEAN DE MEUN, *Roman de la Rose*. *Titulus*: «C'est ci le romanz de la rose. Ou l'art d'amors est tote enclose». *Inc.*: «Meintes genz cuident q(ue) en so(n)ges». *Expl.*: «Atant fu ior (et) ie m'esveille». *Colophon*: «Explicit le romant de la rose».

MISE EN PAGE

[cfr. c.7r] Due colonne di scrittura (63-64mm di larghezza) di 38 righe (UR media 6-7mm): la prima è introdotta da una doppia colonnina (6mm di larghezza totale) destinata alle iniziali di verso: l'iniziale è disposta nel secondo colonnino. La colonna è chiusa da un colonnino singolo di 3-4mm di larghezza. Segue un intercolumnio di 6-7mm seguito da un altro doppio colonnino. Anche la seconda colonna di scrittura è chiusa da un colonnino singolo. Le verticali sono tracciate anche lungo i margini, ma non le retrici. Scrittura sotto la prima rettrice. Rigatura a mina di piombo. No modifica dello schema in corrispondenza delle miniature [cfr. c.6va]. Nella maggior parte delle carte è ben visibile la foratura per le verticali: gruppi di tre fori allungati (non rotondi) spesso obliqui: distanza costante, 7mm in totale. Si noti la sproporzione tra margine superiore, molto stretto, e quello inferiore più largo: h del primo da 10mm ca, 50mm il secondo. Il copista/compiler modifica l'assetto del codice per inserire, a c.77, i *Privileges des frères* [cfr. Chantilly 479] all'interno dell'episodio di Faus Semblant, dopo il v. 'Moult sunt li fet aus diz divers'. Per fare questo biffa le carte già scritte e decorate (76ra (parte finale)-b, 76v) e inserisce dopo c.76 una nuova carta con il testo dei privileges, alla fine della quale (c.77va) scrive un richiamo al seguente verso: 'Et seq(uitur). Ci se volt tere faus sembla(n)t (et) c(etera)', ricollegandolo al v. iniziale della carta successiva, 78r. La parte biffata, da 'Faussemblant dist amors di moi' a 'A son col portoit une bible', viene poi reinserita, ma non al suo posto: più avanti (c.83rab-83va+una colonna e mezzo vuota), dopo il v.'Et dient ci a beau sergent / ou bien se *** fier gent'.

INIZIALI

Il testo si apre con una semplice iniziale filigranata di 2UR, preceduto, nel margine superiore di c.1r, sopra la prima rettrice, da un titulus in rosso. Nella *Rose* di Guillaume de Lorris le principali partizioni del testo sono delimitate dal gruppo miniatura a mezza colonna (il testo è trascritto a

fianco della miniatura) di UR variabile, tra 3-7UR + iniziale filigranata di 2UR. Altre partizioni sono segnalate solamente da iniziali filigranate da 2UR. Sono inoltre presenti segni paragrafali rossi e blu (es. c.7vb). In alcuni casi sono visibili le lettere guida delle iniziali per il decoratore (es. c.10r). Alcune filigrane tracciate in modo approssimativo: es. 'I' c.13va.

RUBRICHE E DIDASCALIE

Alcune didascalie inserite dalla stessa mano del testo nei margini del ms. In un caso [c.6r: cortoisie] la rubrica è preceduta da un segno paragrafale rosso. Si noti che le didascalie hanno la stessa grafia del testo: es. 'jennece' c.9vb; 'Male boiche', c.25ra. Didascalie molto più rade nel testo di JM.

CESURA TRA LE DUE PARTI DEL ROMAN

Le due parti della *Rose* si succedono nella carta 28vb (4° carta del fascicolo IV quaternione: la rilegatura del fascicolo è visibile tra c.28 e c.28). Il testo di Jean de Meun comincia sul fondo della seconda colonna (ultime due righe): la partizione non è segnalata in alcun modo.

STORIA DEL CODICE

c.1r, margine destro: armi e monogramma di Antoine de Chourses (signore di Magné, †1485) e di Catherine de Coëtivy (1460?-1528).

BIBLIOGRAFIA

Chantilly. Le Cabinet des livres: Manuscrits, Paris, 1900-1911, 3 voll., t.II, 1900, pp.67-68, n°480 e t.I, pp.XIII e seguenti; *Catalogue general des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Paris Bibliothèques de l'Institut, Musée Condé...*, Paris, 1928, p.104; Ernest Langlois, *Les manuscrits...*, cit., pp.93-94.

5. Cologny-Genève, Bibliotheca Bodmeriana, 79 [olim II.3], *Bodm* (Contini)

1308. Membr., 3 carte con imperfezioni: 2%. Di 263x176mm (rifilato), taglia *medio piccola* (439mm), proporzione *normale* (0,67), di cc. II+II+ 137+I+II. Struttura: 1-2⁴+3-14⁸+15⁶+16-17⁸+18¹²; fascicolo prevalente: *quaternione*; richiami corrispondenti ai fascicoli: 2, 3 [rifilato], 7-12, 14-16. Testo su 2 colonne di 40 righe; rigatura a mina di piombo; giustificazione: 189x130mm. Scritto da una sola mano. Decorazione: 22 miniature a una colonna di 10UR ca. (60x45mm ca.) [GL 17, JM 5]. Iniziali: 1 iniziale ornata di 4UR in apertura del testo (c.1r) decorata con *bordure* + 1 iniziale ornata di 2UR decorata con *bordure* + 1 iniziale intarsiata e filigranata di 4UR tra GL e JM (c.27va); iniziali filigranate di 2UR alternativamente blu e rosse. Legatura in marocchino rosso del XVIII secolo.

Volume *omogeneo*.

c.Iv-Iir Tavola della materia del *roman*, incompleta, aggiunta da mano del XV secolo.

cc.1^{ra}-137^{tb} GUILLAUME DE LORRIS – JEAN DE MEUN, *Roman de la Rose*.

INIZIALI

Il testo si apre con il gruppo M 10UR + R in rosso nel corpo del testo + I ornata di 4UR con *bordure* (margine interno, inferiore e esterno) decorata con *droleries* (cervo inseguito da due cani). Le partizioni di GL, oltre al v.45 marcato con una I ornata di 2UR decorata con *bordure* che occupa l'intercolumnio, prevedono i seguenti gruppi: R/D in rosso nel corpo del testo + M + I filigranata di 2UR [più raramente: M + R + I filigranata, come a c.2va, v.197; in un caso la R è scritta a margine: c.10vb, v.1439, gruppo R marginale + M 7UR + I filigranata 2UR; in un caso manca I: c.21r, v.3094]; R rossa nel corpo del testo + I filigranata 2UR [da c.5va, v.619; c.11v, v.1603; c.13v, v.1899 ecc.]; R/D in rosso nel corpo del testo sola [c.14ra, v.1928 ecc.]; I filigranate di 2UR blu e rosse con filigrana dell'opposto colore. A partire da c.22rb, alcune parti del verso sono scritte in rosso e fungono da didascalia: es. 'Franchise', c.22rb, v.3255.

STORIA DEL CODICE

c.Ir e c.137r: «Guyon de Sardière». Nel XVIII sec. il codice è nella collezione di Jean Baptiste Denis Guyon de Sardière (1674-1759): corrisponde al n°528 del *Catalogue des livres de la Bibliothèque de feu M. J. B. Denis Guyon chev. seigneur de Sardiere*, Paris, 1759⁵⁸⁷. Altro testimone della *Rose* è il n°529.

c.1r: timbro del XIX secolo della Biblioteca Suchtelen. Venduto nel 1836.

Piatto interiore e c.1r: timbro, illeggibile, con caratteri cirillici. Forse della Biblioteca pubblica di Leningrad (dove è confluita gran parte della collezione Suchtelen)?

Acquistato nel 1935 da Martin Bodmer.

BIBLIOGRAFIA

Françoise Vielliard, *Bibliotheca Bodmeriana. Manuscrits français du Moyen Âge*, Cologny-Genève, Fondation Martin Bodmer, 1975, pp.153-156; scheda IRHT

⁵⁸⁷ Il catalogo menziona un *ex-libris* di Francesco I, oggi perduto.

6. Den Haag, Koninklijke Bibliotheek, 120 D 13 [olim AA 61], Ko/Ko

Secolo XIII-XIV, Nord della Champagne (lingua). Membr. Di 235x175mm, taglia *medio piccola* (410mm), proporzione *normale* (0,74), di cc. II+I+I+140+I. Struttura: 1-17⁸+18⁴; fascicolo prevalente: *quaternione*; richiami corrispondenti, tranne: c.56v (fine fasc.7 dove si nota un doppio richiamo a c.7v e c.8v: si tratta in ogni caso di un quaternione regolare). Tredici fascicoli si aprono con lato pelo (2, 4, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17); la regola di Gregory spesso non è rispettata: sia tra un fascicolo e l'altro (es. tra fasc.1, c.8v carne, e fasc.2, c.9r, pelo) che all'interno di uno stesso fascicolo (es. fasc.3: c.18v carne, c.19r pelo; c.22v pelo, 23r carne). Testo su 2 colonne di 40 righe; rigatura a mina di piombo; giustificazione: 185x(5+5)+45+(15)+(5+5)+55 [tot.135]mm. Scritto da una sola mano in *bastarda*; note a margine in latino di mano antica corsiva (es. c.34rb); mano più tarda di un correttore/collazionatore di area meridionale (es. c.2r). Decorazione: 1 miniatura frontespiziale a due colonne di 70x130mm + 9 miniature a una colonna di 35/45x50/60mm. Iniziali: prime due iniziali ornate di 8UR; iniziali dipinte alternativamente rosse e blu, non filigranate.

Volume *omogeneo*.

cc.1^{ra}-140rb GUILLAUME DE LORRIS – JEAN DE MEUN, *Roman de la Rose* (GL fino a c.27r).

MISE EN PAGE

[cfr. c.40r] Due colonne di scrittura, la prima più piccola della seconda (prima: larghezza 45-50mm; seconda: 55-58mm, UR media 5mm) di 40 righe, introdotte da due doppi colonnini (larghezza totale 10mm) destinati alle iniziali di verso: le iniziali sono collocate all'interno del primo colonnino. Prima colonna di scrittura chiusa da una semplice verticale che apre un intercolumnio (larghezza 12-15mm) chiuso dalla prima verticale del secondo doppio colonnino. La seconda colonna di scrittura è chiusa a sua volta da una verticale. In alcuni casi una colonnina ulteriore di larghezza variabile precede la prima doppia colonnina del recto di ogni carta e segue la fine della seconda colonna di scrittura del verso [cioè margine interno del codice]: serve per mantenere uno spazio costante dal margine interno del codice ed evitare che con la rilegatura parte del testo si perda. Le verticali sono tracciate lungo i margini sup. e inferiore. Le rettrici sono tracciate nel margine interno delle carte, mentre le prime e le ultime due sono tracciate anche nel margine esterno. Nel margine inferiore di alcune carte (in particolare il verso dell'ultima carta di ciascun fascicolo) è visibile una ulteriore rettrice che marca la fine dello spazio di giustificazione (es. c.96v): indica dove rifilare il margine? Lo stesso vale per la verticale che si nota in alcuni casi

nel margine esterno (es. c.22ra). Scrittura sotto la prima rettrice. Rigatura a mina di piombo: in alcuni casi con tinta bruna/rossiccia. Margine superiore più piccolo (5-10mm di altezza) di quello superiore (30-40mm di altezza). Tracce di una differente rigatura in corrispondenza delle miniature i cui margini esterno-interno corrispondono alle verticali tracciate per la scrittura (fine doppio colonnino-fine colonna di scrittura), ma non i margini sup.-inferiore che non corrispondono alle rettrici. Foratura delle rettrici non visibile perché rifilata. Foratura delle verticali visibile nel marg. inferiore delle prime carte, in particolare primo fascicolo: schema sul recto = 3fori (doppio colonnino) 1 foro (verticale di chiusura della prima colonna di scrittura) 3 fori (secondo doppio colonnino) 1foro (fine prima colonna di scrittura del verso della carta) 3 fori (fine seconda colonna di scrittura). Fori di forma allungata e vagamente triangolare.

INIZIALI

Il ms. si apre con il gruppo R (titulus in rosso) + M a due colonne a un comparto di *15UR + I ornata, ma senza bordures, di 8UR. La partizione del v.21 di fatto ripete lo stesso schema, con effetto di simmetria della pagina. Nel testo di GL le partizioni principali (9) sono marcate dal gruppo: didascalia sempre marginale + M a una colonna di UR variabile 8-10 + I dipinta di 2UR; segue il gruppo R [ai vv.915, 957, 985, 1285, 1375, 1439, 1681, 1881, 1955, 1977, 1999, 2023, 2051, 2077, 2779, 2823, 2845, 2879, 2943, 2951, 2971, 3669, 3799, 3889, 4061] /didascalia sempre nel corpo del testo (dunque prevista fin dall'inizio) + I dipinta di 2UR (x53); in un solo caso, in corrispondenza del v.3867, c'è solo R; le restanti partizioni sono marcate da I dipinta di 2UR. Visibili all'interno delle iniziali dipinte le letterine-guida con inchiostro bruno per il decoratore. Sarebbero state nascoste dalla filigrana.

RUBRICHE E DIDASCALIE

Con inchiostro rosso. Mano con qualche differenza rispetto a quella del testo: forse la stessa ma più posata. A margine solo in corrispondenza delle miniature. Non sono visibili le informazioni marginali per il rubricatore. In JM alcuni degli spazi destinati alle rubriche/didascalie sono rimasti vuoti e sono stati riempiti con inchiostro bruno da una mano più tarda [es. c.37r]. Cfr. c.68vb: rubrica 'ci co(m)me(n)ce maistre jeha(n) de meun' prima del v. 'Puis vendra jrha(n) clopinel'.

CESURA TRA LE DUE PARTI DEL ROMAN

Le due parti si succedono a c.27r (3° carta del IV fascicolo, quaternione). Il testo di GL finisce sul fondo della seconda colonna seguito dai primi due versi del testo di JM a loro volta seguiti dalla rubrica nel corpo del testo, in rosso: «Comment maistre Jehan de me/nu(n) le fist a la req(ue)ste

maist(re) Gu[i]ll[au]m]e de Loras». Dunque l'inizio di JM è posposto di due versi. Motivo estetico, per fare finire la colonna con rubrica?

STORIA DEL CODICE

c.Ir, alcune note su un foglio cartaceo incollato sul recto della prima carta di guardia: «E bibliotheca Seguriana»; «Présenté / A Monseigneur le Chancelier / par son très humble et très obéissant / serviteur. Vaultier»; «Emit Claudius de Montmignon Ambianus 1690»; «présenté a monsieur l'abbé de Caumar[t]in par son très / humble et très obéissant serviteur. De Montmignon. 1707».

c.140v: prove di penna di mano del XIV secolo (mano 2 o 3): «Touz temps ge vuil metre me paine / a amer ma damme souveraine»; «Amour de povre mesquine / ne vault pas une poitevine».

Contropiatto del piatto finale: nota di mano moderna con inchiostro scuro, in francese (nota di Langlois?): «Manuscript [...] du XIII^{me} siècle [...] / d'après confrontation avec d'autres / manuscripts de ce siècle / entre autres d'après le livre / de Remedio amoris d'Ovide [...]».

Nel margine inferiore di alcune carte è visibile il timbro della Biblioteca Universitaria di Lille: prestato a Langlois nel 1910 rimane a Lille fino al 1932.

BIBLIOGRAFIA

Ernest Langlois, Les manuscrits..., cit., pp.174-175; scheda IRHT del 1958.

7. **Dijon, Bibliothèque municipale, 526 [olim 299], Ca/Ca**

Secolo XIII^{ex}, area Piccarda (lingua). Membr. Di 207x143mm (rifilato), taglia *medio piccola* (350mm), proporzione *normale* (0,70), di cc.III+ 161+ III. Struttura: 1-20⁸+1¹; fascicolo prevalente: *quaternione*; richiami corrispondenti alle cc.: 8v, 24v, 32v. Testi su 2 colonne di 46 righe circa; rigatura a mina di piombo; giustificazione: 156x96mm; una mano più tarda aggiunge la *Prière* di Thibaut d'Amiens. Decorazione: 87 miniature + 1 iniziale istoriata nella sezione dedicata alle opere di Richard de Fournival (cc.1r-38r) + 1 miniatura a una colonna all'inizio del *Roman de la Rose* (a c.38v) + 1 disegno ad inchiostro a tutta pagina, di mano più tarda, raffigurante la *Turris sapientiae* (c.160v). Le miniature più grandi hanno dimensione 27x44mm; le più piccole 27x22. 5 iniziali intarsiate e filigranate con antenne alle carte: c.4r (inizio *Li commens d'amours*); c.31r (inizio *Response du Bestiaire*); c.38v (inizio *Roman de la Rose*); c.157r; c.158r (inizio *Dit de la Rose*). Legatura in vitello databile al XVII-XVIII secolo.

Volume *omogeneo*.

- cc.1r-3r Adespoto o Richard de Fournival, *Amistiès de vraie amour*, in prosa. *Inc.*: «Ou voi souvent aucunes / gens de diverses conditio(n)s / qui par nature s(on)t...».
- c.3r-v Adespoto, trattato latino sui temi dell'amore e dell'amicizia, in prosa. *Inc.*: «Hec sunt duodecim signa [...] Primum qui amat / libenter videt...». *Expl.*: «Heu q(ui)d / saciata fames sitis esbria / languor [...] tristis gloria / dulce malum».
- cc.4r-10v RICHARD DE FOURNIVAL, *Li commens d'amours*, in prosa.
- cc.10v-20r RICHARD DE FOURNIVAL, *Poissance d'amours*, in prosa. *Expl.*: «Ichi defenist li possance d'Am(our)s / ke maistres richars de faurni/val aprist a son fils? (et) comm(en)t / il se devoit».
- cc.20v-31r RICHARD DE FOURNIVAL, *Bestiaire d'amours*, in prosa.
- cc.31r-38r Adespoto, *Response du Bestiaire*, in prosa.
- cc.38v-157r GUILLAUME DE LORRIS – JEAN DE MEUN, *Roman de la Rose* (GL fino a c.60r).
- cc.157r-157v Adespoto, tirata di 50 *octosyllabes* contro le donne, parla un marito. *Inc.*: «He las pour quoi se marie on / Mors sui par une Marion...».
- cc.157v-158r BAUDOIN DE CONDE, *Prison d'amour* (acefalo: ultimi 130 *octosyllabes*). *Inc.*: «Ma douce dame cognoissans...».
- cc.158r-160r BAUDOIN DE CONDE, *Dit de la Rose*.
- cc.160v IOHANNES DE SANCTO MAXENTIO, *Turris sapientiae* (schema allegorico con miniature).
- cc.161r-161v THIBAUT D'AMIENS, *Prière Nostre Dame*.

STORIA DEL CODICE

Annotazioni marginali di Claude Fauchet (1530-1602).

Il foglio di guardia: *ex-libris* di Pierre Fevret (1625-1706), consigliere del Parlamento di Borgogna.

Contropiatto superiore: *ex-libris* della Biblioteca pubblica del *Collège des Godrans* di Dijon (1773): «Ex Bibliotheca publica Collegii Divio-Godranii».

BIBLIOGRAFIA

Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France, Départements, t.V; Ernest Langlois, *Quelque oeuvres de Richard de Fournival*, in «Bibliothèque de l'École des chartes», LXV (1904), pp.101-15; Ernest Langlois, *Les manuscrits du Roman de la Rose*, Lille, 1910, pp.125-126; Cesare Segre, *Li Bestiaires d'amours di maistre Richard de Fournival*, Milano – Napoli, 1957, pp.LI-LIII; J. Thomas, *Un art d'aimer du XIIIe siècle*, in «Revue belge de philologie et d'histoire», XXXVI (1958), pp.786-811; A. Saly, *Li commens d'amours de Richard de Fournival*, in *Travaux de linguistique et de littérature publiés par le Centre de philologie et de littérature romanes de l'Université de Strasbourg*, X, 2 (1972), pp.21-55; G. B. Speroni, *La Poissance d'Amours dello Pseudo-Richard de Fournival*, Pavia, 1975; S. Huot, *From Song to Book...*, cit., 1987, pp.152 e sgg.; Yolanta Zaluska, *Manuscrits enluminés de Dijon*, Paris, 1991, pp.226-228.

8. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2755, *Ri/Ri*

Secolo XIII-XIV. Membr. Di 257x183mm, taglia *medio piccola* (440m), proporzione *normale* (0,70), di cc.II+143+II. Struttura: 1-4⁸+5⁷(caduta di una carta tra le cc.37-38, corrispondente ai vv.5947-6098)+6-17⁸+18⁶+19²; fascicolo prevalente: *quaternione*; richiami corrispondenti. Testo su 2 colonne di 38 righe; rigatura a mina di piombo; giustificazione: 190x140mm. Testo scritto in *littera textualis* da 2 mani: la prima copia le cc.1r-60v, la seconda le cc.60v-142v. Note marginali di diverse mani: mano inglese del XIV-XV sec. (c.27v); mano italiana del XV secolo (c.IIv e c.1r). Decorazione: 1 miniatura a una colonna di 12UR (fondo dorato). Iniziali: iniziale d'apertura ornata (8UR) decorata con *bordure*; iniziali filigranate (2UR) alternativamente blu e rosse con filigrane dell'opposto colore. Legatura della prima metà del sec. XVIII in assi e dorso in cuoio con sei nervi. Volume *omogeneo*.

cc.1^{ra}-140^v GUILLAUME DE LORRIS – JEAN DE MEUN, *Roman de la Rose*.

cc.141^r-142^v Rubriche relative al *Roman de la Rose*.

MISE EN PAGE

Due colonne di scrittura di 38 righe introdotte da un doppio colonnino, il primo dedicato alle iniziali di verso. Il doppio colonnino è ripetuto anche alla fine della seconda colonna di scrittura. Scrittura sotto la prima rettrice. Rigatura a grafite. Foratura spesso visibile. C.40r: intercolumnio di 8mm.

RUBRICHE E DIDASCALIE

Tavola delle rubriche alle cc.141r-142v (disposte su due colonne di 38 righe, mise en page che riprende quella del codice). Le rubriche (no didascalie) non sono state composte per questo manoscritto: non coincide il rimando alle pagine (nota la numerazione romana delle rubriche non è progressiva, dunque deve essere un rimando alle pagine); non coincidono, in alcuni casi, le lezioni dei lemmi con quelle del testo del ms.; non tutti i lemmi corrispondono nel testo ad un verso segnalato con una letrine. Per ovviare a questo problema, nel margine superiore delle carte in cui è presente un verso dotato di rubrica, una mano corsiva, probabilmente contemporanea alla copia o poco più tarda (simili il 'v' e le 'x'), segna il numero corrispondente alla lista in cifre romane, che in alcuni casi non corrisponde al numero della carta del ms., a conferma di come deve essere avvenuto un decalage tra l'impaginazione di questo ms. e quello del ms. per cui è stato composto il gruppo di rubriche.

STORIA DEL CODICE

c.142^v: «<Ce livre> Cest livre est a Robert de Becchijs (??) de le don[at]i[o]n] fJ (o 'f') Joh[a]n de Nichole [de Lincoln?]>», scrittura del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

E. LANGLOIS, *Le manuscrits du Roman de la Rose*, Lille-Paris, 1910 (Genève, 1974), pp.187-188; *Mostra di codici romanzi posseduti dalla Biblioteca Riccardiana*, in *VII Congresso Internazionale di Studi Romanzi. Mostra di codici Romanzi*, 1956, p.2, n°3; *Mostra di codici e di edizioni dantesche*, Firenze, Sandron, 1965, p.20, n°25; *Alambicchi di parole. Il ricettario fiorentino e dintorni*, a cura di G. Lazzi – M. Gabriele, Firenze, Polistampa, 2000, pp.165-66 e tav. p.239; *Paladini di carta. La cavalleria figurata*, a cura di G. Lazzi, Firenze, Polistampa, 2003, pp. 78-79.

9. Frankfurt, Stadt- und Universitätsbibliothek, lat. qu. 65

Secolo XIVin., Francia del Nord. Membr., di 245x165mm, taglia *medio piccola* (410mm), proporzione *normale* (0,67), di cc.III+ 160+ II. Fascicolo prevalente: *quaternione*. Testo su 2 colonne di 34 righe; giustificazione: 195/200x125/130mm. Scritto da una sola mano in *textualis libraria*. Decorazione: 14 miniature a una colonna (11 GL; 3 JM) di dimensione medie 5-7UR; 1 iniziale ornata all'inizio del testo ; iniziali filigranate. Legatura moderna.

Volume *omogeneo*.

cc.1^{ra}-160^v GUILLAUME DE LORRIS – JEAN DE MEUN, *Roman de la Rose*.

10. Milano, Biblioteca Ambrosiana, I 78 sup.

Secolo XIVin. Membr., 14 carte (su 109 antiche) con imperfezioni: 13%.. Di 265x190mm (rifilato), taglia *medio-piccola* (455mm), proporzione *normale* (0,71), di cc. II+I+142+I+II. Struttura: 1¹ +2⁶(quaternione mutilo di due carte)+3-6⁸+7⁹(quat con carta aggiunta)+8-17⁸+18⁶⁺²+19⁶; fascicolo prevalente: *quaternione*; richiami corrispondenti ai fascicoli 2 (c.7v), 5 (c.31v), 6 (c.39v), 8 (c.56v), 9 (c.64v), 11 (c.80v), 12 (c.88v), 14 (c.104v), 15 (c.112v), 16 (c.120v). Tutti i fascicoli si aprono con lato carne e rispettano la regola di Gregory, tranne l'ultimo, a suggerire una perturbazione dell'assetto originale degli ultimi due fascicoli (la carta di apertura dell'attuale fasc.19 era in realtà la sesta carta del penultimo fascicolo). Testo su 2 colonne di 42-44 righe; rigatura a mina di piombo; giustificazione: 185x(4+4)+47+(4+4)+(6)+(4+4)+47+(4+4) [tot.132]mm; i fascicoli 4, 7, 10 e 13 sono stati aggiunti in un secondo tempo e variano nella giustificazione: 190x140mm ca.. Testo scritto da una sola mano in *littera textualis*; aggiunte di una seconda mano del XIV secolo che scrive i fascicoli 4,7,10 e 13. Decorazione. Per il *Roman de la*

Rose: 24 miniature a una colonna (GL 13[ciclo lacunoso], JM 11); 1 iniziale d'apertura ornata (8UR); iniziali filigranate di 2UR; segni paragrafali aggiunti da mano posteriore. Per il *Bestiaire d'amour*: 57 miniature di dimensione ridotta (più piccole della larghezza della colonna); 3 iniziali filigranate; segni paragrafali. Legatura moderna.

Volume *omogeneo*.

cc.1^{ra}-132^{vb} GUILLAUME DE LORRIS – JEAN DE MEUN, *Roman de la Rose*, mutilo di alcune carte e del finale (GL: cc.1^{ra}-24^{va}. JM: cc.24^{vb}-132^{vb}). *Expl.*: «maugre mes mortex anemis / Qui tant morent arriere mis / Espesciaument ialousie / a tout son chapel desoncie».

cc.133^{ra}-142^{tb} RICHARD DE FOURNIVAL, *Bestiaire d'amour* (acefalo).

12. Paris, BN, fr. 378, *θa/θa*

Secolo XIII^{ex}, Parigi o Ile de France (miniature e lingua). Membr., 7 carte con imperfezioni: 9,5%. Di 365x272mm (rifilato), taglia *medio grande* (637mm), proporzione *normale* (0,74), di cc.74. Struttura: 1-6¹²(mancano uno o più fascicoli tra il fascicolo 1 e il fascicolo 2)+7²(mutilo); fascicolo prevalente: *senione*; richiami rifilati nel margine inferiore, parzialmente visibili ai fascicoli, 1, 3, 4, 5, 6 (cc.12^v, 36^v, 48^v, 61^v, 72^v); il richiamo alla fine del primo fascicolo (c.12^v) non corrisponde. Testi su 3 colonne di 60 righe; rigatura a mina di piombo. Scritto da una mano o da due mani molto vicine, in *textualis libraria*. Decorazione: 41 miniature a una colonna, dimensione media di 47x70mm. Decorazione del *Roman de la Rose* (solo GL): 28 miniature a una colonna della dimensione media di 47x70mm (UR?).

Volume *omogeneo*.

cc.1^{r-v} BAUDOIN DE CONDE, *Dit des trois morts et de trois vifs*.

cc.1^v-3^v Adespoto (il ms. lo attribuisce a Richard de Fournival), *Dit des Quatre soeurs*.

cc.3^v-6^v HUGUES DE BERZÉ (1165/70-dopo 1220/1, troviere originario del Mâconnais, in Borgogna, e signore di Berzé-le-Châtel), *Bible*. *Titulus*: «C'est la bible hugue de berzi». *Inc.*: «Cil q(ui) plus voit plus doit savoir».

cc.6^v-7^v Adespoto, *Dit de la tramontane*.

cc.7^v-8^r Adespoto, *Dit des trois morts et le trois vifs*.

cc.8^r-9^r Adespoto, *Dit du cerf amoureux*..

cc.9^{r-v} Adespoto, *Dit du faucon*.

cc.9^v-10^r Adespoto, *Dit des mesdisens*.

cc.10^f-11^f Adespoto, *Dit du roi qui racheta le larron*.

cc.11^f-12^f Adespoto, *Dit de la brebis dérobée*.

cc.12^{f-v} Adespoto, *Sot du comte* (mutilo, fino al v.228 «Co(m)ment peusse i estre assaus» su 288 attestati nel testimone Paris, BN, fr.25566).

cc.13^f-74^v GUILLAUME DE LORRIS – JEAN DE MEUN, *Roman de la Rose* (GL fino a 25^{ra}; mutilo nel finale, si arresta al v.21673). *Expl.*: «Si savroiz com je me contins».

STORIA DEL CODICE

c.1^f: «De la Mare 270, Reg.6988²⁻²», antica segnatura. Appartenuto a Philibert de la Mare, consigliere del Parlamento di Borgogna. Alla morte del figlio Philippe (1719) i manoscritti vengono acquistati dalla Biblioteca Reale (cfr. DELISLE, *Le cabinet des manuscrits de la Bibliothèque Impériale*, Paris, 1868, t.I, pp.361-64).

BIBLIOGRAFIA

PAULIN PARIS, *Les manuscrits françois de la Bibliothèque du Roi*, Paris, Techener, 7 voll., 1836-48, vol.3, 1840, pp.246-257 (descrizione del ms.; nota il cambio di mano all'inizio di c.13^f, cioè all'inizio del *Roman de la Rose*: il ms. appare dunque composito. Una prima parte raccoglie una serie di brevi racconti allegorici e moralizzanti, praticati soprattutto dai trovieri delle Fiandre e della Piccardia); *L'alphabet de la mort de Hans Holbein*, a cura di A. DE MONTAIGLON, Paris, Tross, 1856 (edizione dell'adespoto *Les trois morts et les trois vifs* basata sul ms.); *Catalogue des manuscrits français. Ancien fonds*, 6 voll., Paris, 1868-1902, t.I, 1868, p.32 (descrizione del ms.); A. SCHELER, *Dits et contes de Baudouin de Condé...*, III voll., Bruxelles, 1866-67, t.I, pp.197-203 (edizione del *Dit des trois morts et de trois vifs* di Baudouin de Condé, varianti del ms. in apparato); P. MEYER, *Notice sur un manuscrit bourguignon (BL add. 15606)*, in «Romania», VI (1877), pp.1-46 (ms. citato); E. LANGLOIS, *Le manuscrit du Roman de la Rose*, Lille-Paris, 1910 (Genève, 1974), pp.3-5 (descrizione del ms.); A. LANGFORS, *Du Mesdisant par Perrin la Tour (BN fr.25462)*, in «Romania», XL (1911), p.559, n.3 (edizione basata sul ms. BN fr.25462; segnala il testo anche nel ms. BN fr.378 e BN fr.25566. Attribuisce il testo ad un poeta piccardo del XIII secolo, Perrin le Tour, il cui nome si legge in acrostico nelle iniziali dei vv.1-6 e 13-18); S. GLIXELLI, *Le cinq poèmes des trois morts et des trois vifs*, Paris, Champion, 1914 (edizione del *Dit des trois morts et de trois vifs* di Baudouin de Condé e dell'adespoto *Les trois morts et le trois vifs*, quest'ultimo edito nella versione del ms.); A. LANGFORS, *Le Fabliau du Moine-Le Dit de la Tremontaine, deux poèmes inédits tirés du manuscrit 2800 de la Bibliothèque du baron James Rothschild*, in «Romania», XLIV (1915-17), pp.559-574 (ms. citato); L. KARL, *Notice sur un dit de Jean de Condé*, in «Revue des langues romanes», LXVI (1929), pp.81-114 (datazione del ms. alla seconda decade del XIV secolo ed edizione del *Sot du comte*, attribuito a Jean de Condé); *La France de saint Louis. Septième centenaire de la mort de saint Louis*, Paris, 1970-71, p.86, n°149 (breve descrizione: Paris, XIII secolo); Guillaume de Lorris – Jean de Meun, *Le Roman de la Rose*, a cura di A. Strubel, Paris, Librairie Générale Française, 1992, p.39 (descrizione del ms. ed edizione del *Roman de la Rose*: manoscritto base per il testo di Jean de Meun; varianti del ms. citate in appendice per il testo di Guillaume de Lorris); MARIE-ELISABETH DEVER-BRUEL, *L'illustration du Roman de la Rose de Guillaume de Lorris dans les manuscrits des bibliothèques parisiennes, étude des rapports du texte et de l'image*, 3 voll., Thèse nouveau régime, sotto la direzione di M. Philippe

Ménard, Université de Paris-Sorbonne (Paris IV), 16 décembre 1995, in particolare pp.20-21 (analizza lo stile delle miniature del ms. e ne ipotizza l'origine parigina, accostandole a quelle di Maître Honoré, 1285-1300. Altri dati: i costumi sono della fine del XIII; la lingua del manoscritto è dell'Ile-de-France; la decorazione dei margini è identica a quella del ms. BN fr.1559).

13. Paris, BN, fr. 1559, La/La

Secolo XIII^{ex}. Membr., 27 carte con imperfezioni: 15%. Di 280x200mm, taglia *medio piccola* (480mm), proporzione *normale* (0,71), di cc.I+178+I (cc.37 e 92 aggiunte nel XIV secolo). Struttura: 1-4⁸+5⁹ (carta aggiunta nel XIV secolo)+6-11⁸+12⁹ (carta aggiunta nel XIV)+13-21⁸+22⁷ (le ultime due carte del quaternione originario sono mancanti, l'attuale ultima carta è stata aggiunta posteriormente, nel XV secolo); fascicolo prevalente: *quaternione* (originariamente tutti e 22 i fascicoli); richiami regolari e corrispondenti (mancano ai fascicoli 12 e 22). Testo su 2 colonne di 32 righe; rigatura a mina di piombo; giustificazione: 190x145mm; rapporto giustificazione/pagina. Il testo fino al v.21719 (c.176v) è scritto da una sola mano, in *textualis libraria*; l'ultima carta è scritta da una mano del XV secolo (dal v.21720); una mano del XIV secolo scrive le cc.37 e 92, aggiunte posteriormente ad integrare il testo della *Rose* di Jean de Meun; una seconda mano del XIV secolo segna numerose correzioni e addizioni marginali (soprattutto margine inferiore delle carte), comprese le rubriche, frutto della collazione con un altro testimone. Decorazione: 21 miniature a una colonna, della dimensione media di 60x60mm (10UR). Iniziali: prima iniziale ornata di 4UR, con *bordure*; iniziali filigranate di 2UR alternativamente blu e rosse con filigrana dell'opposto colore. Legatura antica in pelle di vitello su assi di legno.

Volume *omogeneo*.

cc.1^{ra}-177^{rb} GUILLAUME DE LORRIS – JEAN DE MEUN, *Roman de la Rose* (mutilo nel finale. GL: cc.1^{ra}-34^{ra}. JM: cc.34^{rb}-177^{rb}).

STORIA DEL CODICE

c.177^v: «Cestui volume du Rommant de la Rose est au conte de la marche, pour Carlat. <Jacques> (eraso)», scrittura del XV secolo. Identificato da Langlois come Jacques d'Armagnac⁵⁸⁸.

c.*: timbro della Bibliothèque royale, antica segnatura 7598.

carta di guardia*: «La botique de messire Jehan de Meurdon», mano del XV secolo; «Colas le Dieu de Vault», mano del XV secolo; «Hugues».

588 Sui libri di Jacques d'Armagnac cfr. L. Delisle, *Cabinet des manuscrits...*, I, p.86.

BIBLIOGRAFIA

E. LANGLOIS, *Le manuscrits du Roman de la Rose*, Lille-Paris, 1910 (Genève, 1974), pp.16-17; scheda IRHT datata 1964;

14. Paris, BNF, fr. 1569, Jo/Jo

Secolo XIII-XIV, Parigi (miniature). Membr., 14 carte con imperfezioni: 10%. Di 270x180mm, taglia *medio piccola* (450mm), proporzione *normale* (0,66), di cc.III+144+III. Struttura: 1-18⁸; fascicolo prevalente: *quaternione*; richiami regolari e corrispondenti nel margine inferiore destro dell'ultima carta di ogni fascicolo. Testo su 2 colonne di 40 righe fino al fascicolo 17 (c.136^v), quindi di 43 righe nell'ultimo fascicolo (fascicolo 18); rigatura a mina di piombo; giustificazione: 205x(5+3)+56+(8)+(5+3)+56 [tot.136]mm fino a c.136^v e di 215x136mm nell'ultimo fascicolo (cc.137^r-144^v). Scritto da una sola mano, in una *textualis libraria*. Diverse mani posteriori, databili al XIV e XV secolo, aggiungono a margine alcuni versi mancanti e correggono il testo. Miniature solo nella *Rose* di Guillaume de Lorris: 1 miniatura frontespiziale a due colonne di 12UR (60x135mm) + 23 miniature a una colonna della dimensione media di 8UR (40x60mm). Iniziali: prima iniziale ornata di 8UR con *bordure*; iniziali filigranate e intarsiate di 2UR; iniziali filigranate di 2UR alternativamente blu e rosse con filigrana dell'opposto colore; segni paragrafali. Legatura moderna in pergamena bianca.

Volume *omogeneo*.

cc.1^{ra}-139^{vb} GUILLAUME DE LORRIS – JEAN DE MEUN, *Roman de la Rose* (GL: cc.1^{ra}-28^{ra}. JM: cc.28^{ra}-139^{vb}).

cc.140^{ra}-144^{vb} ADAM DE LA HALLE, *Le jeu de Robin et Marion* (mutilo nel finale). *Expl.*: «Certes to(us) li cuers me sautele». *Richiamo* (Nel margine inferiore destro della carta 144^v): «Q(ue) ie te voi si b(ie)n aler».

STORIA DEL CODICE

c.1^r: antica segnatura 7605.

c.III*: «Ceste copie n'est pas des plus anciennes, puisque l'on y trouve corrompu le passage important relatif à Mainfroi roi de Sicilie et à Charles d'Anjou. Tutefois elle est encore du XIII^o s., mais des dernières années», Langlois attribuisce la mano a Méon⁵⁸⁹.

BIBLIOGRAFIA

589 Cfr. E. Langlois, *Le manuscrits...*, cit., p.26.

E. LANGLOIS, *Le manuscrits du Roman de la Rose*, Lille-Paris, 1910 (Genève, 1974), pp.25-26; scheda IRHT datata 30 settembre 1964.

15. Paris, BN, fr. 1573, *Ha/Ab*

Secolo XIII^{ex}, Orléans (lingua). Membr., 20 carte con imperfezioni: 11%. Di 253x168mm (rifilato), taglia *medio piccola* (421mm), proporzione *normale* (0,66), di cc.III+182. Struttura: 1-3⁸+4¹⁰+5-22⁸+23⁴; fascicolo prevalente: *quaternione*; richiami corrispondenti solo nella seconda parte del *Roman*, ai fascicoli 8 (c.66^v), 9 (c.74^v), 10 (c.82^v), 11 (c.90^v), 12 (c.98^v), 13 (c.106^v), 14 (c.114^v), 15 (c.122^v), 16 (c.130^v), 17 (c.138^v), 19 (c.154^v), 20 (c.162^v), 21 (c.170^v), 22 (c.178^v). Testo su 2 colonne di 30 righe; rigatura a mina di piombo; giustificazione: 180/185x(4+4)+60+(4+4)+60 [tot.136]mm. Le due parti del *Roman* sono scritte da mani differenti in *textualis libraria*. Una mano più tarda scrive il *colophon* e aggiunge alcune rubriche e note marginali. Decorazione: nessuna miniatura. Iniziali realizzate dalla stessa mano nelle due parti del *Roman*: 1 iniziale intarsiata e filigranata di 9UR; iniziali intarsiate e filigranate di UR media 4; iniziali filigranate di 2UR alternativamente blu e rosse con filigrana dell'opposto colore; segni paragrafali nella *Rose* di Jean de Meun.

Volume *composito organizzato o omogeneo*

cc.1^{ra}-182^{va} GUILLAUME DE LORRIS – JEAN DE MEUN, *Roman de la Rose* (GL: cc.1^{ra}-34^{va}. JM: cc.35^{ra}-182^{va}).

STORIA DEL CODICE

c.182^v: «A noble demoizele asz. Sage et puisant demoizele Alis du Bohz [di difficile lettura: «du Bohz» è congettura di Langlois]», mano del XIV secolo. Jules Doinel⁵⁹⁰ ha ipotizzato che il manoscritto appartenesse ad Agnès du Bey, sorella di Alain du Bey, prevosto d'Orléans all'inizio del XIV secolo.

BIBLIOGRAFIA

J. DOINEL, *Gui Fabi et Guillaume Rebrachien*, Orléans, 1887 (edizione dei primi 1000 versi del manoscritto); E. LANGLOIS, *Le manuscrits du Roman de la Rose*, Lille-Paris, 1910 (Genève, 1974), pp.29-32; E. LANGLOIS, S.A.T.F., 1914-24, 5 voll. (alcune varianti); F. Lecoy, C.F.M.A., Champion, 1965-70 (il ms. fr.1573 è manoscritto base dell'edizione).

590 Cfr. J. DOINEL, *Gui Fabi et Guillaume Rebrachien*, Orléans, 1887 (con l'edizione dei primi 1000 versi del manoscritto).

16. Paris, BN, fr.1576 [olim 7629⁵, Colbert 2399], Bâ/Bâ

Secolo XIVⁱⁿ, Francia dell'Est (lingua) o del Sud (miniature). Membr. Di 261x180mm, taglia *medio piccola* (441mm), proporzione *normale* (0,69), di cc. I+I+109+ III+I. Struttura originale (molte carte risultano fuori post): 1⁹+2-13⁸+14⁴; fascicolo prevalente: *quaternione*; richiami corrispondenti. Testo su 2 colonne di 50 righe; rigatura a mina di piombo; scrittura sopra v^{la} prima rettrice; giustificazione: 200x(4+4)+60+(8)+(4+4)+60 [tot.144]mm. Scritto da una sola mano; una mano più tarda, con tratti dialettali provenzali, ha provveduto a correggere gli errori di fascicolazione inserendo un sistema di richiami tra le varie parti del codice, oltre ad aggiungere un *colophon* alla fine del *roman* (c.109v). Decorazione: 1 miniatura frontespiziale a due colonne di 23/24UR (130x90mm) + 27 miniature (17 riferite al testo di GL [18 considerando il frontespizio]; 10 riferite al testo di JM) a una colonna di 12UR (46x40mm ca.) che occupano circa la metà dello spazio di scrittura della colonna. Iniziali: 1 iniziale ornata di 8UR in apertura del testo, decorata con *bordure*; iniziali filigranate blu e rosse di 2UR, con filigrana dell'opposto colore. Volume *omogeneo*.

cc.3^f-109^v GUILLAUME DE LORRIS – JEAN DE MEUN, *Roman de la Rose* (GL fino a c.22v).

STORIA DEL CODICE

c.Ir: conto in latino datato «22 febbraio 1422»; nota di possesso: «Iste liber est mey Francissi de Robiano, qui moror in domo dom[i]ni Petri de Robiano, patris mey, 1463».

Recto della prima carta di guardia e verso dell'ultima: motto «Sans ly falhir», accompagnato dalla firma «Nogaret», di mano del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

Catalogue des manuscrits français, t.I, *Ancien fonds*, 1868, pp.256-57; Ernest Langlois, *Les manuscrits du Roman de la Rose*, Lille-Paris, 1910 (Genève, 1974); MARIE-ELISABETH DEVER-BRUEL, *L'illustration du Roman de la Rose de Guillaume de Lorris dans les manuscrits des bibliothèques parisiennes, étude des rapports du texte et de l'image*, 3 voll., Thèse nouveau régime, sotto la direzione di M. Philippe Ménard, Université de Paris-Sorbonne (Paris IV), 16 décembre 1995, in particolare pp.26-27.

17. Paris, BnF, fr. 9345, Fi/Lq

Secolo XIII-XIV⁵⁹¹; XIV-XV; XIV½⁵⁹². Membr., di 376x260mm, taglia *medio grande* (636mm), proporzione *normale* (0,69), di cc.II+73+III. Testo su 3 colonne di 62 righe fino a c.62v, quindi su 2 colonne di 46 righe ca. Il testo della *Rose* è scritto da una mano; una mano del XV secolo scrive gli altri testi. Decorazione: 83 miniature (33GL; 50 JM) a una colonna, della dimensione media di 8UR; cornice decorativa sui quattro lati di c.1r. Iniziali: prima iniziale ornata di 7UR; iniziale ornata di 6UR all'inizio del testo di Jean; iniziali campite e dorate di 3UR in corrispondenza delle miniature; iniziali filigranate di 2UR alternativamente blu e rosse con filigrana dell'opposto colore. Legatura moderna in cuoio marrone.

Volume *omogeneo*.

cc.1^{ra}-62^{va} GUILLAUME DE LORRIS – JEAN DE MEUN, *Roman de la Rose* (GL: cc.1^{ra}-13^{va}. JM: cc.13^{va}-62^{va}).

cc.63r-72r *Sept articles de la foi*

cc.72r-v *Codicille*

cc.72v-73r *Codicille* in latino

STORIA DEL CODICE

c.1r e c.73v : «Riens sans cela», mano del XV sec.

BIBLIOGRAFIA

Ernest Langlois, *Les manuscrits du Roman de la Rose*, Lille-Paris, 1910 (Genève, 1974), p.40 ; Mary – Richard Rouse, *Manuscripts and Their Makers*, Turnhout, 2000, vol.I p.185, vol.II App. 4F.

18. Paris, BnF, fr. 12587, *la/Lz*

Secolo XIVⁱⁿ, Parigi (miniature). Di 280x195mm, taglia *medio piccola* (475mm), proporzione *stretta* (0,69), di cc.103 (diverse carte mancanti). Testo su 2 colonne di 42 righe. Testo scritto da una sola mano; carte aggiunte da almeno altre quattro mani (cc.3-4, 33-38, 39-43, 95-98).

Volume *omogeneo*.

cc.1-103 GUILLAUME DE LORRIS – JEAN DE MEUN, *Roman de la Rose*. *Expl*: «Or est li temps ad ce venu» (v.18740, ed. Langlois).

⁵⁹¹ Cfr. Koenig, *Des rosenroman...*, 1987, pp.23, 104, 139; Modersohn, ***, p.227.

⁵⁹² Cfr. M. ROUSE – R. ROUSE, *Manuscripts and their Makers*, ***.

19. Paris, BN, fr. 12786, *Da*

Secolo XIV in, Parigi (?). Membr., 10 carte con imperfezioni: 10%. Di 279x250mm (rifilato), taglia *medio grande* (529mm), proporzione *larga* (0,89), di cc.III+ 98 (tra le cc.30-31 mancano due carte)+ II+II. Struttura: 1-3⁸+4⁶(ultime due carte mancanti tra le attuali cc.30-31)+5-9⁸+10³(cc.71-73)+11²(cc.74-75)+12-14⁸(compresa la prima carta di guardia antica, numerata 99); fascicolo prevalente: *quaternione*; richiami assenti. Il fascicolo 11 (cc.74-75: fine del *Roman de la Rose*) si chiude con il lato pelo e viola la regola di Gregory. Testi con diversa *mise en page*: *Bestiaire* in prosa scritto su una sola colonna di 35 righe, con giustificazione 200x145mm; mottetti scritti su 2 colonne a c.76r, su una sola colonna di 12 righe di 15UR nelle carte seguenti, giustificazione 205x152mm; *Roman de la Poire*, *Lapidario* in prosa, *Roman de la Rose* e altri testi scritti su 2 colonne di 35 righe, con giustificazione 200x(4+4)+60+(3)+(10)+(4+4)+60+(3) [tot.152mm]mm; rigatura a mina di piombo. Scritto da una sola mano in *textualis libraria*. Decorazione non realizzata: 65 miniature previste, ma non realizzate, della dimensione media di 6-7UR, nel *Bestiaire* di Richard de Fournival; 50 miniature previste, ma non realizzate, della dimensione media di 8UR, nel *Roman de la Rose*. Iniziali non realizzate: il *Roman de la Poire* prevedeva una iniziale d'apertura di 11UR, 28 iniziali di 8UR, altre iniziali di 2UR; il *Lapidaire* una iniziale d'apertura di 8UR e iniziali di 2UR; il *Bestiaire* una iniziale d'apertura di 8UR; il *Roman de la Rose* una iniziale d'apertura di 9UR e iniziali di 2UR; i restanti testi iniziali d'apertura di 8UR (5UR per i *Pronostics d'Ezechiel*; 6UR per il *Lunaire de Salomon*; 7UR per le *Neuf joies de Notre Dame*) e iniziali di 2UR (1UR per le *Neuf joies de Notre Dame*). Legatura moderna in mezza pelle rossa, firmata da J. Canape (1889).

Volume *omogeneo* o *composito omogeneo*

cc.1^{ra}-24^{va} THIBAUT, *Roman de la Poire*.

cc.24^{va}-30^{vb} Adespoto, *Lapidaire* in prosa (incompleto). *Expl.*: «Or avez oi les nons de xij pierres / precieuses mes encor enia v qui vie».

cc.31^f-42^v RICHARD DE FOURNIVAL, *Bestiaire d'Amours*.

cc.43^{ra}-75^{ra} GUILLAUME DE LORRIS, *Roman de la Rose* (con conclusione adespota). *Expl.*: «S'an revont tout celeement».

cc.76^{ra}-82^f Mottetti, *chanson à refrain* e *rondeaux*.

cc.82^{va}-83^{ra} Adespoto, *Pronostici* attribuiti ad Ezechiele, in prosa. *Inc.*: «[S]e li jorz de noel / afiert audiemen / che yvers est bons». *Expl.*: «trop chier dedenz l'an dou lundi (et) san/ soies certains».

cc.83^{ra}-84^{vb} Adespoto, trattato sui sogni. *Titulus*: «Ce sont li Songe». *Inc.*: «[Q]ui voit en songes / oisiax combatre / a soi tancons se/nefient...». *Expl.*: «Qui songe peeschier travail / li sourt».

cc.84^{vb}-87^{va}

cc.* Adespoto, *Ordre d'Amour*. *Inc.*: «[C]hascuns i a s'a/miete chascune / i a son ami». *Expl.*: «Qui deseur touz autres ama / (et) vit (et) regna (et) regnera / per omnia s(e)c(u)la s(e)c(u)l(or)um amen».

cc.87^{va}-90^{vb} Adespoto, *Trinite de Notre Dame* e una *Priere a Notre Dame* (componimenti in *couplettes d'octosyllabes*). *Titulus*: «Ici (com)mence la trinitez nostre dame». *Inc. primo testo* (c.87va): «[A]idiez dieus / et sainte tri/nitez. / Une foiz une maietez...»; *Expl. primo testo* (88vb): «Biax sire dex tu lor pardone / (et) la ioie sanz fin lor done / AMEN». *Inc. seconda parte del primo testo* (88vb): «[D]ouce dame sainte marie / qui mere ests dieu (et) amie»; *Expl.* (88vb): «(et) touz nos messaiz nos pardoint / (et) la ioie sanz fin nos doint». *Inc. secondo testo* (88vb): «[G]lorieuse virge pucele / Royne dou ciel lone (et) bele». *Expl. secondo testo* (90vb): «Quant nos ames dou cors p(ar)tiront / Et de cest siecle fineront / AMEN».

cc.90^{vb}-92^{ra} RUTEBEUF (attribuito a), *Neuf joies de Notre Dame*.

cc.92^{ra-vb} RUTEBEUF, *Le dit d'Aristote*.

cc.92vb-98^{va} Adespoto, *Lunaire de Salomon*. *Inc.*: «[S]alemons qui la seignorie / ot de science (et) de clergie...». *Expl.*: «Que est bon afaire (et) a laissier / Que tenir (et) que (com)mencier».

20. Stati Uniti, olim John Rylands University, ora codice Cox Macro

Secolo XIVin. Membr., di 295x220mm, taglia *medio grande* (515mm), proporzione *normale* (0,74), di cc.II (cart. moderne)+163+III. Struttura: 1-7⁸+8¹⁰+9⁸+10⁶+11-19⁸+20⁴; fascicolo prevalente: *quaternione*; richiami solo nel margine inferiore delle cc.32v (fine fasc.IV) e 40v (fine fasc.V); numerazione moderna salta c.92; note di mano antica nei margini delle carte 66v (fine fasc.VIII) e 74v (fine fasc.IX) per segnalare l'errato ordine dei fascicoli. Testo su 2 colonne di 36 righe; rigatura ad inchiostro; giustificazione: 205x143mm. Testo scritto da due mani in *textualis libraria*: cc.1r-27v (terza carta del fasc.IV quaternione) e 28r-163v; alcune correzioni e note di altre mani: in particolare c.155, carta sostituita in un secondo momento e scritta da mano più tarda. Decorazione: 1 miniatura ad una colonna di 9UR all'inizio dell'opera; iniziale ornata di 6UR con antenna decorativa all'inizio dell'opera; iniziale intarsiata di 7UR decorata con *bande d'I* all'inizio della *Rose* di Jean de Meun (c.29v: quinta carta del fasc.IV quaternione); iniziale istoriata di 8UR all'inizio della *Chatelaine de Vergy*; iniziali filigranate di 2UR. Legatura moderna in marocchino rosso.

Volume *omogeneo*.

cc.1^{ra}-155^{tb} GUILLAUME DE LORRIS – JEAN DE MEUN, *Roman de la Rose* (GL fino a c.29va). *Inc.*: «
». *Expl.*: «».

cc.156^{ra}-162^{tb} *Chatelaine de Vergy*

STORIA DEL CODICE

c.I: ex-libris di Clifford Rattey; c.163r: «A CELEA RANDDRE HONEVE PLUS DE VIL Que Joye»; monogramma: «Ospo(?)inace».

Secondo Bond e Faye appartenuto a: Sir Henry Spelman; Rev. Cox Macro; John Patterson (venduto nel 1820); Hudson Gurney; C. C. Rattey.

BIBLIOGRAFIA

BOND - FAYE, *The Roman de la Rose' and a Treatise Attributed to Richard de Fournival; Two Mss. in the Johns Rylands Library*, in «Bulletin of the John Rylands Library», XXXIV, p.524.

21. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, L III 22, *Be/Be* (danneggiato)

Secolo XIII^{ex}. Membr. Di 321x233mm [misure attuali: 165x130mm], taglia *medio grande* (551mm), proporzione normale (0,72), di cc.160. Struttura: non ricavabile; fascicolo prevalente: quaternione (?); richiami: non più visibili. Testo della *Rose* su 2 colonne di 38 righe; rigatura a mina di piombo. Testo della *Rose* e del *Bestiaire* scritti da una sola mano in *bastarda*; primo fascicolo della *Rose* copiato da mano differente in *textualis libraria*; correzioni e varianti di una mano del XIV secolo; note marginali di un lettore del XIV-XV secolo. Decorazione: allo stato attuale la *Rose* è decorata con 111 miniature, di cui 31 per la parte di GL e 80 per la parte di JM. Le miniature sono a una colonna ed occupano in altezza, mediamente, 10-12UR e sono decorate con elementi in oro. Una miniatura a due colonne di 30UR a c.10v, in corrispondenza dell'episodio della carola nel giardino di Dedit. Iniziali: 1 iniziale ornata e dorata di 8UR decorata con *bordures* all'inizio del *roman*; iniziali ornate e dorate di 2UR a c.1r; iniziali filigranate rosse e blu con filigrane dell'opposto colore.

Volume *composito*: le cc.1-5 sono state aggiunte in un secondo momento.

cc.1-5 Adespoto, dialogo in prosa di argomento morale.

cc.6 (ora 5)^{fa}-140 (ora 139)^{vb} GUILLAUME DE LORRIS – JEAN DE MEUN, *Roman de la Rose* (GL fino a c.32va, olim 33va, mutilo nel finale a causa della perdita delle ultime 4 carte). *Inc.*: « ». *Expl.*: «Pygmalioneinsi estrive / en son estrif na pas netrive».

cc.146-160 RICHARD DE FOURNIVAL, *Bestiaire d'amour*.

STORIA DEL CODICE

c.146r: iniziali «J. D.» e firma «J. Darle» di mano del XVI secolo (?).

BIBLIOGRAFIA

E. LANGLOIS, *Le manuscrits du Roman de la Rose*, Lille-Paris, 1910 (Genève, 1974), pp.188-190;

22. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1522

Secolo XIV in. Membr. Di 295x205mm, taglia *medio grande* (500mm), proporzione *normale* (0,69), di cc.174. Testo su 2 colonne di 40 righe; rigatura a punta secca; giustificazione: 200x140mm. Il testo è scritto da una sola mano. Decorazione: per la *Rose* 22 miniature (GL 38; JM 56); 1 miniatura a una colonna in apertura della sezione dei *jeux partis* di 61x61mm; 13 miniature per il *Tournoiement aus dames de Paris*. Legatura moderna in pelle rossa.

Volume *omogeneo*.

cc.1-139 GUILLAUME DE LORRIS – JEAN DE MEUN, *Roman de la Rose*.

cc.139-160 *jeux partis* (66)

cc.160-172 PIERRE GENCIEN, *Tournoiement aus dames de Paris*.

23. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 376

Secolo XIII, 1280 ca, Parigi (miniature). Membr. Di 325x235mm, taglia *medio grande* (560mm), proporzione *normale* (0,72), di cc.II+129+I. Struttura: 1-16⁸+1¹; fascicolo prevalente: *quaternione*; richiami assenti. Testo su 2 colonne di 45 righe; rigatura a mina di piombo; giustificazione: 235x(4+4)+68+(4+4)+(4+4)+74 [tot.166]mm. Il testo è scritto da due mani. Decorazione: 94 miniature a una colonna (GL 38; JM 56), della dimensione media di 66x63mm (11-12UR). Iniziali ornate con motivi animali e vegetali da 4UR a 6UR (es. la prima iniziale è di 5UR). con *bordure*; iniziali filigranate di 2UR alternativamente blu e rosse con filigrana dell'opposto colore.

Volume *omogeneo*.

cc.1^{ra}-129^{vb} GUILLAUME DE LORRIS – JEAN DE MEUN, *Roman de la Rose* (GL: cc.1^{ra}-26^{fb}. JM: cc.26^{fb}-129^{vb}).

BIBLIOGRAFIA

E. LANGLOIS, *Le manuscrits du Roman de la Rose*, Lille-Paris, 1910 (Genève, 1974); E. Koenig, *Der Rosenroman des Berthaud d'Achy*, Belser Verlag, 1987.

APPENDICE 1

ELENCO DEI TESTIMONI DEL *ROMAN DE LA ROSE*

SUDDIVISI PER LUOGO DI CONSERVAZIONE

Elenco di seguito i testimoni del *Roman de la Rose* suddividendoli per paese, per città e per istituto di conservazione. Alla segnatura del manoscritto seguono, tra parentesi tonde, eventuali segnature anteriori alla attuale e, in corsivo, la sigla con cui il testimone viene convenzionalmente indicato dagli studiosi. Le sigle bilittere, in caratteri latini e greci, si devono tutte a Langlois (LANGLOIS 1910), che distingue fra *Rose* di Guillaume de Lorris, prima sigla, e *Rose* di Jean de Meun, seconda sigla. Le sigle trilittere, quando non altrimenti specificato, si devono sempre a Langlois. Per le sigle trilittere di altra paternità e per le sigle quadrilittere rimando in nota ai contributi in cui queste figurano per la prima volta. Nel caso di testimoni incompleti, dopo la sigla del codice indico se si tratta di frammenti o di estratti del *roman*. Nella sezione finale, COLLOCAZIONI IGNOTE, per ciascun testimone è riportata l'ultima collocazione nota, nonché l'elenco degli antichi proprietari.

Il totale dei testimoni censiti ammonta a 318. Escludo dalla *recensio* i seguenti manoscritti, perché latori di rifacimenti o traduzioni della *Rose* e non del testo originale: Bruxelles, Bibliothèque royale, 1171 (rifacimento); Chantilly, Musée Condé, 484 (versione in prosa); Den Haag, Koninklijke Bibliotheek, KA 24 (traduzione di Heinric van Aken); Paris, BnF, fr. 1462, XV (versione in prosa); Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 6818 (collazione di mano moderna).

AUSTRIA [3]

Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 2568, *Wiew*

Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 2592, *Wieb*

Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 2630, *Wiec*

BELGIO [17]

Bruges, Archives Nationales, 3944 (estratti)

Bruxelles, Bibliothèque royale, 4782, *Lj/Lj*

Bruxelles, Bibliothèque royale, 9574-75, *Lt/Lt*

Bruxelles, Bibliothèque royale, 9576, *γα/γα*

Bruxelles, Bibliothèque royale, 9577, *μ/μ*

Bruxelles, Bibliothèque royale, 11000-11003, *Brua*

Bruxelles, Bibliothèque royale, 11019, *Bu/Bu*
Bruxelles, Bibliothèque royale, 11187 (frammento del ms. Bruxelles, BR, 9577)
Bruxelles, Bibliothèque royale, 18017, *Brub*
Bruxelles, Bibliothèque royale, Van Bogaert 2 (olim 1)
Gand, Universiteit Bibliotheek, 548, *Ga/Ga*
Gand, Universiteit Bibliotheek, 713
Leuven, Katholieke Universiteit Leuven, 573 (frammento)
Mons, Bibliothèque de l'Université de Mons-Hainaut, 642 (R3/B) Frag.1 (frammento)
Mons, Bibliothèque de l'Université de Mons-Hainaut, 642 (R3/B) Frag.2 (frammento)
Mons, Bibliothèque de l'Université de Mons-Hainaut, 642 (R3/B) Frag.3 (frammento)
Tournai, Bibliothèque Municipale, 101, *Tou/Tou*

CANADA [1]

Montréal, Mc Gill University Library, 146 (frammento)

DANIMARCA [4]

København, Kongelige Biblioteket, GKS 2061-4° (olim Fr.LV), *He/He*
København, Kongelige Biblioteket, NKS 63-2° (olim Fr. LVI), *Bco*
København, Kongelige Biblioteket, NKS 166-4°
København, Kongelige Biblioteket, Thott 412-2° (olim Fr. LVII)

FRANCIA [139]

Albi, Médiathèque, Rochegude 30
Albi, Médiathèque, Rochegude 103
Amiens, Bibliothèque municipale, 437, *Ce/Ce*
Arras, Bibliothèque municipale, 845 (olim 532), *Arr*
Arras, Bibliothèque municipale, 897 (olim 587), *Ra/Bê*
Besançon, Bibliothèque municipale, 553, *Besa*
Caen, Archives départementales du Calvados, Bayeux, Bibliothèque du Chapitre 740, *Ro/Ro*
Châlon-sur-Saône, Bibliothèque municipale, 33
Châlons-en-Champagne, Archives départementales de la Marne, 3 (frammento)
Châlons-en-Champagne, Bibliothèque Municipale, 270 (olim Garinet 9548)
Chantilly, Musée Condé, 479 (olim 911), *φ α /By*
Chantilly, Musée Condé, 480 (olim 686), *φ ϵ /Ac*

Chantilly, Musée Condé, 481 (olim 664), *Ni/Ni*

Chantilly, Musée Condé, 482 (olim 665), *No/No*

Chantilly, Musée Condé, 483 (olim 1480), *Jl/Jl*

Dijon, Bibliothèque municipale, 525, *Dij/Dij*

Dijon, Bibliothèque municipale, 526, *Ca/Ca*

Draguignan, Bibliothèque municipale, 17, *Lu/Lu*

Grenoble, Bibliothèque municipale, 608 Rés (olim 864)

La Falaise, Bibliothèque municipale, 37⁵⁹³

Lyon, Bibliothèque municipale, 763 (olim Delandine 676), *Lm⁶/Lm⁶*

Lyon, Bibliothèque municipale, 764 (olim Delandine 678), *Mo/Mo*

Lyon, Bibliothèque municipale, Palais des Arts 23, *μϵ/Mo*

Lyon, Bibliothèque municipale, Palais des Arts 24, *Lh/Lh*

Lyon, Bibliothèque municipale, Palais des Arts 25

Marseille, Bibliothèque municipale, 200 073 (olim 1107), *Mar/Mar*

Meaux, Mediathèque Luxembourg, 52, *Kc/Mau*

Montpellier, Bibliothèque interuniversitaire, Faculté de Médecine, H 245, *Nb/Nb*

Montpellier, Bibliothèque interuniversitaire, Faculté de Médecine, H 246, *Nc/Nc*

Montpellier, Bibliothèque interuniversitaire, Faculté de Médecine, H 438, *Mon/Bû*

Narbonne, Bibliothèque municipale, 164 (frammento)

Paris, Archives nationales, A (olim Côte-d'Or) (frammento)

Paris, Archives nationales, B (olim Côte-d'Or) (frammento)

Paris, Archives nationales, C (olim Côte-d'Or) (frammento)

Paris, Archives nationales, D (olim Doubs) (frammento)

Paris, Archives nationales, E (olim Haute-Loire) (frammento)

Paris, Assemblée Nationale (olim Bibliothèque de la Chambre des Députés), 1230, *Lm²/Lm²*

Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève, 1126, *Ny/Ny*

Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève, 1127, *Gene*

Paris, Bibliothèque Mazarine, 3681 (estratti)

Paris, Bibliothèque Mazarine, 3872, *Maza*

Paris, Bibliothèque Mazarine, 3873, *Ki/Ki*

Paris, Bibliothèque Mazarine, 3874 (olim 599), *Maza*

Paris, Bibliothèque Nationale de France, fr. 378, *θα/θα*

Paris, BnF, fr. 380, *Para*

⁵⁹³ Distrutto nel 1944.

Paris, BnF, fr. 797, *Parb /Mor*
Paris, BnF, fr. 798, *Parc*
Paris, BnF, fr. 799, *Fa/Fa*
Paris, BnF, fr. 800, *Pard*
Paris, BnF, fr. 801, *Pare*
Paris, BnF, fr. 802, $\mu\alpha/My$
Paris, BnF, fr. 803, $\beta\alpha/\beta\alpha$
Paris, BnF, fr. 804, *Parf*
Paris, BnF, fr. 805, *Parg*
Paris, BnF, fr. 806, *Parh*
Paris, BnF, fr. 807, *Pari*
Paris, BnF, fr. 812, *Parj*
Paris, BnF, fr. 814, *Park*
Paris, BnF, fr. 1558, *Ll/Kb*
Paris, BnF, fr. 1559, *La/La*
Paris, BnF, fr. 1560, *Me/Me*
Paris, BnF, fr. 1561, *Lb/Lb*
Paris, BnF, fr. 1562, *Parl*
Paris, BnF, fr. 1563, *Parm*
Paris, BnF, fr. 1564, *Lg/Lg*
Paris, BnF, fr. 1565, *Nd/Nd*
Paris, BnF, fr. 1566, *Zo/Lx*
Paris, BnF, fr. 1567, *Lk/Lk*
Paris, BnF, fr. 1568, $\gamma\varepsilon/\gamma\varepsilon$
Paris, BnF, fr. 1569, *Jo/Jo*
Paris, BnF, fr. 1570, *Parn*
Paris, BnF, fr. 1571, *Ba/Ba*
Paris, BnF, fr. 1572, *Paro*
Paris, BnF, fr. 1573, *Ha/Ab*
Paris, BnF, fr. 1574, *Je/Lw*
Paris, BnF, fr. 1575, $\lambda i/Zi$
Paris, BnF, fr. 1576, *Bâ/Bâ*
Paris, BnF, fr. 1665, *Parp*
Paris, BnF, fr. 2194, *Nk/Lr*

Paris, BnF, fr. 2195, *Ge/Bo*
Paris, BnF, fr. 2196, *Li/Li*
Paris, BnF, fr. 3939 (estratto)
Paris, BnF, fr. 9345, *Fi/Lq*
Paris, BnF, fr. 12587, *λα/Lz*
Paris, BnF, fr. 12588, *Lc/Lc*
Paris, BnF, fr. 12589, *Ld/Ld*
Paris, BnF, fr. 12590, *Parq*
Paris, BnF, fr. 12591, *Parr*
Paris, BnF, fr. 12592, *Pars*
Paris, BnF, fr. 12593, *Nu/Nu*
Paris, BnF, fr. 12594, *σα/σα*
Paris, BnF, fr. 12595, *Part*
Paris, BnF, fr. 12596, *Paru*
Paris, BnF, fr. 12786, *Da*
Paris, BnF, fr. 15109, *λε/Mu*
Paris, BnF, fr. 19137
Paris, BnF, fr. 19153
Paris, BnF, fr. 19154, *Gê/Bô*
Paris, BnF, fr. 19155
Paris, BnF, fr. 19156, *τα/τα*
Paris, BnF, fr. 19157, *Fe/Fe*
Paris, BnF, fr. 22551
Paris, BnF, fr. 24388, *Nf/Nf*
Paris, BnF, fr. 24389, *Gu/Bî*
Paris, BnF, fr. 24390, *Ke/Ke*
Paris, BnF, fr. 24391, *Ju/Ju*
Paris, BnF, fr. 24392
Paris, BnF, fr. 25523, *Za/Za*
Paris, BnF, fr. 25524, *Gi/Bi*
Paris, BnF, fr. 25525
Paris, BnF, fr. 25526, *Mi/Mi*
Paris, BnF, Nouv. acq. lat. 718 (frammento)
Paris, BnF, Nouv. acq. fr. 934 (due frammenti)

Paris, BnF, Nouv. acq. fr. 5094 (tre frammenti)
Paris, BnF, Nouv. acq. fr. 9252, *γω/Ze*
Paris, BnF, Nouv. acq. fr. 11387, *Parv*
Paris, BnF, Nouv. acq. fr. 20001
Paris, BnF, Nouv. acq. fr. 28047 (olim Öttingen-Wallerstein, I 4 fol. 2), *Ter*
Paris, BnF, Rothschild 2800, *γo/Eb*
Paris, BnF, Rothschild 2801, *Nv/Nv*
Paris, BnF, Smith-Lesouëf, 62
Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 2872, (estratti)
Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 2988, *Gé/Bó*
Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 2989⁵⁹⁴
Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3336
Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3337
Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3338, *Kl/Nh*
Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3339
Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 5209, *Ng/Ng*
Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 5210, *Ku/Nj*
Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 5226, *γλ/Lp*
Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 6045
Paris, Bibliothèque de l'Institut de France, Godefroy 209, *Inst*
Paris, Ecole national supérieure des Beaux-Arts, Mas. 81
Poitiers, Médiathèque François Mitterand, 215 (estratti)
Reims, Bibliothèque municipale, 543
Rennes, Bibliothèque municipale, 243 (olim 15963), *Lm/Lm*
Rouen, Bibliothèque municipale, 1056
Versailles, Bibliothèque municipale, 153

GERMANIA [10]

Augsburg, Universitätsbibliothek, I.4. fol.3 (olim Ottingen-Wallerstein)
Augsburg, Universitätsbibliothek, I.4. fol.4 (olim Ottingen-Wallerstein) (frammento)
Berlin, Staatsbibliothek, Gall. qu. 80, *Fo/Fo*
Berlin, Staatsbibliothek (olim Krakow, Universytet, Biblioteka Jagiellonska), Gall. fol. 178
(frammento)

⁵⁹⁴ Copia del ms. Paris, BnF, fr.12594.

Berlin, Staatsbibliothek (olim Krakow, Uniwersytet, Biblioteka Jagiellonska), Gall. fol. 209
(*frammento*)

Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin, Ham. 577 (frammento)

Düsseldorf, Bibliothek der Staatlichen Kunstakademie, A.B.142 (olim Yates Thompson 76)

Frankfurt, Stadt- und Universitätsbibliothek, lat. qu. 65

München, Bayerische Staatsbibliothek, Gall. 17, *Ky/Ky*

Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Cod. poet. et phil. 2° 6, *Stut*

GIAPPONE [2]

Tokyo, Senshu University, MS 2 (olim Phillipps 4185)

Tokyo, Senshu University, MS 3 (olim Phillipps 2838)

GRAN BRETAGNA [45]

Aberystwyth, National Library of Wales, 5011 E (olim F. W. Bourdillion), *Abea*

Aberystwyth, National Library of Wales, 5012 E (olim F. W. Bourdillion), *Abeb*

Aberystwyth, National Library of Wales, 5013 D (olim Barrois 105, olim F. W. Bourdillion), *Abec*

Aberystwyth, National Library of Wales, 5014 D (olim F. W. Bourdillion), *Abed*

Aberystwyth, National Library of Wales, 5015 D (olim F. W. Bourdillion), *Abee*

Aberystwyth, National Library of Wales, 5016 D (olim F. W. Bourdillion), *Abef*

Aberystwyth, National Library of Wales, 5017 D (olim F. W. Bourdillion), *Abeg*

Cambridge, Fitzwilliam Museum, 168, *Lm⁴/Lm⁴*

Cambridge, Fitzwilliam Museum, 169, *Camb*

Cambridge, St John's College, G. 5, *φo/ Jon*

Cambridge, University Library, Gg. 4. 6, *Lm⁵/Lm⁵*

Cambridge, University Library, Additional 2993, *κv/κv*

Edinburgh, National Library of Scotland, Adv. MS 19.1.6, *Edia*

Edinburgh, National Library of Scotland, Adv. MS 19.1.7, *Edib*

Edinburgh, National Library of Scotland, Acc. 9193 n°14 (frammento)

Glasgow, Hunterian Museum Library, Hunter 52 (olim T.2.10/P 2.1)

London, BL, Egerton 881, *κω/κω*

London, BL, Egerton 1069, *Lond*

London, BL, Egerton 2022, *Lone*

London, BL, Harley 4425, *Lonf*

London, BL, Royal 19 A XVIII, *Lona*

London, BL, Royal 19 B XII, *Lonb*
London, BL, Royal 19 B XIII, *Ly/Ly*
London, BL, Royal 20 A XVII, *λo/λo*
London, BL, Royal 20 D VII, *Lonc*
London, BL, Stowe 947, *Lm³/Lm³*
London, BL, Yates Thompson 21
London, British Library, Additional 12042, *Long*
London, BL, Additional 16169
London, BL, Additional 31840, *Jb/Jb*
London, BL, Additional 42133, *Lonh*
London, Gray's Inn Library, 10
Oxford, Bodleian Library, Douce 188, *Oxfa*
Oxford, Bodleian Library, Douce 195, *Oxfb*
Oxford, Bodleian Library, Douce 332, *Oxfc*
Oxford, Bodleian Library, Douce 364, *Oxfd*
Oxford, Bodleian Library, Douce 371, *Oxfe*
Oxford, Bodleian Library, E Museo 65, *Oxff*
Oxford, Bodleian Library, Rawlinson A 446, *De* (frammento)
Oxford, Bodleian Library, Rawlinson C 537, *Lm⁷/Lm⁷*
Oxford, Bodleian Library, Rawlinson D 913 (due frammenti)
Oxford, Bodleian Library, Selden supra 57, *Sel/Sel*
Oxford, Bodleian Library, Additional A 22, *φι/λν*
Oxford, Merton College, A
Oxford, Merton College, B

ITALIA [14]

Asti, Archivio comunale (frammento)
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e doni 153, *Jê/Lν*
Firenze, BML, Ashburnham 120, *Ashb*
Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2755, *Ri/Ri*
Milano, Biblioteca Ambrosiana, I 78 sup., *Ambr*
Modena, Biblioteca Estense, 162 (frammento)
Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, Biblioteca Corsiniana, 1275 (olim 55 K 4), *Ne/Ne*
Roma, Biblioteca Casanatense, 1598 (olim Bibl. della Minerva, B III 18), *Ji/Min* (frammento)

Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, L III 22, *Be/Be*
Torino, BN, L III 28, *Ka/Ka*
Torino, BN, L V 20, *Lo/Lo*⁵⁹⁵
Torino, BN, L V 26
Torino, BN, L V 35, *Ma/Ma*
Venezia, Biblioteca Marciana, 238 (olim App. Mss. Cod. VIII), *Marc*

PAESI BASSI [5]

Den Haag, Rijksmuseum Meermanno-Westreenianum, 10 B 29, *Meer*
Den Haag, Koninklijke Bibliotheek, 120 D 12 (olim AA 60), *Gû/γv*
Den Haag, Koninklijke Bibliotheek, 120 D 13 (olim AA 61), *Ko/Ko*
Den Haag, Koninklijke Bibliotheek, 128 C 5
Leiden, Universiteitsbibliotheek, BPL 2552.3

POLONIA [2]

Krakow, Biblioteka Ksiązat Czartoryskich, Czartoryski 2920 IV
Warsaw, Biblioteka Narodowa, III 3760 (olim Fr. Q v XIV di San Pietroburgo), *Wars*

RUSSIA [2]

Sankt Peterburg, Biblioteca Nazionale Saltykova-Scedrina, Fr F.v.XIV.5, *Leni*
Sankt Peterburg, Ermitage, Dipartimento delle Stampe, MS 5 (olim Stiegliz 14045 e Polozoff 2153)

SPAGNA [6]

Madrid, Biblioteca Nacional de Espana, 10032, *Made*
Madrid, BnE, 10319 (olim Hh 129), *Madc*
Madrid, BnE, Res. 41 (olim Ee 77), *Madd*
Madrid, BnE, Vitr. 23/11 (olim Rés. 5°-19), *Mada*
Madrid, BnE, Vitr. 24/11 (olim Rés. 4°-14), *Madb*
Valencia, Biblioteca de la Universidad, M 387 (olim 1327), *Vale*

STATI UNITI [33]

Baltimore, Walters Art Museum, W.143, *Balt*

⁵⁹⁵ Perduto nell'incendio del 1904.

Berkeley, University of California, Bancroft Library, UCB 144

Boston, Massachusetts Historical Society, Ms. 10 (frammento)

Cambridge, Mass., Harvard University, Houghton Library, Fr. 14F (olim A Re 3 10), *Harb*

Cambridge, Mass., Harvard University, H. Library, Fr. 39 (olim A Rg 3 40, olim 14..5), *Hara*

Charlottesville, University of Virginia, Shirley Small Special Collection Library, MS 6765
(frammento)

Chicago, University of Chicago Library, MS 1380 (olim Sir Sydney Cockerell), *Coc/Coc*

Columbia, Missouri, University of Missouri, Ellis Library, Fragmenta manuscripta 156
(frammento)

Dartmouth, Hanover (NH), Dartmouth College Library, Rauner Codex, 3206

Los Angeles, J.P. Getty Museum, Ludwig XV 7 (olim 83 MR 177)

New Haven, Yale University, Beinecke Library, 33 (olim Z 111.015), *Yala*

New Haven, Yale University, Beinecke Library, 418, *Yalb*

New Haven, Yale University, Beinecke Library, 592

New York, Columbia University, Plimpton MS 284 (frammento)

New York, Columbia University, Plimpton MS 285

New York, NY Public Library, Spencer Collection, Spencer 78

New York, Pierpont Morgan Library, 48, *Mora*

New York, Pierpont Morgan Library, 120, *Morb*

New York, Pierpont Morgan Library, 132 (olim 112), *Morc*

New York, Pierpont Morgan Library, 181 (olim 113), *Mord*

New York, Pierpont Morgan Library, 185 (olim 111), *More*

New York, Pierpont Morgan Library, 245, *Morf*

New York, Pierpont Morgan Library, 324, *Morg*

New York, Pierpont Morgan Library, 372, *Morh*

New York, Pierpont Morgan Library, 503, *Mori*

New York, Pierpont Morgan Library, 948, *Morj*

New York, Pierpont Morgan Library, Glazier Collection, G 32, *Mork* (Contini) / *Gla* (Valentini)

Notre Dame, Indiana, University of Indiana Library, 34

Philadelphia, Philadelphia Museum of Art, Collins 45-65-3, *Phil*

Philadelphia, University of Pennsylvania Library, Codex 906 (olim fr.1)

Princeton, Fireston Library, Robert Garrett Collection 126 (olim132.43), *Prin* (Contini) / *Npr*
(Huot)

San Marino, California, Henry E. Huntington Library, HM 902, *Hunt*

Urbana, Ill., University of Illinois Library, 81 (olim Lothian), *Urba*

STATO DEL VATICANO [5]

Città del **Vaticano**, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. Lat. 1212, *Lf/Lf*

Città del **Vaticano**, BAV, Reg. lat. 1492, *Vati*

Città del **Vaticano**, BAV, Reg. lat. 1522, *Le/Le*

Città del **Vaticano**, BAV, Reg. lat. 1858, *Ja/Ja*

Città del **Vaticano**, BAV, Urb. lat. 376, *Urb/Urb*

SVEZIA [1]

Stockholm, Kungliga Biblioteket, Vu 39, *Stoc*

SVIZZERA [9]

Bern, Bürgerbibliothek, 230, *Jy/Jy*

Bern, Bürgerbibliothek, 362, *Bern* (frammento)

Bern, Bürgerbibliothek, 364, *Na/na*

Cologny-Genève, Bibliotheca Bodmeriana, 79 (olim II.3), *Bodm*

Engelberg, Stiftsbibliothek, Hs 94 (frammento)⁵⁹⁶

Genève, Bibliothèque Cantonale, 178

Lausanne, Bibliothèque Cantonale, M 454

Zürich, Zentralbibliothek, Z XIV 26.8 (frammento)

Zürich, Zentralbibliothek, Z XIV 30.10 (olim 372) (frammento)⁵⁹⁷

SUDAFRICA [1]

Cape Town, South African Public Library, Grey Collection, 4 c 12, *Cape*

COLLEZIONI PRIVATE [4]

FRANCIA, **Chartres**, libreria antiquaria Sourget (olim Bozas, olim Prye), n°1⁵⁹⁸

STATI UNITI, **Los Angeles**, J. Paul Getty Museum, collezione Ferrell (olim Phillipps 4357, olim barone Hatvany, olim Christie's 25.06.1980, lotto 232)⁵⁹⁹

⁵⁹⁶ Proviene dello stesso manoscritto da cui deriva il frammento Zürich, Zentralbibliothek, Z XIV 30.10.

⁵⁹⁷ Frammento dello stesso manoscritto da cui proviene l'Engelberg, Stiftsbibliothek, Hs 94.

⁵⁹⁸ Manoscritto di cc.137; provenienza: Paris; datazione; 1330 ca.; 19 miniature nelle prime 26 carte (*Rose* di Guillaume de Lorris). Cfr.: *Splendeurs de la littérature* 1990 : n°61; *Livres, relations* 1992 : n° 371; *Du Roman de la Rose* 1994 : n°1.

⁵⁹⁹ *Important Illuminated Manuscripts* 2000: 115-22 n°20; OST 2006.

STATI UNITI, collezione privata (olim Manchester, John Rylands University, Fr. 66), cosiddetta *Cox Macro Rose, Manc*

SVIZZERA, **Ramsen**, *Antiquariat Bibernmühle* di Heribert Tenschert (olim Voynich)⁶⁰⁰

COLLOCAZIONI IGNOTE [15]

FRANCIA, manoscritto consultato nel XIX secolo da Rouard⁶⁰¹, *Rou*

FRANCIA, **Chartres**, libreria antiquaria Sourget n°2

FRANCIA, **Lille**, biblioteca di Ernest Langlois

FRANCIA, **Paris**, casa d'aste Drouot 16 dicembre 1994 (lotto 1) (olim Brochart)⁶⁰²

FRANCIA, **Paris**, casa d'aste Tajan 16 settembre 1988 (lotto 152)⁶⁰³ (olim Richmond, olim Sotheby's), *Rich*

GERMANIA, **Halle**, collezione di Hermann Suchier (frammento)

GERMANIA, **Stuttgart**, collezione H. Beck (olim Astor A. 12), 22, *Bü*⁶⁰⁴

GRAN BRETAGNA, **Buckinghamshire**, Wormsley Library, collezione di John Paul Getty jr.

GRAN BRETAGNA, **London**, casa d'aste Christie's 30 maggio 1984 (lotto 100) (frammento)

GRAN BRETAGNA, **London**, casa d'aste Christie's 9 luglio 2001 (olim Astley Bart, olim Jeanson), *Chri*⁶⁰⁵

GRAN BRETAGNA, **London**, casa d'aste Sotheby's 17 giugno 1997 (lotto 62)⁶⁰⁶ (olim Phillips 129)

GRAN BRETAGNA, **London**, casa d'aste Sotheby's 17 giugno 2003 (lotto 9)⁶⁰⁷ (olim Phillips 4363, olim Ritman, olim Amsterdam, Bibliotheca Philosophica Hermetica, 136)

GRAN BRETAGNA, **Saint Helier**, Jersey Public Library⁶⁰⁸

GRAN BRETAGNA, **Wigan**, conti di Crawford e Balcarres (olim Chrétienne de Lindsay)

RUSSIA, **Sankt Peterburg**, Biblioteca Nazionale Saltykova-Scedrina, Q.V.XIV.1 (olim Canada, collezione Zaluski)

⁶⁰⁰ *Fifty Magnificent* 2002: 38-45 n°6.

⁶⁰¹ ROUARD 1860

⁶⁰² *Précieux livres* 1994: n°1.

⁶⁰³ *Manuscrits et livres anciens* 1988: 98-99 n° 152; OST 1995.

⁶⁰⁴ Rubato nel 1996. Manoscritto di cc.185; provenienza: Spagna o Francia del sud-ovest; datazione: XIV metà. Cfr.: *Astor collection* 1986: 9-15 n° 51.

⁶⁰⁵ Manoscritto databile al 1390 ca., prodotto nel Nord Est della Francia, comprende il rimaneggiamento di Gui de Mori. Il testo è vicino a quello della famiglia C. Cfr. *Medieval and Renaissance* 2001: 49-53 n°12.

⁶⁰⁶ *Western manuscripts* 1997: 66-68, lotto 62. Manoscritto di 175 cc., con 39 spazi per le miniature; provenienza: Francia; datazione: prima metà del XIV secolo.

⁶⁰⁷ *A third selection* 2003.

⁶⁰⁸ Rubato nel 1955.

APPENDICE 2

RECENSIO DEI TESTIMONI DELLA ROSE SUDDIVISI PER DATAZIONE

Elenco di seguito i testimoni del *Roman de la Rose* suddividendoli per datazione. Nel caso di più proposte di datazione riporto prima la datazione più antica quindi quella più recente. Allo stesso modo le datazioni specifiche precedono quelle generiche. Le datazioni riportate, quando non indicato altrimenti, sono quelle del catalogo Langlois (LANGLOIS 1910).

SECOLO XIII [19]

- 1280 ca.⁶⁰⁹, XIII^{ex}, XIVⁱⁿ⁶¹⁰ Città del **Vaticano**, BAV, Urb. lat. 376
- XIII^{ex} **Dijon**, Bibliothèque municipale, 526
- XIII^{ex} **Paris**, Bibliothèque Nationale de France, fr. 378
- XIII^{ex} **Paris**, BnF, fr. 1559
- XIII^{ex}⁶¹¹, XIV^½ **Paris**, BnF, fr. 1564
- XIII^{ex} **Paris**, BnF, fr. 1573
- XIII^{ex} **Torino**, Biblioteca Nazionale Universitaria, L III 22
- XIII^{ex}⁶¹² **Zürich**, Zentralbibliothek, Z XIV 26.8
- XIII-XIV, XVⁱⁿ⁶¹³ **Chantilly**, Musée Condé, 479 (olim 911)
- XIII-XIV⁶¹⁴, XIV metà **Chantilly**, Musée Condé, 480 (olim 686)
- XIII-XIV **Den Haag**, Koninklijke Bibliotheek, 120 D 13 (olim AA 61)
- XIII-XIV⁶¹⁵ **Engelberg**, Stiftsbibliothek, Hs 94
- XIII-XIV **Halle**, frammento appartenuto a Hermann Suchier
- XIII-XIV⁶¹⁶ **Mons**, Bibliothèque de l'Université de Mons-Hainaut, 642 (R3/B) Frag.1
- XIII-XIV **Oxford**, Bodleian Library, Rawlinson A 446
- XIII-XIV **Paris**, BnF, fr. 1569
- XIII-XIV⁶¹⁷, XIV^½ **Paris**, BnF, fr. 9345

⁶⁰⁹ KOENIG 1987

⁶¹⁰ KUHN 1913-14

⁶¹¹ KUHN 1913-14

⁶¹² BEZZOLA 1940

⁶¹³ KUHN 1913-14: 33.

⁶¹⁴ HENRID'ORLÉANS 1900-11.

⁶¹⁵ JUNG 1965

⁶¹⁶ DELBOUILLE 1932

⁶¹⁷ KOENIG 1987: 23, 104, 139

XIII-XIV, XIVⁱⁿ⁶¹⁸ **Paris**, BnF, fr. 12786
XIII-XIV⁶¹⁹ **Zürich**, Zentralbibliothek, XIV 30.10 (olim 372)

SECOLO XIV [196]

1300 ca. **Milano**, Biblioteca Ambrosiana, I 78 sup.
1300 ca.⁶²⁰, XIV metà⁶²¹, XIV **Oxford**, Bodleian Library, Additional A 22
1300 ca.⁶²², XIV^{1/2} **Paris**, BnF, fr. 1576, *Bâ/Bâ*
1300-10ca.⁶²³, XIVⁱⁿ⁶²⁴, XIV^{1/2}⁶²⁵, XIV **Bruxelles**, Bibliothèque royale, 4782
1308 **Cologne**, Bibliotheca Bodmeriana, 79 (olim II.3)
1300-20⁶²⁶ ca., XIV^{2/4} **Cape Town**, South African Public Library, Grey Collection, 4 c 12
1300-20 ca.⁶²⁷, XIV^{1/4}, XIV^{1/2}⁶²⁸ **Firenze**, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e doni 153
1320 ca.⁶²⁹ **New York**, Pierpont Morgan Library, 372
1323 **Wigan**, conti di Crawford e Balcarres (olim Chrétienne de Lindsay)
1323-1336⁶³⁰ **Bruges**, Archives Nationales, 3944
1329 **Paris**, BnF, Rothschild 2800
1330 ca.⁶³¹, XIV^{2/4}⁶³², XIV^{2/2} **Cambridge**, University Library, Gg. 4. 6
1330 ca.⁶³³ **Chartres**, libreria antiquaria di Patrick and Elisabeth Sourget (olim Bozas, olim Prye), n°1
1330 ca.⁶³⁴, XIV^{1/2}⁶³⁵, XIV 2/3 **London**, BL, Additional 31840
1330 ca. **Montpellier**, Bibliothèque interuniversitaire, Faculté de Médecine, H 438
1330 ca. **Paris**, BnF, fr. 25523
1330 ca.⁶³⁶, XIV^{2/4}⁶³⁷ XIV metà **Paris**, BnF, fr. 25526

⁶¹⁸ MARCHELLO-NIZIA 1984 : LXVII.

⁶¹⁹ BEZZOLA, 1941-42

⁶²⁰ PÄCHT – ALEXANDER 1966-73: I, 44. n°566.

⁶²¹ KUHN 1913-14: 30.

⁶²² KUHN 1913-14: 32; DEVER-BRUEL 1995.

⁶²³ GASPAR 1937

⁶²⁴ GASPAR-LYNA 1937-47 : I, 255 n°106.

⁶²⁵ KUHN 1913-14: 30.

⁶²⁶ *Medieval and Renaissance* 1984: 12.

⁶²⁷ MAZZONI PERUZZI 1986: 67.

⁶²⁸ KUHN 1913-14: 30.

⁶²⁹ MODERSOHN 1997

⁶³⁰ GEIMAERT 2006

⁶³¹ KUHN 1913-14: 33.

⁶³² ROUSE – ROUSE 2000

⁶³³ *Splendeurs de la littérature* 1990 : n°61; *Livres, relations* 1992 : n° 371; *Du Roman de la Rose* 1994 : n°1.

⁶³⁴ MODERSOHN 1997 : 208.

⁶³⁵ KUHN 1913-14: 33.

- 1330 **Tournai**, Bibliothèque Municipale, 101
- 1330-40 ca.⁶³⁸, XIV2/4⁶³⁹, XIV **Berlin**, Staatsbibliothek zu Berlin, gall. qu. 80
- XIVⁱⁿ, XIV1/2⁶⁴⁰ **Bruxelles**, Bibliothèque royale, 9574-75
- XIVⁱⁿ⁶⁴¹, XIV metà⁶⁴², XIV **Firenze**, Biblioteca Riccardiana, 2755
- XIVⁱⁿ⁶⁴³ **Frankfurt**, Stadt- und Universitätsbibliothek, lat. qu. 65
- XIVⁱⁿ⁶⁴⁴, XIV **London**, BL, Royal 19 B XIII
- XIVⁱⁿ⁶⁴⁵, XIV^{1/2} **Paris**, BnF, fr. 1561
- XIVⁱⁿ **Paris**, BnF, fr. 12587
- XIVⁱⁿ + XIV **Paris**, BnF, nouv. acq. fr. 5094
- XIVⁱⁿ⁶⁴⁶ **Stati Uniti**, collezione privata (olim John Rylands University fr.66), *Cox Macro Rose*
- XIVⁱⁿ Città del **Vaticano**, BAV, Reg. lat. 1522
- XIV^{1/4}⁶⁴⁷ **Dartmouth**, Hanover (NH), Dartmouth College Library, Rauner Codex, 3206
- XIV^{1/4} **Paris**, BnF, fr. 12589
- XIV^{1/3}⁶⁴⁸, XIV metà⁶⁴⁹ **Berlin**, Staatsbibliothek zu Berlin, Ham. 577
- XIV^{1/3} **Paris**, BnF, fr. 1558
- XIV^{1/3}⁶⁵⁰, XIV2/4 **Paris**, BnF, fr. 24391
- 1330-50 ca.⁶⁵¹ **Aberystwyth**, National Library of Wales, 5017 D (olim F. W. Bourdillion)
- 1330-50 ca.⁶⁵², XIV^{ex}⁶⁵³ **Princeton**, Fireston Library, Robert Garrett Collection 126
- 1340 ca.⁶⁵⁴ **New York**, Pierpont Morgan Library, 503
- 1345⁶⁵⁵, XIV^{1/2} **Bruxelles**, Bibliothèque royale, 11019
- 1340-50 ca.⁶⁵⁶, XIV^{1/2} **Baltimore**, Walters Art Museum, W.143

⁶³⁶ HUOT 1987

⁶³⁷ ROUSE – ROUSE 2000

⁶³⁸ MODERSOHN 1997: 201.

⁶³⁹ STUTZMANN – TYLUS 2007 : 102-106.

⁶⁴⁰ KUHN 1913-14: 30-31.

⁶⁴¹ ROUSE – ROUSE 2000

⁶⁴² KUHN 1913-14: 30.

⁶⁴³ BREDEHORN – POWITZ 1979: 61-62.

⁶⁴⁴ KUHN 1913-14

⁶⁴⁵ KUHN 1913-14

⁶⁴⁶ PICKFORD 1952

⁶⁴⁷ Scheda fornitami dalla biblioteca.

⁶⁴⁸ STUTZMANN – TYLUS 2007 : 222-228.

⁶⁴⁹ KUHN 1913-14: 30.

⁶⁵⁰ KUHN 1913-14: 26.

⁶⁵¹ BLAMIRE – HOLIAN 2002

⁶⁵² MODERSOHN 1997: 236.

⁶⁵³ BUZZETTI GALLARATI 1978: 29.

⁶⁵⁴ MODERSOHN 1997

⁶⁵⁵ *La librairie* 2000-2009 : II (2003), 210.

- 1340-50 ca.⁶⁵⁷ **New York**, Pierpont Morgan Library, 48
- 1340-50 ca.⁶⁵⁸, XIV **New York**, Pierpont Morgan Library, 185 (olim 111)
- 1345-55 ca.⁶⁵⁹ **New York**, Pierpont Morgan Library, 324
- XIV2/4⁶⁶⁰, XIV **Albi**, Médiathèque, Rochemagat 103
- XIV 2/4⁶⁶¹, XIV metà⁶⁶², XIV **Bruxelles**, Bibliothèque royale, 9576
- XIV2/4⁶⁶³, XIV1/2 **Düsseldorf**, Bibliothek der Staatlichen Kunstakademie, A.B.142 (olim Yates Thompson 76)
- XIV2/4⁶⁶⁴, XIV metà⁶⁶⁵, XIV^{3/4} **Chantilly**, Musée Condé, 481 (olim 664)
- XIV2/4⁶⁶⁶, XIV metà **Chantilly**, Musée Condé, 482 (olim 665)
- XIV2/4 **Lausanne**, Bibliothèque Cantonale, M 454
- XIV2/4⁶⁶⁷, XIV1/2⁶⁶⁸, XIV **Lyon**, Bibliothèque municipale, Palais des Arts 23
- XIV2/4⁶⁶⁹, XIV **Madrid**, Biblioteca Nacional de Espana, 10032
- XIV2/4 **Montpellier**, Bibliothèque interuniversitaire, Faculté de Médecine, H 246
- XIV2/4 **Oxford**, Bodleian Library, Rawlinson C 537
- XIV2/4⁶⁷⁰ **Oxford**, Bodleian Library, Selden supra 57
- XIV2/4⁶⁷¹, XIV metà⁶⁷², XIV^{3/4} **Paris**, BnF, fr. 802
- XIV2/4⁶⁷³, XIV1/2 **Paris**, BnF, fr. 19156
- XIV2/4⁶⁷⁴, XIV^{2/3} **Paris**, BnF, fr. 24389
- XIV2/4⁶⁷⁵, XIV^{2/3}, XIV1/2⁶⁷⁶ **Paris**, BnF, fr. 24390
- XIV2/4⁶⁷⁷, XIV1/2 **Paris**, BnF, Smith-Lesouëf, 62
- XIV2/4⁶⁷⁸, XIV metà⁶⁷⁹, XIV **Paris**, Bibliothèque de l'Arsenal, 3338

⁶⁵⁶ RANDALL 1989: I, 173-176 n°65; ROUSE – ROUSE 2000

⁶⁵⁷ MODERSOHN 1997

⁶⁵⁸ MODERSOHN 1997

⁶⁵⁹ MODERSOHN 1997

⁶⁶⁰ ROUSE – ROUSE 2000

⁶⁶¹ ROUSE – ROUSE 2000

⁶⁶² KUHN 1913-14: 26.

⁶⁶³ ROUSE – ROUSE 2000

⁶⁶⁴ ROUSE – ROUSE 2000

⁶⁶⁵ KUHN 1913-14: 41.

⁶⁶⁶ ROUSE – ROUSE 2000

⁶⁶⁷ ROUSE – ROUSE 2000

⁶⁶⁸ KUHN 1913-14: 33.

⁶⁶⁹ ROUSE – ROUSE 2000

⁶⁷⁰ PÄCHT – ALEXANDER 1966-73: I, 46 n°597.

⁶⁷¹ ROUSE – ROUSE 2000

⁶⁷² KUHN 1913-14: 26.

⁶⁷³ ROUSE – ROUSE 2000

⁶⁷⁴ ROUSE – ROUSE 2000

⁶⁷⁵ DEVER-BRUEL 1995

⁶⁷⁶ ROUSE – ROUSE 2000

⁶⁷⁷ ROUSE – ROUSE 2000

XIV ² / ₄ ⁶⁸⁰ , XIV ³ / ₄	Paris , Bibliothèque de l'Arsenal, 5226
XIV ² / ₄ , XIV ¹ / ₂ ⁶⁸¹	Paris , Bibliothèque Mazarine, 3873
XIV ¹ / ₂ ⁶⁸²	Cambridge , Mass., Harvard University, Houghton Library, Fr. 39 (olim A Rg 3 40, olim 14..5), <i>Hara</i>
XIV ¹ / ₂ ⁶⁸³	Columbia , University of Missouri, Ellis Library, Fragmenta manuscripta 156
XIV ¹ / ₂	Draguignan , Bibliothèque municipale, 17
XIV ¹ / ₂ ⁶⁸⁴ , XIV	London , BL, Royal 20 A XVII
XIV ¹ / ₂ ⁶⁸⁵	London , olim Phillips 129, olim Sotheby's 1997 (lot.62)
XIV ¹ / ₂ ⁶⁸⁶ , XIV ² / ₃	München , Bayerische Staatsbibliothek, Gall. 17
XIV + XIV ¹ / ₂ ⁶⁸⁷	Oxford , Bodleian Library, Rawlinson D 913
XIV ¹ / ₂ ⁶⁸⁸ , XIV ³ / ₄	Paris , Bibliothèque de l'Arsenal, 2988
XIV ¹ / ₂	Paris , BnF, fr. 1575
XIV ¹ / ₂	Paris , BnF, fr. 2196
XIV ¹ / ₂	Paris , BnF, fr. 12588
XIV ¹ / ₂	Paris , BnF, fr. 25524
XIV ¹ / ₂ +XV	Paris , BnF, nouv. acq. fr. 934
XIV ¹ / ₂	Paris , BnF, nouv. acq. fr. 9252
XIV ¹ / ₂ ⁶⁸⁹	San Marino , California, Henry E. Huntington Library, HM 902
XIV metà	Bern , Bürgerbibliothek, 230
XIV metà	Cambridge , St John's College, G. 5
XIV metà	Chantilly , Musée Condé, 483 (olim 1480)
XIV metà, XIV ¹ / ₂ ⁶⁹⁰	London , BL, Stowe 947
XIV metà	Lyon , Bibliothèque municipale, 763 (olim Delandine 676)
XIV metà ⁶⁹¹	Montréal , Mc Gill University Library, 146
XIV metà	Paris , Bibliothèque Sainte-Geneviève, 1126

⁶⁷⁸ ROUSE – ROUSE 2000

⁶⁷⁹ KUHN 1913-14: 27.

⁶⁸⁰ ROUSE – ROUSE 2000

⁶⁸¹ GOUSSET 2000-2001 : 41.

⁶⁸² HAWKINS 1928.

⁶⁸³ Cfr. sito: www.scriptorium.columbia.edu.

⁶⁸⁴ KUHN 1913-14: 31.

⁶⁸⁵ *Western manuscripts* 1997: 66-68, lotto 62. Manoscritto di 175 cc., con 39 spazi per le miniature; provenienza: Francia; datazione: prima metà del XIV secolo.

⁶⁸⁶ ROUSE – ROUSE 2000

⁶⁸⁷ PÄCHT – ALEXANDER 1966-73: I, 47 n°600.

⁶⁸⁸ KUHN 1913-14: 30.

⁶⁸⁹ DUTSCHKE – ROUSE 2006: 258-259.

⁶⁹⁰ KUHN 1913-14: 26.

⁶⁹¹ POZIO 1984: 79.

XIV metà	Paris , Bibliothèque Mazarine, 3874 (olim 599)
XIV metà	Paris , BnF, fr. 799
XIV metà	Paris , BnF, fr. 1560
XIV metà ⁶⁹² , XIV	Paris , BnF, fr. 12593
XIV metà ⁶⁹³ , XIV	Paris , BnF, fr. 24388
XIV metà	Paris , BnF, Rothschild 2801
XIV metà ⁶⁹⁴	Stuttgart , collezione H. Beck (olim Astor A. 12), 22
XIV metà ⁶⁹⁵	Tokyo , Senshu University, MS 2 (olim Phillipps 4185)
XIV metà	Torino , BN, L V 20
1350 ca. ⁶⁹⁶	Saint Helier , Jersey Public Library
1351	Paris , BnF, fr. 1566
1352	Paris , BnF, fr. 1565
1353	Genève , Bibliothèque Cantonale, 178
1354	Cambridge , University Library, Additional 2993
1355-62	Dijon , Bibliothèque municipale, 525
1360-70 ca. ⁶⁹⁷ , XIV1/2	Bruxelles , Bibliothèque royale, 9577
1360-70 ca. ⁶⁹⁸ , XIV	Bruxelles , Bibliothèque royale, 11187
1360-70 ca. ⁶⁹⁹	Wien , Österreichische Nationalbibliothek, 2592
1361	Paris , BnF, fr. 2195
1365 ca. ⁷⁰⁰ , XIV3/4	Chicago , University of Chicago Library, MS 1380 (olim Sir Sydney Cockerell)
1365-75 ca. ⁷⁰¹	Aberystwyth , National Library of Wales, 5016 D (olim F. W. Bourdillion)
1369	Arras , Bibliothèque municipale, 897 (olim 587)
1370 ca. ⁷⁰²	Den Haag , Rijksmuseum Meermanno-Westreenianum, 10 B 29
1370 ca. ⁷⁰³	New York , Pierpont Morgan Library, 120
1370 ca. ⁷⁰⁴	Città del Vaticano , BAV, Reg. lat. 1858

⁶⁹² MODERSONH 1997 : 228.

⁶⁹³ MODERSONH 1997 : 229.

⁶⁹⁴ *Astor collection* 1986: 9-15 n° 51.

⁶⁹⁵ *Valuable manuscripts* 2006: n°23.

⁶⁹⁶ MODERSONH 1997; MCMUNN 1999.

⁶⁹⁷ MODERSONH 1997 : 202.

⁶⁹⁸ MODERSONH 1997 : 202.

⁶⁹⁹ MODERSONH 1997

⁷⁰⁰ *Manuscrits, livres* 1986: n°3.

⁷⁰¹ BLAMIRE – HOLIAN 2002

⁷⁰² BOEREN 1979.

⁷⁰³ MODERSONH 1997

⁷⁰⁴ KOENIG 1992.

- 1375⁷⁰⁵ **London**, casa d'aste Sotheby's 17 giugno 2003 (lotto 9)⁷⁰⁶ (olim Phillips 4363, olim Ritman, olim Amsterdam, Bibliotheca Philosophica Hermetica, 136)
- 1375⁷⁰⁷ **Edinburgh**, National Library of Scotland, Acc. 9193 n°14
- XIV^{2/3}⁷⁰⁸, XIV-XV **Cambridge**, Fitzwilliam Museum, 169, *Camb*
- XIV^{2/3}, XV^{1/4}⁷⁰⁹ **Den Haag**, Koninklijke Bibliotheek, 120 D 12 (olim AA 60)
- XIV^{2/3} **København**, Kongelige Biblioteket, GKS 2061-4° (olim Fr.LV)
- XIV^{2/3} **Paris**, Assemblée Nationale (olim Bibliothèque de la Chambre des Députés), 1230
- XIV^{2/3} **Paris**, BnF, fr. 12594
- XIV^{2/3} **Paris**, BnF, fr. 19157
- XIV^{2/3} **Paris**, Bibliothèque de l'Arsenal, 5209
- XIV^{2/3} **Rennes**, Bibliothèque municipale, 243
- XV^{3/4}⁷¹⁰ **Berlin**, Staatsbibliothek zu Berlin, gall. fol. 209
- XV^{3/4}⁷¹¹ **Bruxelles**, Bibliothèque royale, Van Bogaert 2 (olim 1)
- XIV^{3/4} **Gand**, Universiteit Bibliotheek, 548
- XIV^{3/4} **Montpellier**, Bibliothèque interuniversitaire, Faculté de Médecine, H 245
- XIV^{3/4}⁷¹² **Ramsen** (Svizzera), *Antiquariat Bibermühle* di Heribert Tenschert (olim Voynich)
- 1380 ca.⁷¹³ **London**, BL, Yates Thompson 21
- 1380 ca.⁷¹⁴ **New York**, Pierpont Morgan Library, 132 (olim 112)
- 1380 ca.⁷¹⁵ **New York**, Pierpont Morgan Library, Glazier Collection, G 32
- 1380 ca.⁷¹⁶, XV **Paris**, BnF, fr. 24392
- 1380-1400 ca.⁷¹⁷, XV **Aberystwyth**, National Library of Wales, 5013 D (olim Barrois 105, olim F. W. Bourdillion)
- 1390 **Paris**, Bibliothèque de l'Arsenal, 3337

⁷⁰⁵ *Bibliotheca Phillippica* 1979: catalogo 153, 50 n°41; *A third selection* 2003: n°9.

⁷⁰⁶ *A third selection* 2003.

⁷⁰⁷ MODERSONH 1997

⁷⁰⁸ MODERSONH 1997 : 202.

⁷⁰⁹ Cfr. sito: <http://www.kb.nl/menu/catalogi-en.html>.

⁷¹⁰ STUTZMANN – TYLUS 2007 : 88-89.

⁷¹¹ COCKSHAW – COLIN 1992.

⁷¹² *Fifty Magnificent* 2002: 38-45 n°6.

⁷¹³ MODERSONH 1997 : 211.

⁷¹⁴ MODERSONH 1997

⁷¹⁵ MODERSONH 1997

⁷¹⁶ MODERSONH 1997 : 230.

⁷¹⁷ BLAMIRE – HOLIAN 2002.

1390 ca. ⁷¹⁸	London , casa d'aste Christie's 9 lug. 2001 (olim Astley Bart, olim Jeanson)
1390 ca. ⁷¹⁹ , XV	Oxford , Bodleian Library, E Museo 65
1390 ca. ⁷²⁰	Warsaw , Biblioteka Narodowa, III 3760 (olim Fr. Q v XIV di San Pietroburgo)
1398 ⁷²¹ , XIV metà	Cambridge , Fitzwilliam Museum, 168
XIV3/3	Marseille , Bibliothèque municipale, 200 073 (olim 1107)
XIV3/3 ⁷²² , XV	Paris , BnF, fr. 800
XIV4/4 ⁷²³	Paris , casa d'aste Drouot 16 dicembre 1994 (lotto 1) (olim Brochart)
XIV ^{ex}	Besançon , Bibliothèque municipale, 553
XIV ^{ex} ⁷²⁴	Boston , Massachusetts Historical Society, Ms. 10
XIV ^{ex}	London , Gray's Inn Library, 10
XIV ^{ex} ⁷²⁵	London , BL, Additional, 42133
XIV ^{ex}	Madrid , BnE, 10319 (olim Hh 129)
XIV ^{ex} ⁷²⁶	Manchester , John Rylands University Library, Fr. 66
XIV ^{ex} ⁷²⁷	New York , Columbia University, Plimpton MS 284
XIV ^{ex} ⁷²⁸ , XV	Oxford , Bodleian Library, Douce 332
XIV-XV ⁷²⁹	New York , NY Public Library, Spencer Collection, Spencer 78
XIV-XV	Paris , Archives nationales, E (olim Haute-Loire)
XIV-XV	Paris , Bibliothèque Mazarine, 3872
XIV-XV	Paris , BnF, fr. 814
XIV-XV	Paris , BnF, fr. 1665
XIV-XV	Torino , BN, L V 26
XIV-XV	Città del Vaticano , Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. Lat. 1212
XIV2/2	Amiens , Bibliothèque municipale, 437
XIV2/2 ⁷³⁰	Asti , Archivio comunale

⁷¹⁸ *Medieval and Renaissance* 2001: 49-53 n°12.

⁷¹⁹ PÄCHT – ALEXANDER 1966-73: I, 48 n°612.

⁷²⁰ MODERSONH 1997 : 241.

⁷²¹ Cfr. L. WALTERS, ***

⁷²² KUHN 1913-14: 31.

⁷²³ *Précieux livres* 1994: n°1.

⁷²⁴ La datazione mi è stata gentilmente fornita da Jeremy B. Dibbell, *Assistant Reference Librarian* della MHS, che mi informa anche che il testimone costa di un singolo foglio non rilegato (2 carte), di proprietà di William Appleton, che lo ha ceduto alla Massachusetts Historical Society nel 1864.

⁷²⁵ SILVIA BUZZETTI GALLARATI 1978: 25.

⁷²⁶ FAWTIER 1932; PICKFORD 1952 : 333-365.

⁷²⁷ Trovo questa datazione sul sito: www.scriptorium.columbia.edu

⁷²⁸ PÄCHT – ALEXANDER 1966-73: I, 48 n°619.

⁷²⁹ MCMUNN 2005a.

XIV2/2	Augsburg , Universitätsbibliothek, I.4. fol.3 (olim Ottingen-Wallerstein)
XIV2/2	Bern , Bürgerbibliothek, 364
XIV2/2 ⁷³¹ , XV	London , BL, Royal 19 B XII
XIV2/2	Lyon , Bibliothèque municipale, 764
XIV2/2 ⁷³² , XV	Paris , BnF, fr. 797
XIV2/2	Paris , BnF, fr. 803
XIV2/2 ⁷³³ , XV	Paris , BnF, fr. 1572
XIV2/2 ⁷³⁴ , 1400 ca. ⁷³⁵ , XV	Paris , BnF, fr. 12596
XIV2/2	Torino , BN, L V 35
XIV2/2 ⁷³⁶ , XV	Wien , Österreichische Nationalbibliothek, 2630
XIV	Augsburg , Universitätsbibliothek, I.4. fol.4 (olim Ottingen-Wallerstein)
XIV	Caen , Archives départementales du Calvados, Bayeux, Bibliothèque du Chapitre 740
XIV	Châlon-sur-Saône , Bibliothèque municipale, 33
XIV ⁷³⁷	Châlons-en-Champagne , Archives départementales de la Marne, 3
XIV ⁷³⁸	Charlottesville , University of Virginia, MSS 6765
XIV	Gand , Universiteit Bibliotheek, 713
XIV	London , BL, Egerton 881
XIV ⁷³⁹	London , BL, Additional 16169
XIV	Lyon , Bibliothèque municipale, Palais des Arts 24
XIV	Madrid , BnE, Vitr. 23/11 (olim Rés. 5°-19)
XIV, XV ⁱⁿ ⁷⁴⁰	Madrid , BnE, Vitr. 24/11 (olim Rés. 4°-14)
XIV ⁷⁴¹	Mons , Bibliothèque de l'Université de Mons-Hainaut, 642 (R3/B) Frag.2
XIV	New Haven , Yale University, Beinecke Library, 33 (olim Z 111.015)
XIV + XIV1/2	Oxford , Bodleian Library, Rawlinson D 913
XIV ⁷⁴²	Oxford , Merton College, A

⁷³⁰ VITALE-BROVARONE 1976. Il frammento si trova sulla copertina di un *Registro dei pagamenti del diritto di fodro dal 1489 al 1491*.

⁷³¹ KUHN 1913-14: 31.

⁷³² KUHN 1913-14: 31.

⁷³³ KUHN 1913-14: 31.

⁷³⁴ KUHN 1913-14: 31.

⁷³⁵ MODERSOHN 1997: 229.

⁷³⁶ KUHN 1913-14: 31.

⁷³⁷ SAMARAN 1955..

⁷³⁸ MCMUNN 2005b.

⁷³⁹ Cfr. sito: www.bl.uk/catalogues/manuscripts.

⁷⁴⁰ BUZZETTI GALLARATI 1978: 28.

⁷⁴¹ DELBOUILLE 1932

- XIV⁷⁴³ **Oxford**, Merton College, B
- XIV⁷⁴⁴ **Paris**, Archives nationales (olim Côte-d'Or), A
- XIV **Paris**, BnF, fr. 1567
- XIV **Paris**, BnF, fr. 1568
- XIV **Paris**, BnF, fr. 1571
- XIV **Paris**, BnF, fr. 1574
- XIV **Paris**, BnF, fr. 2194
- XIV **Paris**, BnF, fr. 12593
- XIV **Paris**, BnF, fr. 15109
- XIV **Paris**, BnF, fr. 19154
- XIV **Paris**, BnF, Nouv. acq. lat. 718
- XIV **Paris**, BnF, Nnouv. acq. fr. 11387
- XIV **Paris**, BnF, nouv. acq. fr. 28047 (olim Öttingen-Wallerstein, I 4 fol. 2)
- XIV⁷⁴⁵ **Roma**, Accademia Nazionale dei Lincei, Biblioteca Corsiniana, 1275 (olim 55 K 4)
- XIV **Roma**, Biblioteca Casanatense, 1598 (olim Bibl. della Minerva, B III 18)
- XIV **Sankt Peterburg**, Biblioteca Nazionale Saltykova-Scedrina, Fr F.v.XIV.5
- XIV **Torino**, BN, L III 28
- XIV **Urbana**, Ill., University of Illinois Library, 81 (olim Lothian)

SECOLO XV [83]

- 1400 ca.⁷⁴⁶ **Arras**, Bibliothèque municipale, 845 (olim 532)
- 1400 ca.⁷⁴⁷ **København**, Kongelike Biblioteket, NKS 63-2° (olim Fr. LVI)
- 1400 ca.⁷⁴⁸ **London**, British Library, Additional 12042
- 1400 ca.⁷⁴⁹ **London**, BL, Egerton 1069
- 1400 ca. **New York**, Pierpont Morgan Library, 181 (olim 113)
- 1400 ca.⁷⁵⁰ **Oxford**, Bodleian Library, Douce 371

⁷⁴² EWERT 1931

⁷⁴³ EWERT 1931

⁷⁴⁴ ROQUES 1929.

⁷⁴⁵ LANGLOIS 1889.

⁷⁴⁶ MODERSOHN 1997: 200.

⁷⁴⁷ MODERSOHN 1997: 206.

⁷⁴⁸ MODERSOHN 1997: 207.

⁷⁴⁹ MODERSOHN 1997: 209.

⁷⁵⁰ PÄCHT – ALEXANDER 1966-73: I, 49 n°632.

1400 ca.	Paris , BnF, fr. 380
1402	Paris , BnF, fr. 25525
1405	New York , Pierpont Morgan Library, 245
1405 ca. ⁷⁵¹	Paris , BnF, fr. 12595
1405 ca. ⁷⁵² , XV	Valencia , Biblioteca de la Universidad, M 387 (olim 1327)
1410 ⁷⁵³	Los Angeles , J.P. Getty Museum, Ludwig XV 7 (olim 83 MR 177)
1416	Stuttgart , Württembergische Landesbibliothek, Cod. poet. et phil. 2° 6
1420-30 ca. ⁷⁵⁴ , XV	Aberystwyth , National Library of Wales, 5011 E (olim F. W. Bourdillion)
1423 ⁷⁵⁵	La Falaise , Bibliothèque municipale, 37 ⁷⁵⁶
XV ⁱⁿ 757	Francia , manoscritto di collocazione ignota
XV ⁱⁿ 758	New York , Columbia University, Plimpton MS 285
XV ⁱⁿ 759	Madrid , BnE, Res. 41 (olim Ee 77)
XV ⁱⁿ 760, XV	Oxford , Bodleian Library, Douce 188
XV ⁱⁿ 761, XV	Paris , BnF, fr. 798
XV ⁱⁿ 762, XV	Paris , BnF, fr. 801
XV ⁱⁿ	Paris , BnF, fr. 1563
XV ⁱⁿ 763, XV	Paris , BnF, fr. 1570
1428	Paris , BnF, fr. 22551
1430 ca. ⁷⁶⁴ , XV	Wien , Österreichische Nationalbibliothek, 2568
1425-50 ca. ⁷⁶⁵	Paris , casa d'aste Tajan 16 settembre 1988 (lotto 152) (olim Richmond, olim Sotheby's)
1440-80 ca. ⁷⁶⁶	Philadelphia , Philadelphia Museum of Art, Collins 45-65-3
1450-75 ca. ⁷⁶⁷ , 1470-80 ca. ⁷⁶⁸	Stockholm , Kungliga Biblioteket, Vu 39

⁷⁵¹ MODERSOHN 1997: 229.

⁷⁵² MODERSOHN 1997: 240.

⁷⁵³ *Catalogue of Western Manuscripts* 1977: 46-51 n°48.

⁷⁵⁴ BLAMIREs – HOLIAN 2002.

⁷⁵⁵ BUZZETTI GALLARATI 1978: 20-21.

⁷⁵⁶ Distrutto nel 1944.

⁷⁵⁷ ROUARD 1860

⁷⁵⁸ Cfr. sito: www.scriptorium.columbia.edu

⁷⁵⁹ ÉTAIX 1986: 84 n°141.

⁷⁶⁰ PÄCHT – ALEXANDER 1966-73: I, 51 n°654.

⁷⁶¹ KUHN 1913-14: 32.

⁷⁶² KUHN 1913-14: 32.

⁷⁶³ KUHN 1913-14: 32.

⁷⁶⁴ MODERSOHN 1997: 242.

⁷⁶⁵ *Manuscrits et livres anciens* 1988: 98-99 n° 152; OST 1995.

⁷⁶⁶ LURIA 1982; TANIS 2001.

⁷⁶⁷ MODERSOHN 1997: 238.

⁷⁶⁸ SÖDERHJELM 1925; JUNG 1965: 234 nota 2.

XV ^{1/2} ⁷⁶⁹	Aberystwyth , National Library of Wales, 5012 E (olim F. W. Bourdillion)
XV ^{1/2}	Tokyo , Senshu University, MS 3 (olim Phillipps 2838)
XV metà ⁷⁷⁰	Aberystwyth , National Library of Wales, 5014 D (olim F. W. Bourdillion)
XV metà ⁷⁷¹ , XV 1462	Aberystwyth , National Library of Wales, 5015 D (olim F. W. Bourdillion) New Haven , Yale University, Beinecke Library, 592
1470 ca. ⁷⁷²	Los Angeles , J. Paul Getty Museum, collezione Ferrell (olim Phillipps 4357, olim barone Hatvany, olim Christie's 25.06.1980, lotto 232)
1460-70 ca. ⁷⁷³ , XV	Oxford , Bodleian Library, Douce 364, <i>Oxf</i> , XV
1475 ca. ⁷⁷⁴	Cambridge , Mass., Harvard University, Houghton Library, Fr. 14F (olim A Re 3 10)
XV ^{3/4} ⁷⁷⁵	Berlin , Staatsbibliothek zu Berlin, gall. fol. 209
XV ^{3/4} ⁷⁷⁶	Berkeley , University of California, Bancroft Library, UCB 144
XV ^{3/4} ⁷⁷⁷	Bruxelles , Bibliothèque royale, Van Bogaert 2 (olim 1)
XV ^{3/4} ⁷⁷⁸	New Haven , Yale University, Beinecke Library, 418
1490 ca. ⁷⁷⁹	Sankt Peterburg , Ermitage, Dipartimento delle Stampe, MS 5 (olim Stiegliz 14045 e Polotzoff 2153)
XV ^{4/4} ⁷⁸⁰ , XV ⁷⁸¹	Philadelphia , University of Pennsylvania Library, Codex 906
XV ^{ex}	London , BL, Harley 4425
XV ^{ex} ⁷⁸² , XV	Oxford , Bodleian Library, Douce 195
XV-XVI	Grenoble , Bibliothèque municipale, 608 Rés (olim 864)
XV-XVI	London , BL, Egerton 2022
XV ^{2/2} ⁷⁸³	Cambridge , Mass., Harvard University, Houghton Library, Fr. 14F (olim A Re 3 10)
XV ^{2/2} ⁷⁸⁴	Notre Dame , Indiana, University of Indiana Library, 34

⁷⁶⁹ BLAMIRES – HOLIAN 2002.

⁷⁷⁰ BLAMIRES – HOLIAN 2002.

⁷⁷¹ BLAMIRES – HOLIAN 2002.

⁷⁷² MODERSOHN 1997: 243-44; *Important Illuminated Manuscripts* 2000: 115-22 n°20; OST 2006.

⁷⁷³ PÄCHT – ALEXANDER 1969: I, 56. n°719.

⁷⁷⁴ HAWKINS 1928

⁷⁷⁵ STUTZMANN – TYLUS 2007 : 88-89.

⁷⁷⁶ Cfr. sito: www.scriptorium.columbia.edu.

⁷⁷⁷ COCKSHAW – COLIN 1992.

⁷⁷⁸ MODERSOHN 1997: 214.

⁷⁷⁹ MODERSOHN 1997: 238.

⁷⁸⁰ Cfr. sito: romandelarose.org.

⁷⁸¹ ZACOUR – HIRSCH 1965: 54.

⁷⁸² PÄCHT – ALEXANDER 1966-73: I, 61 n°787.

⁷⁸³ Catalogo on-line della Houghton Library.

⁷⁸⁴ Cfr. sito: www.scriptorium.columbia.edu.

XV2/2 ⁷⁸⁵	Città del Vaticano , BAV, Reg. lat. 1492
XV	Bruxelles , Bibliothèque royale, 11000-11003
XV	Bruxelles , Bibliothèque royale, 18017
XV ⁷⁸⁶	Edinburgh , National Library of Scotland, Adv. MS 19.1.7
XV	Firenze , BML, Ashburnham 120
XV	Glasgow , Hunterian Museum Library, Hunter 52 (olim T.2.10/P 2.1)
XV ⁷⁸⁷	København , Kongelige Biblioteket, NKS 166-4°
XV ⁷⁸⁸	Krakow , Biblioteka Ksiązat Czartoryskich, Czartoryski 2920 IV
XV ⁷⁸⁹	Leiden , Universiteitsbibliotheek, BPL 2552.3
XV	London , BL, Royal 19 A XVIII
XV	London , BL, Royal 20 D VII
XV ⁷⁹⁰	Lyon , Bibliothèque municipale, Palais des Arts 25
XV ⁷⁹¹	Mons , Bibliothèque de l'Université de Mons-Hainaut, 642 (R3/B) Frag.3
XV ⁷⁹²	Paris , Archives nationales (olim Côte-d'Or), B
XV ⁷⁹³	Paris , Archives nationales (olim Côte-d'Or), C
XV ⁷⁹⁴	Paris , Archives nationales (olim Doubs), D
XV	Paris , BnF, fr. 804
XV	Paris , BnF, fr. 805
XV	Paris , BnF, fr. 806
XV	Paris , BnF, fr. 812
XV	Paris , BnF, fr. 1562
XV	Paris , BnF, fr. 12590
XV	Paris , BnF, fr. 12591
XV	Paris , BnF, fr. 19137
XV	Paris , BnF, fr. 19153
XV	Paris , BnF, fr. 19155
XV	Paris , Bibliothèque de l'Arsenal, 3336

⁷⁸⁵ KOENIG 1992.

⁷⁸⁶ BUZZETTI GALLARATI 1978: 24.

⁷⁸⁷ BUZZETTI GALLARATI 1978: 23.

⁷⁸⁸ Cfr. B. MIODONSKA – K. PLONKA-BALUS, *Pulawska kolekcja...*, Cracovie 2001, pp.22.23.

⁷⁸⁹ SPIELE – DRIJKONINGEN-LEYH 1982 : 16-42.

⁷⁹⁰ Cfr. Silvia Buzzetti Gallarati, *Nota bibliografica sulla tradizione manoscritta del Testament di Jean de Meun*, in «Revue Romane», 13 (1978), vol. 1°, pp.2-35, p.23.

⁷⁹¹ DELBOUILLE 1932.

⁷⁹² ROQUES 1929

⁷⁹³ ROQUES 1929

⁷⁹⁴ ROQUES 1929

- XV **Paris**, Bibliothèque de l'Arsenal, 3339
 XV **Paris**, Bibliothèque de l'Institut de France, Godefroy 209
 XV **Paris**, Bibliothèque Sainte-Geneviève, 1127
 XV **Poitiers**, Médiathèque François Mitterrand, 215
 XV **Rouen**, Bibliothèque municipale, 1056
 XV **Venezia**, Biblioteca Marciana, 238 (olim App. Mss. Cod. VIII)
 XV **Versailles**, Bibliothèque municipale, 153

SECOLO XVI [6]

- 1500⁷⁹⁵ **Den Haag**, Koninklijke Bibliotheek, 128 C 5
 1503 **København**, Kongelige Biblioteket, Thott 412-2° (olim Fr. LVII)
 1525 **New York**, Pierpont Morgan Library, 948
 XVI^{1/2}⁷⁹⁶ **Modena**, Biblioteca Estense, 162
 XVI-XVII **Paris**, Bibliothèque Mazarine, 3681
 XVI **Paris**, BnF, fr. 3939

SECOLI XVIII-XIX [4]

- XVIII **Paris**, Bibliothèque de l'Arsenal, 2989 (copia del ms. Paris, BnF, fr. 12594)
 XVIII **Paris**, Bibliothèque de l'Arsenal, 6045
 XVIII-XIX **Albi**, Médiathèque, Rochegude 30 (copia di mano di Henri de Pascal, marchese de Rochegude)
 XIX **Lille**, olim Langlois (copia di mano di Méon)

TESTIMONI DA DATARE [8]

- Bern**, Bürgerbibliothek, 362
Buckinghamshire, Wormsley Library, coll. John Paul Getty jr.
Chartres, olim Patrick e Elisabeth Sourget n°2
Edinburgh, National Library of Scotland, Adv. MS 19.1.6
Narbonne, Bibliothèque municipale, 164

⁷⁹⁵ Cfr. sito: <http://www.kb.nl/menu/catalogi-en.html>.

⁷⁹⁶ RUGGIERI 1930

Reims, Bibliothèque municipale, 543

Sankt Peterburg, Biblioteca Nazionale Saltykova-Scedrina, Q.V.XIV.1 (olim Canada, collezione Zaluski)

APPENDICE 3

ELENCO DEI MINIATORI

In questa sezione elenco i miniatori impegnati nell'illustrazione dei testimoni *antiquiores* della *Rose*, compresi in un arco di tempo che va dalla fine del XIII secolo al primo quarto del XIV secolo. Per le datazioni e le localizzazioni indicate rimando al CAPITOLO I. Riporto in nota, quando disponibili, la bibliografia relativa a ciascun artista e le signature degli altri codici a lui attribuiti.

Maestro della *Rose Urbinate* (Paris, XIII sec., 4/4, 1290-1300 ca.?)

- Città del Vaticano, BAV, Urb. Lat. 376 (in collaborazione con un altro artista, c.51v⁷⁹⁷)

Maestro di Thomas de Maubeuge (Paris, 1303-1342 ca.)⁷⁹⁸

- Den Haag, Koninklijke Bibliotheek, 120 D 13
- Frankfurt, Stadt- und Universitätsbibliothek, Lat. Qu. 65
- Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3338 (in collaborazione con Jeanne de Montbaston, fasc.1-4⁷⁹⁹)
- Paris, BnF, fr.1559
- Paris, BnF, fr.9345 (in collaborazione con un altro artista, fasc. 3-8)
- Paris, BnF, fr.12589

Maestro dai 'volti a luna', emulo del Maestro di Thomas de Maubeuge (Paris, XIV sec., 1/4, 1300-1310 ca.)⁸⁰⁰

⁷⁹⁷ KOENIG 1987. Koenig propone di identificare questo artista con il cosiddetto Maestro di Méliacin, attivo a Parigi fra il 1280 e il 1300 ca. (cfr. VITZTHUM 1907: 24-32, 55-59, che denomina l'artista a partire dal *Méliacin* del ms. Paris, BnF, fr.1633; *L'art au temps* 1998: 266-276, nn°174-179).

⁷⁹⁸ Per la denominazione dell'artista e per l'elenco dei codici a lui attribuiti (30) si vedano: VITZTHUM 1907, 176; ROUSE – ROUSE 2000. Oltre ai testimoni della *Rose* – escluso il ms. di Den Haag – i Rouse attribuiscono all'artista i seguenti codici: Castres, BM, *Grandes chroniques de France*; Chantilly, Musée Condé 701, *Faits des romains*; Firenze, BML, Ashburnham 121, *Roman du Graal*; London, BL, Add. 17275, *Vie des saints*; Modena, Biblioteca Estense, 34, *Somme le roi*; New York, Morgan Library, 322-323, *Bible istoriale*; Oxford, Bodleian Library Douce 360, *Roman de Renart*; Paris, Arsenal, 5204, raccolta di testi devozionali in francese; Paris, Mazarine, 427, messale; Paris, BnF, fr.498, opere di Giustiniano in francese; fr.790, *Roman d'Alexandre*, *Voeux du paon* e altri testi in francese; fr.1455, *Roman de Méliacin*; fr.1564, *Vie de Saint Julien*; fr.1580, *Roman de Renart*; fr.1590, romanzi del ciclo di Alessandro e *Voeux du paon*; fr.1928, *Instituts* di Giustiniano, in francese; fr.9123, *Roman du Graal* e *Histoire de Merlin* in prosa; fr.10132, *Grandes chroniques de France*; fr.15352, *Etablissement de St. Louis*; fr.24386, *Voeux du paon* e *Restor du paon*; fr.24395, *Sidrac*; lat.14318, *Drecretum* di Graziano in latino; lat.16165, *De animalibus* di Aristotele in latino; Rennes, BM, 593, *Image du monde* e altri testi in francese; Città del Vaticano, BAV, Pal. Lat. 1964, *Tristan* in prosa. Alison Stones (STONES 1998: 558-559) attribuisce al Maestro di Thomas de Maubeuge anche il ms. London, BL, Egerton 745, *Vie de saints*.

⁷⁹⁹ Sulla produzione di Jeanne de Montbaston, attiva a Parigi fra 1325-1353 ca., si veda ROUSE – ROUSE 2000: I, 235-260; II, Appendice 9A, 202-206.

- Dartmouth, Dartmouth College Library, Rauner Codex 3206

Maestro della *Rose Bodmeriana* (Paris, 1308)

- Cologny-Genève, Bibliotheca Bodmeriana, 79

Maestro della *Rose Ambrosiana* (Paris, XIV sec., 1/4, 1310 ca.?)

- Milano, Biblioteca Ambrosiana, I 78 sup.

Maestro della *Rose del ms. Dijon 526* (Nord della Francia, XIV sec., 1/4, 1310 ca.?)

- Dijon, Bibliothèque municipale, 526

Maestro di *Fauvel* (Paris, 1314-1340 ca.)⁸⁰¹

- London, BL, Stowe 947
- Meaux, Médiathèque Luxembourg, 52
- Munich, Bayerische Staatsbibliothek, Gall. 17
- Paris, Assemblée Nationale, 1230

⁸⁰⁰ La definizione ‘moon-faced Master’ si deve ai Rouse: ne trovo menzione nella scheda del manoscritto gentilmente fornitami dalla Dartmouth College Library. Tanto i Rouse che Marie Thérèse Gousset riconoscono in questo artista una forte prossimità con il Maestro di Thomas de Maubege.

⁸⁰¹ Per una messa a punto recente su questo artista si vedano: STONES 1998, con una bio-bibliografia e un elenco di 56 manoscritti attribuiti, 556-558; ROUSE – ROUSE 2000, con un elenco di 58 manoscritti attribuiti, II, Appendice 8D, 195-200. Stando ai Rouse sono attribuibili al Maestro di Fauvel i seguenti manoscritti: Baltimore, Walters Art Gallery, W 140, *Miroir Historial*; Bruxelles, BR, 5, *Grandes chroniques de France*; BR, 9104-9105, *Histoire ancienne e Faits des romains*; BR, 9225, *Vie des saints*; BR, 9229-9230, *Miracles de notre dame*; BR, 9245, *Sept sages de Rome*; BR, IV 319, *Cleomadés*; Cambrai, BM, D 605, *Decretum* di Graziano in latino; Castres, BM, *Grandes chroniques de France*; Edinburgh, University Library, 19, *Bible historiale*; Den Haag, Koninklijke Bibliotheek, 71 A 23, *Bible historiale*; Koninklijke Bibliotheek, 71 A 24, *Miracles de Notre Dame*; London, BL, Harley 2891, messale; Milano, Biblioteca Ambrosiana, H 106 sup., *Somme le roi*; Munich, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 10177, *Legenda aurea* in latino; Münster, Landesmuseum, Inv. 74-6-26, *Histoire ancienne*; New York, Public library, Spencer 22, *Bibbia* istoriata; Oxford, Bodleian Library, Douce 211-212, *Bible historiale*; Paris, Archives nationales, JJ5, atti di Filippo IV il Bello; Paris, Bibliothèque de l’Arsenal, 1037, *Directoire* di Guillaume de St-Cloud; Arsenal, 3481, *Lancelot*; Arsenal, 3525, *Dits* di Watriquet de Couvin; Arsenal, 5069, *Ovide moralisé*; Paris, Bibliothèque Mazarine, 311, *Bible historiale*; Mazarine, 344, breviario in latino; Mazarine, 374, salterio; Paris, BnF, fr.8, *Bible historiale*; BnF, fr.60, *Roman de Thèbes*, *Roman de Troie* e *Roman d’Enée*; BnF, fr.105, *Roman du graal* e *Roman de Merlin*; BnF, fr.146, *Roman de Fauvel*; BnF, fr.156, *Bible historiale*; BnF, fr.183, *Vie des Saints*; BnF, fr.316, *Miroir historial*; BnF, fr.574, *Image du monde*; BnF, fr.761, *Arthus le restoré*; BnF, fr.1632, *Les enfances d’Ogier*; BnF, fr.2615, *Grandes chroniques de France*; BnF, fr.2815, *Abrégé de l’histoire de France* e *Puericie Jhesu Christi*; BnF, fr.9083, *Histoire d’outremer*; BnF, fr.9123, *Graal* e *Merlin*; BnF, fr.13502, *Vie de Saint Denis et de Saint Eustache*; BnF, fr. 22495, *Histoire d’outremer*; BnF, fr.24365, *Roman d’Alexandre*, *Vengeance d’Alexandre* e *Voeux du paon*; BnF, fr.24369-24370, *Chansons de la geste de Garin de Monglane*; BnF, lat. 12726, registro di lettere papali; BnF, lat. 13963, *Institutiones regiae*; BnF, Nouv. Acq. fr. 5094, cc.36r-38v, *Miracles de Notre Dame*; BnF, Rothschild 3085, *Otia imperialia* di Gervais de Tilbury e *Merveilles de la terre d’outremer* di Odorico da Pordenone nelle traduzioni di Jean de Vignay; Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève, 20-21, *Bible historiale*; Sainte-Geneviève, 22, *Bible historiale*; Rouen, BM, 1044, *Ovide Moralisé*; Svizzera, collezione privata, *Grandes chroniques de France*; Troyes, BM, 59, *Bible historiale*; Città del Vaticano, BAV, Reg. lat. 635, leggenda di San Mauro. Per Akiko Komada (KOMADA 2000: IV, Annexe 8, 556 e nota 17) sono attribuibili al Maestro di *Fauvel* anche i seguenti manoscritti: Cambridge, Fitzwilliam Museum, Marlay Bequest, 14-1912, *Histoire ancienne jusqu’à César*; London, BL Royal 19 D IV-V, *Bible historiale*; London, BL, Yates Thompson 20, *Bible historiale*.

- Paris, BnF, fr.24390

Maestro della *Rose* del ms. Bruxelles 4782, emulo del Maestro di *Fauvel* (Paris, XIV sec., 1/4, 1320 ca.?)

- Bruxelles, Bibliothèque Royale, 4782

Maestro della *Rose* del ms. Bruxelles 9574-75 (Paris, XIV sec., a cavallo fra 1/4 e 2/4)

- Augsburg, Universitätsbibliothek, I 4 fol.3 (olim Ottingen-Wallerstein)
- Bruxelles, Bibliothèque Royale, 9574-75
- Lyon, Bibliothèque municipale, 763
- Rennes, Bibliothèque de Rennes Métropole, 243 (in collaborazione con il Maestro della *Rose* di Rennes)

Maestro della *Rose* di Rennes (Paris, XIV sec., a cavallo fra 1/4 e 2/4)⁸⁰²

- Draguignan, Bibliothèque municipale, 17
- Lyon, Musée des Beaux-Arts, 24
- Paris, Bibliothèque Mazarine, 3873
- Rennes, Bibliothèque de Rennes Métropole, 243 (in collaborazione con il Maestro della *Rose* del ms. Bruxelles 9574-75, c.1r)

Maestro della *Rose* del ms. Paris, BnF, fr.12588, emulo del Maestro della *Rose* di Rennes

(Paris, XIV sec., a cavallo fra 1/4 e 2/4)⁸⁰³

- Paris, BnF, fr.12588

Maestro della *Rose* Laurenziana (Paris, XIV sec., a cavallo fra 1/4 e 2/4, 1320-1330 ca.?)

- Firenze, BML, Acquisti e doni 153

⁸⁰² La denominazione dell'artista si deve ad Alison Stones: STONES 1998, 538-540. La Stones attribuisce al Maestro della *Rose* di Rennes 2 manoscritti (Ibid., 559): Oxford, Bodleian Library, Douce 211-212, in collaborazione con il Maestro di *Fauvel*, *Bible historiale*; Paris, BnF, fr. 333, *Lancelot*. A questo elenco Akiko Komada (KOMADA 2000: IV, Annexe 8, 556 e nota 16) propone di aggiungere i seguenti manoscritti: Dresde, Sächsische Landesbibliothek, Os. 49, *Apocalypse* in francese; Leipzig, Universität Bibliothek, Haenel 3478, *Régime du corps* di Aldobrandino da Siena; Paris, BnF, fr. 1838, *Voie de Paradis*; BnF, fr.1895, *Somme le roi*; fr. 22970, *Justinien*; ms. olim Phillipps 8314 riprodotto nel catalogo d'asta Sotheby's, 30 novembre 1976, lotto 866, *Voeux du paon*.

⁸⁰³ KOMADA 2000: IV, Annexe 8, 556 nota 16.

APPENDICE 4

DATI CODICologici

Nella tabella che segue raccolgo i principali dati codicologici relativi ai codici non frammentari appartenenti al *corpus* dei testimoni *antiquiores* della *Rose*. Alcune precisazioni:

- nella colonna ‘% CC. CON IMPERF.’ indico per ciascun testimone, relativamente alla sola *Rose*, la percentuale di carte con difetti evidenti come fori, cuciture e *lisières*.
- Per ‘TAGLIA’ intendo la somma dei valori di altezza e di larghezza (h+l) di un codice, ovvero il suo semiperimetro. Il valore così ottenuto, che riassume con un semplice indicatore numerico la ‘dimensione assoluta’ del codice, è stato rapportato ad una scala di quattro gradi, così nominati: taglia *piccola*, semiperimetro inferiore a 320mm; taglia *medio-piccola*, semiperimetro compreso fra 321 e 490mm; taglia *medio-grande*, semiperimetro compreso fra 491 e 670mm; taglia *grande*, semiperimetro superiore a 671mm.
- Per ‘PROPORZIONE’ intendo il rapporto fra la larghezza e l’altezza della pagina, ottenuto dividendo il primo valore per il secondo (l:h). Posto che nel periodo considerato la maggior parte dei codici presenta una proporzione media compresa tra lo 0,64 e lo 0,74 – proporzione *normale* – considero *stretti* i manoscritti con proporzione inferiore allo 0,64 e *larghi* i manoscritti con proporzione superiore allo 0,74.
- Per ‘RIEMPIMENTO PAGINA’ intendo il rapporto tra la superficie dello specchio di scrittura, anche detta *giustificazione*, e quella della pagina stessa. Il valore è stato calcolato rapportando percentualmente l’area dello specchio di scrittura – compresa l’area dell’intercolumnio – all’area complessiva della pagina.
- Nella colonna ‘NUMERO E TIPO MINIATURE’ indico prima il numero complessivo delle miniature che compongono il ciclo illustrativo della *Rose* in ciascun codice, quindi il numero delle miniature per ciascuna parte del *roman*: prima le miniature della parte di Guillaume de Lorris – tra le quali comprendo anche quella eventualmente inserita a separazione dei due testi –, quindi quelle della continuazione di Jean de Meun. Nel caso l’unica parte illustrata sia quella di Guillaume de Lorris, al numero delle miniature segue la sigla ‘GL’. Segnalo infine il tipo di miniature distinguendo tra: miniature a una colonna; miniature a due colonne; miniature a mezza colonna e miniature a tutta pagina. Qualora la miniatura frontespiziale sia di tipo diverso rispetto alle altre miniature del codice ne indico il formato sotto la sigla ‘fr.’.

SEGNATURA	% CC. CON IMPERF.	TAGLIA	PROPORZIONE	FASCICOLO PREVALENTE	GIUSTIFIC.	IMPAGINAZIONE	RIEMPIMENTO PAGINA	NUMERO E TIPO MINIATURE
Bruxelles, BR, 4782		<i>medio-piccola</i> (437): 250x187	<i>normale</i> (0,75)	quaternione	187-195 x142	2 colonne 37-39 righe	57,2%-59,6%	21 = 18 + 3 21x1 colonna
Bruxelles, BR, 9574-75		<i>medio-grande</i> (517): 302x215	<i>normale</i> (0,71)	quaternione	215x156	2 colonne 40 righe	50,9%	24 = 21 + 3 24x1 colonna
Cape Town, Grey 4 c 12								
Chantilly, 479	3%	<i>medio-piccola</i> (392): 225x167	<i>normale</i> (0,74)	quaternione	170x124	2 colonne 30 righe	56,1%	19 = 16 + 3 fr.x2 colonne 18x1 colonna
Chantilly, 480		<i>medio-piccola</i> (472): 287x185	<i>normale</i> (0,64)	quaternione	230x250	2 colonne 38 righe	64,97%	93 = 68 + 25 fr.x2 colonne 92x½ colonna
Cologne, Bodmer 79	2%	<i>medio-piccola</i> (439): 263x176	<i>normale</i> (0,67)	quaternione	189x130	2 colonne 40 righe	53%	22 = 17 + 5 22x1 colonna
Dartmouth, Rauner 3206		<i>medio-piccola</i> (425): 250x175	<i>normale</i> (0,70)	quaternione	185x125	2 colonne 40 righe	52,85%	11 GL 2x1 colonna 9x½ colonna
Den Haag, 120 D 13		<i>medio-piccola</i> (410): 235x175	<i>normale</i> (0,74)	quaternione	185x135	2 colonne 40 righe	60,7%-62,9%	10 GL fr.x2 colonne 9x1 colonna
Dijon, BM, 526		<i>medio-piccola</i> (350): 207x143	<i>normale</i> (0,70)	quaternione	156x96	2 colonne 46 righe	50,59%	1 GL 1x1 colonna
Firenze, Acq. e doni 153		<i>piccola</i> (319): 242x77	<i>stretta</i> (0,31)	quinione	195x55	1 colonna	57,5%	89 = 37 + 52 89x1 colonna
Firenze, Ricc. 2755	9,7%	<i>medio-piccola</i> (440): 257x183	<i>normale</i> (0,70)	quaternione	190x140	2 colonne 38 righe	56,5%	1 GL 1x1 colonna
Frankfurt, Lat. Qu. 65		<i>medio-piccola</i> (410): 245x165	<i>normale</i> (0,67)	quaternione	195x125	2 colonne 34 righe	60,29%	14 = 12 + 2 14x1 colonna
London, 19 B XIII		<i>medio-grande</i> (520): 310x210	<i>normale</i> (0,67)	quaternione	230x150	2 colonne 40 righe	52,99%	24 = *** 2xtutta pagina 22x1 colonna
Milano, 178 sup.	13%	<i>medio-piccola</i> (455): 265x190	<i>normale</i> (0,70)	quaternione	190x140	2 colonne 42-44 righe	52,8%	24 = 13 + 11 24x1 colonna
Oxford, Add. A 22		<i>medio-piccola</i> (374): 220x154	<i>normale</i> (0,70)			2 colonne 28-30 righe		
Paris, fr.378	9,5%	<i>medio-grande</i> (637): 365x272	<i>normale</i> (0,74)	senione		3 colonne 60 righe	62,8%	28 GL 28x1 colonna
Paris, fr.1559	15%	<i>medio-piccola</i> (480): 280x200	<i>normale</i> (0,71)	quaternione	190x145	2 colonne 32 righe	49,1%	21 = 18 + 3 21x1 colonna
Paris, fr.1561		<i>medio-piccola</i> (448): 268x180	<i>normale</i> (0,71)			2 colonne 40-42 righe	51,64%	23 = 17 + 5 23x1 colonna
Paris, fr.1564		<i>medio-piccola</i> (420): 253x167	<i>normale</i> (0,66)			2 colonne 60-63 righe	70,2%	25 = 17 + 8 25x1 colonna
Paris, fr.1569	10%	<i>medio-piccola</i> (450): 270x180	<i>normale</i> (0,66)	quaternione	205x136 215x136	2 colonne 40-43 righe	56,94%- 59,72%	24 GL fr.x2 colonne 23x1 colonna
Paris, fr.1573	11%	<i>medio-piccola</i> (421): 253x168	<i>normale</i> (0,66)	quaternione	180-185 x136	2 colonne 30 righe	57,17%- 58,75%	0
Paris, fr.1576		<i>medio-piccola</i> (441): 261x180	<i>normale</i> (0,69)	quaternione	200x144	2 colonne 50 righe	61,72%	28 = 18 + 10 2x2 colonne 9x1 colonna 17x½ colonna
Paris, fr.9345		<i>medio-grande</i> (636): 376x260	<i>normale</i> (0,69)	quaternione		3 colonne 62 righe	61,56%	83 = 33 + 50 83x1 colonna
Paris, fr.12587		<i>medio-piccola</i> (475): 280x195	<i>normale</i> (0,69)	quaternione		2 colonne 42 righe	50,09%	70 = 37 + 33 53x1 colonna 17x½ colonna
Paris, fr.12786	10%	<i>medio-grande</i> (529): 279x250	<i>larga</i> (0,89)	quaternione	200x152	2 colonne 35 righe	44,15%	50 = 48 + 2 50x1 colonna
Stati Uniti, Cox Macro		<i>medio-grande</i> (515): 295x220	<i>normale</i> (0,74)	quaternione	205x143	2 colonne 36 righe	45,16%	1 GL 1x1 colonna
Torino, L. III 22		<i>medio-grande</i> (554): 321x233	<i>normale</i> (0,72)	quaternione		2 colonne 38 righe	50,21%	110 = 30 + 80 1x2 colonne 110x1colonna
Vat., Reg. lat. 1522	15%	<i>medio-grande</i> (500): 295x205	<i>normale</i> (0,69)	quaternione	200x140	2 colonne 40 righe	46,3%	22 = 17+5 22x1 colonna
Vat., Urb. Lat. 376		<i>medio-grande</i> (560): 325x235	<i>normale</i> (0,72)	quaternione	235x166	2 colonne 45 righe	51,07%	94 = 38 + 56 94x1 colonna

APPENDICE 5

DISTRIBUZIONE DELLE MINIATURE DELLA ROSE DI GUILLAUME DE LORRIS

Nella tabella che segue indico per ciascun codice del *corpus* la distribuzione delle miniature della *Rose* di Guillaume de Lorris. Nell'ultima colonna di destra, a titolo di confronto, elenco la disposizione delle iniziali intarsiate del manoscritto fr.1573 – non illustrato –, indicandole col simbolo '[I]'. Il simbolo '●' indica la presenza di una miniatura a una colonna o a mezza colonna; il simbolo '●(x2)' indica la presenza di una miniatura a due colonne; con il simbolo '[●]' indico la presenza di uno spazio vuoto destinato ad ospitare una miniatura.

Nella seconda riga segnalo per ciascun manoscritto prima il numero delle miniature presenti nel solo testo di Guillaume, quindi, tra parentesi tonde, il numero complessivo. Laddove scrivo 'manca' è da intendersi che il codice è privo della relativa porzione di testo.

		Dijon 526	Firenze, Ricc. 2755	USA, Cox Macro	Dartmouth, Rauner 3206	Frankfurt Lat. Qr. 65	Milano, I 78 sup.	Chantilly 479	Paris, fr.1561	Paris, fr.1564	Vaticano, Reg. lat. 1522	Bruxelles 4782	Paris, fr.1559	Paris, fr.1576	Bruxelles 9574-9575	London, 19 B XIII	Paris, fr.1569	Paris, fr.378	Torino, L.III 22	Paris, fr.9345	Firenze, Acq. e doni 153	Paris, fr.12587	Vaticano, Urb. Lat. 376	Paris, fr.12786	Chantilly 480	Paris, fr.1573	
	NUMERO MINIATURE	1 (1)	1 (1)	1 (1)	11 (11)	12 (14)	13 (24)	16 (19)	17 (23)	17 (25)	17 (22)	18 (21)	18 (21)	18 (28)	21 (24)	(24)	24 (24)	28 (28)	30 (110)	33 (83)	37 (89)	37 (70)	38 (94)	48 (50)	68 (93)	51	
	Frontespizio	v.1	•	•	•	•	•	•(x2)	•	•	•	•	•	•(x2)	•		•	•	•	•	•	manca	•		•	[I]	
		v.29																				manca		[•]			
		v.67																				manca		[•]			
		v.93																				manca		[•]			
	Protagonista si cuce le maniche	v.95												•								manca					
	Protagonista si cuce le maniche	v.103												•								manca	•			[I]	
	Protagonista sulla riva del fiume	v.117												•								manca					
	Haine	v.129										•			•							manca	•			[I]	
		v.135																				manca		[•]			
	Haine	v.139			•		•	[•]	•	•	•		•	•							•	manca			•		
		v.147																				manca		[•]			
	Haine	v.152				•	manca	[•]														manca		[•]			
	Félonie	v.155				•	manca							•					•	•		manca					
	Vilenie	v.155			•		manca	[•]	•	•	•	•	•		•						•	•			[•]	[I]	
	Félonie	v.160					manca														•						
	Vilenie	v.160					manca							•													
		v.165					manca																				
	Convoitise	v.169			•	•	manca	[•]	•	•	•	•	•		•		•	•	•	•	•	•	•		[•]	[•]	[I]
		v.175					manca																		[•]		
	Avarice	v.195			•		manca	[•]	•	•	•	•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•	•	[•]	[•]	[I]
		v.203					manca																		[•]		
	Avarice	v.235				•	manca																				
	Envie	v.235			•		manca	[•]	•	•	•	•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•	•	[•]	[•]	[I]
		v.243					manca																		[•]		
	Tristesse	v.291			•	•	•	[•]	•	•	•	•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•	•		[•]	[I]
		v.297																							[•]		
	Veillesse	v.339			•	•	•	[•]	•	•	•	•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•	•		[•]	[I]
		v.351																							[•]		
	Papelardie	v.407			•	•	•	[•]	•	•	•	•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•		[•]	[•]	[I]
		v.419																							[•]		
	Pauvreté	v.441			•		•	[•]	•	•	•	•	•	•	•		•	•	•	•	•	•	•		[•]	[•]	[I]
	Pauvreté	v.443			•																•				[•]		
		v.459																							[•]		
	Protagonista e Oiseuse	v.519																					•				
		v.521																						[•]			
	Protagonista e Oiseuse	v.525					•							•											[•]	[•]	
		v.559																							[•]		
	Protagonista e Oiseuse	v.575				•				•																	[I]
	Protagonista e Oiseuse	v.582							•	•	•	•	•		•						•		•				
		v.593																									[I]
	Protagonista e Oiseuse	v.631																									
		v.645																							[•]		
	Protagon. nel giardino	v.701																									
	Protagonista e Oiseuse	v.727															•								[•]		
	Carola	v.727																			•	•			[•]		
		v.731																									
	Carola	v.759																							[•]	[I]	
		v.769																									
	Carola	v.777															•						•	[•]	[•]	[I]	
	Protagon. e Courtoisie	v.783																							[•]		
		v.785																							[•]		

APPENDICE 6

MINIATURE E RUBRICHE RELATIVE AGLI AUTORI DELLA *ROSE*

Nella tabella che segue indico, per ognuno dei codici non frammentari del *corpus*, l'eventuale presenza di miniature e di rubriche relative agli autori della *Rose*. Tre sono le possibili posizioni di questi elementi all'interno del testo: l'apertura del *roman* (colonna: FRONTESPIZIO); la giunzione fra la *Rose* di Guillaume de Lorris e quella di Jean de Meun al v.4058 (colonna: FINE *ROSE* DI GUILLAUME); il discorso del dio d'amore alla metà del *roman*, vv.*** (colonna: METÀ *ROSE*). Quando una miniatura è definita 'non attinente' significa che questa, pur inserita in una delle tre porzioni del testo considerate, non riguarda espressamente la questione autoriale: è il caso della maggior parte delle miniature frontespiziali in cui il poeta è confuso con il protagonista e rappresentato nel letto, addormentato.

SEGNATURA	FRONTESPIZIO	FINE <i>ROSE</i> DI GUILLAUME		METÀ <i>ROSE</i>	
	MINIATURA	MINIATURA	RUBRICA	MINIATURA	RUBRICA
Bruxelles 4782	c.1r : non attinente	c.28v: no	c.28v: no		
Bruxelles 9574-75	c.1r: non attinente	c.27v: non attinente	c.27v: no	c.68v: autore seduto intento a scrivere	c.68v: «Ci (com)me(n)ce mestre iehans de meun»
Chantilly 479	c.1r: non attinente	c.35v: non realizzata	c.35v (mano del XVI sec.): «Impressi Libri habent. / Cy endroit trespasa guillaume / De Lorris: et n'en fist plus pseaulme / Mais apres plus de quare(n)te ans / Parfist ce Chopinel Rom(m)ans:/ Qui a bien farce s'efforca / Et cy son oeuvre commença»	c.90r: non realizzata	c.90r (mano del XIV sec.): «Ci fenist Guillaumes tybullus / et com(m)ance maistres jehans de / meun»
Chantilly 480	c.1r: non realizzata	c.28v: no	c.28v : no	c.71v: no	c.71v: no
Cologne, Bodmer 79	c.1r: non attinente	c.27v: autore seduto intento a scrivere	c.27v: «Ci comence mestre jeh(an) de meur (sic)»	c.69r: no	c.69r: no
Dartmouth, Rauner 3206	c.1r: non attinente	c.27r: il primo autore legge la sua opera, il secondo lo ascolta	c.27r: «Ci (com)mence mestre ieha(n) de meu(n)»	cc.67v-68r: no	cc.67v-68r: no
Den Haag 120 D 13	c.1r: non attinente	c.27r: no	c.27r: «Comment maistre Jehan de me/ nu(n) (sic) le fist a la req(ue)ste maist(re) Gu[i]ll[au]me de Loras (sic)»	c.68v: no	c.68v: «ci co(m)me(n)ce maistre jeha(n) de meun »
Dijon 526	c.38v: non attinente	c.60r-v: no	c.60r-v: «A ches .ii. dairrains vers chi de/ seure fine li commencemens / de le rose ke maistres guillaumes / de lourris fist. Et a ches .ii.	c.95v: no	c.95v: no

			p(re)miers/ vers qui s'en suivent le commen / cha a p(er)faire maistres iehans / chopiniaus de meun»		
Firenze, Acquisti e doni 153	c.3r: non attinente	c.52v: autore seduto intento a scrivere	c.52v: «Comment maistre Jehan de Meun continue cest livre»	c.127r : no	c.127r : «Li dieus d'amour parle»
Firenze, Ricc. 2755	c.1r: non attinente	c.27v: no	c.27v (mano inglese della fine del XIV secolo o del XV secolo): «Ici comencet / l'ovre mest(re) / Jon de Meoun p(our) ceo q(ue) mest(re) / Gyliaim cy cessa / son overe p(our) / ceo qu'il ne pout / plus fere ou ne / vout plus fere» c.141r (rubrica di mano del XIV secolo con rimando a c.26v): «Ci (com)me(n)ce le sego(n)t auctor»		
Frankfurt, Lat. Qu. 65	c.1r: non attinente	c.31r: autore seduto intento a scrivere	c.31r (marginale): «J. de meung»	cc.78v-79r: no	c.78v (marginale) «G. de lorris» c.79r (marginale) «Ci se repouse m[estre] G[uillaume] / et mestre J[ehan] de meun acheve» /
Mi, I 78 sup.	c.1r: figura tonsurata ai piedi del letto in cui è coricato il protagonista	c.24v: non attinente	c.24v: «Ce ci mestre ieh(e)n) (<i>sic</i>) de meun» c.24v (rubrica marginale di mano del XIV secolo): «mestre guill(aum)e de lorris co(m)me(n)ch[a] cest / ro(m)mans (et) fin[a] ici (et) mestre jehan / de meun le p(ar)fist apres plus / de xl ans, si co(m)me vos trouverez avantes / ou milieu du livre ou le dieu d'amours / le recorde»	c.65r : no	c.65r : no
Paris, fr.378	c.13r: non attinente	c.25r: autore seduto, ma non scrive	c.25r: «Ci endroit fina maistre Guill(au)me / De lorriz cest Roumanz, que / plus n'en fist Ou pour ce qu'il / ne vost ou pour ce qu'il ne pot / Et pour ce que la mat(ier)e enbelis/ soit a plusors, il plot a maistre / Jehan chopinel de meun a p(ar)faire / le livre et a ensivre la mat(ier)e. / Et commence en tele maniere / (Com)me vous porroiz oir ci apres.»	cc.43r-43v: no	cc.43r-43v: no

Paris, fr.1559	c.1r: non attinente	c.34r: non attinente	c.34r (mano del XIV secolo): «Ci co(m)mence maistre Jehan de meun (<i>sic</i>)»	c.86v: no	c.86v: no
Paris, fr.1561	c.1r: figura tonsurata ai piedi del letto in cui è coricato il protagonista	c.26v: autore seduto intento a scrivere	c.26v: «Ci (com)mence / mestre iean / de maun (<i>sic</i>)»	c.65v: il dio d'amore detta l'opera ai due autori	c.65v: «Com(m)ant li dieu d'amors/ lisoit a mestre ieha(n) de maun / et a les deciples»
Paris, fr.1564	c.1r: non attinente	c.17r: autore seduto, ma non scrive	c.17r : «Co com(mence) mestre jehan de meun»	c.44r: no	c.44r: no
Paris, fr.1569	c.1r: autore in cattedra come <i>magister</i> legge la sua opera ad un pubblico di uomini	c.28r: autore seduto intento a scrivere	c.28r: «Ci dit l'auteur (com)ment / Mestre jehan de meun / Parfist cest romans / A la req(ue)ste Mestre guill(aum)e / De saint amor qui le / (Com)me(n)cement en fist / Si ne le pot perfaire »	c.68v: un autore passa il libro all'altro	c.68v: «Ci (com)me(n)ce mestre jeh(a)n de meun»
Paris, fr.1573	c.1r: no	c.34v: no	c.34v: no	cc.88v+89r: no	cc.88v+89r: no
Paris, fr.1576	c.1r: non attinente	c.20v: non attinente	c.20v: no	cc.53r+53v: no	cc.53r+53v: no
Paris, fr.9345	c.2r: non attinente	c.13v: autore seduto intento a scrivere	c.13v: «Ci define ce qui mest(re)s Guillaume / de loriz fist du rom(m)ant de la rose / Veez ci comment mestre Jehen (<i>sic</i>) de / Meun commencha ce que il e(n) fist»	c.31r : no	c.31r : no
Paris, fr.12587	manca	c.17r: no	c.17r (marginale): «Hic finit[ur] G. / Hic incipit Jo.»	manca	manca
Paris, fr.12786	c.43: non realizzata	c.74r: no	c.74r: no	manca	manca
USA, Cox Macro	c.1r: non attinente	c.29v: no	c.29v: no	cc.68v-69r: no	cc.68v-69r: no
Torino L III 22	c.1r: non attinente	c.32r: no	c.32r: no		
Vaticano, Reg. Lat. 1522	c.1r: non attinente	c.27r: autore seduto intento a scrivere	c.27r : no	c.68v: monaca da un pulpito si rivolge ad un pubblico di uomini.	c.68v: no
Vaticano, Urb. Lat. 376	c.1r: non attinente	c.26r: autore in cattedra come <i>magister</i> davanti ad un pubblico di uomini. Il libro non è raffigurato	c.26r: no	cc.64v-65r: no	cc.64v-65r: no

APPENDICE 7

TRASCRIZIONE DELLE RUBRICHE RELATIVE ALLA *ROSE* DI GUILLAUME DE LORRIS

	v.1	v.11	v.45	v.89	v.91	v.97
Bruxelles 4782						
Bruxelles 9574-75						
Chantilly 479	<i>Ci commence li roumans de rose</i>	<i>Maïstres <Guillaume> d[e] [rifilato] / lorriz qui en dormant / vit cest songe</i>	<i>mays qui est en son iardin tout seme / de floretes et li a touz oisiaus chantanz</i>			<i>Li amanz qui s'en va cousant les manches / et vint a une riviere bele et clere</i>
Chantilly 480	C'est ci le romanz de la rose. Ou l'art d'amors est tote enclose					
Cologne, Bodmer 79	Ci commence li rommans de la rose ou l'art d'amours est toute enclose l'an iiic et viiiij					
Dartmouth, 3206						
Den Haag 120 D 13	Ci commence li romans de la Rose ou l'art d'amors est toute enclose				L'auteur	
Fi, Acq. e doni 153						
Fi, Ricc. 2755			<i>De printemps ou [...] frans / cuers s'esgayent</i>			
Frankfurt, Lat. qu. 65	<i>Li amans parole</i>					
Milano I 78 sup.	<i>Amant</i>					
Paris, fr.378	Cist commence li Romanz de la Rose					
Paris, fr.1559	Ici commence li romanz de la rose			<i>comment l'amant s'en va esbatant / et cousant ses manches</i>		
Paris, fr.1561						
Paris, fr.1564						
Paris, fr.1569	Ci commenche le romans de la rose Ou l'art d'amors est toute enclose					
Paris, fr.1573						
Paris, fr.9345	Veez ci le romant de la rose / Ou l'art d'amors est toute enclose					
Paris, fr.12587						
Paris, fr.12786	Ci commence li romanz de la rose					
Vat., Reg. 1522	Ci commence li romans de la rose					
Vat., Urb. 376						

	v.103	v.129	v.134	v.139	v.146	v.152	v.153
Bruxelles 4782				Haine			
Bruxelles 9574-75				Ce est haine			
Chantilly 479		<i>Li amanz qui vie le vergier c[rifilato] / de murs et les ymaige[rifilato] / entaillies dehors</i>		<i>La premiere ymaige f[rifilato] / haine</i>		<i>[la sec]onde ymaige / [rifilato] [fe]lenie</i>	
Chantilly 480							
Cologne, Bodmer 79				C'est la figure de haingne			
Dartmouth, 3206							
Den Haag 120 D 13		Haine					
Fi, Acq. e doni 153				C'est li ymaige de Hayne			
Fi, Ricc. 2755				<i>Des diz ymages la figure des quex / li deu d'amors n'a cure</i>			
Frankfurt, Lat. qu. 65				<i>De hayne et felonnie</i>			
Milano I 78 sup.				Haine			
Paris, fr.378				Ci devise li aucteurs les ymages dou / mur. Et premierement de l'ayne.			
Paris, fr.1559				<i>Comment l'amant vit les ymages / [...] el mur</i>			
Paris, fr.1561				Haine			
Paris, fr.1564				C'est hayne			
Paris, fr.1569		<i>Ci raconte l'amant et dit / Des vij ymages que il vit Pourtraites el mur du vergier / Dont il li plect a desclavier / Les semblances et les facons / Dont vous porrez oir les nons / L'ymage premiere nommee / si estoit haine apelee</i>					
Paris, fr.1573				<i>Haine</i>			
Paris, fr.9345				Ci devise la portreture de hayne			Ci devise aprez de felonnie
Paris, fr.12587							
Paris, fr.12786			Haine		felonie		
Vat., Reg. 1522				<i>Hayne</i>			
Vat., Urb. 376	<i>Ci doit avoir .j. cleric qui ira joi[...]ant parmi [...]</i>			<i>Ci doit avoir haine</i>			<i>Ci doit avoir vilanie</i>

	v.155	v.158	v.164	v.169	v.195	v.197	v.203	v.235	v.245
Bruxelles 4782	Vilanie			Convoitise	ava/ricie			envie	
Bruxelles 9574-75	Vilenie			Convoitise	avarice			envie	
Chantilly 479		<i>la tierce ymaige / vilenie</i>		<i>La quarte y/maige con/voitise</i>	<i>la quinte / ymaige / avarice</i>			<i>[la] sisoime ymaige / envie</i>	
Chantilly 480									
Cologne, Bodmer 79	C'est vilannie			Ci est convoitise		Avarice		envie	
Dartmouth, 3206									
Den Haag 120 D 13				Convoitise	ava/risse			envie	
Fi, Acq. e doni 153	C'est li ymage de Vilonnie	C'est li ymage de Felonnie		C'est li ymage de Convoitise		C'est li ymage de Avarice		C'est li ymage de Envie	
Fi, Ricc. 2755									
Frankfurt, Lat. qu. 65	<i>De vilenie et convoitise</i>				<i>Avarisce</i>			<i>Envie</i>	
Milano I 78 sup.									
Paris, fr.378									
Paris, fr.1559	<i>Come[n]t l'amant vit felonnie</i>			<i>comment l'amant vit convoitise</i>	<i>comment l'amant vit avarice</i>			<i>comment l'amant vit envie</i>	
Paris, fr.1561	Vilenie			convoitise	<i>avarice</i>			envie	
Paris, fr.1564	C'est villenie			C'est convoitise	C'est avarice			envie	
Paris, fr.1569				Ci conte du secont ymage Toute la maniere et l'usage et la contenance trestoute Convoitise qui tant est gloute	Du tiers ymage dit l'auctour Qui moult estoit de povre atour et plains de nonsens et de vice C'estoit la chetivs avarice			Ci dit l'aucteur n'en doutez mie Du quart ymage la vie Cest ymage a nom envie Qui ne rist onques en sa vie	
Paris, fr.1573	<i>de felonnie / de vilenie</i>			<i>de convotise</i>	<i>de [avarice]</i>			<i>envie</i>	
Paris, fr.9345				Ci est pourtrete convoitise	Ci devise d'avarisce			Ci devise de envie	
Paris, fr.12587	<i>C'est de felonnie qui [...] de vilonnie</i>			<i>C'est de con/voitise</i>	<i>C'est ava/ricie</i>			Veez ci la pourtre/ture envie la male	
Paris, fr.12786			vilonie				avarice		anvie
Vat., Reg. 1522	<i>Vilonie</i>			Convoitise	Avarice			Envie	
Vat., Urb. 376				<i>Ci doit avoir convoitise / Ci doit avoir la rebriche d'avarice</i>	<i>Ci doit avoir avarice qui tendra une [...]</i>			<i>Ci doit avoir .j. ymage qui est apelee [...]</i>	

	v.291	v.339	v.351	v.407	v.435	v.441	v.463
Bruxelles 4782	Tristesce	viellesce		papelardie		povrete	
Bruxelles 9574-75	Ici apres vees trisstece / qui .i. seul iour n'ot onc liece	Ici endroit est villece		Ici est papelardie	c'est povretes		
Chantilly 479	<i>la septi[**] / ymai/[ge] tristesse</i>	<i>la uitime ymaige / viellesce</i>		<i>la novis/me ymaige / papelardie</i>		<i>[l]a disoime ymaige / povrete</i>	<i>Quant li amanz ot veues ces ymaiges si / pensoit commant il entrast ou iardin</i>
Chantilly 480							
Cologne, Bodmer 79	Tristece v.293	C'est viellece		C'est ypocrisie		C'est povreté	
Dartmouth, 3206							
Den Haag 120 D 13	Tristesse	Vieil/lesse		Papelardie		povretez	
Fi, Acq. e doni 153	C'est li ymage de Tristece v.295	C'est li ymage de Viellesce v.343		C'est li ymage de Papelardie v.411		C'est li ymage de Povreté	
Fi, Ricc. 2755							
Frankfurt, Lat. qu. 65	<i>De tristesse[...]</i>	<i>Viellece</i>		<i>Papelardie</i>		<i>De povrete qui [...]</i>	
Milano I 78 sup.	Tristece	Viellece		ypocrisie		pouvrete	
Paris, fr.378							
Paris, fr.1559	<i>comment l'amant vit tristece</i>	<i>com l'amant vit viellece</i>		<i>papelardie</i>		<i>povrete</i>	
Paris, fr.1561	tristesce	viellesce		<i>papelardie</i>		povrete	
Paris, fr.1564	C'est tristesse	C'est viellece		C'est papelardie		C'est povrete	
Paris, fr.1569	Ci conte l'auteur de la quinte Cest j ymage qui esbatre Ne se puet en nule saison Si vous en veil dire le non Ja ne demorra per peresce Cest ymage a non tristesse	Ci dit l'auteur / en ceste page que viellece est / le sixte ymage		Cest ymage dapres envie Est apelee papelardie Diex par sa grace le maldie		Ci dit l'auteur qui povrete Fu tout au derriere pose et demenoit trop lede chiere Car de chascun est mise arriere Je sai bien qu'il dit verite Cest ymage a nom povrete	L'auctour
Paris, fr.1573	<i>tristece</i>			<i>papelardie</i>		<i>Puvrete</i>	
Paris, fr.9345	Ci devbise de la portreture de tristece	Ci devise de viellece		Ci devise de papelardie		Ci est pourtrete povrete	
Paris, fr.12587	Ce est de tristesse	Ce est de viellece		Veez ci l'ymaige / de papelardie		<i>Vees ci l'imaige / de povrete</i>	
Paris, fr.12786			viellece				
Vat., Reg. 1522	Tritresse	Viellece		Ypocrisie		Povretez	
Vat., Urb. 376		<i>Ci doit avoir .j. ymage ypocrisie</i>		<i>Ci doit estre ypocrite</i>			

	v.497	v.513	v.521	v.525	v.558	v.575	v.582	v.583	v.619
Bruxelles 4782								Ci pa/role oiseuse	Ci parole li aucteurs
Bruxelles 9574-75								oiseuse et l'amant	
Chantilly 479		<i>Ci vient il au iardin et trouva une / pucele C[...] biauete il descrit</i>				<i>Ci remercie il la pu/cele et li demande / son non</i>		<i>Ci est dame oiseuse</i>	<i>Comant il entra el iardin</i>
Chantilly 480									
Cologne, Bodmer 79								Ci parole l'oiseuse a l'amant	Ci parole l'amant a oiseuse
Dartmouth, 3206								Ci parole oiseuse	Ci paro[le] l'amant
Den Haag 120 D 13									
Fi, Acq. e doni 153							C'est li ymage de Oyseuse		L'auteur parole
Fi, Ricc. 2755						<i>Comment oiseuse au cuer volage a / mal faire donne passage</i>			
Frankfurt, Lat. qu. 65						<i>Oseuse parle a l'amant</i>			
Milano I 78 sup.				oiseuse			<i>oiseuse</i>		<i>l'amant</i>
Paris, fr.378							Ci parole oiseuse a l'auteur		Ci parole l'auteur a dame oiseuse
Paris, fr.1559	<i>com oiseuse ouvri l'uis a l'amant</i>							Ci parole oiseuse	Ci parole l'auteur / a oiseuse
Paris, fr.1561								oiseuse	Commant oiseuse m'ovri
Paris, fr.1564									
Paris, fr.1569									
Paris, fr.1573									
Paris, fr.9345									
Paris, fr.12587									
Paris, fr.12786			oiseuse		oiseuse				
Vat., Reg. 1522								Ci parle oiseuse	Ci parole l'amant a oiseuse
Vat., Urb. 376									

	v.631	v.637	v.645	v.691	v.727	v.768	v.771	v.777
Bruxelles 4782								
Bruxelles 9574-75								
Chantilly 479		<i>Commant il conte / la bealte dou iardin</i>		<i>Quex soulaz et que /genz estoiert ou / iardin</i>			<i>Comant courtoisie l'a/pela en la karole</i>	
Chantilly 480								<i>Cortoisie</i>
Cologne, Bodmer 79								
Dartmouth, 3206								
Den Haag 120 D 13								La devison de la carole
Fi, Acq. e doni 153					C'est la carole des amoures / Leesce chante a devans			
Fi, Ricc. 2755	<i>La description dou vergier au deu / d'amors</i>			<i>Quelx gens amour tient en s'escole / qui ieunes gens souvent afole</i>				
Frankfurt. Lat. qu. 65				<i>L'amant</i>				
Milano I 78 sup.								
Paris, fr.378								
Paris, fr.1559				<i>come l'amant vit deduit el vergier</i>	<i>come l'amant vit la quarole</i>			
Paris, fr.1561								
Paris, fr.1564								
Paris, fr.1569					Ci parle l'amant de liesce C'est une dame qui la tresce maine volentiers et rigole Ieste menoit la karole			Ci endroit devise l'amant De la karole le semblant et comment il vit courtoisie Qui l'apela par druerie et li moustra la contenance De cele gent et de lor dance
Paris, fr.1573								
Paris, fr.9345					Ci devise la quarole			
Paris, fr.12587								
Paris, fr.12786			vergier			deduiz		
Vat., Reg. 1522								
Vat., Urb. 376								<i>Ci doit avoir [...]</i>

	v.783	v.784	v.801	v.805	v.823	v.831	v.833	v.865	v.873
Bruxelles 4782			Deduis						
Bruxelles 9574-75			la carole du dieu / d'amours et de sa gent						
Chantilly 479			<i>Ci est deduiz</i>		<i>le bel atour qui deduis / avoit</i>				<i>Li diex d'amour / doit ci estre et dou[z] / [re]gars qui tient deus [arcs] / et dis saietes</i>
Chantilly 480			<i>[Ded]uit</i>						<i>[li] dex / [d']amors</i>
Cognoy, Bodmer 79			C'est deduit le iolivet. vet. vet						
Dartmouth, 3206			Ci parole l'amant						
Den Haag 120 D 13			Desduis					Li diex d'amors	
Fi, Acq. e doni 153				C'est li ymaige de Deduit					
Fi, Ricc. 2755									
Frankfurt, Lat. qu. 65		<i>Cortoisie apele l'amant</i>							
Milano I 78 sup.		<i>Courtoisie</i>	Deduiz						
Paris, fr.378									
Paris, fr.1559			<i>Ci parole de la facon de deduit / et de son acesmement</i>					<i>Cy parole de le facon au dieu d'amours</i>	
Paris, fr.1561			deduit						
Paris, fr.1564			Les caroles du vergier						
Paris, fr.1569			Or dit l'amant ici apres Comme il estoient atournes et la contenance de deduit					Ci dit l'amant des / biaus atours / Dont iert vestus / li diex d'amours /	
Paris, fr.1573									
Paris, fr.9345	Comment courtoisie apela l'amant		Comment l'auteur devise la face deduit						
Paris, fr.12587			Veas ci des/duit et leesce					<i>C'est li diex d'amors et biautes</i>	
Paris, fr.12786	Cortoisie						deduiz et leesce		
Vat., Reg. 1522			<i>Deduit</i>						
Vat., Urb. 376			<i>[...] deduiz tout seul en [...]</i>			<i>.j. tel home comme devant et une dame [...]</i>			

	v.887	v.905	v.906	v.909	v.915	v.919	v.935	v.939	v.941	v.944	v.949
Bruxelles 4782											
Bruxelles 9574-75											
Chantilly 479					<i>[d]escription des / arcs</i>		<i>les cinc bon/nes saietes</i>				
Chantilly 480			<i>Douz regar[...]</i>	<i>Le mauves [arc]</i>	<i>Le bon arc</i>		<i>beaute</i>	<i>[Simpl]- ece</i>	<i>[Franc]- hise</i>	<i>[Compa]- ignie</i>	<i>[Beau] semblant</i>
Cologne, Bodmer 79											
Dartmouth, 3206											
Den Haag 120 D 13					La division des fleces						
Fi, Acq. e doni 153											
Fi, Ricc. 2755											
Frankfurt, Lat. qu. 65						Le dieu d'amors qui [...]					
Milano I 78 sup.											
Paris, fr.378											
Paris, fr.1559					<i>Des ars et de saietes amours</i>						
Paris, fr.1561											
Paris, fr.1564											
Paris, fr.1569					Ci dit l'amant que douz regart Tenoit v ars de l'autre part et x saietes barbelees Si oirez comme il sont nommee						
Paris, fr.1573											
Paris, fr.9345											
Paris, fr.12587		<i>Veez ci douz regart qui garde / au dieu d'amors son arc / et ses flesches</i>									
Paris, fr.12786	dieus d'amors										
Vat., Reg. 1522											
Vat., Urb. 376		<i>Ci doit estre douz regarz qui tendra flesche [...]</i>									

	v.957	v.961	v.963	v.966	v.967	v.968	v.985	v.989	v.1008	v.1017
Bruxelles 4782										
Bruxelles 9574-75										
Chantilly 479	<i>les cinc mau/vaises saietes</i>						<i>Ci apres sont cil de la carole</i>	<i>Ci doit estre li diex / d'amours et biaute</i>		<i>Ci doit estre ri[chesce] / et ses amis</i>
Chantilly 480		<i>[or]guieuz</i>	<i>[f]elonnie</i>	<i>honte</i>	<i>desesper[an- ce]</i>	<i>noveau / penser</i>				
Cologne, Bodmer 79										
Dartmouth, 3206										
Den Haag 120 D 13	Les .v. autre fleches									Du beuban de richesce
Fi, Acq. e doni 153										
Fi, Ricc. 2755										
Frankfurt, Lat. qu. 65										
Milano I 78 sup.										
Paris, fr.378										
Paris, fr.1559	<i>Cy parole des males fleches</i>						<i>L'amant qui regarde la quarole et coment le dieu / d'amors tenoit biaute par le doit a la quarole</i>			<i>De la grant fierte et du grant / boban richesce</i>
Paris, fr.1561										
Paris, fr.1564										
Paris, fr.1569	La devisiion des fleches						L'auctor			Ci parle l'amant de richesce / Qui moult estoit de grant noblesce / Mez de si grant boban estoit / Que nul povre homme ne daignoit / Ainz le butoit tous iors arriere / Si l'en doit l'en avoir moins chiere
Paris, fr.1573										
Paris, fr.9345							comment le dieu d'amours carole			
Paris, fr.12587										<i>Cest biautez et richesce</i>
Paris, fr.12786									biautez	
Vat., Reg. 1522										
Vat., Urb. 376							<i>Li diex damors qui tient biaute par lamain et .j [...]</i>			<i>Ci doit estre richesce qui sera une dame [...]</i>

	v.1047	v.1053	v.1109	v.1123	v.1127	v.1163	v.1183	v.1191	v.1199
Bruxelles 4782									
Bruxelles 9574-75									
Chantilly 479		<i>la robe ri/chesce</i>			<i>ci doit estre lar[gesce] / et ses amis</i>			<i>Ci doit estre franchise et ses / amis</i>	
Chantilly 480								<i>Franchise</i>	
Cologne, Bodmer 79									
Dartmouth, 3206									
Den Haag 120 D 13			De l'ami richesse		De largesce			Franchise	
Fi, Acq. e doni 153									
Fi, Ricc. 2755									
Frankfurt, Lat. qu. 65									
Milano I 78 sup.									
Paris, fr.378									
Paris, fr.1559		<i>Richesce</i>				<i>come largesce tient a la quarole i chevalier par le doit</i>		<i>come franchise se vent a[...] a la quarole</i>	
Paris, fr.1561									
Paris, fr.1564									
Paris, fr.1569			Ici dit de l'ami richesse / Qui moult estoit de grant noblesce		Après est largesce nommee / Qui partout doit estre honneree			Après redirons de franchise / Une dame que chascuns prise	
Paris, fr.1573									
Paris, fr.9345					Ci devise de largesce			Ci devise de Franchise	
Paris, fr.12587					<i>Largesce / et ses amis</i>			<i>C'est franchi/se et ses amis</i>	
Paris, fr.12786	richesse			largesce			valeur		franchise
Vat., Reg. 1522									
Vat., Urb. 376			<i>Comment richesce tint .j. home parmi la main</i>					<i>Ci doit estre franchise et .j. bel home delez lui</i>	

	v.1229	v.1237	v.1251	v.1259	v.1271	v.1285	v.1301	v.1313
Bruxelles 4782								
Bruxelles 9574-75								
Chantilly 479	<i>Ci doit estre courtoisie / et ses amis</i>		<i>Ci doit estre oiseus[e] / et ses amis</i>	<i>Ci doit estre ionesc[e] / et ses amis</i>		<i>[Comm]ant il s'en va / [ve]rs le vergier</i>		<i>Commant amours / le sieut l'arc / ou poin</i>
Chantilly 480	<i>[Cortois]ie</i>		<i>oiseuse</i>	<i>jenece</i>				
Cologne, Bodmer 79								
Dartmouth, 3206							L'amant parole	
Den Haag 120 D 13						L'amant parole des arbres du vergier		
Fi, Acq. e doni 153								
Fi, Ricc. 2755								
Frankfurt, Lat. qu. 65								
Milano I 78 sup.								
Paris, fr.378								
Paris, fr.1559	<i>come courtoisie apela l'amant a la quarole</i>			<i>Cy apres tient ianesce son amy a la karole / et s'entrebaisent devant touz les autres sans / en avoir nulle vergoigne</i>		<i>come l'amant va par le vergier et come amors appelle douz / regart et li fait tendre son arc</i>		
Paris, fr.1561								
Paris, fr.1564								
Paris, fr.1569	<i>Ci parle l'auteur de courtoisie Qui est courtoise et de tous prisie et par tout fet moult a loer Chascuns doit courtoisie amer</i>			<i>Ici parole de janesce / qui tant est sote et iangleresse</i>		<i>Comment/ l'amant / vit / les ar/bres du/ vergier</i>		
Paris, fr.1573								
Paris, fr.9345	<i>Ci devise l'amant de courtoisie</i>		<i>Ci devise l'amant d'oiseuse</i>	<i>Ci devise de jonesce</i>				
Paris, fr.12587	<i>Voici courtoisie et ses / amis</i>		<i>Ce est oiseuse et li clers</i>	<i>Ce est ionesce et ses amis</i>				<i>Li diex d'amors / qui suet le cleric / l'arc en poing</i>
Paris, fr.12786		cortoisie			jonesce			
Vat., Reg. 1522								
Vat., Urb. 376	<i>Ci doit estre courtoisie qui apele .j. cleric</i>			<i>Ci doit estre ionesce qui tient son ami</i>				<i>Comment l'amant resgardait la pucele</i>

	v.1323	v.1357	v.1375	v.1391	v.1425	v.1439	v.1457
Bruxelles 4782						Ci de/visé la fontaine narcissus	
Bruxelles 9574-75						comment narcissus se vit a la fontaine	
Chantilly 479	<i>La description del vergier</i>	<i>des arbres qui estoiēt / ou vergier</i>	<i>des bestes qui estoient / ou vergier</i>	<i>[[les ruissiaus et / [les] floretes qui estoi[ent] ou vergier</i>	<i>Commant il trouva / la fontaine / narcissus</i>	<i>La fontaine ou narcissus morut</i>	
Chantilly 480							
Cologne, Bodmer 79						La fontaine narcissus. Comme il se miroit dedens et si vit	
Dartmouth, 3206					L'amant parole		
Den Haag 120 D 13			Des bestes du vergier			Ci dist de Narcissus	
Fi, Acq. e doni 153							Comment Equo moru pour l'amour Narcissus
Fi, Ricc. 2755					<i>Le miroer perilloux qui maint / frans hons par ci mirer a deceu qui / par la fontaine narcissus nous est / signifie</i>		
Frankfurt, Lat. qu. 65						<i>Si morut li biau narcissus</i>	
Milano I 78 sup.						La fontaine	
Paris, fr.378						Ci devise de la fontaine Narcissus	
Paris, fr.1559			<i>Cy devise l'amant les choses dou vergier</i>			<i>Ci devise la fontaine narcissus / Ci parole l'amant du biau pin qui / estoit el vergier</i>	
Paris, fr.1561						Commant narcissus se mira	
Paris, fr.1564						Narcissus qui se mire en la fontaine	
Paris, fr.1569						Ci dit l'auteur de narcissus / Qui fu surpris et deceus / Pour son ombre qu'il a ama / Dedens l'eue ou il se mira / En ycele bele fontaine / Cele amour li fu trop grevaine / Qu'il en morut a la perfin / A la fontaine souz le pin	
Paris, fr.1573						<i>Si devise le fontaine narcissus</i>	
Paris, fr.9345						Ci devise de narcissus la fontaine	
Paris, fr.12587					<i>Voici ainsi / comme li clers / s'aresté sus / la fontaine</i>		
Paris, fr.12786							
Vat., Reg. 1522						Narcissus se mire en la fontaine	
Vat., Urb. 376							

	v.1473	v.1485	v.1507	v.1523	v.1537	v.1571	v.1603	v.1615	v.1629
Bruxelles 4782							Ci de/vise l'auteur comment il se mira tant qu'il / vit un rosier chargie de roses		
Bruxelles 9574-75							Ci devise l'auteur comment il se / mira tant en la fontaine qu'il vit .i. / rosier cargie de roses		
Chantilly 479			<i>Essamples pour les /dames</i>		<i>Commant on voit en / la fontaine tout / l'estat del vergier</i>	<i>Dou miroir perilleus qui met / les genz en amour</i>		<i>Quil vit ou mi/roir les rosiers</i>	
Chantilly 480									
Cognoy, Bodmer 79							Ci devise l'auteur comment il se mira tant en la fontaine qu'il vit un rosier chargie de roses		
Dartmouth, 3206									
Den Haag 120 D 13								Encor del mire[oir]	
Fi, Acq. e doni 153		Comm[e]nt Narcisus but a le fontaine et y morut							
Fi, Ricc. 2755									
Frankfurt, Lat. qu. 65									
Milano I 78 sup.	La mort								
Paris, fr.378									
Paris, fr.1559							Ci devise l'auteur comment il se mi/ra tant en la fontaine qui il vit / j rosier charchie de roses	<i>Ici l'amant parole</i>	
Paris, fr.1561							Commant l'auteur se mira et .i. rosier chargie de roses		
Paris, fr.1564									
Paris, fr.1569									
Paris, fr.1573				<i>Comment l'amant se mire / en la fontaine</i>					
Paris, fr.9345									
Paris, fr.12587									
Paris, fr.12786									dieus d'amors
Vat., Reg. 1522							Comment narcisus se mira en la fontaine tant qu'il vit .j. rosier chargie de roses		
Vat., Urb. 376									

	v.1623	v.1637	v.1655	v.1681	v.1689	v.1692	v.1715
Bruxelles 4782				Ci devi/se comment li dieu d'amours navra l'amant des saietes			
Bruxelles 9574-75				comment li diex d'amours navra l'amant			
Chantilly 479	<i>Commant il fu surpris / [d]e une des roses</i>	<i>Qu'il i avoit roses /ouvertes et boutons / clos</i>	<i>Ci commance li / amours de bou/ton</i>	<i>Ci fu / [...] feruz / [...] des saie/tes</i>			<i>la premiere saiete</i>
Chantilly 480							
Cognoy, Bodmer 79				Ci devise comment li dieu d'amors navra l'amant de ses saietes			
Dartmouth, 3206							
Den Haag 120 D 13				comment amors tira a l'amant			
Fi, Acq. e doni 153						Li dieus d'amour trait la premiere saiete c'est Biautes	
Fi, Ricc. 2755				<i>La chace au deu d'amor</i>			
Frankfurt, Lat. qu. 65							
Milano I 78 sup.				Come le dieu d'amors navra / l'emmant <i>sic</i> de seetes			
Paris, fr.378				Cist devise li aucteurs comment li diex / amours navra a l'amant de s[aietes]			
Paris, fr.1559				Ci devise comment li dieu d'amors n'avra l'amant de saietes			
Paris, fr.1561				Commant li dieu d'amors navra l'amant			
Paris, fr.1564				Comment li dieu d'amors trest a l'amant			
Paris, fr.1569				Ci dit l'auctor comment amours / Trait a l'amant qui pour les flours /S'estoit el vergier embatu / Pour le bouton qu'il a sentu / Qu'il en cuida tant aprochier / Qu'il le peust a lui sachier / Mez ne sosoit traire avant / car amours l'aloit espiant.			
Paris, fr.1573						<i>comment li / dieu d'a/mours trest a / l'amant</i>	
Paris, fr.9345					Comment li diex d'amors trait a l'amant		
Paris, fr.12587						Voici ainsi comme li diex d'amours / trait au cleric	
Paris, fr.12786							
Vat., Reg. 1522				Comment le dieu d'amours navre les amans de ses saietes			
Vat., Urb. 376							

	v.1735	v.1742	v.1765	v.1766	v.1793	v.1817	v.1823	v.1839	v.1847
Bruxelles 4782									
Bruxelles 9574-75									
Chantilly 479	<i>[l]a seconde flesche</i>		<i>[l]a seconde flesche</i>	<i>la tierce flesche</i>		<i>la quarte saiete</i>		<i>la quinte saiete</i>	
Chantilly 480				<i>Cortoisie</i>		<i>Compaign[ie]</i>			
Cologne, Bodmer 79									
Dartmouth , 3206									
Den Haag 120 D 13									
Fi, Acq. e doni 153		Li dieus d'amour trait la seconde saiete c'est Simplece		Li dieus d'amour trait la terce saite c'est Courtoisie			Li dieus d'amour trait la quarte saiete c'est Compaingnie		Li dieus d'amour trait la ve saiete c'est Biaus Samblans
Fi, Ricc. 2755									
Frankfurt, Lat. qu. 65									
Milano I 78 sup.									
Paris, fr.378									
Paris, fr.1559					<i>L'amant</i>			<i>come amors trait derechient / a l'amant</i>	
Paris, fr.1561									
Paris, fr.1564									
Paris, fr.1569									
Paris, fr.1573									
Paris, fr.9345									
Paris, fr.12587									
Paris, fr.12786									
Vat., Reg. 1522									
Vat., Urb. 376									

	v.1881	v.1884	v.1895	v.1898	v.1899	v.1927
Bruxelles 4782	Ci / raconte comment li dieu d'amours prist l'auteur				Ci respont l'auteur / au dieu d'amours	
Bruxelles 9574-75					Si comme l'auteur respont / au dieu d'amours	
Chantilly 479	<i>ci parole / amours</i>				<i>ci respont /li amanz</i>	
Chantilly 480						
Cologne, Bodmer 79	Ci raconte l'auteur comme le dieu d'amors vint a lui por lui prendre				Ci respont l'auteur au dieu d'amors	
Dartmouth, 3206	L'amant parole					
Den Haag 120 D 13	comment l'amant se rendi a amors					
Fi, Acq. e doni 153	Li dieus d'amours vient a l'amant et le prent					Li amsns baise le piet au dieu d'amours /
Fi, Ricc. 2755	<i>La parole au deu d'amor</i>					
Frankfurt, Lat. qu. 65	Ci parle [le] dieu d'amours a l'amant					
Milano I 78 sup.	Come le dieu d'amors prent / l'amant				<i>l'amant</i>	<i>Amours</i>
Paris, fr.378	Ci raconte l'auteur comment li diex d'amours/ vint a l'amant pour lui prendre	Li diex d'amours		Ci respont l'auteur au dieu d'amours		
Paris, fr.1559	Ci endroit raconte l'auteur / comment li diex d'amurs vint a lui / pour lui prendre				Ci devise comment l'amant fist / homage au dieu d'amors	
Paris, fr.1561	Commant li deu d'amors prist l'auteur				<i>Ci respond l'auct/eur au dieu d'amors</i>	
Paris, fr.1564	Comment li dieu d'amors prent l'amant					
Paris, fr.1569	<i>Comment l'a/mant/ se rendi / au dieu / d'amours</i>					
Paris, fr.1573						
Paris, fr.9345						
Paris, fr.12587	Voici ainsi comme li diex d'amors parole au clerc					
Paris, fr.12786			amors			
Vat., Reg. 1522	<i>Comment li diex d'amours vint a l'amant pour lui prendre</i>				Ci endroit respont l'auteur au dieu d'amours	
Vat., Urb. 376					<i>Comment li diex damours s'aparut a lamant</i>	

	v.1928	v.1933	v.1955	v.1957	v.1959	v.1960	v.1969	v.1977
Bruxelles 4782								L'auteur
Bruxelles 9574-75	Si comme li diex d'amours / parole as amans		Ci devient l'amant hom au dieu / d'amours et li fist homage			Li diex d'amours		L'auteur
Chantilly 479							<i>[comm]e amors requiert / [homa]iges de [...] / [...] li amanz li a fait</i>	
Chantilly 480								
Cologne, Bodmer 79	Ci endroit parole le dieu d'amors a l'amant		Ci devint l'auteur homme a dieu d'amors et li fist homage			Li dieu d'amors		L'auteur
Dartmouth, 3206			L'amant parole			Li dex d'amors parole		L'amant parole
Den Haag 120 D 13			comment l'amant fist homage					comment amors demnde pege a l'a/mant
Fi, Acq. e doni 153	<i>Amours parle a l'amant</i>		Li amans parole	Li amans fait hommaige au dieu d'amours		Li dieus d'amours requiert ostaiges a l'amant		L'amant respont au dieu d'amours
Fi, Ricc. 2755								
Frankfurt, Lat. qu. 65			<i>Ci parle <l'am> le dieu d'amors a l'amant et l'amant au dieu d'amors</i>					
Milano I 78 sup.			<i>l'amant</i>			<i>amours</i>		<i>l'amant</i>
Paris, fr.378	Ci endroit parole / li diex d'amours a l'amant		Ci devint l'auteur homme au dieu / d'amours et li fait homage			Li diex d'amours		Ci respont li auctours
Paris, fr.1559	Ci parole li / diex d'amors a l'amant		comment l'amant fist homage / au dieu d'amours			Li dieu d'amors		L'auteur / come l'amant respont au dieu d'a/mors
Paris, fr.1561	Ci parle li dieu d'amors a l'amant		Comment l'auteur devint / hons au dieu d'amors			Ci parle li die sic d'amors		Ci parle l'auteur
Paris, fr.1564			Comment l'amant se rent au dieu d'amors / et devint son homme					<i>L'amant</i>
Paris, fr.1569			<i>Comment l'a[mant] / homage / au dieu / d'a/mours</i>					<i>Comment a/mours deman/de pleges a l'a/mant</i>
Paris, fr.1573			<i>comment l'amant / fait omage au di[eu] / d'a[mours]</i>			<i>Li diex d'amours</i>		
Paris, fr.9345		Comment l'amant fait homage au dieu d'amour						
Paris, fr.12587			Voici ainsi comme li clers devient hons au dieu d'amours					
Paris, fr.12786				dieus d'amors	homage			
Vat., Reg. 1522			Ci endroit devint l'auctor hom au dieu d'amours et li fist homage					Ci parole l'auctour
Vat., Urb. 376								

	v.1995	v.1999	v.2002	v.2008	v.2013	v.2023	v.2043	v.2051	v.2057
Bruxelles 4782	Le dieu d'amours	L'auteur				Li dieu d'amours a l'amant	L'amant au dieu d'amours	[L'amant au] dieu d'amours	L'auteur
Bruxelles 9574-75	li diex d'amours				L'amant		L'auteur	Li diex d'amours	
Chantilly 479		<i>Que amours li ferme / son cuer d'une clef</i>				<i>amors / qui confor/te li amans</i>	<i>li amans / remer/cie</i>		<i>li commandement qu'amour / enseingne a ceaux qui / vuelent amer</i>
Chantilly 480									
Cologne, Bodmer 79	Le dieu d'amors					Le dieu d'amors	L'auteur	Le dieu d'amors	
Dartmouth, 3206			Li dex d'amors parole	L'amant parole		Li dex d'amors parole	L'amant parole	Li dex d'amors parole	L'amant parole
Den Haag 120 D 13		comment amors enfirme l'amant				comment amors conforte l'amant		Comment amors enseigne l'amant	
Fi, Acq. e doni 153	Li dieus d'am- ours respont		Li dieus d'amo- urs dist a l'amant	Li amans parle		Li dieus d'amours respont	Li amans parole	Li dieus d'amours respont	Li amans parle
Fi, Ricc. 2755									
Frankfurt, Lat. qu. 65									
Milano I 78 sup.	<i>amours</i>	<i>l'amant</i>	<i>amours</i>	<i>l'amant</i>		<i>amours</i>	<i>l'amant</i>	<i>amours</i>	<i>l'amant</i>
Paris, fr.378	Li diex d'amours	L'auteur	Li diex d'amours	Ci parole li amans		Li diex d'amours	Li auteurs	Li diex d'amours	Li amans
Paris, fr.1559	Li diex d'amors	<i>coment amors ferme le cuer a l'amant a une clef d'or</i>				Li dieu d'amors <i>Comment amours conforte l'amant / de ses amours</i>	L'auteur	Li dieu d'amors / <i>come amors charge les commandemens / a l'amant</i>	
Paris, fr.1561	Ci parle li dieu d'amors					Ci parle li dieu d'amors	Ci parle l'auteur	Ci parle li dieu d'amors	
Paris, fr.1564						Ci parle le dieu d'amors	<i>L'amant</i>	<i>Amors</i>	<i>L'amant</i>
Paris, fr.1569		<i>Comment a/mours en/fi[r]me l'amant</i>				<i>Comment / amours confor/te l'a/mant</i>		<i>Comment / amours car/cha a l'amant / ses que/mandemens</i>	
Paris, fr.1573									
Paris, fr.9345		Comment le dieu d'amors firme le cuer / de l'amant d'une petite clef					<i>L'amant parle</i>		
Paris, fr.12587									
Paris, fr.12786									
Vat., Reg. 1522						Ci parole le dieu d'amours	Ci parole l'auteur	Ci parole le dieu d'amours	
Vat., Urb. 376									

	v.2077	v.2087	v.2099	v.2109	v.2115	v.2125	v.2133
Bruxelles 4782	Ci commencent li commandement / au dieu d'amours						
Bruxelles 9574-75	Ci commencent les commandemens / au dieu d'amours						
Chantilly 479	<i>Li premiers commandem[ent]</i>	<i>Li secons comman/demenz</i>	<i>li tiercs commandemenz</i>	<i>li quars / comman/demanz</i>	<i>li quins / commandemenz</i>	<i>Li sissoimens / commandemenz</i>	<i>li septimes / commandemenz</i>
Chantilly 480	<i>[Co]man/[damen]t d'a' [mour] .j.</i>						
Cologne, Bodmer 79	Ci commencent les commandemens au dieu d'amours						
Dartmouth, 3206	Li dex d'amors parole						
Den Haag 120 D 13	Les demandes d'amors						
Fi, Acq. e doni 153	Li dieus d'amours aprent a l'amant les commandemens	Le secont commandement	Li tiers commandement	Le quart commandement	Le quint commandement	Le sizime commandemet	Le septime commandement
Fi, Ricc. 2755	<i>Les x commandemens qu'amor com/mande a garder</i>						
Frankfurt, Lat. qu. 65	<i>Precepta amoris</i>						
Milano I 78 sup.	<i>amours</i>						
Paris, fr.378	Ci commencent les commandemenz / du dieu d'amours						
Paris, fr.1559	Ci commencent lescommandemenz / au dieu d'amors <i>de ce qui il doit faire / et de ce qui il doit lessier</i>						
Paris, fr.1561	Ce sunt les I sic commedement au dieu d'amors						
Paris, fr.1564	Les commandemens au dieu d'amors						
Paris, fr.1569	<i>Ci dit / comment amours en/saigne a l'a/mant com/ment il / se doit garder</i>						
Paris, fr.1573		<i>comment li dieus d'a/meurs cache a/mant ses Comm/a[nde]mens</i>					
Paris, fr.9345	Ci devise li dieux d'amors ses con/mandemenz a l'amant						
Paris, fr.12587	<i>Voici le dieu / d'amors qui en/seigne les / commandemens / d'amors a l'a/mant</i>						
Paris, fr.12786							
Vat., Reg. 1522	Ci commencent li commandement au dieu d'amours						
Vat., Urb. 376							

	v.2141	v.2149	v.2161	v.2175	v.2183	v.2203	v.2211	v.2225	v.2240	v.2253	v.2265
Bruxelles 4782											
Bruxelles 9574-75											
Chantilly 479	<i>li uiti/mes / comman/demenz</i>	<i>li no/vismes / commande/menz</i>	<i>Cointe/rie qui /po conte</i>		<i>li disismes / comme/ndemanz</i>	<i>[...]szimes / commandeman</i>	<i>[...]torzimes / commen/demanz</i>	<i>Que l'an doit / amer en un / lieu seulement</i>		<i>des angoisses qui li amant sueffrent</i>	
Chantilly 480											
Cologne, Bodmer 79											
Dartmouth, 3206											
Den Haag 120 D 13											
Fi, Acq. e doni 153				Le huitime commandement			Le .IX. commandement		Le .X.		
Fi, Ricc. 2755											<i>Le sermon au deu d'amor</i>
Frankfurt, Lat. qu. 65											
Milano I 78 sup.											
Paris, fr.378											
Paris, fr.1559								<i>Encore enseigne amours l'amant</i>			
Paris, fr.1561											
Paris, fr.1564											
Paris, fr.1569											
Paris, fr.1573											
Paris, fr.9345											
Paris, fr.12587											
Paris, fr.12786											
Vat., Reg. 1522											
Vat., Urb. 376											

	v.2299	v.2315	v.2345	v.2359	v.2411	v.2423	v.2463	v.2491	v.2501
Bruxelles 4782								Li dieu d'amours	
Bruxelles 9574-75					Li diex d'amours parole				
Chantilly 479	<i>commant il se complaint quant / il ne va veoir s'amie</i>	<i>Que regarder s'amie / fait l'amant embra/ser</i>	<i>que li amanz pert contenance quant il voit s'amie</i>			<i>la douleur qu'il a en / dormant quant il cuide / tenir s'amie</i>	<i>la complaince qu'il / [f]ait quant il s'esvoile</i>		<i>Comant il lieve par nuit et va / a la maison s'amie</i>
Chantilly 480									
Cologne, Bodmer 79									
Dartmouth, 3206									
Den Haag 120 D 13									
Fi, Acq. e doni 153									
Fi, Ricc. 2755									
Frankfurt, Lat. qu. 65				<i>Amours parole</i>					
Milano I 78 sup.									
Paris, fr.378									
Paris, fr.1559				<i>Encore parole amors a l'amant</i>					
Paris, fr.1561									
Paris, fr.1564									
Paris, fr.1569									
Paris, fr.1573									
Paris, fr.9345									
Paris, fr.12587									
Paris, fr.12786									
Vat., Reg. 1522									
Vat., Urb. 376									

	v.2501	v.2535	v.2557	v.2569	v.2577	v.2581	v.2595	v.2611	v.2615	v.2621
Bruxelles 4782				li dieu d'amours		Li douz amanz	li dieu d'amours			
Bruxelles 9574-75	Li diex d'amours parole	Li diex d'amours parole	Li diex dieus d'amours parole							
Chantilly 479		<i>Qu'il doit retourner a / son hostel avant que soit / iours pour les ian/gleours</i>	<i>Qu'il doit estre larges et / dous et courtois en / paroles</i>		<i>demande au dieu / [d'amour]s comment hons / [peut] souffrir tant / de maus</i>		<i>Li diex / d'amors li / respont</i>			<i>Esperance / d'amour</i>
Chantilly 480									<i>Esperance</i>	
Cologne, Bodmer 79						Ci parole l'auteur	Ci parole li dieus d'amors			
Dartmouth, 3206						L'amant parole		Li dex d'amors parole		
Den Haag 120 D 13						L'amant				
Fi, Acq. e doni 153						L'amans parle au dieu d'amours	Li dieu d'amours respont			
Fi, Ricc. 2755							<i>Le trois soulas des quex li amant / est conforte en endurent les hachi/es de bien amer</i>			
Frankfurt, Lat. qu. 65		<i>Amors parole</i>				<i>Li amanz parole et demande</i>	<i>Le dieu d'amors respont</i>			
Milano I 78 sup.						<i>l'amant</i>				
Paris, fr.378						Cist parole li amans	Li diex d'amours			
Paris, fr.1559		<i>Encore parole amors a l'amant</i>			<i>L'amant / Comme [l'amant] parole au dieu d'amors</i>					
Paris, fr.1561						<i>L'amant</i>				
Paris, fr.1564						<i>L'amant</i>				
Paris, fr.1569										
Paris, fr.1573						<i>L'amant</i>	<i>Dieu / amours / respont</i>			
Paris, fr.9345						Coment l'amant parle au dieu d'amors				
Paris, fr.12587										
Paris, fr.12786										
Vat., Reg. 1522										
Vat., Urb. 376										

	v.2643	v.2671	v.2717	v.2751	v.2765	v.2779	v.2787	v.2793	v.2797
Bruxelles 4782	li dieu d'amours	li dieu d'amours	li dieu d'amours		li douz amanz	li douz amanz et belacueill			
Bruxelles 9574-75		Li diex d'amours parole	Li diex d'amours parole		li diex d'amours	l'amant parole			
Chantilly 479	<i>li premi/er]s solaz</i>	<i>li secons soulaz</i>	<i>li tiers / soulaz</i>	<i>encor / parole a/mour</i>	<i>Ci s'esbaist li amanz pour amors qui s'esvanoist</i>	<i>Commant bel acuel / le mist ou iardin</i>			
Chantilly 480									
Cologne, Bodmer 79					L'amant			Bel acueil	
Dartmouth, 3206					L'amant parole				
Den Haag 120 D 13					L'amant	Comment amors laissa pas/ser l'amant au rosier		Belaqueil ottroie le passaige a l'amant	Belaqueil parle a l'amant
Fi. Acq. e doni 153					L'amant parle				
Fi. Ricc. 2755									
Frankfurt, Lat. qu. 65					<i>Li amans parole</i>				<i>Bel acueil parole</i>
Milano I 78 sup.									
Paris, fr.378					Ci se parti li diex d'amours / de l'amant qui se doulose / Tant que bel acueil l'apela				Cist devise comment bel acueil vint / a l'amant et li fait passer la haie
Paris, fr.1559		<i>Douz parler</i>	<i>Douz regard</i>		<i>Coment le dieu d'amours / se parti de l'amant</i>	<i>Coment belacoil vint a l'amant</i>			
Paris, fr.1561									
Paris, fr.1564					<i>L'amant</i>				
Paris, fr.1569					<i>Comment amours / se parti / de l'a/mant</i>	<i>Comment bel / acueil / lessa / paser l'amant au / rosier</i>			
Paris, fr.1573					<i>L'amant</i>	<i>Comment belaqueil et l'amant [...]</i>			
Paris, fr.9345					Come[n]t l'amant est touz seulz		comment l'amant parole a belacueil		
Paris, fr.12587									Veez ci ainsi comme belaqueil donne / congie au clerc de passer la haie
Paris, fr.12786									
Vat., Reg. 1522									
Vat., Urb. 376									

	v.2801	v.2807	v.2808	v.2814	v.2817	v.2823	v.2827	v.2837
Bruxelles 4782		Li douz amanz				Li douz amanz		
Bruxelles 9574-75		l'amant parole				l'amant parole		
Chantilly 479			<i>Ci se'en va li / amanz vers le / bouton</i>			<i>Ci trouva il / dangier</i>		
Chantilly 480								
Cologne, Bodmer 79		L'auteur						
Dartmouth, 3206								
Den Haag 120 D 13		l'amant				Comment dangier retourna / l'amant du rosier		
Fi, Acq. e doni 153		L'amant parle a Belaqueil					Dangiers deffent le rosier a l'amant	
Fi, Ricc. 2755					<i>Les trois gâtes que chaste mist / a garder les roses</i>			
Frankfurt, Lat. qu. 65		<i>Li amans parole a bel aqueil</i>						
Milano I 78 sup.								
Paris, fr.378		Ci parole li amans a bel acueill						
Paris, fr.1559						<i>De dangier et de malebouche / et de honte qui gardent les rosiers</i>		
Paris, fr.1561								
Paris, fr.1564						Ci parle l'amant a Bel acueil		
Paris, fr.1569								
Paris, fr.1573		<i>L'amant</i>						
Paris, fr.9345		L'amant						
Paris, fr.12587				Ci passe li clers la haie et belaqueil le convoie				Veez ci les gardes / dou rosier. Dangier. / male bouche. paour. / et Jalousie // et apres ainsi comme bel aqueil / donne la fouille verte / au clerc [riferito al v.2879]
Paris, fr.12786	bel acueil							
Vat., Reg. 1522								
Vat., Urb. 376								

	v.2845	v.2854	v.2855	v.2863	v.2879	v.2884	v.2895
Bruxelles 4782	l'auteur				Li douz amanz et bel acueill		
Bruxelles 9574-75	<l'amant> l'auteur parole				l'amant parole		
Chantilly 479	<i>Que raisons se /corrut Chiaste</i>			<i>ci son les / trois gardes / des roses</i>	<i>Que li amanz dit a bel acuel son esta[t]</i>		
Chantilly 480							
Cologne, Bodmer 79							Bel acueil
Dartmouth, 3206						L'amant parole	bel acueill parole
Den Haag 120 D 13	comment venus assailli chaaste				Comment l'amant dist / son corage a belacueil		
Fi, Acq. e doni 153							Belaqueil parle a l'amant
Fi, Ricc. 2755							
Frankfurt, Lat. qu. 65							
Milano I 78 sup.							
Paris, fr.378							Bel acueil
Paris, fr.1559	<i>Comment venus assailli chastee</i>				<i>Comment l'amant parole a belacoil et li /r]aconte comment il est de li espris</i>		Bel acueil
Paris, fr.1561							<i>Bel acueil</i>
Paris, fr.1564							Belacueil
Paris, fr.1569	<i>Comment ve/nus / assaille / chastee</i>						
Paris, fr.1573							<i>Bel aqueil</i>
Paris, fr.9345							<i>Belacueil parle a l'amant</i>
Paris, fr.12587							
Paris, fr.12786		chaastez	ressons			ressons	
Vat., Reg. 1522							
Vat., Urb. 376							

	v.2898	v.2907	v.2920	v.2923	v.2925	v.2926	v.2935	v.2943	v.2949	v.2951
Bruxelles 4782		Li douz amanz et dangier						Li douz amanz		Li douz amanz
Bruxelles 9574-75		bel acuel parole						l'amant parole		L'amant
Chantilly 479			<i>Ci saut dangiers / avant</i>					<i>[Ci] s'en fuit li / amanz</i>		<i>Ci s'enfuit / bel acueil</i>
Chantilly 480										
Cologne, Bodmer 79	L'auteur					Dangier		L'auteur		
Dartmouth, 3206	L'amant parole	bel acueill parole	<i>l'amant</i>			Danger parole		L'amant parole		L'amant parole
Den Haag 120 D 13		belacueil respont						Comment dangier escria l'amant		comment dangier s'enfui
Fi, Acq. e doni 153	L'amant parle a Belaqueil	Belaqueil parle a l'amant	L'amant parle			Dangier tence a Belaqueil	Dangier parle a Belaqueil	L'amant parle		
Fi, Ricc. 2755										
Frankfurt, Lat. qu. 65		<i>Bel acueil parole a l'amant</i>				<i>Danger parole a bel acueil</i>				
Milano I 78 sup.										
Paris, fr.378	Li amans	Ci parole li auteurs	Li amans			Ci parole dangiers		Ci parole li amans		
Paris, fr.1559	L'amant	<i>comment bel acueil respont a l'amant</i>						<i>L'amant / Ci dit que le villain dangier / chaca l'amant hors du vergier /A une mache a son col / Si ressembloit et fel et fol</i>		<i>Comme belacueil s'enfoui</i>
Paris, fr.1561	<i>L'amant</i>		<i>Danger</i>					<i>L'amant</i>		comment reson descendi de la tour et vint a l'amant
Paris, fr.1564	Ci parle l'amant	Ci parle Belacueil	Dangier v.2921					L'amant		
Paris, fr.1569										
Paris, fr.1573	<i>L'amant</i>									
Paris, fr.9345						Coment danger parole a belacueil		Comment l'amant parole		
Paris, fr.12587				Veez ci dongier qui garde ses roses					Veez ci le clerc qui tressaut la haye pour paour	
Paris, fr.12786		Bel acueill			dongier				dongiers	
Vat., Reg. 1522										Ci devise comment raisons descendi et vint a l'amant
Vat., Urb. 376										

	v.2971	v.2978	v.2985	v.2997	v.3005	v.3037
Bruxelles 4782				Dame raison		Dame raison
Bruxelles 9574-75						
Chantilly 479	<i>Raisons qui / ist de la tour</i>			<i>Ci pa/role rai/sons</i>		<i>Raisons li commande qu'il lai[sse] / sa fole emprise</i>
Chantilly 480						
Cologne, Bodmer 79				Reson		
Dartmouth, 3206				Reson parole		
Den Haag 120 D 13	comment raison descendi de la tor					
Fi, Acq. e doni 153		Raison vient et parle a l'amant			Raison parle a l'amant	
Fi, Ricc. 2755	<i>Comment reson vint a l'amant par li / chastier et por le retraire d'amer</i>					
Frankfurt, Lat. qu. 65	<i>Raison parole a l'amant</i>					
Milano I 78 sup.						
Paris, fr.378				Ci parole raisons		
Paris, fr.1559	<i>Comment raison descendi de la tour / Pour le douz amant reconforter / Et comment ele le chastioit / Et li enortoit qui il lessast le dieu / D'amours qui l'avoit en tel poine mis</i>			Reson		
Paris, fr.1561				Reson		
Paris, fr.1564				Ci parle reson		
Paris, fr.1569	<i>Comment rai/son descen/di de sa / tour</i>					
Paris, fr.1573			<i>De faus semblant qui veut / traire l'amant / de sa folie</i>			
Paris, fr.9345			comment Raison parle a l'amant			
Paris, fr.12587		Vees ci raison qui est descendue de la tour et parole au clerc				
Paris, fr.12786					raisons	
Vat., Reg. 1522				Ci parole raisons		
Vat., Urb. 376						

	v.3073	v.3096	v.3099	v.3123	v.3125	v.3147	v.3151	v.3155	v.3159
Bruxelles 4782	Li douz amanz			amis			Li douz amanz		
Bruxelles 9574-75			l'amant parole	l'amant parole			l'amant parole		
Chantilly 479	<i>ci respont li / amanz</i>		<i>Ci s'en va il a son / compaignon / ami</i>	<i>Le con/sel de / ami</i>			<i>Ci crie merci / a dangier</i>		
Chantilly 480									
Cognoy, Bodmer 79	L'aucteur	Comme reson chastie l'amant		Amis parole			Ci parole l'amant		
Dartmouth, 3206	L'amant parole		L'amant parole		amis parole		L'amant parole		L'amant parole
Den Haag 120 D 13	L'amant								
Fi, Acq. e doni 153	L'amant parle			Comment l'amant se complaint a Amis	Amis parle a l'amant		L'amant parle		L'amant parle a Dangier
Fi, Ricc. 2755				<i>Par quel voye l'an puit atempre / la cruaute de dangier</i>					
Frankfurt, Lat. qu. 65	<i>L'amant respont a raison</i>			<i>Amis parole</i>			<i>L'amant parole a dangier</i>		
Milano I 78 sup.									
Paris, fr.378	Li amans				Amis		Li amans		
Paris, fr.1559	L'amant		<i>Comment amis vint a l'amant</i>	Amis [Amis] parle a l'amant			L'amant	<i>L'amant</i>	
Paris, fr.1561	L'amant			amis			L'amant		
Paris, fr.1564	<i>L'amant</i>			<i>Amis</i>			<i>L'amant</i>		
Paris, fr.1569									
Paris, fr.1573				<i>comment l'amis re/conforte l'amant</i>					
Paris, fr.9345	Comment l'amant parle			Comment amis parole a l'amant			L'amant parle		
Paris, fr.12587									Veez ci ainsi comme li clers crie merci a dangier
Paris, fr.12786									dongiers
Vat., Reg. 1522	Ci parole l'amant			Ci parole amis					
Vat., Urb. 376									

	v.3194	v.3203	v.3207	v.3217	v.3225	v.3247	v.3251	v.3255	v.3285	v.3317
Bruxelles 4782				Li douz amanz		Franchise et pitie			pitie	
Bruxelles 9574-75				l'amant parole		l'amant parole			Francise parole	Dangier parole
Chantilly 479					<i>ci se plaint qu'il no se aler au bouton</i>	<i>Franchise et pitie qui viennent a dangier</i>		<i>ci parole franchise / a dangier</i>	<i>ci parole pitiez / a dangier</i>	
Chantilly 480						<i>Fran/chise</i>			<i>pitie</i>	
Cologne, Bodmer 79				L'amant				Franchise	Pitie	
Dartmouth, 3206						L'amant parole		Franchise parole	Pitiez parole	
Den Haag 120 D 13				L'amant		Pitie et franchise			Pitie parole a dangier	Dangier contre franchise
Fi, Acq. e doni 153	Dangier parle a l'amant	L'amant parole	Amis parle a l'amant	L'amant parole			Comment franchise et pitié parlent a Dangier	Franchise parle a Dangier	L'amant parle / Pitiez parole	L'amant parle
Fi, Ricc. 2755						<i>Commant franchise et pitie vindrent / au secors a l'amant contre dangier</i>				
Frankfurt, Lat. qu. 65	<i>Dangier pardonne son maltalent</i>			<i>L'amant parole</i>				<i>Franchise parle a pitie</i>	<i>Pitiez parole et respont</i>	
Milano I 78 sup.										
Paris, fr.378				Li amans				Ci devise comment franchise / et pitiez vindrent a dangier / et la paisierent	Cist parole pitiez	Li auteurs
Paris, fr.1559				L'amant		<i>Comment franchise et pitie vindrent / a dangier</i>		Franchise	Pitie / [Pitie] parle a dangier	
Paris, fr.1561				<i>L'amant</i>				Franchise	pitie	Danger
Paris, fr.1564			Amis	L'amant				Ci parole franchise	Ci parole pitie	<i>Dangier</i>
Paris, fr.1569										
Paris, fr.1573										
Paris, fr.9345	Dangier parle a l'amant	<i>L'amant</i>	Comment amis parle a l'amant					Comment franchise parole a dangier	L'auteur parle / Pitie parole	L'auteur parle
Paris, fr.12587								Voici franchise et pitie qui parlent a dongier		
Paris, fr.12786										
Vat., Reg. 1522								Ci parole franchise		
Vat., Urb. 376										

	v.3319	v.3325	v.3328	v.3331	v.3339	v.3342	v.3349	v.3357	v.3392	v.3395	v.3409
Bruxelles 4782	Dangier	Franchise et belacueil				Li douz amanz				Belacueil	
Bruxelles 9574-75					bel acuel parole					bel acuel parole	l'amant parole
Chantilly 479		<i>ci parole fran/chise a bel acuel</i>				<i>ci le met bel acuel ou pourpris</i>		<i>Ci vient / il a la / rose</i>			<i>[...] prie bel acuel qui li / [...] baisier</i>
Chantilly 480		<i>Franchise</i>									
Cologne, Bodmer 79	Dangier	Franchise			Bel acueil	L'amant					C'est l'amant
Dartmouth, 3206	Danger parole				bel acueil parole	L'amant parole				bel acueil parole	L'amant parole
Den Haag 120 D 13					Belacueil					belacueil	L'amant
Fi, Acq. e doni 153	Dangier respont a Franchise	L'amant parle	Franchise parle a Belaqueuil		Belaqueuil respont a Franchise	L'amant parle				Amis respont a l'amant	L'amant parle
Fi, Ricc. 2755		<i>Comment bel acueil vient a l'amant / puis que dangier est sormonte</i>									<i>Comment bel acueil otroie a l'amant / un baisier savoreux a la requeste / de venus qui chaste guerroie</i>
Frankfurt, Lat. qu. 65					<i>Bel acueil parole a franchise</i>	<i>L'amant parole</i>				<i>Bel acueil parole a l'amant</i>	
Milano I 78 sup.											
Paris, fr.378	Dangiers	Li aucteurs	Franchise		Bel acueil	Li amans				Bel acueil	Li amans
Paris, fr.1559	Dangier /come [Dangier] respont	Franchise			Bel acueil [Bel acueil] respont	L'amant			L'amant	Bel acueil	L'amant
Paris, fr.1561		Franchise			<i>Bel acueil</i>	<i>L'amant</i>			<i>Bel acueil</i>	L'amant	Bel acueil
Paris, fr.1564			Ci pal[r]le Franchise		<i>Belacueil</i>	L'amant				Belacueil	<i>L'amant</i>
Paris, fr.1569					<i>Bel acueil</i>						
Paris, fr.1573											
Paris, fr.9345	Dangier parle a pitie	<i>L'auteur</i>	Franchise parler sic		Bel acueil parole	<i>L'amant</i>				Belacueil parle a franchise	L'amant parle
Paris, fr.12587				Voici comme franchise parole a bel aueil							
Paris, fr.12786			Franchise				bel acueil				
Vat., Reg. 1522		Ci parole franchise									
Vat., Urb. 376											

	v.3421	v.3441	v.3473	v.3478	v.3479	v.3499	v.3511	v.3529	v.3535	v.3539	v.3553
Bruxelles 4782			Li douz amanz			Li douz amanz	Male bouche		Jalousie		l'amant
Bruxelles 9574-75		venus parole	Comment bel acuel senti le brandon		l'amant parole				Jalousie		bel acuel parole
Chantilly 479			<i>commant / il baisa / le bouton</i>				<i>ci blasme male / bouche bel acuel</i>		<i>comment jalou/sie laidange bel / acuel</i>		
Chantilly 480							<i>Male / boiche</i>	<i>jalousie</i>			
Cologne, Bodmer 79		Venus	L'amant						ielousie		
Dartmouth, 3206		Venus parole	L'amant parole						Jalousie parole		
Den Haag 120 D 13		Comment belacueil parole a venus	L'amant			L'amant	Jalousie parole a belacueil		Jalousie		L'amant
Fi, Acq. e doni 153		Comment Venus parle a Belaqueil	L'amant parle		Comment l'amant baise la rose	L'amant parle			Comment Jalousie tence a Belaqueil	Jalousie parole a Belaqueil	L'auteur parole
Fi, Ricc. 2755						<i>Comment male bouche parla tant de l'acointance que bel acuill et l'amant avoient que elle esveilla ialousie</i>					
Frankfurt, Lat. qu. 65		<i>Venus parole a bel acueil</i>			<i>Ci baisa l'amant belacueil</i>	<i>L'amant parole</i>			<i>Ci lesdange jalousie bel acueil</i>		
Milano I 78 sup.											
Paris, fr.378		Ci parole venus a bel acueil / pour l'amant	L'amans						Cist parole jalousie		Li amans parole
Paris, fr.1559	<i>Comme venus vint a bel acueil</i>	Venez	L'amant						Jalousie		
Paris, fr.1561									Jalosis		
Paris, fr.1564		<i>Venus</i>	<i>L'amant</i>						Ci parle ialousie		
Paris, fr.1569							<i>Male bouche</i>				
Paris, fr.1573									<i>comment jalousi[e]/ dant a bela[cueil] / et a l'amant et / ami et a [...]</i>		
Paris, fr.9345		Comment venus parle a belacueil	L'amant parle						comment jalousie detence Belacueil		L'amant parole
Paris, fr.12587		Voici venus qui parole a bel aqueil pour l'amant et si tient .j. brandon alume					Voici ainsi comme li amans baise la rose		Voici ainsi come male bouche esveille jalousie		
Paris, fr.12786				venus	bel acueil			Jalou- sie			
Vat., Reg. 1522											

	v.3561	v.3568	v.3601	v.3623	v.3638	v.3647	v.3649	v.3651	v.3669	v.3673	v.3678
Bruxelles 4782	honte		jalousie			Paour et honte			Paour et honte viennet a dangier		
Bruxelles 9574-75	honte parole		jalousie parole			honte et paour qui viennent a dangier			paour et honte		
Chantilly 479	<i>comment honte es/cuse belacuel</i>		<i>Commant jalousi/e parole / a honte</i>			<i>ci parole / paeurs a / honte</i>			<i>Commant honte et / paours blasment / dangier</i>		
Chantilly 480	<i>honte</i>										
Cologne, Bodmer 79		Honte	Jalousie			Peour			Come pouor et honte vindrent a dangier et l'esveillerent / Honte et pouor qui esveillent dangier		Honte
Dartmouth, 3206		Honte parole	Jalousie parole				Paour parole				Honte parole
Den Haag 120 D 13	honte		jalousie			Paor			comment / paour et honte vindrent a dangier		
Fi. Acq. e doni 153	Comment Honte et Paour viennent a Jalousie	Honte parle a Jalousie	Jalousie parle a Honte		L'auteur parole	Paour parle a Honte			L'auteur parle	Dangier parle a Paour et Honte	
Fi. Ricc. 2755	<i>Comment honte s'escuse [...] ialousie</i>								<i>Comment paor et honte blasment et / reprennent dangier. Paours qui tait</i>		
Frankfurt, Lat. qu. 65		<i>Honte parole a Jalousie</i>	<i>Jalousie parole a honte</i>	<i>Jalousie parole</i>					<i>Honte parole a dangier</i>		
Milano I 78 sup.											
Paris, fr.378		Cist parole honte	Jalousie		L'auteur		Ci parole paours a honte		Comment honte et paours vindrent /a dangiers et l'esveillierent.		Cist parole honte
Paris, fr.1559		honte	Jalousie						comment honte et paour / vindrent a dangier		
Paris, fr.1561		Male bouche	jalosie						comme honte et paour vindrent / a danger et l'esveill[n]ent		
Paris, fr.1564			Ci parle ialousie			<i>Paour</i>			Paour et honte qui parlent a dangier		<i>honte</i>
Paris, fr.1569	<i>honte parole / a ialousie</i>										
Paris, fr.1573											<i>comment honte et pou[r] [...] dangier</i>
Paris, fr.9345		Comment honte parole a Jalousie	Comment jalousie parole a honte		L'amant parole		Comment paour parle a Honte				Comment honte parle a danger qui dort
Paris, fr.12587	Voici ainsis comme honte excuse bel aqueil								Voici ainsi comme honte et paour blament dongier qui dormoit		
Paris, fr.12786		honte						honte et paour			
Vat., Reg. 1522									<i>Comment honte et paour vindrent a dangier</i>		
Vat., Urb. 376											

	v.3680	v.3712	v.3713	v.3731	v.3736	v.3755	v.3759	v.3764	v.3797	v.3799	v.3833	v.3850
Bruxelles 4782		Paour		dangier		Dangier et li douz amanz			commant ialousie fait / une tour			
Bruxelles 9574-75				dangier						jalousie parole		
Chantilly 479				<i>ci se leva dangiers comme hons desvez</i>		<i>Or se complaint li / amanz de male / bouche</i>			<i>[to]jur que ialousie / [fist]pour belacuel / [en]prisoner</i>		<i>la facon de la tour</i>	
Chantilly 480												
Cologne, Bodmer 79			Peour			Dangier						
Dartmouth, 3206			Poours parole	L'amant parole	<i>danger parole</i>	<i>L'amant parole</i>		L'amant parole	L'amant parole			
Den Haag 120 D 13				Comment dangier respont / a paour et a honte						Comment jalousie fist le chastel		
Fi, Acq. e doni 153						L'auteur parle			L'amant parle			
Fi, Ricc. 2755				<i>Comment dangier qui se senti meffet / devint plus cruel que onques n'auoit este</i>					<i>Comment ialousie fist faire un mur / environ les rosiers que nuls ni peut / aler et une tor ou mileu ou el fist / enprisoner bel acuell par force</i>			
Frankfurt, Lat. qu. 65				<i>Dangier parole</i>		<i>L'amant parole</i>			<i>L'amant parole</i>	<i>Ci fu fait le chatel pour belacueil metre en prison</i>		
Milano I 78 sup.												
Paris, fr.378		Li aucteurs	Ci parole paours a dangier	Li aucteur	dangiers	comment li amans se complaint						
Paris, fr.1559	Honte	<i>Poor</i>							<i>Comment ialousie fist faire une tour / Pour mettre en prison belacueil</i>			
Paris, fr.1561												
Paris, fr.1564					<i>Dangier</i>	<i>L'amant</i>						
Paris, fr.1569									<i>Comment ja/lousie / fist fere / le chas/tel</i>			
Paris, fr.1573												
Paris, fr.9345		L'amant parole	Comment paour parole a danger		Dangier parole	L'amant parle						
Paris, fr.12587												
Paris, fr.12786							dongier					Li rosier
Vat., Reg. 1522												
Vat., Urb. 376						<i>Ci comme dangiers se leva</i>						

	v.3867	v.3874	v.3879	v.3889	v.3911	v.3920	v.3927	v.3937	v.3959	v.3971	v.3981	v.4003
Bruxelles 4782	comment / ialousie fait garnir le chastel			commant malebouche garde le chastel	commant / jalousie a garnie la maistre tour			belacueill est emprisonnee				li douz amanz
Bruxelles 9574-75	jalousie			Male bouche	Jalousie				l'amant parole			l'amant parole
Chantilly 479	<i>li premiers portier[s]</i>	<i>li secons portiers</i>	<i>li tiers portiers</i>	<i>li quars portiers</i>	<i>[ja]lousie fu asseur / [...] belacuel fu / [e]n prison</i>			<i>li amanz dit / que amours li paie / bien sa desserte</i>	<i>La plainte / de l'amant</i>			<i>li amanz conforte bela[cuel] / et dit qu'il est sanz cause / [en] prison</i>
Chantilly 480				<i>Male bo'iche</i>			<i>La vielle</i>				<i>Fortune</i>	
Cologne, Bodmer 79												
Dartmouth, 3206												L'amant parole
Den Haag 120 D 13	La garnison jalousie			Des saudoiers male bouche	L'amant							
Fi, Acq. e doni 153					L'amant parle	Le chastel ou Belaqueil fu mis en prison	L'amant parole					L'amant parle
Fi, Ricc. 2755	<i>Les iij gardes des portes dou cha/steau ialousie</i>							<i>Commant l'amant se plaint a bel acuil / quant il tint prison ou chastel Jalousie</i>				
Frankfurt, Lat. qu. 65												<i>L'amant parle a belacueil</i>
Milano I 78 sup.												
Paris, fr.378	Ci devise de la tour ialousie / ou bel acueil [...] en prison											
Paris, fr.1559										<i>L'amant</i>		
Paris, fr.1561												
Paris, fr.1564												
Paris, fr.1569	<i>Comment ialousie / mist sa / garnison / dedens le / chastel</i>			<i>Des / sou/diers / malebou/che</i>								
Paris, fr.1573												
Paris, fr.9345												
Paris, fr.12587	<i>Veez ci ialousie qui a mis garnison ou chastel</i>											
Paris, fr.12786												
Vat., Reg. 1522												
Vat., Urb. 376												

	v.4015	v.4047	v.4052	v.4059	v.4061
Bruxelles 4782	Li douz amanz	Li douz amanz			
Bruxelles 9574-75		l'amant parole			
Chantilly 479				<i>Li amanz qui regrate c'on a mis en prison / bel acuel et doute qu'il n'el vere iamais Impressi Libri habent. / Cy endroit trespassa guillaume / De Lorris: et nen fist plus pseaulme / Mais apres plus de quarente ans / Parfist ce Chopinel Rommans: / Qui a bien faree s'efforca / Et cy son oeuvre commença]</i>	
Chantilly 480					
Cologny, Bodmer 79				Ci comence mestre iehan de meur	
Dartmouth, 3206				Ci commence mestre iehan de meun	
Den Haag 120 D 13					Comment maistre Jehan de me/nun le fist a la requeste maistre Guillaume de Loras
Fi, Acq. e doni 153		L'amant parole	L'amant parole	Comment maistre Jehan de Meun continue cest livre	
Fi, Ricc. 2755				<i>Ci commence le segont auctor</i>	
Frankfurt, Lat. qu. 65				<i>Jean de meun</i>	
Milano I 78 sup.					Ce ci mestre iehen de meun / mestre guillaume de lorris commench[a] cest / rommans et fin[a] ici et mestre jehan / de meun le parfist apres plus / de xl ans, si comme vos trouvez avant / ou milieu du livre ou le dieu d'amours / le recorde.
Paris, fr.378				Ci endroit fina maistre Guillaume / De lorriz cest Roumanz, que / plus n'en fist ou pour ce qu'il /ne vost ou pour ce qu'il ne pot / Et pour ce que la matiere enbelis/soit a plusors, il plot a maistre / Jehan chopinel de meun a parfaire / le livre, et a ensivre la matiere. / Et commence en tele maniere / Comme vous porroiz oir ci apres.	
Paris, fr.1559				<i>Ci commence maistre jehan de meun</i>	
Paris, fr.1561				Ci commence / mestre iean / de maun	
Paris, fr.1564				Ci commence mestre jehan de meun	
Paris, fr.1569				Ci dit l'auteur comment / Mestre jehan de meun / Parfist cest romans / A la requeste Mestre guillaume / De saint amor qui le / Commencement en fist /Si ne le pot perfaire	
Paris, fr.1573					
Paris, fr.9345				Ci define ce qui mestres Guillaume / de loriz fist du rommant de la Rose / Veez ci comment mestre Jehen de / meun commencha ce que il en fist	
Paris, fr.12587					
Paris, fr.12786					
Vat., Reg. 1522				C'est la priere au dieu d'amours pour mestre jehan de meun	
Vat., Urb. 376					

APPENDICE 8

LEZIONI RELATIVE AI VV.1-1000 DEL *ROMAN DE LA ROSE* DI GUILLAUME DE LORRIS

Conspectus siglorum

- Ambr* – **Milano**, Biblioteca Ambrosiana, I 78 sup.
Bâ – **Paris**, BnF, fr.1576
Be – **Torino**, Biblioteca Nazionale Universitaria, L III 22
Bodm – **Cologny**, Bibliotheca Bodmeriana, 79
Ca – **Dijon**, Bibliothèque Municipale, 526
Cox – Collezione privata
Da – **Paris**, BnF, fr.12786
Ha – **Paris**, BnF, fr.1573
Jo – **Paris**, BnF, fr.1569
La – **Paris**, BnF, fr.1559
Le – **Vaticano**, Città del, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. Lt. 1522
Lt – **Paris**, BnF, fr.9574
Ri – **Firenze**, Biblioteca Riccardiana, 2755
Urb – **Vaticano**, Città del, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. Lat, 376

- 1 Aucunes genz dient] *Ha, Ri (Lecoy)*; Maintes genz dient] *Bâ, Be, Bodm, Jo, La, Le, Lt (Langlois)*; Maintes genz cuident] *Ambr, Ca, Cox, Da, Urb (Strubel)* ; M. gent cuident]
2 N'a] *Bâ, Be, Bodm, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; N'ait] *Ambr, Ca, Cox, Da, Urb (Strubel)*
3 tex/teus/teulz (*Jo*) songes] *Bâ, Be, Ca, Ha, La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; tel songe] *Ambr, Cox, Da (Strubel)* ; tiex songes] *Bodm*
6 Si en puis bien t.] *Ambr, Bâ, Bodm, Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; Que j'en p. b. t.] *Be* ; Si em puis t.] *Da (Strubel)*
7 a non] *Urb*; ot n.] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*
8 Qui ne tint] *Ambr, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Que n'en t.] *Ri* ; Qui ne tient] *Bâ*

- 9 escrit] *Ambr, Be, Ca, Cox, Da, Ha, Ri, Urb (Langlois: escrit, Lecoy, Strubel)*; descri(p)t] *Bodm, Jo* ; descrist] *Bâ, La, Le, Lt*
- 10 Qui a.] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Qu'il a.] *Cox, Jo* ;
- 10 sc(i/y)pion] *Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; c(i/y)pion] *Ambr, Cox, Jo Urb*; c(i/y)prion] *Bâ, Be, Bodm*
- 11 cuit ne qui que die] *Be, Da, Ha, Urb (Lecoy, Strubel)*; cuide ne qui que die] *Ambr, Bâ, Bodm, Ca, Cox, La, Le, Lt, Ri (Langlois)*; croit ne qui que die] *Jo*
- 12 Qu'il est folor et m.] *Ha (Lecoy)*; Qui soit folor et m.] *La, Le, Lt (Langlois)*; Qui soit folor ou m.] *Ca, Ri* ; Que soit foleur e. m.] *Jo* ; Qu'il soit folor ou m.] *Bâ* ; Qui est folece et m.] *Da (Strubel : Qu'il est folece)*; Qui folece est et m.] *Be* ; Que soit folesce et m.] *Ambr* ; Que soit folie et m.] *Bodm, Cox* ; Qu* soit folie ou m.] *Urb*
- 13 De croire que songes a.] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; D. c. q. songe a.] *Cox* ; A ce croire que songe a.] *Urb*
- 14 Q. se v. p. f. m'en (me *Urb*) t.] *Cox, Bodm, Ha, Urb (Lecoy)*; Qui ce v. p. f. m'e. (me *Ri*) t.] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)*; Qui que v. p. f. m'e. t.] *Ambr, Be, Da, Jo*
- 15 Car (a/e)ndroit moi ai je fiance] *Ambr; Ca, Ha, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; C. e. m. a. j. creance] *Bâ, Be, Bodm, Cox, Da, La, Le, Lt (Strubel)* ; Que droit de moi ai ge creanche] *Jo*
- 16 Que songes est] *Ambr, Ha, Ri (Langlois, Lecoy)*; Que songes soit] *Bâ, Ca*; Que songe sont] *Be, Bodm, Da, La, Le, Lt (Strubel)* ; Que songes sont] *Jo, Urb*; Que songe est] *Cox*
- 17 Des biens au genz et des anuiz] *Da (Strubel)*; D. b. as g. e. d. a.] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; D. b. aus g. ou d. a.] *Urb ***Bodm*
- 18 Car li p. s.] *Bâ, Ca, Cox, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois)*; Car p. gens s.] *Ri*; Que li p. s.] *Ambr, Be, Bodm, Da, Ha (Lecoy, Strubel)*
- 18 songent de nuiz] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; voient les nuiz] *Cox*
- 21 Ou (Ol *Cox*) vintieme an de mon a.] *Bâ, Be, Bodm, Cox, La, Le, Lt, Ri (Langlois)*; Ou witisme an de mon a.] *Ca*; Au vintie(s)me an de mon a.] *Da, Urb (Strubel)* ; El vintieme an de mon a.] *Ambr, Jo (Lecoy)*; El vintieme de m.] *Ha*
- 22 El point] *Ambr, Cox, Ha, Jo (Lecoy)* ; E point] *Ca* ; En ? point] *Bodm* ; Ou point] *Bâ, Be, Da, La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Strubel)*
- 22 prent le p.] *Ambr, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb*; prent son p.] *Bâ* ; pranent paage] *Cox*

- 23 couchier m'aloie] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, Jo Ri, Urb (Lecoy, Strubel)*; couchiez m'estoie] *Ambr, Bodm, Cox, La, Le, Lt (Langlois)*
- 24 Une nuit] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; En mon lit] *Ambr, Cox*
- 25 Et me d.] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois: E, Lecoy, Strubel)*; E m'en d.] *Ri*
- 26 Et vi] *Ha (Lecoy)*; Si vi] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Strubel)*
- 27 Qui m. f. b.] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Qui f. m. b.] *Ca*
- 28 Mes en ce songe onques riens n'ot] *Ambr, Bodm, Cox, Da, Ha, Jo (Lecoy, Strubel)*; Mais en cel songe onques rien n'ot] *Bâ, La, Le, Lt, Ri (Langlois)* ; M. onques ou songe rien n'ot] *Be* ; M. en ce songe rien n'i ot] *Ca* ; El cel songe nule riens n'ot] *Urb*
- 29 Qui t. avenu (avenus *Ambr*) ne s.] *Ambr, Bâ, Cox, Da, Ha Jo, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Que t. avenu] *Ca* ; Qui (Que *Be*) avenu t. ne s.] *Be, Bodm, La, Le, Lt* ; Qui toute avenue ne soit] *Urb*
- 30 Si con li songes recensoit] *Ambr, Bâ, Be (con correzione), Ca, Cox, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; S. c. l. s. racontoit] *Bodm* ; S. c. l. s. devisoit] *Da (Strubel)* ; S. c. l. contes recensoit] *Ha*; S. c. l. contes racontoit] *La, Le, Lt* ; Si com li contes recitoit] *Jo*
- 31 cel (ce *Bodm*) s.] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; cest s.] *Da, Urb (Strubel)*; le s.] *Ambr, Cox* ; che s.] *Jo*
- 32 P. vos cuers p. f. esgaier] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Cox, La, Le, Lt (Langlois)*; P. vos c. f. resgaier] *Ca* ; P. v. c. p. f. agueer] *Ha (Lecoy)*; P. nos c. plus f. esgaier] *Jo* ; P. noz c. f. esgaier] *Ri, Urb*; P. noz c. f. aguissier] *Da (Strubel)*
- 34 Et se nus (nuls *Da* ; nulz *Jo*) ne (ou *Cox*) nul(l)e demande] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)* ; E. S. nule ne nus d.] *Ha (Lecoy)*; Et se nus homs ce me demande] *Urb*
- 35 li r.] *Be, Ca, Da, Ha, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; cest r.] *Ambr* ; ce r.] *Cox; ***]* *Bâ, Bodm, La, Le, Lt*; cis r.] *Jo*
- 37 Ce est] *Ambr, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Que c'est] *Bâ*
- 39 La m. est et bone et n.] *Ha (Lecoy)*; La m. en est bone et n.] *Ambr, Bodm, Cox, La, Le, Lt, Ri (Langlois)* ; La m. est bone et n.] *Be, Urb (Strubel)*; La m. en est bele e. n.] *Jo* ; La m. est belle et n.] *Bâ, Ca* ; La m. est bone et vive] *Da*

- 40 O. d. d. qu'en(qu'an *Da*) gre le r.] *Ca, Da, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; O. d. qu'en gre le r.] *Be*; O. d. d. qu'en gre la r.] *Ambr, Bâ, Cox, La* ; O. d. d. que gre le r.] *Ha* ; O. d. d. qu'en la r.] *Bodm* ; O. d. d. qu'en <el>(aggiunto posteriormente in spazio lasciato bianco)le rechueve] *Jo*
- 41 l'ai empris] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; la empris] *Ambr*
- 43 Et t.] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; Que t.] *Be*
- 44 Qu'el d. e. r. c.] *Ambr, Bâ, Bodm, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; Qu'ele d. e. r. c.] *Da (Strubel)* ; Que d. e. r. c.] *Ca* ; Qu'el r. d. e. c.] *Be*
- 45 Avis m'iere (m'iert *Bodm*) qu'il estoit ma(i/y)s (may *Ambr*)] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; Avis m'iere qu'il estoit mains] *Ca*; Avis m'estoit qu'il estoit] *Cox* ; Avis m'estoit qu'il iere] *Da(Strubel)*
- 46 Il (Or *Jo*) a ia bien (cinc) anz ou mais] *Da, Ha, Jo La, Le, Lt (Langlois, Lecoy Strubel)*; Il i a bien c. a. o. m.] *Bâ, Ri, Urb*; Il i a bien c. a. o. mains] *Ca* ; Et si a bien c. a. o. m.] *Be* ; Il a bien (un) an et (cinc) mais] *Bodm*; Et peut avoir (cinc) ans en mai] *Ambr* ; Bien a (cinc) ans et (quatre) mays] *Cox* ;
- 47 Qu'en may estoie ce (se *Jo*) s.] *Bâ, Da, Ha, Jo Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Qu'en may estoie si s.] *Ca*; Qu'en may estions si s.] *Be, Urb*; Que el (ou *Bodm*) mois de maj je s.] *Bodm, La, Le, Lt*; En may estoie si s.] *Ambr* ; Au matin estoit ce s.] *Cox*
- 48 Ou tens amo(u)reus] *Bâ, Be, Ca, Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)*; El t. (a/en)moreus] *Bodm, Ha, Jo Urb (Lecoy)*; Ou t. savoureus] *Ambr, Cox*
- 49-50 invertiti] *Urb*
- 49 El tens ou to(u)te riens s'e.] *Cox, Ha, Jo (Lecoy)* ; Ou t. ou t. r. s'e.] *Ambr, Be, Bodm, La, Le, Lt, Urb (Langlois)*; Ou t. que t. r. s'e] *Da, Ri (Strubel)*; Et t. que t. r. s'e.] *Ca* ; omesso] *Bâ*
- 50 Que (Car *Jo*) l'en ne voit b(o/u)isson ne h.] *Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, Jo Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Ou l'en ne voit b. ne h.] *Ambr* ; Que il n'est b. ne h.] *Bodm* ; Qu'il n'est leus ne b.] *La* ; Que il n'est ne b. ***] *Le* ; ***] *Lt* ; Que l'en ne voit boton ne h.] *Da* ;
- 51 Qui en may] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Qui au main] *Da*
- 53 Li bois recuevrent (receuvrent *Urb*)] *Ambr, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Li b. requierent] *Bâ,*

- 54 Qui sont sec tant co(m)me (com *Da, Urb*) yvers dure] *Bâ, Be, Da, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb* (*Langlois, Strubel*); Q. s. s. t. c. yver d.] *Bodm, Ha (Lecoy)*; Q. sec sont t. c. iv*** d.] *Ca* ; Q. sont vert t. c. este d.] *Ambr, Cox*
- 55 L. t. m. s'o. (s'ergueille *Cox*)] *Ambr, Bâ, Bodm, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); L. t. m. s'en o.] *Be, Ca*
- 56 qui la muelle] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri, Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); q. le m.] *Jo*
- 57 Et o. la p.] *Ambr, Bâ, Bodm, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); Et o. sa p.] *Be, Ca*
- 58 Ou el(l)e a (*soprascritto Jo*) to(u)t l'iver e.] *Be, Bodm, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); O. e. a t. yver e.] *Ri*; O. e. a en yver (l'iver *Cox*) e.] *Ambr, Bâ, Cox*
- 60 Qu'el viaut (velt/ veut/veult *Ambr, Cox, Ha, Jo Urb*) a.] *Ambr, Bâ, Bodm, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); Ki v. a.] *Ca*; Que a. v.] *Be*
- 61 Si set] *Ambr, Be, Ca, Cox, Jo Ri* (*Langlois, Lecoy*); Si sot] *Ha* ; Si fait (fet *Bodm, Da*)] *Bodm, Da, La, Le, Lt (Strubel)* ; Lors fet] *Bâ*; Lors set] *Urb*
- 63 L'erbe et les flors b.] *Be, Ca, Ha* (*Langlois, Lecoy*); L'erbe les fleurs b.] *Urb* ;D'erbes de flors b.] *Ambr, Bâ, Cox*; Herbes et flors b.] *Da (Strubel)*; L'erbe et les f. iaunes] *Ri*; D'erbes de fl(eu/o)rs (i/y)ndes] *Bodm, La, Le, Lt* ; D'indes de iaunez et de perses] *Jo*
- 64 diverses] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); divers] *Ambr*
- 65 robe] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); rose] *Cox*
- 66 Po(u)r quoi l. t. mieus/mielz] *Ambr, Bâ, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); Par q. l. t. m.] *Be* ; Pour quoi la robe miex se prise] *Urb* ; Par coi l. t. mult] *Cox*
- 68 T. come il ont le froit e.] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb* (*Langlois, Lecoy*); T. qu'il ont le froit e.] *Da (Strubel)* ; T. com(m)e il ont l'iver e.] *Ambr, Cox*
- 69 divers et frarin] *Bâ, Ha, La, Le, Lt, Urb* (*Langlois, Lecoy*); d. et farin] *Be, Bodm, Ri* ; d. e. fraïn] *Jo* ; d. et ferin] *Ca* ; d. et ***] *Ambr* ; d'yver et frerin] *Da (Strubel)*; d'yver est frarin] *Cox*
- 70 Sont en may pour le tens serin] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri*; ***] *Ambr* ; S. au main p. l. t. serin] *Urb*

- 72 Qu'en leur c. a d. j. tant] *Ambr, Bodm, Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*;
 Qu'en leur c. est la j. grant] *Bâ*; Qu'an leur c. a d. j. t.] *Da (Strubel)*; Que leur c. a d. j. t.] *Be, Urb*
- 73 Qu'il lor estuet chanter par (a *Bâ, Ri*) f.] *Bâ, Be, Bodm, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Qu'i. l. e. c. a force] *Urb*; Qu'il l. co(n)vient chanter p. f.] *Ambr, Ca, Cox*
- 74 Li ro(u)s(s)(e/i)gnox(gnoux/gniaus) lores s'e(f/s)force] *Bâ, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; Li r. adonc s'e.] *Be*; Li r. lors se reforce] *Ca, Da (Strubel)*; Li rouse(i)gno(i)l lores s'e.] *Ambr, Bodm*
- 75 D. c. e. d. f(a/e)ire noise] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; D. c. e. d. faire joie] *Ri*
- 76 Lors se deduit et lors s'envoie] *Be, Ha (Langlois, Lecoy, Strubel : s'anvoise)*; Lors se detort et si s'e.] *Ambr*; Lors se destort et lors s'anvoie] *Da*; Lors se desqueut et si s'e.] *Cox*: Lors se desqueult et lors s'e.] *Urb*; Lors s'esvertue et lors s'e.] *Bâ, Bodm, La, Le, Lt, Chev*; Lors se deduit lors se renvoie] *Ca*; Lors se deduit et lors s'esgoie] *Ri*; L. s'esioist et lors s'envoie] *Jo, θα* Lors se destent et lors s'envoie] *φα*
- 77-78 omessi] *Bodm, La, Le, Lt*
- 78 Lors (Lor *Ambr*) estuet j. g. entendre (antendre *Da*)] *Ambr, Be, Bâ, Da, Ha, Jo Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; L. e. j. g. estendre] *Cox*; L. doivent j. g. entendre] *Ca, Urb*
- 79 A estre gais (gai *Urb*) et] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Estre jolis et] *Ca*
- 80 P. l. tens bel et doucereus] *Bâ, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; P. l. t. cler et d.] *Ri*; P. l. t. bel et deliteus] *Be*; P. l. t. bel et savoureux] *Ca*; P. l. t. qui est doucereus] *Ambr, Cox*; ***] *Bodm*
- 82 s(o/u)r] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; sus] *Jo*
- 83 As (Aus *Ambr, Urb*) o. les d. c. p.] *Ambr, Bodm, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; As o. leur d. c. p.] *Bâ, Be*; Les o. les d. c. p.] *Da*; As o.l. d. sonz p.] *Jo*
- 84 En (An *Da*) icelui (ycheli *Jo*) t. deliteus] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Au t. joli et d.] *Ca*
- 85 Que t. rien d'a. s'e.] *Bâ, Be, Ca, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; Que t. riens d'a. s'e.] *Ambr, Cox, Jo Urb*; Quant t. rien d'a. s'e.] *Da (Strubel)*; ***] *Bodm*
- 86 Son(g/j)ai une nuit que i'estoie (i'estaie *Bodm*)] *Bâ, Be (ultima parola corretta), Bodm, Da, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; S. u. n. que i'amoie] *Ha*; Songai un songe que i'estoie] *Ca*; Dedens mon lit on me gisoie] *Ambr, Cox*

- 87 Lors (Et *Jo ,Ri*) m'iere (m'iert *Urb*) avis en mon dormant] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, Jo Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Ce m'iere (m'iert *Bodm*) a. e. m. d.] *Bodm, La, Le, Lt*; Son(g/i)ai un songe en mon d.] *Ambr, Cox*
- 88 Qu'il iere matin d.] *Ha (Lecoy)*; Qu'il estoit matins (matin ? *Bodm*) d.] *Be, Bodm, Jo Ri (Langlois)*; Que estoit matins d.] *Urb*; Que matins (matin *Ambr, Cox*) estoit d.] *Ambr, Cox, Da (Strubel)*; Qu'il iert matins mout d.] *Ca, La, Le, Lt*; Qu'il estoit matins mout forment] *Bâ*
- 89 De m. l. tantost] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; De m. l. matin] *Ambr, Cox*
- 90 C. m. et mes mains l.] *Ambr, Bâ, Bodm, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; C. m. puis mes mains l.] *Be*; M. c. et mon vis l.] *Ca*
- 91 Lors t.] *Ambr, Bâ, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Puis t.] *Be*
- 93 Si pris (prins *Ha*) l'a.] *Be, Ca, Ha, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; Lors pris (prins *Bodm*) l'a.] *Bâ, Bodm, Jo La, Le, Lt*; Et pris l'a.] *Da (Strubel)*; Et pris m'a.] *Ambr, Cox*
- 96 Q. chantes desus les b.] *Ha (Lecoy : Q. chantent desus)*; Q. chantent par mi ces (les *Ca*) b.] *Bodm, Ca, Jo La, Le, Lt*; Q. chantoient (chantoiet *Ambr*) par ces (ses *Cox*) b.] *Ambr, Bâ, Be, Cox, Da, Ri, Urb (Langlois, Strubel)*
- 98 a videle] *Bodm, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; a vicelle] *Be*; a vizele] *Bâ, Ri*; a visel(l)e] *Ambr, Cox, Urb*; a uiuele] *Jo?*
- 99 M'en (M'an *Ha*) vois lors tot s(o/eu)l e.] *Bodm, Ha (Lecoy)*; M'en vois l. (lor *Jo*) to(u)z seus e.] *Bâ, Jo La, Le, Lt Urb (Langlois)*; M'en vois trestout seus (trestoz ceus *Cox*) e.] *Ambr, Cox*; M'en alai to(u)z seus e.] *Be, Ca*; M'en ving lors touz ? seus e.] *Ri*; Lors m'en vins touz seus e.] *Da (Strubel)*
- 100 Et les (ces *Bâ*) oisele(i)z e.] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; E. l. ois(e)illons e.] *Ambr, Bodm, Cox, Jo La, Le, Lt, Urb*
- 101 de c. moult s'engoissoient] *Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, Jo Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; de c. m. s'esjoissoient] *Da (Strubel)*; de c. s'engoissoient] *Ambr*; de c. s'esioissoient] *Bodm, La, Le, Lt*
- 102 Por les iardins] *Ha, Jo (Lecoy)*; Por les (ces *Bodm*) vergiers] *Ambr, Bodm, Ca, Cox, Ri (Langlois)*; Par ces v.] *Be, La, Le, Lt, Urb*; Et nule foiz ne reposoient] *Da (Strubel)*; Por le temps douz que il sentoient] *Bâ*
- 103 Iolis gais et pleins de le(i)esce] *Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; J. et g. p. de l.] *Bâ, Ri, Urb*; Liez et ioliz plain de noblesce] *Ambr, Cox*

- 104 une riviere] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; une fontaine] *Da (correzione)*
- 105 Q. i' o. pres d' ilueques] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; Q. i' o. illeques] *Da (Strubel)*
- 106 Car ne me soi aler d.] *Bâ, Ha, Jo Urb (Langlois, Lecoy)*; Car m. s. a. d.] *Ri*; Que n. m. s. a. d.] *Ambr, Cox, Da (Strubel)*; Car n. m. soi (sai *Bodm*) ailleurs d.] *Be, Bodm, Ca, La, Le, Lt*
- 107 Plus bel que sus (seur *Urb* ; sur *Jo*) cele r.] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Plus que s. (seur *Cox*) icele r.] *Ambr, Cox*
- 109 Descendoit l' eve (l' iae *Jo*) grant et roide] *Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; D. l' e. clere et r.] *Ambr, Be, Cox* ; D. l' e. fort et r.] *Bâ*; D. l' e. comme cele] *Bodm*
- 110 Clere estoit l' eve et ausi (ausins *Urb*) froide (roide *Da*)] *Ca, Da, Ha, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Clere et bruiant et aussi froide] *Jo* ; Grant e. l' e. e. a. f.] *Be* ; Bele (?) estoit et autresint froide] *Ambr, Cox* ; Et si estoit autressi f.] *Bâ* ; Ele estoit clere et froide] *Ri*; Et (Qui *Bodm*) venoit bruiant clere et bele] *Bodm, La, Le, Lt*
- 111 Come pui(s/z) ou come fontaine] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; C. p. et c. f.] *Urb* ; C. de p. o. de f.] *Ca* ; C. p. o. une f.] *Da (Strubel)*
- 112 Si estoit poi (pou *Jo* , *Urb*) m(ai/e)ndre de s(ai/ei)ne] *Ambr, Bâ, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; S. e. p. m. que s.] *Be*; Et e. p. m. d. s.] *Ri*;
- 113 Mes ele estoit p. espandue] *Ca, Ha (Lecoy)*; M. ele ele p. e.] *Da (Strubel: M. ele iere)*; M. qu'ele e. p. e.] *Bâ, Be, Jo Ri , Urb (Langlois)*; Mes que plus e.] *Ambr, Cox* ; Mais qu'ele plus estendue] *Bodm, La, Le, Lt*
- 114 Onques mes n' a.] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt , Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Qu' onques m. n' a.] *Ri*; Ainz mes ne l' a.] *Ambr, Cox*
- 115 seoit] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; corroit] *Da (Strubel)*
- 116 Si m' abelissoit et seoit] *Bâ, Da, Ha, Jo (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Si m' e(m/n)belissoit e. s.] *Be, Ri , Urb*; Tant m' enbelissoit e. s.] *Ambr* ; Si m' abelissoit et plesoit] *Ca*; Tant m' anbelisoit et plesoit] *Cox* ; Et sachiez que moult me plesoit] *Bodm, La, Le, Lt*
- 117 A regarder le leu p.] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)*; A r. cel l. p.] *Ri* ; A r. le rui p.] *Ca*; A l' esgarder l. l. p.] *Da (Strubel : A esgarder)* ; De regarder l. l. p.] *Urb*
- 118 De l' eve clere r.] *Cox, Ha (Lecoy)*; De l' eve clere et r.] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Da, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)* ; Qui tant est bel et delitant] *Bodm* ; De l' eve fresche et reluisant] *Urb*

- 119 Mon vis refreschi] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; M. v. ai freschi] *Ca*
- 121 de l'eve de g.] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; de l'eve et la g.] *Da*
- 122 La p. grant et bele] *Bâ, Ca, Da, Ha, Jo Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; L. p. gente e. b.] *Be*; L. p. (i)ert g. et b.] *Ambr, Cox, Ri*; L. p. qui (i)ert bele] *Bodm, La, Le, Lt*
- 123 Tres qu'au pie de l'eve bastoit] *Ha (Lecoy)*; T. qu'au p. dou terre batoit] *Ca*; Tresque au p. d. l'iaue batoit] *Jo*; T. au p. d. l'e. batoit] *Be, Urb (Langlois)*; T. empres d. l'e. b.] *Da (Strubel)*; Iusqu'au p. d. l'e. b.] *Bodm, La, Le, Lt, Ri*; Au pie de l'eve se batoit] *Ambr, Cox*; Qui jognant de l'e. b.] *Bâ*
- 124 Clere et serie et neite estoit] *Ha (Lecoy)*; C. e. s. e. be(l)le (serie bele *Cox*) estoit] *Ambr, Bodm, Cox, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois)*; C. s. e. bele e.] *Bâ, Ca*; C. s. et coie e.] *Be*; C. et bele et s. e.] *Ri*; C. e. saine et bele e.] *Da (Strubel)*
- 125 L. m. et atempree (atrempee *Da*)] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; L. m. iert a.] *Cox*
- 127 Contreval l'eve esbanoiant] *Ambr, Bâ, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Tout c. esbanoiant] *Ri*; T. c. l'iaue esbatant] *Be*; Contreval l'erbe e.] *Urb*
- 128 To(u)t le rivage cost(e/o)iant] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Et le rivage c.] *Urb*; Et les oisellons escoutant] *Ambr, Cox*
- 129 Quant i'oi u. p. avant ale] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Et quant je ving u. p. avant] *Ri*
- 130 Si vi un v. g. e. l.] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Je vi u. v. g. e. l.] *Ca*; Si vi u. v. bel et grant] *Ri*
- 131 T. c. de haut mur bataillie] *Da, Ha (Langlois, Lecoy, Strubel)*; T. c. d'un h. m. b.] *Ba, Ca, Jo Ri, Urb*; T. c. de haus murs bataillies (bataillie *Be, Cox*)] *Ambr, Be, Cox*; Enclos d'un haut mur bataillie] *Bodm*; Enclos de h. m. b.] *La, Le, Lt*
- 132 Portrait dehors et entaillie] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; P. de fors e. e.] *Urb*; P. et d. e.] *Da (Strubel)*
- 133 A maintes riches escri(p)tures] *Bâ, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; A m. r. pourtraitures] *Be*; De m. r. estructures] *Ca*; Ot maintes riches pourtretures] *Ambr, Cox*
- 135 Le mur v. r.] *Ha*; Les murs v. r.] *Cox*; D(o)u mur v. r.] *Bâ, Be, Ca, Da, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Des murs v. r.] *Ambr*; Ai mout v. r.] *Bodm, Jo La, Le, Lt*; Volentiers vi et r.] *Ri*

- 136 Si vos conter(ai/e) et dire] *Ambr, Bâ, Bodm, Ca, Ha, Jo Ri (Langlois, Lecoy)* ; Et v. c. e. d.] *La, Le, Lt* ; Si c. e. v. d.] *Be, Urb* ; S. v. veil conter et dire] *Cox* ; Si com c'iere et v. d.] *Da (Strubel)*
- 136a Et demorance n'i ara] *aggiunto da Bâ*
- 137 De ces i. la semblance] *Bâ, Be, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; De ces (ses *Cox*) i. les semblances] *Ambr, Ca, Cox ; ***] Bodm*
- 138 Si com moi vient a remembrance (remenbrances *Ca*)] *Be, Bodm, Ca, Da, Ha (Lecoy, Strubel)*; S. c. moi (me *Ambr*) v. en r. (remenbrances *Ambr, Cox*)] *Ambr, Bâ, Cox, Jo La, Le, Lt (Langlois)*; Si c. m. vint en r.] *Ri, Urb*
- 139 Enz enz le mileu vi h.] *Ha* ; Enz en el mil(i)eu v. h.] *Bodm, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)* ; Ens el m. vi h.] *Jo* ; Enz ou m. estoit h.] *Ri*; Enmi le mileu estoit h.] *Be*; Enmi le mur estoit h.] *Bâ* ; Enz anz le mur v. ge h.] *Da (Strubel: Enz en le mur)*; En haut u mileu v. h.] *Ambr, Cox* ; Droit ens ou mileu v. h.] *Ca* ; Ou mileu du mur vi h.] *Urb*
- 140 d'ataine] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; de caine] *Ca* ; de haine] *Da*
- 141 Sembla b. e. meneresse] *Ha, Jo Ri (Lecoy)*; S. b. e. mo(u)ver(r)esse] *Ambr, Be, Ca, Cox, Da (Langlois, Strubel)* ; Sembloit b. e. moverresse] *Bâ* ; Sembloit estre dame et mestresse] *Urb* ; Courouciee iert et mo(u)lt perverse] *Bodm, La, Le, Lt*
- 142 Corroceuse et t(a/e)n(c/ç)oner(r)esse] *Bâ, Ha, Ri (Langlois, Lecoy)* ; C. et tencerresse] *Ambr, Cox* ; Courr(e/ou)cie et tençonnerresse] *Ca, Jo Urb* ; Correcie et tancerresse] *Da (Strubel)* ; Courrecie et rancunerresse] *Be* ; Bien sembla estre tencerresse] *Bodm, La, Le, Lt*
- 143-144 invertiti] *Bâ, Da, Ri*
- 144 Estoit par semblant cele i.] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Sembloit bien estre tel i.] *Ri*
- 145 Si (Se *Ambr*) n'e. p. bien a.] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy)*; Si n'e. p. a.] *Ri* ; Si n'iere p. b. a.] *Da (Strubel)*
- 146 Ainz s. f. f.] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Bien s. f. f.] *Ambr, Cox, Jo*; A. s. estre forsenee] *La, Le, Lt, Urb*
- 147-277 mancano] *Ambr*
- 147 Rechignie (Requignie *Jo*)] *Bâ, Be, Bodm, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Resluguiet] *Ca*
- 148 Le vis et le nes secorcie] *Bâ, Be, Bodm, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; L. v. e. l. n. si s.] *Da* ; L. v. e. l. n. recrochiet] *Ca*; L. v. e. l. n. recourcie] *Urb* ; L. v. e. l. n. escourchie] *Jo* ; L. v. e. les nes tout escorchié] *Cox*

- 149 H. estoit et r(o/u)illie (railliee *Urb*)] *Bâ, Ca, Da, Ha, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; H. e. e. mult roilliee] *Cox*; H. e. e. touellie] *Be*; H. e. e. [*spazio bianco*] telee] *Ri*; H. iert e. entorteilliee] *Bodm, Jo La, Le, Lt*
- 150 Et s. e. entorteillie] *Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; E. s. e. encor liee] *Bodm, La, Le, Lt*; E. s. e. estroit liee] *Jo*
- 152 Une (Un *Urb*) autre image d'autre t.] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois)*: Un a. i. d'autel] *Da (Strubel)*; Une ymage d'une autre t.] *Cox*
- 153 A s. avoit delez lui] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; A s. vi d. l.] *Cox, Urb*
- 154 Son non desus sa teste lui] *Bâ, Be, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; S. n. d. s. t. vi] *Bodm, Ca*
- 155 A. e. felonie] *Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, Jo Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; A. e. vil(a/o)nie] *Bodm, La, Le, Lt, Urb*
- 156 U. i. q. vilanie] *Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, Jo Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Une (Un *Urb*) i. q. felonie] *Bodm, La, Le, Lt, Urb*
- 157 Avoit non revi devers destre] *Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, Jo Ri (Langlois, Lecoy)*; A. n. r. je a destre] *Da (Strubel)*; A n. qui ert devers d.] *Bodm, La, Le, Lt*; Ot a non revi desus d.] *Urb*
- 158 Qui estoit auques d'autel estre] *Bâ, Ha, (Langlois, Lecoy)*; Q. e. a. de tel e.] *Cox, Urb*; Et e. a. d'a. e.] *Bodm, La, Le, Lt, Ri*; Q. auques estoit de tel e.] *Be, Ca*; Q. estoit auques de tel e.] *Da (Strubel)*
- 158 Qui estoit] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Et e.] *Jo*
- 159 Co(m/n) ces deus et d'autel faiture] *Bâ, Bodm, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, (Langlois, Lecoy, Strubel)*; C. c. d. e. de tel f.] *Be, Urb*; Come cele et d'a. figure] *Ri*; Et ches d. e. d'a. faiture] *Ca*;
- 160 B. sembla] *Be, Bodm, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; B. sembloit] *Bâ, Ca, Cox*
- 161-162 invertiti] *Bâ*; spostati: dopo 166] *Urb*
- 161 Et sembla bien estre outrageuse] *Be, Bodm, Jo La, Le, Lt (Langlois)*; E. s. e. o.] *Da (Strubel)*; E. s. mout bien o.] *Ri*; E. sembloit b. e. o.] *Bâ, Ca, Urb*; Fole et crueus et o.] *Ha (Lecoy)*; E. sembla b. e. orgueilleuse] *Cox*
- 162 Et mesdisant et ramponeuse (remponeuse *Cox*)] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; E. medisans e. r.] *Jo*; M. ert e. r.] *Ri*; Et medissanz et corajeuse] *Da*

- 163 M. sot b. poindre (paidre *Cox*) e. b. portrere] *Ca, Cox, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; M. s. b. faire e. b. p.] *Bodm, Jo La, Le, Lt* ; M. b. s. p. e. portroire] *Ha (Lecoy)* ; M. s. tres bien p. e. p.] *Be* ; M. savoit b. p. e. p.] *Bâ* ; M. l'avoit bien pointe et portraite] *Da (Strubel)*
- 164 tel ymage] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Jo Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; tele image] *Ha* ; cel/celle y.] *La, Le, Lt*
- 165 Qui sembloit chose mout vilaine] *Ha (Lecoy)* ; Q. s. estre mout v.] *Ca* ; Qu'el sembloit bien c. v.] *Bâ, La, Le, Lt (Langlois)*; Qui s. bien c. v.] *Da, Jo (Strubel)*; Qu'el sembla b. c. v.] *Ri* ; Car bien sebloit estre v.] *Be, Cox* ; Qu'il sembloit bien estre v.] *Bodm*; Et sembla bien chose v.] *Urb*
- 166 Bien sembloit estre d'afiz (d'afit *Bâ, Ca*) plaine] *Bâ, Ca, Ha, Jo Urb (Langlois, Lecoy)*; Et b. s. e. d'afit p.] *Da (Strubel)* ; B. sembla e. d'ennui p.] *Ri* ; Et de grant afit estre p.] *Cox* ; De douleur et de despit p.] *Bodm, La, Le, Lt* ; Et mesdisans et d'afiz p.] *Be*
- 167 Et fame qui petit seust] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Et petit fame q. s.] *Da*
- 168 D'eno(u)rer ce qu'ele deust] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois)*; D'(a/o)norer ceus qu'e. d.] *Da, Ha (Lecoy, Strubel)*
- 169 Apres fu pointe] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; A. f. mise] *Jo*
- 170 C'est cele qui les gen(s/z) atise (atise *Da*)] *Bâ, Bodm, Ca, Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Strubel)*; C'e. c. q. la gent a.] *Ha (Lecoy)* ; C'e. c. q. les a.] *Be*
- No Langl.** 171 De prendre et de riens don(n)er] *Bodm*; D. prendre (panre *Da*) e. d. n(e/o)i(a/e)nt d.] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*
- 172 Et les granz avoires auner] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Les g. a. fet a.] *Cox* ; E. l. g. a. amasser] *Ri*
- 174 Prester mainz (maint *Da, Jo*) por la grant a.] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; P. miex p. l. g. a.] *Cox* ; P. c'est p. l. g. a.] *Ri* ; P. de vers por grant a.] *Bodm*
- 175-176 invertiti] *Cox*
- 175 D'a. conque(r)re et assembler] *Bâ, Ca, Cox, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois)*; D'a. c. e. d'assembler] *Ha (Lecoy)* ; D'avoir (Avoir *Da*) c. e. amasser] *Da, Ri (Strubel : D'avoir)* ; D'a. aquerre et assembler] *Be, Bodm,*
- 176 C'est cele qui semont d'emblen] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; Ce est c. q. fait emblen] *Da (Strubel)*

- 177 Les larrons] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel);*
L. barons] *Ri*
- 178 Si est granz pechiez et granz diaus] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois);* S. e.
g. p. e. g. maus] *Da, Ha (Lecoy, Strubel)* ; S. e. grant pechie e. grant diaus] *Cox* ;
- 179 Qu'en la fin maint en covient pendre] *Bâ, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt (Langlois, Lecoy,*
Strubel); Qu'en (En *Cox*) l. f. en co(n)vient maint (mains *Urb*) p.] *Cox, Ri, Urb*; Car e. l. f.
les c. p.] *Be* ; Qu'e. l. f. m. en estut p.] *Bodm*
- 180 C'est cele qui f(ai/e)t l'autrui prendre (penre *Da*)] *Bâ, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt (Langlois,*
Lecoy, Strubel); C'est (Et *Cox*) c. q. l'a. f. p.] *Be, Bodm, Cox, Ri, Urb*
- 181 Rober tolir et bar(a/e)ter] *Bâ, Be, Bodm, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel);*
R. t. e. mesconter] *Cox* ; Emblar tolir et mesconter] *Urb* ; R. l'autrui e. b.] *Ca*
- 182 Et bescochier et mesconter] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel);* E. b.
e. bare(s)ter] *Cox, Urb* ; En nul pris n'en puet en monter] *Ha (Lecoy)*
- 184 F(ai/e)t to(u)z et les faus pl(ai/e)deors] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb*
(Langlois, Lecoy, Strubel); Norrist e. touz f. p.] *Ri*
- 185 Qui (Car *Ca*) maintes foiz p. l. f.] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb*
(Langlois, Strubel); Ont m. f. p. l. f.] *Ha (Lecoy)*
- 186 Ont as (au *Da*) vallez et as (au *Da*) p.] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Ri*
(Langlois, Strubel); As demoisiaus et au p.] *Ha (Lecoy)* ; Ont as muez e. a. p.] *Urb*
- 187 Lor droites eritez tolues] *Bâ, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel);*
L. droi(s/z) yretaiges/heritages t.] *Be, Bodm, Ri*
- 188 Recorbelees et crochues (crochues *Cox*)] *Bâ, Be, Cox, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy,*
Strubel); R. e. corchues] *Ha* ; Recombelees e. c.] *Ca* ; Rec(r/t)obillies e. c.] *Bodm*; Retortelees
e. c.] *Da*
- 189 icele i.] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel);* icel y.]
Cox
- 190 Si fu (est *Ca*) droiz que toz jorz enrage] *Bâ, Ca, Da, Ri (Langlois, Strubel);* Ce f. d. q. t. j. e.]
La, Le, Lt ; C'estoit d. q. t. j. e.] *Be, Bodm* ; Si (Ci *Ha*) f. d. q. tot j. e.] *Ha, Jo (Lecoy : Si fu);*
Il est d. car toz iorz esrage] *Cox* ; Ce f. d. car t. i. enrage] *Urb*
- 192 A nule rien ne velt e.] *Ha (Lecoy)* ; A autre riens n. doit e.] *Ca* ; Covoitis(s)e ne set e.] *Bâ,*
Bodm, Da, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel); Qui le ne sot aillieurs e.] *Cox* ; Ele ne savroit
en fin e.] *Be* ; Et si ne puet a riens entendre] *Urb*

- 193 Fors que (que *soprascritto Jo*) a l'autrui acrochier] *Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); F. q. de l'a. a.] *Be* ; A riens q. a l'a. a.] *Bâ*; Fors l'autrui san plus a.] *Cox*
- 195 Une autre image i ot as(s)ise] *Bâ, Bodm, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri* (*Langlois, Lecoy*); U. a. i. rot a.] *Jo* ; U. a. i. i reut a.] *Ca* ; Un autre i avoit assise] *Da* (*Strubel*); Une a. image avoit a.] *Be* ; Une y. ot apres asise] *Urb*
- 196 Coste a coste de covoitis(s)e] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, Jo Ri* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); De c. en c. convoitise] *Cox* ; delez la coste convoitise] *Urb* ; Tout en coste de c.] *Bodm, La, Le, Lt*
- 197 Avarice estoit apelee] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); Qui avarice ert a.] *Ri*
- 198 L(ai/e)de estoit et sale et folee] *Bâ, Bodm, Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); L. e. s. et f.] *Be, Da* (*Strubel*) ; L. e. et mout defoulee] *Urb*
- 199 Cele image et maigre et chaitive] *Bâ, Be, Bodm, Da, Jo La, Le, Lt* (*Langlois, Lecoy, Strubel* : Cele ymage maigre et c.); C. y. laide e. c.] *Da* ; C. y. est me(i)gre et c.] *Cox, Ha, Ri* ; Cele ymage estoit moult chetive] *Urb*
- 200 Et aussi (ausint *Cox, Urb*) vert come une cive] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri* (*Langlois, Lecoy*) ; E. a. v. que u. c.] *Da* (*Strubel*)
- 201 Tant par estoit descoloree] *Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb* (*correzione*) (*Langlois, Lecoy, Strubel*); Ele estoit tant d.] *Bâ* ; Ele estoit si d.] *Ri*
- 202 Qu'el sembloit estre enlang(u)oree] *Be, Bodm, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); Qu'el s. chose e.] *Bâ*; Bien s. e. e.] *Ri* ; Que s. e. languoree] *Ca* ; Que s. e. alanguoree] *Cox* ;
- 203 Chose sembloit morte de fain] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); Une chose m. d. f.] *Ri*
- 204 Qui ve(s)quist s(eu/o)lement de pain] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, Jo Ri, Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); Q. ne vivoit fors que de p.] *Cox* ; El ne quiert s. que p.] *Bodm, La, Le, Lt*
- 205 Pestri a lessu (lissue *Da*) fort et aigre] *Bâ, Ca, Da, Ha* (*Langlois, Lecoy, Strubel* : P. a lissu); P. a lessif f. e. a.] *Cox, Ri* ; P. a loisive mout a.] *Be* ; P. a lessive bien a.] *Ca, Jo* ; Fait de lessive f. e. a.] *Bodm, La, Le, Lt* ; Fet a lissive fort et aigre] *Urb*
- 206 Et avuec ce qu'ele iere maigre] *Bâ, Be, Ca, Ri, Urb* (*Langlois*); Et a. c. que ele ert meigre] *Ha* (*Lecoy*) ; E. a. c. qu'e. estoit m.] *Jo* ; Avec c. que ele ere m.] *Da* (*Strubel*) ; Avuecques ce qu'ele iere m.] *Cox* ; Et a. c. ert ele m.] *Bodm, La, Le, Lt*

- 207 (I)ert (Ere *Da*) ele povrement vestue] *Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Ele estoit p. v.] *Ri*; Ele iere p. v.] *Urb* ; Et s'iert trop malement v.] *La, Le, Lt* ; Et si iert povrement v.] *Bodm*; Ert el trop malement v.] *Jo*
- 209-210 invertiti] *Ri*
- 209 Come s'el fust a chiens remese] *Ha, Urb (Lecoy)* ; C. s'e. f. a(u)s chiens r.] *Bâ, Be, Ca, Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)*; Com s'ele f. as c. (a kiens *Jo*) r.] *Bodm, Jo*; Comme cele f. as c. r.] *Cox*
- 210 Povre estoit la cote et arese] *Ha (Lecoy)*; P. e. l. c. e. esrese] *Be, Urb (Langlois)*; P. ert l. c. e. esrese] *Cox* ; P. ert l. c. e. mout e.] *Ca* ; P. iert mout l. c. e. e.] *Bâ* ; P. iert moult sa robe e. errese] *Jo* , Pour ce iert mout l. c. esrese] *Bodm, La, Le, Lt* ; P. iert et sa c. ert rese] *Ri* ; Povre iere l. c. et rese] *Da (Strubel)*
- 211-212 invertiti] *Ca*
- 212 Delez li (lui *Cox, Urb*) pendoit uns (un *Da*) mantiaus] *Be, Bodm, Ca, Cox, Da, La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Strubel)*; D. l. p. ses m.] *Bâ, Ha, Jo (Lecoy)*
- 213 A une perche gr(a/e)ille(i)te (greslete *Urb*)] *Da, Ha, Urb (Lecoy, Strubel)*; A u. perchete g.] *Be, Ca, Jo (Langlois)*; A une perche mult g. (greslete *Bodm*)] *Bâ, Bodm, Cox, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)*
- 214 Et une c.] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; A une c.] *Cox*
- 215 Ou (El *Bodm, Ha, Jo*) mantel n'o. p. penne v(ai/ei)re] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; El mantel (Ou mantiaus *Da*) n'o. p. pane v(ai/e)re] *Cox; Da, Urb (Strubel)*
- 216 Ainz fu vil et de povre afeire] *Ha (Lecoy)* ; Mais mout vil e. d. p. a.] *Bâ, (Langlois)*; M. mout viez e. d. p. a.] *Be, Da (Strubel)* ; M. mout vil et de put affaire] *Ri* ; Mout ert vil e. d. povre affaire] *Ca* ; Mes viel toute de put affaire] *Cox* ; Mais vil et mout de povre affaire] *Urb* ; Trop ert viez et de put affaire] *Bodm, La, Le, Lt* ; Qui trop vil et de put affaire] *Jo*
- 217 D'a. noirs veluz et p.] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; D'a. vers v. e. p.] *Cox* ; Et d'a. veluz e. p.] *Urb*
- 218 sa robe dis anz] *Ha, Jo (Langlois, Lecoy)* ; sa (la *Bâ*) r. set anz] *Bâ, Da, Urb (Strubel)* ; la r. .vj. a.] *Be* ; la r. .xx. a.] *Ri* ; la r. .xxx. anz] *Ca, Cox* ; la penne cent a.] *Bodm, La, Le, Lt*
- 219 avarice] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; avarices] *Jo*
- 220 Se veut/viaut mout a tart enhastir] *Ca, Ha (Langlois, Lecoy)* ; Ne siaut a t. e.] *Da (Strubel)* : Se siaut) ; Se sest m. a t. e.] *Bâ*; Se sot mout a t. ahastir] *Cox* ; S'estut moult a tart ahastir] *Bodm*;

- Se voloit tout jour repentir] *Be* ; S'osoit mout a tart aatir (enhastir *Urb*)] *Jo La, Le, Lt, Ri, Urb*
- 221 Car s. q. mout l. p.] *Bâ, v Ca, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; Que s. q. m. l. p.] *Da (Strubel)*; Et s. q. m. l. p.] *Cox* ; Car s. forment l. p.] *Be*
- 222 point u.] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; mout u.] *Cox*
- 223 Car s'el fust usee et (ou *Urb*) mauvaise] *Bâ, Bodm, Ca, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; S'ele f. u. e. m.] *Be, Da (Strubel)* ; Cele fu u. e. mauvesse] *Cox*
- 224 A. eust grant mes(ai/e)se] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; A. en eust meseise] *Da (Strubel)*
- 225 De robe nueve et grant disete] *Bâ, Be, Ha, Urb (Langlois, Lecoy)*; D. r. neve a g. d.] *Da (Strubel)* ; D. nueve robe e. g. d.(digete *Bodm*)] *Cox, Bodm, Jo La, Le, Lt, Ri* ; Avant qu'ele eust robe faite] *Ca (rimpiazza 225 con 226 modificato)*
- 226 Avant qu'ele eust autre f(ai/e)te] *Bâ, Be, Bodm, Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; A. que ele e. a. f.] *Ha* ; Qui li demande il le deshaite] *Ca* ; Aincois qu'ele eust autre fete] *Urb*
- 227 en sa] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; e. se] *Jo*
- 228 qu'el] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; qu'ele] *Da (Strubel)*
- 229 Et qu'el nooit si durement] *Ha (Lecoy)* ; E. qu'ele nouoit d.] *Urb* ; Et la nooit s. d.] *Ca (Langlois)*; E. le nouoit s. d.] *Jo* ; En quel creoit s. d.] *Da (Strubel)* ; Et la fermoit s. d.] *Cox* ; Et l'estroignoit s. d.] *Bâ, Ri* ; Ele cremoit mout d.] *Bodm, La, Le, Lt* ; En son sain merveilleusement] *Be*
- 230 Qu'el d. mout l.] *Bodm, Ca, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; Qu'en d. m. l.] *Bâ* ; Qui d. m. l.] *Urb* ; Et d. trop l.] *Be* ; Qu'el d. trop l.] *Da (Strubel)* ; Que l'en d. l.] *Cox*
- 231 Avant qu'ele en peust rien treire] *Ca, Ha (Lecoy)*; Ainçois qu'e. e. p.(pouist *Urbθa*) r. (riens *Jo, Urb*) t.] *θa Jo Ri, Urb (Langlois)*; Ainçois c'on en peust (poist *Da*) rien (riens *Da*) t.] *Bâ, Da (Strubel)*; Ains qu'el en en peust riens t.] *Cox* ; Ainçois qu'ele vousist r. t.] *Be, La, Le, Lt* ; Aincois qu'ele en vousist riens t.] *Bodm, Chev*
- 232 M. el n'a. de ce que faire] *Bâ, Bodm, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; Mais ele n'a. d. c. q. f.] *Da (Strubel)*; De ce n'a. ele q. f.] *Be*; M. d. c. n'a. el q. f.] *Ca*
- 233 El n'aloit pas a ce beant] *Bâ, Be, Bodm, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Ele n'a. p. c. b.] *Ca* ; Ele n'a. a. c. b.] *Ri* ; Ne n'aloit point a ce beant] *Urb*

- 234 Que de la borse ostast neant] *Bâ, Be, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; Q. d. sa b. o. n.] *Ca*; Q. d. l. b. ostat neant (nient *Da*)] *Cox, Da (Strubel)* ; Qu'ele en deust oster neant] *Bodm*
- 236 Qui ne rist onques en sa vie] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Q. onques ne rist e. s. v.] *Ri*
- 237 N'onques por riens ne s'e.] *Be, Bodm, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; N'o. p. rien n. s'e.] *Da (Strubel)* ; N'o. de riens n. s'e.] *Bâ, Ca*; Onques p. r. n. s'e.] *Cox*
- 238 S'ele ne vit ou s'el n'oi] *Bâ, Be, Bodm, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; S'e. n. v. o. ele oi] *Ca* ; Nel v. o. se n'o.] *Da (Strubel: S'el ne v.)* ; S'ele n. v. o. el n'o.] *Cox*
- 239 Aucun grant damage (domache *Cox* ; damage *Jo*) retraire] *Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; A. trop g. d. en terre] *Ri* ; Quant peut aucun damage faire] *Bodm*,
- 240 Nule rien ne li puet tant plaire] *Bâ, Ca, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; N. r. n. l. p.p.] *Be* ; N. riens n. l. p. t. p.] *Bodm, Cox, Da Jo Urb (Strubel)*
- 241 Co(m/n) f(ai/e)t maus et mesaventure] *Bâ, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Comme f. e. m.] *Be, Cox* ; Com fet mal e. m.] *Bodm*; Con fet maus ou male aventure] *Urb*
- 242 Quant el voit grant d.] *Bâ, Bodm, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; Et q. v. g. d.] *Da (Strubel)* ; Q. ele v. d.] *Cox* ; Q. ele ot g. d.] *Ca*; Q. v. aucun d.] *Be*
- 243 Sus] *Bodm*; S(eu/o)r] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*
- 244 Ice li plaist/plet mout a veoir] *Bâ, Be, Bodm, Cox, Da, Ha Jo, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Ice l. p. Trop a v.] *Urb* ; Che li p. trop bien a oir] *Ca*
- 245 Ele est trop lie/liee en son corage] *Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Qu'ele e. t. l. e. s. c.] *Ri* ; E. e. moult l. e. s. c.] *Bâ*
- 246 Quant el voit (vit *Jo*) aucun grant lignage] *Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy)*; Q. e. v. un g. l.] *Be* ; Q. ele v. a. l.] *Bodm, Ca, Ri (Strubel)*; Q. ele v. a. damage] *Bâ, Da*; Q. ele v. a. g. damage] *Cox*
- 247 D. ou aler a honte] *Bâ, Be, Ha, , Urb (Langlois, Lecoy)*; D. et a. a h.] *Bodm, Ca, Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Ri (Strubel)*
- 248 Et quant aucun a honor monte] *Ha (Lecoy)* ; E. q. aucuns a honor/enor m.] *Be, Ca, Da, Jo (Langlois, Strubel)*; E. q. aucun en honor m.] *Bodm, Cox* ; Et (Mes *Bâ*) q. aucuns en h. m.] *Bâ, La, Le, Lt, Ri, Urb*

- 249 Par son sens et par sa proesce] *Bodm, Ha, Jo (Lecoy)* ; P. s. sen e. p. s. p.] *Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)* (*Langlois, Strubel*) ; P. s. sens ou p. s. p.] *Cox, Urb* ; P. s. sen ou p. s. p.] *Bâ, Be, Ca*
- 250 C'est la (le *Jo*) chose qui plus la (le *Jo*) ble(i)(s)ce] *Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; Ce est la riens q. p. l. b.] *Cox* ; C'e. l. c. q. mout l. b.] *Bâ*
- 251 Car sachiez que mout la (le *Jo*) covient] *Be, Ca, Da, Ha (la corretto li), La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; C. s. q. m. li c.] *Bodm, Urb* ; Sachiez que tantost li convient] *Cox* ; Et s. q. m. l* c.] *Bâ*
- 252 Estre irree quant biens en vient] *Ha* ; E. i. q. biens (bien *Cox*) avient (vient *Urb*)] *Bâ, Be, Ca, Cox, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)* ; E. i. q. nus bien a.] *Da (Strubel)* ; Estre lie quant mal avient] *Bodm*
- 252a Anvie est de tel corage] *Da (Strubel)*
- 252b Quant biens avient par po n'enrage] *Da (Strubel)*
- 253 (A/E)nvie est de tel cruaute (cruiaute *Cox*)] *Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; Et si est d. t. c.] *Bâ, Ri*
- 255 A compaignon ne a compaigne] *Bâ, Bodm, Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)* ; Ne a c. n'a c.] *Da (Strubel)* ; Ne a parent ne a compaigne] *Be*
- 256 N'ele n'a parent qui li taigne] *Ha (Lecoy)* ; N'e. n'a p. qui li ateigne] *Ca* ; N'e. n'a p. tant l. t.] *Bodm, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois)* ; Qu'ele n'a p. tant l. t.] *Da (Strubel)* ; Ele n'a p. tant le tiegne] *Cox* ; Ele n'a p. t. li taigne] *Bâ* ; N'est nus qui tant li apartiengne] *Be* ; Ne a parenté qui li tiegne] *Urb*
- 257 A cui (qui *Ha, Jo*) el n. s. e.] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)* ; A c. ele n. s. a.] *Cox, Da, Urb (Strubel)*
- 258 Car (Et *Bodm*) certes el ne voudroit (vauroit *Jo*) mie] *Bâ, Be, Bodm, Cox, Ha, Jo Urb (Langlois, Lecoy)* ; C. c. ele n. m.] *Da (Strubel)* ; Certes e. n. v. m.] *Ca, La, Le, Lt* ; Car sachiez qu'el n. v. m.] *Ri*
- 259 Que biens (bien *Jo*) venist nes (neis *Cox*) a son pere] *Bâ, Be, Bodm, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; Q. b. v. n. a s. frere] *Urb* , Q. b. avenist a s. p.] *Ca*
- 260 M. sachiez bien qu'ele compere] *Ca, Cox, Ha, Jo (Langlois, Lecoy)* ; M. b. s. qu'e. c.] *Bâ, Be, Bodm, La, Le, Lt (Strubel)* ; M. b. s. c'or le compere] *Da* ; M. s. qu'ele le compere] *Urb*
- 261 Sa malice trop malement] *Ha (Lecoy)* ; S. (Son *Urb*) m. t. laidement] *Be, Ca, Da, Ri, Urb (Langlois, Strubel)* ; Son m. t. malemant] *Cox* ; Sa m. t. durement] *Bâ, Bodm, Jo La, Le, Lt*
- 262 Qu'ele est en si tres grant torment] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; Qu'e. e. e. s. t. grief. t.] *Urb* ; Car e. e. e. s. g. t.] *Bodm, Cox, Jo La, Le, Lt, Ri* ;

- 263 Et a tel duel quant genz (gent *Ha, Jo*) bien font] *Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); E. a t. d. q. g. font bien font] *Bodm*; Si a t. d. q. genz b. f.] *Be* ; Qu'ele a t. d. q. g. b. f.] *Bâ*
- 264 Que par un pou qu'ele ne font] *Cox, Da, Ha* (*Lecoy, Strubel*); Q. p. u. p. qu'e. n'en f.] *Ri* (*Langlois*); Q. pour u. p. qu'e. n'en f.] *Bâ, Be, Ca* ; Q. par petit qu'e. n. f.] *Urb* ; Par un petit qu'e. n'en (ne *Jo*) f.] *Bodm, Jo La, Le, Lt*
- 265 Ses (Mes *Bâ*) felons cuers (cuer *Jo*) si la detrenche] *Bâ, Be, Jo Urb* (*Langlois, Lecoy*); S. f. c. s. l. cerrenche] *Ha* ; Sa felonie s. l. destranche] *Da* (*Strubel*); Son felon cuer l'art et d.] *Bodm, Cox* ; Ses felons cuers l'art e. d.] *La, Le, Lt, Ri* ; S. f. c. l'art et desrenge] *Ca* ;
- 266 Que de li (lui *Cox, Jo*) d(i)eu et la gent venche (venge *Da* ; vanche *Cox*)] *Cox,, Da, Ha, Jo Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); Qui d. l. d. e. l. g. v.] *Ri*; Qui deu de li toutes genz v.] *Be* ; Et de li dieus bien la gent v.] *Ca* ; Qui de li tout le monde v.] *Bâ* ; Qui (Que *Bodm*) de li deu et le mont v.] *La, Le, Lt* ;
- 268 D'aucun blasme me(s)tre (met *Jo*) a gent seure (sore *Urb*)] *Ha, Jo Urb* (*Lecoy*); D'a. b. metre a(u)s genz s.] *Bâ, Bodm, Ca, Da, La, Le, Lt* (*Langlois, Strubel*); D'a. b. as genz (a gent *Cox*) metre seure] *Cox, Ri* ; De metre aucun b. a genz s.] *Be*
- 269 Je cuit que s'ele conoissoit] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); J. c. q. cele c.] *Cox*
- 270 Le tres plus prodome qui soit] *Ha, Jo Ri* (*langlois, Lecoy*); L. plus tres p. q. s.] *Bodm, Be, Da, La, Le, Lt, Urb* (*Strubel*) ; To(u)t le p. p. q. s.] *Ca, Cox*
- 271 Par deça ne dela mer] *Ha* (*Lecoy* : Par deça mer ne); Ne deça mer ne dela mer] *Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Urb* (*Langlois, Strubel*); Et d. m. et d. m.] *Ri*; De ca la mer ne dela mer] *Bodm*,
- 273 Et s'il (i)ere tant bien appris] *Da, Ha* (*Lecoy, Strubel*); E. s'i. iere si b. a.] *Be, Ca, La, Le, Lt, Ri* (*Langlois*); E. s'i. estoit si b. a.] *Bodm, Cox, Jo* ; E. s'i. iere de si haut pris] *Bâ* ; Et s'il estoit de si haut pris] *Urb*
- 274 Qu'el ne (nu *Ha* ; nel *Bodm*) peust de (du *Urb*) tot son pris] *Be, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb* (*Langlois, Lecoy*); Qu'ele n. poist t. s. p.] *Bâ, Da* (*Strubel*) ; Qu'ele ne li p. s. p.] *Ca*; C'on ne p. d. t. s. p.] *Cox*
- 275 Abatre ne li despecier] *Ha* (*Lecoy*); A. n. lui (li *Jo*) desprisier] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Jo La, Le, Lt, Urb* (*Langlois, Strubel*); A. lui n. d.] *Ri*; Riens abatre ne despisier] *Cox*
- 276 Si voudroit ele apeti(c/s)ier] *Bâ, Ca, Cox, Ha, Jo* (*Langlois, Lecoy*); El(l)e vou(d)roit a.] *Be, Bodm, Da, La, Le, Lt, Ri, Urb* (*Strubel*); S.v. e. desprisier] *Cox* ;

- 277 Sa proe(s)ce au m(a/o)ins et s'(a/e/ou)nor] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb* (*Langlois, Lecoy*); S. p. a. m. ou s'onor] *Da (Strubel)* ; Sa p. et son honor] *Cox*
- 278 Par parole (paroles *Jo*) f(ai/ei)re menor] *Ambr, Bâ, Bodm, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); P. p. et f. m.] *Be, Ca* ; Et? le voudroit faire menour] *Urb*
- 279 Lors vi qu'envie en sa peinture] *Ha (Lecoy)*; L. v. qu'e. e. la p.] *Ambr, Bâ, Bodm, Ca, Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Ri Urb* (*Langlois, Strubel*); Lors regardai sa portraiture] *Be*
- 280 Avoit trop l(ai/e)de esgardeure] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); A. t. l. regardeure] *Ambr, Cox* ; Trop a. l. e.] *Be*
- 281 Ele ne regardast n(e/oi)ant] *Bâ, Bodm, Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb* (*Langlois, Lecoy*); E. n. regardoit n.] *Ambr, Cox, Da (Strubel)* ; Qu'ele n. regardoit n.] *Ri*; Car ele n'esgardast n.] *Be*
- 282 Fors en travers em borneant] *Ha (Lecoy)*; F. de (du *Urb*) t. e. borgn(ei/oi)ant] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb* (*Langlois, Strubel*); Fors seulement en borgnoiant] *Ambr, Cox*
- 283 Et s'avoit trop mauves usage] *Ha (Lecoy)*; Si avoit (ravoit *Jo*) un m. u.] *Bâ, Be, Jo* (*Langlois*); Ele (El *Cox*) avoit un m. u.] *Ambr, Bodm, Ca, Cox, La, Le, Lt, Ri*; Ele avoit .vij. malves usages] *Da (Strubel : Ele avoit cet m.)* ; et si ot un m. u.] *Urb*
- 284 Car el ne peust au (el *Ha, Jo*) visage] *Ha, Jo La, Le, Lt* (*Langlois, Lecoy*); Car el ne povoit el v.] *Bodm*; Car el ne pooit u visage (vuisage ???)] *Urb* ; Car ele ne pooit es visages] *Da (Strubel)* ; Qu'ele ne pooit e. v.] *Ambr, Cox* ; Qu'ele ne peust * v.] *Bâ, Be, Ca, Ri*
- 285 Regarder rien (riens *Bodm, Jo*)de plain e(m/n) plain (plaing *Ha*)] *Bâ, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); Rien regarder d. p. e. p.] *Be*; Nulle riens regarder de plain] *Ambr, Cox* ; *u lui veoir de plain en plain] *Urb*
- 286 en d.] *Ha, Jo (Lecoy)*; par d.] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, La, Le, Lt, Ri* (*Langlois, Strubel*); de d.] *Urb*
- 287 Qu'ele fondoit d'ire et ardoit] *Ambr* ([e]le fondoit *soprascritto*), *Be, Bodm, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); Quer el f. d'i. e. a.] *Bâ*; Trop f. fort d'i. e. a.] *Ca*; Qui fondoit darriers et a.] *Cox* ; Et si fondoit d'i. e. a.] *Urb*
- 288 Quant aucuns (aucun *Bodm, Ha*) qu'ele regardoit] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); Q. ele aucuns en r.] *Amb, Cox*
- 289 Estoit ou preuz ou biaux ou genz] *Ca, Ha, Ri, Urb* (*Langlois, Lecoy*) ; E. o. biaux o. preuz o. g.] *Bâ, Be, Bodm (a capo), Da, Jo La, Le, Lt (Strubel)* ; Qui ert ou biax ou (et *Cox*) preuz ou gent] *Ambr, Cox*
- 290 Ou amez ou loez de (des *Da*) genz] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha Jo* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); Ou loez ou amez de (des *Ri*) genz (gent *Ambr, Cox*)] *Ambr, Bodm, Cox, La, Le, Lt, Ri, Urb*

- 291 Delez e. auques pres iere] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Les e. d'autre part i.] *Ca*
- 292 T. qui en la mesiere] *Bodm*; T. pointe en la (le *Jo*) m.] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*
- 293 Tres bien paroît a sa color] *Ha (Lecoy)*; M(ai/e)s b. p. a s. c.] *Ambr, Bâ, Be, Cox, Da, Urb (Langlois, Strubel)*; Et b. p. a s. c.] *Bodm, La, Le, Lt, Ri*; Mout paroît bien a. s. c.] *Ca*; Mout bien p. a. s. c.] *Jo*
- 294 Qu'ele avoit au cuer grant dolor] *Ambr, Bodm, Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; Qu'el a. a. c. g. d.] *Da (Strubel)*; Qu'ele a. a. c. g. ireur] *Bâ*; Qu'ele au cuer a. g. d.] *Be*;
- 295 Et sembloit] *Ambr, Bâ, Bodm, Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; El s.] *Be, Da (Strubel)*
- 297 De palete ne (et *Ri*) de m.] *Be, Ca, Da, Ha, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; De palece n. d. m.] *Bâ*; De palisseur et (ne *Bodm, Jo*) d. m.] *Bodm, Jo La, Le, Lt*; Ne de paleur n. d. m.] *Ambr, Cox, Urb*
- 298 omesso] *Bâ*
- 298 Car li corroz et la destre(i)ce] *Ha, Ri (Lecoy)*; C. l'envie e. l. d.] *Bodm, Jo La, Le, Lt*; C. l. esmais e. l. d.] *Be, Ca, Urb (Langlois)*; C. l. esmais e. l. tristece] *Da (Strubel)*; C. l. souciz e. l. d.] *Ambr, Cox (trascritto a fondo colonna)*;
- 299 Et la pensee et li ennuiz] *Bâ, Ha, Jo Ri (Lecoy)*; E. l. pensee e. les e.] *Ambr, Cox*; E. l. pesance e. l. e.] *Be, Bodm, Ca, Da, La, Le, Lt, Urb (Langlois, Strubel)*
- 300 Qu'el so(f)roit de jorz (jor *Da*) et de nuiz] *Bâ, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Qu'ele (Qu'el *Ambr*) avoit d. j. e. d. n.] *Ambr, Be, Cox, Urb*
- 301 L'avoient mout f(ai/e)te jaunir] *Bâ, Be, Ca, Ha, Jo Ri (Langlois, Lecoy)*; L'a. faite mout j.] *Bodm, Da, La, Le, Lt, Urb (Strubel)*; L'avoit forment f. j.] *Ambr, Cox*
- 302 Et maigre et pale devenir] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; E. pale (palle *Cox*) e. m. d.] *Ambr, Cox*
- 303 Onques rien nee en tel martire] *Bâ, Be, Ca, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)*; O. riens n. a t. m.] *Da (Strubel)*; O. mais riens en t. m.] *Ri*; O. mes riens de t. mati(e)re] *Ambr, Cox*; . mes riens en t. martire] *Urb*; Qu'onques nus en tel maniere] *Bodm*; O, mais nulz e. t. m.] *Jo*
- 304 Ne fu mes ne n'ot si grant ire] *Ca, Da, Ha, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; N. f. ne n'o. ausi (ausint *Cox*) g. i.] *Ambr, Cox*; N. f. ne n'o. si tres g. i.] *Bâ, Be, Bodm, Jo* (N. f. n. n'o. ~~en~~ si + grant ire + tres *con* + *che* indica il punto in cui ricollocare tres) *La, Le, Lt, Ri*

- 305 Come il sembloit que ele (qu'ele *Bodm*) eust] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb* (*Langlois, Lecoy*); Com il sembloit qu'ele eust] *Da (Strubel)*; Come il (i *Cox*) sembloit q. cele e.] *Ambr, Cox*
- 306 Je cuit que nus (nulz *Jo*) ne li seust] *Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); J. c. bien q. n. ne s.] *Ambr, Cox* ; Si c. q. l'en ne l. seust (peust *Ri*)] *Bâ, Ri*
- 307 F(ai/e)re rien.] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri* (*Langlois, Lecoy, Strubel*) ; F. riens] *Ambr, Bodm, Cox, Jo Urb*
- 308 N'el ne se vosist pas r.] *Be, Ca, Ha* (*Langlois, Lecoy*); Ne n. s. v. p. r.] *Da (Strubel)*; N'ele n. se. v. pas r.] *Urb* ; N'ele (*S'ele Cox*) n. s'en v. r.] *Ambr, Cox* ; N'el n. S, voloit pas r.] *Jo* ; N'el (*N'ele Ri*) n. s. voloit r.] *Bodm, La, Le, Lt, Ri* ; Ne ele n. s. v. taire] *Bâ* ;
- 309 Ne reconforter a nul fuer] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo Ri, Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); N. r. en n. fer] *Cox* ; De r. a. n. f.] *La, Le, Lt*
- 310 Dou duel qu'ele avoit en son cuer] *Ha* (*Lecoy*); D. (Son *Da*) d. qu'e. avoit a son c.] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb* (*Langlois, Strubel: Dou d.*)
- 311 Mout] *Urb* ; Trop] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri* (*Langlois, Lecoy, Strubel*) *** *Bodm*
- 312 Et son duel parfont enforcie] *Ha* (*Lecoy*); E. s. d. p. co(m)mencie] *Ambr, Bodm, Ca, Cox, Da, La, Le, Lt, Ri, Urb* (*Langlois, Strubel*); E. s. d. p. avancie] *Bâ* ; Trop fort duel avoit comencie] *Be* ; E. s. d. forment e.] *Jo*
- 313 Mout sembloit bien estre dolente] *Be, Ca, Ha, Ri, Urb* (*Langlois, Lecoy*); M. s. b. e. chose d.] *Ambr, Cox* ; M. s. b. qu'el (qu'ele *Da*) fust d.] *Bâ, Bodm, Da, Jo La, Le, Lt (Strubel)*
- 314 Car el n'avoit pas este lente] *Bâ, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb* (*Langlois, Lecoy*); Qu'el(l)e n'a. p. e. lente (lante *Da*)] *Ambr, Bodm, Cox, Ca, Da (Strubel)*; Ele n'a. p. e. l.] *Ri*; Et si n'a. p. e. l.] *Be*
- 316 N'el n'avoit pas sa robe chiere] *Bodm, Ca, Jo* (*Langlois, Lecoy*); N'e. n'a. s. r. c.] *Ha* ; Si n'a. p. s. r. c.] *Be*; Qu'el n'a. p. s. r. c.] *La, Le, Lt*; N'ele n'a. s. r. c.] *Bâ*; Ele (*El Ri*) n'a. p. s. r. entiere] *Da, Ri (Strubel)* ; Si (*Ni Cox*) n'a. pas (*manca in Cox*) s. r. entiere] *Amb, Cox* ; ne n'estoit pas sa robe entiere] *Urb*
- 317-318 invertiti] *Ri*
- 317 En mains lieux] *Bodm, Urb*; En maint leu] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri* (*Langlois, Lecoy, Strubel*)
- 318 Con cele qui mout fu iree] *Bâ, Ha, Jo* (*Lecoy*); C. c. q. m. (i)ert (iere *Da*) ir(i)ee] *Ambr, Be, Bodm, Da, La, Le, Lt, Ri* (*Langlois, Strubel*); Come c. q. iert i.] *Ca*; Comme (*Com Urb*)c. q. m. est i.] *Cox, Urb*

- 319 Si chevel (chevol *Da*; cheveul *Urb*) tuit (tout *Jo*) destrecie (detrainie *Da*; detrenchie *Be*) f.] *Ambr, Bâ, Be, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel: destrecie)*; Li sien c. t. d. f.] *Ca* ; Ses cheveuz touz des*e furent] *Bodm*
- 320 Et expanduz par son col jurent] *Ha (Lecoy)*; E. expandu (expandi *Jo*) p. s. c. j.] *Bâ, Be, Bodm, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois)*; Expandu p. s. c. j.] *Da (Strubel)* ; Tuit expandu p. s. c. j.] *Ri* ; Tout destrechie p. s. c. j.] *Ca* ; Et expandu sus (seur *Cox*) s. c. j.] *Ambr, Cox* ;
- 321 Qu'el les avoit tre(s)toz deroz] *Ca, Ha, (Langlois, Lecoy)*; Qu'ele l. ot t. d.] *Be* ; Q'el(l)e l. a. touz d.] *Ambr, Bâ, Bodm, Cox, Jo La, Le, Lt* ; Car ele l. a. derouz] *Da (Strubel)* ; Quar ele l. a. tous roz] *Ri* ; Que le les avoit touz derouz] *Urb*
- 322 De mautal(a/e)nt] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; De felon(n)ie] *Ambr, Cox, Ri*
- 323 Si sachiez bien veriteument] *Ha (Langlois, Lecoy)*; Et s. b. v.] *Be, Urb*; S. s. b. vraiment] *Da (Strubel)* ; S. s. b. tout vraiment] *Ca* ; S. s. b. certainement] *Bâ*; Et s. b. certainement] *Ambr, Cox, Ri* ; Et si s. certainement] *Bodm, Jo La, Le, Lt* ;
- 324 Qu'el ploroit mout profondement] *Ha, Urb (Langlois, Lecoy)*; Qu'e. p. m. durement] *Ri* ; Qu'e. p. trop durement] *Bâ* ; Qu'ele p. p.] *Be* ; Que mout ploroit p.] *Ca* ; Qu'ele p. m. fondaument] *Da (Strubel)* ; Qu'el(l)e p. m. tendrement] *Ambr, Bodm, Cox, Jo La, Le, Lt*
- 325 Nus (Nulz *Jo*) tant fust durs ne la veist] *Ambr, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Jo La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; N. t. d. ceurs (*aggiunto*) n. l. v.] *Ha* ; N. n'est t. d. s'i l. v.] *Bâ* ; N'ert nus t. d. qui l. v.] *Ri* ; Trop fust durs cil qui la veist] *Urb*
- 326 A qui grant pitie (grans pitiez *Jo*) n'en preist] *Ha, Jo (Lecoy)*; A cui g. pitie (pitiez *Da*) n'e. p.] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, La, Le, Lt, Urb (Langlois, Strubel)*; Que g. p. ne l'en p.] *Ri* ; De cui g. p. n'e. p.] *Bodm*
- 327 Qu'el se desciroit et batoit] *Ha (Lecoy)*; Qu'e. s. de(s)rompoit e. b.] *Bâ, Be, Bodm, Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)*; Qu* se derompoit e. b.] *Jo* ; Et s. de(s)rompoit e. b.] *Ambr, Cox* ; Trop se debatoit et rompoit] *Ca* ; Mout se derompoit e. b.] *Urb*
- 328 Et ses poinz ensemble hurtoit] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; E. s. ij p. e. h.] *Ha*
- 329 Mout (i)ere (iert *Bodm, Jo*)] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; M. est] *Cox*; trop est] *Urb*
- 332 De quaroler ne de dancier] *Ha (Lecoy)*; Ne d'acoler ne de baisier] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Strubel)*
- 333 Car qui le cuer a bien dol(a/e)nt] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; C. cil qui (cui *Ambr*) a l. c. d.] *Ambr, Cox, Ri* ; car qui son cuer a bien d.] *Urb*

- 334 Sachiez de voir qu'il (qu'i *Ha*) n'a tal(a/e)nt] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); Ie vous di bien qu'il (qu'i *Ambr*) n'a t.] *Ambr, Cox* ; Je di pour voir qui n'a t.] *Ri* ; Bien sachiez qu'il n'a t.] *Urb*
- 335 De dancier ne de qu(a/e)roler] *Ambr, Bâ, Bodm, Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb* (*Langlois, Lecoy*); De joer n. d. q.] *Da (Strubel)* ; Ne de d. n. d'acoler] *Be*;
- 336 Nus ne se porroit amoler] *Bâ, Be, Da, Ha Jo (Langlois, Lecoy, Strubel)*; N. n. s. p. bien mol(l)er] $\varphi\alpha$ *Ambr, Ca, Cox, Ri* ; Ne nus ne s. p. moler] Chev $\theta\alpha$ *Bodm, La, Le, Lt* ; Nus ne li pourroit esvoler ??] *Urb*
- 337 Qui duel eust a joie feire (fete *Bodm*)] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); Q. d. auroit de j. f.] *Da (Strubel)*
- 338 Car joie et duel sont .ii. contreire] *Da, Ha, Urb (Lecoy, Strubel)* ; C. j. e. diaus s. dui c.] *Bâ, Ca (Langlois)*; C. duel (deul *Ambr*) et ioie s. c.] *Ambr, Be, Cox* ; C. j. e. diaus si s. c.] *La, Le, Lt, Ri* ; C. j. e. duel si s. c.] *Bodm, Jo*
- 340 Qui estoit bien un pie retr(ai/e)te] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); Q. b. e. u. p. r.] *Ca, Da (Strubel)* ;
- 341 De tele come el soloit estre] *Ha, Urb (Lecoy)*; D. tel come ele s. e.] *Bâ, Be, Ca, La, Le, Lt, Ri (Langlois)*; D. cele (tele *Jo*) com ele s. e.] *Da, Jo (Strubel)* D. t. comme s. e.] *Ambr Bodm* ; D. cele comme el s. e.] *Cox*
- 342 Qu'a poine qu'el se peust pestre] *Ha (Lecoy)*; Qu'a poinnes se pooit el p.] *Urb*; A poine qu'el se pooit (pouoit *Bodm*) paistre] *Bodm, La, Le, Lt (Langlois)*; A p. (paine *Jo*) qu'el s. peust p.] *Bâ, Jo*; A poines qu'ele s. poist p.] *Da (Strubel)* ; A poine s. pooit el p.] *Be*; A pain(n)e se pooit el pestre] *Ambr, Cox* ; A grant p. s. pooit p.] *Ri*; A pau que ne se pooit p.] *Ca*
- 343 Tant estoit vielle et redo(u)tee] *Ambr, Bâ, Cox, Da, Ha, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; T. e. v. e. rasotee] *Be* ; T. e. v. r.] *Bodm, Ca, La, Le, Lt* ; Tant si ere de vieillier hastee] *Urb* ; Tant par iert v. e. r.] *Jo*
- 344 Mout estoit sa biaute (biautez *Da*) gaste] *Ambr, Bâ, Ca, Cox, Da, Ha (Langlois, Lecoy, Strubel)*; M. iere s. b. g.] *Urb* ; Bien e. s. b. g.] *Bodm, Jo La, Le, Lt* ; Tout e. s. b. degaste] *Be* ; Qu'el sembloit estre assotee] *Ri*
- 345-346 invertiti] *Ambr, Cox*
- 345 Mout estoit laide devenue] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; M. iert l. d.] *Da (Strubel)* ; Or e. l. d.] *Urb*
- 346 Toute sa teste estoit chenu] *Ambr, Be, Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy)*; T. la t. ere c.] *Da (Strubel)* ; T. sa t. avoit c.] *Bâ*; Ele avoit l. t. c.] *Ri*; Toute avoit la teste c.] *Bodm,*

- 347 Et b. com s'el f. f.] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Blanche com s'ele f. f.] *Urb *** Bodm*
- 348 Ce ne fu] *Ha* ; Ce ne fust] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Jo Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*;
Par dieu grant mort ne fust ce mie] *Bodm, La, Le, Lt*
- 349 S'ele mor(i/u)st (moureust *Urb*) ne grant (granz *Bodm, Jo Urb*) pechiez] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; C'ele m. n. g. p.] *Cox*
- 350 Car to(u)z ses cors] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; C. tout son cors] *Bodm*; Trestout son cors] *Ambr, Cox* ; Mout iere ses vis effeciez] *Urb*
- 351 De vieillece et ane(a/ie)ntiz] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, Jo Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; D. v. e. amortis] *Bodm, La, Le, Lt*
- 352 Mout estoit ja ses vis flestiz (flestris *Jo*)] *Be, Ha, Jo Ri (Lecoy, Langlois)*; M. en e. s. v. f.] *Bâ*;
M. e. j. s. v. fientis] *Ca* ; M. e. j. s. v. floris] *La, Le, Lt* ; M. ere j. ses v. fletriz] *Da (Strubel)* ;
M. (Tout *Bodm*) estoit j. son v. fletriz] *Ambr, Bodm, Cox* ; Mout iere du tout desmentiz] *Urb*
- 353 Qui fu jadis so(u)es (soef *Da*) et plains] *Bâ, Be, Bodm, Da, Ha, Jo (Langlois, Lecoy, Strubel)*;
Q. iadiz fu s. e. p.] *Ambr, Ca, Cox, Ri Urb* ; Il fu j. s. e. p.] *La, Le, Lt*
- 354 Or estoit toz de fronces plains] *Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy)*; O. e. tout d. f. p.] *Ambr, Bodm, Cox* ; O. e. ja d. f. p.] *Ri*; O. est trestout d. f. p.] *Be, Ca* ; Mais or estoit d. f. p.] *Bâ*; Et si avoit mout leides mains] *Da (Strubel)*
- 355 Les orelles avoit velues] *Ha (Lecoy)*; L. o. a. mo(u)(s)sues] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Strubel)*
- 356 Et toutes les denz si perdues] *Bâ, Be, Da, Ha, Jo Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; E. trestoutes l. d. p.] *Ambr, Cox, Ri* ; E. t. l. .ij. [deus] s. p.] *Ca* ; E. t. les mains s. p.] *Bodm, La, Le, Lt*
- 357 Quar ele n'en avoit pas une] *Ha (Lecoy)* ; Qu'elle n'en a. p. u.] *Jo* ; Qu'ele n'e. a. mes que une] *Da (Strubel)*; Qu'ele n'e. a. mais nes une] *Be, Ca Urb (Langlois)* ; Qu'e (Que ele *Bodm*). n'e. a. neis une] *Bâ, Bodm, La, Le, Lt* ; Ele n'e. a. neis u.] *Ri*; Si qu'e. n'e. a. nes(e)une] *Amb, Cox*
- 358 Tant par estoit de grant v(e/i/ie)llume] *Ambr, Bâ, Cox, Ha, Jo (Lecoy)*; T. p. e. d. g. vi(ei)llune] *Be, Bodm, Ca, La, Le, Lt, Ri, Urb* ; Trop p. e. d. g. vieillune] *Da (Strubel)*
- 359 Qu'el n'alast mie la montance] *Bâ, Be, Ha, Urb (Langlois, Lecoy)*; Si n'a. m. l. m.] *Ambr, Cox* ; Car n'a. m. l. m.] *Da (Strubel)*; Qu'e. n'a. m. sanz doutance] *Bodm, Ca, La, Le, Lt*; Ele n'a. m. sanz doutance] *Ri* ; Qu'elle n'alast pas sans doutance] *Jo*
- 360 De quatre toises sanz po(u)t(a/e)nce] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; xiiij t. s. p.] *Jo* ; D. xiiij. t. s. p.] *Le, Lt, Ri* ; Par iiij t. s. p.] *La* ; Pas iiij t. s. p.] *Bodm*; D. q. verges s. p.] *Amb, Cox*

- 361 Li tens qui s'en v(ai/e)t (va *Ambr, Bodm, Cox, Urb*) nuit et jor] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; L. t. q. se mueut n. e. j.] *Ca* ; L. t. q. se fuit n. e. j.] *Ri* ;
- 362 omesso] *Ri*
- 362 S(a/e)nz repo(s/x) prendre et sanz sejour] *Bâ, Be, Bodm,, Ha, Jo La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)*; S. r. p. ne seior] *Urb* ; S. r. penre e. s. s.] *Da (Strubel)* ; Et sanz reprendre e. s. s.] *Ambr, Cox*
- 364 omesso] *Bâ*
- 364 S. c. qu'il nos s.] *Ambr, Be, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; S. c. qui n. s.] *Urb*; ****Bodm*
- 365 Qu'el s'areste ades en un point] *Ha*; Qui s'areste a. e. u. p.] *Ambr, Cox* ; Qu'il s'arest (s'areste *Jo Urb*) a. e. u. p.] *Bâ, Be, Ca, Da, Jo Ri, Urb (Langlois, Lecoy: Qu'il s'areste; Strubel)* ; Que il soit ades e. u. p.] *La, Le, Lt* ; Qu'il se tient ades en .i. point] *Bodm*
- 366 omesso] *Ri*
- 367 Ainz ne fine de trespasser] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; A. n. f. d. trop passer] *La, Le, Lt*
- 368 Que l'en ne puet ne il passer] *Ha* ; Q. l'e. n. p. neis penser] *Bâ, Be, Ca (Langlois, Lecoy)*; Que l'en n. p. neis penser] *Jo* ; Q. il n. p. neis penser] *Bodm, La, Le, Lt* ; Que l'en ne p(eu/ue)t mie pen(s)ser] *Ambr, Cox, Da, Urb (Strubel)* ; Come ne porroit neis p.] *Ri*
- 369 Quel tens] *Bodm, Ha, Jo (Lecoy)*; Qu(i)eus t.] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Da, La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Strubel)*; Quieus deus] *Cox*
- 370 Sel demandez a clers lisanz] *Ha (Lecoy)*; Ce d. as c. l.] *Ambr* ; Sel d. as (aus *Da, Urb*) c. l.] *Bâ, Be, Bodm (aggiunto), Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Strubel)*; Demandes le as c. l.] *Ca*
- 370a-b omessi] *Ha*
- 370a Car ainz que l'en l'eust pense] *Be, Bodm, Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy : Qu'ençois q. , Strubel)*; C. a. q. l'en eust p.] *Bâ, Ca, Jo* ; Aincois que l'en eust p.] *Ambr, Cox* ; Qu'aincois qu'en i eust pensse] *Urb*
- 370b Seroient ja troi tens passe] *Bâ, Be, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; S. li .iij. t. p.] *Da (Strubel)*; Seroit il ja iij t. p.] *Ambr, Bodm, Cox, La, Le, Lt* ; S. ainz .ij. t. p.] *Ca* ; Seroit il ia iij anz passe] *Urb*; S. j. iij t. p.] *Jo*
- 371 sejourner] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; retorner] *Urb *** Bodm*

- 372 Ainz vet torjorz sanz retorner] *Ha (Lecoy)* ; A. v.(va *Bodm*) touz ior(s/z) s. r.] *Ambr, Be, Bodm, Ca, Cox, Jo* (vait *aggiunto a margine*) *La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)* ; A. va t. j. sanz sejourner] *Urb* ; A. v. ades s. r.] *Da (Strubel)* ; Q.v. toz jorz s. r.] *Bâ*
- 374 N'il n'en retourne ariere (arriers *Bodm*)goute] *Bodm, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; Et n'e. r. a. g.] *Amb, Cox* ; Ne n'e. r. a. g.] *Be, Da (Strubel)* ; Qui ne r. a. g.] *Ca* ; Qu'il n. r. a. g.] *Bâ* ; Si n'en r. a. g.] *Urb*
- 376 Ne fust ne chose tant soit dure] *Ha* ; Ne fer ne c. qui soit d.] *Amb, Cox* ; Ne fers n. c. tant soit d.] *Bâ, Be, Ca, Da, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*, Ne fet n. c. tant s. d.] *Bodm*; N'acier ne chose tant s. d.] *Urb*
- 377 Car tens gaste tot et m(a/e)njue] *Bâ, Be, Da, Ha, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; C. t. g. t. e. mignue] *Ca*; C. il g. t. e. m. (mengue *Jo*)] *Ambr, Bodm, Cox, Jo La, Le, Lt*;
- 379 Qui tot fet croistre et tot norrist] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; Q. t. f. c. e. t. norrir] *Ha*; Et t. f. c. e. t. n.] *Ambr, Cox* ; Q. t. f. c. e. t. venir] *Da (Strubel)*
- 380 Et qui tot use et tot porrist] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; E. q. t. u. e. t. porrir] *Ha* ; E. q. t. u. e. t. perist] *Da (Strubel)* ; Et tout user et tout pour(r)ir] *Ambr, Cox* ;
- 381 Li tens qui envellist no(s/z) peres] *Ambr, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Lecoy)* ; L. t. q. envieilli n. p.] *Be, Bodm, Ca (Langlois)* ; L. t. q. use n. p.] *Da (Strubel)* ; L. t. q. a veilliz n. p.] *Bâ*
- 382 Qui v(i)e(i)llist rois et emper(i)eres] *Bâ, Bodm, Ha, Jo La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)*; Qui envieillist r. e. e.] *Be*; Q. enviellist rois empereres] *Urb* ; Envellist r. e. e.] *Ambr, Ca* ; Et vie(i)llist r. e. e.] *Cox, Ri* ; Et envieillist r. e. e.] *Da (Strubel)*
- 383 Et qui toz nos envieillira] *Bâ, Be, Ca, Jo Ri (Langlois)*; E. q. trestoz nos vellira] *Ha (Lecoy)* ; Q. t. n. envieillira] *Da, Urb (Strubel)* ; E. q. touz nous desconfira] *Ambr, Bodm, Cox, La, Le, Lt*
- 384 Ou morz (mort *Bodm, Jo*) nos desavanc(e/i)ra] *Ambr, Bâ, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; O. m. n. adevancira] *Ca* ; O. la m. n. avancera] *Be* ;
- 385 Li tens qui tot a e(m/n) ballie] *Ambr, Bâ, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; L. t. q. toute a la b.] *Be, La, Le, Lt, Urb*
- 386 De gent vellir] *Ha (Lecoy)*; De gens v.] *Jo* ; Des genz v.] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Cox, Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)* ; D'envieillir genz] *Ca* ; De lui viellir l'avoit veillie] *Urb*
- 387 Si durement qu'au mien cuid(i)er] *Bâ, Be, Bodm, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; S. d. au mien c.] *Ambr, Ca* ; S. d. au miex c.] *Cox* ; Si viellement qu'au mien cuidier] *Urb*

- 388 Qu'el ne se pooit mes aidier] *Ambr, Ha (Lecoy)*; Qui ne s. m. a.] *Cox*; El ne se pooit mais aidier] *Bâ, Be, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois)*; Ele n. s. pouoit a.] *Bodm*; Qu'el ne se pot m. a.] *Ca, Da (Strubel: Ele ne se pot)*
- 389 Ainz retortoit ja en s'enfance] *Ha (Lecoy: A. retornoit)*; A. revenoit ia en e.] *Ambr, Cox*; A. retornoit j. e. s'enfance] *Urb*; A. retornoit j. e. (a/e)nfance] *Bâ, Be, Bodm, Da, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)*; A. r. j. a e.] *Ca*
- 390 el] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; ele] *Da (Strubel)*
- 391 Ce cuit je ne force ne sen] *Bâ, Be, Bodm, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; C. c. j. n. f. n. sens] *Ambr, Cox*; Ce cuit ne f. n. sen] *Da (Strubel)*; C. c. j. ne vigheur n. f.] *Ca*
- 392 Ne plus qu'a uns enfes d'un an] *Ha (Lecoy)*; N. p. ne que a u. e. d'u. a.] *Da (Strubel: Ne plus que)*; N. p. que u. e. d'u. a.] *Be, Bodm, Jo La, Le, Lt (Langlois)*; Mes que u. e. d'u. a.] *Ri*; Nient p. que u. e. de deus ans] *Ca*; Nient p. c'un enfant de ij anz] *Ambr, Cox*; Ne quels a un e. d'u. a.] *Bâ*; Ne qu'avroit uns enfes d'un an] *Urb*
- 393 Ne por quant, au mien escientre] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; N. p. q. a. m. esciente] *Ambr, Cox*; Non pas portant men escientre] *Urb*
- 394 Ele avoit este sage et entre] *Bâ, Be, Bodm, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; E. a. e. et sage et entre] *Da (Strubel)*; E. a. e. s. e. gente] *Ambr, Cox*; E. estoit s. e. e.] *Ri*; E. e. simple et antre] *Ca*
- 395 Quant ele (i)ert (iere *Urb*) en son droit aage] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Q. e. est e. s. d. a.] *Cox*;
- 396 Mes je cuit qu'el (qu'ele *Bodm*) n'iere (n'iert *Bodm*) mes sage] *Bâ, Be, Bodm, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; M. j. c. qu'e. n'estoit mais s.] *Jo*; M. j. c. que n'iere m. s.] *Ambr*; M. j. croi qu'el n'iere mes s.] *Urb*; M. j. croi que jamais n'i. sage] *Ca*; Ne pourquant ele n'iere m. s.] *Ri*
- 397 Ainz estoit to(u)te ras(s)otee] *Be, Bodm, Ha, La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; A. ere t. r.] *Da (Strubel)*; A. iert trestoute radotee (rassotee *Jo*)] *Ca, Jo*; A. e. toute redotee] *Bâ*; Aincois iert t. r. (rosetee *Cox*)] *Amb, Cox*;
- 398 Ele ot d'une chape forree] *Bâ, Be, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; E. ert d'u. c. f.] *Ca*; E. o. une c. f.] *Ambr, Cox*; E. d'une c. f.] *Bodm*
- 399 Mout bien si come je (le *Jo*) recors] *Bâ, Ha, Jo (Lecoy)*; M. b. s. comme j. me r.] *Da (Strubel)*; M. b. si con je me r.] *Bodm, Ca, Ri, Urb*; M. b. si con le me r.] *La, Le, Lt*; Bien ot s. c. j. r.] *Ambr, Cox*; M. tres b. si con je recors] *Be*;

- 400 Abrie et vestu son cors] *Bâ, Bodm, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; brive ? e. v. s. c.] *Urb* ; Abridee e. v. s. c.] *Ca* ; Atire e. v. s. c.] *Ambr* ; Arree e. v. s. c.] *Cox* ; Vestu et abrie s. c.] *Be*
- 401 Bien fu vestue chaudement] *Bâ, Be, Da, Ha, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; B. f. v. claudement ??] *Ambr* ; B. f. v. et chaudement] *Bodm, Ca, Cox, Jo La, Le, Lt, Urb*
- 402 Car ele eust froit autrement] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, Jo Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; C. e. fust morte a.] *Bodm, La, Le, Lt*
- 403 Que] *Ha (Lecoy)* ; Ces] *Ambr, Be, Ca, Da, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Strubel)*; Ses] *Cox* ; Car] *Bâ, Bodm, Ri* ;
- 404 Bien savez que c'est lor nature] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; B. le s. c'est l. n.] *Ri*
- 405 Une autre en ot apres escrite] *Ha (Lecoy)*; U. ymage ot empri(e)s e.] *Ambr, Cox* ; U. image ot apres e.] *Bâ, Be, Bodm, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois)*; U. image ert a. e.] *Ca* ; U. image ot ilec e.] *Da (Strubel)*
- 406 Qui sembla bien estre ypocrite] *Ha, Jo (Lecoy)*; Q. sembloit b. e. y.] *Bâ, Bodm, Da, La, Le, Lt, Urb (Langlois, Strubel)*; Q. bien sembla e. y.] *Be, Ri*; Q. samble b. e. y.] *Ca* ; Bien sembloit estre (a estre *Cox*) y.] *Ambr, Cox*
- 407 Papelardie ert apelee] *Be, Bodm, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; Papelarde e. a.] *Ambr, Cox* ; P. estoit a.] *Da (Strubel)* ; P. est a.] *Bâ, Ca, Urb*
- 408 C'est cele qui en recelee] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo (aggiunto a margine) La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; C'e. c. q. a r.] *Cox*
- 409-10 invertiti] *Ambr*
- 409 Quant nus ne s'en puet penre garde] *Ha (Lecoy)*; Que n. n. s'e. p. prendre (penre *Da*) g.] *Ca, Da, Urb (Strubel : Quant)* ; Que nul n. s'e. p. p. g.] *Ambr, Cox* ; Quant n. n. s'e. p. prendre g.] *Be, Bodm, Jo La, Le, Lt (Langlois)*; Q. n. n. set prendre g.] *Bâ, Ri*
- 410 De nul mal fere n'est coarde] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, Jo (Langlois, Lecoy, Strubel)*; D. n. m. f. ne se tarde] *Ambr, Cox* ; D. n. m. f. ne se garde] $\theta\alpha$ *Bodm, La, Le, Lt, Ri* ; de mal faire n'est pas c.] *Urb*
- 411 Et fet dehors le marmiteus] *Ha (Lecoy)*; El f. d. l. m.] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois)*; Ele f. d. l. m.] *Da (Strubel)* ; E. f. devant l. m.] *Ambr, Cox* **cfr. Ga** ; Mout fait de fors le marmiteus] *Urb*
- 412 S'a ele vis simple et piteus] *Ha (Lecoy)*; Si a le v. s. e. p.] *Da, Jo (Langlois, Strubel)*; Et a le v. s. e. p.] *Ambr, Cox* ; Et s'a le v. s. e. p.] *Ca* ; Si a le v. pale e. p.] *Bâ, Bodm, La, Le, Lt, Ri*; Si a l. v. douz e. p.] *Urb*

- 413 Et semble s(a/e)inte cr(e/i)ature] *Bâ, Be, Ha, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel non accetta lezione di Da); E. s. simple c.] Ambr, Bodm, Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Ri ; Bien sanloit sainte c.] Ca*
- 415 Qu'ele ne penst (pens *Da*) en (a *Jo*) son corage] *Bâ, Be, Ca, Da, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel); Qu'e. n. pente e. s. c.] Ha ; Qu'e. n. pense e. s. (sor Bodm) c.] Ambr, Bodm, Cox, Urb*
- 416 Mout la (le *Jo*) ressemble bien l'ymage] *Bâ, Bodm, Ca, Ha, Jo La, Le, Lt (Lecoy); M. li r. b. l'y.] Ambr ; M. le r. b. l'y.] Cox ; M. la ressembloit b. l'i.] Be, Da (Langlois, Strubel) ; M. la ressambla b. l'y] Ri, Urb*
- 417 Qui feite fu a sa semblance] *Bâ, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel); Q. f. f. a la s.] Ambr, Cox ; Q. f. estoit a s. s.] Be ; Qui fu faite a s. s.] Urb*
- 418 Qu'el fu de simple contenance] *Be, Bodm, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy); Qu'ele f. d. s. c.] Da (Strubel) ; Qui f. d. s. c.] Ambr, Ca; Que f. d. s. c.] Cox ; Et f. d. s. c.] Ri, Urb ; El f. d. s. c.] Bâ;*
- 420 Tot ausi (ausin *Urb*) com fame rendue] *Da, Ha, Jo Urb (Langlois, Lecoy, Strubel) ; Ausi comme f. r.] Ambr, Ca, Cox ; T. ainsi com f. r.] Bâ, Be, La, Le, Lt, Ri; T. Aussi com fame toudue] Bodm*
- 422 Si sachiez] *Bâ, Be, Bodm, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel); Et s.] Ambr, Ca, Cox, Urb*
- 423 De fere deu prieres faintes] *Ha (Lecoy); D. f. a deu p. f.] Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois); D. f. a d. p. saintes] Cox, Da (Strubel)*
- 424 Et d'apeler et sainz et saintes] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy); E. de a. sainz e. s.] Ha, Jo; E. de proier e. s. e. s.] Da (Strubel) ;*
- 425 El ne fu gaie ne jolive] *Be, Bodm, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy); E. n. f. gae n. j.] Ha; Ele n. f. g. n. j.] Da (Strubel); El n'estoit gaie n. i.] Bâ; Ne fu ne gaie ne iolie] Ambr, Cox ; Ne fu pas g. n. iolive] Ca;*
- 426 Ainz fu par samblant ententive] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy); A. f. p. s. enterive] Cox ; Einz ert p. s. ententive] Da (Strubel)*
- 427 Dou tot a bones (o/oe/ue)vres f(ai/ei)re] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel); A toutes b. euvres (oeuvres Cox) f.] Ambr, Cox*
- 428 Et si avoit vestue h(a/e)ire] *Da, Ha (Lecoy, Strubel); Si a. vestue (vestu Cox) la haire] Ambr, Cox ; Et s. a. vestu la (le Jo) h.] Be, Bodm, Ca, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois); Et s. out vestue la h.] Bâ*
- 428a Et mout povrement se vivoit] *Be*

- 428b Et pou souvent de vin buvoit] *Be*
- 428c Et s'estoit rudement thausie] *Be*
- 428d Et s'estoit simplement loie] *Be*
- 429 Si sachiez qu'el n'iere pas grasse] *Bâ, Be, Ha, La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; S. s. qu'e. n'estoit pas crasse] *Jo* ;Et s. qu'ele n'iert p. g. (crasse *Bodm*)] *Bodm, Da (Strubel)* ; Et s. qu'el n'estoit p. g.] *Ambr, Cox* ; Sachiez que n'estoit mie g.] *Ca*
- 430 Ainz sembloit de jeuner lasse] *Bâ, Be, Ca, Ha, La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; Einz s. d. j. estre l.] *Da (Strubel)* ; A. estoit de j. l.] *Jo* ; De ieuner estoit (sembloit *Cox*) trop l.] *Ambr, Cox* ; A. s. d. j. moult l.] *Bodm*
- 431 S'avoit la color pale et morte] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; La c. avoit p. e. m.] *Ambr, Cox* **cfr. Ga**
- 432 As siens et a li ert la porte] *Ha (Lecoy)*; A l(u)i et a(u)s (au *Da*) siens (i)ert l. p.] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)*; A li et a sient s. l. p.] *Bodm*; A li et au siens est la p.] *Urb*
- 433 Donee de] *Ha*; Devee (Devae *Urb*) de] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*
- 434 Car iceste genz font lor vis] *Ha (Lecoy)*; C. i. gent f. l. v.] *Bâ, Bodm, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; C. icestes genz f. l. v.] *Da (Strubel)* ; C. icex (itex *Cox*) genz si f. l. v.] *Ambr, Cox* ; C. iteiles gent f. l. v.] *Ca*; Car icele gent f. l. v.] *Be*;
- 435 l'evangine] *Ha*; l'evangile] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*
- 436 Por avoir los (lox *Ha*) par mi la vile] *Ambr, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; P. v. l. aval l. v.] *Bâ, Ri*;
- 438 Qui (Que *Ambr*) lor toudra (toldra *Urb* ; taudra *Jo*) deu et son r(ai/ei/eg)ne] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Da, Ha, Jo Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Qu* diex leur todra et leur raine] *Cox* ; Dont il perdront deu e. s. r.] *La, Le, Lt* ; Dont il perdent d. e. s. r.] *Bodm*
- 439 Portrete fu au de(r/s)renier] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, Jo Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; P. estoit a. d.] *Bodm, La, Le, Lt*; Povretez f. a. d.] *Ambr, Cox* **cfr Ra**
- 440 Povrete qui un sol denier] *Be, Bodm, Ca, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; Povretez q. u. s. d.] *Ambr, Cox, Da Urb (Strubel)* ; Povrete q. u. povre d.] *Bâ*
- 441 N'eust pas s'el se deust pendre] *Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, Jo (Langlois, Lecoy)*; N'avoit p. s'e. s. d. p.] *La, Le, Lt* ; N'e. p. se se d. p.] *Ambr* ; N'e. p. s'en la d. p.] *Ri* ; N'e. se l'en la deust p.] *Da (Strubel)* ; N'auroit s'ele se deust pendre] *Bodm*; N'eust s'ele se deust p.] *Urb*

- 443 Qu'ele estoit nue come vers] *Ambr, Be, Bodm, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)*; Qu'e. e. n. c. un v.] *Ca*; Qu'e. ere n. c. v.] *Da, Urb (Strubel)* ; Quer ele iert n. c. v.] *Bâ*; Elle e. n. c. v.] *Ri*
- 445 Je cuit qu'ele acorast de froit] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy)*; J. c. qu'el a. d. f.] *Ambr, Cox* ; J. c. qu'el enrajast d. f.] *Da (Strubel)* ; J. c. qu'ele morust d. f.] *Ri*
- 446 N'el n'avoit c'un viez sac estroit] *Ha*; Qu'el n'a. qu'un v. s. e.] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Jo La, Le, Lt, (Langlois, Lecoy)* ; El n'avoit qu'u. v. s. e.] *Ambr, Cox, Ri*; Car n'a. c'un seul s. e.] *Da (Strubel)* ; Qu'ele n'avoit que un sac froit] *Urb*
- 447 mauves paletiaus] *Ambr, Be, Ca, Cox, Da, Ha, Jo Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; menuz p. (palesteaus *Bodm, c.4r*)] *Bodm, La, Le, Lt, Ri* ; meuz p.] *Bâ*
- 448 C'estoit (S'e. *Urb*) sa cote et ses mantiaus] *Be, Ha Urb (Langlois, Lecoy)*; Ce ert s. c. e. s. m.] *Ambr, Cox* ; Estoit s. c. e. s. m.] *Bâ, Bodm, Da, Jo (Strubel)* ; Estoit sa robe e. s. m.] *Ca, La, Le, Lt, Ri*
- 449 El n'avoit plus que afubler] *Bâ, Be, Bodm Ca, Ha, La, Le, Lt Urb (Langlois, Lecoy)*; El n'a. p. a afubler] *Ri* ; Et n'a. p. q. a.] *Da (Strubel)* ; Ele n'a. p. qu'aflubler (qu'afubler *Cox, Jo*)] *Ambr, Cox, Jo* ;
- 450 Grant loisir avoit de trembler] *Ambr, Bâ, Be, Cox, Da, Ha, Jo Ri Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Bon l. a. d. t.] *Bodm La, Le, Lt* ; Bien avoit l. d. t.] *Ca*
- 451 loi(n)gnet] ; *Ambr, Bâ, Be, Bodm Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*longuet] *Cox*
- 452 Com povres chiens en un coignet] *Be, Da, Ha, Jo Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; C. povres en u. c.] *Ri* ; C. chiens (chien *Bodm*) honteus e. u. c.] *Bâ, Bodm La, Le, Lt*; C. c. honteus e. u. anglet] *Ca* ; C. povre chien e. u. c.] *Ambr*; .I. poi asisse e. u. c.] *Cox*
- 453 Se cropoit et atapissoit (estapissoit *Ha*)] *Bodm Ca, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; S. c. e. tapissoit] *Bâ* ;S. c. e. se tapissoit] *Be, Urb* ; Si se covroit et tapissoit] *Da (Strubel)* ; La cro(u)pissoit et tapissoit] *Ambr, Cox*
- 454 Car povre chose ou qu'ele soit] *Bâ, Be, Bodm Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; C. p. c. ou el(l)e s.] *Ambr, Cox* ; C. povretes ou qu'ele s.] *Ca, Urb*
- 455 tot jors] *Ha (Lecoy)* ; touz j.] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Ca, Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)* ; ades] *Urb*
- 456 L'eure puisse estre la (le *Jo*) maudite] *Bâ, Be, Bodm Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; L'e. p. e. m.] *Ambr, Ca, Cox, Da Urb (Strubel)*
- 457 Que povres ho(m/n) fu conceuz] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Q. p. hons f. c.] *Ambr, Bodm Cox Urb*; Q. p. hom est c.] *Ri*

- 458 Qu'il ne sera ja bien peuz] *Bâ, Be, Bodm Da, Ha, Jo La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Il n. s. j. b. p.] *Ambr, Cox, Ri* ; Qui ja ne sera b. p.] *Urb* ; Car ja n. s. b. p.] *Ca*
- 459 vestuz] *Ambr, Bâ, Be, Bodm (N. b. v. n. b. peus corretto chauciez) Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; vestu] *Cox* ; peuz] *Urb*
- 460 N'il n'est amez ne (ni *Jo*) essauciez] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha Jo (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; Il n'e. a.] *Ri* ; Ne il a.] *La, Le, Lt*; Ne ia amez] *Ambr, Bodm* ; Ne il n'ames] *Cox* ; Ne n'est amez ne souhatiez] *Urb*
- 461 Ces y.] *Ca, Da, Ha (Lecoy, Strubel)*; Ices y.] *Bodm* ; Les y.] *Ambr, Bâ, Be, Cox, Jo La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois)*
- 462 Que si come j'ai devise] *Ha, Ri*; Qui s. c. j'a. d.] *Bâ*; Car s. c. j'a. d.] *Be (Langlois)*; Car si comme je devisai] *Bodm La, Le, Lt*; car si comme j'ai devise] *Jo* ; Car comme je vous devisie] *Urb*; Q. si com je l'ai d.] *Da (Strubel)* ; Ainsi com ie (ge) les d.] *Ambr, Cox* ; K'ensi come je d. ai] *Ca*
- 463 Furent en or et en azur] *Ca, Ha, Jo (Lecoy)* ; F. a or et a.] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Cox, Da, La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois, Strubel)*
- 464 ou mur] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; el mur] *Ambr, Bodm Cox, Jo Urb*
- 465 Hauz fu li murs et toz quarez] *Ca, Da, Ha Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Biaus (Biau *Ambr*) fu li m. et bien q.] *Ambr, Bâ, Be, Ri* ; H. f. l. m. et bien q.] *Jo La, Le, Lt* ; Haut fu li mur et bien q.] *Bodm Cox*
- 466 Si en estoit clos et barrez] *Bâ, Be, Bodm, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; S'en (Si *Cox*) fu bien c. et bien b.] *Ambr, Cox*
- 467 En leu de haies, uns vergiers (vergier *Bodm*)] *Bâ, Be, Bodm Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; E. l. d. haie uns v.] *Urb* ; E. l. de haie, li v.] *Ambr, Ca, Cox, Jo*; La dedens avoit un v.] *Ri*
- 468 Ou onc n'avoit este bergiers] *Ha, Ri (Lecoy)*; O. o. n'a. e. vergies] *Ca* ; O. ains n'a. eu b.] *Jo* ; O. o. n'a. entre b.] *Be, La, Le, Lt (Langlois)*; Ou il n'avoit autre bergier] *Bodm* ; Qui n'iere pas fais par bergiers] *Da (Strubel)*; Qui n'iert mie fet pour b.] *Bâ* ; Ainz ni a. autres b.] *Ambr, Cox, Urb*
- 469 Cil (Chis *Jo*) vergiers en trop biau l(i)eu sist] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Ha, La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois, Lecoy)*; Cist vergier e. t. b. l. s.] *Bodm* ; C. v. e. tres b. l. s.] *Da (Strubel)* ; C. vergier e. trop b. l. s.] *Cox*
- 470 Qui dedens mener me vosist] *Bâ, Be, Bodm Ca Ha, Jo La, Le, Lt Urb (Langlois, Lecoy)* ; Q. d. m. m. volssist] *Da (Strubel)*; Q. mener dede(a)ns m. v.] *Amb, Cox, Ri*

471-72 invertiti] *Ha*

- 472 s. mout b. g.] *Ambr, Bâ, Bodm Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; s. trop b. g.] *Be*
- 473 Car (Que *Bodm*) tel joie ne tel deduit] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Ca, Cox, Ha, Ri Urb (Langlois, Lecoy)*; C. t. chose n. t. d.] *Da (Strubel)* ; Qu'ainz t. j. n. t. d.] *Jo La, Le, Lt*
- 474 Ne vit (vi *Ha*) mes hom (hons *Bodm, Urb*)] *Bodm Ha, Jo La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois, Lecoy)*; N'ot mes h.] *Ambr, Cox* ; N. v. nus h.] *Bâ, Be, Ca, Da (Strubel)*
- 475 Come il avoit en cel (ce *Jo*) vergier] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Ca, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois, Lecoy)* ; Com i. a. e. ce v.] *Da (Strubel)*; Com i. a. e. tel v.] *Cox* ;
- 476 Car li leus d'oisiaus herbergier] *Bâ, Be, Bodm Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; C. l. l. d'o. hebergier] *Ambr* ; C. des oiseles h.] *Ca*
- 477 N'estoit ne desdaigneus ne chiches] *Be, Bodm Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; N'e. n. d. n. nices] *Ca* ; Ne fu n. d. n. c.] *Bâ* ; Ne fu n. dangereus n. c.] *Ambr, Cox*
- 478 Onc mes ne fu uns leus si riches] *Ha (Lecoy)*; O. m. n. f. un leu s. r.] *Da (Strubel)* ; O. m. n. f. nus l. s. r.] *Bâ, Be, Ri (Langlois)*; O. m. nus (nul *Bodm*) l. ne f. s. r.] *Bodm Ca, Jo La, Le, Lt*; Ainz mes nul leu ne fu s. r.] *Ambr, Cox* ; Ainz mes ne fu nul leu s. r.] *Urb*
- 479 ne d'ois(s)(e/i)(l)lons] *Be, Bodm Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; n. d'oiseles] *Bâ*; et d'oisiac c.] *Ambr*; et d'oiseillons] *Cox*
- 480 Qu'il i avoit oisiaus iij tanz] *Ha, Jo (Lecoy)*; Qu'i. i. a. d'oisiaus t. t.] *Be, Bodm La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Qu'i. i. a. d'o. cent t.] *Bâ, Ca* ; Qu'iluec a. d'oissiaus iij t.] *Da (Strubel)* ; Car il ot d'oisiaus t. t.] *Urb* ; Il i ot des o. t. t.] *Ambr, Cox*
- 481 Qu'en tot le (li *Bodm*) reaume de f.] *Bâ, Bodm Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Qu'e. t. l. remenant de f.] *Ambr, Be, Cox, Ri* ; Qu'il n'ot ou remamant de f.] *Urb*
- 482 ere (estoit *Bodm, Jo, Urb*) bele l'acordance] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; ere douce l'a.] *Ca*
- 483 p. chanz] *Ambr, Bodm Da, Ha Jo Urb (Lecoy, Strubel)* ; p. chant] *Bâ, Be, Ca, La, Le, Lt, Ri (Langlois)*; p. chan] *Cox*
- 484 Toz li monz s'en doit esjoir (resjoir *Urb*)] *Bâ, Be, Ca, Ha, Jo Urb (Langlois, Lecoy)*; T. l. m. s'e. deust e.] *La, Le, Lt, Ri*; Tout li mont s'en dust e.] *Bodm* ; Li mon(s/z) s'en deust (se d. *Cox*) resjoir (esjoir *Da*)] *Ambr, Cox, Da (Strubel)*
- 485 En droit de moi m'en esjoi] *Ha (Lecoy)*; Je endroit moi m'e. e.] *Be, Bodm Ca, Jo La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois)*; Je endroit moi mout m'e.] *Da (Strubel)* ; (G/J)e meismes m'e. e.] *Ambr, Bâ, Cox*

- 486 Si durement quant je l'oi] *Ambr, Bâ, Be, Cox, Da, Ha, Jo Ri Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)* ;
S. d. q. les oi] *Bodm Ca* ; S. d. q. jes o.] *La, Le, Lt*
- 487 Que n'en preisse pas .c. livres] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt Urb*
(*Langlois, Lecoy, Strubel*); Q. je ne preisse c. l.] *Ri*
- 489 Que enz n'entrasse et ne veisse] ***; Q. enz entrasse e. n. v.] *Ha*; Q. e. n'e. et si v.] *Urb* ; Q.
e. e. et veisse] *Da (Strubel)*; Q. n'entrasse enz et ne (sopr.) v.] *Ambr*; Q. n'entrasse enz et v.]
Bodm ; Q. ie entrasse enz et veisse] *Cox* ; Q. je n'entrasse enz et v.] *Jo La, Le, Lt, Ri*
- 490 L'assemblee que dex (dieu *Bodm*) guerisse (gairisse *Urb*)] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, Jo La,*
Le, Lt, Ri Urb (Langlois, Lecoy) ; La semblance q. d. g.] *Da (Strubel)*
- 491 l. estoient] *Ambr, Be, Bodm Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois, Lecoy,*
Strubel); l. chantoient] *Bâ*
- 492 Qui e.] *Ambr, Be, Bodm Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Et
e.] *Bâ*
- 494 Plesanz jolives et mignotes] *Ha (Lecoy)*; P. co(u)rtoises e. m.] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Ca, Cox,*
Da, Jo La, Le, Lt (Langlois, Strubel); P. et cointes e. m.] *Ri, Urb*
- 496 dem(a/e)nter] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois, Lecoy,*
Strubel); demander] *Cox*
- 497 Par quel art ne par] *Be, Bodm Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*;
P. q. a. et p.] *Ambr, Bâ, Cox*
- 498 Je porroie entrer el jardin] *Ambr, Cox, Ha, Jo (Lecoy)*; J. p. e. ou j.] *Be, Bodm La, Le, Lt*
(*Langlois*); J. po(u)isse e. ou j.] *Bâ, Ca, Da, Ri Urb (Strubel)* ;
- 499 Mes je ne poi onques trover] *Ha (Lecoy)*; M. j. n'i p. o. trover] *Bodm (entrer corretto trover)*
La, Le, Lt; M. j. n. p. onc (ons *Ambr*) rencontrer] *Ambr, Bâ, Be, Cox, Da, Jo Ri (Langlois,*
Strubel); M. j. n'i p. ainz rencontrer] *Urb* ; M. ains n'i peuch lieu rencontrer] *Ca* ;
- 500 Leu par ou je peusse entrer] *Ambr, Cox, Bâ, Da, Ha, Jo (Lecoy, Strubel)*; L. p. o. j'i p. e.] *Be,*
Bodm La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois); Ou par ent g'i p. e.] *Ca* ;
- 501 Si sachiez] *Bâ, Bodm Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Et s.] *Ambr, Be,*
Ca, Cox, Urb
- 502 S'il i avoit pertuis ne voie] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, Jo (ou corretto ne) La, Le, Lt , Urb*
(*Langlois, Lecoy*); S'i. i. a. p. ou v.] *Da, Bodm Ri (Strubel)*
- 503 ou en i entrast] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Da, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*;
ou l'en y e.] *Bodm* ; ou l'en n'i e.] *Urb*
- 504 Ne hom (homs *Urb*) nez qui le me mostrast] *Ha Urb (Lecoy)*; Ne nus on q. l. m. mostrast] *Bâ,*
La, Le, Lt, Ri (Langlois); Ne nului on q. l. m. mostrast] *Be*; Ne nului q. l. m. m.] *Bodm* ; Ne

- homme q. l. m. m.] *Ca*; Ne home q. me le m.] *Da (Strubel)*; N'omme nul qui le me moustrast] *Jo*; N'est h. n. q. l. m'enseignast] *Ambr, Cox*
- 505 N'iert ilec que je estoie seus] *Bodm Ha (Lecoy : j'estoie)*; N'i. iluec car j'e. s.] *Bâ, Jo La, Le, Lt Urb (Langlois)*; N'eut iluec car j'e. s.] *Ca*; N'estoit iluec c'estoie s.] *Be*; N'iere iqui car j'e. s.] *Da (Strubel)*; N'iere enqui car j'e. s.] *Ri*; Car i'estoie illeucques (iluecques *Cox*) tout seuz] *Ambr, Cox*
- 506 Destroiz fui et mout engoiseus] *Da, Ha (Lecoy, Strubel)*; Destroit f. e. m. e.] *Ambr, Cox*; D. f. m. e. angoisseus] *Be, Ri (Langlois)*; D. f. m. a.] *Bâ*; Mout f. d. e. a.] *Ca, Jo*; Mout d. (destroit *Bodm*) et m. a.] *Bodm La, Le, Lt*; Iriez destroiz e. a.] *Urb*
- 507 derrean] *Ha (Lecoy)*; d(a/e)r(r)enier] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Ca, Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois, Strubel)*
- 508 C'onques en nul sens ce n'avint] *Bodm Ha, Jo (Langlois)*; C'o. en nul sen] *Bâ, Be, Ca, La, Le, Lt, Ri (Langlois)*; C'o. a nul sen] *Da (Strubel)*; Onques en tel leu] *Ambr, Cox*; C'onques encore c. n'a.] *Urb*
- 509 Qu'(a/e)n si biau vergier n'eust huis] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Qu'e. si tres biau leu n'e. h.] *Urb*
- 510 Ou eschiele ou quelque pertuis] *Bâ, Bodm Da, Ha, Jo La, Le, Lt Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; O. e. o. aucun p.] *Ambr, Ca, Cox, Ri*; O. fraites o. aucun p.] *Be*;
- 512 Acernant la compasseure] *Ha (Lecoy)*; Aceignant l. c.] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois, Strubel)*; Ateignant l. c.] *Da*; Athaignant] *Jo*; Enceignant l. c.] *Bodm*
- 513 Et la cloison] *Ha*; Et la cloison] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Ca, Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; De la cloison] *Urb*
- 514 Tant c'un huisset mout bien serre] *Ha, Jo (Lecoy)*; T. que un u. b. s.] *Be (Langlois)*; T. qu'un (com *Cox*) huisselet (huiscelet *Cox*) bien s.] *Ambr, Cox, Da (Strubel)*; T. qu'un huisselet bien barre] *Bodm La, Le, Lt*; T. que un u. bien barre] *Bâ, Ri, Urb*; T. que un guichet b. s.] *Ca*
- 515 petit et e.] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; petit et. e.] *Jo*
- 516 leu nus (nulz *Jo*) n'i entroit] *Bâ, Be, Ca, Ha, Jo Ri Urb (Langlois, Lecoy)*; l. n. n'en issoit] *Da (Strubel)*; l. l'en (le *Cox*) n'i e.] *Ambr, Bodm Cox, La, Le, Lt*
- 517 A l'u.] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Et l'u.] *Bodm*
- 518 Qu'autre entree n'i soi querir] *Bâ, Be, Bodm Ca, Ha, Jo Ri (Langlois, Lecoy)*; Autre e. n'i. s. q.] *Ambr, Cox, La, Le, Lt Urb*; Quant antree ne poi querir] *Da (Strubel)*

- 519 Assez i feri et boute] *Ambr, Be, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*;
A. i f. e. hurtai] *Bodm Ca* ; Tant ai feru e. b.] *Bâ* ;
- 520 Et par maintes foiz escoute] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, Jo Ri Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; E. m. f. i e.] *Bodm La, Le, Lt*
- 521 Se j'oroie venir nule ame] *Bâ, Be, Ca, Ha, Jo Ri Urb (Langlois, Lecoy)*; S. j'o. v. nul a.] *Cox, Da (Strubel)* ; S. i'o. l(aie/ea)ns n. a.] *Bodm La, Le, Lt* ; Se i'oise qui dedens fust] *Ambr*
- 522 Le guichoit qui estoit de charme] *Ha (Lecoy)*; L. guichet q. e. d. c. (charne Jo)] *Bâ, Be, Bodm Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois, Strubel)*; Le guichet qui n'iert pas de fust] *Ambr* ;
L. guichet qui n'iert pas d. c.] *Ca*
- 524 Qui estoit assez gente et bele] *Ha, Jo (Lecoy)*; Q. assez estoit g. e. b.] *Bâ, Ca, Da, La, Le, Lt (Langlois, Strubel)*; Q. si e. et g. e. b.] *Be* ; Q. mout e. et g. e. b.] *Bodm Ri* ; Q. mout estoit cortoise et b.] *Ambr, Cox, Urb*
- 525 Cheveus ot blons come bacins] *Ha, Jo (Lecoy)*; C. o. b. c. bacin] *Ambr* ; C. o. b. c. uns b.] *Bâ, Bodm Ca, La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; C. o. b. com uns b.] *Da (Strubel)* ; C. o. sors c. uns b.] *Be*
- 526 La char plus tendre que poucins] *Ha, Ri (Lecoy)*; L. c. p. t. qu'uns poucins] *Bâ, Be, Jo La, Le, Lt Urb (Langlois)* ; L. c. t. comme uns p.] *Ca*; L. c. p. blanche c'un (uns *Bodm*) pocins (poucins *Ambr*)] *Ambr, Bodm Da (Strubel)*
- 527 sorci(ex/z) votis (vautis Jo)] *Bâ, Be, Bodm Ca, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; s. nouriz] *Da (Strubel: Langlois legge voutiz)* ; menton v.] *Ambr, Urb*
- 528 Li entr'i(a/e)uz (antreeus *Da*; entr'ueil) ne fu pas peti(s/z)] *Bâ, Da, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Lentreant n. f. p. p.] *Ha*; L. e. n'estoit p. p.] *Ca, Urb*; Li antr'iaus ni estoit pas p.] *Ambr* ; Ne fu trop grans ne trop p.] *Be* ; Son entreoil ne fu p. p.] *Bodm*
- 529 Ainz (i)ert assez grant par mesure] *Ambr, Bodm Ha Urb (Lecoy, Strubel)*; A. i. a. granz p. m.] *Be, Ca, Jo La, Le, Lt, (Langlois)*; A. i. a. biaux p. m.] *Da*; Aincois estoit granz p. m.] *Ri* ; Aincois iere par granz m.] *Bâ*
- 530 a droiture] *Bâ, Da, Ha (su rasura), La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; par d.] *Ambr, Be, Bodm Ca, Jo Urb*
- 531 Et les ieuz vers come faucons] *Ambr, Ha (Lecoy)*; E. l. iex verz c. .i. f.] *Urb* ; E. l. i. vairs comme uns f.] *Bâ, Jo*; E. l. i. vairs com uns f.] *Da (Strubel)* ; Les i. ot vairs c. uns f.] *Ca* ; Les i. ot plus vairs qu'u. f.] *Bodm La, Le, Lt*; Si ot i. vairs c. f.] *Be* ; Et ot i. vairs c. f.] *Ri* ?
- 533 ot et savoree] *Ambr, Be, Bodm Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; out assavoree] *Bâ*

- 534 Et face] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Da, Ha, Jo Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; La f.] *Bodm La, Le, Lt*
- 535 La bouche petite et gressete] *Ha* ; L. b. p. e. gressete] *Ambr, Bâ, Be, Da, Jo Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; L. b. p. gressete] *Bodm La, Le, Lt* ; L. b. eut p. e. gressete] *Ca*
- 536 S'ot ou (el *Bodm, Jo*) menton une fossete] *Bâ, Be, Bodm Ca, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy)*; Ou m. ot u. f.] *Ambr, Da, Ri (Strubel)*
- 537 Le cors ot de bone moison] *Ha (Lecoy: Le col)* ; Li cos fu d. b. m.] *Bâ, Be, Ca, La, Le, Lt, Urb (Langlois)*; Li cols fu d. b. m.] *Da, Jo (Strubel)*; Le col fu de bone m.] *Ambr Bodm*; Li cos ert d. b. m.] *Ri*
- 538 La char plus soef que toison] *Ha (Lecoy)*; Gros assez et lons (lonc *Ambr, Bodm Da*) par raison] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Ca, Da, Jo La, Le, Lt (Langlois, Strubel)*; Gros et lons assez par reson] *Urb* ; Gros estoit e. lons p. r.] *Ri*
- 539 Si n'i ot bube ne mal(a/e)(m/n)] *Bâ, Be, Bodm Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; S. n'i o. tache n. m.] *Da (Strubel)*; S. n'i o. buske n. m.] *Ca*; N'i ot ne b. n. m.] *Ambr, Urb*
- 541 Fame qui plus bel col portast] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Ca, Ha, Jo La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)*; F. q. si bel c. p.] *Ri, Urb*; F. q. si biau cors p.] *Da (Strubel)*;
- 542 Polie ert et soes au tast] *Ha* ; Poliz iert e. s. a. t.] *Bâ, Be, Bodm Ca, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; Poliz iere e. soef (soues *Urb*) en t.] *Da, Urb* ; Poliz fu et souef a. t.] *Ambr*
- 543 Sa gorge estoit autresi blanche] *Ha (Lecoy)*; Sa gorgete ert a. b.] *Ca*; La g. avoit a. b.] *Ambr, Be, Bodm Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois)*; La g. ot a. b.] *Da (Strubel)* ; La gorgete ot a. b.] *Bâ* ; S'avoit la gorge autresi b.] *Urb*
- 544 Come la nois desus la branche] *Ha (Lecoy)*; Come est l. n. (noif *Urb*) d. l. b.] *Bâ, Be, Bodm Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois)*; Com est la noif d. l. b.] *Ambr, Da (Strubel)* ; Come la nege sus l. b.] *Ca*
- 545 il a freschement (fresquement)] *Bâ, Be, Bodm Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; i. a francement] *Ambr*
- 546 Le cors] *Ambr, Be, Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Le col] *Bodm*
- 547 Il n'esteust (n'estuest *Jo*)] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Il ne couvient] *Ca*
- 549 D'orfrois ot un chapet mignot] *Ha*; D'o. (D'orfrei *Jo*) o. u. chapel m.] *Ambr, Bâ, Bodm Ca, Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; D'or fin o. u. chapel m.] *Be*
- 550 Onques nule pucele n'ot] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; N'onques plus bele p. n'ot] *Ri*

- 551 Plus cointe ne plus de(s)guise] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); Ne plus bel ne p. d.] *Ri*
- 552 Ne l'a(v)roie hui bien devise] *Ha, Jo (Lecoy)*; N. l'a. hui d.] *Ca*; N. l'a. droit devisie] *Bâ, La, Le, Lt, Urb (Langlois)*; N. l'auroit droit d.] *Bodm* ; N. l'a. a droit d.] *Be, Ri* ; N. l'a. past tost d.] *Ambr* ; N. l'a. ouan d.] *Da (Strubel)*
- 552a Toutes les ouvrieres de soie] *Urb*
- 552b Qui sont a paris ne a troie] *Urb*
- 553-54 invertiti] *Bâ*
- 553 Un chapelet de roses tot frois] *Ha*; U. chapel d. r. t. (touz *Jo Urb*) f.] *Ambr, Be, Bodm Ca, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; U. chapel d. rouse touz frois] *Da (Strubel)* ; En out un de roses t. f.] *Bâ*
- 554 Ot desus le chapelet d'orfrois] *Ha*; O. d. l. chapel d'o.] *Ambr, Be, Bodm Da, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; O. d. son chapel d'o.] *Ca, Urb* ; Por desus l. chapel d'o.] *Bâ*
- 557 mout richement] *Bâ, Bodm Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; m. cointement] *Ambr, Be, Jo Urb*
- 558 Por estre plus apertement] *Ha (Lecoy)*; Bien et bel et estroitement] *Ambr, Bâ, Be, Bodm, Ca, Urb (Langlois, Strubel : rifiuta lezione di Da)*; Bien et bel e. mignotement] *Ri*; Bel et bien e. e.] *Jo La, Le, Lt*; Bien estroit fu treciement] *Da*
- 559 Avoit ele cousues ses manches] *Ha*; Ot andeus c. s. m.] *Ambr, Be, Ca, Jo Ri (Langlois, Lecoy + Strubel : rifiutano lezioni dei loro manoscritti)*; S'ot ens deus c. s. m.] *Bodm* ; Et (an/en)deus c. s. m.] *Bâ, Da, Urb*; Andeus ot c. s. m.] *La, Le, Lt* ;
- 561 Ne halassent (harlaissent *Jo*) ot uns blans ganz] *Bâ, Be, Bodm Ca, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; N. h. o. uns ganz blans] *Ambr* ; N. alassent sanz nul gant b.] *Da*
- 562 Cote ot d'un riche vert] *Bâ, Ca, Ha, Jo Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; C. d'u. r. v.] *Bodm La, Le, Lt*; C. o. d'un riche pers] *Be, Da (Strubel)* ; de vert riche] *Ambr, Cox*
- 563 Cosue a lign(u)el (lingueul *Bodm* ; lignul *Jo*) tot entor] *Be, Bodm Ca, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; C. a ligne t. e.] *Ambr, Cox, Urb*; C. a visel t. e.] *Bâ*; Cosu fu a ligniaus t. e.] *Da (Strubel)*
- 564 Il paroît bien a son (sen *Jo*) ator] *Ambr, Be, Bodm Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; I p. b. a. s. a.] *Cox* ; I. p. b. a sa coulor] *Bâ*
- 565 Qu'ele estoit poi (pou *Urb* ; peu *Jo*) embeisoignie(e)] *Bâ, Be, Bodm Ca, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy)*; Qu'e. e. bien e.] *Ambr, Cox* ; Qu'ele ere pou e.] *Da (Strubel)*; Qu'e. n'iert pas e.] *Ri*
- 566 copiato dopo 568] *Cox*

- 566 Quant ele s'estoit bien pignie] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Q. e. estoit b. p.] *Urb* ;Car q. e. s'e. p.] *Ri*
- 567 Et bien paree et atornee] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; E. b. p. e. bien a.] *Da (Strubel)* ; Bien p. e. bien a.] *Ca*
- 569 Mout avoit] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Ele a.] *Ri*
- 570 Qu'el n'avoit sousi ne esmai] *Bâ, Be, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; Ele n'a. s. n'e.] *Ambr, Cox* ; Qu'ele n'a. s. n'e.] *Bodm Da (Strubel)* ; Car n'a. s. ne e.] *Ca*
- 571 De nule rien fors seulement] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; D. n. riens f. s.] *Ambr, Bodm Cox, Jo*; D. nule fors s.] *Ri* ; Fors d'une riens tant s.] *Urb*
- 572 De soi atorner noblement] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, Jo (De + a. n. +soi con + che indica il punto in cui inserire soi) Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; D. li a. n.] *Bodm La, Le, Lt* ; De lui (li *Urb*) a. cointement] *Ambr, Cox, Urb*
- 573 Quant ainsi m'ot l'uis de(s)ferme] *Be, Bodm Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; Q. a. ot l'u. d.] *Ambr, Cox* ; Q. m'ot issi l'u. d.] *Bâ*
- 574 au cors] *Bâ, Be, Bodm Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; au vis] *Ambr, Cox, Urb*
- 575 bonem(a/e)nt] *Bâ, Be, Bodm Da, Ha, La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; doucement] *Ca, Jo*; durement] *Ambr, Cox*
- 576 Et si] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; Et je] *Da (Strubel)*
- 577 ne qui ele] *Bâ, Ha, Jo (Lecoy)*; ne q. el] *Da (Strubel)* ; et q. ele] *Ambr, Be, Bodm Ca, Cox, La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois)*
- 578 Ele ne fu pas vers moi fiere] *Bâ, Be, Bodm Ca, Ha, Jo La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)*; E. n. refu p. v. m. f.] *Da (Strubel)* ; El n. f. p. envers m. f.] *Ambr, Cox, Urb* ; Cele sa bouche n'ot pas chiere] *Ri*
- 579 Ne de respondre desdeigneuse] *Be, Bodm Ca, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; De r. ne d.] *Ambr, Bâ, Cox, Jo Ri, Urb*
- 580 Je me faz fet ele Oiseuse] *Bâ, Ha (Lecoy)*; J. m. f. ce dist ele o.] *Jo (Langlois)*; J. m. f. dist ele o.] *Da (Strubel)* ; J. m. f. bien dist e. o.] *Ca*; J. m. f. fait la bele o.] *Be* ; J. m. f. apeler o.] *Bodm La, Le, Lt, Ri, Urb*; J. m. f. fet ce (se *sopr Ambr*) ele o.] *Ambr, Cox* ;
- 581 Apeler a mes (co/que)n(n)(o)issanz] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, Jo (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Dist ele a m. c.] *Bodm La, Le, Lt, Ri, Urb*

- 582 Rice fame (dame *Jo*) sui (suis *Da*) et poissanz] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Jo Ri, Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); Rire f. s. e. p.] *Ha* ; Si sui riche f. e. p.] *Bodm La, Le, Lt*
- 583 S'ai d'une chose mout bon tens] *Bâ, Be, Bodm Da, Ha, Jo La, Le, Lt* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); Si ai d'u. c. bon t.] *Ambr, Cox, Ri* ; S'a. d'u. c. bien men t.] *Ca* ; S'a. d'u. c. trop b. t.] *Urb*
- 584 Que a nule rien je n'entens] *Ambr, Ha* (*Lecoy*); Q. a n. riens j. n'e.] *Cox* ; Car a n. r. (riens *Urb*) j. n'e.] *Bâ, Ca, Da, Jo* (a *sopr*) *Urb* (*Langlois, Strubel*); Car a n. chose n'e.] *Bodm La, Le, Lt* ; Car a n. r. ne m'e.] *Be* ; Car a n. r. je ne tens] *Ri*
- 586 Et a moi pigner et trecier] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); E. a m. trecier et pignier] *Ambr, Cox, Ri* ; A (Et *Bodm*) mon chief p. e. t.] *Bodm La, Le, Lt* ; Et a mes biax chevex trechier] *Jo*
- 586a Quant sui peignee et atornee] *La, Le, Lt* (cfr. vv. 566-568)
- 586b J'ai toute faite ma journee] *La, Le, Lt* (cfr. vv. 566-568)
- 587 Privee sui mout et acointe] *Ambr, Bâ, Da, Ha, Ri* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); P. s. e. m. a.] *Bodm Ca, La, Le, Lt, Urb*; P. s. et m. et a.] *Cox* ; P. s. m. e. cointe] *Be* ; Proche sui amie et acointe] *Jo*
- 588 De deduit le mignot le cointe] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Ca, Cox, Da, Ha, Jo Ri, Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); Deduit l. m. et l. c.] *La, Le, Lt*
- 589 Ce est cil qui est cist iardist] *Ha* ; Ce est c. cui (qui *Lecoy*) est c. jardins] *Bâ, Be* (*Langlois, Lecoy*); C'est c. a (c/q)ui e. c. jardins] *Ca, Da* (*Strubel*) ; C'est cil qui fist cest (cel *Cox*) bel (g/i)ardin] *Ambr, Cox* ; C'est cil (cist *Bodm*) cui (qui *Bodm, Urb*) est cist biaux j.] *Bodm La, Le, Lt, Ri, Urb* ; Ch'est chis qui est che biau iardin] *Jo*
- 590 terre alixandrin(s)] *Ambr, Bâ, Bodm Cox, Da, Há, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb* (*Lecoy, Strubel*); t. as sarradins] *** (*Langlois*); t. a sarrazins] *Be* ; as sarrasins] *Ca*;
- 591 Fist ça les arbres aporter] *Ambr, Bâ, Bodm Ha, Jo La, Le, Lt, Urb* (*Langlois, Lecoy*); F. ç. ces a. a.] *Be, Da, Ri* (*Strubel*); F. chi l. a. a.] *Ca*; Fut sa l. a. a.] *Cox* ;
- 592 Qu'il fist par le vergier anter] *Ha* (*Lecoy*); Qu'i. (Que *Cox*) f. p. l. v. planter] *Ambr, Bâ, Bodm Ca, Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Urb* (*Langlois, Strubel*); Et f. p. ce v. planter] *Be* ; Ses f. p. l. v. planter] *Ri* ;
- 594 Le mur] *Bâ, Be, Bodm Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); Li mur] *Ambr* ; Li murs] *Cox*
- 595 Fist deduiz (deduit *Bodm*) lors tot entor fere] *Bodm Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt* (*Langlois, Lecoy, Strubel*); F. lor(s) deduit t. e. f.] *Ambr, Bâ, Be, Cox, Urb* ; F. il lors trestout e. f.] *Ri*

- 596 Et si fist au dehors portreire] *Bâ, Be, Bodm Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; E. s. i (il *Cox*) fist d. p.] *Ambr, Cox, Urb*
- 597 Les ymages qui i sont pointes] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; L. y. q. la s. p.] *Ca*
- 598 Qui ne sont mignotes ne cointes] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Ca, Cox, Ha, Jo (æ mignotes) La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; Q. n. s. ne m. n. c.] *Da (Strubel)*
- 600 Si con vos orendroit veistes] *Bâ, Be, Bodm Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Si c. o. les v.] *Ambr, Cox*
- 602 Se vient en cest leu ombroier] *Bâ, Be, Bodm Ca, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; S. v. sovant o.] *Da (Strubel)* ; S'en vient deduiz par cest vergier] *Ambr* ; S'en v. deduit en cest v.] *Urb* ; S'en vient deduiz pour herbegier] *Cox*
- 603 Deduiz (Deduit *Bodm*) et les genz qui le s(u)i(e)vent] *Bâ, Be, Bodm Ca, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; D. e. l. g. q. les s.] *Da*; D. e. la gent qui le s.] *Jo* ; Aveque les genz q. le suivent] *Ambr* ; Avec lui les genz q. le suivent] *Cox, Urb*
- 604 Qui en joie et en solaz vivent] *Bâ, Bodm Ca, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; Q. e. j. e. e. sola y vient] *Da (Strubel : solas y vivent)*; Q. de j. e. de s. v.] *Be* ; Q. e. j. e. e. deduit v.] *Ambr, Cox, Urb*
- 605 Encor orendroit et sanz doute] *Da, Ha* ; Encore (Encor *Strubel*) o. est s. d.] *Ca (Langlois, Lecoy, Strubel)*; E. est o. s. d.] *Be*; Encores (Encore *Ambr*) est l(e)a(e/ie)nz s. (ceanz *Cox*) d.] *Ambr, Bâ, Bodm Cox, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb*
- 606 Deduiz l(aie/ea)nz ou il escoute] *Ca, Da, Ha (Langlois, Lecoy, Strubel)*; D. l et sa gent toute] *Be*; Deduiz (Deduit *Cox*) orendroit qui escoute] *Ambr, Cox* ; D. qui orendroit e.] *Ri , Urb*; D.(deduit *Bodm*) orendroit si e.] *Bodm La, Le, Lt* ; Deduit orendroit et e.] *Jo* ; D. sachiez o. e.] *Bâ*
- 607 A chanter les rosignolez] *Bodm Ca, Ha, Jo La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)*; A c. ces r.] *Bâ, Da (Strubel)* ; A c. gaiz r.] *Ambr, Cox* ; Chanter tous ces r.] *Ri* ; Si oit c. r.] *Be* ; Chanter gaiz et r.] *Urb*
- 609 Il se joue il(u)ec et solace] *Bodm Ca, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)*; Il s'esjoie i. e. s.] *Jo* ; Iluec se jue e. s.] *Da (Strubel)* ; Iluec se deduit e. s.] *Be* ; Et se j. et se s.] *Urb* ; Et si se i. e. se s.] *Ambr, Cox* ; Et se j. e. s.] *Bâ* ; Et se jooie i. e. s.] *Ri*
- 610 O ses genz que plus bele place] *Ha, Jo (pace corretto place), Ri (Langlois, Lecoy)*; O. s. g. car p. b. p.] *Da (Strubel)*; O s. g. qu'en p. b. p.] *Be, Bodm Ca, La, Le, Lt* ; O s. g. qui p. b. p.] *Bâ* ; O sa gens q. p. b. p.] *Ambr* ; O sa gent qu'en p. b. p.] *Cox* ; O sa gent que p. b. p.] *Urb*

- 611 Ne plus bel/biau l(i)eu por soi jouer] *Ambr, Bâ, Be, Cox, Da, Ha, Jo Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; N'en p. b. l. p. s. j.] *Bodm La, Le, Lt* ; N. p. b. l. p. lui j.] *Ca*
- 614 Que vos jam(ai/e)s nul leu truissez] *Da, Jo Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Q. v. j. n. l. sachiez] *Ha* ; Q. v. ia en n. l. t.] *Ambr, Be, Ri* ; Q. v. i. nus l. t.] *Cox* ; Q. v. j. a nului t.] *Ca*; Q. j. en n. l. t.] *Bodm La, Le, Lt* ; C'onques a nul jour veissiez] *Bâ*;
- 616 Qu'il m(a/o)ine av(u)ec (ovec *Ha*) soi et conduit] *Bâ, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; Qu'i. meime ovec s. conduit] *Bodm* ; Qu'i. m. a. lui e. c.] *Be*; Qu'i. m. a. s. en deduit] *Ca*; Qu'il (Qui *Cox*) main(n)e o soi e. c.] *Ambr, Cox* ; Qu'il maine o soi en son conduit] *Urb* ; Molt moinent de joer grant bruit] *Da (Strubel)*
- 617 ce conte] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; tout c.] *Urb*
- 619 Je li dis lores dame oiseuse] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; J. l. d. tantost dame o.] *Ca*
- 620 Ja de ce ne s(e/o)iez do(u)teuse] *Bâ, Be, Bodm Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Ia ne me soiez desdeigneuse] *Ambr, Cox* ; Ne me soiez pas desdaigneuse] *Urb*
- 621 aggiunto a margine] *Ambr*
- 621 deduis] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; deduit] *Urb*
- 623 En cel vergier cele assemblee] *Da, Ha (Lecoy, Strubel)*; E. ce v. c. a.] *Ambr, Cox, Jo*; E. cest v. ceste a.] *Bâ, Be, Bodm Ca, La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois)*
- 624 Ne m'(i)ert pas se ge puis emblee] *Bâ, Be, Bodm Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; N. m'i. ja s. p. e.] *Ca*; N. m'i. p. (ia *Cox*) se diex plest vee] *Ambr, Cox*
- 625 encor (a/nuit] *Ambr, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)*; encore anuit] *Da (Strubel)* ; encore ennuit] *Bodm* ; e. (encore *Urb*) nuit] *Bâ, Ri, Urb* ; e. encuit] *Be*; encore enquit] *Jo*
- 626 que ce cuit] *Ha* ; q. je c.] *Ca, Jo (Lecoy)* ; car je c.] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Cox, Da, La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Strubel)*
- 627 Que bele est tele compaignie] *Ha (Lecoy)*; Q. b. e. cele c.] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Ri Urb (Langlois, Strubel)*; Q. b. soit li c.] *Ca*
- 628 Et cortoisie] *Ha* ; Et co(u)rtoise] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Ca, Cox, Da, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*
- 629 Lors entrai sanz plus dire mot] *Bâ, Be, Bodm Ca, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; L. i e. s. d. m.] *Ca*; L. m'en e. ne dis plus m.] *Ambr, Cox* ; L. m'en e. sanz dire mot] *Urb*

- 630 Par l'uis que oiseuse overt m'ot] *Ambr, Bâ, Bodm Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; P. l'u. qu'oisseuse o. m'o.] *Da (Strubel)* ; Par mi l'u. q. o. o. m'o.] *Be*
631-32 invertiti] *Da*
- 631 El/Ou vergier et quant je fui enz] *Ambr, Bodm, Cox Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy)*; O. v. e. q. f. laienz] *Be*; O. v. q. f. e.] *Da (strubel)*; Du v. e. q. j. f. e.] *Bâ, Ca, Ri*;
- 632 Je fui liez et bauz et joienz] *Bodm Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; J. f. l. e. biax e. j.] *Jo* ; Lors (Je *Urb*) fui (fu *Cox*) mout liez et mout i.] *Ambr, Cox, Urb*; L. f. bauz e. liez e. j.] *Bâ*; Mout f. l. e. b. e. j.] *Ca* ; Si f. l. e. b. e. j.] *Ri*; Si f. bauz e. liez e. j.] *Be*
- 63* que je cuidai estre] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Ca, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; que c. e.] *Jo*
- 635 li leus] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; li lieu] *Bodm*
- 636 Qu'i sembloit] *Ambr, Cox, Da, Ha copiato a fondo colonna, Urb (Lecoy, Strubel)*; Qu'il s.] *Bâ, Be, Bodm Ca, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois)*
- 636a Tant estoit biaux et grecieus] *Bâ*
- 636b Cil lieus et delicieus] *Bâ*
- 636c Que qui cerchast trestout le monde] *Bâ*
- 636d Tant comme il dure a la reonde] *Bâ*
- 636e D'occident jusques en orient] *Bâ*
- 636f Ne trovast a mien escient] *Bâ*
- 636g .I. aussi biau lieu et si riche] *Bâ*
- 636h Si vos di por voir et afiche] *Bâ*
- 637 Car si come lors m'(i)er(e/t) avis] *Ambr, Bodm Cox, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)*; C. s. c. (com *Da*) il m'estoit a.] *Da, Ri (Strubel)* ; C. com lors m'estoit a.] *Be* ; K'aussi k'adont m'estoit a.] *Ca* ; Que si c. il m'estoit a.] *Bâ* ; Ainsi comme il m'estoit avis] *Urb* ; Car si comme lors m'est a.] *Jo*
- 638 Il ne fet en nul paradis] *Ambr, Be, Bodm Ca, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy)*; I. n. f. e. n. par avis] *Cox* ; Ne feist e. n. parevis] *Da (Strubel)*; Qu'il n. f. e. n. p.] *Bâ*
- 639 Si bon estre come (com *Da, Ha*) il f(ai/e)(s)soit] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Ca, Cox, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; S. bele e. c. i. f.] *Ri*
- 641 D'oisiaus chantanz avoit assez] *Bâ, Be, Bodm Da, Ha, Jo La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; D'o. c. i eut a.] *Ca* ; Oisiaus c. a. a.] *Ri* ; Oisiaux c. i ot a.] *Ambr, Cox, Urb*
- 642 Par tot] *Bâ, Be, Bodm Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Par mi] *Ambr, Cox, Urb*

- 643 En un leu avoit rosigniaus] *Bâ, Bodm Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; E. u. a. r.] *Be* ; En meinz (mains *Cox*) leus a. r.] *Ambr, Cox*
- 644 omesso] *Ambr, Cox, Urb: al suo posto vengono anticipati i vv.656, 657, 658*
- 644 D'autre part jais et estorniaus] *Bâ, Be, Da, Ha, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; En l'a. p. j. e. e.] *La, Le, Lt* ; D'a. p. avoit e.] *Ca* ; En l'autre gins e. e.] *Bodm* ; En autre liu gais estorneaulz] *Jo*
- 645 Si ravoit aillors granz escoles] *Bâ, Be, Bodm Ca, Da, Ha, Jo La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; S. aillors leanz g. e.] *Ri* ; Et i (si *Urb*) avoit m(o)u(l)t g. e.] *Ambr, Cox, Urb*
- 646 De ro(i)etiaus (raietiaus *Urb*) et de t(o/u)rtoles (torcoles *Urb*)] *Bâ, Da, Ha, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; D. r. d. tourteroles] *Be* ; D. roitiaus e. d. t.] *Bodm La, Le, Lt* ; D. pinchons e. d. tourteroles] *Ca*; D. pinçonez e. d. trutoles] *Ri*; D. pinconnez e. d. tertoles] *Cox* ; D. p*** e. d. t.] *Ambr* ; De roietiaux et de crutoles] *Jo*
- 647-48 omessi] *Ambr, Be, Cox, Urb*
- 647 De chardoneriaus d'arondeles] *Bodm Ca, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; D. c. et d'a.] *Da (Strubel)* ; D. chardonniaus et d'a.] *Bâ*
- 648 D'aloës et de lardereles] *Bâ, Bodm Ha, Jo La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; D'a. e. d. jardereles] *Ca* ; D'a. e. d. kalendeles] *Da*
- 649 Kalendres ravoit (avoit *Jo*) amassees] *Bâ, Be, Bodm Ca, Ha, Jo La, Le, Lt, Urb (Langlois, Lecoy)*; K. i ot a.] *Ambr, Cox, Ri* ; Kalendes avoit a.] *Da (Strubel)*
- 650 En un autre leu qui lassees] *Ambr, Bâ, Be, Bodm Ca, Cox, Ha, Jo La, Le, Lt, Ri, Urb (Langlois, Lecoy, Strubel)*; E. u. a. l. que l.] *Da*
- 651 De chanter furent a envis] *Bâ, Be, Ha, Ri (Lecoy)*; D. c. fussent a enviz (ennuiz *Cox*)] *Ambr, Cox, Da (Langlois, Strubel)*; Furent de c. envis] *La, Le, Lt* ; Furent d. c. non envis] *Ca*
- 653 Qui beoient a sormonter] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Q. veoient a s.] *Ri*
- 654 Les autres oisiaus por chanter] *Ha (Lecoy)*; Les a. o. par c.] *Bâ, Be*; Ces a. o. par c.] *Ambr, Ca, Cox, Da, La, Le, Lt, (Langlois, Strubel)*; Ces a. o. de c.] *Ri*
- 655 omesso] *Ambr, Cox*
- 655 Il (r)avoit aillors papegauz] *Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Si ravoit a. p.] *Bâ*; Illeques ravoit p.] *Ri*
- 656 al posto di 644 e seguito da 657 e 658] *Ambr, Cox, Urb*
- 656 Et mainz oisiaus qui par ces gauz (gaox *Ambr*)] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Ha, Ri (Langlois, Lecoy)*; E. m. o. q. p. les gax] *Urb*; E. m. o. q. p. ses gax] *Cox* ; E. maint o. q. p. c. g.] *Da (Strubel)* ; ***] *La, Le, Lt*

- 657 Et par ces bois ou il abitent] *Bâ, Be, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; E. p. c. leus o. i. a.] *Ambr, Ca, Cox, Urb* ; Par mi le bois ou il chantoient] *Ri*
- 658 En lor biau chanter se delitent] *Ambr, Bâ, Be, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; E. l. b. chans mout s. d.] *Ca* ; En chantant grant joie fesoient] *Ri*
- 659 Trop par fes(s)oient bel servise] *Bâ, Be, Ca, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)*; T. f. b. s.] *Da (Strubel)* ; T. p. f. grant s.] *Ri*; Mout p. f. b. s.] *Ambr, Cox*
- 660 Cil oisel que je vos devise] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; Li o. q. j. v. d.] *La, Le, Lt* ;
- 661 Il chantoient un chant autel] *Bâ, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Lecoy, Strubel)*; I. c. u. c. itel] *Be, Ca (Langlois)*; Il chantent u. c. autretel] *Ambr, Cox*
- 662 Con fussent ang(r)e esperitel] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; C. font li a. e.] *Ambr, Cox*
- 663 Et bien sachiez quant je l'oi] *Bâ, Da, Ha, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; E. b. s. q. le(s/z) oi] *Ambr, Be, Ca, Cox* ; De voir s. q. j. l'o.] *La, Le, Lt*
- 664 Que durement] *Ha (Lecoy)*; Mout d.] *Ambr, Bâ, Ca, Cox, Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)* ; Trop d.] *Be*
- 665 Que mes si douce meloudie] *Da, Ha (Lecoy, Strubel)* ; Qu'onc mais s. d. m.] *** (*Langlois : Ba*); Onc mes s. bele m.] *Ri* ; Com mes s. d. m.] *Bâ*; Qu'ain mes s. d. m.] *Be*; Qu'ainz mes s. bele m.] *La, Le, Lt*; Ainz mes si bele m.] *Ambr, Cox* ; C'onques si d. m.] *Ca*
- 666 Ne fu d'ome mortel oie] *Ambr, Be, Ca, Cox, Da, Ha, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; D'ome m. n. f. o.] *Bâ*; N. f. d'ome vivant o.] *La, Le, Lt*
- 667 Tant estoit cil chanz do(u)z et biaus] *Be, Da, Ha, (Langlois, Lecoy, Strubel)*; T. e. li chanz d. e. b.] *Ambr, Bâ, Ca, Cox, La, Le, Lt, Ri*
- 668 chant] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; chanz] *Da (Strubel)*
- 669 Ainz les peust] *Ha* ; A. le peust (poist *Da*)] *Ambr, Bâ, Ca, Cox, Da, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; A. les pooit] *Be* ; A. le pooit] *La, Le, Lt*
- 670 Au chanz des seraines de mer] *Ha (Lecoy)*; A(u)s c. de s. d. m.] *Ambr, Cox (Strubel)* ; Des c. de s. d. m.] *Da* ; A chant de s. d. m.] *Bâ, Be, Ca, La, Le, Lt, Ri (Langlois)*;
- 671 Qui par loz voiz] *Ha* ; Q. po(u)r l(eu/o)r voiz] *Ambr, Be, Cox (Langlois)*; Q. par lor v.] *Ca, Ri (Lecoy)*; Q. par les v.] *Bâ, Da, La, Le, Lt (Strubel)*
- 672 Et series ont non ser(a/e)ines] *Ambr, Bâ, Cox, Da, Ha, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; E. fines o. a non s.] *Be* ; Les seraines o. n. s.] *Ca* ; E. series comme seraines] *La, Le, Lt*
- 673 A chanter furent ententif] *Ambr, Bâ, Be, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; De c. f. e.] *Ca*

- 674 Li oiselet qui aprentif] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Li ois(e/i)llon q. a.] *Ambr, Cox, La, Le, Lt* ; L. oiseau q. aprentif] *Ri*
- 676 omesso] *Bâ*
- 676 Si sachiez quant j'oi lor chant] *Be, Ca, Ha (Lecoy)*; S. s. q. j'oi le c.] *Da (Langlois, Strubel)*; Et s. q. j'oi le c.] *Ambr, Cox, La, Le, Lt* ; Bien s. q. j'oi lor c.] *Ri*
- 678 Je me pris mout a (a/es)gaier] *Bâ, Be, Da, Ha, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; J. m. p. m. a. merveillier] *La, Le, Lt* ; Forment me pri(n)s a esgaier] *Ambr, Ca, Cox*
- 679 Si n'avoie j'este encor onques] *Ha* ; Si n'a. e. encore (encor *Da*) o.] *Bâ, Be, Da (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Ie n'a. este o.] *Ambr* ; Ie n'a. este encore o.] *Ca, Cox* ; Que n'a. encore este o.] *La, Le, Lt* ; Quar je n'a. este o.] *Ri*
- 680 Si gais com je devin(g) (devins *Ha*) adonques] *Bâ, Be, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; S. g. comme j. fui a.] *Ca*; S. liez c. j. d. a.] *Ri*; Si iolis com ie fui a.] *Ambr, Cox*
- 681-682 omessi] *Ambr, Cox*
- 682 Fui plains] *Bâ, Be, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Plains fui] *Ca*
- 683 Et lores sai ge bien et vi] *Ha* ; E. l. soi g. b. e. v.] *Da, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Adonques soi ie b. e. v.] *Ambr, Be, Cox* ; Et iluec soi g. b. e. v.] *Ca* ; Quer lores soi g. b. e. v.] *Bâ* ; Lores soi j. mout b. e. v.] *La, Le, Lt*
- 684 Qu'oiseuse m'avoit bien servi] *Bâ, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; C'o. m'ot a gre s.] *Be* ; Que o. m'ot b. s.] *Ambr, Cox*
- 685-686 invertiti] *Ambr, Ca*
- 685 Qui m'avoit en ce deduit mis] *Bâ, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)*; Q. m'a. en tel (cel *Ambr*) d. m.] *Ambr, Be, Ca, Cox*; Quant m'a. en tel d. m.] *Ri*; Qu'el m'a. a c. d. m.] *Da (Strubel)*
- 686 Bien deusse estre ses amis] *Bâ, Ca, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; B. d. i estre s. a.] *Da (Strubel)* ; B. vosisse e. s. a.] *Be*; B. devoie e. s. a.] *Ambr, Cox*
- 687 ele] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; el] *Da (Strubel)*
- 688 Li guichet] *Ha* ; Le g.] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*
- 689 Des or mes si con je savrai] *Ca, Ha (Lecoy)*; Des ore s. c. j. s.] *Ambr, Bâ, Be, Cox, Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)*
- 690 Tot l'afeire vos conterai] *Ha (Lecoy)*; Vos conterai coment j'ovrai] *Bâ, Be, Ca, Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)*; Vous conterai si comme i'ouvrai (ouvrai *Ambr*)] *Ambr, Cox*
- 691 Primes de quoi deduiz servoit] *Bâ, Be, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; P. d. q. dedens servi] *Ambr, Cox* ; Premiers d. q. d. ouvroit] *Ca*
- 692 Et quel compaignie il avoit] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; E. q. c. ie vi] *Ambr, Cox*

- 693 Sanz longue fable vos voil dire] *Bâ, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; S. nule f. v. v. d.] *Be* ; S. metre f. v. v. d.] *Ri*; S. l. f. veul (voil *Cox*) descri(v)re] *Ambr, Cox*
- 694 Et dou vergier trestot a tire] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; E. d. v. tout a delivre] *Ambr, Cox* ; Du vergier trestot tire a tire] *Ri*
- 695bis Coment il estoit bien estruiz] *Da (Strubel)*
- 695 La façon vos (vo *Ha*) redirai puis] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; L. f. je v. d. p.] *Ri*; La reson vous dirai se puis] *Cox* ;
- 696 o messo] *Bâ, Da*
- 697 Mes tot vos contere par ordre] *Bâ, Ha (Lecoy)*; M. t. v. c. en o.] *Ambr, Be, Ca, Cox, Da, La, Le, Lt (Langlois, Strubel)*; M. t. v. redirai par o.] *Ri*
- 698 Que l'en n'i sache que remordre] *Ha (Lecoy)*: Q. nus n'i s. q. r.] *Bâ, Da, La, Le, Lt (Langlois, Strubel)*; Que vous n'i sachiez q. r.] *Ambr, Cox* ; Si c'on n'i s. q. r.] *Be*; Si c'on n'i sara q. r.] *Ca* ; Pour plus tost a ma rime mordre] *Ri*
- 699 Grant servise et doz et plesant] *Ha (Lecoy)*; G. s. d. e. p.] *Da, La, Le, Lt (Langlois, Strubel)*; Leur servise douz e. p.] *Ambr, Cox* ; Biau s. d. e. p.] *Be, Ca* ; Haut s. d. e. p.] *Bâ, Ri*
- 700 Aloient li oisel fesant] *Ambr, Be, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; A. cil o. f.] *Bâ*; A. l. o. menant] *Da (Strubel)*;
- 701 Lais d'amors et so(u)nez (sonoiz *Ha*) cortois] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Li uns d'a. sonez c.] *Ri*
- 702 Chantoient] *Ambr, Be, Ca, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Chantent] *Bâ*
- 703 Li un en haut li autre en bas] *Ambr, Bâ, Ca, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; Li uns en haut li autres e. b.] *Cox, Da (Strubel)* ; Li un haut et li autre bas] *Be*
- 704 De lor chant n'estoit mie gas] *Bâ, Be, Ca, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)* ; D'itel c. n'e. m. g.] *Da (Strubel)* ; D. l. c. ne fu mie gas] *Ambr, Cox*; D. l. c. ne fu mie a g.] *Ri*
- 705 La douçor et la melodie] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)*; L. douçors e. l. m.] *Da (Strubel)* ; Leur douçor e. leur m.] *Ri*
- 706 Me mist el cuer tel reverdie] *Ha* ; M. m. el/ou cuer grant r.] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; M. m. au cors g. melodie] *Da* ; M. m. en trop grant r.] *Ri*
- 707 Mes quant j'oi escoute un poi] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Et q. j'o. e. u. p.] *Ambr* ; Et q. i'oi e. .i. o .ij.] *Cox*
- 708 o messo] *Bâ*

- 709 Qu'adonc deduit veoir (voair *Ha*) n'alas(s)e] *Ca, Cox, Ha (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Qu'adan d. veoir n'a.] *Ambr* ; Que dant d. v. n'a.] *Bâ, La, Le, Lt, Ri* ; Que dant d. veoir ne lasse] *Cox* ; Que dou d. v. n'a.] *Da* ; Que droit vers d. je n'a.] *Be*
- 710 Car a veoir (voair *Ha*) mout desirasse] *Bâ, Ca, Da, Ha (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Que a veoir m. d.] *Ambr, Cox* ; Car a savoir m. d.] *La, Le, Lt, Ri* ; C. a avoir m. d.] *Be* ;
- 711 Son contenment et son estre] *Bâ, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; S. acointement e. s. e.] *Be* ; Leur c. et leur e.] *Ca* ; Et sa contenance e. s. e.] *Ambr, Cox*
- 712 Lors m'en alai tot droit a destre] *Bâ, Be, Ca, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)*; L. m'e. a. dou tout a. d.] *Da (Strubel)* ; L. m'e. a. (aloi *Ambr*) tresto(u)t a d.] *Ambr, Cox, Ri*
- 713 Par mi une petite sente] *Be, Ha, Ri (Lecoy)*; P. une petitete s(a/e)nte] *Ambr, Bâ, Ca, Cox, Da, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*
- 714 Plaine de f(a/e)noil et de mente] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; P. de f(eu/uei)lles e. d. m.] *Ambr, Cox*
- 716 Car maintenant en un reduit] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Et m. e. u. r.] *Ambr, Cox* ; Qui maintenant ert en reduit] *Le, Lt* ; Qui m. ert en deduit] *La*
- 718 Deduiz ileques s'esbatoit] *Ambr, Bâ, Ca, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Ileques d. s'e.] *Be*
- 719 S'avoit si beles genz o soi] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Si bele gent avoit o soi] *Ambr, Cox*
- 720 Que quant je les vi je ne soi] *Bâ, Be, Ca, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; Et quant j. l. v. j. n. s.] *Da (Strubel)*; Quant ie le vi que j. n. s.] *Ambr, Cox*
- 721 tres beles genz] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; tres bele gent] *Da (Strubel)*
- 722 Estre venu que il sembloient] *Ha (Lecoy)*; E. venu car i. s.] *Bâ, Be, Ca, Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)*; E. venus quer (qar *Cox*) i. s.] *Ambr, Cox*
- 723 To(u)t po(u)r voir ang(r)es emp(a/e)nez] *Ambr, Bâ, Be, Cox, Da, Ha, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Trestout p. v. a. e.] *Le, Lt*; Estre p. v. a. e.] *Ca, La*
- 724 Si beles genz ne vi(t) hom nez] *Bâ, Be, Ca, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; Si bele gent n. v. h. n.] *Ambr, Cox* ; S. bele gent n. v. hons n.] *Da (Strubel)*
- 725 Cestes genz don je vos parole] *Ha (Lecoy)*; Ceste gent dont j. v. p.] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, La, Le, Lt, Ri (Langlois)*; Cele gent d. j. v. p.] *Da (Strubel)*
- 726 S'estoient pris a la querole] *Bâ, Be, Ca, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)*; Estoient p. a l. q.] *Da (Strubel)*; Si fu bien prise a l. q.] *Ambr, Cox* ; Se tenoient a l. q.] *Ri*

- 730 Ne nule plus avena(m/n/u)ment] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*;
Que nul(l)e p. a.] *Ambr, Cox* ; Quar n. p. a.] *Ri*
- 731 Ne plus bel ses refrez fe(s)ist] *Ca, Ha (Lecoy)* ; Ne plus bel son retrait fesist] $\varphi\alpha$ Ne plus bel
son refrain n'asist] Urb N. p. b. s. r. ne fist] *Bâ, $\theta\alpha$ La, Le, Lt, Chev* ; N. p. b. s. r. n'assist] *Be*
Ri (Langlois, Strubel) ; N . p. b. son refrain (refraint *Cox*) n'asist] *Ambr, Cox* ; N. p. b. se
retrein n'aassist] *Da*
- 732 A chanter merveilles li sist] *Ambr, Bâ, Be, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy,*
Strubel) ; Che vous di ge se dius m'eist] *Ca*
- 733 Qu'ele avoit] *Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; Ele a.] *Ambr, Bâ,*
Cox
- 734 Et si n'estoit mie vilaine] *Bâ, Be, Ca, Ha, (Langlois, Lecoy)* ; Et ele n'estoit pas v.] *Ambr,*
Cox, La, Le, Lt ; Ele n'iere mie vilaine] *Da (Strubel)* ; Certes ele n'iert pas v.] *Ri*
- 736 Ferir dou pie et envoisier] *Bâ, Be, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; F. d. p. e.
renvoisier] *Ambr, Ca, Cox, Ri* ; F. d. p. e. debrisier] *Da*
- 737 Ele estoit ades costumiere] *Cox, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; E. e. a. la
premiere] *Ambr* ; E. e. tous jours c.] *Ca* ; E. e. asses c.] *Bâ* ; Cele e. a. la premiere] *Be* ; Qu'ele
e. a. c..] *Ri* ;
- 738 De chanter en toz leus premiere] *Bâ, Ca, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)* ;
D. c. e. t. l. pleniere] *Ri* ; De c. es leus constumiere] *Ambr* ; D. c. par tout costumiere] *Be*
- 739 Car chanters estoit li mestiers] *Bâ, Ca, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)* ; C. c. ce iere uns
m.] *Da (Strubel)* ; C. chanter si estoit uns m.] *Ambr* ; C. chanter si est uns m.] *Be, Cox*
- 740 Qu'ele fessoit plus volentiers] *Bâ, Ca, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)* ; Qu'e. f. mout v.]
Ambr, Be, Cox, Da (Strubel)
- 741 Lors veissiez] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; La v.] *Ri*
- 742 Et gent mignotement baler] *Ha (Lecoy)* ; E. genz m. b. (bauler *Da*)] *Bâ, Be, Ca, Da, Ri*
(Langlois, Strubel) ; E. gent m. dan(c/s)er] *Ambr, Cox* ; E. genz mout noblement b.] *La, Le, Lt*
- 744 Et meint biau tor sor l'erbe fresche] *Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy,*
Strubel) ; E. m. b. t. sus l'e. f.] *Ambr* ; E. m. b. cors s. l'e. f.] *Ri*
- 745 La vieissiez fleuteurs] *Bâ, Be, Ca, Ha, Ri (Langlois, Lecoy)* ; L. v. flateur] *Da (Strubel)* ; L.
v. vous f.] *La, Le, Lt* ; Et la v. f.] *Ambr, Cox*
- 746 Et menestreus et jugleors] *Be, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)* ; E. menestres e. j.]
Ambr ; E. menestrieus e. j.] *Bâ* ; E. menestrieus e. jugleor] *Da (Strubel)* ; E. menestereus e. j.]
Ri

- 747 Si chantoit li uns rotruenges] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Si chantoient l. u. r.] *La, Le, Lt* ; Li un (uns *Cox*) chantoient r.] *Ambr, Cox, La, Le, Lt*
- 748 Li autres] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Li autre] *Ambr, Cox*
- 749 Por ce c'on fet en loheraigne] *Da, Ha (Lecoy, Strubel)*; P. c. qu'en (que *Ambr*) f. e. l. (loierregne *Cox*)] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, La, Le, Lt, Ri (Langlois)*
- 750 Plus bele notes] *Ambr, Bâ, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; P. cointes n.] *Be, Da (Strubel)*
- 751 Mout i avoit tableteresses] *Ha (Lecoy)*; Asses i ot t. (tableterres *Cox*)] *Ambr, Bâ, Be, Cox, La, Le, Lt (Langlois)*; Asez avoit t. (tablereresses *Da*)] *Ca, Da, Ri (Strubel)*
- 752 Il(u)ec entor et timberesses] *Ambr, Be, Ca, Cox, Ha, (Langlois, Lecoy)*; I. e. e. tomberesses] *Bâ* ; I. e. e. tumberesses] *La, Le, Lt* ; I. e. e. jugleresses] *Ri* ; Iqui encor et juigleresses] *Da (Strubel)*
- 754 Car ne finoient de ruer] *Ha (Lecoy)*; Qui n. f. d. r. (ruier *Da*)] *Bâ, Ca, Da, Ri (Langlois, Strubel)*; Et n. f. d. r.] *Ambr, Cox, La, Le, Lt* ; Si n. f. d. r.] *Be*
- 755 Le timbre en haut sel recuilloient] *Ambr, Bâ, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; L. t. e. h. et recevoient] *Ca* ; L. timbre haut si r.] *Be*
- 756 Sor un doi c'onques n'i failloient] *Bâ, Be, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; S. u. d. n'onques ne f.] *Ca* ; S. u. d. onques n'i f.] *Ambr, Cox* ; S. u. d. que point n'i f.] *Ri*
- 758 Qui estoient en pures cotes] *Ambr, Bâ, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Q. e. e. pur les c.] *Be, Ca*
- 760 Firent deduit par grant noblece] *Ca, Ha* ; Fasoit deduit p. g. n.] *Bâ, Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Fasoient deduit p. g. n.] *Ri* ; Faisoient deduit par noblece] *Ambr, Be, Cox, –*
- 762 Mes de ce ne fet a parler (paller *Ambr*)] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; M. d. c. n. set on p.] *Da (Strubel)*
- 763 Come eus baloient cointement] *Bâ, Ca, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; C. b. c.] *Be* ; Com el b. c.] *Da (Strubel)* ; Com (Comme *Cox*) il aloient c.] *Ambr, Cox*
- 764 L'une venoit tot belement] *Ambr, Bâ, Be, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; L'u. v. mout b.] *Ca*
- 765 Contre l'autre et quant eus estoient] *Bâ, Be, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; C. l'a. e. quant estoient] *Da (Strubel)*; C. l'a. et quant il estoient] *Ca* ; C. l'autre quant il e.] *Ambr, Cox*
- 766 Pres a pres eus s'entregetoient] *Ha* ; P. a p. si s'e. (s'etrangetoient *Ambr*)] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; P. a. p. s'antregitoient] *Da (Strubel)*

- 767 Les bouches qu'i vos fust avis] *Ambr, Ha (Lecoy)*; L. b. qu'il v. f. a.] *Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ri (Langlois, Strubel)*; L. b. ce v. f. a.] *La, Le, Lt*
- 768 Qu'eus s'entrebessoient ou vis] *Ha, La, Le, Lt (Lecoy)*; Qu'e. s'entrebaisassent o. v.] *Be, Ca (Langlois)*; Qu'e. s'entrebaisassent es v.] *Bâ*; Qu'il s'entrebessent el v.] *Da (Strubel)*; Qu* (Qu'il *Cox*) s'entrebessassent touz dis] *Ambr, Cox*
- 769a Ferir du pie et envoisier] *Ri (sostituisce)*
- 770a Ne des dances ne de baler] *Ri (sostituisce)*
- 771 Mes nul jor mes ne me queisse] *Ha (Lecoy, Langlois)*; M. a nul j. ne m. q.] *Ca, La, Le, Lt*; M. a n. j. ne m'en q.] *Be*; M. n. j. mes ne m'en queisse] *Ambr, Bâ, Cox, Da, Ri (Strubel)*
- 772 Remuer tant con je veisse] *Ambr, Bâ, Ca, Cox, Da, Ha (Langlois, Lecoy, Strubel)*; R. pour que j. v.] *Be*; R. t. que j. v.] *La, Le, Lt*; R. t. c. les v.] *Ri*
- 773 Cestes genz ainsi enforcier] *Ha (Lecoy)*; Ceste (Cete *Ambr*) gent a. enforcier] *Ambr, Cox, La, Le, Lt*; Ceste gent einssi esforcier] *Bâ, Ca, Ri (Langlois)*; Ceste gent a. s'esforcier] *Da (Strubel)*; Ices gent a. esforcier] *Be*
- 775 La querole ilec en estant] *Ha (Lecoy)*; L. q. tot en estant] *Bâ, Be, Da, Ri (Langlois, Strubel)*; Les queroles tout en estant] *Ambr, Ca, Cox*; L. q. qui iert si plaisant] *La, Le, Lt*
- 776 Regardai juques a itant] *Ha (Lecoy)*; R. iluec jusqu'a tant] *Bâ, Be, Ca, La, Le, Lt (Langlois)*; R. iqui jusqu'a tant] *Da, Ri (Strubel)*; R. ge iusques a tant] *Ambr, Cox*
- 777 (C/Qu)'une dame mout envoisie] *Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Qu'u. d. bien e.] *Bâ*; Que une d. e.] *Ri*; C'u. d. m. enseignie] *Ambr, Cox*
- 778 Me tresvit ce fu cortoisie] *Ambr, Bâ, Be, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; M'entrevist c. f. c.] *Ca, Ri*
- 779 La vaillant et la debonaire] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)*; L. vaillanz e. l. d.] *Da (Strubel)*; L. cortoise la d.] *Ri*
- 780 Que dex de(s)fende de contraire] *Ambr, Be, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; Cui damedeus garde d. c.] *Da (Strubel : Que d.)*; Q. sires d. gart d. c.] *Bâ*
- 781 Cortoisie lors m'apela] *Bâ, Be, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; C. adont m'a.] *Ca*; Cortoisement l. m'a.] *Ambr, Cox*
- 783-790 omessi] *Ri*
- 783 Fet cortoisie ça venez] *Bâ, Be, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Dist c. ç. v.] *Ambr, Ca, Cox*
- 784 Et aveques nos vos prenez] *Bâ, Be, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; E. a. n. v. tenez] *Ca*; A la querole vous prenez] *Ambr, Cox*
- 785-786 invertiti] *Ambr*

- 785 A la querole s'il vos plest (plet *Da*)] *Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*;
Avecques nous se il vous plest] *Ambr, Cox* ; Sans demorance a la karole] *Bâ*
- 786 Sanz demorance et sanz arest] *Ambr, Be, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*;
S. d. e. s. retret] *Da (Strubel)* ; S'il *** a la karole] *Bâ*
- 787 omesso] *Bâ*
- 787 A la querole me sui pris] *Ambr, Be, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Me
sui a la carole pris] *Ca*;
- 788 Si ne fui pas trop entrepris (entepris *Cox*)] *Cox, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*;
S. n. f. p. mout e.] *Bâ*; S. n'en f. p. t. e.] *Ambr, Be, Ca* ;
- 789 Mes sachiez que mout m'agree] *Ambr, Bâ, Be, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*;
M. s. q. trop m'a.] *Ca*
- 790 Don(t) cortoisie me pre(i)a] *La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)*; Donc c. m. p.] *Ha* ; Dont c.
m'apela] *Bâ, Da (Strubel)* ; Quant c. m'apela] *Ambr, Cox* ; Quant c. me p.] *Be* ; Quant c.
m'en p.] *Ca*
- 793 Estoie envieus et surpris] *Ambr, Be, Cox, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Estoient e.
e. s.] *Ha* ; E. esmeuz e. s.] *Da*; E. e. e. espris] *Ca*; E. e. e. repris] *Bâ*
- 794 A regarder lores me pris] *Ambr, Bâ, Be, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; A.
r. l. mespris] *Da* ; A. r. adonques p.] *Ca*
- 796 Les samblances] *Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Le s.]
Ambr
- 796a Quert mout i mis m'entencion] *Bâ*
- 796b Si vos veul fere mencion] *Bâ*
- 796c Quels genz estoient ne comment] *Bâ*
- 796d Se contenoient noblement] *Bâ*
- 796e Mout estoient bien atornez] *Bâ*
- 796f Bien vestuz et bien aornez] *Bâ*
- 796g De beles robes de cointises] *Bâ*
- 796h Desguisees en maintes guises] *Bâ*
- 797 Des genz qui il(u)ec queroloient] *Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; De
(des *Cox*) c(i)eus q. i. q.] *Ambr, Be, Cox* ; Estoient ceus q. i. q.] *Bâ*
- 798 Si vos dirai queus il estoient] *Ha (Lecoy)*; S. v. d. quel il e.] *Be, Ca (Langlois)*; S. v. d. que il
e.] *Bâ* ; S. v. d. qui il e.] *Ambr, Cox, La, Le, Lt Ri (Strubel)*; S. v. savoir qui il e.] *Da*
- 799 Deduiz fu biaux et lonc et droiz] *Cox, Ha (Lecoy)*; D. f. b. e. lons e. d.] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Da, La, Le, Lt, (Langlois, Lecoy, Strubel)*; D. ert b. e. lons e. d.] *Ri*

- 800 James entre gent ne vendroiz] *Ca, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)*; J. en tel lieu n. v.] *Da (Strubel)* ; J. en nul lieu n. v.] *Be* ; J. en terre n. v.] *Bâ, Ri*; I. en terre ou vous seoiz (seroiz *Cox*)] *Ambr, Cox*
- 801 Ou vos ve(i)ez nul plus bel home] *Be, Ca, Ha, Ri (Langlois, Lecoy)*; O. v. v. n. si grant h.] *Da (Strubel)* : O. vous nul plus bel home] *Bâ*; O. v. trouvez n. p. b. h.] *La, Le, Lt* ; Ne verrez vous .i. p. b. h.] *Ambr, Cox*
- 802 La face avoit con une pome] *Da, Ha (Lecoy, Strubel)*; L. f. a. comme une p.] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, La, Le, Lt, Ri (Langlois)*
- 803 Vermeille et blanche tot entor] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; Blance et vermeille (B. v. *Cox*) t. e.] *Ambr, Cox* ; Ronde et vermeille t. e.] *Ri*
- 804 Cointe] *Ambr, Cox, Da, Ha (Lecoy, Strubel)*; Cointes] *Bâ, Be, Ca, La, Le, Lt, Ri (Langlois)*
- 805 Les ieu(l)z ot vairs (vers *Ha*) la bouche gente] *Bâ, Be, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; L. i. o. v. et l. b. g.] *Ca* ; L. i. o. v. la b. ot g.] *Ambr* ; L. e. ot vert, l. b. g.] *Cox* ;
- 806 Et le nes bel par grant entente] *Ha (Lecoy)*; E. l. n. fet p. g. e.] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)*
- 807 Cheveus ot blons recercelez] *Bâ, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; C. o. lons r.] *Ambr, Be* ; C. o. r. rons] *Cox* ; Les c. b. r.] *Ri*
- 809 Et grailles par mi la ceinture] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Et grelle p. m. l. c.] *Ambr, Cox*
- 811 Tant estoit biaux et acesmez] *Bâ, Be, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; T. e. bel e. a.] *Ambr* ; T. e. bel et asemez] *Cox* ; T. iere b. e. acemez.] *Da (Strubel)* ; T. e. b. e. bien fourmes] *Ca*
- 812 Et de toz membres bien formez] *Ambr, Bâ, Be, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; E. d. t. m. b. manbrez] *Da (Strubel)* ; E. d. t. m. aournes] *Ca*
- 815 Si n'avoit b. n. grenon (guernon *Ha*)] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Et n'a. b. n. guernon] *Ambr, Cox*
- 816 Se petiz peuls filoges non] *Ha (Lecoy)*; S. p. p. (poiz *Bâ*; poil *Be*) folages non] *Bâ, Be, Ca, , La, Le, Lt, Ri (Langlois)* ; S. p. paus volages non] *Da (Strubel)*; Se petit poil volages (volage *Ambr*) non] *Ambr, Cox*
- 817 Car il ert/iere joines demoisiaus] *Bâ, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; C. i. est j. d.] *Be* ; Qu'il estoit i. d.] *Ambr, Cox*
- 818 D'un samit portret a oisiaus] *Ambr, Bâ, Be, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; D'u. s. estroit a o.] *Ca*

- 819 Qui estoit toz a or batuz] *Be, Ca, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; Q. ere t. a o. b.] *Da (Strubel)* ; Q. tout estoit a o. b.] *Ambr, Cox* ; Q. trestout fu a o. b.] *Bâ*
- 820 Fu ses cors richement vestuz] *Ambr, Be, Ca, Da, Ha, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; F. s. c. r. vestu] *Cox* ; Si estoit mout r. v.] *La, Le, Lt* ; F. s. c. parez et v.] *Bâ*
- 821 Mout fu la robe deguisee] *Bâ, Be, Da, Ha, (Langlois, Lecoy, Strubel)*; sa r. deguisee] *Ambr, Ca, Cox* ; M. iert l. r. d.] *La, Le, Lt* ; M. est l. r. d.] *Ri*
- 822 S'estoit en maint leu encisee] *Bâ, Ha (Lecoy)*; S. ere e. m. l. e.] *Ca, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)* ; S. ere e. m. l. envoisie] *Da*; Qu'ele iere e. m. l. e.] *Be*; Si fu en m. l. e.] *Ambr, Cox*
- 823 Et decopee] *Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; E. deguisee] *Bâ*; E. depecie] *Ambr* ; E. despeciee] *Cox*
- 824 Chauciez refu par grant me(s)trise] *Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Chaucie f. p. g. m.] *Ambr, Cox* ; C. fu p. mout g. m.] *Bâ* ;
- 825 D'uns sollers decopez a laz] *Bâ, Be, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; D'u. s. detrenchies a l.] *Ca*; D'un s. d. a l.] *Ambr, Da (Strubel)*
- 827 Li ot s'amie fet chapel] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)* ; Il ot s'a. f. .i. c.] *Da (Strubel: Li ot)*; L. o. fait s'amie c.] *Ri*
- 828 De roses qui mout li sist bel] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; D. r. q. li sist mout bel] *Ambr, Cox* ; D. r. q. m. l. fu b.] *La, Le, Lt*
- 829-830 invertiti] *Ca*
- 829 Et savez vos qui est s'amie] *Bâ, Ha (Lecoy)*; E. s. v. q. iert s'a.] *Be, Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)*; E. s. v. q. fu s'a.] *Ambr, Cox*; Ains sachies bien c'estoit s'a.] *Ca*
- 830 Leesce qui n(o)u (nes *Da*) haoit mie] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Da, Ha, (Langlois, Lecoy, Strubel)*; L. q. nel h. m.] *Cox* ; L. qu'il ne h. m.] *La, Le, Lt* ; L. q. ne looit mie] *Ri*
- 832 Qui (Que *Ha*) des qu'el (que *Be*) n'avoit que set anz] *Be, Ha (Langlois, Lecoy)*; Q. d. qu'il n'a. pas x a.] *La, Le, Lt* ; Que d. que n'a. pas viij a.] *Ca* ; Je cuit qu'il n'avoit pas vij anz] ; *Da (Strubel)* ; Q. d. lors qu'el n'ot q. s. a.] *Bâ* ; Q. d. lors qu'el n'ot pas xij a.] *Ri* ; Des lors que (qu'il *Cox*) n'avoit que xij ans] *Ambr, Cox*
- 833 De s'amor li dona l'otroi] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; Quant de s'a. li fist otroi] *Da (Strubel)*
- 834 Deduiz] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Deduit] *Ambr, Cox*
- 836 Bien s'entravenoient (a/e)ndui] *Bâ, Ha, Ri (Langlois, Lecoy)*; B. s'antramoient ambedui] *Be, Da, La, Le, Lt (Strubel)* B. s'entravienent (e/a)mbedui] *Ambr, Cox* ; B. s'avenoient ambedui] *Ca*;

- 837 Qu'il estoit biaux et ele bele] *Bâ, Be, Ca, Ha, (Langlois, Lecoy)*; Qu'i. iere b. e. e. b.] *Da (Strubel)* ; Qu'i. ert b. e. e. estoit b.] *La, Le, Lt*; Car e. b. e. e. b.] *Ambr* ; Car il est b. e. e. b.] *Cox* ; Car il est bel e. e. est b.] *Ri*
- 838 El resembloit rose novele] *Bâ, Be Ha (Langlois, Lecoy)* ; Ele r. r. n.] *Ca, Da (Strubel)*; Bien r. r. n.] *Ambr, Cox, La, Le, Lt* ; Si r. r. n.] *Ri*
- 839 De la color s(eu/o)r (sus *Ha*) la char tendre] *Bâ, Ca, Da, Ha, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; D. l. c. s'ot l. c. t.] *Be*; D. sa c. s. sa c. t.] *La, Le, Lt*; De sa (la *Cox*) couleur la char ot t.] *Ambr, Cox* –
- 840 Que l'en li peust tote fendre] *Bâ, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; Q. l'e. la p. t. f.] *Ambr, Cox* ; Q. l'en li p. trestote f.] *Da (Strubel)*; Q. l'e. li p. le char f.] *Ca, C'on li p. trestoute f.] Be*;
- 841 petite ronce] *Ha* ; petitete ronce] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*
- 842 Le front ot bel et plein sanz fronce] *Ha (Lecoy)*; L. f. o. blanc poli s. f.] *Be, Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)*; L. f. o. poli blanc s. f.] *Bâ* ; L. f. o. plain poli s. f.] *Ca* ; Le col ot blanc poli s. f.] *Ambr, Cox*
- 843 Les sorciz bruns et enarchiez] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; L. s. s. biaux e. e.] *Ambr* ; L. s. blans e. e.] *Cox* ; L. s. blons e. e.] *La, Le, Lt*
- 844 Les i(a/e)uz gais et si (a/e)nvoisiez] *Bâ, Da, Ha, (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Et les eulz gaiz et e.] *Ambr, Be, Cox* ; L. i. gros e. s. e.] *La, Le, Lt, Ri* ; L. i. rians e. e.] *Ca*
- 845 Qu'il rioient tous jours (torjors *Ha*) avant] *Bâ, Be, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Qu'i. voloient t. j. a.] *Da* ; Qui r. t. j. a.] *Ca* ; Qui rioient (riaient *Cox*) trestout a.] *Ambr, Cox*
- 846 Que la boucheite par covent] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Q. la bouce par convenant] *Ambr, Cox*
- 847 Je ne vos sai dou nes que dire] *Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; J. n. v. sai d***] *Ambr* ; J. n. v. s. donc mes q. d.] *Ri* ;
- 848 L'en nou (nel *Cox, Da*) feist pas mieuz de cire] *Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; L'en nes f. p. m. d. c.] *Ambr* ; Lenes f. p. m. d. c.] *Ri*
- 849 Ele ot] *Ambr, Bâ, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; Ele a] *Be*; El o.] *Da (Strubel)*
- 850 Et por beisier son ami pre(s)te] *Ambr, Be, Ca, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; S'out ou menton une fossete] *Bâ*
- 851 S'ot le chief blond et reluisant] *Be, Ca, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)*; S'o. c. b. e. r.] *Da (Strubel)*; Et le c. blond e. r.] *Ambr, Cox* ; Le c. ot b. e. r.] *Bâ, Ri*

- 852 Que vos iroie je disant] *Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Q. v. i. j. devisant] *Bâ, Ri*; Ie ne sai dame plus plesant] *Ambr, Cox*
- 853 El fu bele et bien atornee] *Bâ, Ha, Ri (Lecoy)*; Ele f. b. e. b. a.] *Da (Strubel)*; Bele fu et b. a.] *Ambr, Be, Ca, Cox, La, Le, Lt (Langlois)*
- 854 D'un fil d'or estoit galonee (calonnee *Cox*)] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; D'u. f. d'o. ert g.] *Da (Strubel)*
- 855 S'ot un chapel d'orfrois tot neuf] *Bâ, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; S'o. u. c. d'or fin t. n.] *Be*; Un c. d'o. trestout n.] *Ambr, Cox*
- 856 Je qu'en ai veu xx et neuf] *Be, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; J. qu'e. a. v. xxxix] *Ambr, Bâ, Ca, Cox*; Je qui en vi ja xxix] *Da (Strubel)*
- 858 Cha(s)pel si bien ovre de soie] *Ambr, Be, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; C. qui mieuz fut fet de s.] *Bâ*; C. fet de si bele s.] *Da (Strubel)*
- 859 D'un samit qui toz (i)ert dorez] *Bâ, Ha (Lecoy)*; D'u. s. q. iert t. d.] *Ca, La, Le, Lt, Ri (Langlois)*; D'u. s. q. estoit t. d.] *Be*; D'u. s. qui fu tout (douz *Cox*) dorez] *Ambr, Cox*; D'un drap qui ere touz d.] *Da (Strubel)*
- 860 Fu ses cors vestuz et parez] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; F. s. c. richement pa(i)rez] *Ambr, Cox*
- 861 De quoi ses amis avoit robe] *Ambr, Ca, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Dou quel s. a. a. r.] *Bâ*; D'autel con s. a. ot r.] *Be*
- 862 Si en estoit assez plus gobe] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; S. e. fu a. p. g.] *Da (Strubel)*
- 862a Et plus gaie et plus envoisiee] *Bâ*
- 862b Sa robe estoit toute orfroisiee] *Bâ*
- 862c De chapelez a pelles fines] *Bâ*
- 862d Si estoit forree d'ormines] *Bâ*
- 862^e Mout par estoit de grant noblece] *Bâ*
- 862f Bien davoit avoir non leece] *Bâ*
- 862g Quer liement se demenoit] *Bâ*
- 862h Et bien et bel li avenoit] *Bâ*
- 863 Issi se tint de l'autre part] *Ha*; A l(u)i se ti(e)nt d. l'a. p.] *Ambr, Be, Ca, Cox, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; A lui se trait d. l'a. p.] *Da (Strubel)*; A lui servir d. l'a. p.] *Bâ*
- 864 Li dex d'amors cil qui depart] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; L. d. d'a. qui d'une part] *Da (Strubel : d'a. qui depart)*;

- 865 Amore(i)tes a sa devise] *Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*;
Amoire* a s. d.] *Ambr*
- 866 C'est cil qui les amanz j(o/u)(s)tise] *Be, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*;
C'e. c. q. les vilains j.] *Ambr* ; C'e. c. q. les vaillans j.] *Cox* ; C'e. c. q. l. a. atise] *Bâ, Ca*
867 de gent] *Ha (Lecoy)*; des gens] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)*
- 868 Et si fet dou seignor sergent] *Ha (Lecoy)*; E. s. f. des seigno(u)rs sergens] *Ambr, Be, Ca, Cox, La, Le, Lt, Ri (Langlois)*; E. qui f. les s. s.] *Da (Strubel)* ; Et qui f. des s. s.] *Bâ*
- 869 Et les dames refet baesses (beasses *Ambr*)] *Ambr, Cox, Ha (Lecoy)*; Et des d. r. b.] *Bâ, Be, Ca, Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)*
- 870 Quant il les trove trop engresse] *Ha* ; Q. i. l. t. t. engresses] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*
- 872 resembloit] *Ha (Lecoy)* ; resembra] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, La, Le, Lt, Ri (Langlois)* ;
resemble] *Da (Strubel)*
- 873 De biaute fist mout a prisier] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*;
Sa biaute f. m. a. p.] *Ambr, Cox*
- 874 Mes de sa robe devis(i)er] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; M. d.
la biaute d.] *Da (Strubel : la robe)*
- 875 Crien durement qu'(a/e)ncombrez (qu'encombre *Ha*) soie] *Bâ, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; C. forment qu'entrepris ne soie] *Be* ; C. durment k'e. ne s.] *Ca* ;
Me dout que e(m/n)pee(s)chiez n'en soie (ne s. *Cox*)] *Ambr, Cox*
- 876 omesso] *Da*
- 876 Qu'il n'avoit] *Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)*; Qui n'a.] *Ri* ; Il n'a.] *Ambr*
- 877 Ainz avoit robe de floreites] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; A.
avet r. d. f.] *Ambr* ; A. a. robes d. f.] *Cox*
- 878 Fete par fines amoreites] *Bâ, Be, Ca, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; Faites de f. a.] *Da (Strubel)* ;
Peinte p. f. a.] *Ambr* ; Paintes p. f. a.] *Cox*
- 879-880 invertiti] *Ca*
- 879 A losenges a escuciaus] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, Ri (Langlois, Lecoy)*; A. l. et a e.] *Da (Strubel)*;
A. l. et a oisiaus] *La, Le, Lt*
- 880 A oiselez a lionciaus] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Ha (Langlois, Lecoy)* ; A. oissiaus et a l.] *Da (Strubel)* ;
A floretes a l.] *La, Le, Lt* ; Qui estoient riches et beaux] *Ri*
- 881 Et a betes] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; A b.] *Da (Strubel)*
- 882 Fu sa robe de toutes parz] *Ha, Ri (Lecoy)*; Fu la r. d. t. p.] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, La, Le, Lt (Langlois, Strubel)*

- 884 omesso] *Da*
- 884 Par diversite de colors] *Bâ, Ca, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; P. diversement d. c.] *Be* ; P. devisement d. c.] *Ambr, Cox*
- 886 Qui furent par grant sen (sens *Ha*) asises] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; Q. f. par (pas *Cox*) compas a.] *Ambr, Cox*
- 887 Nule flor en este ne nest] *Ambr, Bâ, Cox, Ha, Ri (Langlois, Lecoy)*; N. flors e. e. n. n.] *Da (Strubel)* ; N. f. en tout este n'est] *Be* ; N. f. qui e. e. n.] *Ca* ; N. f. oneste ne n.] *La, Le, Lt*
- 888 Qui n'i fust nes flor (for *Ha*) de jenest] *Be, Ca, Da, Ha, Ri (Langlois, Lecoy : flor, Strubel)*; Q. n'i f. ne f. d. g.] *La, Le, Lt* ; Qui n'i soit n. (nis *Cox*) f. d. g.] *Ambr, Bâ, Cox*
- 889 Ne violete ne parv(a/e)nche] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; Ne vioele n. p.] *Ha*
- 890 Ne nule flor noire ne blanche] *Ha (Lecoy)*, N. f. jaune inde ne b.] *Bâ, Be, Ca, Da, Ri (Strubel)*; N. f. jaune n'inde ne b.] *** (*Langlois : Ba*); Ne fleur inde iaune ne b.] *Ambr, Cox* ; N. jaune f. inde n. b.] *La, Le, Lt*;
- 891 Ne flor jaune ynde ne perse] *Ha (Lecoy)*; omesso] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, La, Le, Lt, Ri*
- 892 Ne nule flor tant fust diverse] *Ha (Lecoy)* ; omesso] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, La, Le, Lt, Ri*
- 893 S'i ot par leus entremellees] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; Par leus (leu *Cox*) i (s'i *Cox*) ot e.] *Ambr, Cox*
- 894 Feuilles de roses granz et lees] *Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; F. d. rosiers g. e. l.] *Da (Strubel)* ; F. d. r. grant et l.] *Ambr*
- 895 Il ot el/ou (u *Ambr*) chief] *Ambr, Bâ, Ca, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Si o. e. c.] *Be*
- 898 Les fueilles jus en abatoient] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; L. floretes en a.] *Ri*
- 899 Qu'il estoit toz covers d'oisiaus] *Be, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)*; Et s'estoit t. c. d'o.] *Ca* ; Qui erent t. c. d'o.] *Da*; Il e. t. c. d'o.] *Bâ, Ri (Strubel)*; Car il ert tout couvert d'o.] *Ambr, Cox*
- 900 De papegaus de ro(s)signiaus] *Ambr, Be, Ca, Cox, Ha (Langlois, Lecoy)*; D. r. d. p.] *La, Le, Lt, Ri*; D. p. et d'estorneaus] *Bâ, Da (Strubel)*
- 902 Il sembloit que ce fust uns ang(r)es] *Bâ, Be, Da, Ha, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Che s. q. c. f. u. a.] *Ca* ; Qu'il s. q. c. f. u. a.] *La, Le, Lt* ; Bien s. q. il f. u. a.] *Ambr, Cox*
- 903 Qui fust tot droit venuz dou ciel] *Ambr, Ca, Ha, (Langlois, Lecoy)*; Q. f. touz droiz v. d. c.] *Cox* ; Q. f. venuz tot droit d. c.] *Bâ* ; Q. f. touz jorz v. d. c. (ciau *Da*)] *Da, Ri (Strubel)* ; Q. f. tous joins v. d. c.] *Be* ; Q. venist trestout droit d. c.] *La, Le, Lt* ;

- 904 Delez lui ot un jovencel] *Ha (Lecoy)*; Amors avoit u. j.] *Bâ, Ca, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)*; D'Amors avoit u. j.] *Da*; Amours (Amor *Ambr*) si ot (i ot *Cox*)] *Ambr, Cox*; D [bianco] u. j.] *Be*
- 905 Qu'il fasoit estre il(u)ec delez] *Be, Ca, Ha (Langlois, Lecoy)*; Qu'i. f. entre i. d.] *Bâ*; Qu'i. f. e. iqui d.] *Da (Strubel)*; Qu'i. f. e. enqui d.] *Ri*; Qu* f. e. i. d.] *Ambr, Cox*; Qu'i. f. e. par d.] *La, Le, Lt*
- 906 Douz regart] *Ha (Lecoy)*; D. regars] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Da, La, Le, Lt, Ri (LangloisStrubel)*D. rega**] *Cox*
- 907 Icil bachelers re(s)gardoit] *Bâ, Be, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; I. bac(h)eler r.] *Ambr, Cox*; I. b. esgardoit] *Ca*
- 909 Au deu] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; A. deu] *Cox*
- 910 Li uns des ars si fu d'un bois] *Ambr, Bâ, Ha, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; L. un d. hars s. f. d'u. b.] *Cox*; L. u. d. a. estoit d'u. b.] *Be, La, Le, Lt*; L. u. d. a. fu fais d'u. b.] *Ca*; L. u. d. a. s. f. dimbrois] *Da*
- 911 Don(t) li fruiz est ma(l/u) savorez] *Be, Da, Ha, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; D. le fruit e. m. savoreus] *Ambr, Cox*; D. li fus e. m. s.] *Bâ*; D. li fus fu m. s.] *Ca*; D. l. f. iert m. s.] *La, Le, Lt*
- 912 Toz plains de neuz et bocerez] *Bâ, Be, Ca, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; T. p. d. vers e. b.] *Da*; Et plaiz (plain *Cox*) d. n. e. boucereus] *Ambr, Cox*
- 913 Fu cil ars] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, (Langlois, Lecoy, Strubel)*; F. si a.] *Ha*; F. li] *La, Le, Lt, Ri*; Fait c. a.] *Ri*;
- 914 Et si estoit plus noirs que meure] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha (Langlois, Lecoy, Strubel)*; E. s. e. n. comme m.] $\varphi\alpha$ +Urb+*Ambr, Cox, La, Le, Lt, Ri* +Chev
- 915 Li autre ars fu d'un plançon] *Ambr, Ha (Lecoy)*; L. autres a. f. d'u. p.] *Bâ, Be, Ca, Cox, La, Le, Lt, Ri (Langlois)*; L. autres a. f. de p.] *Da (Strubel)*
- 916 Longuet et de gente façon] *Ambr, Be, Ca, Cox, Ha, (Langlois, Lecoy)*; L. e. d. bele f.] *Da, La, Le, Lt, Ri (Strubel)*; L. e. d. bone f.] *Bâ*
- 917 Si fu bien fez et bien dolez] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; S. f. b. paint e. b. d.] *Ambr, Cox*
- 918 Et si fu tres bien pipolez] *Ha (Lecoy)*; E. s. f. mout b. p. (pimpelez *Da*)] *Ca, Da, La, Le, Lt (Langlois, Strubel)*; E. s. f. b. empipolez (a pipelez *Cox*)] *Ambr, Cox*; E. s. estoit touz p.] *Bâ*; E. s. ert mout piolez] *Ri*; E. fu trop bien pimpelores] *Be*
- 919 toz sens (sanz *Da*)] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; touz cens] *Cox*

- 920 Et vallez envoisiez et cointes] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*;
E. v. mignoz et *** c.] *La, Le, Lt*
- 921 Et ces deus ars tint dolz regart] *Ha (Lecoy)*; E. c. d. a. t. douz regarz] *Be (Strubel)* ; E. c. d. a.
t. dans regart] *Da*; O c. d. a. t. douz regarz] *Ri (Langlois)*; Ices d. tenoit d. regarz] *Ambr ,*
Cox ; Ices d. a. t. douz regarz] *Bâ, Ca, La, Le, Lt*
- 922 Qui ne sembla pas estre garz] *Be, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)*; Q. n. semble p. e. g.] *Bâ,*
Da (Strubel) ; Q. n. sembloit p. e. g.] *Ca, Ri*; Q. n. sebloit mie g.] *Ambr , Cox*
- 923 Et bien .x. des floiches son mestre] *Bâ, Ca (Lecoy)*; E. b. .x. d. f. mestre] *Ha*; Gardoit x fleces
a son m.] *Ambr* ; Jusqu'à dis des f. son maistre] *Be, La, Le, Lt, Ri (Langlois)*; Iusqu'a .x.
fleches s. m.] *Cox* ; X fleches tint de par son mestre] *Da (Strubel)*;
- 924 Il en tint (tien *Ambr*) .v. en sa main destre] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois,*
Lecoy); I. e. t. une e. s. m. d.] *Cox* ; V. en tenoit e. s. m. d.] *Da (Strubel)*
- 925 Mes mout orent ices cinc floiches] *Ambr, Bâ, Ca, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy,*
Strubel); M. m. avoient ces c. f.] *Be* ; Et orent icelles c. f.] *Ri*
- 926 Les penons bien fez et les co(i)ches] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy,*
Strubel); Bien fez les penons (panons *Cox*) et les **ches] *Ambr , Cox*
- 928 furent] *Ha (Lecoy)*; orent] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ri (Langlois, Strubel)*; erent] *La, Le, Lt*
- 929 Et agues por bien percier] *Ambr, Bâ, Ca, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy,*
Strubel); E. a. p. mieuz trenchier] *Be*
- 930 Mes il n'i ot fer ne acier] *Bâ, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Et si n'i
o. f. n. a.] *Be* ; Tranchans comme rasoer (rasoner *Cox*) d'a.] *Ambr , Cox*
- 931 omesso] *Da*
- 931 Onc n'i ot rien que d'or ne fust] *Ha (Lecoy)*; O. n'i. o. r. qui d'o. n. f.] *Bâ, Ca (Langlois)*; O.
rien n'i ot qui d'o. n. f.] *Be, Ri* ; Il n'i ot rien qui d'o. n. f.] *La, Le, Lt* ; Riens n'i ot qui d'o. ne
feust] *Ambr , Cox*
- 933 Car eus (els *Da*) furent enquarrelees] *Bâ, Be, Da, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Car i
f. e.] *Ha*; C. e. f. esquartelees] *Ca*; C. e. f. empenees] *Ri* ; Que eles (Qu'eles *Cox*) f. e.] *Ambr,*
Cox
- Ambr / Cox** 934 De saietes d'or barbelees] *Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, Ri (Langlois, Lecoy,*
Strubel); Les s. d'o. b.] *Da* ; D. s. embarbelees] *La, Le, Lt* ; De quareaus d'or et b.] *Ambr*
- 936 De ces floiches et la plus bele] *Bâ, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Des
saietes et l. p. b.] *Ambr , Cox* ; Et d'eles toute la p. b.] *Be*
- 938 Furent (a/e)nte biautez ot non] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*;
F. entez b. a. n.] *Ambr , Cox*

- 939 Une de celes qui plus ble(i)ce] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; U. de ceus (ceuls *Cox*) qui moins nous b.] *Ambr, Cox* ; U. d'eles qui le mains b.] *La, Le, Lt*
- 940 Rot non ce m'est (mes *Da*) avis simpleice] *Be, Da, Ha, (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Ot n. c. m'e. a. s.] *Bâ, Ca, La, Le, Lt, Ri* ; Ce m'est (mes *Ambr*) avis ot non s.] *Ambr, Cox*
- 941 Une autre en i ot apelee] *Ambr, Bâ, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; U. en i ot qu'iert a.] *Be*; U. en ot qui ert a.] *Da (Strubel)* ; U. en vi qui ert a.] *Ca*
- 942 cele iert empanee] *Bâ, Be, Ca, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; cel iert e.] *Da (Strubel)* ; c.est e.] *Ambr, Cox*
- 944 avoit non] *Ambr, Bâ, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; ot n.] *Da (Strubel)* ; ot a n.] *Be*
- 945 En cele ot mout pesant (pesante *Cox*) saiete] *Bâ, Be, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; Et c. o. m. p. s.] *Ca* ; Et c. est m. p. s.] *Ambr* ; E. cel o. m. p. s.] *Da (Strubel)*
- 946 El n'iere pas] *Da, Ha (Lecoy, Strubel)* ; E. n'estoit p.] (*Langlois : Ba*); Et n'estoit p.] *Ri* ; Si n'estoit p.] *Bâ* ; Ele n'iert p.] *Ambr, Cox, La, Le, Lt* ; Et si n'est p.] *Be* ; N'estoit mie] *Ca*
- 947 Mes qui de pres en vosist traire] *Ambr, Bâ, Ca, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*, M. q. d. p. en vodroit t.] *Be* ; Qui d. p. e. v. t.] *Ri*
- 948 Il e(m/n) peust (poist *Da*) assez mal f(a/e)ire] *Ambr, Bâ, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; I. e. porroit a. m. f.] *Be*; I. e. p. a. m. traire] *Ca*
- 949 La cinquieme ot non bel samblant] *Ha (Lecoy, Strubel)*; L. c. o. n. semblant] *Da*; L. c. o. n. biaus semblanz] *Bâ, Ri (Langlois)*; L. c. a n. biaus semblanz] *Be* ; La quinte o. a n. biaus semblanz] *Ca*; Et la quinte o. n. biaus semblanz] *La, Le, Lt* ; Et la quinte o. n. biau semblant] *Ambr, Cox*
- 950 Ce fu toute la mains grevant] *Ambr, Cox, Da, Ha (Lecoy Strubel)*; C. f. t. l. m. grevanz] *Be, Ca, La, Le, Lt, (Langlois)*; C'est trestoute l. m. nuisant] *Bâ, Ri*
- 951 Neporquant el fet mout grant plaie] *Ambr, Bâ, Be, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Et n. el f. g. p.] *Ca*
- 952 Mes cil atent bone menaie (menoie *Ha*)] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)*; M. c. a. mout grant m.] *Da (Strubel)* ; M. c. est en b. m.] *Ri*
- 953 floiche est plaiez] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; plaie e. p.] *Da (Strubel)*
- 954 Car ainz qu'i soit mout delaiez] *Ca, Ha (Lecoy)*; Ses maus si est bien empleiez] *Bâ, Da (Langlois, Strubel)*; Ses maus si en mieuz empleiez] *Be* ; Ses maus en est mieuz empleiez] φα θα Urb *La, Le, Lt*; Ses maus en est miex e(n/m)plaiez] *Ri*; Son mal en est miex e(n/m)plaiez] *Ambr, Cox* Cil maux i est bien emploiez] Chev

- 955 Puet bien tost sa sante atendre] *Ha (Lecoy)*; Puet il tost sa sante a.] *Ca* ; Car il puet tost sante atendre] *Bâ, Be, Da, Ri (Langlois, Strubel)*; Car il puet tost merci a.] *La, Le, Lt* ; Car il en peut (puet *Cox*) merci a.] *Ambr, Cox*
- 957 i ot] *Ambr, Bâ, Ca, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; i rot] *Be*
- 958 Qui furent laides a devise] *Ambr, Bâ, Ca, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; Q. laides f. a d.] *Be* ; Q. sont fetes par grant d.] *Ri*
- 960 que deables] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; q. diable] *Ambr, Cox*
- 961 La premiere avoit non orguiauz (orguelz *Ha*; orguex *Ambr*)] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; L. p. si ot non orguiaus] *Da (Strubel)*
- 962 L'autre qui ne valoit pas miauz (melz *Ha*)] *Bâ, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; L'a. apres q. n. vaut p. m.] *Be* ; Li autre q. n. vaut p. m.] *Ca* ; Et l'a. qui po(u) valoit miex (mieulz *Cox*)] *Ambr, Cox*
- 963 vilen(n)ie] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; felonie] *La, Le, Lt*
- 964 Cele si fu de felon(n)ie] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, Ri (Langlois, Lecoy)*; Icele fu d. vilonie] *La, Le, Lt*; C. s. f. d. grant boidie] *Da (Strubel)*
- 967 Et la quarte desesperance] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; La quarte fu d.] *Da (Strubel)*
- 968 fu sanz doutance] *Ambr, Bâ, Be, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; tout s. d.] *Ca*
- 969 omesso] *Ri*
- 969 Apelee la de(s)rreniere] *Ambr, Bâ, Be, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Fu nommee l. d.] *Ca*
- 970 Les cinc floiches d'une maniere] *Be, Da, Ha (Lecoy, Strubel)*; Ces c. f. d'u. m.] *Ambr, Bâ, Ca, Cox, (Langlois)*; Ices f. d'u. m.] *La, Le, Lt*; Celes qui ne valoient guere] *Ri*
- 971 Furent et totes resemlables] *Ambr (con ultima l soprascritta), Be, Cox, Da, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; F. e. t. resemlabes] *Ha* ; F. t. et r.] *Ri* ; F. et mout bien r.] *Bâ, Ca*
- 972 Et mout lor estoit covenables] *Ha (Lecoy)*; Mout par l(e/o)(u)r e. c.] *Ambr, Bâ, Ca, Cox, Da, Ri (Langlois)*; Mout par estoit lor c.] *Da (Strubel)* ; Mout lui par estoit c.] *Be* ; Mout lor estoit bien c.] *La, Le, Lt*
- 973 Li uns des ars qui fu hi(s)deus] *AmbrBe, Ca, Cox, Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; L. u. d. a. si fu h.] *Ha* ; L. u. d. a. qui iert h.] *Bâ*
- Strub non accoglie lez. Di Da** 974 bocereus] *Be, Ca, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; debocereus] *Bâ*; escoceus] *Da* ; eschardeus] *Ambr, Cox*

- 975 tex floiches] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy)*; ses f.] *Da (Strubel)* ; ces f.] *Ri* ; tel fleche] *Cox*
- 976 Ces cinc floiches force contraire] *Ha (Langlois, Lecoy, Strubel)*; C. c. f. furent c.] *Da*; C. c. f. force et c.] *Ambr, Be, Cox*; C. c. f. furent et c.] *Le, Lt* ;C. c. firent floiches et c.] *La* ; Les c. f. furent c.] *Ca* ; C. c. f. fors et c.] *Ri* ; Car el erent force et c.] *Bâ*
- 977 As autres orent tot sanz doute] *Ha (Lecoy)*; As autres cinc orent s. d.] *Ambr (Langlois, Strubel)*; Aus autres cinc furent s. d.] *Da* ; Es autres cinc erent s. d.] *Ri* ; Autres .v. orent s. d.] *Cox* ; As a. cinc floiches s. d.] *Bâ, La, Le, Lt* ; Furent as autres cinc s. d.] *Be* ; As autres et nuisanz s. d.] *Ca*
- 978 Mes ne dirai ore pas toute] *Bâ, Ca, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)*; M. n. d. pas ore t.] *Ambr, Be, Cox, Da (Strubel)*
- 981 Contee et la senefiance] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; C. l. s.] *Cox*
- 983 Ainz vos dirai que tot ce monte] *Ambr, Bâ, Be, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; A. v. d. tot que ce m.] *Ca* ; A. v. d. tot ce que m.] *Ri*
- 984 Ainçois que define mon conte] *Ha (Lecoy)*; A. q. soit finé m. c.] *Ambr* ; A. q. je fine m. c.] *Be, Cox, La, Le, Lt, Ri (Langlois)*; A. q. je fine le c.] *Da (Strubel)* ; A. q. fenisse m. c.] *Bâ* ; Avant que je fine m. c.] *Ca*
- 985 Or revendrai] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Ore vendrai] *Ha*
- 986 Des nobles genz de la querole] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt (Langlois, Lecoy, Strubel)*; D. noblesces d. l. q.] *Ri*
- 989 Li dex] *Bâ, Be, Ca, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Le d.] *Ambr , Cox*
- 991 Se fu de mout pres ajostez] *Be, Ca, Ha (Langlois, Lecoy)*; S. f. mout de p. ajoutiez] *Da (Strubel)* ; S. f. d. m. p. aointez] *Ri* ; Mout si fu de pres a.] *Bâ* ; Se fu mout tres pres ahurte] *Ambr , Cox* ; Et fu delez li a.] *La, Le, Lt* ;
- 992 Cele dame avoit non biautez] *Ha (Lecoy)* ; Icele d. ot n. biautez (biaute *Ambr, Cox*)] *Ambr, Bâ, Be, Ca, Cox, Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)*
- 993 Aussi come une des cinc floiches] *Bâ, Ca, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy)* ; A. c. u. d. x f.] *Be (Strubel)*; A. c. des x f.] *Da*; A. c. (com *Cox*) l'une d. c. f.] *Ambr , Cox*
- 994 En li ot totes bones taches] *Ha (Lecoy)*; E. (An *Da*) l. o. mout de bones t(e/oi)ches] *Bâ, Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)*; E. l. o. maintes bones toiches] *Be* ; Eut en li ot toutes bones toiches] *Ca* ; En lui ot mout de b. te(s)ches] *Ambr , Cox*

- 995 El ne fu oscure ne brune] *Ambr, Bâ, Be, Cox, Da, Ha, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)* ; Ne fu mie o. n. b.] *Ca*
- 996 Mes reluisant come la lune] *Ha (Lecoy)*; Ainz fu clere com(m)e la lune] *Bâ, Ca, Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Strubel)* ; Ainz fu plus clere que l. l.] *Ambr , Cox* ; Mes aussi clere come la l.] *Be*
- 998 Resemblent petites chand(a/o)il(l)es] *Bâ, Be, Ca, Cox, Da, La, Le, Lt, Ri (Langlois, Lecoy, Strubel)*; Resemblant p. c.] *Ha* ; Se samblent petites chandeles] *Ambr*

APPENDICE 9

SAGGIO DI EDIZIONE

Il fiume (vv.103-128)

Iolis gais et pleins de leesce
 Vers une riviere m'adreice
 105 Que i'oi pres d'ilecques bruire
 Car ne me soi aler deduire
 Plus bel que sus cele riviere
 D'un tertre qui pres d'ilec iere
 Descendoit l'eve grant et roide
 110 Clere estoit l'eve et aussi froide
 Come puis ou come fontaine
 Si estoit poi maindre de Saine
 Mes ele estoit plus expandue
 Onques mes n'avoie veue
 115 Cele eve qui si bien seoit
 Si m'abelissoit et seoit
 A regarder le leu plaisant
 De l'eve clere reluisant
 Mon vis refreschi et lavé
 120 Si vi tot covert et pavé
 Le fonz de l'eve de gravele
 La prairie grant et bele
 Tres qu'au pié de l'eve bastoit
 Clere et serie et neite estoit
 125 La matinee et atempre
 Lors m'en alai parmi la pree
 Contreval l'eve esbanoiant
 Tot le rivage costoiant

104 une riviere] **Ca, Ha, Be** une fontaine] **Da** ; 105 Que i'oi pres d'ilecques bruire] **Ca, Ha, Be** Que i'oi illeques bruire] **Da** ; 106 Car ne me soi aler deduire] **Ca** Car ne me soi aler deduire] **Ha** Car ne me soi ailleurs deduire] **Be** Que ne me soi aler deduire] **Da** ; 107 sus] **Ca, Ha, Da** seur] **Be** ; 109 Descendoit l'aighe grans et roide] **Ca** Descendoit l'eve grant et roide] **Ha, Da** Descendoit l'iaue clere et roide] **Be** 110 Clere estoit l'eve (l'aighe **Ca**) et aussi froide] **Ca, Ha** Grant estoit l'iaue et aussi froide] **Be** Clere estoit l'eve et aussi roide] **Da** ; 111 Comme de puich ou de fontaine] **Ca** Come puis ou come fontaine] **Ha, Be** Come puis ou une fontaine] **Da** ; 112 de Saine] **Ca, Ha, Da** que Saine] **Be** 113 Mes ele estoit] **Ca, Ha** Mais qu'ele estoit] **Be** Mes ele ele] **Da** ; 115 seoit] **Ca, Ha, Be** corroit] **Da** ; 116 et plaisoit] **Ca** et seoit] **Ha, Be, Da** ; 117 A regarder le rui plaisant] **Ca** A regarder le leu plaisant] **Ha, Be** A l'esgarder le lieu plesant] **Da** ; 119 Mon vis ai freschi et lavé] **Ca** Mon vis refreschi et lavé] **Ha, Be, Da** 121 de gravele] **Ca, Ha, Be** et la gravele] **Da** ; 122 Li prairie grans et bele] **Ca** La prairie grant et bele] **Ha, Da** La prairie gente et bele] **Be** 123 Tres k'au piet dou terre batoit] **Ca** Tres qu'au pié de l'eve bastoit] **Ha** Tres au pié de l'iaue batoit] **Be** Tres empres de l'eve batoit] **Da** ; 124 Clerie et serie et bele estoit] **Ca** Clere et serie et neite estoit] **Ha** Clere et serie et coie estoit] **Be** Clere et saine et bele estoit] **Da** ; 125 atempree] **Ca, Ha, Be** [a]trempee] **Da** ; 127 Contreval l'eve (l'aighe **Ca**) esbanoiant] **Ca, Ha** Tout contreval l'iaue esbatant] **Be**

103 Jolis et gais pleins de leesce] **Ri, Urb, Bodm** Lies et iolis plains (plain **Ambr**) de noblece] **φa, Ambr** Jolis gais et plains de leesce] **θa, Chev, La** ; 106 Car ne me soi aler deduire] **Ri, Urb, θa** Car ne me soi plus bel deduire] **φa** Que ne me soi aler deduire] **Ambr** Car ne me soi (sai **Bodm**) ailleurs deduire] **Chev, La, Bodm** ; 107 Plus bel que sus cele riviere] **Ri, Bodm** Que d'aler sor cele riviere] **φa** Plus bel que seur (sor **θa**) cele riviere] **Urb, θa, Chev, La, Bodm** ; 109 Descendoit l'eve grant et roide] **Ri, Urb** Descendoit l'iaue bele et roide] **φa** Descendoit l'eve (l'aighe **θa**) clere et roide] **Ambr, θa** Descendoit grant et roide l'eve] **Chev, La** Descendoit l'eve comme cele] **Bodm** ; 110 Ele estoit clere et aussi froide] **Ri** Cleire estoit et autressi froide] **φa** Clere estoit l'eve et ausins froide] **Urb** Cele estoit et autresint froide] **Ambr** Granz estoit l'aighe et aussi froide] **θa** Et venoit bruiant clere et bele] **Chev, La** Qui venoit bruiant clere et bele] **Bodm** ; 112 Et estoit poi (po **φa**)] **Ri, φa, Ambr** Si estoit pou] **Urb, θa, Chev, La, Bodm** ; 113 Mais qu'ele estoit plus] **Ri, Urb, Chev, La** Mais qu'ele iere plus] **φa, θa** Mais qu'ele plus] **Bodm** expandue] **Ri, φa, Urb, θa, Chev** estendue] **La, Bodm** Mais que plus estoit expandue] **Ambr** 114 Qu'onques mais] **Ri** Onques mais] **φa, Urb, θa, Chev, La, Bodm** Ainz mes ne l'avoie] **Ambr** ; 116 Si m'embelissoit (m'embelisoit **Urb, θa**) et seoit] **Ri, Urb** Mout m'abelissoit et seoit] **φa, θa** Tant m'embelissoit et seoit] **Ambr** Et sachiez (sachiez **Chev**) que molt me plesoit] **Chev, La, Bodm** ; 117 A regarder cel leu plaisant] **Ri** A regarder le lieu plaisant] **φa, Ambr, θa, Chev, La, Bodm** De regarder le leu plesant] **Urb** ; 118 De l'eve clere et reluisant] **Ri, φa, Ambr, θa, Chev, La** De l'eve fresche et reluisant] **Urb** Qui tant est bel et delitant] **Bodm** ; 121 de gravele] **Ri, φa, Urb, Ambr, θa, Chev, La, Bodm** ; 122 La prairie iert grant et bele] **Ri, φa, Ambr** La prairie grant et bele] **Urb, θa** La prairie qui ert bele] **Chev, La, Bodm** ; 123 Jusqu'au pié de l'eve batoit] **Ri, Chev, La, Bodm** Qui au piet de l'iaue batoit] **φa** Tres au pié de l'eve (l'aighe **θa**) batoit] **Urb, θa** Au pié de l'eve se batoit] **Ambr** ; 124 Clere et bele et serie estoit] **Ri** Clere et bele et saine estoit] **φa** Clere et serie et bele estoit] **Urb, Ambr, θa, Chev, La, Bodm** ; 125 et atempree] **Ri, Urb, Ambr, θa, Chev, La, Bodm** iert atempree] **φa** ; 127 Tout contreval esbanoiant] **Ri** Contreval l'iaue (l'eve **Ambr, Chev, La**) esbanoiant] **φa, Ambr, θa, Chev, La, Bodm** Contreval l'erbe esbanoiant] **Urb** ; 128 Tot le rivage costoiant (costoiant **θa, Chev**)] **Ri, θa, Chev, La, Bodm** ; Et les oiseles (oisillons **Ambr**) escoutant] **φa, Ambr** Et le rivage costoiant] **Urb**

103 liesce] **Da** ; 104 m'adre(s)ce] **Ca, Be** m'adreice] **Ha** 106 seuch] **Ca** sai] **Bodm** 109 aighe] **Ca** eve] **Ha, Da, Ri** iaue] **Be, φa** aigue] **θa** 110 cleire] **φa** 111 puich] **Ca** 112 pau] **Ca** pou] **Da, Urb, θa, Chev, La, Bodm** po] **φa** 115 yaue] **Da** eaue] **θa** 116 sachiez] **Chev** 119 rafreschi] **Chev** 123 bastoit] **Ha** 125 Li matinee] **Ca** 127-28 esbanoient / costoient] **Da**

Cortoisie e Oiseuse (vv.1229-1259)

- Apres se tenoit Cortoisie
 1230 Qui molt estoit de toz proisie
 Qu'el n'iere orgueilleuse ne fole
 C'est cele qui a la querole
 La seue merci m'apela
 Tot maintenant que ie vin la
 1235 Ele ne fu nice n'onbrage
 Mes sage et antre sanz outrage
 De biaux respons et de biaux diz
Ains nus ne fu par li desdiz
 Ne ne porta autrui rancune
 1240 Ele fu une clere brune
Gente et bele et avenant
Je ne sai fame mieuz pleisiant
 Ele ert en totes corz bien dine
 D'estre empereriz ou reine
 1245 A li se tint uns chevaliers
 Acointables et biaux parliers
Qui bien sot fere honor as genz
 Li chevaliers fu biaux et genz
 Et as armes bien acesmez
 1250 Et de s'amie bien amez
 La bele Oiseuse vint apres
 Qui se tint de moi asez pres
 De cele vos ai ge sanz faille
 La facon dite et la taille
 1255 Ja plus ne vos en ert conté
 Car ce fu cele qui bonté
Me fist si grant qu'ele m'ovri
L'uis dou vergier seue merci [rima più povera di quella messa a testo da Langlois]

1229 Apres li] **Ca** Apres se] **Ha, Be, Da**; 1231 Ki n'ert] **Ca** Qu'el n'iere] **Ha** Qui n'iere] **Da** El n'iere] **Be**; 1234 Tot maintenant que] **Ca, Ha** Ainz que nule quant] **Be, Da**; 1235 Ne fu pas nice ni ombrage] **Ca** Ele ne fu nice n'ombrage] **Ha, Da** El ne fu ne nice n'ombrage] **Be**; 1236 Mais simple et sage] **Ca** Mais sage et antre (antra **Da**)] **Ha, Da** Mais sage estoit] **Be**; 1237 De biaux respons et de biaux diz] **Ca, Ha, Be** Des biaux respons et des biaux diz] **Da**; 1238 Ains nuls ne fu par li] **Ca** Que ne fu hom par li] **Ha** Ains ne fu nus par li] **Be** N'onc nus ne fu par li] **Da**; desdiz] **Ca, Ha** laidis] **Be, Da**; 1240 Ele fu une clere brune] **Ca, Ha, Be, Da**; 1241 Bele et vermeille et reluisans] **Ca** Gente et bele et avenant] **Ha** Vis ot escuré reluisant] **Be** Ainz est curee et luissant] **Da**; 1242 Ains ne fu feme plus plaisans] **Ca** Je ne sai fame mieuz pleisiant] **Ha** Je ne sai fame plus plaisant] **Be** omesso] **Da**; 1246 biaux parliers] **Ca, Be, Da** biaux paliers] **Ha**; 1247 as (aus **Da**) genz] **Ca, Be, Da** a genz] **Ha**; 1249 Et as armes bien acesmez] **Ca, Ha, Be** Et aus armes bien alosez] **Da**; 1252 Ki de moi se tint] **Ca** Qui se tint de moi] **Ha, Be** Qui se tint de lui] **Da**; 1253 De cele (celi **Ca**) vos ai ge (iou **Ca**) sanz faille] **Ca, Ha, Da** De cele vos ai dit la taille] **Be**; 1254 La facon (Le facion **Ca**) dite et la (le **Ca**) taille] **Ca, Ha, Da** Et sa facon toute sans faille] **Be**; 1257 Me fist grant quant ele m'ouvri] **Ca** Me fist premiers qu'ele m'ovri] **Ha, Be, Da**; 1258 L'uis dou (del **Ca**) vergier seue (soie **Ca**) merci] **Ca, Ha** L'uis dou guichet soie (soue **Da**) merci] **Be, Da**;

1231 El n'iere] **Ri** Qui n'iert] **φa, Chev** Ne fu] **Urb, Ambr, θa, La, Bodm**; 1232 a la] **Ri, φa, Ambr, θa, Chev** en la] **Urb, La, Bodm**; 1233 merci] **Ri, φa, Ambr, Chev, La, Bodm** merciz] **Urb, θa**; 1234 Ainz que nule quant ie ving la] **Ri, φa, Urb, Ambr, Chev, La, Bodm** vins la] **θa**; 1235 El ne fu ne nice n'ombrage] **Ri** El ne fu nice ne ombrage (ombrage **φa**)] **φa, Urb** El ne fu nice n'ombrage] **Ambr** Ne fu pas nice ne ombrage (umbrage **Bodm**)] **θa, La, Bodm** El ne fu fole ne ombrage] **Chev**; 1236 Mais sage et autre] **Ri** Mais sage (saige **φa**) et entre] **φa, Urb** Mes sage et simple] **Ambr** Mais auques sage] **θa** Qui saige et entre] **Chev** Mes sage et auques] **La, Bodm** senz outrage] **Ri, φa, Ambr, θa, Chev, La, Bodm** genz entrage] **Urb** 1237 Des biaux respons et des biaux diz] **Ri** De biaux respons et de biaux diz] **φa, Urb, Ambr, θa, Chev, La, Bodm**; 1238 Nus ne fu onc par li] **Ri** Onc nus ne fu par li] **φa** Ainz nus ne fu par li] **Urb, Ambr** N'ainc ne fu nus par li] **θa** Onc ne fu nus par lui] **Chev** Ainz ne fu nul par lui] **La** Ainz nul ne fu par lui] **Bodm** laidis] **Ri, φa, Urb, Ambr, La, Bodm** desdiz] **θa, Chev**; 1239 Ne porte a autrui] **Ri** El ne pourta nelui] **φa** Ne ne porta nului] **Urb, θa, La, Bodm** El ne porte autrui] **Ambr** Ne ne porta autrui] **Chev**; 1240 Ele fu une clere brune] **Ri, Ambr** El fu clere comme la lune] **φa, Urb, La, Bodm** Ele fu clere comme lune] **θa** Ele fu clere non pas brune] **Chev**; 1241 Mout ot beau vis cler et luisant] **Ri** Le vis ot cler et reluisant] **φa, Chev** Le vis avoit cler et luisant] **Urb** Mout ot le vis cler et luisant] **Ambr** omesso] **θa, La, Bodm**; 1242 Je ne vi fame plus plaisant] **Ri** Je ne sai dame si plaisant] **φa, Chev** Je ne sai dame plus plaisant] **Urb, Ambr** omesso] **θa, La, Bodm**; 1242a Envers cui les (Envers toutes **θa**; Envers les **La**: Et envers les **Bodm**) autres estoiles] **Urb, θa, La, Bodm**; 1242b Resemblent (Qu'il samblent **θa**) petites chandoiles] **Urb, θa, La, Bodm**; 1243 Ele iere en toutes corz bien digne] **Ri, φa, θa, Chev** Car ele iere en toutes corz digne] **Urb** Ele semble a toute gent digne] **Ambr** Ele ert en toute cort bien digne] **La, Bodm**; 1244 empereriz] **Ri, Urb, θa, Chev, La, Bodm** princesse] **φa**; 1245 uns] **Ri, Urb, θa** un] **φa** .i.] **Ambr, Chev, La, Bodm**; 1246 et biaux et fiers] **Ri** et biaux parliers] **φa, θa** et biau parliers] **Urb, Ambr, La** et bien parliers] **Chev** et biaux paliers] **Bodm**; 1247 Qui bien sot fere honor as genz] **Ri** Qui sot bien faire honor aus (au **φa**, as **θa**) genz] **φa, Urb, θa, La** Qui bien sot fere enver as gens] **Ambr** Qui bien savoit honorer genz] **Chev** Qu'il sot bien faire honor as gens] **Bodm**; 1249 Et as armes] **Ri, θa**; Et aus armes] **φa, Urb, Ambr, Chev, La** Et armes] **Bodm**; 1251 vint apres] **Ri, φa, Urb, Ambr, Chev** fu apres] **θa, La, Bodm**; 1252 Qui se tint de moi] **Ri, φa, Urb, Ambr, θa, La, Bodm** Qui se tint d'amors] **Chev**; 1253 De cele vos ai ie] **Ri, φa, Ambr, Chev** De ceste vous ai ge] **Urb** De ceste vous ai dit] **θa, La, Bodm**; 1254 Dite la facon et la taille] **Ri, φa, Urb, Ambr** Toute la facon et la taille] **θa, La, Bodm** La facon bien dite et la taille] **Chev**; 1255 Ja plus ne vos en ert conté] **Ri, φa, Urb, θa, Chev, La, Bodm** la n'iera vous riens plus conté] **Ambr** 1256 Car ce fu cele qui bonté] **Ri, Chev** Mais c'est cele qui la bonté] **φa** Car c'est cele qui la bonté] **Urb, θa, La, Bodm** Que c'est cele qui la bonté] **Ambr**; 1257 Me fist si grant] **Ri, φa, Urb, Ambr, θa, La, Bodm, Chev**; 1258 L'uis dou vergier soue merci] **Ri** Le guichet dou vergier flo(u)ri] **φa, Urb, θa, La, Bodm** L'uis du iardin seue merci] **Chev**

1231 prisie] **Da**; 1232 le carole] **Ca**; 1233 seue] **Ha, Ri, Urb, Ambr, Chev, La, Bodm** soie] **Be, Ca, φa** sue] **Da** soe] **θa**; 1234 ie vinch] **Ca**; 1236 saige et entre sanz outrage] **φa** saige et entre sanz outrage] **Chev** antra] **Da**; 1244 raine] **Urb, Bodm**; 1251 Uiseuse] **Ca**; 1253 De celi vous ai iou] **Ca**; 1254 le facion et la taille] **Ca**; 1258 L'uis del vergier soie] **Ca**

Dangier (vv.3731-3754)

- Lors leva li vilains s'aumuce
 Frote ses ieuz si sa berruce
 Fronce le nes les ieuz roille
 Et fu plains d'ire et de ruille
 3735 Quant il s'oi si menacier
 Bien doi fet il vis forsener
 Quant vos me tenez por vaincu
 Certes or ai ge trop vescu
 Se cest porpris ne puis garder
 3740 Tot vif me face l'en larder
 Se iames hom vivanz i entre
 Molt ai irié le cuer dou ventre
 Dont onques i mist nus les piez
 Mieuz amase de .ii. espiez
 3745 Estre freruz parmi le cors
 J'ai fet que fox bien m'en recors
 Or l'amenderai par vos deus
 James ne serai pareceus
 De ceste porprise deffendre
 3750 Se g'i puis nului entreprendre
 Mieuz li vendroit estre a Pavie
 James a nul ior de ma vie
 Ne me tendront a recreant
 Bien le vos iur et acreant

3731 le hure] **Ca** s'aumuce] **Ha** l'aumuce] **Be** la hure] **Da** ; 3732 Frote] **Ca, Ha, Be** Forte] **Da** si s'abellure] **Ca** si sa berruce] **Ha** si s'esberuce] **Be** si ses beruce] **Da** ; 3733 Fronce del nes si se coureche] **Ca** Fronce le nes les ieuz roille (rueille **Da**)] **Ha, Da** Frote son nes les iauz roille] **Be** 3734 et de maneche] **Ca** et de ruille (rueille **Da**)] **Ha, Da** et de roille] **Be** ; 3735 ensi mener] **Ca** si menacier] **Ha, Da** si mal mener] **Be** ; 3736 Bien puis dist il or foursener] **Ca** Bien puis fet il vis forsener] **Ha** Bien puis or fait il forsener] **Be** Bien puis fet il or forsener] **Da** ; 3738 Certes or ai je trop] **Ca, Ha, Be** He diex or ai ie trop] **Da** ; 3739 po(u)rpris] **Ca, Be, Da** propriis] **Ha** ; 3740 Trestout vif me face on larder] **Ca** Tot vif me face l'en larder] **Ha, Be, Da** ; 3741 on vivanz] **Ca, Ha, Be** hons vivanz] **Da** ; 3742 Mout ai irié le cuer dou ventre] **Ca, Ha, Da** Mout ai le cuer dolent ou ventre] **Be** ; 3743 Quant nu(l)s i mist] **Ca, Be** Dont onques i mist] **Ha** Dont nus i mist] **Da** ; 3745 ferus dedens le cors] **Ca** feruz (freruz **Ha**) parmi le cors] **Ha, Be, Da** ; 3746 bien m'en recors] **Ca, Ha, Be** bien sui recors] **Da** ; 3747 Or amenderai par] **Ca** Or l'amenderai par] **Ha, Be, Da** ; 3748 ne serai] **Ca, Ha** n'en serai] **Be, Da** ; 3750 entreprendre] **Ca, Ha, Be** entrepenre] **Da** ; 3751] Mieuz li vendroit] **Ca, Ha, Be** Mieus li vauroit] **Da** ; 3753 Ne me tenres a recreant] **Ca** Ne me tendront a recreant] **Ha** Ne me tendroiz (tenroiz **Da**) por recreant] **Be, Da** ; 3754 Je le vos] **Ca, Be, Da** Bien le vos] **Ha** et acreant] **Ca, Ha, Be** a esciant] **Da**

3731 leva] **Ri, φa, Urb, Chev, La, Bodm** lieve] **θa** la hure] **Ri, θa, Chev, La, Bodm** la huce] **φa** sa huce] **Urb** ; 3732 Frote ses mains si sa behure] **Ri** Fronce ses iex et s'esberuce] **φa, Bodm** Frote ses iex si s'esberuce] **Urb, θa** Frote ses braz et ses brechure] **Chev** Fronce ses iex et s'esbechure] **La** ; 3733 Fronce le nes et des eus roille] **Ri** Fronce le ne(s) si se couresce *su rasura*] **φa** Fronche le nes les iex roouille (ruille **θa** ; rouille **Chev, Bodm** ; rouille **La**)] **Urb, θa, Chev, La, Bodm** ; 3734 Et fu plains d'ire et de roille (ruille **θa** ; rouille **La** ; rouille **Bodm**)] **Ri, θa, La, Bodm** Et fu plains d'ire (et de menesce *su rasura*)] **φa** Et fu plains d'ire et de reuille] **Urb** Et fu tout plains d'ire et de rouille] **Chev** ; 3735 si menacier] **Ri, Chev** si mal mener] **φa, Urb, θa, La, Bodm** ; 3736 Bien puis or fait il forsener] **Ri** Bien puis dist il or forsener] **φa** Bien puis fait il or forsener] **Urb, La, Bodm** Bien puis or dist il forsener] **θa** Bien puis fait il vif enraiger] **Chev** ; 3737-38 omessi] **Chev** ; 3738 M'ait dieus or ai bien trop] **Ri** Certes or ai ie trop] **φa, θa, La, Bodm** Mes dex or ai ge trop] **Urb** ; vv.3739-52 omessi] **φa** (scritti a margine) ; 3739 Se cest porpris] **Ri, φa, θa, Chev, La, Bodm** Se se pourpris] **Urb** ; 3740 Faciez moi dont tot vif larder] **Ri** Tout vif me face l'en (l'an **Chev**) larder] **φa, Urb, θa, Chev, La, Bodm** ; 3741 on vivanz] **Ri** hons vivans] **φa, Urb, θa, La** hons vivant] **Chev, Bodm** ; 3743 Don(t) nus i mist] **Ri, Urb** Quant nus i mist] **φa, θa, Chev, La, Bodm** ; 3744 Miex amasse] **Ri, φa, Urb, La, Bodm** Miex vo(u)sisse] **θa, Chev** ; 3745 feruz] **Ri, φa, Urb, θa, Chev, Bodm** feru] **La** ; 3746 J'ai fait que fos or m'en recors] **Ri, Urb, θa** J'ai fait que fox bien m'en recors] **φa** J'ai fait que fol ie m'en recors] **Chev, Bodm** J'ai fait que fox ie m'en recors] **La** ; 3747 Je l'amenderai por] **Ri** Or li manderai par] **φa** Or le manderai par] **Urb** Or l'amenderai pour] **θa, Chev** Or l'en menderai par] **La** Or l'amenderai par] **Bodm** ; 3750 Se j'i puis nului entreprendre] **Ri, θa, Chev, La, Bodm** Se g'i voi nelui entreprendre] **φa** Se ie i puis nului entreprendre] **Urb** ; 3751 Miauz li vausist] **Ri** Miex li vaudroit] **φa** Miex li vendroit] **Urb, θa, Chev, La, Bodm** ; 3749-52 repetuti dopo 3752] **Chev** ; 3752 ma vie] **Ri, φa, θa, Chev, La, Bodm** sa vie] **Urb** ; 3753 Ne me tendroit por] **Ri** Ne m'en tendrois por] **φa** Ne me tendroit a] **Urb** Ne m'en tendra pour] **θa** Ne me tendrois pour] **Chev, La, Bodm** ; 3754 iur et acreant] **Ri, φa, Urb, θa, La, Bodm** iur et le creant] **Chev**

3733 rueille] **Da** roille] **Ha, Be, Ri** roouille] **Urb** ruille] **θa** roouille] **Chev, Bodm** rouille] **La** ; 3744 Mius amaisse] **Ca** ; 3745 freruz] **Ha** ; 3737 vo] **Da** .

APPENDICE 10

IMMAGINI

Qu'oz euse milē ce qte
 z joi milē bñ tout estoite
 elidit loes dame oz euse
 a dce neldiez douceuse
 q' del nuz libiaz ligenz
 Et ozendoit avec les genz
 n' el xij' ceste assemblee
 emesera oz pas emblee
 ne la voie ancoze emine
 cou-lamestuet carieanz
 oz belle est celle q' p'ngne
 cortoze z bñ enlignie
Loes ientuz sanz dire mot
 plus cozeuse ouit mot
 l'xij' z q'nt iefin eoz
 efin hez gaul' z ioluz

Et feire mainte bele treche
Et maint biau tour sus l'erbe fische
Et la veillies flenteors
Et menestres a uigleors
L.i. chantoient rotruenges
L.i. autre notes loherenges
Pour q' fet en loher regne
Dus beles ^{notes} quen nul regne
All'es iot tabletarrestes
Llec entour a tribervestes
Qu' mot sauoient bien iouer
Et ne faioient de ruer
Les tribes en haut se recoilloient
Seur. i. doi onq' in failloient
.ii. damoiseles mot iniquetes
Qui estoient en puer cotes
Et trectes a vne trece
Faisoient deduit par noblete

FIG. 37

GOTICHETTA

I el faz en te-vune. & d'nu
Q le l'edix as d'vantages
S me se e'ntre preuz ne lages.
D etouites les vituz habonde
Q diez amies en cest monde.
Q painz en toutes les doles
Q l'ont en ont le mont endoles
Z de leur b'nie p'omierres.
I l'ion e'ntre avec les pierres.
Z vit avec les h'bes drues
S l'ent avec les bestes mues.
E nquoz p'uet il e'p pl' en tant
Q l'avec les anges entent
Q vus p' e plus recerent

Cest celle qui lagent arde
 deprede & ce noient donner
 Et les grant auors aimer
 Cest celle qui fet a usure
 Quant pter pour la grant ardue
 Auon conquerre & assembler
 Cest celle qui semont dembler
 Les larrons & les ribadians
 Cest grant pechie & grant diaus
 Que la fin en couuet ment pendre
 Cest celle qui lautou fet prendre
 Robet volir & baveter
 Et boqueler & mesconter
 Cest celle qui les tricheours
 Fent tous & les faus pledeours

Duntime an de mon aage. ge
 en temps qu'amoze p'ne le paa
 es ionez gens couchies mestre
 n mon lit li oie solone
 u me dormoie molt souvant
 ore u .j. songe en mo' dormat
 u trop fu b'ens & mit me plot
 ne el songe onq's r'cs not
 u trestout auenu ne soit
 con li songes seccenloit.
 voel ce songe samoier
 ou' uo' euers pl' faue esgner.
 namoie le me p'ic & commande.
 ar le nus ne nule demande
 d'ineit ie voel que li romans
 out apeles que ie comans
 cest li romans de la rose

O vintiesme an de mon aage
 Et tme l'annour pnt le puage
 Des iuenees gentz couch' malore
 Vne nuit si com te souloie
 Et me dormoie mlt' formant
 Si vi .i. songe en mo' dormant
 Or mlt' fu biaus & mlt' me plot
 En cel songe nulle riens not
 Or toute auemie ne soit
 Si com li songes recensoit
 Or vueill cel songe rimoyer
 Par vos cuers plus esloesier
 L'annour le me prie & demande
 Et se nus ou nulle demande
 Comment ie vueill q' cest roman
 Soit apelez que ie coman
 C'est li roman de la Rose
 Ou lars d'annour est toute endose.

Q uoieil cel songe rimoier
 p our vos cuers plus finre esgner
 Q' moure le me prie 7 omande
 Et se nus ne nule demande
 o ment ie veil q' al romanz
 o it apelez que ie omanz
 E e en li romanz de la rose
 O u lart d'amois est toute edlose
 L amaire en est bone 7 nueue
 O 2 donist dieu que gre la receue

Paris, BnF, fr.1559, c.1r

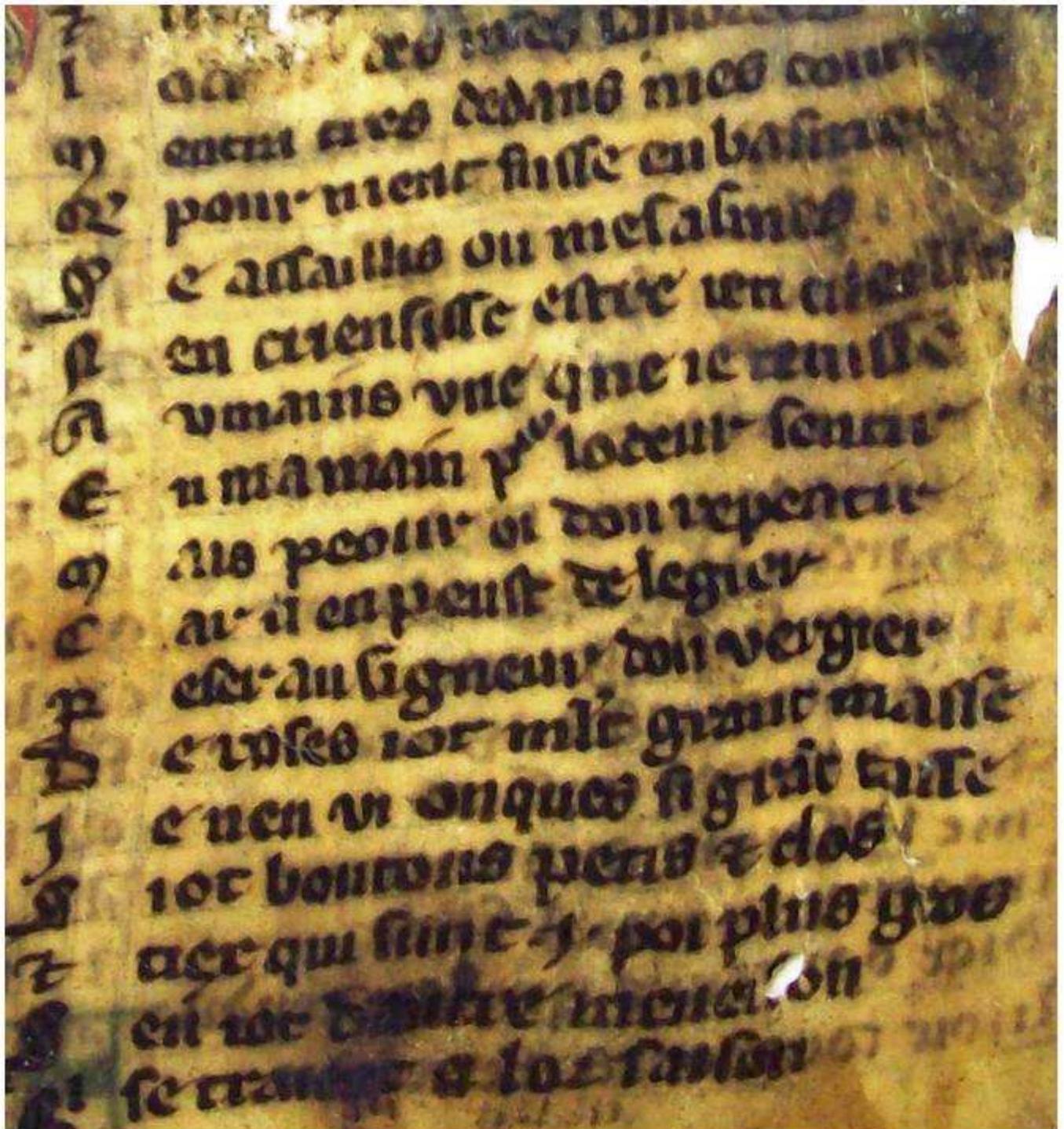
Q uoieil cel songe rimoier
 S i con li contes recontoie
O uoieil cel songe rimoier
 p our vos cuers plus finre esgner
 Q' moure le me prie 7 omande
 Q' se nus ne nule demande
 E oment ie veil q' al romanz
 S oit apelez q' ie omanz
 E e en li romanz de la rose
 O u lart d'amois est toute enlose

Dartmouth, College Library, Rauner Codex MS 3206, c.1r

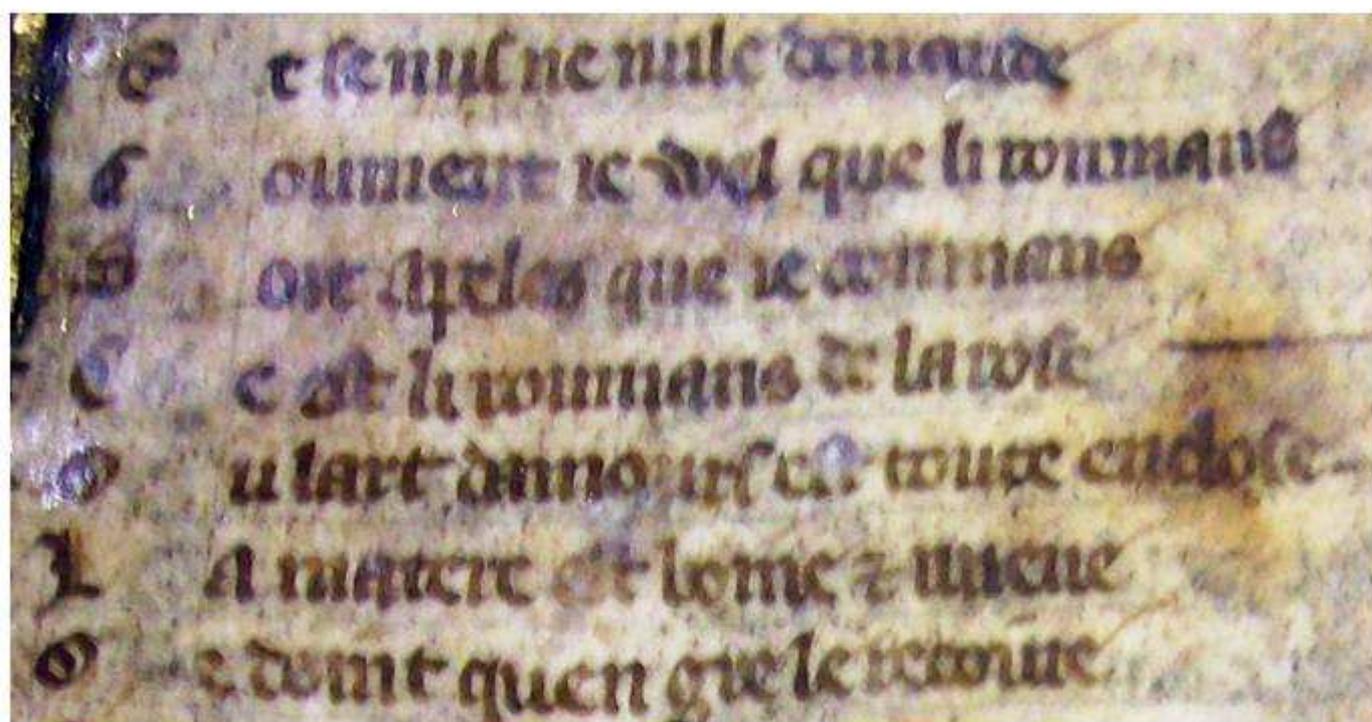
ou iels sard. ou se peud. ou se nauit
 S our toues tiens gardes sepoit
 A dmer ayes dos les joins
 A aprenze les mains ouertes
 D ouer est gué bohe acras
 S enest. i. peu p gens oraire
 Q nē leu enqde ton preu fere
 O u p le d tel cose atende
 q uele pas miels. uēde
 B el dmer bā uo' a laudue
 B os est dmer A al qdme
 S o d mōtephē A gaigne
 Q certains est de gaigne
 J ele puet dou d referar
 B el dou puit bā glear

Or vuel ce songe rimoyer
 Pour vos cuers plus faire esgayer
 Quantours le me prie et demande
 Que se nul; ne nulle demande
 Commēt ie vuel q̄ al romans
 Soit apelez que ie commans
 C'est li romans de la rose
 Ou lart d'ainours est toute enclose
 La matiere en est bone et noemie
 Or donist dieu quen gre le receue
 Cele pour qui ie lai empus
 C'est cele qui tant a de pris
 Et tant est digne de estre ainee
 Quel doie estre rose clamee.
Avis miert que il estoit may's
 Il a ia bien .v. ans ou mais

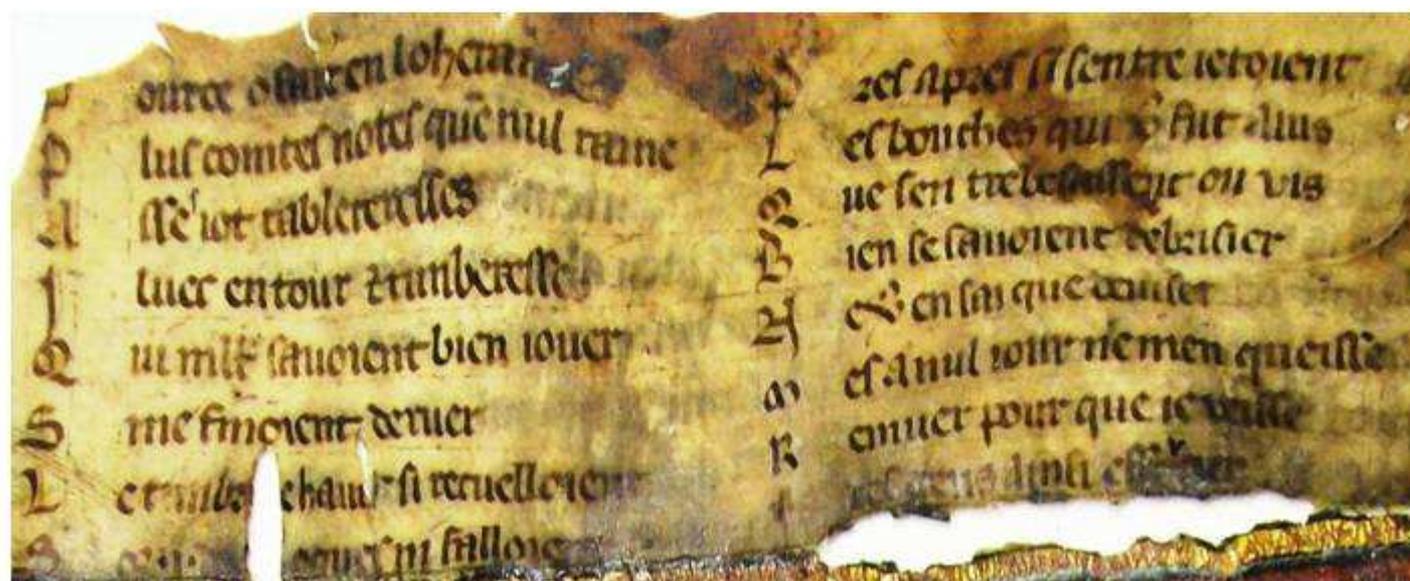
Huis muer que il estoit mais
 Il ia bien v. ans v mais
El mois de mai ie sonioie
Ou temps amourens plai de ioie
Ou temps outoute ieus sefgare
Qlca ne uoit buisson ne haie
A en may parer ne se vueille
Q couurer de nouuelle feuille
Libois recourent leur verdure
Q sont sec trait zme yuet dure
La terre meismes lozgueulle
Pla rousee qui la rueille
E oublie lapourette
Ouelle a cour luer eue
Lors deuent la terre si gobe
A luent auoir nouuelle robe



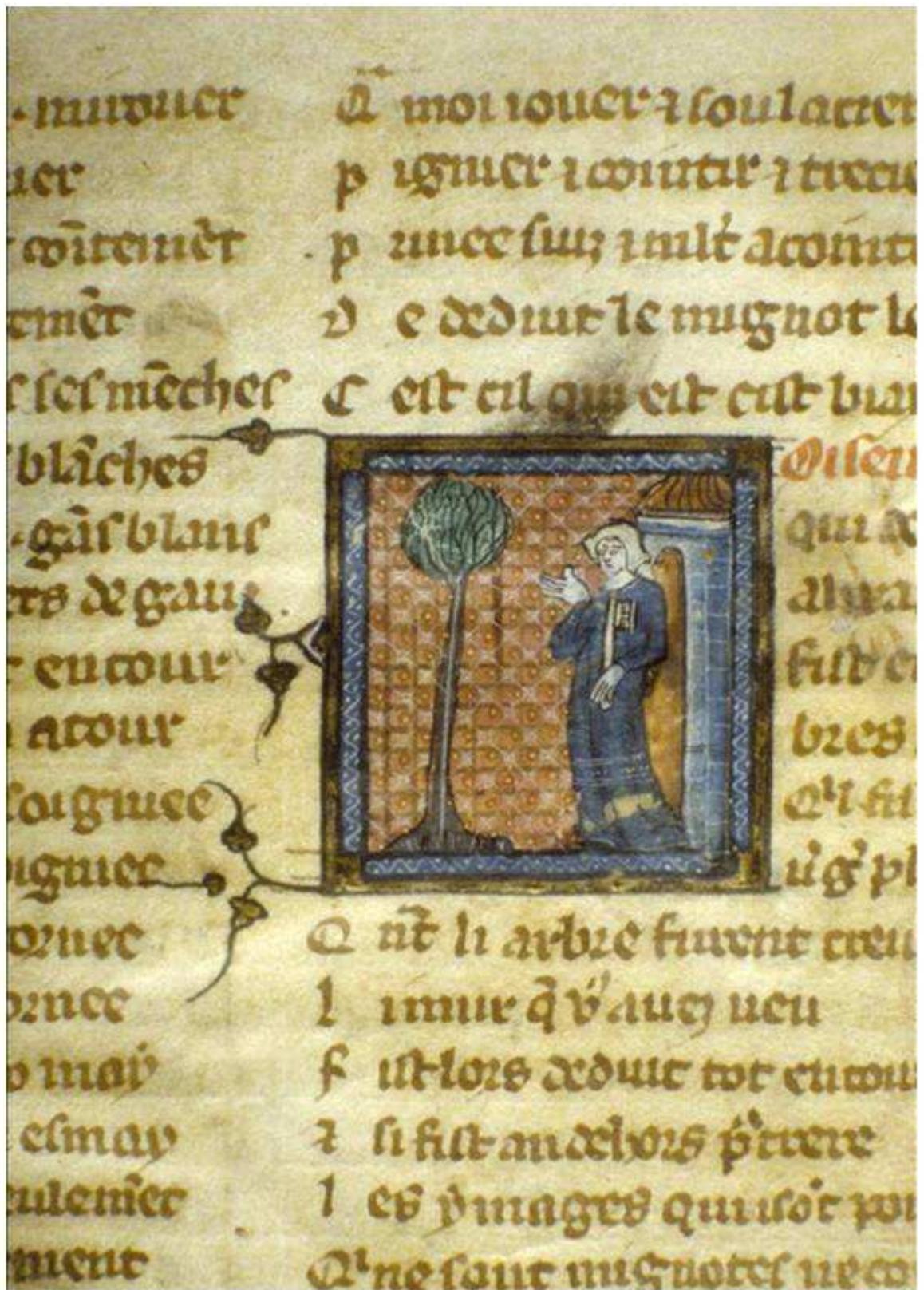
Torino, Biblioteca Nazionale, L III 22, c. 16r, copista 2



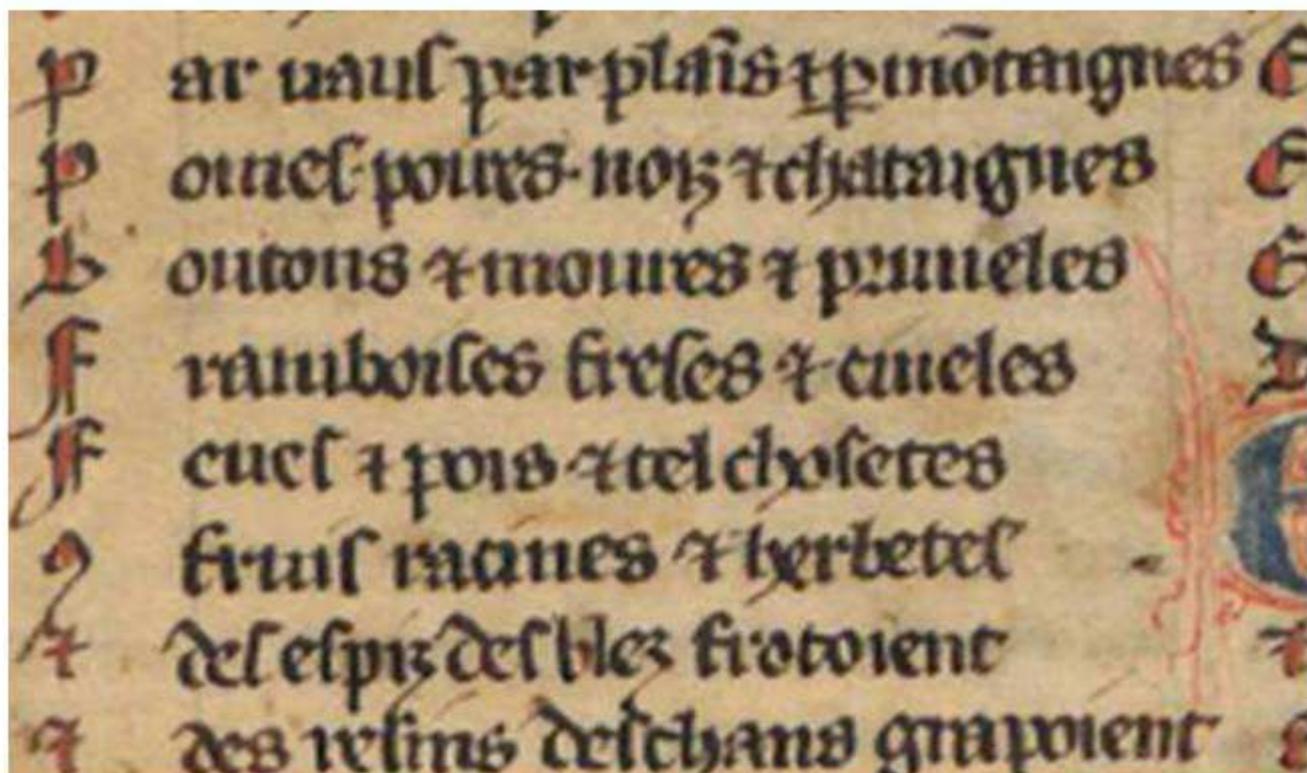
Torino, Biblioteca Nazionale, L III 22, c. 1r, copista 1



Torino, Biblioteca Nazionale, L III 22, c. 10v, copista 1

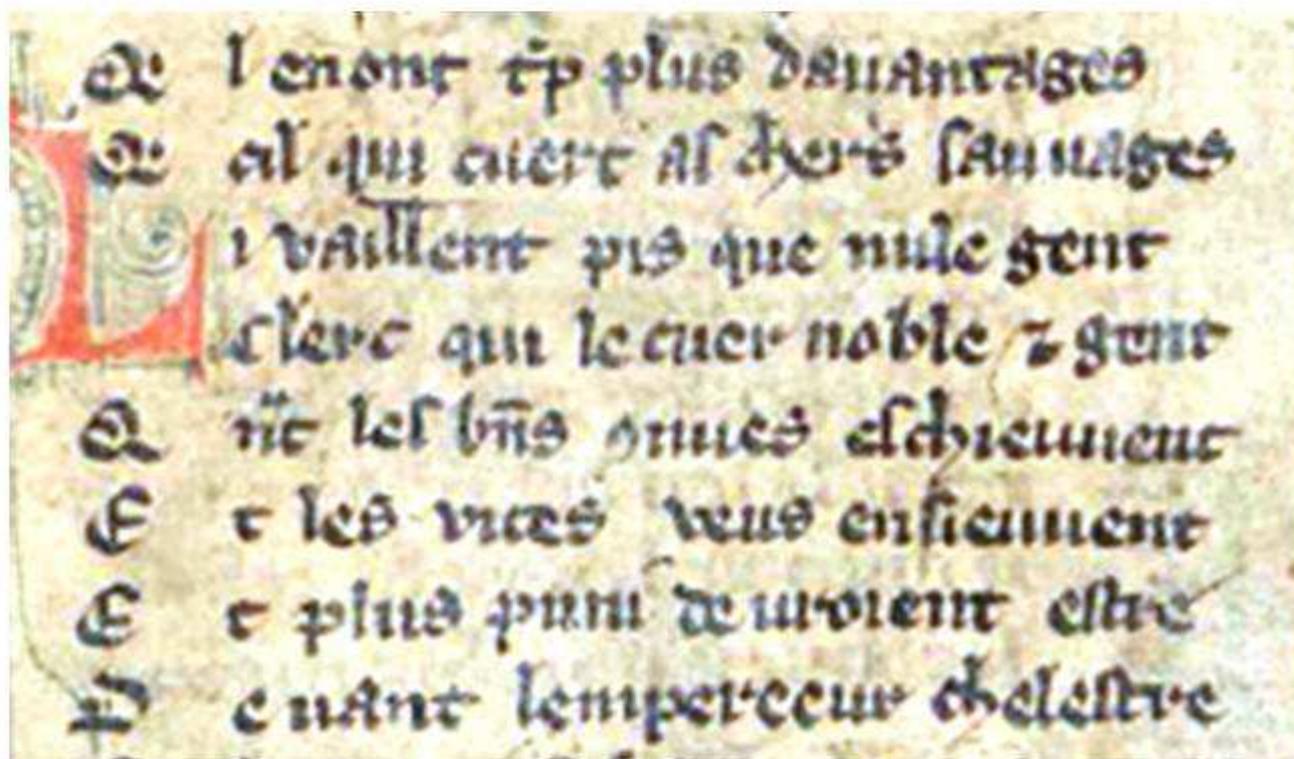


FIGG. 23-24 GOTICA LIBRARIA E GOTICHETTA



P ar uaul par plais & pinotaignes
P ouel pour nos & chataignes
B outons & moures & prunelles
F ramboules fraises & cueles
F cues & pois & tel chosetes
Q fruis rames & herbetes
Q del espris del bles frotoient
Q des resins deschans gnapoient

Paris, BnF, Nouv. Acq. Fr.5094, c.10v



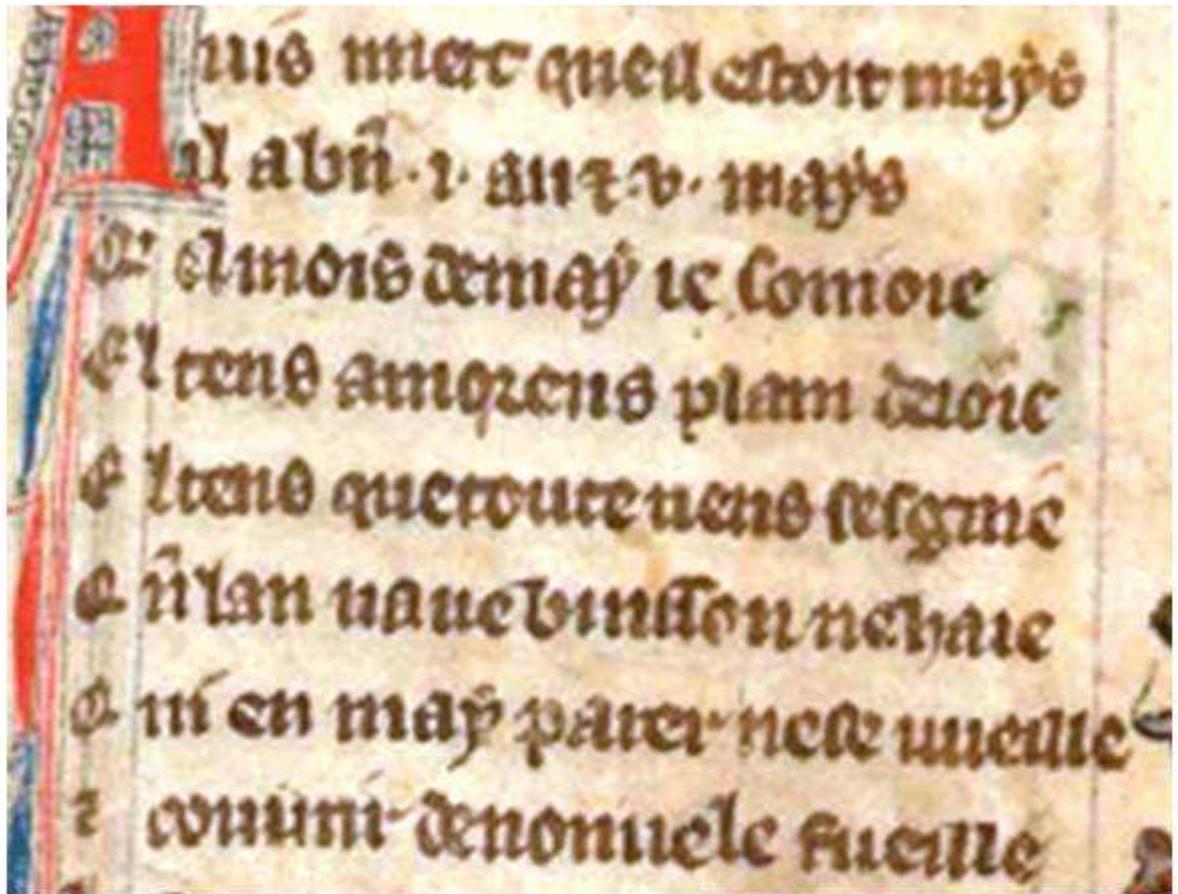
Q u'il enont & plus deuantages
Q u'il qui cuert al d'ors sauages
L i vailtent pis que nule gent
C lerc qui le cuert noble & gent
Q u'il les bns omies eschieuent
E t les vices veus ensieument
E t plus pain de uoient estre
H e uant l'empereur chelestre

Paris, BnF, Nouv. Acq. Fr.5094, c.13r

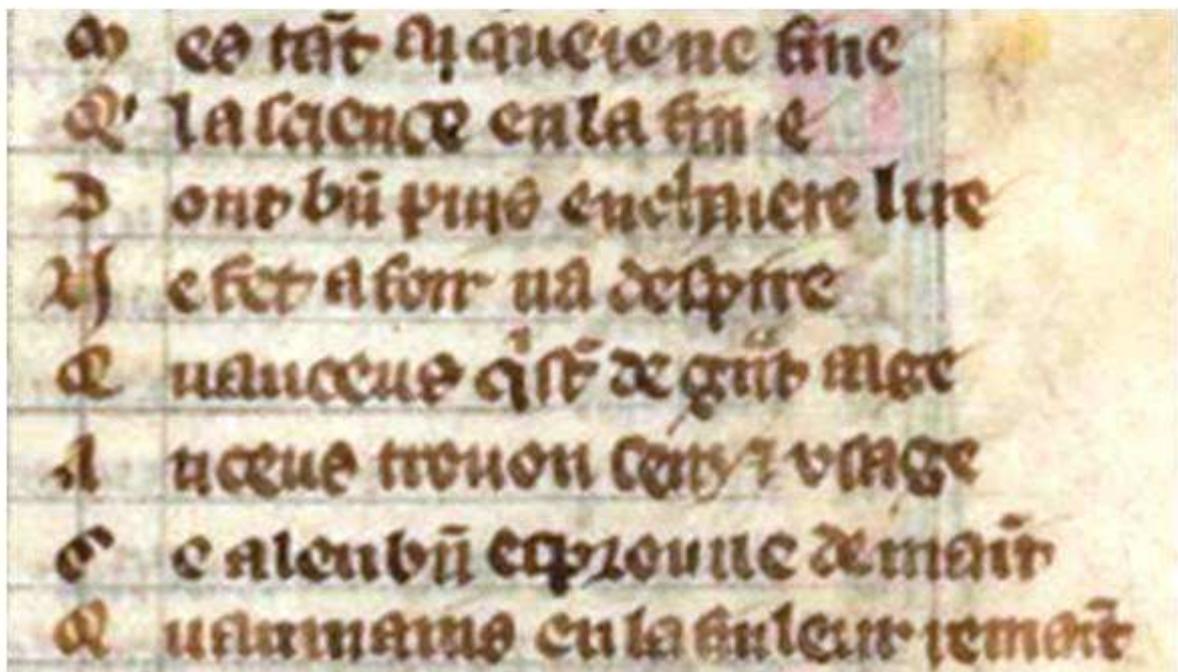
A presertin portraite enuue.
Q uenist onques en sa me.
A onques porneus nelesioi.
S eleneut ou sel uoi.
A uain güt toumage retrait.
A uleueus ueli puet tant plaue.
C ou fait mal z mesauenture.
Q üt el uoit güt desconfiture.
S us aucun preuto me de uoi.
Z ce u plest nüt au cou.
E le z trophée en son corage.
Q üt ele uoit aucun lignage.
D edrou. z aler alouce.
Z qüt aucun se uo uoi mouce.
P ar son sens z par sa proce.
C est la chose qui plus la blece.
C ar sachiez que nüt li coument.
E stre uce qüt bien auent.

P^o l'atire ne p^o mesamer
 Se i'alousie est v^os v^o dure
 7 v^o fait anu a l'aidure
 f aites h anu a l'encôte
 4 de l'anu q^olle v^o m^ostre
 v^o vengies au maïs en p^osant
 Q^o n^o v^o ne parz autrenit
 s e v^o amlis le fancies
 J e m^o t^oroie abn^o p^omez
 ay ais ie lui en n^oit g^ont soula
 Q^o v^o ne faies pas pa
 a m^oz av^o q^o mal gre me sauez

Oz lioel che souge rrimoier
 p' nos auers pl' faire et gauer
Quamis le me p'ne et omãde
Ese nulz ou nule demande
Qment ie uoel q' as rommãs
Soit apelez que ie commans
Che est li rommans dela rose
Ou l'art d'amourz est toute f'cloze
La matere en est bele & nueue
Oz donist diez q'ũ & le redueue
Ele p' qui ie lai en pris
Chest cele qui tant a de pris

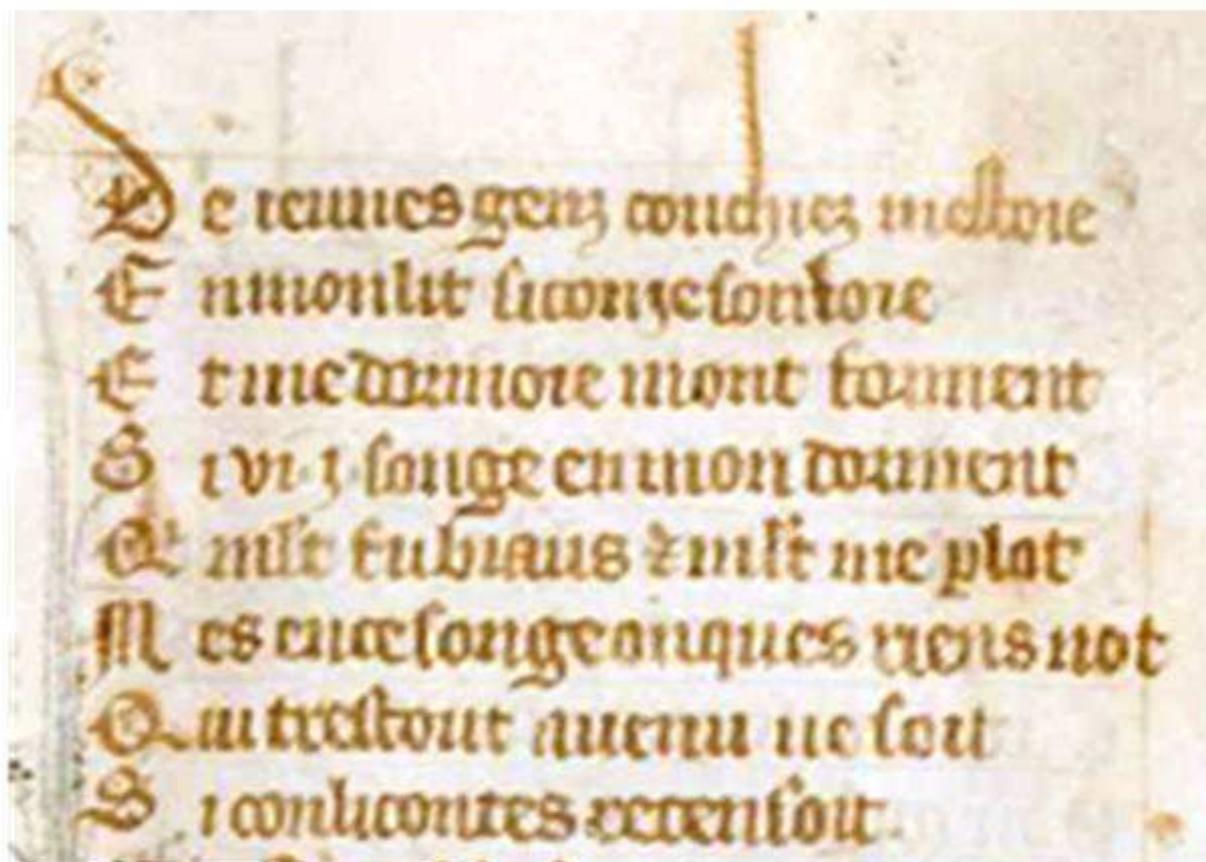


Paris, BnF, fr.1561, c.1r



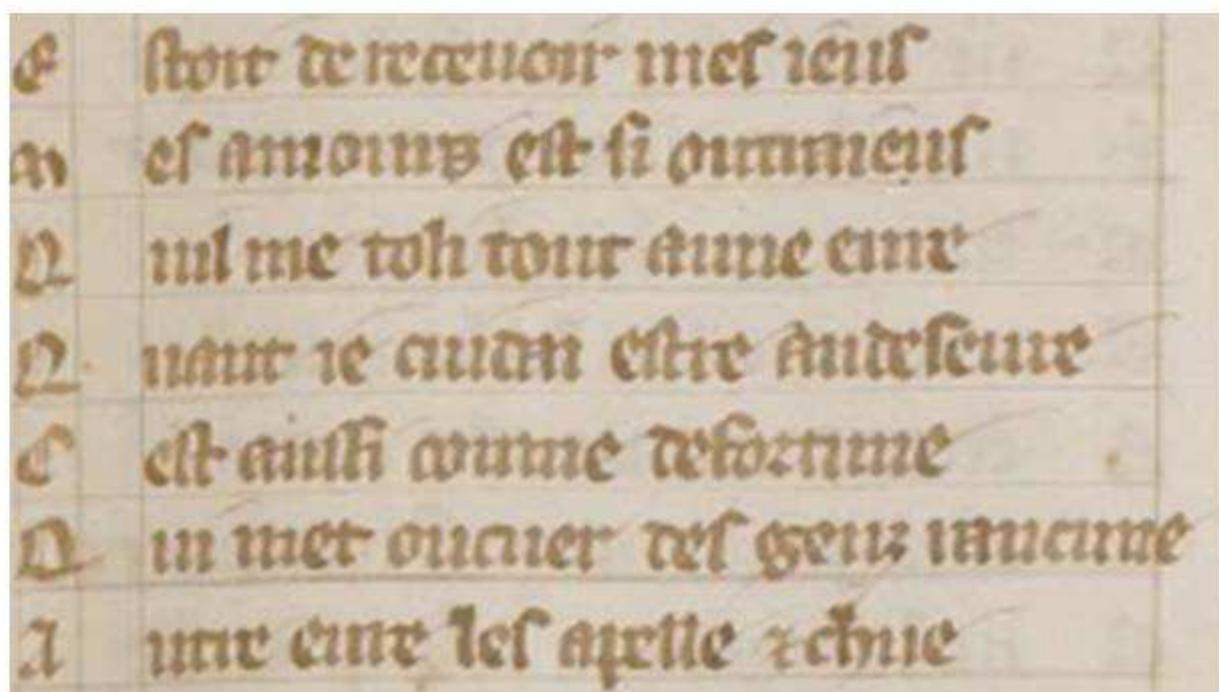
Paris, BnF, fr.1561, c.79r

En autres choses conuiertement
 Le ou voit puis apertement
El vit sine au de mon eage
 Et pout hains prêt le piage
 Des ioues ges. couchier malore
 Une nuit li com ie solore
 Et me dormore nist formant
 Si uij. i. songe en mou dormant
 Qu'ij fu nist vians i nist me pleut
 Mais en cel songe tiens il neit
 Le trestout aieuu ne soit
 Si com li songes recensoit
 Or uoilig cel songe umorer
 Pour nos auers faire relgier



De ieunes genz couchiez meltoie
En mon lit si conye fontoie
Et me dormoie mont foiment
Si vi i songe en mon dormant
Qu'il t'ubiaus & m'it me plat
Mes cuce songe onques viens not
Qui trestout auenu ne sou
Si conlicontes recensout.

Stati Uniti, collezione privata, *CoxMacroRose*, c.1r, Copista 1



Estoit de recevoir mes ieus
Aes amours est si oummeus
Quil me toh tout aune eue
Qu'ant ie auidan estre aude seure
Cest auidi comme de fortune
Qu'inet oucier des genz iaucune
Auue eue les apelle & chue

Stati Uniti, collezione privata, *CoxMacroRose*, c.29r, Copista 2

O z veul ce songe rimoyer
 p our nos cuers plus faire esgayer
 Q u'amours le me prie z demande
 nee ue se nuns ne nule demande
 C oument ie weul que li roumans
 s oit apelez, que ie coumans
 C e est li roumans de la rose.
 O u lart d'amours est toute enclose

Chantilly, Musée Condé, 479, c. 1r

O uoul ce songe rimoyer.
 Po uoz cuers plus faire esgayer
 Q ue amors le me prie z demande.
 Z senus ne nule demande.
 C oment ie weul que li romanz.
 s eit apele que ie comanz
 C e est li romanz de la rose.
 O u lart d'amors est cote enclose.
 L a matire en est bone z noeue.
 O r dunt de x que engre la reuoieue.

Chantilly, Musée Condé, 480, c. 1r

P our vos cuers plus fere esgner
A uamours le me pue z commante
A ue se nus ne nule demande
C oment ie veul q' est romans
S oit apele que ie commans
C cest li romans de la vouse
O u li art d'amours est toute enclose

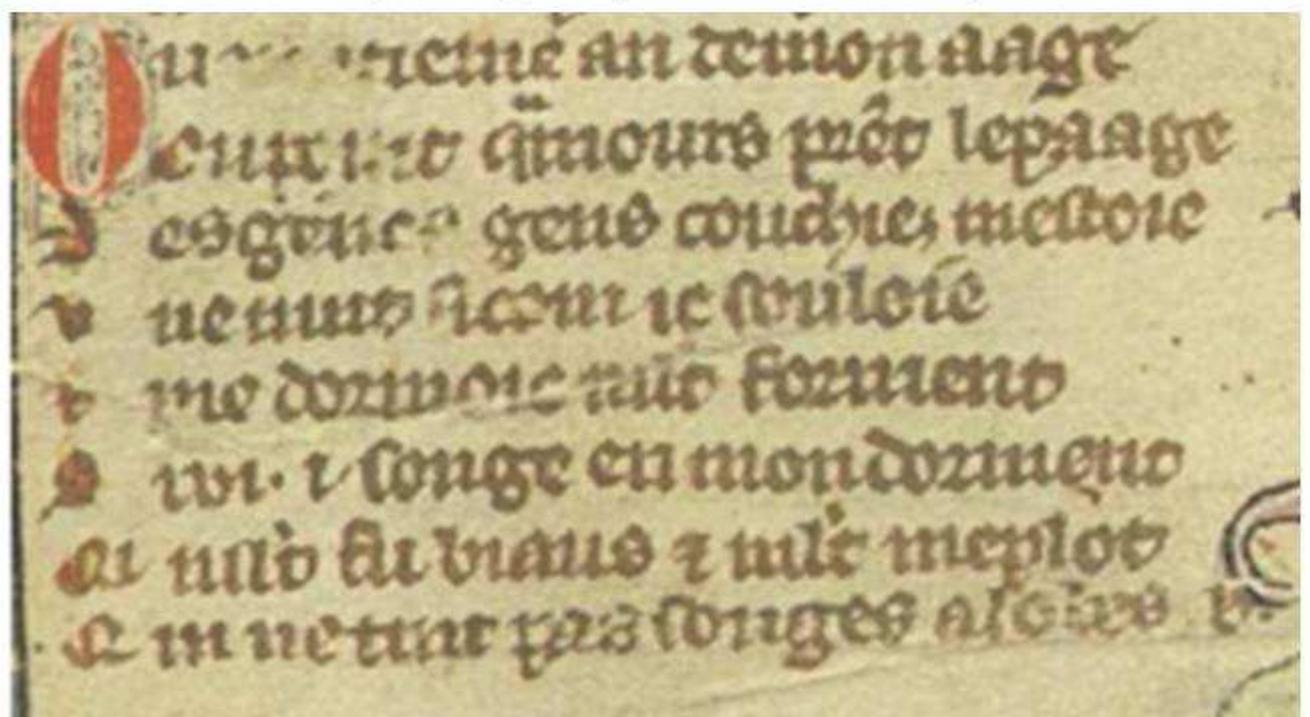
Cologne-Genève, Bibliotheca Bodmeriana, 79, c. 1r

O u veul ce songe ramorer
P our vos cuers plus faire esgner
A uamours le me pue z comante
A se nus ne nule demande
C oment ie veul que est romans
S oit apelez que ie commans
C cest li romans de la vouse
O u li art d'amours est toute enclose

Bruxelles, Bibliothèque Royale, 9574-75, c. 1r



Firenze, BML, Acquisti e Doni 153, c. 3r



Cologne-Genève, Bibliotheca Bodmeriana, 79, c. 1r

FIGG. 6-7

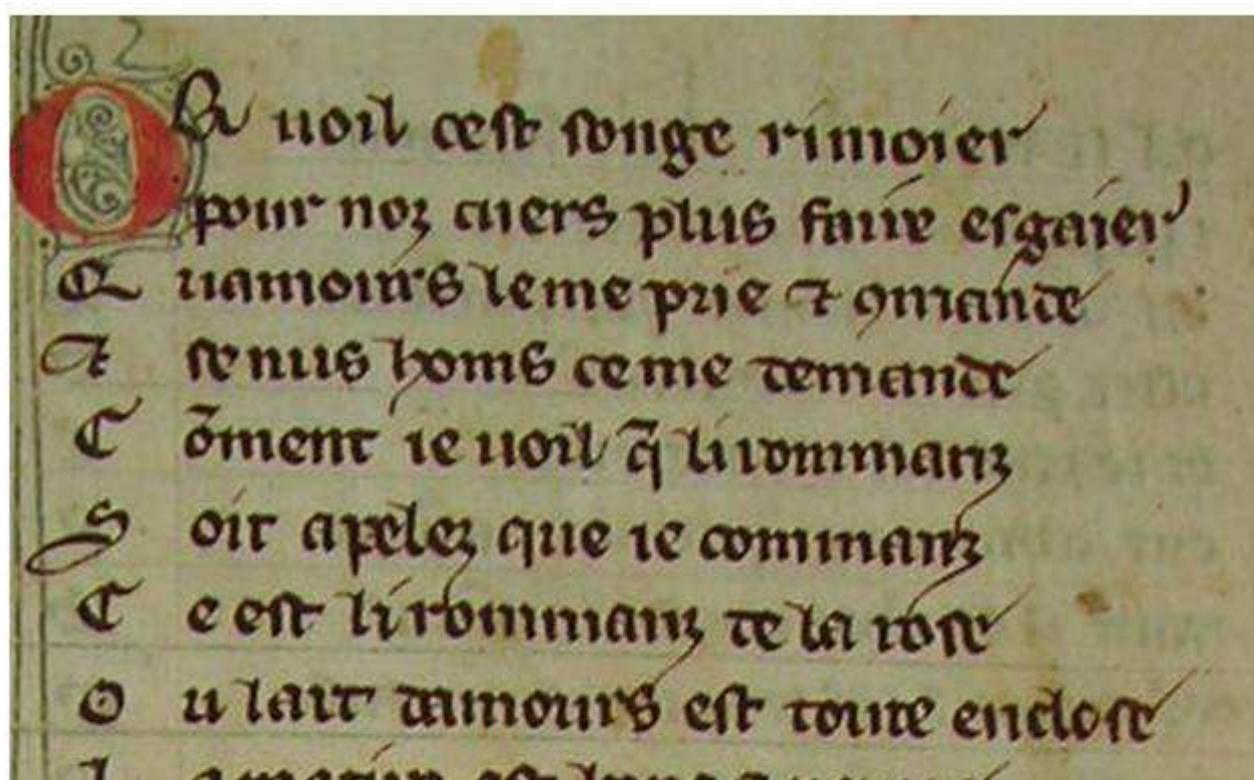


Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève, 782, c. 206r



Paris, Bibliothèque Mazarine, 870, c. 4v

u. i. trop biau lieu assise
 Dou darreuiet ou iai trouue
 Une fontaine souz .i. pin
 A epuis charles ne puis perin
 A estu .i. sibians pins uenz
 Et si estoit mit traiz creuz
 Que uever gier not pas plus haut aubre
 Dedanz une pierre de marbre
 Ou nature par gut meltrise
 Souz le pin la fontaine assise
 Si ot dedanz la pierre escrete
 Ou wort amont lettre petite
 Qui deu soient quanqu de sus
 Semou li bians narasus



Città del Vaticano, BAV, Urb. Lat. 376, c. 1r, Copista 1

La breso qu'au ta au cuer mise
 Qui fet aus reys les leymes rendre
 S'hyer te uoie la cōm'tance uendre
 Car ce n'aservit pas a hoine
 Qu' sans espouee renome
 Cortes malemeut ten diffames
 Elle ploze en fanz & fames

Città del Vaticano, BAV, Urb. Lat. 376, c. 40r, Copista 2

Ur uel cel songe tuncet
Uo: nos cuert plus feire aguer
Qua mort le me pue ⁊ commande
 ⁊ se uulo ne nul demande
Somant ie uel que li roman;
Soit aples; que ie comanz
Se est li roman; de la rose
Su lat dan ois est tote en chose

Paris, BnF, fr.1573, c.1r, Copista 1

Se mestiers ⁊ lut ⁊ sanie
Si q̄l nou desguer pisse mie
Ee peu m̄o vallet et leuer
 ⁊ si nou peu de riens greuer
Qapzet li redow souuenu
 De cest mien oisil ⁊ reuenu

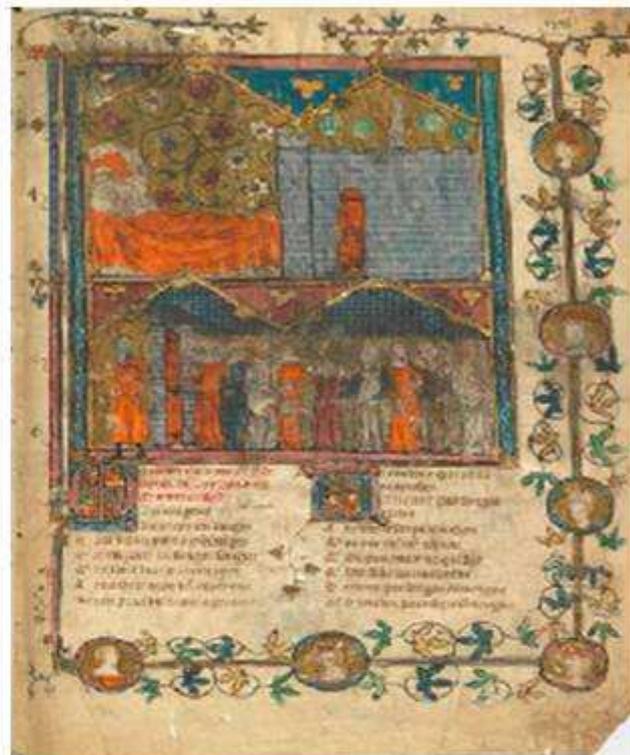
Paris, BnF, fr.1573, c.81v, Copista 2

Serant me plus adement
Por quel est et por quel engin
Je peusse entrer ou iardin
Mes ie ne poi onc engin
Leu pou ie peusse entrer
Sachiez que ie ne sauoie
Sil iauoit plus ne noue
Reu pou le ientant
Re nus hons qui le me moustrast
Rez illeut quez restre seus
Destoy sui mult angouilleus
Sant qua derre me seruant
Conques en nul sen ce nauant
Eue libel uez giez neust huns
Ou eschiele ou quelqz ptus

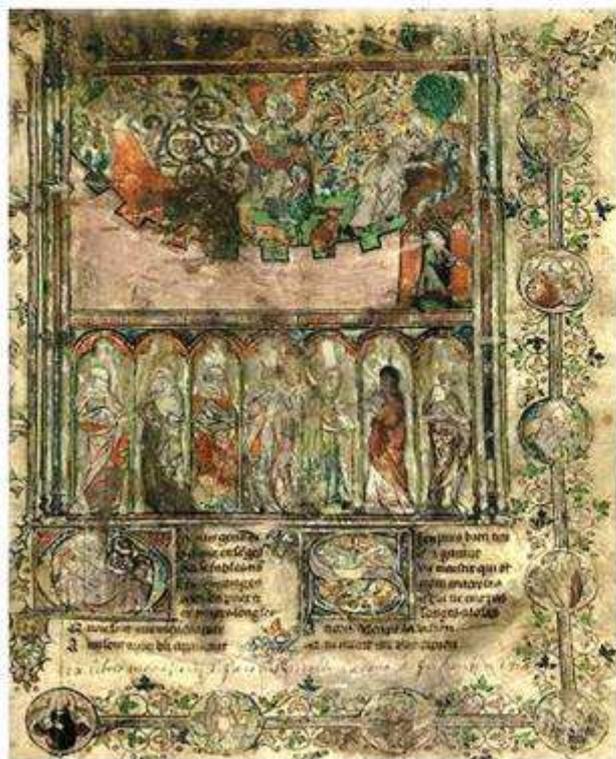
FIGG. 147-150 INIZIALI ORNATE E CORNICI



Grey 4 c 12



Arsenal 3338



Meaux 52



FIGG. 143-146 INIZIALI ORNATE E CORNICI



Fr.1569



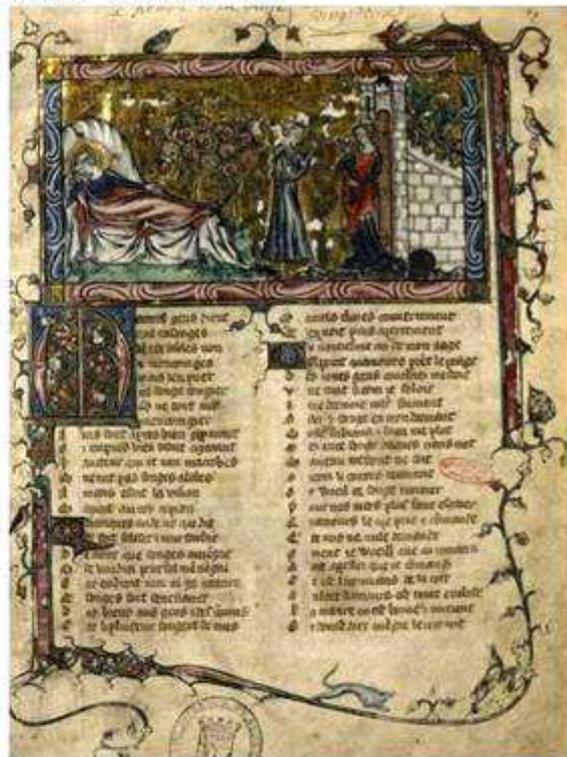
Torino L III 22



Fr.1576



FIGG. 135-142 INIZIALI ORNATE E CORNICI



Bruxelles 9574-75

Rennes 243

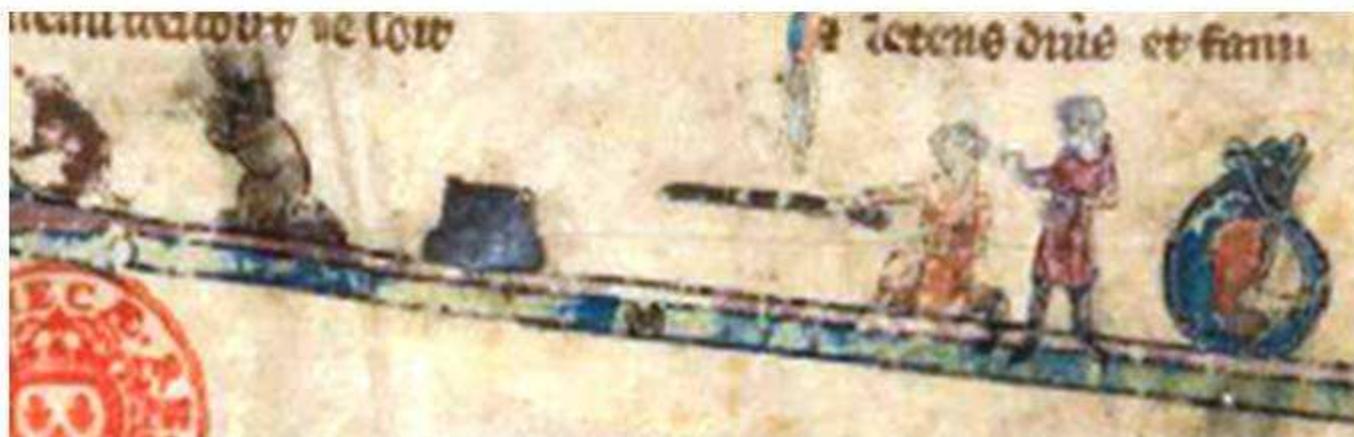
FIGG. 132-134 INIZIALI ORNATE E CORNICI



Fr.1561



Reg. lat. 1522



Fr.1561, c.1r

FIGG. 127-131 INIZIALI ORNATE E CORNICI



Bodmer 79



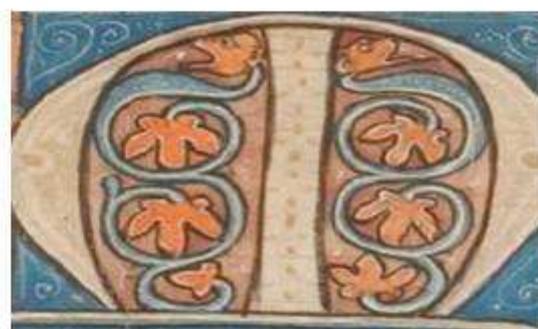
Fr.9345



Oxford Additional A 22



Fr.9345



Cox Macro Rose

FIGG. 119-121

INIZIALI ORNATE E CORNICI



Urb. 376



Rennes 593, *Image du monde*

FIGG. 117-118

INIZIALI CAMPITE



Den Haag 120 D 13



Fr.1455, Meliacin

FIGG. 108-116

INIZIALI CAMPITE



Draguignan 17



Stowe 947



Ass. Nat. 1230



Ass. Nat. 1230



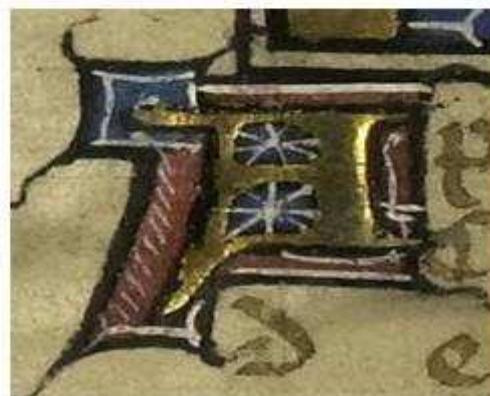
Mazarine 3873



Mazarine 3873



Fr. 24390



Rennes 243



Rennes 243

FIGG. 99-107

INIZIALI CAMPITE



Bruxelles 9574-75



Fr.9345



Fr.12589

FIGG. 93-98

INIZIALI INTARSIATE



Fr.1569



Fr.1573



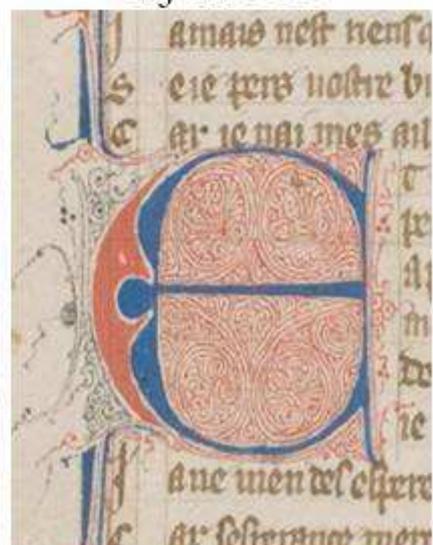
Dijon 526



Bodmer 79



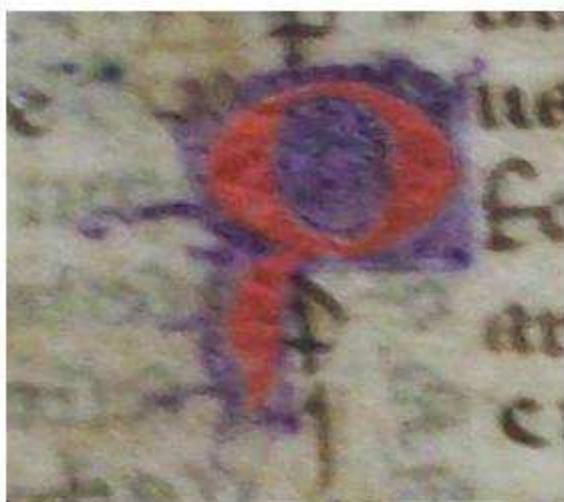
Chantilly 479



Cox Macro Rose

FIGG. 89-92

INIZIALI FILIGRANATE



Torino L III 22,
fascicolo 1

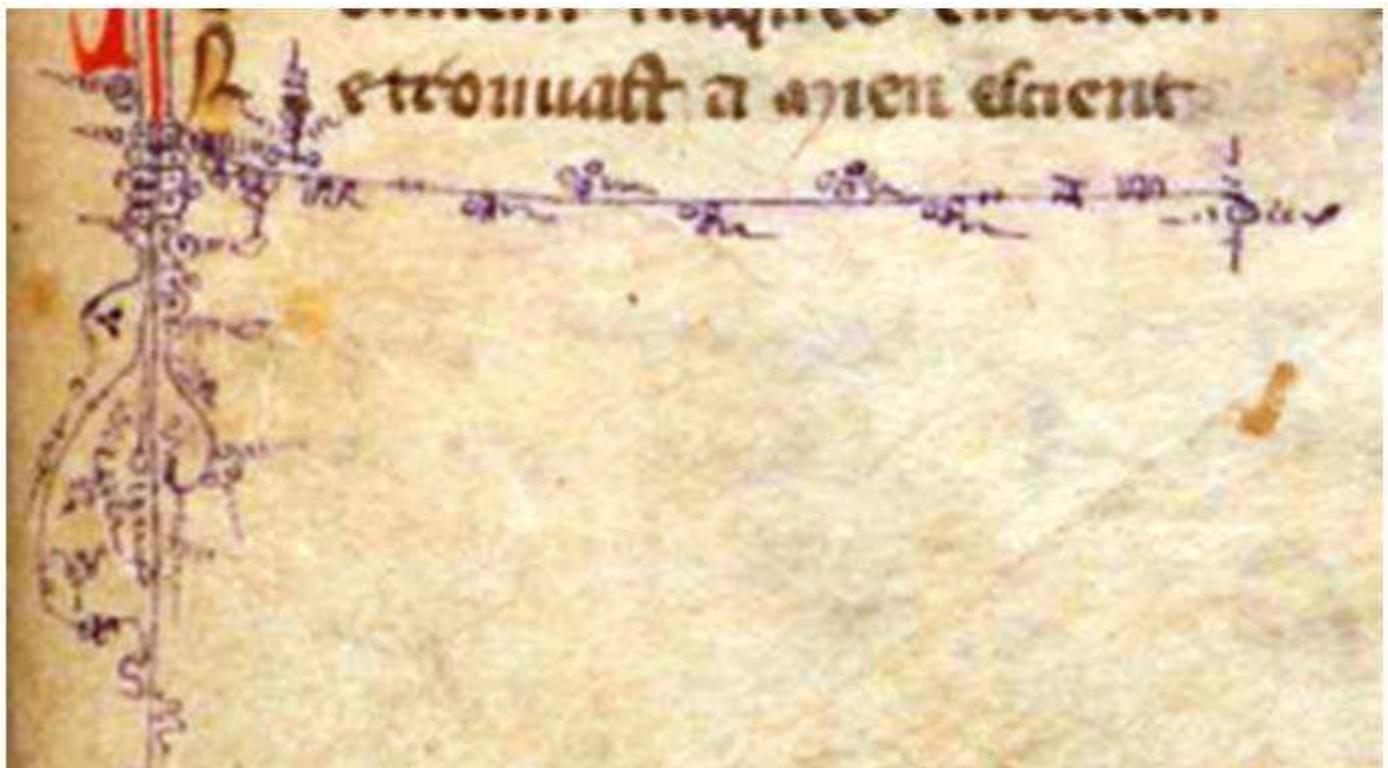
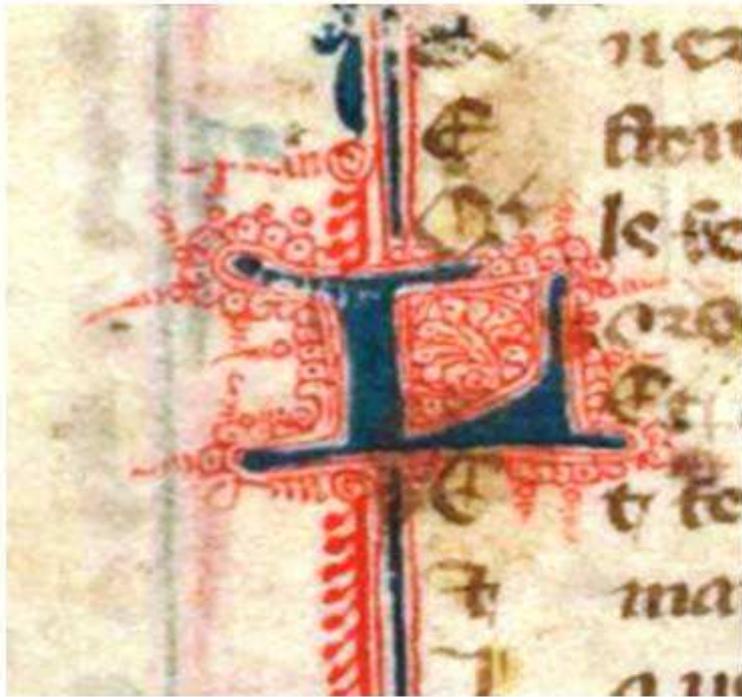


Torino L III 22,
altri fascicoli



FIGG. 86-88

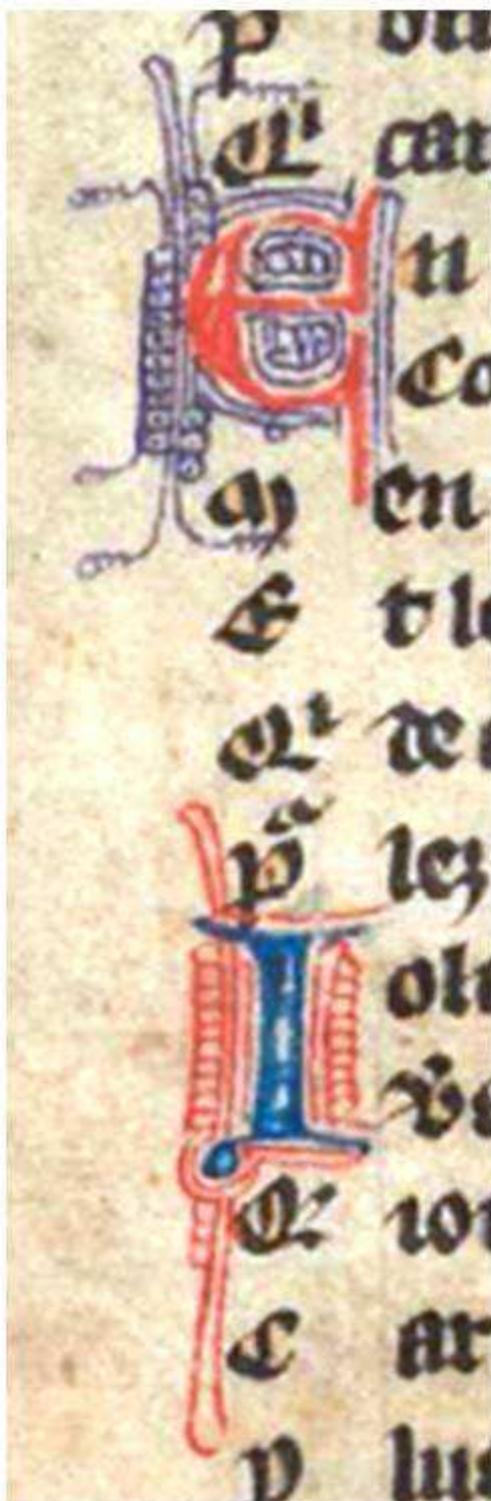
INIZIALI FILIGRANATE



Fr. 1576

FIGG. 84-85

INIZIALI FILIGRANATE



Fr. 1569

FIGG. 82-83

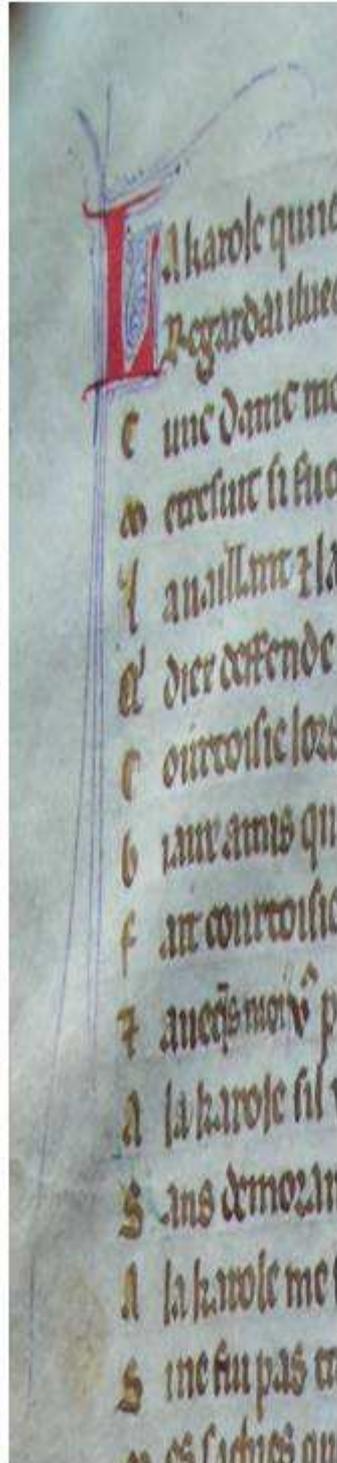
INIZIALI FILIGRANATE



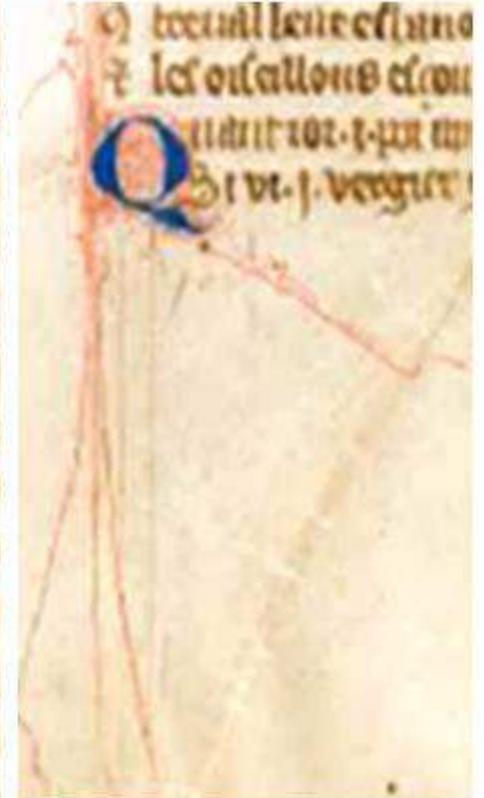
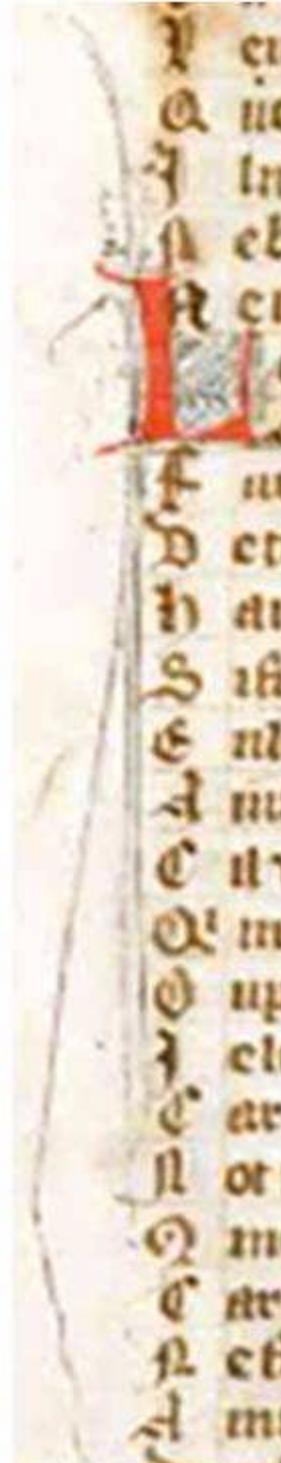
Dijon 526

FIGG. 77-81

INIZIALI FILIGRANATE



Bruxelles 4782



Cox Macro Rose

FIGG. 74-76

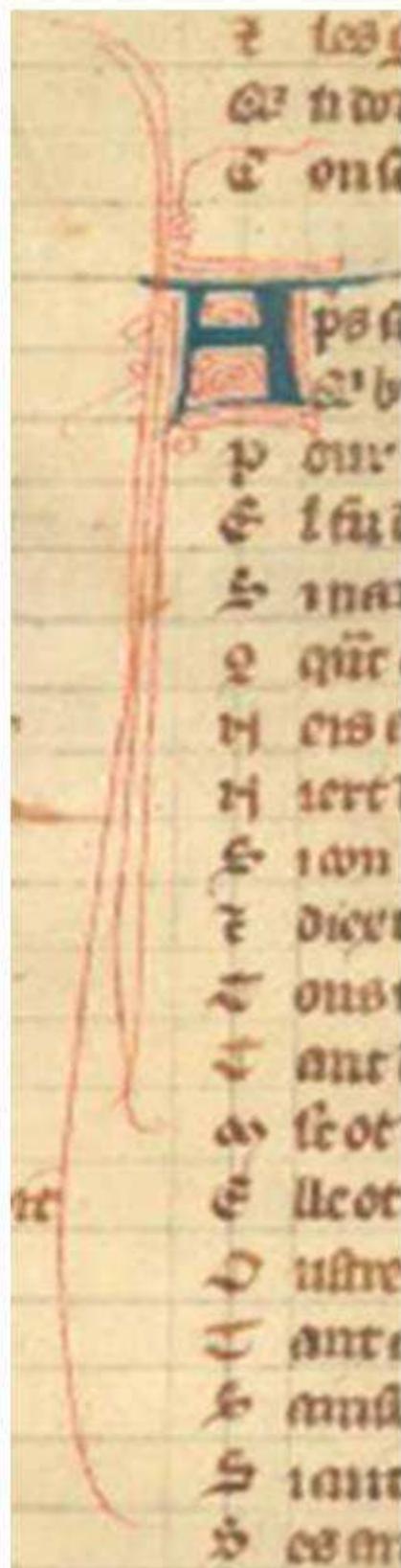
INIZIALI FILIGRANATE



Reginense 1522



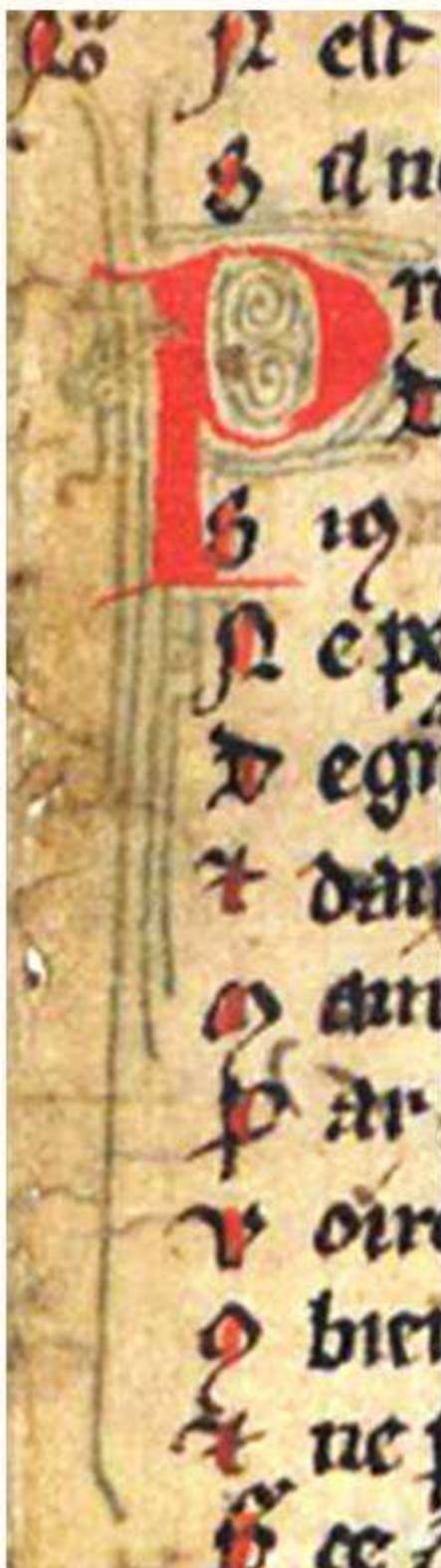
Lyon 763



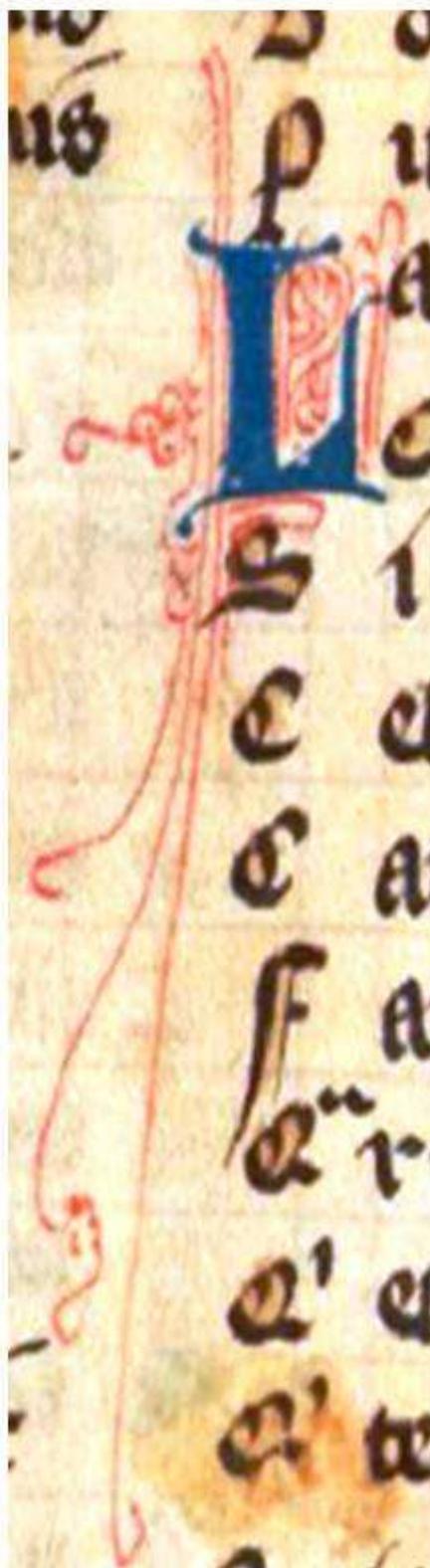
Arsenal 3338

FIGG. 71-73

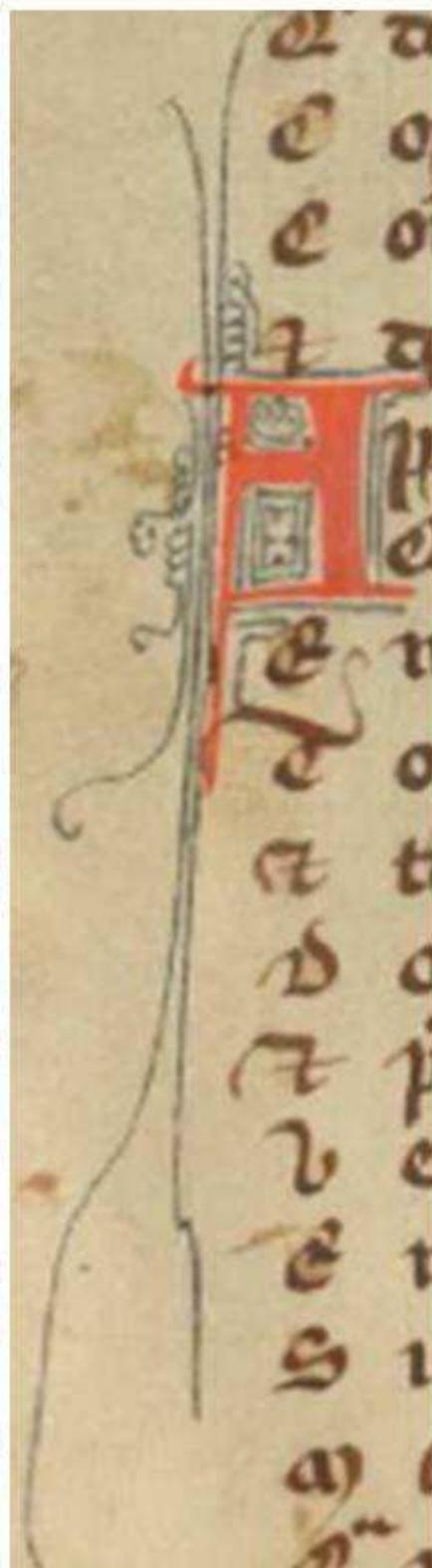
INIZIALI FILIGRANATE



Nouv. Acq. fr.5094
Frammento 1

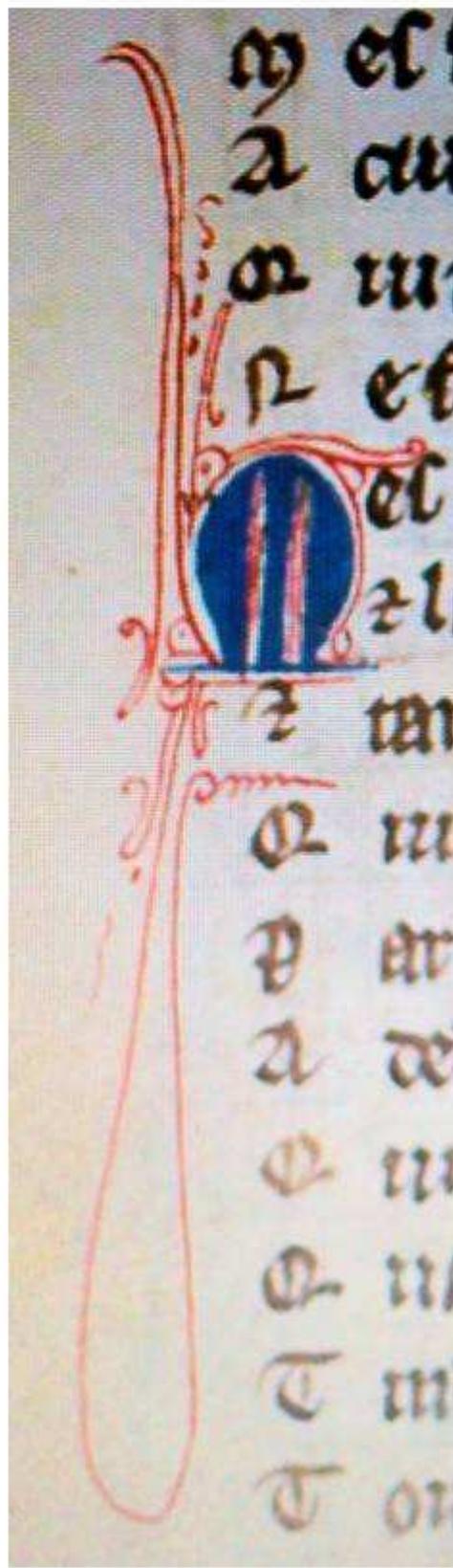


Fr.12587



FIGG. 68-70

INIZIALI FILIGRANATE



Chantilly 480

Fr.9345

FIGG. 66-67

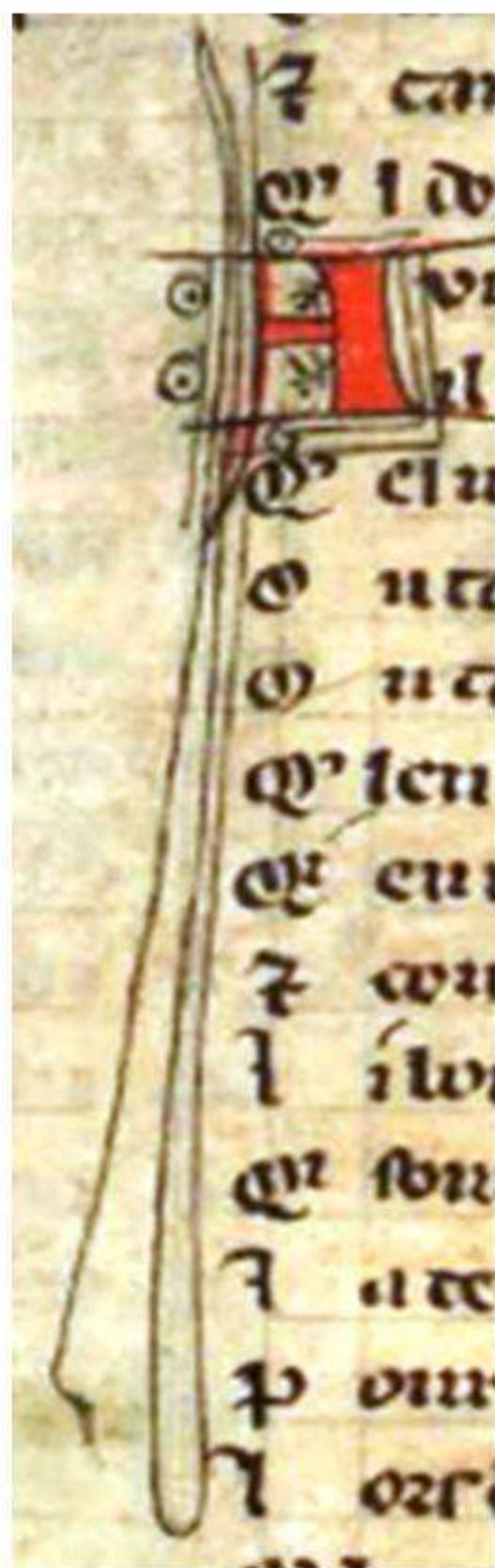
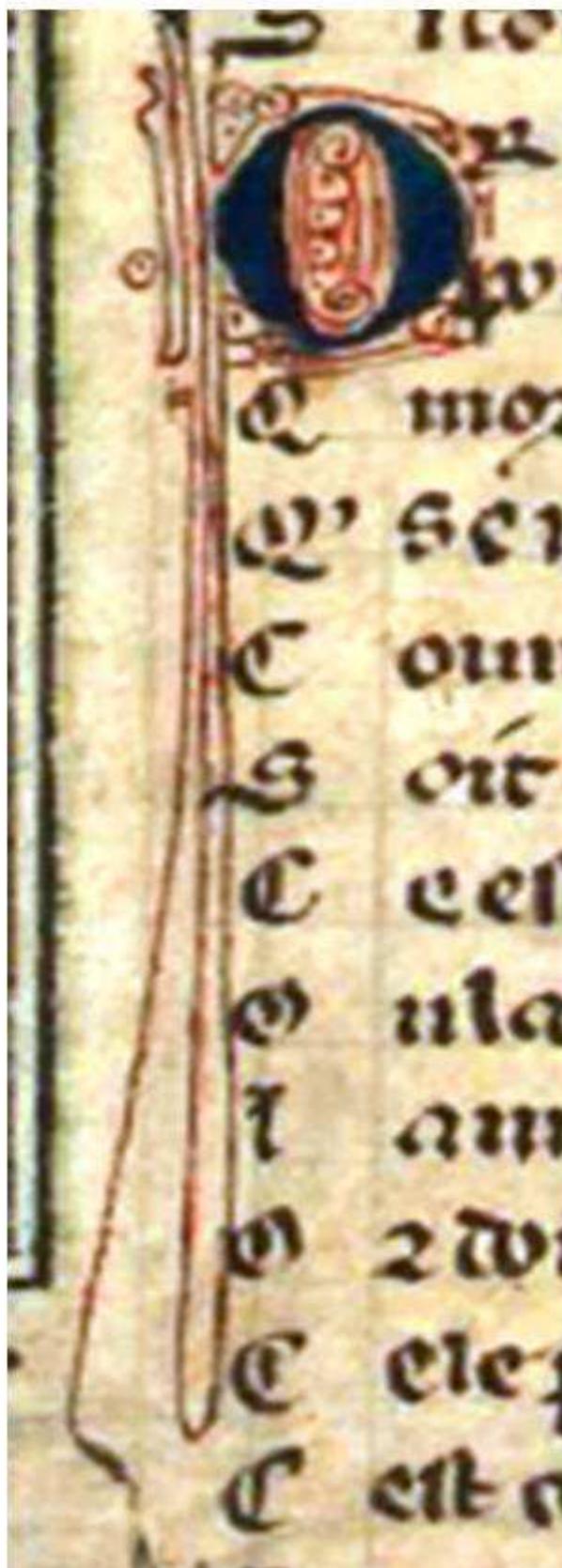
INIZIALI FILIGRANATE



Paris, BnF, fr.1564

FIGG. 64-65

INIZIALI FILIGRANATE



Dartmouth, College Library, Rauner Codex 3206, c. 1r

FIGG. 61-63

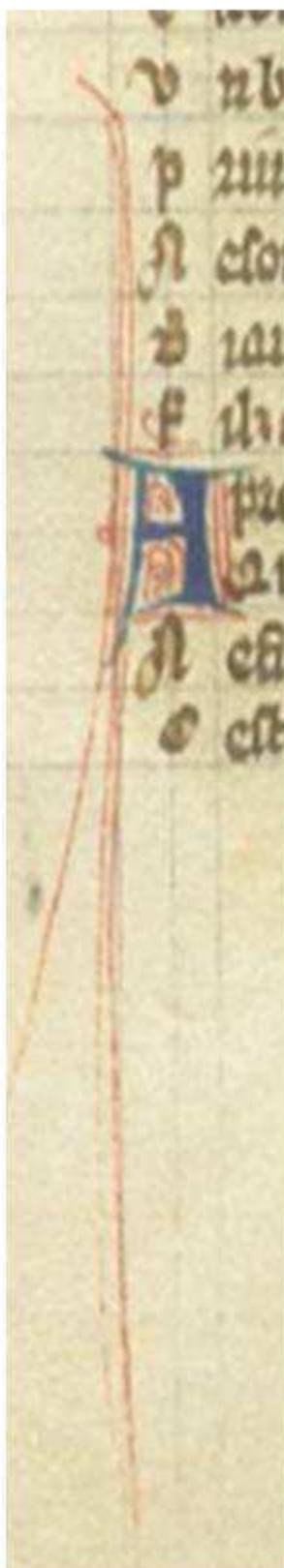
INIZIALI FILIGRANATE



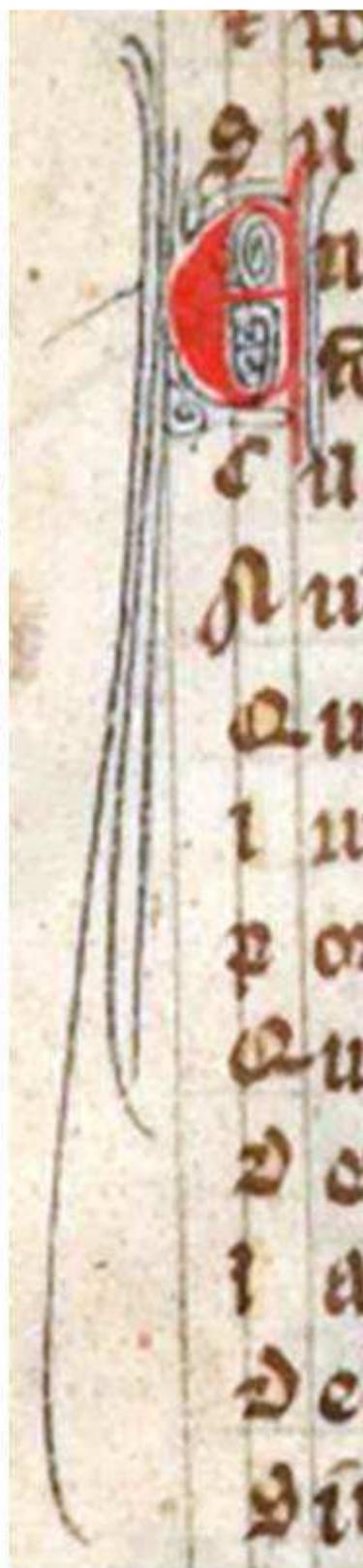
Frankfurt
Lat. Qu. 65

FIGG. 58-60

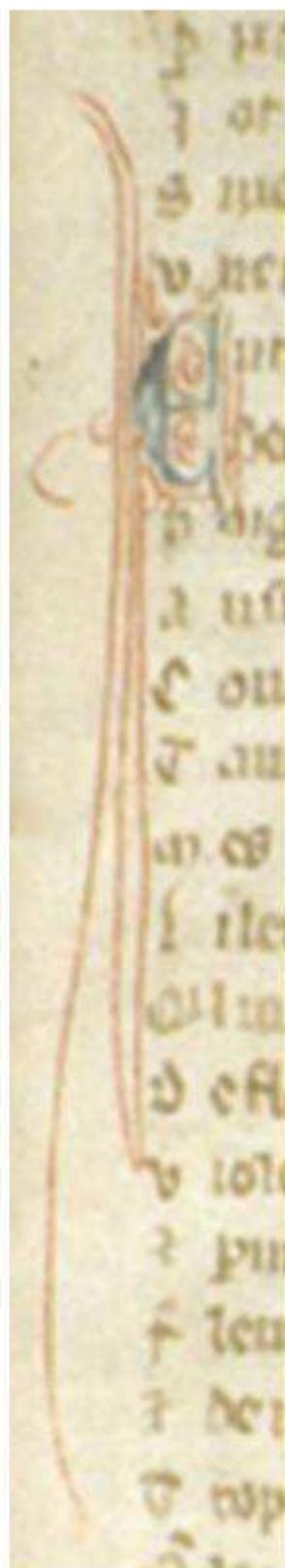
INIZIALI FILIGRANATE



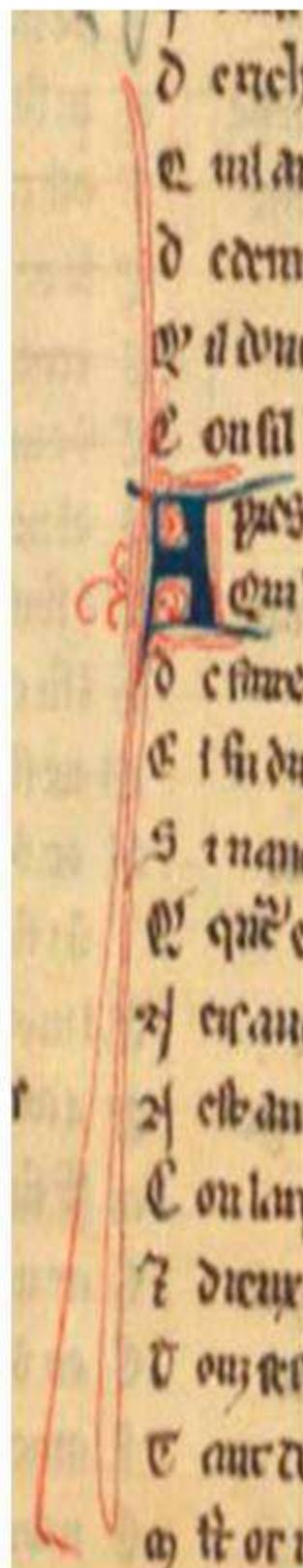
Bodmer 79



Fr.1561



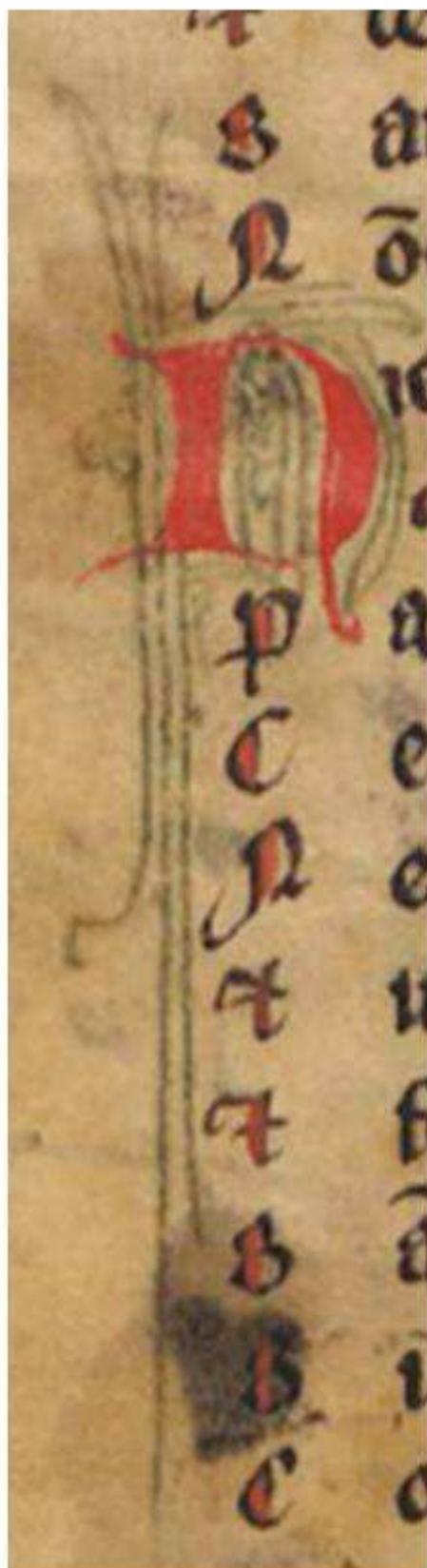
Oxford
Add. A 22



Rauner
3206

FIGG. 55-57

INIZIALI FILIGRANATE



Fr.5094(cc.10-11)

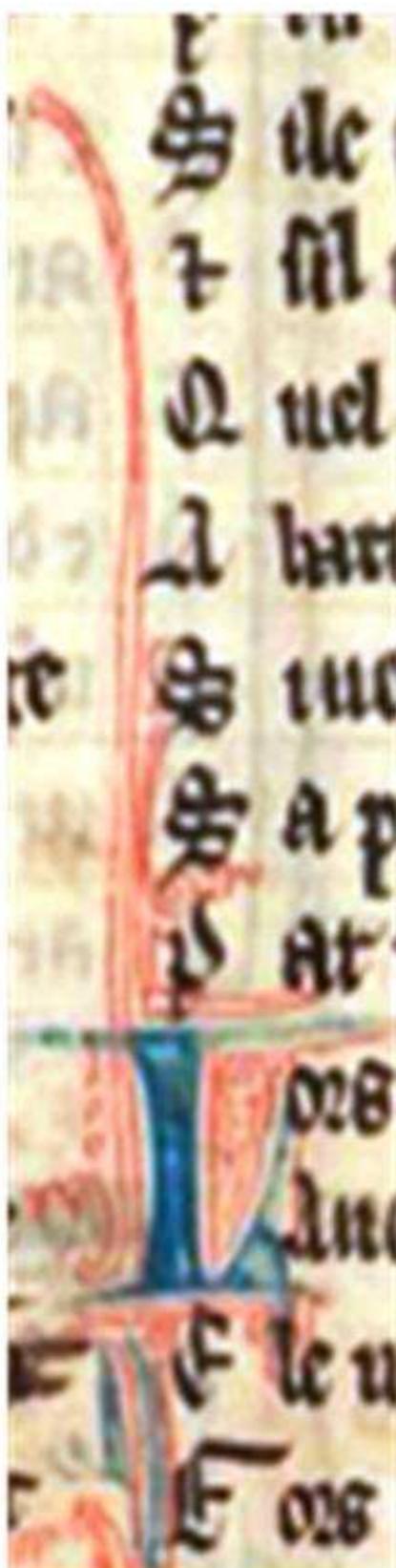


Fr.5094(cc.10-11)



FIGG. 52-54

INIZIALI FILIGRANATE



Fr.1573

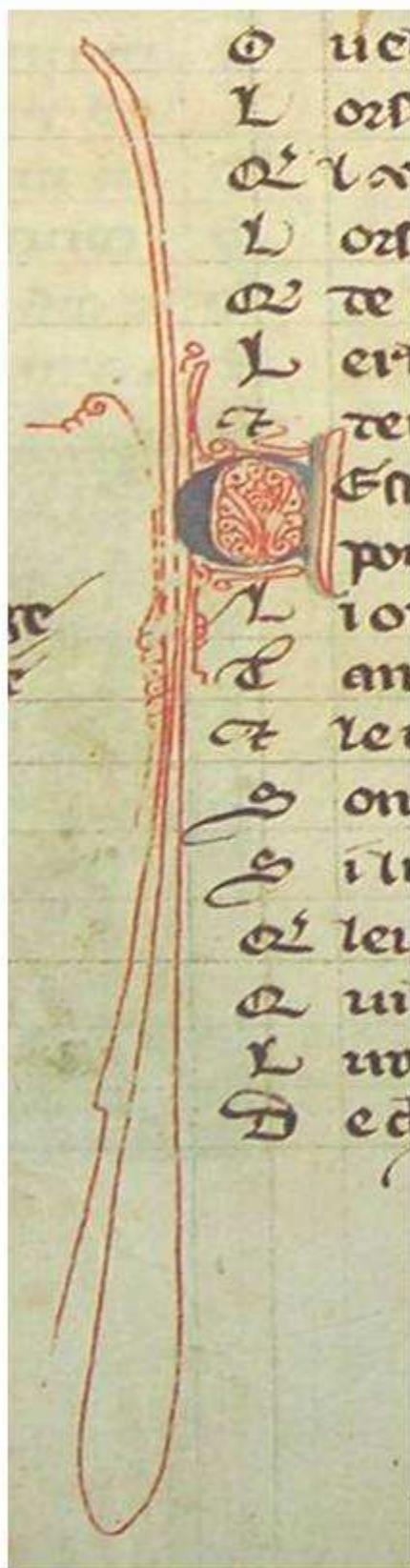


Ambrosiano I 78 sup.

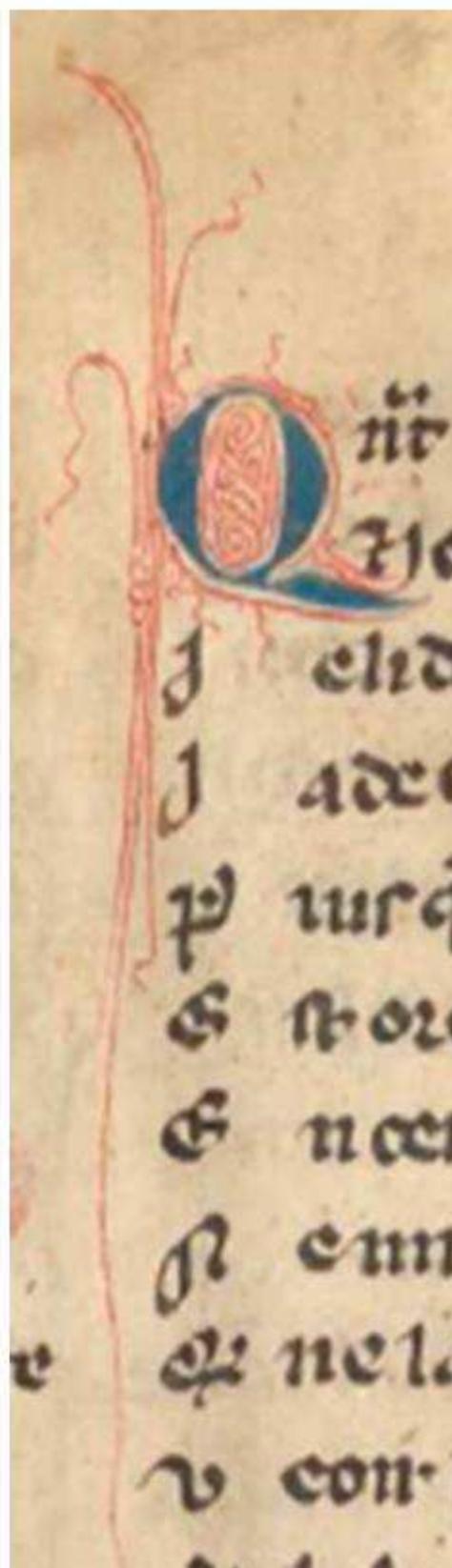


FIGG. 49-51

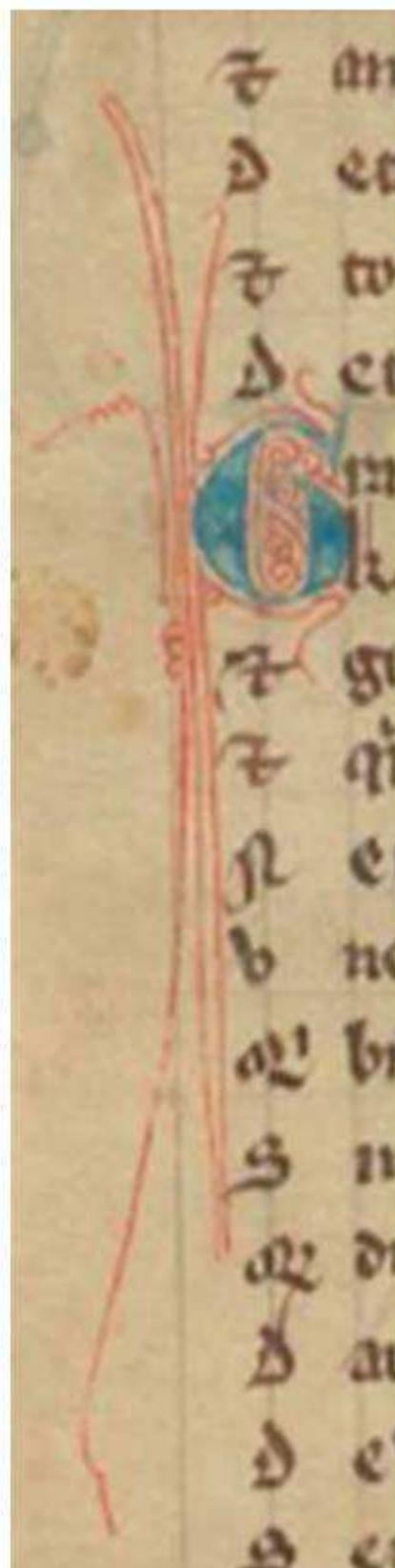
INIZIALI FILIGRANATE



Urb. 376



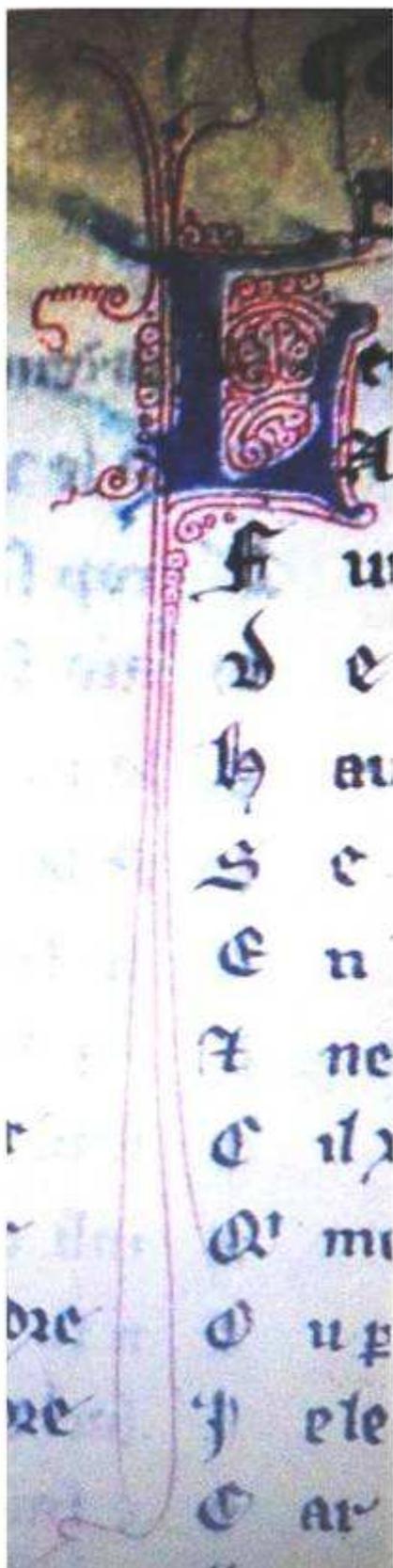
Fr. 378



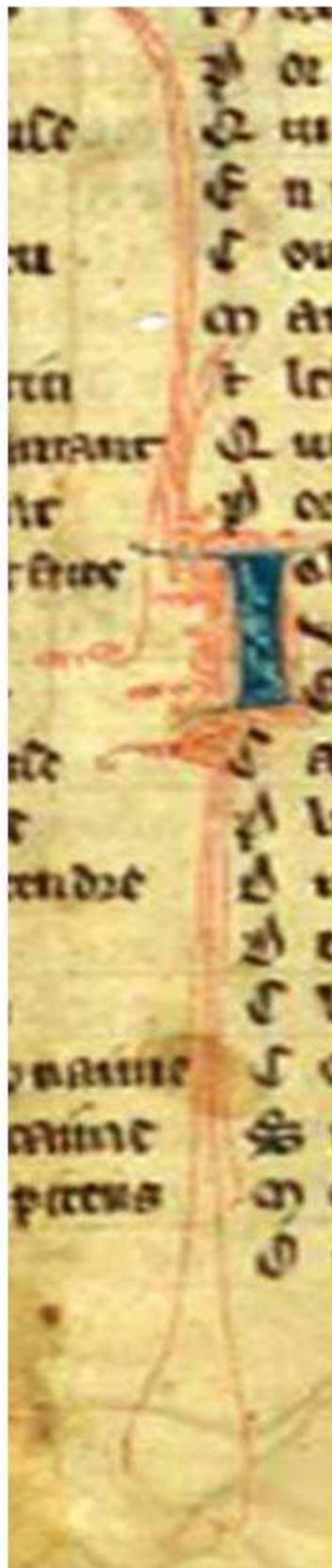
Fr. 1559

FIGG. 46-48

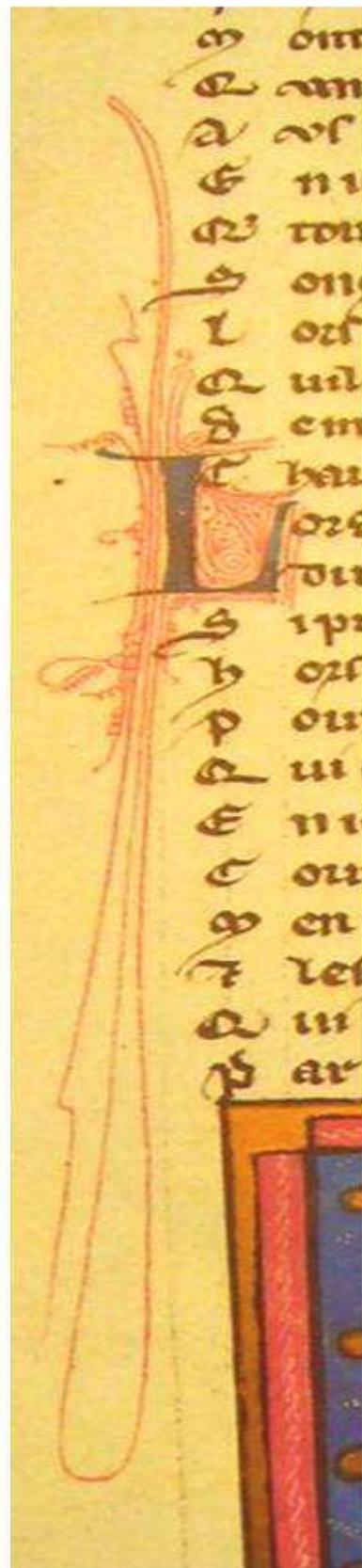
INIZIALI FILIGRANATE



Chantilly 479

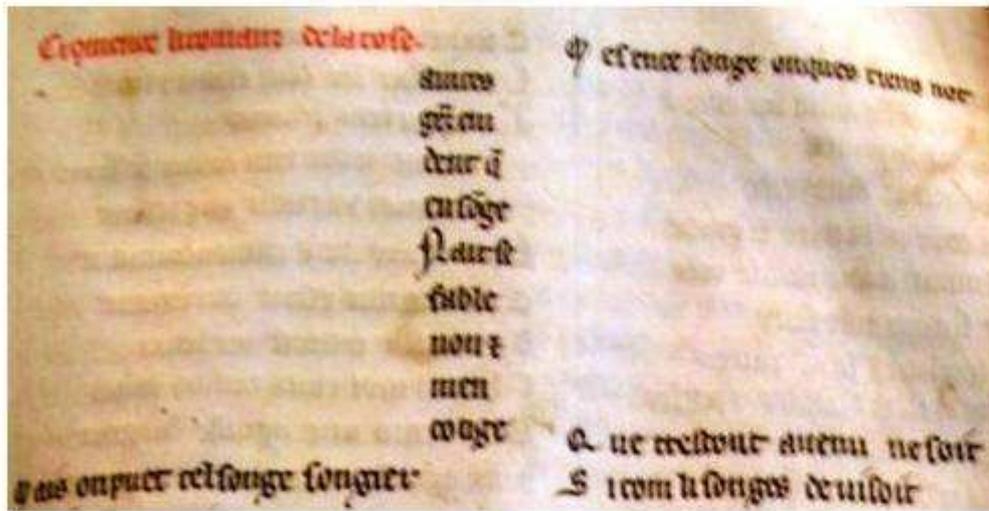


Fr.1573



Urb. 376

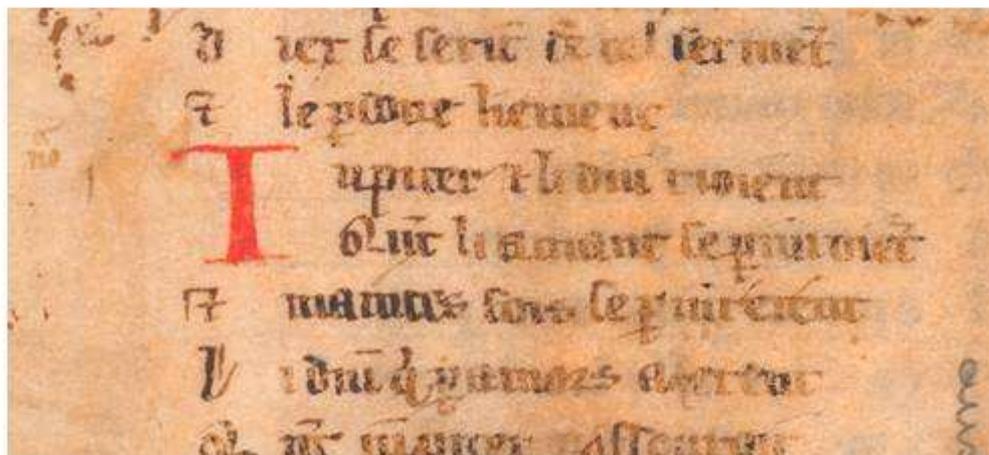
FIGG. 41-45



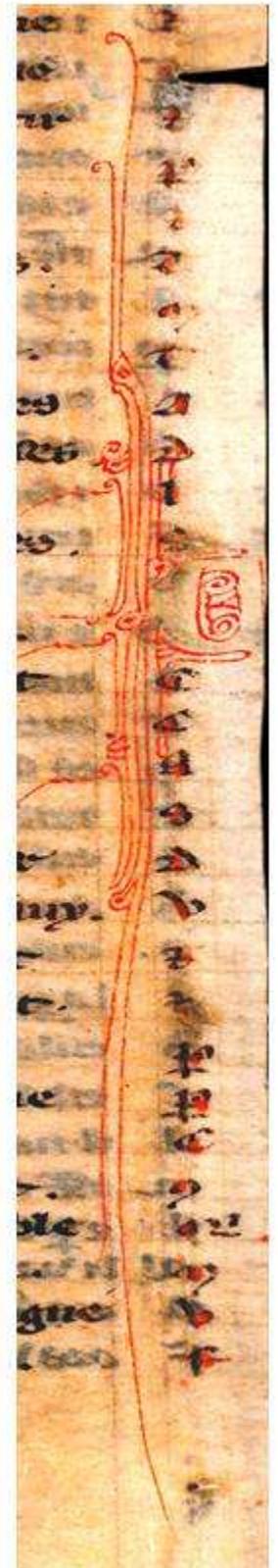
Fr.12786



Den Haag 120 D 13



Zürich XIV 30.12



Zürich Z XIV 26.8

FIGG. 151-152



Oxford Additional A 22



Urb. Lat. 376

FIGG. 186-188 MAESTRO 'DAI VOLTI A LUNA'



Dartmouth, College Library, Rauner Codex 3206, c.2r



Paris, BnF, fr. 9345, c.5r (Maestro di Thomas de Maubeuge)

FIGG. 183-185 MAESTRO DI THOMAS DE MAUBEUGE



Frankfurt Lat. Qu. 65



Fr. 12589



Paris, BnF, fr. 790, *Roman d'Alexandre*, c. 107v

FIGG. 178-182 MAESTRO DI THOMAS DE MAUBEUGE



Paris, BnF, fr. 1559, c.125v

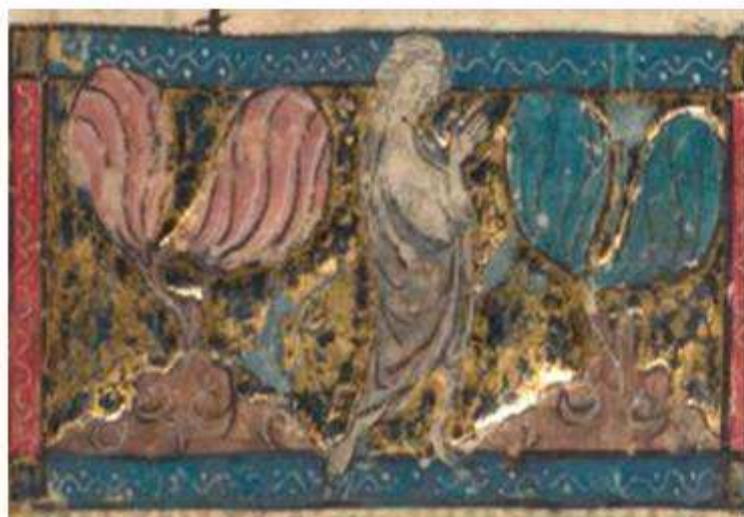


Bodmer 79, c.5r



Arsenal 3338, c.102v

FIGG. 174-177 MAESTRO DI THOMAS DE MAUBEUGE



Paris, BnF, fr. 1559



Den Haag 120 D 13



Frankfurt Lat. Qu. 65



Fr. 12589

FIGG. 170-173 MAESTRO DI THOMAS DE MAUBEUGE



Paris, BnF, fr. 1559



Den Haag 120 D 13



Frankfurt Lat. Qu. 65



Fr. 9345

FIGG. 166-169 MAESTRO DI THOMAS DE MAUBEUGE



Paris, BnF, fr. 1559, c.13r



Rennes, BM, 593, *Image du monde*, c.163r

FIGG. 162-165 MAESTRO DI THOMAS DE MAUBEUGE



Den Haag, Koninklijke Bibliotheek, 120 D 13, c.6v



Paris, BnF, fr. 9345, c.4r

FIG. 161 SECONDO ARTISTA DELLA *ROSE* URBINATE



Città del Vaticano, BAV, Urb. Lat. 376, miniatore2, c.51v

FIGG. 157-160 MAESTRO DELLA *ROSE* URBINATE



Città del Vaticano, BAV, Urb. Lat. 376, miniatorel, c. 12r



Città del Vaticano, BAV, Urb. Lat. 376, miniatorel, c. 26r

FIGG. 153-156 MAESTRO DELLA *ROSE* URBINATE



Città del Vaticano, BAV, Urb. Lat. 376, miniatorel, c. 6r



Città del Vaticano, BAV, Urb. Lat. 376, miniatorel, c. 11r

FIGG. 189-192 MAESTRO 'DAI VOLTI A LUNA'



Dartmouth, College Library, Rauner Codex 3206, c.3r



Dartmouth, College Library, Rauner Codex 3206, c.27r

BIBLIOGRAFIA

CONTRIBUTI RELATIVI AL ROMAN DE LA ROSE

- Arden 1993 = Heather A., *The Roman de la Rose. An annotated Bibliography*, New York-London, Garland Publishing, 1993.
- Badel 1980 = Pierre-Yves B., *Le Roman de la Rose au XIVe siècle : étude de la réception de l'oeuvre*, Genève, Droz, 1980.
- Baumgartner 1984 = Emmanuèle B., *L'absente de tous bouquets*, in AA. VV., *Etudes sur le Roman de la Rose de Guillaume de Lorris*, Genève, 1984, 37-52.
- Bernois 1914 = abate Constant Armand B., *Lorris-en-Gâtinais. Châtellenie Royale et Ville Municipale*, 1914.
- Bezzola 1940 = Reto B., *Fragment einer unbekanntenen Handschrift des Roman de la Rose*, «Vox Romanica», 5 (1940), 284-89.
- Bezzola 1941-42 = Reto B., *Ein neues Zürcher fragment des Roman de la Rose*, «Vox Romanica», 6 (1941-42), 371-73.
- Blamires – Holian 2002 = Alcuin B. – Gail C. H., *The Romance of the Rose illuminated. Manuscripts at the National Library of Wales, Aberystwyth*, Cardiff, University of Wales Press, 2002.
- Bourdillon 1906 = Francis William B., *The early editions of the Roman de la Rose*, London, Bibliographical Society, 1906.
- Braet 2006 = Herman B., *Du portrait d'auteur dans le Roman de Rose*, in AA. VV., *Medieval Manuscripts in Transition: Tradition and Creative Recycling*, éd. G. H. M. Claassens – W. Verbeke, Leuven, Leuven University Press, 2006, 81-99.
- Contini 1973 = Gianfranco C., *Un nodo della cultura medievale: la serie Roman de la Rose-Fiore-Divina commedia*, «Lettere italiane», 25 (1973), 162-189.
- De la Rose* 2006 = AA. VV., *De la Rose. Texte, Image, Fortune*, C. Bel-H. Braet, Louvain-Paris-Dudley, Peeters, 2006.
- Delbouille 1932 = Maurice D., «Le Moyen Age», (1932).
- Demats 1970 = Paule D., *D'amoénitas a Deduit: André le Chapelain et Guillaume de Lorris*, in AA. VV., *Mélanges de langue et de littérature du Moyen Age et de la Renaissance offerts à Jean Frappier*, 2 voll., Genève, Droz, 1970, I, 217-233.
- Dever-Bruel 1995 = Marie-Elisabeth D.-B., *L'illustration du Roman de la Rose de Guillaume de Lorris dans les manuscrits des bibliothèques parisiennes, étude des rapports du texte et de*

- l'image*, thèse nouveau régime, M. Philippe Ménard, Université de Paris-Sorbonne (Paris IV), 3 voll., 16 décembre 1995.
- Dragonetti 1978 = Roger D., *Pygmalion ou les pièges de la fiction dans le 'Roman de la Rose'*, in AA. VV., '*Orbis Mediaevalis*'. *Mélanges de langue et de littérature médiévales offerts à Reto Bezzola*, Berne, Francke, 1978, 89-111.
- Dragonetti 1987 = Roger D., *Le mirage des sources: l'art du faux dans le roman medieval*, Paris, Éditions du Seuil, 1987.
- Ewert 1931 = Alfred E., *Two fragments of the Roman de la Rose*, «Modern Language Review», 26 (1931), 182-187.
- Fawtier 1932 = Robert F., *Deux manuscrits du Roman de la Rose*, «Romania», 58 (1932), 265-273.
- Fleming 1969 = John V. F., *The 'Roman de la Rose'. A Study in Allegory and Iconography*, Princeton, 1969.
- Formisano 1984 = Luciano F., *La double quête del cortese Guillaume*, in AA. VV., *Studi offerti a Gianfranco Contini dagli allievi pisani*, Firenze, Le Lettere, 1984, 123-140.
- Garvey 1936 = Calixta G., *The Syntax Of The Declinable Words In The Roman De La Rose*, 1936.
- Geimaert 2006 = D*** G., *A reader of the Rose in Bruges*, «Neophilologus», 90 (2006), 13-24.
- Gousset 2000-2001 = Marie Thérèse G., *Le Roman de la Rose*, «Art et métiers du livre», 222 (2000-2001)
- Guillon 1881 = Félix G., *Étude historique et biographique sur Guillaume de Lorris, auteur du 'Roman de la Rose', d'après documents inédits et revision critique des textes des auteurs*, Orléans – Paris, 1881.
- Ham 1954 = Edward Billings H., *Régionalismes dans le Roman de la Rose*, in AA. VV., *Mélanges de linguistique française offerts à M. Charles Bruneau*, 1954, 235-39.
- Hawkins 1928 = Richmond L. H., *The manuscripts of the Roman de la Rose in the Libraries of Harvard and Yale Universities*, «Romanic Review», 19 (1928), 1-24.
- Hillman 1980 = Larry H. H., *Another Look into the Mirror Perilous. The Role of the Crystals in the Roman de la Rose*, «Romania», 101 (1980), 225-238.
- Hult 1986 = David H., *Self-Fulfilling Prophecies. Readership and Authority in the First Roman de la Rose*, Cambridge, Cambridge University Press, 1986.
- Huot 1987a = Sylvia H., *Vignettes marginales comme glose marginale dans un manuscrit du Roman de la Rose au quatorzième siècle*, in *La présentation du livre*, éd. E. Baumgartner – N. Boulestreau, 1987, 173-186.
- Huot 1987b = Sylvia H., *The Scribe as Editor: Rubrication as Critical Apparatus in two Manuscripts of the Roman de la Rose*, «L'esprit créateur», 27 (1987), 67-78.

- Huot 1988 = Sylvia H., *'Ci parle l'auteur': The Rubrication of Voice and Authorship in Roman de la Rose Manuscripts*, «SubStance», 17 (1988), 42-48.
- Jung 1965 = Marc-René J., *Ein fragment des Rosenromans in der Stiftsbibliothek Engelberg*, «Vox Romanica», 24 (1965), 234-37.
- Koenig 1987 = Eberhard K., *Der Rosenroman des Berthaud d'Achy. Codex Urbinatus Latinus 376. Kommentarband zur Faksimileausgabe*, Zurich-Stuttgart, 1987.
- Koenig 1992 = Eberhard K., *Die Liebe im Zeichen der Rose. Die Handschriften des Rosenromans in der Vatikanischen Bibliothek*, Stuttgart-Zurich, 1992.
- Kuhn 1913-14 = Alfred K., *Die Illustration des Rosenromans*, «Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses», 31 (1913-14).
- Langlois 1891 = Ernest L., *Origines et sources du Roman de la Rose*, Paris, Ernest Thorin, 1891.
- Langlois 1910 = Ernest L., *Les manuscrits du Roman de la Rose*, Lille-Paris, Tallandier, 1910.
- Lejeune 1973 = Rita L., *A propos de la structure du Roman de la Rose de Guillaume de Lorris*, in ***, 315-348.
- Lejeune 1976 = Rita L., *Propos sur l'identification de Guillaume de Lorris, auteur du Roman de la Rose*, «Marche Romane», 26 (1976), 5-17.
- Luria 1982 = Maxwell L., *A readers guide to the Roman de la Rose*, Hamden, Archon, 1982.
- Luria 1982 = Maxwell L., *A sixteenth-Century Gloss on the Roman de la Rose*, «Mediaeval Studies», 44 (1982), 333-70.
- Mazzoni Peruzzi 1986 = Simonetta M. P., *Il codice Laurenziano Acquisti e Doni 153 del "Roman de la Rose"*, Firenze, Le Lettere, 1986.
- McMunn 1994 = Meredith M., *The Iconography of Dangier in the Illustrated Manuscripts of the Roman de la Rose*, «RLA***», 5 (1994), 86-91.
- McMunn 1999 = Meredith M., *Reconstructing a missing manuscript of the Roman de la Rose*, «Scriptorium», 53 (1999), pp.31-62.
- McMunn 2005a = Meredith M., *Guillaume de Lorris and Jean de Meun. NYPL Spencer 78*, in AA. vv., *The Splendor of the Word*, New York – London, 2005, pp.392-396.
- McMunn 2005b = Meredith M., *Un fragment illustré du Roman de la Rose*, «Cultura Neolatina», 65 (2005), 245-270.
- Ménard 1982 = Philippe M., *Les représentations des vices sur les murs du verger du 'Roman de la Rose': le texte et les enluminures*, in AA. vv., *Textes et images. Actes du Colloque international de Chantilly (13 au 15 octobre 1982)*, Paris, Les Belles Lettres, 1982, 177-190.
- Minnis 1988² = Alastair J. M., *Medieval Theory of Authorship*, Ashgate, 1988².

- Ost 1995 = Heidrun O., *Ein Rosenroman aus tournaiser Tradition: das Exemplar der ehemaligen Sammlung C. R. Richmond*, in AA. VV., *Flanders in a European Perspective*, Louvain, 1995, 635-58.
- Ost 2006 = Heidrun O., *Illuminating the Roman de la Rose in the time of the debate: the manuscript of Valencia*, in AA. VV., *Patrons, Authors and Workshops. Books and book production in Paris ca. 1400*, Louvain, 2006, 405-453.
- Pickford 1952 = Cedric P., *The Roman de la Rose and a Treatise Attributed to Richard de Fournival. Two Manuscripts in the John Rylands Library*, «Bulletin of the John Rylands Library», 34 (1952).
- Picone 1977 = Michelangelo P., *Dante e il mito di Narciso. Dal Roman de la Rose alla Commedia*, «Romanische Forschungen», 89 (1977), 382-397.
- Poirion 1970 = Daniel P., *Narcisse et Pygmalion dans 'Le Roman de la Rose'*, in AA. VV., *Essays in honor of Louis Francis Solano*, Chapel Hill, 1970, 153-65.
- Poirion 1992 = Daniel P., *From Rhyme to Reason: Remarks on the Text of the Romance of the Rose*, in AA. VV., *Rethinking the Romance of the Rose: Text, Image, Reception*, University of Pennsylvania Press, 65-77.
- Ponzio 1984 = Carla P., *Un frammento del Roman de la Rose a Montréal*, «Pluteus», 2 (1984), 79-83.
- Roques 1924 = Mario R., «Romania», 50 (1924), 626-27.
- Roques 1929 = Mario R., *Fragments de manuscrits du Roman de la Rose*, «Romania», 55 (1929), 263-265.
- Rouard 1860 = Philippe R., *D'un manuscrit inconnu du Roman de la Rose*, «Bulletin du Bibliophile», 14 (1860), 976-987.
- Ruggieri 1930 = Jole R., *Uno sconosciuto frammento del Roman de la Rose*, in «Archivum romanicum», 14 (1930), 417-436.
- Samaran 1955 = Charles S., *Fragments de manuscrits*, «Romania», 76 (1955), 240-43.
- Söderhjelm 1925 = Werner S., *Un manuscrit du Roman de la Rose à la Bibliothèque royale de Stockholm*, in AA. VV., *Bok – och bibliotekshistoriska Studier tillägnade Isak Collijn*, 1925, 75-90.
- Spiele – Drijkoningen-Leyh 1982 = I*** S. – M*** D. L., *Quelques fragments inconnus du Roman de la Rose conservés à Leyde*, «Neophilologus», 66 (1982), 16-42.
- Squarcina 1996 = Giampaolo S., *L'edizione critica del Roman de la Rose. Ottanta anni dopo*, «Studi testuali», 4 (1996), 123-56.

- Vitale Brovarone 1976 = Alessandro V. B., *Un nuovo frammento del Roman de la Rose*, «Studi francesi», 60 (1976), 497-98.
- Walters 1989 = Lori W., *A Parisian Manuscript of the Romance of the Rose*, «Princeton University Library Chronicle», 51 (1989), 31-55.
- Walters 1992 = Lori W., *Author Portraits and Textual Demarcation in Manuscripts of the Romance of the Rose*, in AA. VV., *Rethinking the 'Romance of the Rose': Text, Image, Reception*, ed. by K. Brownlee – S. Huot, Philadelphia, University Press of Pennsylvania, 1992, 359-73.
- Walters 1994 = Lori W., *Reading the 'Rose': Literacy and the Presentation of the Roman de la Rose in Medieval Manuscripts*, «Romanic Review», 85 (1994), 1-26.
- Zumthor 1991 = Paul Z., *Narrazione anti-narrazione. Il Roman de la Rose*, in Id., *Lingua, testo, enigma*, Il melangolo, 1991, 334-353.

CONTRIBUTI GENERALI

- Adams 1937 = George C. S. A., *French Aumusse, English Amice*, «Studies in Philology», 34 (1937), 49-51.
- Adorisio – Federici 1980 = Antonio Maria A. – Carlo F., *Un manufatto medievale poco noto: il codice*, «Archeologia medievale», 7 (1980), 483-506.
- Alexander 1992 = Jonathan J. G. A., *Medieval Illuminators and Their Methods of Work*, New Haven-London, Yale University Press, 1992.
- Avalle 1978² = D'Arco Silvio A., *Principi di critica testuale*, Roma-Padova, Antenore, 2002.
- Avalle 1985 = D'Arco Silvio A., *I canzonieri: definizione di genere e problemi di edizione*, in AA. VV., *La critica del testo. Atti del Convegno di Lecce*, Roma, Salerno, 1985, 363-82.
- Avalle 1994 = D'Arco Silvio A., *La funzione del «punto di vista» nelle strutture oppostive binarie*, in *Convegno Internazionale sul tema: La filologia testuale e le scienze umane (Roma, 19-22 aprile 1993)*, Roma 1994, 73-79.
- Avril 1975 = François A., *A quand remontent les premiers ateliers d'enluminure laïcs à Paris ?*, «Dossiers Archéologiques», 16 (1975), 36-44.
- Avril – Regalado – Roesner 1990 = François A. – Nancy F. R. – Edward H. R., *Le Roman de Fauvel in the edition of Mesire Chaillou De Pesstain : a reproduction in facsimile of the complete manuscript Paris, Bibliotheque Nationale, Fond Francais 146*, New York, Broude Brothers, 1990.
- Azzam – Collet 2001 = Wagih A. – Olivier C., *Le manuscrit 3142 de la Bibliothèque de l'Arsenal. Mise en recueil et conscience littéraire au XIIIe siècle*, «Cahiers de civilisation médiévale», 44 (2001), 207-245.

- Battelli 1996 = Maria Carla B., *Les manuscrits et le texte: Typologie des recueils lyriques en ancien français*, «Revue des langues romanes», 100 (1996), 111-129.
- Battelli 1999 = Maria Carla B., *Le antologie poetiche in antico francese*, «Critica del Testo», 2 (1999), 141-180.
- Baylé 1999 = Maylis B., *Architecture et enluminure dans le monde normand*, in AA. VV., *Manuscrits et enluminures dans le monde normand (Xe-XVe siècles)*, Caen, Presses Universitaires, 1999, 51-68.
- Beltrami 2010 = Pietro G. B., *A che serve un'edizione critica? Leggere i testi della letteratura romanza medievale*, Bologna, Il Mulino, 2010.
- Berriot 1989 = François B., *Exposicions et significacions des songes et Les songes Daniel*, Genève, Droz, 1989.
- Bischoff 1993 = Frank Michael B., *Observations sur l'emploi de différentes qualités de parchemin dans les manuscrits médiévaux*, in AA. VV., *Ancient and medieval book materials and techniques*, 2 voll., Città del Vaticano, 1993.
- Boogaard 1969 = Nico H. J. Van Den B., *Rondeaux et refrains. Du XIIe siècle au début du XIVe*, Paris, Klincksieck, 1969.
- Bozzolo – Ornato 1980 = Carla B. – Ezio O., *Pour une histoire du livre manuscrit au moyen âge. Trois essais de codicologie quantitative*, Paris, CNRS, 1980.
- Branner 1977 = Robert B., *Manuscript painting in Paris during the reign of Saint Louis: a study of styles*, Berkeley, University of California Press, 1977.
- Bresc 1984 = Henri B., *Les cendres et la rose : l'image de l'Alexandrie médiévale dans l'Occident latin*, «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes», 96 (1984), 441-458.
- Brunetti 1990 = Giuseppina B., *Sul canzoniere provenzale T (Parigi, Bibl. Nat. F. fr. 15211)*, «Cultura Neolatina», 1 (1990), 45-73.
- Buridant 2000 = Claude B., *Grammaire nouvelle de l'ancien français*, Sedes, 2000.
- Burns 2002 = Jane B., *Courtly love undressed: reading through clothes in medieval French culture*, Pennsylvania, University of Pennsylvania Press, 2002.
- Busby 2002 = Keith B., *Codex and Context. Reading Old French Verse Narrative in Manuscript*, 2 voll., Amsterdam – New York, Rodopi, 2002.
- Busonero 1999 = Paola B., *La fascicolazione del manoscritto nel basso medioevo*, in AA. VV., *La fabbrica del codice*, Roma, Viella, 1999, 31-139.
- Buzzetti Gallarati 1978 = Silvia B. G., *Nota bibliografica sulla tradizione manoscritta del Testament di Jean de Meun*, «Revue Romane», 13 (1978), 2-35.

- Casagrande Mazzoli – Ornato 1999 = Maria Antonietta C. M. – Ezio O., *Elementi per la tipologia del manoscritto quattrocentesco dell'Italia centro-settentrionale*, in AA. VV., *La fabbrica del codice*, Roma, Viella, 1999, 207-287.
- Casamassima 1988 = Emanuele C., *Tradizione corsiva e tradizione libraria*, Roma, Gela, 1988.
- Cassagnes-Brouquet 2003 = Sophie C.-B., *L'Image du Monde. Un trésor enluminé de la bibliothèque de Rennes*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2003.
- Cencetti 1954 = Giorgio C., *Lineamenti di storia della scrittura latina*, Bologna, Patron, 1954.
- Chavannes-Mazel 1990 = Claudine A. C.-M., *Expanding Rubrics for the Sake of a Layout: Mise-en-Page as Evidence for a Particular Scribe?*, in AA. VV., *Medieval Book Production: Assessing the Evidence. Proceedings of the Second Conference of The Seminar in the History of the Book to 1500*, Oxford, July 1988, Los Altos Hills, 1990, 117-131.
- Dees 1985 = Anthonij D., *Langue littéraire et langue des chartes au 13e siècle*, in AA. VV., *Actes du XVIe Congrès International de Linguistique et Philologie romanes*, Palma de Mallorca, 1985, II, 407-14.
- Dees 1987 = Anthonij D., *Atlas des formes linguistiques des textes littéraires de l'ancien français*, Tübingen, 1987.
- Delaborde 1924 = François D., *Ernest Langlois*, «Bibliothèque de l'École des chartes», 85 (1924), 426-29.
- Derolez 1988 = Albert D., *Les fondements typologiques d'une classification et d'une description des initiales dans les manuscrits du Bas Moyen Age*, in *Ornementation typographique et bibliographie historique. Actes du Colloque de Mons (26-28 août 1987)*, ed. M.T. Isaac, Mons-Bruxelles, 1988, 17-26.
- Derolez 2005² = Albert D., *The Palaeography of Gothic Manuscript Books*, Cambridge, Cambridge University Press, 2005² (1^o ed. 2003).
- Diamond 1986 = Joan D., *Manufacture and Market in Parisian Book Illumination around 1300*, in AA. VV., *Europäische Kunst um 1300. Akten des XXV Internationalen Kongresses für Kunstgeschichte Wien 4–10 september 1983*, ed. by E. Liskar, Vienna, 1986, vol. 6, 101–10.
- Dragonetti 1960 = Roger D., *La technique poétique des trouvères dans la chanson courtoise*, Bruges, 1960.
- Egbert 1967 = Virginia Wylie E., *The Mediaeval Artist at Work*, Princeton, 1967.
- Étaix 1986 = Raymond É., *Le cabinet des manuscrits du marquis de Cambis-Velleron*, «Scriptorium», 37 (1986), 66-91.
- Everist 1996 = Mark E., *The Polyphonic Rondeau c.1300: Repertory and Context*, «Early Music History», 15 (1996), 59-96.

- Everist 2007 = Mark E., 'Souspirant en terre estrange': the Polyphonic Rondeau from Adam de la Halle to Guillaume de Machaut, «Early Music History», 26 (2007), 1-42.
- Fabbrica del codice 1999 = AA. VV., *La fabbrica del codice : materiali per la storia del libro nel tardo medioevo*, a cura di Paola Busonero, Roma, Viella, 1999.
- Fery-Hue 2000 = Françoise F.-H., *La tradition manuscrite du Lapidaire du Roi Philippe*, «Scriptorium», 54/1 (2000), 91-192.
- Fouché 1966-69² = Pierre F., *Phonétique historique du français*, Paris, Librairie C. Klincksieck, 3 voll., 1952-1961 (1966-69²).
- Fouché 1967² = Pierre F., *Le verbe français : étude morphologique*, Paris, Klincksieck, 1967.
- Frappier 1959 = Jean F., *Variations sur le thème du miroir, de Bernard de Ventadour à Maurice Scève*, «Cahiers de l'Association internationale des études françaises», 2 (1959), 134-158.
- Garnier 1982 = François G., *Le langage de l'image au Moyen Age: Signification et symbolique*, 2 voll., Paris, 1982.
- Géhin 2005 = Paul G., *Lire le manuscrit médiéval*, Paris, Armand Colin, 2005.
- Genette 1989 = Gérard G., *Soglie. I dintorni del testo*, Torino, Einaudi, 1989.
- Géraud 1837 = Hercule G., *Paris sous Philippe le Bel, d'après des documents originaux et notamment d'après un manuscrit contenant le rôle de la taille imposée sur les habitants de Paris en 1292*, Paris, 1837.
- Gicquel 1981 = Bernard G., *Le Jehan et Blonde de Philippe de Remi peut-il être une source de Willehalm von Orlens ?*, «Romania», 102 (1981), 306-323.
- Gilissen 1977 = Léon G., *Prolégomènes à la codicologie*, Ghent, 1977.
- Gossen 1970 = Charles Théodore G., *Grammaire de l'ancien picard*, Paris, Klincksieck, 1970.
- Gousset 1999 = Marie Thérèse G., *Libraires d'origine normande*, in *Manuscrits et enluminures dans le monde normand*, Caen, Presses Universitaires de Caen, 1999, 169-180.
- Gumbert 1989 = Jan Peter G., *L'unité codicologique*, «Gazette du livre médiéval», 14 (1989), 4-8.
- Hanna 1986 = Ralph H., *Booklets in Medieval Manuscripts*, «Studies in Bibliography», 39 (1986), 100-111.
- Hasenhor 1990 = Geneviève H., *Les romans en vers e La prose*, in *Mise en page et mise en texte du livre manuscrit*, H.J. Martin – J. Vezin, Paris, Promodis, 1990, 245-64 e 265-272.
- Hasenohr 1990b = Geneviève H., *Les systèmes de repérage textuel*, in *Mise en page et mise en texte du livre manuscrit*, H. J. Martin – J. Vezin, Paris, Promodis, 1990, 273-288.
- Hasenhor 1999 = Geneviève H., *Les recueils littéraires français du XIIIe siècle: public et finalité*, in AA. VV., *Codices miscellaneorum*, éd. R. Jansen-Sieben – H. Van Dijk, Bruxelles 1999, 37-50.

- Hunt 2007 = Tony H., *Les pronostics en anglo-normand. Méthodes et documents*, in *Moult obscures paroles*, Paris, PUPS, 2007.
- Huot 1987 = Sylvia H., *From Song to Book. The Poetics of Writing in Old French Lyric and Lyrical Narrative Poetry*, Ithaca-London, Cornell University Press, 1987.
- Iburg 1912 = Caesar de I., *Metrum und Sprache der Dichtungen Nicole de Margivals*, «Romanische Forschungen», 31 (1912), 395-485.
- Ker 1960 = Neil R. K., *From 'Above Top Line' to 'Below Top Line': a Change in Scribal Practice*, «Celtica», 5 (1960), 13-16.
- Komada 2000 = Akiko K., *Les illustrations de la Bible Historiale: les manuscrits réalisés dans le Nord*, 4 voll., tesi di dottorato inedita, Paris IV, 2000.
- Kosmer 1973 = Ellen K., *A Study of the Style and Iconography of a Thirteenth-Century Somme le Roi (British Library, Ms. Add. 54180) with a Consideration of Other Illustrated Somme Manuscripts of the Thirteenth, Fourteenth and Fifteenth Centuries*, Ph.D., Yale University, 1973.
- Langlois 1889 = Ernest L., *Notices des manuscrits français et provençaux de Rome antérieurs au XVIe siècle*, «Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque Nationale et autres Bibliothèques», 33 (1889).
- Leonardi 2009 = Lino L., *L'art d'éditer les anciens textes (1872-1928). Les stratégies d'un débat aux origines de la philologie romane*, «Romania», 127 (2009), 273-302.
- Lieftinck 1954 = Gerard I. L., *Pour une nomenclature de l'écriture livresque de la période dite gothique*, in AA. VV., *Nomenclature des écritures livresques du IXe au XVIe siècle*, Paris, Editions du Centre National de la Recherche Scientifique, 1954.
- Maas 1927 = Paul M., *Textkritik*, Leipzig.
- Maniaci 1996 = Marilena M., *Terminologia del libro manoscritto*, Milano, Editrice bibliografica, 1996.
- Maniaci 2002 = Marilena M., *Archeologia del manoscritto*, Roma, Viella, 2002.
- Modersohn 1997 = Mechtild M., *Natura als Göttin im Mittelalter*, Akademie-Verlag, 1997.
- Muratova 2005 = Xenia M., *Un nouveau manuscrit du Bestiaire d'Amours de Richard de Fournival*, in AA. VV., *Bestiaires médiévaux. Nouvelles perspectives sur les manuscrits et les traditions textuelles*, Louvain-la-Neuve, 2005, 265-281.
- Muzerelle 1985 = Denis M., *Vocabulaire codicologique. Répertoire méthodique des termes français relatifs aux manuscrits*, Paris, 1985.
- Palma 1988 = Marco P., *Modifiche di alcuni aspetti materiali della produzione libraria latina nei secoli XII e XIII*, in «Scrittura e civiltà», 12 (1988), 119-133.

- Paris 1885 = Gaston P., *La poésie du moyen âge; leçons et lectures*, Paris, Hachette, 1885.
- Paris 1888 = Gaston P., *La Littérature française au Moyen Âge (XIe-XIVe siècles)*, Paris, Hachette, 1888.
- Paris – Langlois 1897 = Gaston P. – Ernest L., *Chrestomathie du moyen âge, extraits publiés avec des traductions, des notes, une introduction grammaticale et des notices littéraires*, Paris, Hachette, 1897.
- Pasquali 1934 = Giorgio P., *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, Le Monnier, 1934.
- Pastoureau 2007 = Michel P., *La stoffa del diavolo. Una storia delle righe e dei tessuti rigati*, Il nuovo Melangolo, 2007.
- Pastoureau 2009 = Michel P., *Vedere i colori nel Medioevo*, in ID., *Medioevo simbolico*, Bari, Laterza, 2009, 101-120.
- Patterson 1974 = Sonia P., *Minor initial decoration used to date the Propertius fragment*, «Scriptorium», 28 (1974), 235-47.
- Perugi 1993 = Maurizio P., *Patologia testuale e fattori dinamici seriali nella tradizione dell'Yvain di Chrétien de Troyes*, «Studi medievali», 3a serie, 34 (1993), 841-60.
- Petrocchi 1955 = Giorgio P., *Proposte per un testo base della Divina Commedia*, «Filologia Romanza», 8 (1955), 337-365.
- Petrucci 1992 = Armando P., *Breve storia della scrittura latina*, Roma, Bagatto libri, 1992.
- Philipon 1912 = Edouard P., *Les parlers du duché de Bourgogne aux XIIe et XIVe siècles, Bourgogne occidentale*, «Romania», 41 (1912), 597-98.
- Pope 1973⁵ = Mildred K. P., *From Latin to Modern French with Especial Consideration of Anglo-Norman*, Manchester, Manchester University Press, 1934 (1973⁵).
- Reynolds 2004 = Suzanne R., *Medieval Reading*, Cambridge, 2004.
- Robinson 1981 = Pamela R., 'The booklet': A Self-Contained Unit in Composite Manuscripts, in «Codicologica», 3 (1981), 46-69.
- Rouse-Rouse 1990 = Richard H. R.-Mary A. R., *The Commercial Production of Manuscript Books in Late-Thirteenth-Century and Early-Fourteenth-Century Paris*, in AA. VV., *Medieval Book Production: Assessing the Evidence*, ed. by L. L. Brownrigg, Los Altos Hills, (California), Anderson-Lovelace, 1990, 103-15.
- Rouse-Rouse 2000 = Richard H. R.-Mary A. R., *Manuscripts and their Makers. Commercial Book Producers in Medieval Paris 1200-1500*, Turnhout, Harvey Miller, 2 voll., 2000.
- Roy 2006 = Bruno R., *Un nouveau manuscrit du Bestiaire d'amours*, in AA. VV., 'Qui tant savoit d'engien et d'art', *Mélanges de philologie médiévale offerts à Gabriel Bianciotto*, Poitiers, 2006, 205-213.

- Salter – Pearsall 1980 = Elizabeth S. – Derek P., *Pictorial illustration of late medieval poetic texts: the role of the frontispiece or prefatory picture*, in AA. VV., *Medieval Iconography and Narrative*, Odense, 1980, 100-123.
- Schmitt 1990 = Jean-Claude S., *Il gesto nel medioevo*, Bari, Laterza, 1990.
- Scott 2007 = Margaret S., *Medieval Dress and Fashion*, London, British Library, 2007.
- Short 1988 = Ian S., *L'avènement du texte vernaculaire: la mise en recueil*, «Littérales», 4(1988), 11-23.
- Speroni 1980 = Gian Battista S., *Due nuovi testimoni del Bestiaire d'amours di Richard de Fournival*, «Medioevo Romanzo», 7 (1980), 342-369.
- Sterling 1987-90 = Charles S., *La peinture médiévale a Paris, 1300-1500*, Paris, Bibliothèque des arts, Fondation Wildenstein, 2 voll., 1987-1990.
- Stirnemann-Gousset 1989 = Patricia S.-Marie-Therese G., *Marques, mots, pratiques: leur signification et leurs liens dans le travail des enlumineurs*, in *Vocabulaire du livre et de l'écriture au moyen âge*, ed. O. Weijers, Turnhout, Brepols, 1989, 34-55.
- Stirnemann 1990 = Patricia S., *Fils de la vierge. L'initiale à filigranes parisienne: 1140-1314*, «Revue de l'art», 90 (1990), 58-73.
- Stones 1993 = Alison S., *The Artistic Context*, in AA. VV., *Les Manuscrits de Chrétien de Troyes*, ed. K. Busby – T. Nixon – A. Stones – L. Walters, Amsterdam – Atlanta, Rodopi, 1993, 2 voll., I, 227-322.
- Stones 1998 = Alison S., *The Stylistic Context of the Roman de Fauvel, with a Note on Fauvain*, in AA. VV., *Fauvel Studies*, ed. by M. Bent – A. Wathey, Oxford, Clarendon Press, 1998, cap.23.
- Tschann – Parkes 1996 = Judith T. – Malcom B. P., *Facsimile of Oxford, Bodleian library, ms. Digby 86*, Oxford, Oxford university press, 1996.
- Tyssens 1998 = Madeleine T., *Intavulare. Tables des chansonniers romans. II, chansonniers français (a, b, A)*, 1998.
- Varvaro 1970 = Alberto V., *Critica dei testi classica e romanza*, Napoli, L'arte tipografica, 1970.
- Walters 1993 = Lori W., *The Use of Multi-Compartment Opening Miniatures in the Illustrated Manuscripts of Chrétien de Troyes*, in AA. VV., *Les Manuscrits de Chrétien de Troyes*, ed. K. Busby – T. Nixon – A. Stones – L. Walters, Amsterdam – Atlanta, Rodopi, 1993, 2 voll., I, 331-350.
- Walters 1994 = Lori W., *Reading the 'Rose': Literacy and the Presentation of the Roman de la Rose in Medieval Manuscripts*, «Romanic Review», 85 (1994), 1-26.
- Varvaro 2001 = Alberto V., *Elaboration des textes et modalités du récit dans la littérature française médiévale*, «Romania», 119 (2001).

Vedere i classici 1996 = AA. VV., *Vedere i classici: l'illustrazione libraria dei testi antichi dall'età romana al tardo Medioevo*, a cura di Marco Buonocore, Roma, F.lli Palombi, 1996.

Zumthor 1972 = Paul Z., *Essai de poésie médiévale*, Paris, Éditions du Seuil, 1972.

EDIZIONI E TRADUZIONI DEL *ROMAN DE LA ROSE*

Battaglia 1947 = Salvatore B., a cura di, Guillaume de Lorris, *le Roman de la Rose*, Napoli, Morano, 1947.

D'Angelo Matassa 1984 = Gina D'A. M., a cura di, Guillaume de Lorris – Jean de Meun, *Le Roman de la Rose*, Palermo, Novecento, 1984.

Huard 1835 = Étienne H., trad. par, Guillaume de Lorris – Jean de Meun, *Le Roman de la Rose*, Paris, Rosier, 1835.

Ineichen 1956 = Gustav I., übersetzt und eingeleitet von, Guillaume de Lorris, *Der Rosenroman*, Berlin, Schmidt, 1956.

Langlois 1914-24 = Ernest L., éd. par, Guillaume de Lorris-Jean de Meun, *Le Roman de la Rose*, Paris, Librairie Didot, 5 voll., 1914-24.

Lecoy 1965-70 = Félix L., éd. par, Guillaume de Lorris-Jean de Meun, *Le Roman de la Rose*, Paris, Champion (C.F.M. A.), 3 voll., 1965-70.

Mary 1928 = André M., trad. par, Guillaume de Lorris – Jean de Meun, *Le Roman de la Rose*, Paris, Payot, 1928.

Marteau 1878-80 = Pierre M., trad. par, Guillaume de Lorris – Jean de Meun, *Le Roman de la Rose*, Orléans, Herluison, 1878-80.

Poirion 1974 = Daniel P., éd. par, Guillaume de Lorris – Jean de Meun, *Le Roman de la Rose*, Paris, Garnier-Flammarion, 1974.

Robbins 1962 = Harry W. R., transl. by, Guillaume de Lorris – Jean de Meun, *The Romance of the Rose*, New York, Dutton and Co., 1962.

Strubel 1992 = Armand S., éd. par, Guillaume de Lorris – Jean de Meun, *Le Roman de la Rose*, Paris, Le livre de poche, 1992.

OPERE

Bianciotto 2009 = Gabriel B., éd. par, Richard de Fournival, *Le Bestiaire d'amour et la Responce du Bestiaire*, Paris, Champio, 2009.

Brasseur 1989 = Annette B., éd. par, Jehan Bodel, *La Chanson des Saisnes*, 2 voll., Paris, Droz, 1989.

- Brayer – Leurquin-Labie 2008 = Edith B. – Anne-Françoise L.-L., éd. par, Frère Laurent, *Le Somme le roi*, Paris, Paillart, 2008.
- Buzzetti Gallarati 1992 = Silvia B. G., *Le Codicille Maistre Jehan de Meun*, «Medioevo romanzo», 17 (1992), 339-389.
- Dufournet – Dulac 1994 = Jean D. – Liliane D., éd. par, *La Châtelaine de Vergy*, Paris, Gallimard 1994.
- Fahlin 1951 = Garin F., éd. par, Benoit, *Chronique des ducs de Normandie*, Uppsala, Almqvist et Wiksells, 1951.
- Iburg 1912 = Caesar I., *Metrum und Sprache der Dichtungen Nicole de Margivals*, «Romanische Forschungen», 31 (1912), 395-485. Cfr. recensione di A. LANGFORS in «Romania», 44 (1915-17), 154.
- Langlois 1888 = Ernest L., éd. par, *Le couronnement de Louis : chanson de geste*, Paris, Didot, 1888.
- Langlois 1923= Ernest L., éd. par, Adam le Bossu, *Le Jeu de la Feuillée*, 2^e édition revue, Paris, Champion, 1923.
- Marchello-Nizia 1984 = Christiane M.-N., éd. par, *Le roman de la poire par Tibaut*, Paris, SATF, 1984.
- Ruffini 1980 = Graziano R., a cura di, Andrea Cappellano, *De amore*, Milano, Guanda, 1980.
- Salmon 1899-1900 = Amédée S., éd. par, Philippe de Beaumanoir, *Coutumes de Beauvaisis*, Paris, Picard, 2 voll., 1899-1900.
- Segre 1957 = Cesare S., *Li Bestiaires d'amours di Maistre Richart de Fornival e li Response du Bestiaire*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1957.
- Thordstein 1941 = Arvid T., éd. par, *Le bestiaire d'amour rimé*, Lund-Copenhague, 1941.

CATALOGHI

- Album de manuscrits* 2001 = AA. VV., *Album de manuscrits français du XIIIe siècle. Mise en page et mise en texte*, Roma, Viella, 2001.
- Alexander 2005 = Jonathan J. G. A., *The splendor of the Word. Medieval and Renaissance Illuminated Manuscripts at the New York Public Library*, New York, Harvey Miller, 2005.
- Astor collection* 1986 = AA. VV., *The Astor collection of Illuminated Manuscripts*, London, Sotheby's, 21 june 1986.
- A third selection* 2003 = AA. VV., *A third selection of Illuminated Manuscripts from the Tenth to the Sixteenth Centuries: The Property of Mr. J. R. Ritman*, London, Sotheby's, 17 jun 2003.

- Bibliotheca Phillippica* 1979 = AA. VV., *Bibliotheca Phillippica. Manuscripts on vellum and paper*, New York, H. P. Kraus, 1979.
- Boeren 1979 = Petrus Cornelis B., *Catalogus van de handschriften van het Rijksmuseum Meermanno-Westreenianum*, Gravenhage, 1979.
- Bredhorn-Powitz 1979 = Karin B.-Gerhardt P., *Die mittelalterliche Handschriften der Gruppe Manuscripta Latina*, Frankfurt, 1979.
- Cambridge illuminations* 2005 = AA. VV., *The Cambridge Illuminations. Ten centuries of Book Production in the Medieval West*, London – Turnhout, Harvey Miller, 2005.
- Catalogue of Western Manuscripts* 1977 = AA. VV., *Catalogue of Western Manuscripts and Miniatures*, London, Sotheby's, 13 July 1977.
- Ceruti 1973-79² = Antonio C., *Inventari dei manoscritti della biblioteca Ambrosiana*, edizione fototipica dei manoscritti originali conservati in Sala Fagnani con segnature K 1-33, Trezzano sul Naviglio, 5 voll., 1973-79.
- Cipriani 1968 = Renata C., *Codici miniati dell'Ambrosiana. Contributo a un catalogo*, Vicenza, 1968.
- Cockshaw – Colin 1992 = Pierre C. – Georges C., *La donation du Baron van Bogaert*, Bruxelles, 1992.
- Dutschke – Rouse 2006 = Consuelo W. D. – Richard R., *Guide to Medieval and Renaissance manuscripts in the Huntington Library*, San Marino, 2006.
- Fastes du gothique* 1981 = AA. VV., *Les fastes du gothique. Le siècle de Charles V (Galeries nationales du Grand Palais, 9 octobre 1981 – 1^{er} février 1982)*, Paris, 1981.
- Fifty Magnificent* 2002 = AA. VV., *Fifty Magnificent Illuminated Manuscripts*, London, Sotheby's, 3 december 2002.
- Gaspar-Lyna 1937-47 = Camille G.-Frédéric L., *Principaux manuscrits à peintures de la Bibliothèque royale de Belgique*, Paris, 2 voll., 1937-47.
- Gaspar 1937 = Camille G., *Le manuscrit à miniatures. Du VIII^e siècle à 1350*, Bruxelles, Bibliothèque Royale de Belgique, 1937.
- Henri d'Orléans 1900-11 = H. d'O. duc d'Aumale, *Le cabinet des livres. Manuscrits*, Paris, Plon, 3 voll., 1900-11.
- Important Illuminated Manuscripts* 2000 = AA. VV., *Important Illuminated Manuscripts*, Akron-Paris, Les enluminures, 2000.
- Du Roman de la Rose* 1994 = AA. VV., *Du Roman de la Rose au Mythe de Sisyphe*, Chartres, 1994.
- L'art au temps* 1998 = AA. VV., *L'art au temps des rois maudits. Philippe le Bel et ses fils, 1285-1328*, Paris, Réunion des musées nationaux, 1998.

- La librairie 2000-2009* = AA. VV., *La librairie des ducs de Bourgogne. Manuscrits conservés à la Bibliothèque royale de Belgique*, collection dirigée par B. Bousmanne – T. Van Hemelryck – C. Van Hoorebeeck, Bruxelles, Turnhout-Brepols, 4 voll., 2000-2009.
- Livres, relations* 1992 = AA. VV., *Livres, relations de voyages*, Paris, Drouot, 9-10 déc. 1992.
- Manuscrits, livres* 1986 = AA. VV., *Manuscrits, livres anciens et contemporains. Autographes de Paul Schrag et autres*, Paris, Drouot, 28 mai 1986.
- Manuscrits et livres anciens* 1988 = AA. VV., *Manuscrits et livres anciens*, Paris, Tajan, 16 septembre 1988
- Medieval and Renaissance* 1984 = AA. VV., *Medieval and Renaissance manuscripts in the grey Collection. A preliminary Catalogue*, 1984.
- Medieval and Renaissance* 2001 = AA. VV., *Medieval and Renaissance Manuscripts*, Christie's, London, King Street, 9 July 2001
- Pächt-Alexander 1966-73 = Otto P.-Jonathan J. G. A., *Illuminated manuscripts in the Bodleian Library*, Oxford, Clarendon Press, 3 voll., 1966-73.
- Précieux livres* 1994 = AA. VV., *Précieux livres anciens. Manuscrits, incunables. Vente à Paris, Hôtel Drouot, 16 décembre 1994*, Paris, 1994.
- Randall 1989 = Lilian M. C. R., *Medieval and Renaissance Manuscripts in the Walters Art Gallery*, Baltimore – London, 1989.
- Rotiroti 2004 = Marisa Boschi R., *Codicologia Trecentesca della Commedia. Entro e oltre l'antica vulgata*, Roma, Viella, 2004.
- Splendeurs de la littérature* 1990 = AA. VV., *Splendeurs de la littérature française du Roman de la Rose au Bestiaire d'Apollinaire. Bibliothèque du château de Prye*, Paris, Drouot-Montaigne, 27-28 juin 1990.
- Stutzmann – Tylus 2007 = Dominique S. – Piotr T., *Les Manuscrits médiévaux français et occitans de la Preussische Staatsbibliothek et de la Staatsbibliothek zu Berlin–Preussischer Kulturbesitz*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2007.
- Tanis 2001 = James R. T., *Leaves of Gold: Manuscript Illumination from Philadelphia Collections*, Philadelphia, 2001, 210-214.
- Vieillard 1975 = Françoise V., *Bibliotheca Bodmeriana. Manuscrits français du Moyen Âge*, Coligny-Genève, Fondation Martin Bodmer, 1975.
- Valuable manuscripts* 2006 = AA. VV., *Valuable manuscripts and printed books*, London, Christie's, 7 June 2006.

Vitzthum 1907 = Georg V., *Die Pariser Miniaturmalerei von der Zeit des hl. Ludwig bis zu Philipp von Valois und ihr Verhältnis zur Malerei in Nordwesteuropa*, von Dr. Georg Graf Vitzthum, Leipzig, Quelle und Meyer, 1907.

Western manuscripts 1997 = AA. VV., *Western Manuscripts and Miniatures*, London, casa d'aste Sotheby's, 17 june 1997.

Wirth 2008 = Jean W., *Les marges à drôleries des manuscrits gothiques (1250-1350)*, Genève, Droz, 2008.

Zacour – Hirsch 1965 = Norman P. Z. – Rudolf H., *Catalogue of Manuscripts in the Libraries of the University of Pennsylvania to 1800*, Philadelphia, 1965.

STRUMENTI DI CONSULTAZIONE

AFW = Adolf Tobler – Erhard Lommatsch, *Altfranzösisches Wörterbuch*, 11 voll., Berlin, Weidmannsche Buchhandlung, quindi Wiesbaden, F. Steiner, 1925-1989.

DEAF = AA. VV., *Dictionnaire étymologique de l'ancien français*, 7 voll., Tübingen, Max Niemeyer e Berlin, De Gruyter, 1974-2010.

FEW = Walther von Wartburg, *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, 1946-1973.

Godefroy = Frédéric G., *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IXe au XVe siècle*, Paris, 1880-1892.

Godefroy 1901 = Frédéric G., *Lexique de l'ancien français*, Paris-Leipzig, Welter, 1901.

Greimas = Algirdas Julien G., *Dictionnaire de l'ancien français*, Paris, Larousse, 1979.

Moisan = André M., *Répertoire des noms propres de personnes et de lieux cités dans les chansons de geste françaises et les œuvres étrangères dérivées*, Paris, Droz.

REW = Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, 1911-1920.

INDICE GENERALE

CAPITOLO I

I più antichi testimoni del Roman de la Rose: elementi di datazione e di localizzazione

I.1 I numeri della tradizione (p.1)

I.2 Il gruppo degli *antiquiores* (p.5)

I.3 Analisi paleografica (p.10)

◦ Gotica libraria (p.11)

◦ Gotichetta (p.16)

◦ Gotica corsiveggiante (p.18)

I.4 Analisi dell'apparato decorativo: le iniziali (p.19)

◦ Manoscritti privi di iniziali e iniziali semplici (p.20)

◦ Iniziali filigranate (p.20)

◦ Iniziali intarsiate (p.24)

◦ Iniziali campite (p.24)

◦ Iniziali ornate e cornici decorative (p.25)

◦ Iniziali istoriate (p.28)

I.5 Analisi dell'apparato decorativo: le miniature (p.28)

◦ Maestro della *Rose* Urbinate (p.28)

◦ Maestro di Thomas de Maubeuge (p.32)

◦ Maestro 'dai volti a luna', Maestro della *Rose* Bodmeriana,

Maestro della *Rose* Ambrosiana, Maestro della *Rose* del ms. Dijon 526 (p.36)

◦ Maestro di Fauvel, Maestro del ms. fr.1453, Maestro della *Rose* Laurenziana,

Maestro del ms. fr.1433, Maestro della *Rose* del ms. Bruxelles 9574-75 e Maestro

della *Rose* di Rennes (p.39)

I.6 Note sulla *scripta* (p.45)

◦ Testimoni con tratti dell'ovest (p.45)

◦ Testimoni con tratti dell'est (p.46)

◦ Testimoni con tratti piccardi (p.49)

CAPITOLO II

Aspetti della morfologia del libro-*Rose* fra XIII e XIV secolo

II.1 Analisi morfologica (p.54)

- Qualità della pergamena (p.55)
 - Impaginazione e taglia (p.57)
 - Giustificazione e schema di rigatura (p.61)
 - Fascicolazione (p.62)
 - Cesure (p.64)
 - Livello di esecuzione (p.65)
- II.2 Cicli illustrativi (p.68)
- II.3 *Mise en recueil* (p.70)
- Il manoscritto fr.378 (p.74)
 - Il manoscritto fr,12786 (p.76)
- II.4 La questione autoriale e i codici (p.78)
- Tipologia dei 'ritratti d'autore' (p.82)
- II.5 Rubriche (p.87)
- La tradizione delle rubriche (p.92)

CAPITOLO III

Dai codici al testo

- III.1 La posizione dei codici *antiquiores* nelle edizioni moderne del testo (p.97)
- L'edizione Langlois (p.97)
 - Il canone di lavoro di Langlois (p.99)
- III.2 Analisi della tradizione (p.105)
- Sull'esistenza di un archetipo (p.106)
 - Esame dei principali errori guida (p.117)
 - Ipotesi di stemma (p.142)
- III.3 Le partizioni del testo (p.150)
- Saggio di esame delle partizioni (p.150)
- III.4 La lingua degli autori (p.161)
- Un nuovo esame (p.164)

CAPITOLO IV

Descrizione dei codici: il *corpus* degli *antiquiores* (p.173)

APPENDICE 1

Elenco dei testimoni del *Roman de la Rose* suddivisi per luogo di conservazione (p.203)

APPENDICE 2

Elenco dei testimoni del *Roman de la Rose* suddivisi per datazione (p.215)

APPENDICE 3

Elenco dei miniatori (p.231)

APPENDICE 4

Dati codicologici (p.235)

APPENDICE 5

Distribuzione delle miniature della *Rose* di Guillaume de Lorris (p.237)

APPENDICE 6

Miniature e rubriche relative agli autori della *Rose* (p.243)

APPENDICE 7

Trascrizione delle rubriche relative alla *Rose* di Guillaume de Lorris (p.247)

APPENDICE 8

Lezioni relative ai vv.1-1000 del *Roman de la Rose* di Guillaume de Lorris (p.285)

APPENDICE 9

Saggio di edizione (p.351)

APPENDICE 10

Immagini (p.355)

BIBLIOGRAFIA (p.425)